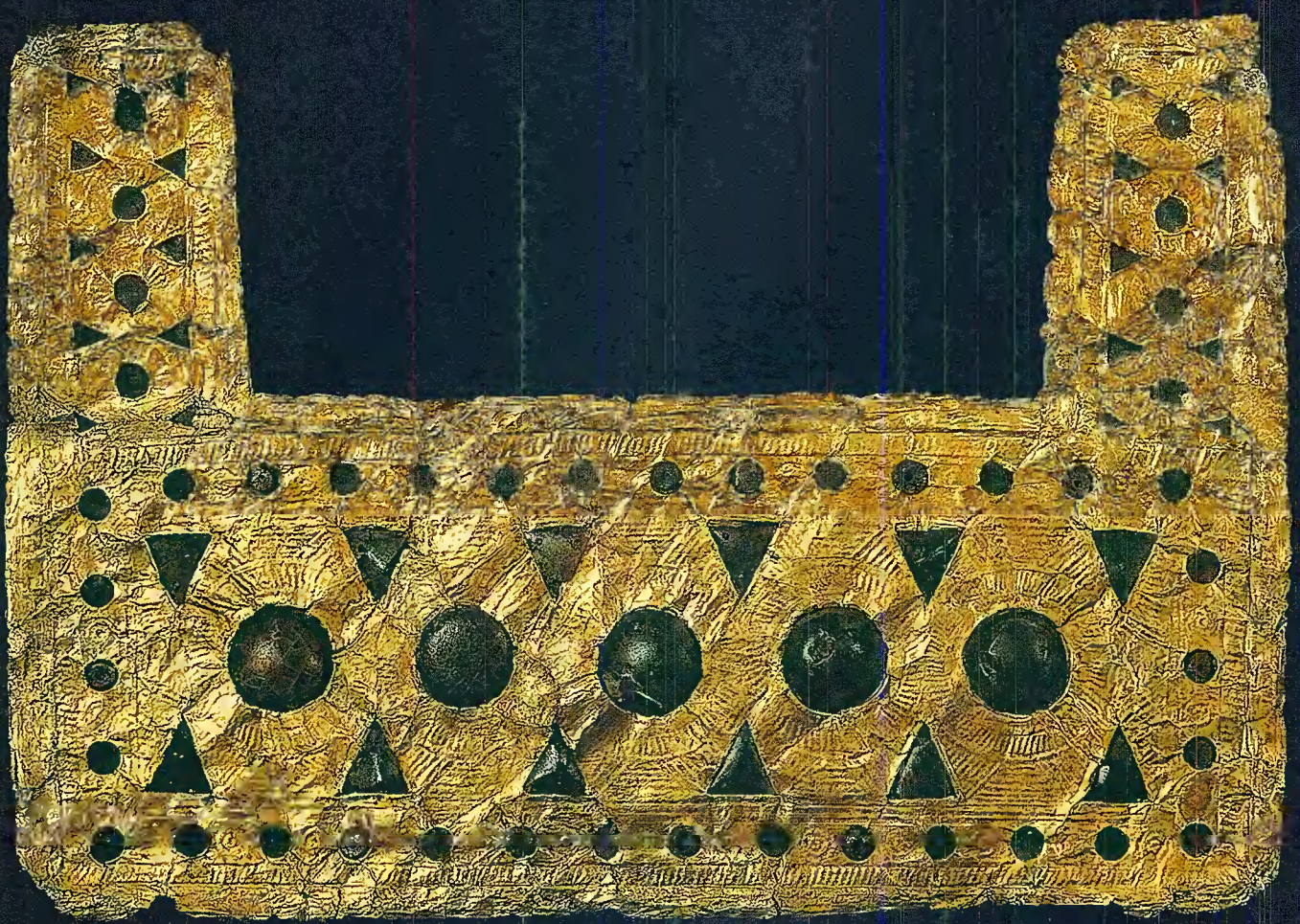
Francesca Fulminante

LE SEPOLTURE PRINCIPESCHE
nel *Latium Vetus*



FRANCESCA FULMINANTE

LE "SEPOLTURE PRINCIPESCHE" NEL *LATIUM VETUS*

TRA LA FINE DELLA PRIMA ETÁ DEL FERRO E L'INIZIO DELL'ETÁ ORIENTALIZZANTE

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

FRANCESCA FULMINANTE

Le "Sepolture principesche" nel Latium Vetus
Tra la fine della prima età del ferro
e l'inizio dell'età orientalizzante

© Copyright 2003 by «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER
VIA CASSIODORO, 19 - 00193 Roma

Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'autore.

Francesca Fulminante
Le "sepolture principesche" nel Latium vetus tra la fine della prima età del ferro e l'inizio dell'età orientalizzante / Francesca Fulminante. - Roma : "L'Erma" di Bretschneider, 2003. - XI, 268 p.; 24 cm. - (Bibliotheca archaeologica ; 36)

ISBN 88-8265-253-X

CDD 21. 937.6
1. Necropoli - Lazio meridionale - 750-580 a.C. 2. Monumenti sepolcrali - Lazio meridionale - 750-580 a.C.

Pubblicazione realizzata con il contributo del C.N.R. (finanziamento Agenzia 2000)

Ai miei genitori

La clef de tous les sciences est indiscutablement le point d'interrogation.
HONORE DE BALZAC

I believe that burials allow us to go far beyond the limits of textual and iconographic evidence in the study of ancient ritual, and that by studying all aspect of death rites as integrated parts of ritual statements about the actors perceptions of the world we can reach a new understanding of ancient social structure.
IAN MORRIS, *Death- ritual and social structure in classical antiquity, Cambridge 1992, p. 13.*

There's much divinity doth hedge a king.
WILLIAM SHAKESPEARE

SOMMARIO

PREFAZIONE ..... pag. IX
PREMESSA ..... » XI

1. L' "ARCHEOLOGIA DELLA MORTE" E LE SOCIETÀ MEDIO-TIRRENICHE TRA LA PRIMA ETÁ DEL FERRO E L'ETÁ ORIENTALIZZANTE
   1.1 Perché una "archeologia della morte": la necropoli come fonte storica ..... » 1
   1.2 La tradizione socio-antropologica francese: il rito funebre come fatto sociale ..... » 5
   1.3 La tradizione etno-antropologica britannica ed il suo superamento: la *New-(Processual) Archaeology* e la *Post-Processual Archaeology* ..... » 7
   1.4 La situazione "variegata" degli studi in Italia fra la tradizione francese e quella inglese ..... » 15

2. DEFINIZIONE DEI LIMITI CRONOLOGICI DELLA RICERCA. LE "SEPOLTURE PRINCIPESCHE" NEL *LATIUM VETUS*: UN FENOMENO ANCORA VIVACEMENTE DISCUSSO
   2.1 "Sepolture principesche": un problema di definizione nell'ambito della cultura laziale ..... » 21
   2.2 Le fasi della cultura laziale e le datazioni assolute: cronologia tradizionale e dendrocronologia ..... » 24

3. LE "SEPOLTURE PRINCIPESCHE" NEL *LATIUM VETUS* ED IL LORO CONTESTO: PRESENTAZIONE DEI DATI
   3.1 Premessa metodologica
      3.1.1 Il metodo adottato per l'analisi ..... » 27
      3.1.2 Un approccio contestuale ..... » 31
   3.2 Analisi delle evidenze funerarie: le necropoli e le aree sepolcrali all'interno degli abitati ..... » 32
      3.2.1 *Crustumerium* ..... » 32
      3.2.2 *Nomentum* ..... » 38
      3.2.3 *Ficulea* ..... » 40
      3.2.4 *Fidenae* ..... » 41
      3.2.5 Tivoli-*Tibur* ..... » 45
      3.2.6 *Gabii* ..... » 51
      3.2.7 Il territorio di *Gabii*: Lunghezza-*Collatia*, Colonna ..... » 137

3.2.8 Palestrina-*Praeneste* ..... pag. 142
3.2.9 Roma ..... » 144
3.2.10 Il territorio di Roma: La Rustica, Acqua Acetosa Laurentina, Castel di Decima, Ficana ..... » 191
3.2.11 Pratica di Mare-*Lavinium* ..... » 205
3.2.12 Ardea ..... » 209
3.2.13 I Colli Albani ..... » 213
3.2.14 Borgo Le Ferriere-*Satricum* ..... » 219
3.2.15 Caracupa-Valvisciolo ..... » 228

4. LE "SEPOLTURE PRINCIPESCHE" NEL *LATIUM VETUS*: SINTESI DELL'EVIDENZA ARCHEOLOGICA E PRIMA INTERPRETAZIONE DEI DATI RACCOLTI
4.1 Distribuzione topografica e pluralità delle necropoli ..... » 233
4.2 Organizzazione planimetrica dei sepolcreti ..... » 234
4.3 Dati demografici ..... » 235
4.4 Sepolture in abitato: linee di tendenza ed eccezioni ..... » 238
4.5 Aristocrazie, capi e re ..... » 239
4.6 La fase iniziale e matura del fenomeno protourbano e l'inizio del periodo urbano nel *Latium Vetus* ..... » 244

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE ..... » 249

BIBLIOGRAFIA ..... » 251

PREFAZIONE

Fino agli anni Settanta del secolo scorso, le celebri tombe orientalizzanti di Palestrina e i tumuli di *Satricum* erano le uniche tombe principesche conosciute nel *Latium Vetus*. Da questo punto di vista, la mostra *Civiltà del Lazio Primitivo*, del 1976, fu una rivelazione sia per il grande pubblico che per molti studiosi.

Frutto degli innumerevoli scavi nati dall'"emergenza" dell'inarrestabile espansione delle periferie romane, i materiali delle necropoli di Castel di Decima, Ficana, Osteria dell'Osa, La Rustica e Acqua Acetosa Laurentina mostravano con evidenza la grande differenziazione sociale esistente nelle comunità protostoriche latine percepibile con chiarezza proprio nel corredo delle sepolture principesche, maschili e femminili. Un quadro analogo era quello fornito da alcune tombe della necropoli di Pratica di Mare, ad esempio il noto "heroon" di Enea; in seguito si sarebbero aggiunti pochi altri rinvenimenti di questo livello, localizzati soprattutto nel settore orientale dei Colli Albani, come la ricca tomba del Vivaro.

Nel fervore di dibattiti, incontri di studio e convegni che contraddistinse la fine degli anni Settanta, la presenza di queste sepolture venne inquadrata in un peculiare tipo di circolazione tra capi dei beni di prestigio; la logica del dono, così ben descritta nei poemi omerici, testimoniava l'importanza cruciale del contatto tra Lazio e "mondo greco" nella graduale trasformazione delle comunità, apparentemente poco differenziate, dell'area medio-tirrenica in vere e proprie società di classe.

Quest'interpretazione della documentazione archeologica era favorita da una lettura "primitivista" dei dati allora conosciuti. Così, ad esempio, la peculiare distribuzione dei materiali della prima età del ferro nelle aree dove sarebbero sorte le grandi città arcaiche veniva attribuita alla presenza di villaggi distinti destinati a riunirsi "per sinecismo" *solo* in età storica, mentre l'esistenza, nelle stipi, di materiali di età anteriore a quella dei primi santuari era considerata prova dell'utilizzazione esclusiva, in età protostorica, di luoghi di culto all'aperto.

Più di venti anni di studi, ricerche e scavi, in Etruria e nel Lazio, hanno ormai fatto giustizia di queste interpretazioni. Oggi sappiamo che le città di epoca arcaica furono in epoca precedente (in qualche caso già alla fine dell'età del bronzo) grandi centri protourbani nei quali alcune capanne, in un momento avanzato della prima età del ferro, si distinguevano dalle altre per la loro importante funzione di "luoghi di culto civici".

Il ruolo dei Greci nelle grandi trasformazioni delle comunità italiane della prima età del ferro sembrerebbe così notevolmente ridimensionato; ciò nonostante, proprio le grandi sepolture principesche dell'Orientalizzante antico ci indicano quanto l'ideologia greca del potere avesse permeato le comunità protostoriche della penisola italiana.

All'origine e ai primi sviluppi delle tombe principesche era dedicata la Tesi di Laurea di Francesca Fulminante che, in seguito all'affettuosa insistenza di Andrea Carandini, fui chiamato a seguire nel 1998. Aiutare un giovane alle prese con il primo vero lavoro scientifico della sua vita di studioso spesso riserva una grande fatica del docente nel tentare di riordinare dati descritti in modo superficiale o ancora non sufficientemente "digeriti"; ricordo bene, perciò, lo stupore provato nel constatare il volume e, allo stesso tempo, la qualità del lavoro di Francesca Fulminante.

Con una scelta coraggiosa e originale, Francesca decise di esaminare tutte le principali necropoli conosciute, a dispetto del diverso livello dell'edizione definitiva delle tombe e dei materiali di corredo. Il secondo passo fu quello di utilizzare in modo intelligente diversi "strumenti" dell'archeologia teorica,

dalla metodologia tipicamente "processuale" della misurazione delle differenze di ricchezza nei corredi della stessa fase della necropoli a quella, cara a Hodder e alla sua scuola, dell'analisi contestuale delle necropoli in relazione agli abitati. Infine, la tesi si caratterizzava per un imponente capitolo di storia degli studi e per un'originale riflessione finale sui concetti di "protourbano" e "urbano" nell'ambito del problema esaminato.

Questo libro costituisce il risultato finale di un lavoro di revisione e adattamento per la pubblicazione di quella Tesi, una scelta determinata anche dall'importanza dei risultati del lavoro di Francesca Fulminante. Tra questi ne possiamo citare almeno due:

1) la definitiva retrodatazione a un orizzonte avanzato della fase III (come già intuito da diversi studiosi) del fenomeno della comparsa delle prime tombe principesche;

2) l'aver rintracciato con tenacia quel sottile filo rosso che collega le tombe principesche con quelle dell'élite (a volte anche assai ricche) della fase protourbana, a ulteriore testimonianza dell'esistenza di un vero e proprio ceto dominante fin dalla fine dell'età del bronzo.

L'apparente "gap" tra i fenomeni che caratterizzano i decenni iniziali del primo millennio a.C. e la comparsa delle tombe principesche appare così superato se si entra nella logica di un'ideologia funeraria diversa da quella che caratterizza la fine della protostoria. Le tombe principesche ci appaiono così una delle "spie" di un fenomeno storico di immensa portata: il passaggio dalla fase protourbana e protostatale a quella pienamente urbana.

Alessandro Guidi

PREMESSA

L'idea di questa ricerca è nata nell'ambito di un seminario, tenuto negli anni 1996-1997 presso la II cattedra di Archeologia e storia dell'Arte greco-romana dell'Università "La Sapienza" di Roma, in relazione al progetto per la mostra *Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città* (Roma, Museo Nazionale Romano-Terme di Diocleziano, 28 giugno-29 ottobre 2000), curata da Andrea Carandini e da Rosanna Cappelli.

Il lavoro ha costituito poi l'oggetto della mia tesi di laurea, seguita dal prof. Andrea Carandini assieme ai proff. Gilda Bartoloni e Alessandro Guidi.

La ricerca, come dice il titolo, è volta allo studio delle cosiddette sepolture "principesche" dell'antico *Latium Vetus*, corrispondente all'odierno Lazio meridionale.

Il fenomeno, come è noto, esplode in area medio-tirrenica (*Latium Vetus*, Etruria, Campania) con particolare evidenza per la ricchezza dei corredi unita a volte alla monumentalità della tomba, come nel caso della copertura a tumulo, con l'inizio dell'Orientalizzante antico (730/720 a.C. nella cronologia tradizionale, 780/750 per alcune dendrocronologie e per la cronologia al C14[1]), continua nell'Orientalizzante medio per poi scemare con l'Orientalizzante recente (630/620-580 a.C.).

Se il termine finale del fenomeno appare piuttosto chiaramente definito, meno pacifica sembra la determinazione del suo momento iniziale. Una delle ultime manifestazioni delle sepolture "principesche" viene generalmente considerata la tomba con carro 43 della necropoli di Caracupa assegnabile ad un momento di passaggio fra l'Orientalizzante medio e recente (630/620 a.C.). Fra le più antiche tombe "principesche" andrebbe, invece, senz'altro annoverata la tomba di guerriero con carro 94 dell'Esquilino. Questa tomba viene generalmente assegnata alla fase laziale IIIB (750-730/720 a.C. nella cronologia tradizionale) mentre secondo Marco Bettelli andrebbe datata alla fase laziale IIIA (770-750 a.C., cronologia tradizionale). Risulterebbe, quindi, contemporanea o addirittura più antica delle corrispettive tombe di cavalieri armati in ambito etrusco, come le note Z1, AA1 e Z15A[2], della necropoli veiente dei Quattro Fontanili datate da Marco Pacciarelli rispettivamente alle fasi veienti IIA, ossia 850/825-800/775, IIB, ossia 800/775-750 e IIC, 750-730/725 a.C. secondo la proposta di cronologia assoluta dello stesso studioso[3].

Numerosi studi si sono occupati in modo più o meno diretto del fenomeno delle sepolture "principesche". Eppure a tutt'oggi non è stata ancora formulata una chiara definizione di tomba "principesca" né sono stati specificati quali elementi distintivi dovrebbero caratterizzarla. Sin dall'inizio della nostra ricerca, nel tentativo di effettuare una sorta di ricognizione completa delle sepolture laziali definite "principesche" nella letteratura archeologica esistente, abbiamo ricevuto l'impressione di un uso generalizzato ed in un certo senso indiscriminato del termine.

Cercando di riuscire a definire quali fossero gli elementi peculiari per distinguere una sepoltura "principesca" dalle altre più o meno ricche, abbiamo visionato molta bibliografia relativa agli indicatori di rango e di prestigio presenti nelle tombe, individuati e determinati di volta in volta dagli studiosi in base

[1] Per le nuove datazioni dendrocronologiche e al C14 calibrate, generalmente più alte rispetto a quelle tradizionali, soprattutto per le fasi più antiche della cultura laziale, si veda il paragrafo 2.2.

[2] PACCIARELLI 2001, p. 271.

[3] PACCIARELLI 2001, p. 68.

alla sola analisi della documentazione funeraria oppure con l'aiuto delle fonti letterarie, contemporanee come Omero e alcuni profeti biblici o tarde come, gli antiquari latini e l'Eneide di Virgilio, o ancora grazie allo studio delle fonti iconografiche, come le lastre fittili delle dimore aristocratiche etrusche o i rilievi dei palazzi regi orientali.

Non riuscivamo, tuttavia, ad individuare a priori un "set„ di oggetti e di caratteristiche formali che definissero il modello della tomba "principesca". Non a caso, poiché il problema teorico che ci trovavamo ad affrontare era quello della definizione del "lusso", un concetto per sua stessa natura relativo, come ha osservato Carmine Ampolo, e sfuggente a qualsiasi determinazione, che non sia calata in un preciso e delimitato contesto.

È possibile inoltre, distinguere fra una ricchezza "quantitativa", basata sul numero degli oggetti di corredo e sul loro valore intrinseco, nel caso di oggetti in materiale prezioso, ed una "ricchezza qualitativa", legata alla rarità degli oggetti o alla loro funzionalità, che li carica di un particolare valore simbolico-ideologico.

Nelle sepolture "principesche" più antiche, di prima generazione (databili ancora nell'ambito della III fase laziale), più che la quantità degli oggetti vale la presenza qualitativa di particolari oggetti di prestigio e/o di ruolo, carichi di un forte valore simbolico-ideologico proprio per la loro funzione: nelle tombe maschili, ad esempio, ciò che distingue le sepolture emergenti è la presenza di armi, con una panoplia più o meno completa, mentre le sepolture femminili più ricche sono caratterizzate dalla maggiore quantità e preziosità degli ornamenti e dalla presenza di oggetti come fusi, conocchie e pesi da telaio legati alla filatura e tessitura delle stoffe, ossia ad attività sì di ambito specificatamente femminile ma anche di primario valore economico.

In questa ottica la nostra ricognizione alla ricerca degli indicatori di rango e di *status* ha finito per risalire sempre più indietro nel tempo, poiché era sempre possibile trovare dei precedenti, sia pure più rari e più "mascherati", di quegli elementi di prestigio che si ritrovano nelle tombe "principesche" della fine dell'VIII secolo. L'esigenza di una prospettiva diacronica oltre che sincronica è nata, pertanto, dalla ricerca stessa nel suo progredire.

Nell'approccio contestuale abbiamo trovato il bagaglio teorico e critico necessario all'impostazione metodologica della nostra ricerca[4], se è vero, come già detto, che il lusso è un concetto relativo che va contestualizzato. Tanto più questo vale nel caso dell'analisi di evidenze funerarie, dove bisogna anche considerare l'interferenza di una forte componente ideologica e simbolica nell'azione rituale, il cui particolare linguaggio non è facile innanzitutto registrare e quindi decodificare a partire dalla sola documentazione archeologica, se non si considera un contesto sufficientemente ampio.

Sull'ampiezza del contesto da esaminare si potrebbe certo discutere come su molti altre questioni affrontate in questo lavoro, che ha come oggetto un argomento ancora tanto dibattuto e d'attualità come dimostra la recente mostra *Principi etruschi. Tra Mediterraneo ed Europa* (1 ottobre 2000-1 aprile 2001, Bologna-Museo Civico Archeologico), curata da Cristiana Morigi Govi con Gilda Bartoloni, Filippo Delpino e Giuseppe Sassatelli. Il fenomeno delle tombe "principesche", poi, con la questione della comparsa di differenziazioni sociali stabili è legato ad un problema altrettanto spinoso e vivacemente dibattuto come la nascita e la formazione della città in area medio-tirrenica[5]. Spero che il mio lavoro possa contribuire alla discussione in atto.

[4] Sulla mancanza nell'ambito degli studi italiani della teorizzazione e dell'applicazione di una metodologia di studio e di interpretazione dei dati funerari "universally accepted", cfr. da ultimo Biscione 1995, p. 160.

[5] Peroni 1994 e 1996, Carandini 1997, Guidi 2000, Pacciarelli 2001.

Come detto sopra questa ricerca ha costituito l'oggetto della mia tesi di laurea. Vorrei pertanto riportare immutati i ringraziamenti di quella.

Rinnovo la mia riconoscenza al mio maestro, prof. Andrea Carandini, che mi ha sempre appoggiato e sostenuto con la sua guida e mi ha incoraggiato in tutte le fasi della ricerca e al prof. Alessandro Guidi, che mi ha seguito nell'ardua fatica della revisione del manoscritto.

In questa sede vorrei ringraziare Emanuela Alberti, Angelo Amoroso, i prof. Gilda Bartoloni e Paolo Carafa, Gabriele Cifani, Gianluca Di Girolami, Elisa Gusberti, Cristiano Iaia, il prof. Ian Morris e Paola Moscati per avermi aiutato a chiarirmi le idee su diverse questioni.

Un ringraziamento particolare a Francesco di Gennaro per aver riletto il manoscritto e per i suoi consigli.

Grazie a Valentina Valletta per aver curato la realizzazione grafica delle immagini.

Un omaggio, infine, alla memoria della cara prof. Perna, ammirata e stimata professoressa di Storia e Filosofia al Liceo F. Vivona, per avermi insegnato il significato della storia - verso la quale bisogna sempre porsi con atteggiamento aperto, critico e problematico - e l'amore per la filosofia, nel suo significato più alto di "amore per la scienza ed il sapere"; per avermi parlato di Braudel, della Scuola degli "Annali", di storia della mentalità e di longe durée, di Popper e della sua teoria del principio della fallibilità della scienza e di tanti altri.

Dedico questo libro ai miei genitori e familiari, per l'appoggio morale, e quello "materiale", che, anche se dovuto, io non ho mai dato per scontato. Spero che questo li ripaghi almeno in parte. Un pensiero anche alle nonne, Dorotea e Maria Francesca, dalle quali ho ricevuto il nome e, spero, le qualità migliori.

1. "L'ARCHEOLOGIA DELLA MORTE" E LE SOCIETÀ MEDIO-TIRRENICHE TRA LA PRIMA ETÀ DEL FERRO E L'ETÀ ORIENTALIZZANTE

1.1 Perché una "archeologia della morte": la necropoli come fonte storica

L'"archeologia della morte" costituisce quel particolare filone della ricerca archeologica che studia le necropoli, ossia le "comunità dei morti", per poter meglio comprendere la "società dei vivi"[1].

Come ha riconosciuto la tradizione socio-antropologica francese il rito funebre costituisce un "fatto sociale" attraverso il quale la collettività affronta e neutralizza il trauma causato dalla perdita di uno dei suoi membri[2]. Quella che viene messa in atto è una vera e propria "commedia sociale", della quale non rimane che un pallido riverbero nei correlati materiali della tomba e del corredo (quando presente). L'archeologo studia queste evidenze per trarne informazioni sul ruolo e sullo *status* sociale dei defunti.

La tradizione di studi, tuttavia, che ha maggiormente affrontato le problematiche metodologiche e teoriche legate all'interpretazione dei dati funerari è senz'altro quella anglosassone[3]. Pertanto a questa faremo più riferimento e daremo inevitabilmente maggiore spazio rispetto alle ricerche svolte in altri paesi europei. Questi, infatti, come del resto l'Italia, hanno sempre dovuto confrontarsi con le ricche elaborazioni teoriche nei diversi ambiti archeologici, prodotte dalla *New/Processual Archaeology* e dei successivi approcci della *Post-Processual Archaeology*, correnti di pensiero sviluppatesi soprattutto a Cambridge[4].

La tradizionale preminenza dello scavo di tombe nell'archeologia mediterranea è un dato di fatto indiscutibile, noto agli addetti ai lavori. Già solo grazie a questo, "l'archeologia della morte" presenta l'innegabile vantaggio di disporre di una quantità potenzialmente molto alta di dati[5]. Nel passato, le necropoli hanno interessato gli studiosi per la presenza di manufatti meglio conservati e di solito più pregiati di quelli recuperabili dagli abitati, oppure, nel caso di manifestazioni monumentali, per il loro significato architettonico. Oggi interessano anche per il loro potenziale informativo sulla struttura delle società antiche, la loro ideologia e la loro mentalità.

Indubbiamente un aspetto molto vantaggioso della documentazione funeraria è che essa consiste di unità separate, ciascuna in sé completa: nella massima parte del mondo classico, infatti, venne praticata la sepoltura singola, cosicché ogni tomba rappresenta un singolo atto di interramento ed il suo corredo costituisce un singolo deposito chiuso[6]. Come ha osservato Bruno D'Agostino la tomba, pur costituendo un

[1] L'espressione "The archaeology of death" è stata scelta come titolo del volume edito nel 1981 da Robert Chapman, Ian Kinnes e Klaus Randsborg e da allora definisce questo specifico filone degli studi: Chapman e altri 1981. "Società dei vivi e comunità dei morti: un rapporto difficile" è il titolo di un importante articolo pubblicato da Bruno D'Agostino pochi anni dopo: D'Agostino 1985.

[2] Sulla tradizione degli studi francesi cfr. paragrafo 1.2.

[3] Sulla tradizione degli studi inglesi cfr. paragrafo 1.3.

[4] Randsborg 2000, p. 174. ha messo bene in evidenza la dominanza, nel corso dell'ultimo trentennio, degli studi teorici anglofoni in ambito archeologico, favorita dalla mancanza, almeno iniziale, di analoghe elaborazioni in lingua francese o tedesca. I primi recettori sarebbero stati i paesi dell'Europa settentrionale, dove l'inglese era la prima lingua straniera parlata, seguiti dai paesi europei meridionali. Questa sorta di 'colonialismo' intellettuale si sarebbe poi sviluppato in una elaborazione teorica autonoma proprio a partire dall'area mediterranea.

[5] Purtroppo, spesso, i tempi necessari al restauro ed allo studio dei materiali, ritardano anche di parecchi anni la pubblicazione dei contesti. Fra le necropoli laziali indagate negli anni Settanta- Ottanta solo Osteria dell'Osa è stata pubblicata integralmente grazie all'impegno di Anna Maria Bietti Sestieri: Bietti Sestieri 1992.

[6] D'Agostino 1985, p. 47; Snodgrass 1983, p. 179; da ultimo, Bietti Sestieri 1992a, p. 9: "In archaeological terms, a cemetery can be described as a stratified deposit whose depositional units are *a priori* separate, and therefore readily distinguishable.

segmento parziale del contesto sepolcrale complessivo, rimane portatrice di un significato immediato "compiuto, e illuminante riguardo alla fisionomia del suo proprietario"[7]. Tuttavia, come una parola, estrapolata dalla frase, rimane significante ma non è più significativa, così solo la molteplicità delle tombe, il contesto formato dal sepolcreto, consente la più completa ed esatta comprensione sia della singola unità e del suo potenziale informativo sia della totalità nel suo complesso[8].

Una necropoli le cui tombe coprono varie generazioni può dare uno spaccato di una società. Nondimeno, nello studio della documentazione funeraria, bisogna considerare parecchie variabili, per le quali non si può elaborare una "formula matematica" fissa ed univoca. La relazione esistente fra gerarchia sociale e gerarchia funeraria, tra la ricchezza del defunto e il lusso o la monumentalità della tomba non sempre segue un rispecchiamento diretto[9].

Un esempio di perfetto isomorfismo fra *status* sociale del defunto e tipologia tombale ci viene offerto da una popolazione contemporanea africana, l'etnia GA dominante ad Accra, capitale dello Stato del Ghana. La tradizione funeraria di questa comunità prevede una vera e propria "legge del contrappasso per somiglianza", per cui il defunto viene sepolto in una bara-scultura raffigurante ciò che è stato in vita: il ricco finisce in Mercedes, il cacciatore in un leone rosso fuoco, il pescatore in un enorme tonno argentato, e così via (Figura 1.1).

Un esempio di "contrappasso per contrasto", invece, viene offerto dalle necropoli di Atene del V secolo a.C.: alla condizione di ricchezza e di nobiltà dell'aristocratico corrisponde nel rituale funerario un corredo molto "povero", a volte totalmente assente, salvo per quegli oggetti simbolicamente più connotati, come, ad esempio, le armi nelle sepolture maschili[10]. Un fenomeno simile è stato osservato da Giovanni Colonna per l'età arcaica anche nel *Latium Vetus*: il drastico ridimensionamento del *sumptus* nelle costumanze funerarie gentilizie del Lazio tra VI e V secolo a.C. viene messo in relazione dallo studioso con interventi legislativi *ad hoc* codificati dalle XII tavole e databili all'età di Tarquinio Prisco o al più tardi di Servio Tullio[11]. In seguito ad una precisa scelta culturale ed ideologica la classe egemone contrappone al modello etrusco della *tryphé* un modello di austerità e frugalità "espressione di antichi principi di eguaglianza comunitaria, tornati attuali di fronte al potere tirannico"[12]. Le élites preferiscono investire la loro ricchezza in opere pubbliche e/o religiose piuttosto che "distruggerla" ritualmente nelle sepolture[13].

Bisogna anche considerare l'esistenza di pratiche funerarie, anche complesse e differenziate, che prevedono la completa dispersione del cadavere e dei materiali ad esso collegati. Questi rituali, privi di correlati materiali osservabili, costituiscono un caso del tutto al di là delle possibilità della ricerca archeologica[14].

Moreover the internal spatial organisation of each unit is rather close to the original one and its time of deposition is either simultaneous or relatively short (if a multiple or collective grave is the case)".

[7] D'Agostino 1985, p. 47.

[8] Per una riflessione sull'*Archeologia contestuale* e sulla definizione di contesto in ambito anglosassone, Hodder 1986 (1992), pp. 7-17 e 145-182; la valorizzazione della nozione di "contesto" nell'archeologia italiana si deve in gran parte ad Andrea Carandini e ad Anna Maria Bietti Sestieri: Carandini 1991, p. 227 e Bietti Sestieri 1996.

[9] Vernant 1982, p. 6; D'Agostino 1985, pp. 47-58; D'Agostino 1990, pp. 401-420.

[10] D'Agostino 1985, p. 51, spiega questo fenomeno per l'influenza esercitata sul gruppo egemone da un ideale etico di tipo "eroico".

[11]; Colonna 1977, pp. 131-165 e Colonna 1981, p. 229, su basi archeologiche; Ampolo 1984, pp. 76-102, per un'analisi puntuale del testo delle XII tavole riportato in modo "riassuntivo" da Cicerone; da ultimo, Naso 1990, pp. 249- 250.

[12] Colonna 1981, p. 230; Ampolo 1984, pp. 71-98. Guaitoli 1995, p. 560, con nota 29, ricorda alcune significative "eccezioni" che confermano la regola: nel VI e soprattutto nel V sec. a.C., infatti, sono note a Roma e nel Lazio deposizioni "con presenza di oggetti di pregio, se non di veri e propri corredi" come le tombe 89 e 193 dell'Esquilino e le tombe di largo Magnanapoli a Roma, la tomba del guerriero di Lanuvio, la ricca tomba femminile dall'abitato di Fidene e la tomba a camera con tumulo presso la porta est di *Lavinium*.

[13] Bartoloni 1987 (1988), pp. 143-144.

[14] Ucko 1969, pp. 262-290, per cui confronta paragrafo 1.3.

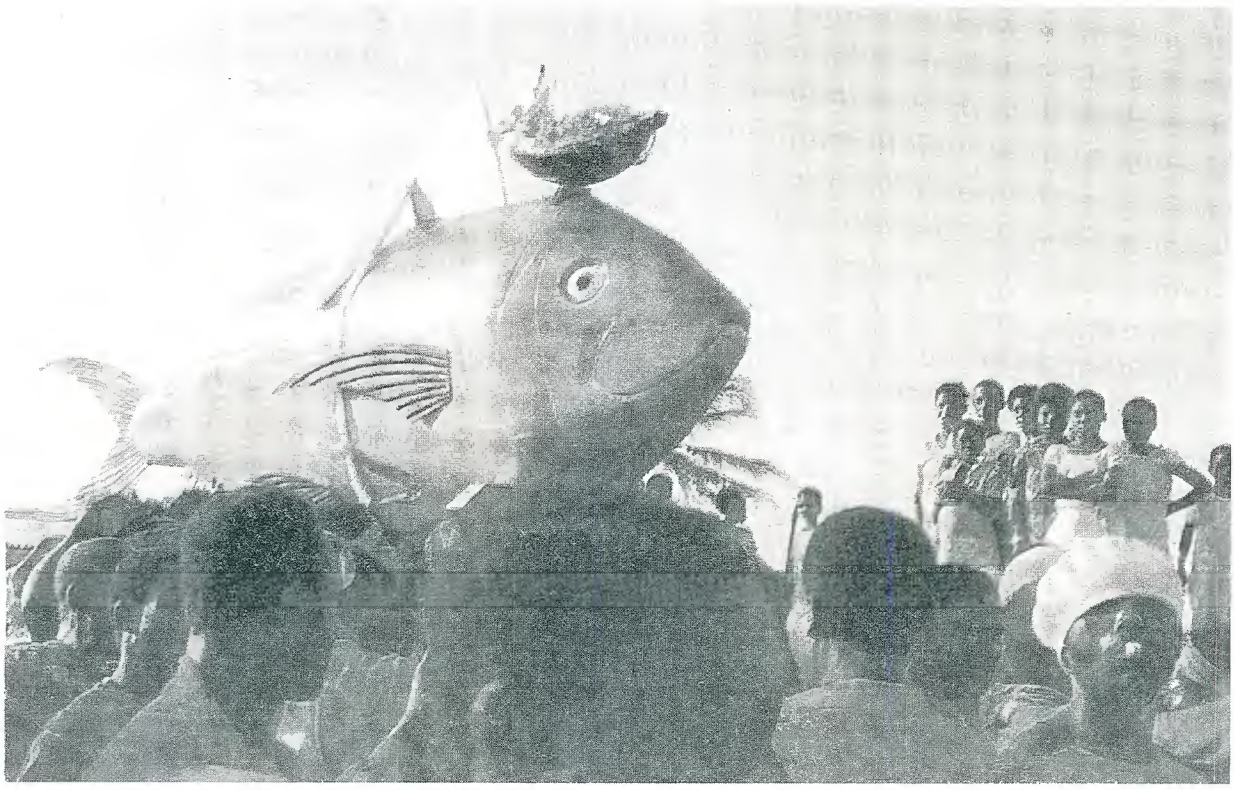


Figura 1.1: Esempio di corrispondenza diretta fra rappresentazione funeraria e realtà sociale: la bara- scultura che contiene il defunto rappresenta il suo *status* da vivo. Ghana, etnia Ga della capitale Accra (da SECRET 1995).

Come vedremo nei paragrafi successivi, il principio della complessità e della non univocità del "rispecchiamento" fra gerarchia sociale e gerarchia funeraria è un presupposto teorico acquisito dalla recente critica in seguito ad un dibattito più che ventennale: "il rapporto tra la società dei vivi e il suo riflesso nel costume funerario non può essere ritenuto diretto ed immediato ma è sempre complesso, indiretto e mediato da una logica di cui è necessario cogliere le regole all'interno di ciascun contesto"[15]. Questo enunciato riecheggia il titolo di un articolo degli anni Ottanta di Bruno d'Agostino, "Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile"[16], che avviò in Italia una discussione critica, sia teorica che metodologica, sul problema della decodificazione dei dati provenienti da contesti funerari. Negli stessi anni anche in altri paesi Europei era sentita l'esigenza urgente "di sviluppare un più sistematico approccio all'archeologia delle tombe", come lamentava Anthony Snodgrass in Inghilterra, auspicando l'elaborazione di "una qualche teoria di sociologia funeraria e ancor più di ideologia funeraria"[17].

[15] CUOZZO 1996, p. 2., articolo in cui, privilegiando gli studi di matrice anglosassone, vengono ripercorse le tappe fondamentali del dibattito.

[16] D'AGOSTINO 1985.

[17] SNODGRASS 1983, p. 180; per quanto riguarda la "sociologia" delle tombe, la critica anglosassone degli anni Settanta e primi anni Ottanta aveva già prodotto diversi contributi, a partire da Binford in poi, per "un'ideologia" delle tombe; a parte qualche ricerca isolata, la richiesta di Snodgrass, avrebbe dovuto aspettare ancora qualche anno prima di essere esaudita, cfr. paragrafo 1.3.

Prima di considerare più nel dettaglio quei filoni dell'"archeologia della morte", francese e inglese, che storiograficamente hanno avuto maggiore eco e influenza nel nostro paese, può essere interessante notare come già gli antichi, in alcuni casi, avessero maturato la consapevolezza dell'uso dei dati funerari come "fonte storica"[18].

Plutarco, ad esempio, racconta che Solone nel VI sec. a.C. per convincere a proprio favore gli arbitri Spartani nella controversia con Megara sulla proprietà di Salamina, avrebbe addotto una prova "di archeologia funeraria"[19]: nell'isola i defunti non venivano sepolti come a Megara, con il capo rivolto ad est, bensì ad ovest proprio come avveniva ad Atene, la legittima proprietaria; per provare la sua argomentazione Solone fece eseguire degli scavi di verifica. Come sottolinea Giuseppe Nenci, è significativo che la necropoli sarebbe stata scavata appositamente e i dati circa l'orientamento dei cadaveri utilizzati come prova del rapporto fra necropoli e società[20], anche se forse un archeologo moderno sarebbe stato più prudente nello stabilire una relazione così diretta e immediata.

[18] Nenci 1994, pp. 10-14.
[19] Plutarco, *Vite: Solone*, 10,1.
[20] Nenci 1994, p. 13.

1.2 La tradizione socio- antropologica francese: il rito funebre come "fatto sociale"

Una significativa raccolta di studi francesi di "archeologia della morte" è offerta dagli atti del Convegno *La mort, les mortes dans les sociétés anciennes* (Ischia 1977)[21], dove troviamo, fra gli altri, i contributi di Jean-Pierre Vernant, Alain Schnapp, Nicole Loraux e Jean-Paul Demoule, autore di un recente studio sulle necropoli celtiche della cultura di Aisne-Marne (VI-III a.C.)[22].

I contributi di questi studiosi affondano le loro radici nel lavoro della Scuola degli "Annali"[23] e ancor più nel pensiero della Scuola della Psicologia della Storia, iniziata da Émile Durkheim, padre della sociologia moderna[24].

Secondo Durkheim ogni gruppo umano si precisa come un ordine e un'entità organizzata, come "una cultura", che si autodetermina e si autodefinisce in rapporto ad un'alterità. Non a caso, ogni mito di genesi prevede sempre un'uscita dal caos, dall'informe e ogni "civiltà" definisce la propria identità contrapponendosi al mondo del selvaggio o del barbaro. In questa prospettiva, la morte rappresenta l'alterità radicale ed estrema che viene a sconvolgere un ordine faticosamente raggiunto. Attraverso il rito funebre l'esperienza sconvolgente della morte biologica viene superata dalla "solidarietà collettiva", che la compensa con le espressioni del dolore e del lutto.

Se ad Émile Durkheim va ascritto il merito di aver riconosciuto nel rito funebre un fatto "sociale", i suoi allievi Robert Hertz e Arnold Van Gennep sono andati oltre nella determinazione del significato culturale del rito funebre. Secondo Van Gennep il funerale è un rito di passaggio tripartito, attraverso cui la morte viene integrata in un sistema di pensiero, viene definita e collocata in un'altra dimensione rispetto alla società dei viventi e quindi, in un certo senso, controllata per mezzo del comportamento rituale[25].

Anche secondo Hertz il rito funebre assolve la funzione di sancire la morte fisica "con una morte culturale". Il tempo del lutto è necessario alla comunità per allontanare definitivamente il "fantasma" del defunto dal paese dei vivi e dalle loro coscienze e permettere alla società di ritrovare il proprio equilibrio sconvolto dal caos della morte[26]. Basandosi sull'osservazione di un ampio campione di materiale etnografico Hertz ha individuato nel rito funebre la duplice funzione di passaggio: il transito del morto alla nuova condizione di defunto[27] e la restituzione dei suoi parenti alla società dei vivi[28].

Il rito, in generale, conferisce sicurezza, sia a livello esistenziale, sia soprattutto a livello sociale, poiché l'uomo celebrandolo è certo di trovarsi nella posizione a lui propria nell'universo e il singolo è certo di trovarsi nella posizione a lui propria entro la società[29].

[21] Gnoli- Vernant 1982. Questo incontro di studi ha avuto il merito di rendere attuale l'"archeologia della morte" anche in Italia e di suscitare, qualche anno dopo, una iniziativa simile dedicata agli *Aspetti dell'ideologia funeraria nel mondo romano* (*AION(archeol)*, 6, 1984).

[22] Demoule 1999.

[23] Iniziata dai fondatori dell'omonima rivista, Mark Bloch e Lucien Febvre nel 1929, la scuola degli "*Annali*" ha avuto ampia eco nella storiografia occidentale ed i sui principi (*lunga durata* dei fenomeni storici, necessità di un approccio interdisciplinare allo studio del passato etc.) ancora producono frutti, anche in campo archeologico: vedi ad esempio Knapp 1992.

[24] Per una sintesi del pensiero di Durkheim, Cavalli 1968, pp. 604-605.

[25] Van Gennep 1909.

[26] Hertz 1926 (1905-1906), pp. 81-85.

[27] Questo momento liminare del passaggio del defunto alla sua nuova dimensione è ritenuto particolarmente pericoloso in molte culture: non più parte della società dei vivi e non ancora membro della società dei morti, con l'anima che non è ancora del tutto separata e liberata dal corpo, il defunto può essere per i sopravvissuti un'entità ostile e temibile. Sull'uso di questi concetti nell'interpretazione dei dati archeologici cfr. Bietti Sestieri 1992a, p. 10 e Morris 1992, pp. 12-13.

[28] Hertz 1926 (1905-1906), pp. 85-87, Questo concetti hanno avuto ampia eco negli studi successivi: in Inghilterra verranno ripresi e approfonditi dall'antropologo inglese Edmund Leach, Leach 1976 (cfr. paragrafo 1.3 e figura 1.2); in Italia sono stati ripresi nel celebre saggio di Ernesto de Martino, *Morte e pianto rituale*, Torino 1975, che ha studiato le manifestazioni del compianto funebre nel mondo classico.

[29] "Nella celebrazione del rito la comunità può trovare conferma della propria unità dal momento che tutti i suoi componenti partecipano simultaneamente della medesima esperienza, dell'unità cosmica, coinvolgendo l'umano e il divino. Il rito è genui-

Sono questi i presupposti teorici sui quali si sviluppa il pensiero di Jean-Pierre Vernant, che ha parlato giustamente di una "politica" della morte. Di fronte alla crisi della morte i gruppi sociali, soprattutto quelli che più hanno da perdere, mettono in atto ogni sforzo per rifondare nel rito l'ordine sociale precostituito[30].

Considerare il rito funebre come atto sociale, come rito di passaggio tripartito che sancisce un doppio cambiamento di stato per il defunto dalla vita alla morte e per i vivi dallo stato di crisi, causato dalla morte, alla ricomposizione dell'ordine sociale rappresenta il contributo principale della tradizione degli studi francesi al dibattito teorico sull'interpretazione dei dati funerari, mentre per la metodologia anche i francesi hanno guardato al mondo anglosassone[31]. Gli studiosi britannici e statunitensi d'altro canto hanno fatto propria la prospettiva antropologica, in parte già con la *New Archeology*, ma soprattutto nei successivi sviluppi della corrente post-processuale, come vedremo nel paragrafo seguente.

no e valido poiché nel mitico tempo primordiale le azioni in esso ripetute furono compiute una volta per tutte secondo l'ordinamento immutabile e sacro del cosmo", Jesi 1971, p. 91.

[30]"L'idéologie funéraire n'apparait plus alors seulement comme cet écho où se redoublerait la société des vivants. Elle définit tout le travail que met en œuvre l'imaginaire social pour élaborer une acculturation de la mort, pour l'assimiler en la civilisation, pour assurer, sur le plan institutionnel, sa 'gestioní suivant une stratégie adaptée aux exigences de la vie collective. On pourrait presque parler d'une 'politique' de la mort, que tout groupe sociale, pour s'affirmer dans ses traits spécifiques, pour perdurer dans ses structures et ses orientations, doit instaurer et conduire continûment selon des règle qui le son propres", J.P. Vernant in Gnoli- Vernant 1982, p. 7.

[31] Demoule 1982 nella sua bibliografia cita soprattutto studiosi anglofoni, come Lewis Binford, David Clarke e Colin Renfrew.

1.3 La tradizione etno-antropologica britannica ed il suo superamento: la *New (Processual) Archaeology* e la *Post-Processual Archaeology*

La bibliografia anglofona sul problema dello studio e dell'interpretazione delle necropoli si presenta come la più ricca e la più articolata: da più di trent'anni essa ha praticamente dominato il campo del dibattito teorico sia su questioni interpretative che metodologiche, alle quali, del resto, gli studiosi inglesi e statunitensi sono sempre stati molto attenti[32].

Il merito della cosiddetta *New Archaeology* (anni '60) è stato quello di aver fondato una "Archeologia della morte" stabilendo il principio che le pratiche funerarie possono offrire informazioni significative e sistematiche sulla struttura e sull'organizzazione della società corrispondente e che le diversità nel trattamento funerario non necessariamente vanno attribuite a variazioni cronologiche o etnico-culturali ma possono essere riportate a differenziazioni sociali presenti nell'ambito della stessa comunità.

L'esistenza di una necessaria correlazione tra la società dei vivi e la società dei morti è stata sostenuta da Robert Lewis Binford, il quale, attraverso una fitta serie di osservazioni sulle società di interesse etno-antropologico (*cross-cultural tests*), ha individuato una strettissima correlazione fra la complessità dell'organizzazione della società e quella dell'articolazione del rituale funerario[33]. Binford ha enucleato due componenti principali del simbolismo messo in atto durante la "drammatizzazione" del rituale funebre:

1. una è costituita dalla rappresentazione dell'insieme delle varie identità sociali del defunto, ossia della sua "persona sociale" (*social persona*);
2. l'altra è rappresentata dalla proiezione in essa del gruppo sociale che nel defunto si identifica e si rispecchia.

Da ciò deriverebbe un sostanziale "isomorfismo" fra la realtà sociale e il suo rispecchiamento nella cerimonia funebre, che riserverebbe un trattamento diverso agli individui in base al loro *status* sociale[34]. Per riassumere in una formula la posizione di Binford, possiamo prendere a prestito l'efficace sintesi usata da Ian Morris: "(...)variability of culture's burial is a function of social differentiation"[35].

Complementare al lavoro di Binford è quello di Arthur Saxe, il quale ha messo in correlazione l'uso di determinate aree "delimitate" e "riservate" esclusivamente alle sepolture, espressione di una tendenza ad istituire un culto dei morti e degli antenati, con l'esigenza da parte del gruppo di perpetuare e garantire un sistema di discendenza lineare. Questa necessità a sua volta deriverebbe da una situazione di accesso differenziato a determinate risorse (generalmente la terra) la cui disponibilità è divenuta limitata ed il cui monopolio è divenuto appannaggio di una determinata élite[36].

Negli anni '70 il dibattito suscitato dalla *New Archaeology* ha visto due posizioni principali rispetto all'orientamento etno-antropologico di Binford e Saxe: uno di sostanziale continuità e l'altro, minoritario, di opposizione all'atteggiamento "nomotetico- scientistico" di quella corrente di pensiero.

Fra gli studi degli anni Settanta, riferibili all'ambito della *Processual Archaeology*, che continuano sostanzialmente nella tradizione della *New Archaeology*, possiamo ricordare i contributi della raccolta

[32] Utile panoramica in Cuozzo 1996; da ultimo Cuozzo 2000, pp. 323-336; cfr. anche Lucy 2000, Parker Pearson 1999 e alcuni contributi in Hodder- Preucel 1996.

[33] "...forms of burial vary directly with the following characteristics of the deceased: age, sex, relative social status within the social unit, and affiliation in membership units within a society or in the society itself", Binford 1972, p. 223.

[34] "Also we would expect that the facets of the social persona symbolically recognised in the mortuary ritual would shift with the levels of corporate partecipation in the ritual and hence vary directly with the relative rank of the social position which the deceased occupied in life", Binford 1972, p. 223.

[35] Morris 1992, p. 22.

[36] Saxe 1970, p. 119 ripreso da Morris 1992, p. 23.

The Archaeology of death[37] o lo studio di John O' Shea, che riformula ed applica il concetto di "variabilità funeraria", risalente sostanzialmente a Binford[38]. Come osserva la Cuozzo questi studi "si sono proposti di identificare e sistematizzare i limiti riscontrati nell'applicazione delle 'leggi' di Binford e Saxe", ma soltanto "...per introdurre 'correttivi' o 'riformulazioni' più adeguate dei principi generali o per sottoporre questi 'principi' a verifiche più accurate" senza mai "mettere in discussione la validità della formulazione di leggi del comportamento umano"[39].

Un altro studioso, Joseph Tainter, sembra mettere in discussione i *cross-cultural tests* di Binford, ma poi anche lui finisce per aggiungere una nuova "legge" alle precedenti: il principio dell'*energy expenditure*. Partendo dal presupposto binfordiano che vuole la persona sociale del defunto rappresentata attraverso il rituale funebre, Tainter ritiene che l'energia spesa nella costruzione della tomba (ad esempio nella copertura a tumulo), nell'allestimento del suo apparato e nel compimento del rito funerario (si pensi alla legna per il rogo nell'incinerazione) sia direttamente proporzionale al posto occupato dal defunto nella gerarchia sociale[40].

Contemporaneamente a questi epigoni di Binford e Saxe, nella letteratura anglofona già a partire dagli anni '70 si trovano voci dissonanti rispetto al coro unanime della *New (Processual) Archaeology*. In un articolo pubblicato nel 1969, Peter Ucko invita alla prudenza nell'uso di facili paralleli etnografici, esortando a considerare i dati nel loro contesto appropriato e ad assumere un atteggiamento problematico e critico verso la realtà da analizzare. Portando alcuni esempi, Ucko dimostra che uno stesso elemento può avere interpretazioni antitetiche, anche a livello etnografico, a seconda del contesto considerato:

1. sia la presenza che l'assenza di corredo può essere considerata un elemento significante e non in modo univoco;
2. l'equazione monumentalità e/o ricchezza delle sepolture = personaggio di rango viene clamorosamente smentita da esempi tratti sia dalla documentazione etnografica che storica[41];
3. i rituali dell'incinerazione e dell'inumazione possono essere usati contemporaneamente all'interno dello stesso gruppo sociale o perché equivalenti o, piuttosto, perché riservati ad individui che occupano diversi *status* all'interno del gruppo;
4. non solo i bambini e i neonati, ma anche altri individui, possono ricevere un trattamento diverso da quello degli altri membri della comunità[42].

Anche l'impostazione di Edmund Leach, che sottolinea l'aspetto attivo del rituale funebre, che "crea" la struttura sociale, si pone in polemica con le tendenze generali della *New Archaeology*. Il rito, infatti, non si limita a registrare una situazione sociale esistente *de facto*, ma può dire qualcosa sugli individui che sono coinvolti nell'azione, evidenziandone lo *status*-ruolo ed esplicitando un modello di struttura sociale propositivo, cui la società è portata ad uniformarsi[43].

La posizione di Leach prefigura la prospettiva che sarà assunta dalla *Post-Processual Archaeology*[44]. Questa negli anni Ottanta si identifica in massima parte con il lavoro di Ian Hodder. Successivamen-

[37] Chapman e altri 1981.

[38] O'Shea 1984, ripropone "l'analisi formale", già usata da Saxe 1970 e Brown 1971, come strumento per l'individuazione dei "vari attributi" simbolici (ossia dei loro "correlati materiali", che poi sono gli unici a disposizione dell'archeologo), che identificano le varie *persone sociali* rappresentate attraverso il rito funebre.

[39] Cuozzo 1996, p. 4.

[40] Tainter 1978, p. 125; sulla legge dell'*energy expenditure* D'Agostino 1985 obietta: "il problema principale, anche se si accetta l'ottica di Tainter è quello di determinare il criterio del consumo energetico, di fronte ad una fenomenologia di rituali che si presenta eterogenea e varia", p. 51.

[41] Si pensi a quanto osservato nel paragrafo 1.1 a proposito di Atene, dell'Etruria e del *Latium Vetus* nel VI-V sec. a.C..

[42] Ucko 1969, pp. 262-280.

[43] Leach 1968, p. 522; Leach 1976, pp. 52-53.

[44] Non a caso il suo lavoro viene citato ed usato a più riprese da Morris 1987, p. 30 e pp. 40-41; cfr. anche Morris 1992, pp. 9-10, che definisce il rito come produttore della "struttura sociale", ossia di quel modello ideale che una società costrui-

te, soprattutto a partire dagli anni Novanta, si sviluppa in diversi filoni (*Contextual Archaeology, Archeology of the practise and the body, Ermeneutic archaeology, Feminist and Gender Archaeology* etc.)[45], a volte difficili da distinguere ed identificare perché accomunati dalla stessa impostazione teorica, tanto che è stato proposto dallo stesso Ian Hodder e da altri di assumere la definizione complessiva, che è insieme un indirizzo di pensiero unificante, di *Interpretative Archaeology*[46].

Il cambiamento di prospettiva della *Post-Processual Archaeology* rispetto alla *New (Processual) Archaeology* é radicale: viene rifiutato il neo-positivismo e l'atteggiamento troppo fiducioso nei modelli desunti dalle scienze matematiche e naturali, che assicurerebbero un presunto statuto di scientificità; viene rifiutata l'assunzione di questi modelli come "leggi" generali del comportamento umano, tali da permettere all'archeologo di "predire il passato"; viene rivendicato all'archeologia lo statuto di disciplina storica avente una propria dignità autonoma[47].

Nell'ambito della più generale affermazione della cultura materiale come "soggetto simbolico" significante ed attivo[48], invece che come mero "riflesso del comportamento umano", ampia parte del dibattito ha avuto la critica all'"Archeologia della morte" della *New Archaeology*, specialmente al postulato binfordiano della correlazione tra la complessità del rituale funebre e la complessità dell'organizzazione sociale. Riferendosi ad una propria ricerca etnografica svolta nella regione del lago Baringo, in Kenia, Ian Hodder afferma: "un altro caso in cui apparve chiaramente che la cultura materiale non era un riflesso semplice né diretto del comportamento umano era la sepoltura"[49]. Come esemplificazione Hodder cita un emblematico studio di Mike Parker Pearson degli anni '80, in cui viene messo in evidenza come una società altamente differenziata, come quella di Cambridge della fine del XX secolo, possa scegliere di seppellire i propri morti in una maniera egualitaria, mentre un gruppo socialmente emarginato e minoritario, come gli zingari, utilizzino il contesto funerario come arena per la competizione fra i clan e le famiglie, rivaleggiando con i funerali più ricchi e costruendo le sepolture più monumentali negli spazi di maggiore visibilità del cimitero di Cambridge[50]. A conclusione, Hodder ipotizza come negli stadi iniziali dello sviluppo di una società gerarchizzata il livello sociale, non ancora pienamente stabile, potrebbe essere esagerato e in un certo senso "naturalizzato" nel momento della morte; in stadi successivi, invece, il rango sociale, ormai pienamente affermato, potrebbe essere celato da un ideologia funeraria egualitaria. Ma neanche questa teoria può essere assunta come regola generale[51].

sce ed al quale tende ad uniformarsi; concetto da tenere ben distinto dalla "organizzazione" sociale, che è quella che si dà nella realtà di fatto.

[45] Per i vari indirizzi dell'archeologia post-processualista, con particolare riguardo all'"archeologia della morte", Cuozzo 1996, pp. 8-11.

[46] "The main tenets of the interpretative position are that the past is meaningfully constituted from different perspectives, that the role of agents actively using material culture needs to be considered, that there is a relationship between structure and practice, and that social change is historical and contingent.", Hodder- Preucel 1996a, p. 7 con bibliografia.

[47] Hodder 1986 (1992), pag. XIII, prefazione alla II edizione 1991, "Le fondamenta basate sulla scienza dell'archeologia minacciano di spingere l'archeologia non verso una fruttuosa integrazione con le scienza, ma verso uno scientismo limitato(...). Spero che l'archeologia degli anni '90 afferrerà lo scopo dell'interpretazione più pienamente e criticamente e questo libro è il mio contributo a questo compito". In questo lavoro, *Leggere il passato*, Ian Hodder usa la nota metafora del deposito archeologico come testo da "leggere ed interpretare", con la conseguente enfasi sul "con-testo", per una corretta lettura e comprensione del "testo" stesso, e l'ammissione di diverse possibili letture a partire dal medesimo "testo", *ibidem*, pp. 150-151.

[48] Questa lettura della cultura materiale come "linguaggio" capace di influire sui rapporti sociali e quindi come strumento di potere deriva alla *Post-Processual Archaeology* dall'influenza dello strutturalismo linguistico di Ferdinand de Saussure, Hodder- Preucel 1996c, p. 300.

[49] Hodder 1986 (1991), p. 5.

[50] Parker Pearson 1982; su questo studio anche Cuozzo 1996, pp. 25-26.

[51] Hodder 1986 (1991), pp. 5-7; come osserva Cuozzo 1992, p. 22, quest'approccio problematico e anti- nomotetico della *Post- Processual Archaeology* all'interpretazione dei dati funerari avvicina gli studiosi inglesi alle formulazioni degli studiosi francesi ed italiani del filone storico- antropologico. Questa affinità non ci stupirà, se pensiamo alla parte che ha avuto nella

Cadono così tutte le "leggi" varate dalla *New Archaeology*, dal concetto della *social persona* di Binford a quello della *energy expenditure* di Tainter, che possono valere soltanto come norme di principio generali, la cui applicabilità va vagliata caso per caso: il concetto della "variabilità funeraria" (*mortuary variability*), ad esempio, può essere valido se l'ideologia del gruppo è tesa alla rappresentazione delle asimmetrie sociali ma risulta inadeguata ed inutile se l'ideologia tende al livellamento.

La cultura materiale, dunque, nel caso specifico attraverso il rituale funerario, è essa stessa "agente attivo" di produzione ideologica che si concretizza nell'azione di determinati individui o gruppi al fine di un preciso scopo in un ben circoscritto "contesto storico". Quest'idea del rito funebre come momento in cui viene creata la struttura sociale risale alle elaborazioni dell'antropologia sociale francese di inizio secolo[52] ed è stata accolta dalla *Post-Processual Archaeology* per il tramite di studiosi come l'antropologo Edmund Leach e soprattutto il sociologo Antony Giddens[53]. Rielaborata nell'ambito dell'*Agency Theory*, essa ha avuto particolare influenza su quel filone cosiddetto *Archaeology of Practice and the body*, di cui esponenti rappresentativi possono essere considerati John Barrett e Julian Thomas. Maggiore enfasi sul contesto si trova, invece, in studiosi come Ian Morris o James Whitley, esponenti della *Contextual Archaeology*, anche se i confini fra le varie correnti della *Post- Processual Archaeology*, come già detto, non sono poi così netti[54].

Nell'ottica del rito funebre come momento di produzione ideologica, Barrett e Thomas hanno focalizzato l'attenzione sulla coreografia e sulla performance del funerale, dei suoi attori e del suo audience, indagando l'occasione della morte come eventuale contesto di promozione sociale attraverso l'emulazione, oppure di rafforzamento dello *status quo* da parte di determinati gruppi di potere.

In uno studio sul costume funerario tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'età del Bronzo in Inghilterra Barrett considera il paesaggio e i monumenti funebri in funzione dei movimenti e del punto di vista degli individui che agiscono intorno ad essi. La differenza fra chi è direttamente coinvolto nel rituale e/o partecipa alla processione e di chi fa da semplice spettatore, fra chi può entrare nel monumento funerario e chi ne rimane escluso, potrebbe avere, secondo Barrett, uno specifico significato sociale: attraverso la regia dei movimenti e la loro stabilita coreografia, in cui ciascuno occupa il posto che gli compete, vengono rimarcate le differenze di ruolo e di *status* all'interno della comunità. Alcuni monumenti, inoltre, oggetto di una "particolare attività" e di un cerimoniale più complesso della semplice sepoltura (deposizione secondaria, recinzione, monumentalizzazione etc.), permettono di ipotizzare la presenza di un culto degli antenati che è insieme fatto religioso e sociale, legato alla produzione ideologica e funzionale del passato e strumento di una precisa strategia di controllo del paesaggio e del territorio[55].

Anche Thomas, studiando le sepolture megalitiche della regione dell'Orkney fra Neolitico e l'età del Bronzo, privilegia la coreografia dello spazio. Tuttavia, mentre Barrett analizza lo spazio come scenario del rituale funebre, Thomas coglie nella crescente complessità architettonica dei monumenti, progressiva con lo sviluppo diacronico, la volontà di fare dei megaliti delle "tombe per i viventi", ossia di costituire dei chiari ed inequivocabili segnacoli di uno spazio ben suddiviso, sacralmente delimitato e controllato[56].

determinazione del nuovo corso dell'archeologia britannica la corrente di pensiero della Scuola degli "*Annali*", HODDER-PROUCEL 1996B, pp. 214-216.

[52] DURKHEIM 1912; HERTZ 1926 (1905-1906); VAN GENNEP 1909, su cui cfr. paragrafo 1.2.

[53] GIDDENS 1984.

[54] Sulle prospettive teoriche delle varie correnti della *Post- Processual Archaeology* CUOZZO 1996, pp. 12-21 e pp.21-30 con particolare riferimento all'interpretazione delle necropoli. Bibliografia aggiornata in LUCY 2000, pp. 313-317 e CUOZZO 2000, pp. 323-336.

[55] BARRETT 1996, pp. 394-412.

[56] THOMAS 1991; su questo lavoro CUOZZO 1996, pp. 26-27. Una prospettiva simile è quella adottata da ZIFFERERO 1991, p. 107 ss., che interpreta i tumuli di epoca orientalizzante sparsi nel territorio dei centri laziali come *markers*, ossia come segni del possesso della terra da parte delle classi aristocratiche.

Maggiore interesse per l'impostazione della nostra ricerca hanno avuto i lavori di James Whitley e Ian Morris[57], allievi entrambi di Anthony Snodgrass[58], che hanno affrontato il problema dell'analisi funeraria rifacendosi ai principi della *Contextual Archaeology*.

Analizzando le necropoli di Atene e dell'Attica tra il periodo sub-miceneo e l'età arcaica, Whitley e Morris hanno contribuito ad illuminare "sub specie funeraria" il quadro più ampio del fenomeno della formazione della città in Grecia.

L'indagine di Whitley, attraverso un'analisi statistico-informatica di tipo multivariato, ha evidenziato il rapporto tra differenziazione sociale e variabilità stilistica: questa comincerebbe a manifestarsi nella Grecia del IX secolo a.C., raggiungerebbe il massimo grado di elaborazione sistemica nell'VIII e declinerebbe nel tardo VIII a.C. nell'ambito del processo della formazione della città e dello stato[59].

Scendendo più nel dettaglio, mentre nel periodo submiceneo sembra assente una variabilità tipologica costante, in quello protogeometrico cominciano ad evidenziarsi delle differenziazioni in base al sesso ed all'età, che potrebbero nascondere, sotto un'ideologia ugualitaria e livellatrice, differenze di rango e di *status* esistenti di fatto[60]. Solo nel IX sec. a.C. si manifesta un sistema di rappresentazione simbolica più organico in cui "exotic luxuries, specific pot and metal types and particular stylistic features are used to define an emerging hierarchy"[61]; in quest'epoca "we have to imagine Athens as an arena of emulation and display between what were, probably but not certainly, kinship groupings"[62]. Nella prima metà dell'VIII secolo (medio geometrico II e tardo geometrico I) la sepoltura continua ad essere "selettiva", ossia riservata solo a determinati gruppi sociali[63], ma all'interno della stessa élite emerge la presenza di un nuovo gruppo aristocratico, che si pone in concorrenza dialettica con la classe egemone fino ad ora dominante. Quest'ultima continua ad adottare il rituale dell'incinerazione e predilige gli oggetti e le decorazioni conformi alla tradizione, conservando la tendenza all'egualitarismo ideologico, che enfatizza le differenziazioni orizzontali (sesso, età) piuttosto che quelle verticali; i "nuovi emergenti", invece, concentrano l'affermazione dello *status* acquisito tutto nel momento della cerimonia funebre, con un corredo di accompagno estremamente sontuoso sia per la quantità che per la qualità degli oggetti, che spesso sembrano essere stati prodotti espressamente per l'occasione. Nella seconda metà dell'VIII secolo (tardo geometrico II), agli albori della nascita della *pólis*, si ha un ritorno all'ideologia egualitaria: la sepoltura prevalente è quella dell'inumazione - rarissima l'incinerazione - generalizzata per tutte le classi di età senza alcuna selezione; gli attributi "stilistici" non sembrano sottolineare "the realization of social identities at death"[64], anche se a ben vedere "amongst the rich graves at least, style continued to play a role in social definition"[65]. Questa "confusione stilistica", secondo Whitley si spiegherebbe con la "confusione sociale" derivante dal processo, in atto, della formazione dello stato[66].

[57] MORRIS 1987 e WHITLEY 1991: edite in momenti diversi le ricerche sono state svolte entrambe negli anni Ottanta.

[58] Come già accennato nel paragrafo 1.1, con nota 17, a pagina 3, anche Snodgrass si era posto il problema teorico della problematicità dell'analisi dei dati funerari (e delle "fonti archeologiche" in generale), affrontando anche la questione, del rapporto di queste con le fonti letterarie, "storiche" in senso tradizionale, auspicando una sintesi conciliativa per un'archeologia non solo tecnicistica, ma veramente "storica", SNODGRASS 1983, p. 180.

[59] A tal proposito WHITLEY 1991, p. 8 ritiene che il fenomeno della formazione della città accomuni e coinvolga pressoché contemporaneamente tutto il bacino mediterraneo: la *pólis* rappresenterebbe "a wider transformation of the Mediterranean world, (...) that affected Italy and North Africa as much as Greece."

[60] WHITLEY 1991, p. 96 e ss..

[61] WHITLEY 1991, p. XVII.

[62] WHITLEY 1991, p. 134.

[63] cfr. MORRIS 1987, p. 65 e fig.21 p.67.

[64] WHITLEY 1991, p. 169

[65] WHITLEY 1991, p. 177.

[66] WHITLEY 1991, p. 180.

Più che nella ricerca di James Whitley però è nel lavoro di Ian Morris che è stato trovato il punto di riferimento ideale, soprattutto a livello teorico e metodologico, per lo svolgimento di questa ricerca.

I presupposti teorici di Morris sono perfettamente in linea con i principi della *Post-Processual Archaeology:*

1) la sepoltura rappresenta solo uno degli aspetti della cerimonia funebre, che costituisce l'attuazione di un rito di passaggio attraverso il quale la società neutralizza il trauma della morte e "crea" la propria struttura (Hertz, Van Gennep, Leach) (figura 1.2)[67];

2) se il rituale funebre può offrire informazioni sulla società che lo mette in atto bisogna però sempre considerare il filtro dell'ideologia, per cui la sepoltura potrebbe non riflettere direttamente lo *status* sociale del defunto (come voleva Binford); il linguaggio "simbolico" del rito, immediatamente intellegibile agli astanti, anche a livello inconscio, potrebbe risultare muto per l'archeologo in quanto estrapolato dal contesto originario.[68]

Un ulteriore elemento di complicazione per lo studioso che tenta di interpretare i dati funerari è costituito dal fatto che non solo la sepoltura rappresenta unicamente il momento finale di tutto il complesso cerimoniale del rito funebre (figura 1.3), ma spesso esso non é percepibile neppure nella sua completezza[69].

Pertanto, sia per il particolare linguaggio simbolico del rito funebre sia per la limitatezza insita nel tipo stesso di documentazione, l'approccio più conveniente allo studio delle necropoli sarebbe secondo Morris proprio il metodo "contestuale", ossia il tentativo di ricostruire un quadro più coerente e verosimile possibile a partire dai diversi tipi di fonti disponibili: letterarie, iconografiche e archeologiche, sia funerarie che "extra-funerarie".

Ed è questo il metodo che Morris ha applicato nel suo studio sui costumi funerari della Grecia (con particolare riferimento all'Attica) fra il periodo sub-miceneo e l'età arcaica[70]: in questo studio Morris utilizza le fonti letterarie ed iconografiche per tentare di assumere un punto di vista "interno", omologo alla mentalità che ha prodotto determinate manifestazioni funerarie, con lo scopo di focalizzare l'attenzione sugli elementi effettivamente significanti[71]. Dopo aver elaborato un modello, un'ipotesi di lavoro, Morris tenta di definirlo statisticamente e "quantitativamente".

L'ipotesi di Morris è che non sempre la composizione del gruppo sepolto rappresenti adeguatamente la realtà effettiva della società, sia a livello della composizione demografica (genere e classi di età), sia a livello di gerarchia. Attraverso un'analisi delle sepolture basata su metodi statistici di tipo multivariato Morris dimostra che in determinati periodi il decremento nel numero nelle sepolture non indica un calo demografico ma l'esclusione di determinati soggetti sociali dalla sepoltura formalizzata, riservata ai soli cittadini di pieno diritto. Risultano, infatti, esclusi "individui a- sociali e a- politici" come i bambini, che non hanno ancora raggiunto lo status di membri a pieno diritto della comunità sociale e persone di livello sociale inferiore. La prova di questa "sepoltura selettiva" è costituita dall'indice della mortalità infantile molto al di sotto del 50%, valore normale nelle società pre-industriali[72], associato alla scarsa "variabilità funeraria" e a un livello generalmente alto delle sepolture[73].

[67] Morris 1987, pp. 36-43 e Morris 1992, pp. 1-2: "In rituals people not only set up models 'of' proper roles and relationships but also models 'for' them (...) It was throughout ceremonies such as funerals that Greeks and Romans constructed and debated the meaning of their world".

[68] Morris 1992, p. 9.

[69] Si pensi a materiali deperibili come il legno o le stoffe. L'alto valore simbolico delle stoffe, ad esempio, trova una conferma nel racconto biblico dove Abramo consegna al figlio Giuseppe una preziosa tunica come segno della sua predilezione e delle scelta di passare a lui il diritto alla linea di discendenza primaria. Per gli oggetti in legno straordinaria la conservazione del trono di Verucchio (tomba 85, necropoli Lippi), Bentini 2000 con bibl. precedente.

[70] *Burial and ancient Society. The rise of the Greek city-state*, Cambridge 1987.

[71] Morris 1987, pp. 44-57.

[72] Morris 1987, p. 57.

[73] Morris 1987, pp. 97-139.

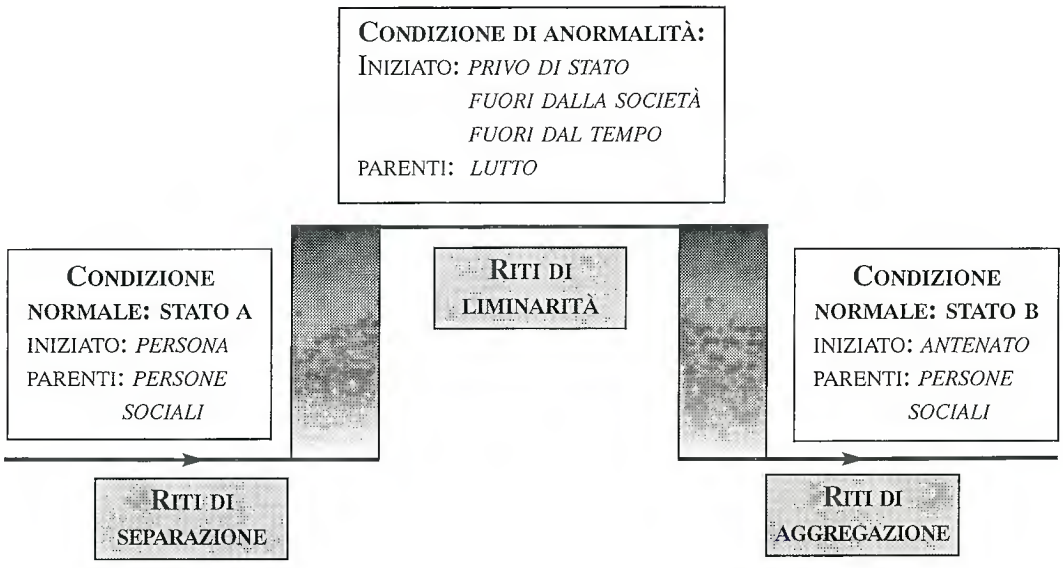


Figura 1.2: Schema del rituale funebre come rito di passaggio tripartito (basato su LEACH 1976, f.7).

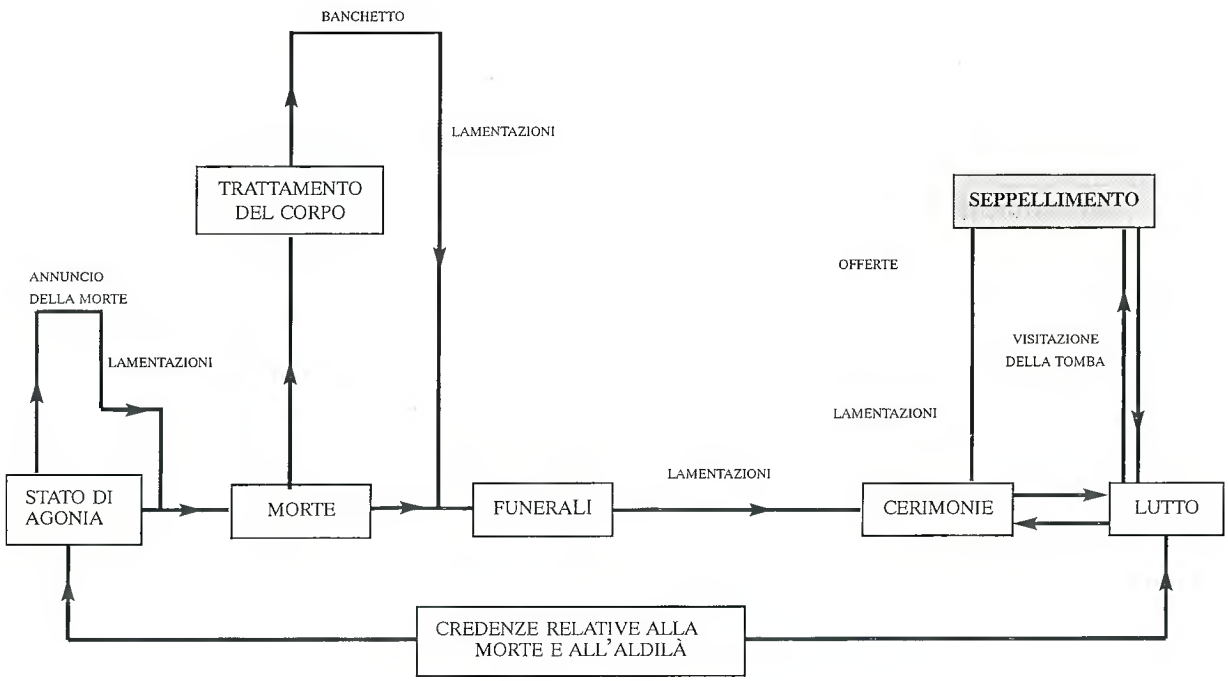


Figura 1.3: Rappresentazione schematica delle possibili fasi legate al rituale funerario, di cui solo il momento del seppellimento è archeologicamente visibile da MUTTI- PELLEGRINI 1995, p.313, f.1).

La sepoltura formale (*formal burial*) riservata solo agli *agathoi*, ossia ai membri con pieno diritto della comunità politica, e l'"esclusione" dalla pratica funeraria delle persone di rango inferiore sarebbe in uso in Grecia dal 1050 al 750 a.C.. Fra il 750 e il 700 a.C. l'esclusione dei *kakoi* verrebbe interrotta, per il prevalere di istanze isonomiche in concomitanza con la nascita della *pólis*. Fra la fine dell'VIII e l'inizio del VII a.C., però, un regresso verso forme di governo aristocratiche riporterebbero ad applicare la "sepoltura selettiva", che verrebbe abbandonata in modo definitivo soltanto due secoli dopo, con lo stabilizzarsi delle istanze democratiche della *pólis* grazie alla riforma di Clistene (510 a.C.)[74].

Una prospettiva contestuale è anche quella adottata da Jeremy Huggett in uno studio che tenta un'analisi "sociale" delle sepolture dell'Inghilterra sud-orientale fra il I ed il VII secolo d.C.[75]. Similmente agli altri autori esaminati, Huggett parte dal presupposto di un approccio problematico all'analisi dell'evidenza funeraria, nella quale, come abbiamo visto, intervengono molteplici fattori ed una forte componente simbolica. Questo studioso propone di applicare il concetto di "stile", generalmente usato nello studio tipologico dei singoli manufatti, "all'oggetto sepoltura" nel suo complesso, esaminandolo nei suoi vari elementi e nel modo in cui questi vengono combinati: l'età o il sesso dei defunti, ma anche la posizione dello scheletro, così come la composizione degli oggetti di corredo, la loro quantità e la loro posizione, sono elementi che vanno tenuti tutti presenti[76]. Tutti questi elementi infatti costituiscono un insieme di "attributi" stilistici che rimandano a tutta una serie di decisioni e azioni compiute da altri riguardo alla sepoltura di un individuo[77].

Huggett suggerisce che tutti quegli elementi stilistici che definiscono la sepoltura possono essere considerati a diverse scale di livello:

1) la sepoltura singola come entità in sé conclusa, rappresentante almeno la relazione fra il defunto ed il gruppo che lo seppellisce;

2) la sepoltura come parte della necropoli (non necessariamente connessa ad un abitato) entro la quale un certo numero di individui è stato sepolto per un certo intervallo di tempo, che rappresenta una comunità nel suo insieme;

3) la sepoltura come microcosmo, parte di una necropoli, a sua volta parte di una realtà regionale delimitata "along social, tribal or political lines"[78].

Questo tipo di analisi permette di cogliere non solo le conformità, ma anche le difformità, che in termini archeologici possono essere altrettanto significative, potendo presentare degli aspetti della sepoltura che pongono l'individuo in una posizione differenziata rispetto alle altre e la qualificano in modo specifico[79].

Concludento, in sintesi, secondo l'approccio della *Post-Processual Archaeology* l'interpretazione del costume funerario deve tenere conto, in primo luogo, del ruolo della morte come occasione per un discorso simbolico sulla vita: il rituale funerario è considerato come un complesso momento di comunicazione sociale con particolare attenzione al ruolo del simbolismo e dell'ideologia.

[74] MORRIS 1987, pp. 171-210.

[75] HUGGETT 1996, debbo la segnalazione di questo articolo al prof. Paolo Carafa, che ringrazio per il suggerimento.

[76] HUGGETT 1996, p. 339.

[77] Delle varie componenti della *social persona* di Binford un forte accento viene posto da Huggett sull'identità, riflessa nella rappresentazione sepolcrale, di quanti si sentono "responsabili" verso il defunto stesso della sua sepoltura: "The social identity of an individual as represented in their burial is to a large extent dependent upon the way that other people chose to represent the nature of the person in death. Assumptions concerning the social position of the deceased are in fact based upon the relationship of the buriers with the buried – on what they choose to represent in the burial- and might depend on a variety of reasons", HUGGETT 1996, p. 338.

[78] HUGGETT 1996, pp. 341-342.

[79] "In addition, the identification of non- conformities is likely to be equally significant in archaeological terms. (...) aberrant features, rather than conforming ones, may represent the aspects of the burial which set the individual apart (assertive or intrusive elements) for example", HUGGETT 1996, p. 342; cfr. anche p.362.

1.4 La situazione "variegata" degli studi in Italia fra la tradizione francese e quella inglese

Nel nostro paese è stato soprattutto Bruno d'Agostino[80] a focalizzare l'attenzione sulla problematica dell'interpretazione dei dati funerari.

D'Agostino accetta, in linea di principio, l'assunto dell'esistenza di un nesso fra la comunità dei vivi e quella dei morti, ma afferma che "il reale e il suo riflesso nel mondo funerario sono due sistemi paralleli, alla maniera di un medesimo testo scritto in due lingue diverse. (...) la correlazione tra le due scritture, la loro decodificazione è sempre possibile, se si rinuncia ad ogni pretesa d'automatismo"[81]. Anche d'Agostino, quindi, sottolinea la necessità di valutare le possibili interferenze concettuali, che eludono l'equazione rappresentazione funeraria = specchio della società. Le credenze escatologiche, il simbolismo e l'ideologia operano sulla realtà materiale: pertanto, sostiene d'Agostino, "non è possibile (...) estendere al mondo dei morti il concetto di disparità di ricchezza, assumendolo come referente per lo studio sociologico di una necropoli, prima di aver verificato che esso è effettivamente una componente del sistema di rappresentazione che struttura il mondo dei morti: in ogni caso dunque il rapporto con il reale è metaforico"[82].

L'articolo di D'Agostino, *Società dei vivi e comunità dei morti: un rapporto difficile* del 1985 è seguito a distanza di pochi anni, da un contributo di notevole interesse sia a livello teorico che metodologico, rappresentato dall'articolo di Susanna Curti, *Metodologia interpretativa dei dati funerari*, del 1987, che applica il "metodo simbolico- contestuale" ad un campione di sepolture delle fasi IIA e IIB della cultura laziale di Osteria dell'Osa[83]. Anche questa studiosa, pur riconoscendo il valore pionieristico della prospettiva sociale di Binford, biasima l'atteggiamento stagnante ed univoco di gran parte della *New Archaeology*, che rimane ancorata all'analisi della sola "dimensione sociale" presente nelle pratiche funerarie. La Curti riconosce, invece, il valore propositivo ed innovativo dell'approccio critico di Ian Hodder[84] e della sua teorizzazione del metodo "contestuale"[85], sottolineando provocatoriamente la "parzialità" e "l'univocità" della documentazione funeraria (pure preziosa per la sua omogeneità), che risulterebbe "insufficiente ai fini interpretativi, mancando il più delle volte i connessi dati culturali relativi alla sfera della vita qual è testimoniata negli insediamenti e nei luoghi di culto."[86]. Quest'articolo passato forse ingiustamente un po' in sordina, è particolarmente significativo proprio per l'impostazione metodologica, applicata dalla studiosa ad un campione d'analisi limitato a soli fini esemplificativi.

[80] D'Agostino 1985, e più recentemente D'Agostino 1990.

[81] D'Agostino 1985, p. 49.

[82] D'Agostino 1985, p. 52.

[83] Curti 1987, pp. 121-142.

[84] La studiosa cita I. HODDER, "Social structure and cemeteries: a critical appraisal", in P. Rahtz, T. Dickinson, L. Watts (a cura), *Anglo Saxon Cemeteries, BAR, BS 82*, Oxford 1980, pp. 161-169, Curti 1987, p. 125. Per Ucko e Hodder cfr. quanto detto nel paragrafo 1.3.

[85] "Concetto base del metodo è che ogni elemento materiale è prodotto in relazione ad un insieme di schemi simbolici ed ha un significato dipendente dal posto che occupa in essi, quindi il medesimo elemento può avere significati diversi a seconda del contesto; ciò premesso ogni possibilità interpretativa risiede nella conoscenza del contesto specifico. (...) I rituali funerari intesi come riflesso delle strutture sociali vanno quindi indagati per individuare 'il rango', cercando di capire il tipo di meccanismo ideologico simbolizzato operante in una data società per rendere accettabile la preminenza di alcuni individui o gruppi. Si può allora dare il caso di rituali che ignorino le differenziazioni sociali, pur esistenti, in quanto i gruppi dominanti possono tramite un'ideologia annullante, negare l'esistenza di un conflitto e far apparire i propri interessi come interessi generali della società. Al contrario, si possono trovare accuratamente e ripetitivamente riflesse e sottolineate le differenze sociali, nel caso che prevalga un'ideologia che tenti di attuare un processo di naturalizzazione, presentando come inevitabile, fisso e immutabile l'arbitrario sistema di relazione esistente", Curti 1987, pp. 128-129.

[86] Curti 1987, p. 129.

Nonostante la scarsezza del campione, l'impostazione della Curti approda ad una suggestiva ipotesi, a mio avviso piuttosto plausibile, che spiega in termini di differenziazione verticale (ruolo/rango) e non semplicemente orizzontale (sesso/età), la dualità nel rituale praticata ad Osteria dell'Osa nel corso della fase Laziale IIA, dove è in uso un rituale misto: il rito incineratorio è riservato all'elemento maschile mentre per l'elemento femminile è preferito quello inumatorio[87].

Ad Osteria dell'Osa questa scelta di un rituale differenziato sembrerebbe indizio "dell'inizio di un mutamento e dell'avvio all'attuazione di un nuovo assetto sociale"[88]: la classe o il gruppo sociale emergente continua ad adottare – riservandolo alla parte socialmente più determinante il rito incineratorio. In questo modo, l'emergente "aristocrazia" acquisterebbe alla propria autorità quella legittimazione che proviene dalla forza e dal carisma della tradizione, assumendo su di sé il senso unificante della comunità e mascherando allo stesso tempo, sotto la copertura rassicurante dei valori del passato, il cambiamento in atto.

"La volontà di operare un cambiamento", secondo la Curti, "verrebbe invece rivelata dalla sommessa introduzione del rito inumatorio, la cui iniziale destinazione alla fascia di popolazione di ridotta rilevanza sociale formata da donne e bambini, sarebbe un espediente per ridurre, minimizzando l'innovazione, l'impatto traumatico"[89].

Quest'ipotesi non sembra smentita dai dati relativi alla successiva fase laziale II B, che anzi contribuiscono a delineare un quadro assolutamente coerente e per questo ancora più probabile. Con il periodo laziale IIB, infatti, "la fase introduttiva del processo di trasformazione è compiuta e si sta procedendo alla sua articolazione"[90]. Questo è soprattutto evidente nelle sepolture femminili i cui corredi mostrano una precisa volontà di differenziazione nel possesso di ornamenti e di strumenti specifici di attività come la filatura e la tessitura, tipicamente femminili ma anche di importante valore economico[91]. Nelle tombe maschili, invece, l'apparente uniformità del rituale e la mancanza di differenziazione (sia a livello di ruolo che di proprietà) può far pensare che "il nuovo assetto con i suoi intrinseci contenuti di tipo socio-economico sia ancora in atto o che sia avvenuto, ma non lo si voglia ancora sottolineare o che addirittura, si tenda a negarlo, con un meccanismo di inversione che ne sottolinea la portata e il valore"[92].

Questa interpretazione si presenta assolutamente divergente rispetto alle conclusioni dell'analisi condotta da Anna Maria Bietti Sestieri, su un campione statisticamente ben più rilevante, costituito dall'insieme di tutte le sepolture della necropoli di Osteria dell'Osa. Come è noto, la studiosa ritiene che nelle prime fasi della cultura laziale (IIA e IIB) la necropoli restituisca l'immagine di una società ancora semplice, a struttura parentelare, mentre una maggiore differenziazione sociale comincerebbe a manifestarsi solo a partire dalla successiva fase laziale III, con l'emergere di un'organizzazione gentilizia (come sarebbe testimoniato anche dalla separazione spaziale del gruppo di sepolture 230- 293)[93].

La Bietti Sestieri, infatti, accetta il presupposto della *New Archaeology*, per cui esisterebbero sistematiche correlazioni fra alcuni elementi che si possono cogliere nel rituale funerario ed il ruolo sociale

[87] Una sostanziale "omogeneità concettuale" dei due modi di sepoltura sarebbe assicurata dalle analogie rituali nella concezione del nucleo tombale, nelle simili modalità di riempimento e di deposizione del corpo, ma soprattutto, "nell'uso incrociato" di una variabile di simbolizzazione quale la "miniaturizzazione" degli oggetti e dei vasi di corredo, per cui abbiamo: rito incineratorio + vasi di dimensioni normali e rito inumatorio + vasi miniaturizzati, Curti 1987, p. 140.

[88] Curti 1987, p. 141.

[89] Curti 1987, p. 140.

[90] Curti 1987, p. 141.

[91] Curti 1987, P. 141.

[92] Curti 1987, p. 141.

[93] Bietti Sestieri 1992a, p.199 ss.; ancora di recente la Bietti Sestieri con Anna De Santis, pur riconoscendo la sepoltura di personaggi di rango elevato in alcune tombe della fase Laziale I, come la 21 di Pratica di Mare o le tombe di nuova scoperta in località Quadraro sulla via Tuscolana e nel Foro di Cesare a Roma, ritengono comunque che la comunità di Osteria dell'Osa nelle fasi Laziali IIA e IIB sia basata sulla parentela e sia assolutamente priva di differenziazioni sociali permanenti, Bietti Sestieri- De Santis 2000, pp. 12-16; e di nuovo a p.33 ribadiscono che "durante tutto il corso delle fasi IIA e IIB i ruoli all'interno della comunità sono chiaramente collegati al sesso e all'età e non esistono indicazioni archeologiche della presenza di una gerarchia sociale stabile".

del defunto: il sesso e l'età del defunto, ad esempio, sono correlati al ruolo da lui rivestito all'interno della famiglia e della comunità (riconosciamo qui il concetto della *social persona* di Binford, in base alla quale è possibile distinguere anche i diversi *corporate groups* di affiliazione); il diverso impegno di mezzi e sostanze nell'attuazione dell'apparato funebre, sia in termini di struttura, che di corredo (*energy expenditure* di Tainter) o la scelta del rituale funerario usato per la sepoltura possono essere indicativi di un certo *status* sociale.

Su questo assunto teorico la Bietti Sestieri tenta di identificare quantificandolo "the degree to which different sets of symbols can be related to the same kind of social structure and organisation or to very similar ones and to evaluate the means at our disposal for inferring social change from sets of symbols adopted in the funerary practice and their time- and space- related variability"[94] (e qui cogliamo il concetto di *mortuary variability*, di Saxe, Brown, O' Shea ecc.). A tal scopo la Bietti Sestieri utilizza una "analisi formale" informatizzata, che le consente di suddividere le sepolture in diversi raggruppamenti (*clusters*) in base alla presenza/assenza di determinati "attributi": posizione relativa delle sepolture, struttura tombale, tipo di rituale, composizione del corredo etc.). Il risultato è quello di un "diagramma a chiave" del quale viene data la seguente lettura: "a high degree of redundancy in all nodes of the key should indicate a hierarchical organisation of the corresponding community, while a high degree of freedom should indicate an egalitarian organisation" [95].

Il problema del simbolismo agente nella documentazione funeraria e degli aspetti del rituale che potrebbero essere legati alla sfera ideologica, vengono considerati dalla Bietti Sestieri più come presupposti che altro e vengono tenuti in conto già per costruire la seriazione tipologica dei manufatti, salvo poi essere dimenticati o comunque sottovalutati al momento interpretativo finale, quello della ricostruzione storica (come abbiamo visto sopra).

La studiosa inoltre cita *en passant* Hodder, ed il nesso da questo evidenziato fra ideologia e dinamica sociale: "in cemetery studies, it is necessary to identify the degree to which material indicators or symbols used in the funerary practice are meant to reinforce specific structural and organisational principles (that is principles of hierarchy or inequality) or else to undermine them"[96]. Tuttavia riguardo al metodo contestuale proposto dallo studioso inglese, ella ritiene che, data la disparità qualitativa e quantitativa della documentazione archeologica fra contesti funerari ed i contesti abitativi nell'Italia centrale dell'età del Ferro, per tentare una ricostruzione della struttura sociale nel *Latium Vetus*, è preferibile ricorrere ai soli dati funerari mentre qualsiasi tentativo di riscontro tra i due diversi tipi di evidenza risulterebbe improbabile se non impossibile.

La studiosa, inoltre, mostra una certa dose di scetticismo anche verso l'uso delle fonti letterarie che, per quanto riguarda il Lazio protostorico, risalgono ad autori che vissero "molti secoli dopo". Pertanto, sebbene possano aver trasmesso alcune informazioni significative, "they certainly cannot provide any dependable elements concerning the structure and organisation of the Latial community"[97].

Fra i vari frutti prodotti dall'attenzione rivolta da alcuni studiosi italiani al metodo "sociale" dell'archeologia funeraria della *New Archaeology*[98], si possono segnalare, per ricordarne alcuni, nell'ambito della protostoria laziale lo studio di Angle e Gianni sulla necropoli di Caracupa[99], ed in area etrusca i

[94] Bietti Sestieri 1992a, p. 12.

[95] Bietti Sestieri 1992a, p. 13; per un esempio di diagramma a chiave, cfr. Bietti Sestieri 1979, p. 209.

[96] Bietti Sestieri 1992a, p. 12.

[97] Bietti Sestieri 1992a, p. 1.

[98] Basta scorgere i vari contributi pubblicati negli atti della rivista Dialoghi di Archeologia verso la metà degli anni '80 come, ad esempio, le recensioni di A.M. Bietti Sestieri, *Organizzazione sociale e modelli matematici: L'archeologia di Colin Renfrew*, in *DArch*, ser. 3, 2, 1985, p. 109 ss., A. Gianni, *Sviluppi recenti nei rapporti tra paletnologia ed etnografia: dall'uso dei confronti all'etnoarcheologia*, *ibidem*, p. 117 ss.: Altri contributi: D'Agostino 1985, Bietti Sestieri 1986.

[99] Angle- Gianni 1985 e 1985a.

lavori di Buranelli[100] sulla necropoli di Casale del Fosso a Veio o quello di Guidi sulla necropoli dei Quattro Fontanili sempre a Veio[101].

Più facilmente le elaborazioni teoriche socio-antropologiche di stampo francese hanno trovato un certo spazio in Italia, ma sono state applicate finora soltanto episodicamente e non in modo sistematico nella pratica e nella metodologia archeologica.[102]

Una recente valutazione delle problematiche connesse all'esame del costume funerario tra storia e archeologia, si trova in uno studio di Flavia Frisone, che definisce l'archeologia della morte come una vera e propria "tanatosemiologia"[103], una scienza impegnata nella decodificazione "del segno della morte". In questo lavoro vengono menzionati sia i rappresentanti dell'antropologia sociale dei primi decenni del secolo, Hertz e Van Gennep, sia i più attuali contributi della critica britannica, da Hodder a Morris. Oltre al significato simbolico- culturale del rituale funerario come espressione della solidarietà collettiva, che difende i suoi membri e tutela l'ordine costituito dal caos della morte, la studiosa condivide la polemica della *Post-Processual Archaeology* verso la fede nella "quantificazione" propria della *New Archaeology*. Piuttosto che consentire di formulare metodi di interpretazione, le regole informatiche danno modo di analizzare, gestire al meglio e presentare in forma utilizzabile dati di scavo per adire alla fase distinta della teorizzazione di ipotesi interpretative"[104].

Un marginale orientamento verso le posizioni della *Post-Processual Archaeology* anche nel nostro paese, sembra testimoniato infine da alcuni articoli e recensioni sui lavori d'oltremanica[105].

Un tentativo di approccio "contestuale", potrebbe essere considerata la ricerca di Marco Pacciarelli che nell'affrontare il problema della formazione urbana in area medio-tirrenica, "attacca" il fenomeno protourbano su un triplice fronte: quello dell'assetto territoriale, quello della concentrazione dell'insediamento, cercando, ove possibile, di delinearne l'organizzazione interna, ed infine, quello dell'evolversi delle forme di organizzazione sociale sulla base delle evidenze funerarie. Questo lavoro ha costituito la sua ricerca di dottorato ed è stato ora pubblicato come monografia[106].

[100] Buranelli 1981.

[101] Guidi 1993.

[102] Sul versante archeologico tali approcci sono stati adottati soprattutto nello studio della *imagérie* nella pittura e nella scultura tombale e nella pittura vascolare, cfr. ad esempio vari contributi negli *Atti del Convegno Capri, (Capri 1988)*, *La parola, l'immagine, la tomba*, pubblicato in *AION(Archeol)*, 10, 1988; mentre per quanto concerne in particolare l'interpretazione dei dati funerari si possono vedere in Gnoli-Vernant 1982, *La mort, les morts, dans les sociétés anciennes*, vari contributi, fra cui segnaliamo in particolare lo studio sulla necropoli di Castel di Decima Bartoloni e altri 1982, o sulle necropoli campane: B. D'Agostino, *L'ideologia nell'età del Ferro in Campania. Pontecagnano: la nascita di un potere funzionale stabile*, p. 203 ss.; P. Gastaldi, *Le necropoli protostoriche della valle del Sarno: il passaggio dalla quantità alla qualità*, p. 223 ss.; G. Bailo Modesti, *Oliveto Cairano: l'emergere di un potere politico*, p. 241 ss.. Recenti riconsiderazioni sugli stessi contesti sono quelli di B. D'Agostino, P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. Le tombe della prima età del Ferro*, Napoli 1988, L. Cerchiai, M. Cuozzo, A. D'Andrea, E. Mugione, *Modelli di organizzazione in età arcaica attraverso le letture delle necropoli. Il caso di Pontecagnano*, in Atti Firenze 1994, p. 405 ss., e M. Cuozzo, *Patterns of organisation and funerary customs in the necropólis of Pontecagnano (Salerno)*, in *JEA* 2.2, 1994, pp. 263-298; impossibile non citare infine D'Agostino 1977, sulle tombe principesche di Pontecagnano. Altri studiosi, interessati in particolare al problema "storico" dell'origine della *gens*, e più in generale all'origine di una società stabilmente differenziata in classi, pur partendo da un approccio "storico", in senso tradizionale, hanno poi dovuto confrontarsi necessariamente con la documentazione offerta dalle fonti archeologiche; vedi, ad esempio, Ampolo 1970- 1971, che suscitò un vivace dibattito fra gli studiosi, Ampolo 1984, e 1984a e Franciosi 1984b.

[103] Frisone 1994, p. 13.Sull'approccio "linguistico" all'interpretazione del segno funerario cfr. Morris 1992, pp. 18-19.

[104] Frisone, 1994, p. 19; sulla quantificazione come strumento, come punto di riferimento esatto, che tuttavia non esime lo storico dal "dovere rischioso" di formulare delle ipotesi, cfr. anche Morris 1992, p. 24.

[105] Si tratta da un lato di due recensioni di D'Agostino ai lavori di Whitley e Morris, e dell'articolo della Cuozzo 1996, che offre un quadro di sintesi delle prospettive teoriche e metodologiche della *Post-Processual Archaeology* , con particolare riguardo all'approccio all'interpretazione dei dati funerari. È inoltre significativo il fatto che Ian Morris sia stato invitato ad aprire un convegno tenuto dal 31 marzo al 3 Aprile 1998, presso l'Istituto Archeologico Germanico, *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia Settentrionale e province nord- occidentali dalla tarda repubblica alla prima età imperiale*

[106] Pacciarelli 2001. Cfr. anche i precedenti articoli Pacciarelli 1991 e Pacciarelli 1994.

Un altro recente studio che di fatto ha diversi punti di contatto con l'impostazione del metodo simbolico-contestuale, pur avendo scelto di organizzare i dati con l'uso del "tradizionale strumento combinatorio delle tabelle di presenza/assenza", è costituito dal lavoro di Cristiano Iaia, che riconsiderando le sepolture villanoviane di Tarquinia e Vulci rileva segni di differenziazione sociale già nella fase Tarquiniese I (IX a.C. nella cronologia tradizionale, forse X nelle nuova dendrocronologia) al di là di un apparente appiattimento evidentemente dovuto ad un vero e proprio tabù verso le manifestazioni del rango e dello *status*[107].

[107] Iaia 1999, pp. 10-11 e 122 ss.

2. DEFINIZIONE DEI LIMITI CRONOLOGICI DELLA RICERCA. LE "SEPOLTURE PRINCIPESCHE" NEL *LATIUM VETUS*: UN FENOMENO ANCORA VIVACEMENTE DISCUSSO

2.1 "Sepolture principesche": un problema di definizione nell'ambito della cultura laziale

Come ricorda Demetrius Waasenburg[1], il termine "principesco" sembra sia stato usato per la prima volta da Paolo Ducati nel suo *Etruria Antica* nel 1927. Da allora in poi con questa espressione sono state indicate nella letteratura corrente le sepolture "ricche" che cominciano ad apparire nel Lazio soprattutto a partire da un momento avanzato della fase IIIB (con alcuni precedenti già nella fase IIIA come ad esempio la tomba di "guerriero" 94 della necropoli dell'Esquilino a Roma) e continuano poi per tutto l'Orientalizzante antico e medio iniziale, per poi scemare con l'Orientalizzante medio finale e recente (la "sepoltura principesca" più tarda può essere considerata la tomba con carro 43 della necropoli di Caracupa, databile alla fase Laziale IVB). Queste sepolture sarebbero parte di un gruppo di individui chiaramente emergenti dal resto della comunità, una classe sostanzialmente omogenea di "aristocratici", segno dell'esistenza oramai di differenziazioni sociali stabili.

La stessa evidenza, però, potrebbe essere letta in altro modo: è infatti possibile, come si vedrà nel capitolo 4, che in alcune di queste sepolture sia lecito riconoscere anche la deposizione di un "re", un "sovrano" oppure in alcuni casi - come quello di tombe "principesche", di entrambi i sessi, che si succedono nel tempo - anche di più membri di una casata regnante[2]. In questo tentativo, in parte, cerchiamo di seguire Colonna, che aveva già distinto, nell'ambito di questo ceto aristocratico, tombe "mediamente ricche" e tombe "realmente principesche, cioè eccezionalmente ricche", fra le quali annoverava quelle di Palestrina, del Vivaro presso Rocca di Papa e di Tivoli, appartenenti sia ad individui maschili che femminili. Riportando le parole di Colonna, tutte queste sepolture si distinguerebbero "per la profusione di oggetti preziosi, in particolare di oro, argento e avorio, ma anche di ambra, vetro e maiolica, che sembra echeggiare addirittura il fasto delle corti regali del Vicino Oriente" [3].

Tentando però di stabilire esattamente "dove" comincia il lusso in un corredo funebre, qual è l'elemento effettivamente discriminante, la faccenda si complica. In effetti, a tutt'oggi, manca un tentativo di definizione di quali tombe possano e debbano essere chiamate "tombe principesche" e quali elementi dovrebbero caratterizzarle[4]. Nel recente tentativo di Helene Caroline Winther di raccogliere delle "tombe principesche" dell'Etruria e del *Latium Vetus* viene parimenti espressa l'esigenza di una tale definizione, preliminare a qualsivoglia tentativo di sintesi, ma poi ci si accontenta di considerare "the tombs conventionally called *principesche*", eludendo assolutamente il problema[5]. Né mi illudo di poter dare una soluzione alla questione (ché anzi la presente ricerca, man mano che procedeva, ha suscitato in me una serie di dubbi, problemi e domande sempre nuovi e sempre più numerosi), ma mi sembra comunque importante averla posta ed aver tentato di affrontarla, seguendo una certa metodologia.

[1] Waarsenburg 1995, nota 463, p. 180, cita Paolo Ducati, *Etruria Antica*, II, Milano 1927, p. 61.

[2] Ipotesi questa, suggerita da Carandini 1997; anche Quilici 1990a, p. 165, accenna ad una qualche differenziazione nell'ambito delle "tombe principesche" di epoca Orientalizzante, accennando a proposito delle famose tombe prenestine che forse le più ricche, potrebbero essere appartenute "agli antichissimi *re-sacerdoti* della città, divenuti con il controllo dei traffici e del culto della Fortuna detentori di uno straordinario potere economico nel contesto del Lazio più vetusto" (il corsivo e mio).

[3] Colonna 1988, p. 468.

[4] Recentemente questa lacuna, è stata sottolineata anche da Cristofani- Martelli 1994, p. 1155, nota 17, in particolare, in riferimento alla mancanza di una raccolta delle insegne del rango e della loro origine.

[5] Winther 1997, p. 424.

Già Carmine Ampolo, in relazione alla manifestazione ostentatoria di "lusso" delle aristocrazie tirreniche di epoca Orientalizzante, si era posto il problema di demarcarne i confini. Facendo riferimento a diversi contributi sulla "teoria del lusso" in società precapitalistiche, Ampolo citava una sintetica ed efficace definizione di Sombart, che vogliamo riportare anche noi: "Il lusso è ogni spesa che eccede il necessario. Il concetto è chiaramente un concetto di relazione, che acquista un contenuto tangibile quando si sa che cosa si intende per 'necessario'. Per stabilire ciò, vi sono due possibilità: ci si può ancorare soggettivamente ad un giudizio di valore; oppure si può ricercare un qualsiasi criterio oggettivo al quale ancorarsi. Criteri di questo tipo sono o i bisogni fisiologici dell'uomo, oppure ciò che generalmente si chiama bisogno culturale. I primi variano a seconda dei climi, il secondo varia a seconda dell'epoca storica" [6].

Il lusso è, dunque, un concetto per sua stessa natura relativo, i cui limiti di significatività non possono essere definiti in maniera assoluta e categorica, ma vanno storicizzati e stabiliti di volta in volta in base al contesto. Ciò vale tanto più parlando di "lusso funerario" poiché, come abbiamo visto discutendo i vari approcci dell'"archeologia della morte", nel caso di documentazione sepolcrale bisogna sempre considerare il filtro spesso deformante dell'ideologia, variamente operante nel rituale funebre: a volte per analogia, a volte in maniera falsante.

Che il concetto della *social persona* riflessa nel rituale funerario (Binford) possa essere applicato alle sepolture laziali della prima età del Ferro, ci sembra confermato da un lato dalla stessa osservazione della realtà archeologica, con l'uso di deporre un corredo d'accompagno, costante dalle primissime fasi della cultura laziale fino agli inizi del VI a.C., quando quest'uso viene progressivamente abbandonato; dall'altro, proprio dall'esistenza all'inizio dell'età arcaica di leggi antisuntuarie, messe in relazione da diversi autori[7] con questa radicale modificazione del costume funerario, che confermano in negativo, il carattere ostentatorio del rituale funebre nelle fasi precedenti. Come ha giustamente messo in evidenza Ampolo, l'uso di deporre nella tomba gli oggetti personali del defunto o comunque quelli da lui "usabili" e quindi consoni al suo sesso, alla sua età ed al suo rango è probabilmente legato alla credenza, vigente anche nel Lazio antico, nell'esistenza di un periodo liminare fra la morte fisica e la morte "culturale", compiuta soltanto con l'ultimo atto del rito funebre (forse la *cena novemdialis*), che sancisce il definitivo passaggio del defunto dal mondo dei vivi al mondo dei morti[8]. Una volta ammesso che l'ostentazione del "lusso" funerario, quasi una sorta di *potlach*[9], possa essere un concetto "operante" nell'ambito della cultura laziale della prima età del Ferro, resta il problema di stabilire quelli che abbiamo definito prima come "limiti di significatività" del lusso. Come ha rimarcato Ampolo si possono individuare essenzialmente due tipi di "lusso", uno quantitativo ed uno qualitativo, che possono coincidere o meno[10]. Nell'elemento qualitativo vanno compresi una serie molto ampia di fattori: la stessa struttura della tomba, più o meno elaborata, la presenza di un qualche segnacolo o altro apprestamento rituale o di un tumulo di copertura (che coinvolge anche il principio dell'*energy expenditure* di Tainter), possono essere segni del prestigio sociale; così pure il contesto spaziale della tomba, la posizione centrale all'interno di un gruppo o l'eventuale isolamento, la sua visibilità e la sua "fruibilità" da parte della collettività spettatrice (questo in relazione ad eventuali *markers* o apprestamenti per il rituale suddetti). Passando poi al corredo, un valore di prestigio può essere costituito, in primo luogo dalla preziosità intrinseca di oggetti realizzati in materiali pregiati (oro, argento, ambra, avorio etc.), ma anche dal fatto di essere oggetti importati; un plusvalore agli oggetti può essere ancora attribuito dal fatto di essere portatori di un valore sim-

[6] Ampolo 1984a, cui si rimanda per ulteriore bibliografia.

[7] Colonna 1977; Ampolo 1984.

[8] Ampolo 1984, p. 75.

[9] Anche questo concetto, ossia il dovere allo "spreco" da parte dei personaggi più eminenti di un gruppo sociale, viene richiamato da Ampolo 1984a, p. 76, e nota 16, con bibl.

[10] Ampolo 1984a, pp. 471-472.

bolico, legato vuoi alla tradizione, vuoi a nuovi usi introdotti dall'esterno: insegne di rango, armi ed utensili per gli uomini, oggetti legati alla filatura ed alla tessitura per le donne, vasi contenitori di prodotti costosi od esotici e vasi legati alla commensalità o ad usi simposiali; un valore di "prestigio" aggiunto può essere inoltre costituito dalla scrittura, presente su vari oggetti inscritti o con vere e proprie formule di appartenenza e di dono oppure con dei semplici segni grafici alfabetici. Infine anche fattori rituali, come l'orientamento della tomba, il modo di deposizione del corpo o del corredo, la presenza di offerte o doni funebri, possono essere elementi carichi di significato: si pensi ad esempio, al caso delle tombe bisome simultanee, per le quali, in alcuni casi, si può pensare ad un sacrificio umano. Come si vede, il concetto di "lusso" comprende uno spettro molto ampio di fattori, perché, lo ripetiamo ancora con le parole di Ampolo, nella commedia sociale in atto in occasione del funerale, "i beni di lusso sono quelli che distaccano il gruppo cui apparteneva il defunto dal resto della comunità" [11].

In questa accezione è possibile individuare la presenza di beni di "lusso" e quindi di segni di "prestigio" denotanti sepolture emergenti, ben prima del momento finale della fase IIIB laziale. Alcuni studiosi (Anna Maria Bietti Sestieri, Gilda Bartoloni, Giovanni Colonna)[12] cominciano a scorgere segni di differenziazione a partire dalla fine della fase laziale IIB2- inizio della fase IIIA (cioè a partire dall'inizio dell'VIII a.C. nella cronologia tradizionale), ma come già osservava Alessandro Guidi agli inizi degli anni Ottanta almeno due sepolture femminili, databili alla fase laziale IIA, emergono rispetto alle altre, testimoniando l'esistenza di differenziazioni sociali già in quest'epoca: si tratta della tomba 8 di Villa Cavalletti, con ricco corredo d'accompagno comprendente anche perle d'ambra e pasta vitrea e della tomba GG del Foro Romano, contenente un pendaglio-saltaleone d'oro[13]. Quest'ultima sepoltura, soprattutto, si presenta particolarmente significativa perché, trattandosi di una bambina, sembrerebbe implicare l'ereditarietà del rango. A questa tomba si può aggiungere anche la ricchissima tomba di bambina rinvenuta a Guidonia in località Le Caprine e databile già alla fine della fase I[14]. Ma non solo fra le sepolture femminili, bensì anche fra quelle maschili, come ha dimostrato in un recente contributo Mario Torelli[15], dietro al rigido simbolismo rituale imposto dall'uso dell'incinerazione e della miniaturizzazione del corredo è possibile cogliere delle differenziazioni verticali di rango ("sacerdoti", "re", "principi") e non solo delle distinzioni orizzontali di ruolo legate al sesso o all'età, sin dalle primissime fasi della cultura laziale (I-IIA), ossia al momento di passaggio fra il Bronzo finale e la prima età del ferro, epoca in cui, come vedremo, si verifica anche un radicale cambiamento insediamentale.

Anche per l'Etruria del Bronzo finale ricerche di Marco Pacciarelli, hanno permesso di evidenziare "un'articolazione socio-rituale non riportabile soltanto ad una distinzione per ruoli legati al sesso e all'età"[16].

[11] Ampolo 1984a, p. 473.
[12] Bietti Sestieri 1980, pp. 91-92; Bartoloni 1981, p. 127; Bietti Sestieri 1985, pp. 184-186; Colonna 1988, p. 452.
[13] Guidi 1982, pp. 283-284.
[14] Damiani e altri 1998.
[15] Torelli 1996, cfr. anche Colonna 1991a, e Pacciarelli 1991, p. 194.
[16] Pacciarelli 1991, p. 194-197 e Pacciarelli 2001.

2.2 Le fasi della cultura laziale e le datazioni assolute: cronologia tradizionale e dendrocronologia

Numerosi studiosi si sono occupati, dal dopoguerra ad oggi, del problema della definizione tipologica e cronologica della cultura materiale laziale, che ha caratterizzato Roma ed il *Latium Vetus* a partire da un momento evoluto dell'età del Bronzo finale fino a tutta la prima età del Ferro. Il materiale utilizzato per questi studi tipologici proviene, quasi esclusivamente, da contesti sepolcrali[17].

Agli anni Sessanta[18] risale una fondamentale suddivisione in fasi della cultura laziale, del tedesco Hermann Müller Karpe, che ha costruito la sua seriazione basandosi sullo studio delle associazioni tipologiche dei materiali, provenienti dai contesti sepolcrali romani e dei Colli Albani[19]. Questa insieme a quella quasi contemporanea di Renato Peroni[20] ed alla successiva riconsiderazione di Giovanni Colonna, che l'ha ampliata a tutta l'area laziale e l'ha perfezionata soprattutto per quanto riguarda le fasi più recenti[21], hanno costituito la premessa necessaria a tutti gli studi successivi.

È importantissima, inoltre, l'ampia trattazione della cultura laziale e delle sue fasi nell'ambito di una vasta ricerca finalizzata alla comprensione delle modalità e dei tempi di quel complesso fenomeno che è stato *La formazione della città nel Lazio* (Atti del Seminario, Roma 1977)[22].

La scansione in fasi proposta in quella sede è stata recentemente ripresa ed ulteriormente affinata da un lato da Anna Maria Bietti Sestieri, in seguito allo studio dei materiali della necropoli di Osteria dell'Osa[23], dall'altro da Marco Bettelli[24], che ha ripreso in considerazione i contesti editi delle necropoli romane e laziali. Entrambi gli studiosi hanno accettato in linea di massima le datazioni assolute proposte negli atti del seminario su *La formazione della città nel Lazio.*

A questi ultimi studi si è fatto riferimento nella presente ricerca, tenendo però presente anche il generale rialzamento che potrebbero comportare, qualora confermate ed una volta verificate le correlazioni fra le diverse facies, le nuove datazioni basate sulla dendrocronologia[25]. Da un lato le nuove datazioni stabilite Oltralpe per le ultime fasi della cultura dei Campi d'Urne verrebbero a rialzare tramite una serie di correlazioni cronologiche, non sempre agevoli, le fasi più antiche della cultura laziale (per un confronto fra le datazioni assolute tradizionali e le nuove dendrocronologie, si veda la figura 2.1); dall'altro i tentativi di datazione dendrocronologica realizzati in area egea, sembrerebbero avere ripercussioni più immediate e dirette sulle datazioni assolute attribuite finora alle fasi più recenti della medesima, facendo risa-

[17] Soltanto negli ultimi tempi, infatti, si è accresciuto il numero di indagini svolte in abitato: si ricordano, ad esempio, in area laziale, Ficana, *Satricum*, Ardea, *Lavinium*, Roma- Pendici Settentrionali del Palatino, e Fidene ecc.; per lo più si è trattato di saggi esplorativi limitati, piuttosto che di scavi estensivi, come nel caso dello scavo alle pendici settentrionali del Palatino (peraltro un caso diverso dagli altri ed eccezionale per l'intensa continuità d'uso dell'area lungo i secoli). Per i materiali domestici provenienti dal sito di Ficana, cfr. la recente edizione dello scavo, Brandt 1996; per quelli provenienti dallo scavo alle pendici del Palatino, cfr. Carafa 1995, uno studio sulla ceramica in impasto nelle fasi Orientalizzante ed arcaica a Roma.

[18] Fra gli studi della prima metà del secolo va ricordato il lavoro del Pinza, che è stato il primo a distinguere fra fasi antiche ed evolute della civiltà laziale, Pinza 1905.

[19] Müller Karpe 1959 e 1962. Importante per l'eco e la discussione suscitata nel mondo accademico è anche l'opera monumentale, dedicata al sito di Roma, di E. Gjerstad, *Early Rome*, vol. I-V, Lund 1953-1973, anche se la sua seriazione e le sue proposte di cronologia assoluta sono state presto superate.

[20] Peroni 1960a, che ha preso in considerazione in particolare le necropoli del Foro e dell'Esquilino.

[21] Colonna 1974, che ha ulteriormente suddiviso in due sottofasi, la più recente fase IV della scansione del Müller Karpe.

[22] *Atti Roma* 1980.

[23] Bietti Sestieri 1992.

[24] Bettelli 1994 e Bettelli 1996.

[25] Già da tempo introdotti in Europa centrale (Germania e Svizzera), i metodi di datazione dendrocronologica cominciano a diffondersi anche in ambito Mediterraneo, a cominciare dalla Grecia e dalla Turchia, seguita ora anche dall'Italia. Questo metodo si basa sul conteggio degli anelli dei tronchi degli alberi ed ha dimostrato notevole precisione, determinando la necessità di "calibrare" mediante un'apposita curva, periodicamente aggiornata, le datazioni al C14, Peroni 1994, pp. 213-216, Randsborg 1991, pp. 90-94 e vari contributi in Randsborg 1996.

lire di almeno un cinquantennio o forse anche di più[26] il momento di passaggio tra la fase antica e la fase matura dell'Orientalizzante.

É stato infatti osservato, per considerare un esempio pertinente alla presente ricerca, come la nuova datazione della struttura del Tumulo principesco di Gordion, fissata per mezzo della dendrocronologia al 756 a. C., (attualmente essa viene datata al VII a.C.), comporterebbe, una datazione più alta della tomba Bernardini di Palestrina, leggermente più recente ma appartenente al medesimo ambito culturale. Nell'attesa di ulteriori sviluppi e conferme in questo senso, ci limitiamo ad osservare che, comunque, la suddivisione in fasi non subirebbe alcun cambiamento per questo motivo; semmai un generale rialzamento delle date assolute potrebbe rendere necessaria, questione non trascurabile, una nuova correlazione con la cronologia delle fondazioni greche tramandata dalle fonti letterarie[27].

In parte il problema è stato risolto da un recente contributo di Marco Pacciarelli che ha abbassato il momento di passaggio fra la fase iniziale e quella recente dalla prima età del Ferro italiana dall'880 all'850 a.C., correggendo la cronologia "alta" del sito perilacustre di Auvernier Nord attribuito alla fase Hallstatt B3 da Sperber (1987) con quella "bassa" di Ruoff e Rychner (1986), che invece assegnano il sito alla fase Hallstatt B2[28]. In questo modo, infatti, non sarebbe più necessario rialzare il momento iniziale dell'Orientalizzante antico fissato nella cronologia tradizionale al 730/720 a.C.[29].

Dobbiamo infine accennare alla nuova cronologia assoluta proposta da Anna Maria Bietti Sestieri e Anna De Santis con A.J. Nijboer e J. Van der Plicht, tenendo conto sia delle nuove datazioni dendrocronologiche che di quelle al C14 calibrate ottenute recentemente per alcune strutture capannicole della prima età del Ferro italiana come quelle di Fidene e *Satricum*. Anche in base a queste datazioni le cronologie archeologiche tradizionali andrebbero rialzate di almeno un cinquantennio[30]. Queste cronologie sono più alte anche di quelle proposte da Marco Pacciarelli di almeno un trentennio. Secondo gli autori suddetti il generale rialzamento delle cronologie non contrasterebbe in assoluto con le datazioni "storiche" della colonizzazione, che devono rimanere quali sono, ma modificherebbero il loro contesto[31].

[26] Randsborg 1991, p. 101.

[27] Su queste problematiche cfr. Bettelli 1994, pp. 54-55 e Bettelli 1997, p. 596; Carafa 1995, p. 245; Peroni 1994, pp. 210-212.

[28] Pacciarelli 1996, pp. 185-187 con bibl. precedente.

[29] Bietti Sestieri 1992, pp. 536-537.

[30] Bietti Sestieri e altri 1999-2000, p. 173; Bietti Sestieri- De Santis 2000, p. 6.

[31] Bietti Sestieri e altri 1999-2000, p. 174.

		Cronologia tradizionale A (Colonna 1976; Atti 1980)	Cronologia tradizionale B (Müller Karpe 1959 Peroni 1960)	Cronologia tradizionale C (Bietti Sestieri 1992)	Cronologia nuova A (Peroni 1994; Bettelli 1994)	Cronologia nuova B (Pacciarelli 1996)	Cronologia nuova C (Bietti Sestieri-De Santis-Nijboer- Van der Plicht 1999-2000)
Bronzo medio		1600-1300	1600-1300		1700-1350	1700-1350	
Bronzo recente	I	1300-1200	1300-1200		1350-(1250)	1350-(1250)	
	II	1200-1150	1200-1150		(1250)-1200	(1250)-1200	
Bronzo finale	I	1150-1100	1150-1100		1200-(1150)	1200-(1150)	
	II	1100-1000	1100-1000		(1150)-1085	(1150)-(1050)	
	III	1000-900	1000-900	1000-900	(1085)-1020	(1050)-960	1100-1020
Periodo laziale	IIA1	900-865	900-875	900-865	1020-(980)	960-930	1020-900 ca.
	IIA2	865-830	875-850	865-830	(980)-950	930-890	
Periodo laziale	IIB1	830-800	850-825	830-800	950-(910)	890-850	900 ca.-850/825
	IIB2	800-770	825-800	800-770	(910)-880	850-810	
Periodo laziale	IIIA	770-750	800-750	770-750/740	880-(810)	810-780	850/825-780
	IIIB	750-730/720	750-725	750/740-730/720	(810)-750	780-725	
Periodo laziale	IVA1	730/720-670/660		730/720-660/650			
	IVA2	670/660-640/630		660/650-630/620			
Periodo laziale	IVB	640/630-580		630/620-580			

Figura 2.1. Cronologie tradizionali, dendrocronologie e cronologie al C14 calibrate a confronto. Le date fra parentesi tonde sono derivate meccanicamente.

3. LE "SEPOLTURE PRINCIPESCHE" NEL *LATIUM VETUS* ED IL LORO CONTESTO: PRESENTAZIONE DEI DATI

3.1 Premessa metodologica

3.1.1 Il metodo adottato per l'analisi

Il tentativo qui proposto sarà quello di costruire una "tipologia" delle sepolture, come se si trattasse di un manufatto qualsiasi, e di stabilirne i vari stili[1]. Sono state considerate sette variabili in base alle quali classificare le sepolture:

A) RITO: rituale adottato nel trattamento del cadavere, generalmente l'inumazione o la cremazione;
B) ORIENTAMENTO: nel caso delle sepolture ad inumazione è stata considerata la posizione della testa del defunto, mentre in quello delle sepolture ad incinerazione entro urna a capanna è stata considerata come indicativa dell'orientamento la direzione verso la quale volgeva l'apertura della capanna;
C) STRUTTURA: questa variabile riguarda il tipo di struttura (fossa, pozzetto, camera scavata o costruita etc.) e l'eventuale copertura e/o riempimento, nel caso delle sepolture ad inumazione entro fossa e delle incinerazioni in pozzetto. Elementi di variabilità inerenti alla struttura sono stati considerati anche la presenza di un letto e/o sarcofago contenente le spoglie del defunto nel caso delle inumazioni o il tipo di contenitore (urna a capanna o altro vaso) usato per la deposizione delle ceneri nel caso delle incinerazioni;
D) SEMA ESTERNO: in questa variabile abbiamo compreso tutti i tipi di segnalatori esterni della tomba, dai più semplici pietroni e/o cippi segnacolo, ai circoli di pietre (Tivoli) alle platee di tufi (Castel di Decima), o ai monumentali markers che sono le coperture a tumulo di epoca orientalizzante;
E) MODO DI DEPOSIZIONE DEL CORPO: ovviamente nel caso delle sepolture ad inumazione;
F) RITO-CULTO: questa variabile comprende tutti quegli elementi, che da un lato potrebbero indiziare un particolare trattamento rituale del cadavere (ad esempio i "vasi da rituale", spezzati e sparsi attorno al cadavere), dall'altro potrebbero segnalare particolari atti di culto rivolti verso il defunto (vasetti votivi, offerte, statuette etc.).
G) COMPOSIZIONE DEL CORREDO: per questo riguarda la variabile del corredo sono state effettuate due diversi tipi di analisi: da un lato sono state compilate delle tabelle di associazione di tipo più tradizionale, con la specificazione della frequenza (in percentuale) di occorrenza di un determinato oggetto; dall'altro sono state costruite delle curve di "ricchezza", attraverso dei diagrammi a barre. Per stabilire le equivalenze fra oggetti che possono avere una presenza quantitativa molto diversa abbiamo preso come riferimento le equivalenze proposte da Alessandro Guidi nella sua analisi sulla necropoli dei Quattro Fontanili a Veio, alla quale si rimanda[2]. Come si vedrà, a volte la presenza di oggetti "rari" è trasversale alle manifestazioni di "ricchezza".

Momento preliminare a questa "tipologia" e classificazione delle sepolture in base alle variabili suddette è stato ovviamente quello della loro schedatura per la quale è stato utilizzato il supporto infor-

[1] Huggett 1996.
[2] Guidi 1993, pp.102-104, con bibliografia, in particolare tabella C.

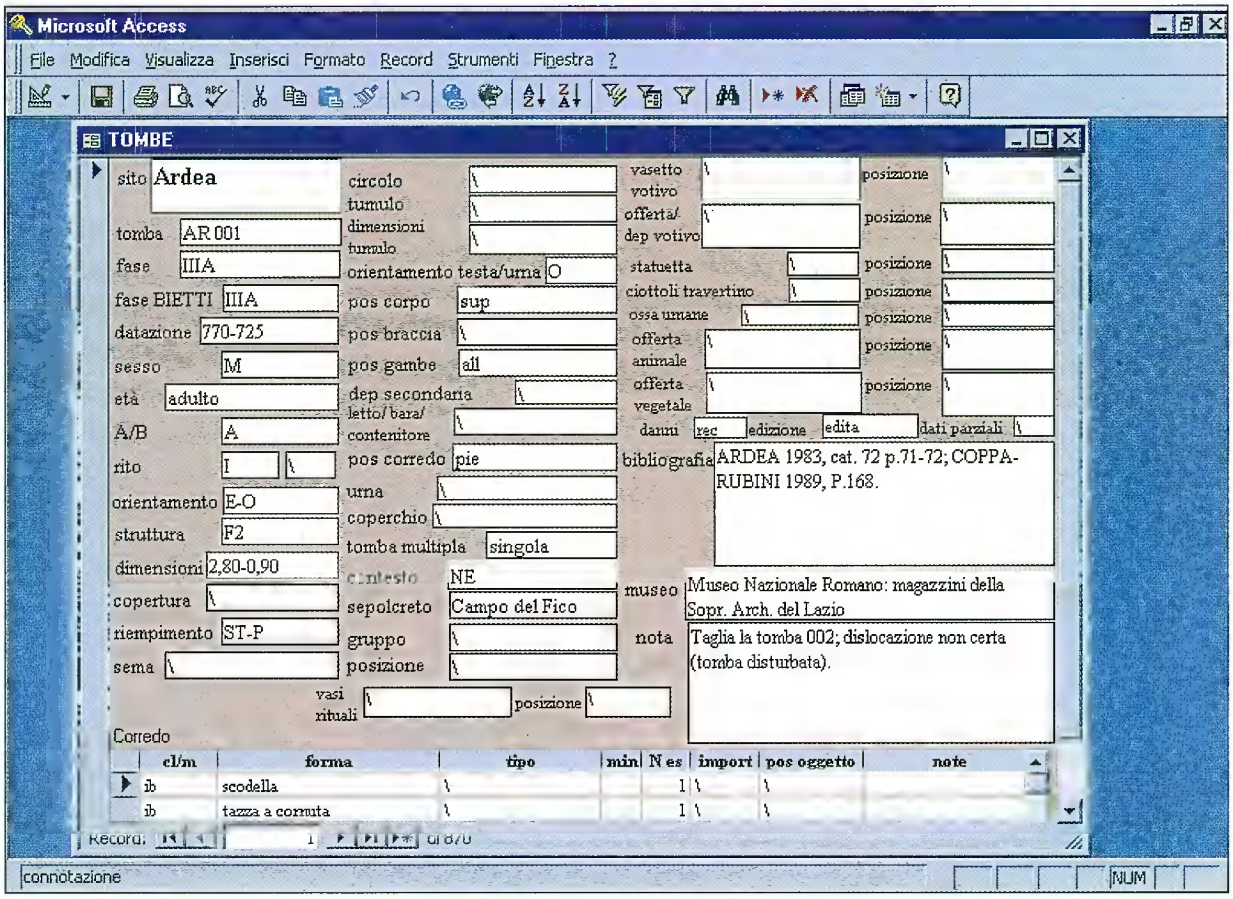


Figura 3.1. Maschera dell'archivio informatizzato creato per lo studio delle sepolture del *Latium Vetus* nella prima età del ferro.

matico. In particolare, sono stati usati due programmi del pacchetto Microsoft Office: Microsoft Access per la schedatura e Microsoft Excel per l'analisi delle variabili. Il primo è un programma di database, particolarmente adatto alla creazione di banche dati e per questo è stato adottato per la creazione dell'archivio delle tombe. Ogni tomba corrisponde ad un record, ossia alla riga di una tabella. Il codice della tomba deve essere univoco e per permettere l'ordinamento necessita di un sistema numerico ternario. Perciò, nella schedature le tombe sono state "rinominate" usando una sigla per il sito (generalmente le prime due lettere) ed il numero assegnato dall'editore preceduto da uno o due zeri sia per il problema di ordinamento suddetto sia per creare una relazione con la tabella creata per gli oggetti di corredo, di cui si dirà qui appresso. Ad ogni record (la singola tomba) possono corrispondere quanti campi descrittivi si voglia. Come si può vedere nella scheda presentata nella figura 3.1 ai campi contenenti i dati della cronologia (relativa ed assoluta tradizionale) ed a quelli riguardanti le determinazioni antropologiche, seguono tutti i campi descrittivi (tipo di rito, orientamento, struttura, dimensioni della fossa etc.), con alla fine una breve nota bibliografica, indicante le pubblicazioni consultate, il luogo di conservazione del corredo e le note.

Per la schedatura degli oggetti di corredo è stato creato una seconda tabella, collegata attraverso una relazione uno a molti, tramite il codice tomba, alla tabella principale delle sepolture (in que-

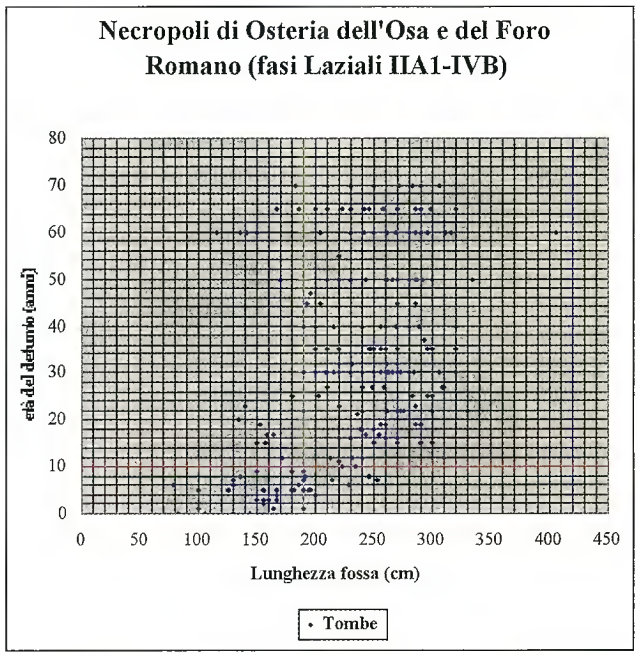


Figura 3.2: Grafico della relazione esistente fra la lunghezza della fossa e l'età del defunto nelle sepolture ad inumazione di Osteria dell'Osa e del Foro Romano della prima età del ferro laziale.

sta seconda tabella il codice tomba, non è più unico ma viene ripetuto per ogni oggetto di corredo). Questo per quanto riguarda la schedatura.

Per quanto riguarda l'analisi dei dati, già questo programma, grazie ad alcune funzioni di ricerca interna al sistema, come le Query a campi incrociati, consente di impostare alcune ricerche che mettano in relazione più variabili. Molto più utile, tuttavia, si è rivelato l'uso di una particolare funzione del programma Excel, la tabella Pivot. Questa tipo di tabella consente di adoperare sia le normali operazioni del foglio di calcolo Excel (sub-totali, impostazione di funzioni di calcolo etc.), sia le funzioni di ricerca e di analisi della Query a campi incrociati. Rispetto a questa, la tabella Pivot presenta il notevole vantaggio, di consentire l'impostazione di una relazione fra un numero maggiore di variabili, fino ad un massimo di 6-7, a seconda della quantità dei dati da analizzare.

Infine alcune osservazioni sulle determinazioni antropologiche o meglio sul problema della mancanza di queste, nel caso di vecchi scavi o di scavi in cui la natura acida del terreno non ha consentito una conservazione di resti scheletrici sufficienti ad analisi scientifiche. Un recente studio svolto su un campione di 109 individui da 91 sepolture databili all'VIII a.C. della necropoli di Veio, Quattro Fontanili, la cui età era stata stimata grazie ad analisi antropologiche, ha dimostrato che esiste una relazione tendenzialmente costante fra la lunghezza delle fosse e l'età dei defunti nel caso delle sepolture ad inumazione[3]. In particolare il limite di distinzione fra le sepolture di adulti (sopra i 10-11 anni) e di sub- adulti (sotto i 10-11 anni), si aggira intorno ai 2 metri, con un margine di ca. 10 cm (l'autore del contributo, Teegen, osservava che la misura dello scasso di una pala è di ca. 20 cm). Ho tentato di verificare se l'ipotesi fosse valida anche nel caso delle sepolture del *Latium Vetus* ed il risultato, come mostra il grafico alla figura 3.2, è stato positivo.

[3] TEEGEN 1993.

ANNI	DEFINIZIONE	CLASSE ETÀ	
		Bietti Sestieri 1992 (da Vallois 1960)	**Presente ricerca**
0-6	Infante, 1-6 anni	1	B
6-11	Bambino	2	
11-20	Giovane	3	A
20-30	Adulto giovane	4	
20-40	Adulto generico	5	
30-40	Adulto	6	
40-60	Adulto maturo	7	
60+	Anziano	8	

Figura 3.3: Tabella della distinzione in classi di età adottata dalla Bietti Sestieri e nella presente ricerca.

L'aver stabilito questo principio di tendenza generale, a cui non mancano alcune eccezioni (nel caso di sepolture ricche di sub-adulti o nel caso di sepolture di adulti poveri e per lo più anziani), ha permesso di poter considerare almeno queste due grandi "classi" di età: "B" = sub-adulti con età inferiore ai 10-11 anni e "A" = adulti di età superiore ai 10-11 anni, anche in quei casi dove mancando le determinazioni antropologiche, fossero almeno note le dimensioni della fossa. Non è stato possibile invece seguire la classificazione di Anna Maria Bietti Sestieri che, grazie a moderne analisi antropologiche, ha potuto individuare ben otto distinte classi di età (Figura 3.3)[4].

La distinzione fra adulti e bambini è importante, perché, ad esempio, la presenza di oggetti come le armi, non solo in sepolture di maschi adulti, ma anche di bambini, indica che ci troviamo in presenza di indicatori di "rango", trasmesso per via ereditaria e non solo di una generica indicazione di "ruolo maschile".

[4] Bietti Sestieri 1992 e Bietti Sestieri 1992a.

3.1.2 Un approccio contestuale

Che gli oggetti deposti nella tomba fossero almeno in parte quelli effettivamente appartenuti al defunto può essere provato anche dai rinvenimenti, sia pure scarsi, finora effettuati negli abitati.

In ambito laziale possiamo citare il famoso servizio da banchetto dell'Orientalizzante antico proveniente da uno dei pozzi di scarico di un edificio del pianoro di Ficana[5]. Ma non è questo l'unico caso: da una delle capanne di *Satricum*, scavate ad inizio secolo, la capanna 6, databile all'Orientalizzante antico, provengono materiali di un certo "livello", comprendenti oltre a vasi d'impasto, un servizio di vasi bronzei da libagione (una *oinochoe* ed una patera baccellata) ed un servizio da vino di ceramica protocorinzia; inoltre nella stessa capanna sono stati rinvenuti ornamenti bronzei e d'osso, il coperchio in avorio di una pisside ed una cuspide di lancia. Un servizio da vino in ceramica protocorinzia proviene anche dalla capanna 13, databile anch'essa all'Orientalizzante antico, accompagnato da un vasetto portaprofumi, un *aryballos* globulare[6]. Alcuni "pezzi" di servizi da banchetto rinvenuti nei fondi di alcune abitazioni, sempre a Satricum ma durante gli scavi più recenti, hanno permesso di cominciare a conoscere meglio queste "capanne ricche", evidentemente appartenenti a membri delle classi emergenti[7]. Come ha osservato a ragione Giovanni Colonna : "colpisce l'alto tenore di vita degli abitanti di queste capanne, *aristoi* certo impegnati nella gestione del culto di *Mater Matuta*"[8]. Oltrepassando i confini del *Latium Vetus*, infine, ma rimanendo nella vicina *Cures Sabini*, fra i materiali rinvenuti nella struttura L, databile alla metà dell'VIII secolo, troviamo sostegni, olle, bacili, coppe biansate su alto piede, coppe tipo-kylikes, tutti i vasi insomma di un classico servizio da banchetto[9].

La presente ricerca si pone come un tentativo di approccio contestuale all'analisi delle evidenze funerarie.

Questo significa non solo operare un tentativo di analisi multivariata delle evidenze funerarie ma anche essere consapevoli che non si possono comprendere le necropoli, ignorando quanto, "contestualmente", succede negli abitati, tantopiù che , come è stato già più volte sottolineato, la componente ideologica può distorcere o mascherare la realtà riflessa nella documentazione funeraria.

Per questo è stata considerata anche la documentazione esistente a proposito degli abitati e sono state redatte delle piante con la localizzazione delle necropoli. Tra l'altro, anche questo del numero delle necropoli riferibili ad un sito non è un elemento da trascurare, che come vedremo in sede conclusiva nel capitolo quarto, può essere interpretato in diversi modi.

Né mancano nel *Latium Vetus* esempi di sepolture all'interno dell'abitato, e non solo di bambini, per le quali sono state avanzate già varie spiegazioni[10], ma anche di adulti. Questo secondo fenomeno, la presenza di sepolture di adulti all'interno degli abitati, invece è stato meno studiato ed attende una spiegazione, che comunque sembra vada cercata in direzione di particolari usi rituali e/o cultuali.

L'ordine seguito nella presentazione dei siti con le rispettive evidenze funerarie è quello geografico, a partire dal Lazio interno, per passare poi alla costa ed infine al Lazio meridionale.

[5] Rathje 1983.

[6] G. Colonna, in Colonna 1976, cat. 107, pp. 327-329.

[7] Beijer 1991.

[8] Colonna 1988, p. 471.

[9] Per un'ipotesi ricostruttiva della capanna cfr. Guidi 1992, p. 433, fig.2, per una trattazione completa, Guidi 1996; dal ultimo Guidi 1997 e Guidi 2000a

[10] Bietti Sestieri- De Santis 1985.

3.2 Analisi delle evidenze funerarie: le necropoli e le aree sepolcrali all'interno degli abitati

3.2.1 Crustumerium

ABITATO

Periodo proto-urbano

Una recente ricerca di Angelo Amoroso[11] ha permesso di confermare l'ipotesi, già avanzata da Francesco di Gennaro[12], di un'occupazione diffusa e stabile, per quanto discontinua, su tutta l'area delimitata dal perimetro naturale del pianoro di *Crustumerium*[13] a partire almeno dalla fase laziale IIB[14].

Nell'epoca immediatamente successiva, corrispondente alla III fase laziale, l'abitato non sembra subire alcuna modifica né riguardo all'estensione, del resto già considerevole di ca. 63 ha[15], né riguardo alla frequenza delle concentrazioni di materiali.

Nulla si sa della struttura urbanistica interna dell'abitato protourbano (fasi laziali IIB-III), tuttavia sono possibili alcune osservazioni. Potrebbero risalire all'VIII secolo, ma attualmente mancano dati archeologici che ne permettano una datazione certa, le monumentali tagliate stradali[16], realizzate per facilitare l'accesso al pianoro[17] ed inglobare quindi all'interno dell'abitato il percorso interregionale sopra citato collegante l'Etruria alla Campania attraverso il Lazio. Si tratta di un'opera imponente, che, comportando l'uso di una cospicua forza-lavoro e manifestando una precisa progettualità nell'intento di assumere un controllo totale sul percorso

[11] Amoroso 1995-1996, ringrazio l'autore per avermi permesso di consultare la sua tesi di laurea ancora inedita.

[12] di Gennaro 1988, p. 114.

[13] Il sito venne localizzato nel 1976, in seguito alle ricognizioni di Lorenzo e Stefania Quilici, Quilici Gigli 1976; fondamentale il volume L. Quilici, S. Quilici Gigli, *Crustumerium*, Roma 1980 e da ultimo la ricerca di A. Amoroso 1995-1996, *L'Antica città di 'Crustumerium' nella tenuta di Torre Madonna- Verifiche sul terreno e nuove ipotesi*, tesi di Laurea presso l'Università "La Sapienza" di Roma; per notizie preliminari sui risultati dei primi scavi regolari svolti nelle aree funerarie nel 1987, in località Monte Del Bufalo e Sasso Bianco: di Gennaro 1987-1988, di Gennaro 1988, di Gennaro 1990, Paolini 1987-1988; un'anticipazione delle ultimissime scoperte successive alle campagne di scavo svolte nei mesi giugno- settembre del 1996, ancora in località Monte Del Bufalo, è apparsa nella rivista "Archeo", Ceci e altri 1997.

[14] "Sommando le evidenze rinvenute nella nostra ricerca a quelle presenti nell'indagine dei Quilici, i materiali protostorici, sebbene in numero limitato, risultano omogeneamente distribuiti sull'intero pianoro"; il fatto poi, che i rinvenimenti siamo pertinenti a "concentrazioni distanti fra loro a volte anche meno di 30 m, rende improbabile la ricostruzione fornita dai Quilici relativa a uno stanziamento protourbano .. non unitario,.. costituito da piccoli villaggi fra loro distinti", Amoroso 1995-1996, p. 204, e p.211.Per quanto riguarda le epoche precedenti, le indagini di superficie non hanno fornito sinora nessun dato certo; tuttavia, sulla base delle fonti letterarie, A. Amoroso ipotizza una fase 'Sicula' (Bronzo Recente) dell'abitato di *Crustumerium* (avente come *terminus ante quem* l'inizio del Bronzo Finale,1150 a.C.), "costituito da uno o più nuclei di limitata estensione.., nel settore nord- occidentale del pianoro, in corrispondenza di un'area elevata, ..forte,.. ben difendibile", la cui esistenza sarebbe strettamente connessa alla presenza, plausibile già per quest'epoca dell'itinerario corrispondente alla futura via Salaria, *idem* pp.195-197. Sempre sulla base della tradizione, pare suggestivo ipotizzare che, dopo un primo momento-fase laziale I- di "esistenza" indipendente dalla Lega Albana, in seguito, in corrispondenza della fase laziale IIA, il sito di *Crustumerium* sarebbe caduto sotto l'egemonia di Alba; *Crustumerium*, infatti, è assente dalla lista di *Populi* partecipanti alla Lega Albana, in PLIN.N.H. III,68, mentre è compreso fra i *clara oppida*, già estinti all'epoca di Plinio, *ibidem*, III,69), *idem* pp. 199-200, riprendendo un'interpretazione già avanzata da Quilici- Quilici Gigli 1980, p. 275, e da Pallottino 1976, p. 42.

[15] L'insediamento dunque rientra sicuramente nel tipo B della classificazione Pacciarelli 1994 e Pacciarelli 2001, fig.70 p.126, ossia fra i centri estesi 50-100 ha.

[16] di Gennaro 1988 e di Gennaro 2000. *Contra* Quilici Gigli 1976, p. 151, che riteneva questo un unico e continuo fossato difensivo, "..un lungo avvallamento artificiale che doveva essere completato da un terrapieno, del quale sono state notate le tracce.." coincidente, quindi, con il limite dell'abitato.

[17] "...anche ad eventuali carri da trasporto, a cui l'ascesa alla collina sarebbe risultata impossibile", Amoroso 1995-1996, p. 215; a *Crustumerium*, mancano fino ad ora testimonianze di sepolture con carri diffusi ampiamente in area laziale e soprattutto etrusca a partire dalla seconda metà dell'VIII a.C.; si tratta generalmente di carri a due ruote di tipo cerimoniale o per così dire 'di rappresentanza': il *currus*, associato a sepolture maschili, e il 'calesse' cerimoniale, associato più spesso a sepolture femminili; mentre solo due esemplari sarebbero del tipo a quattro ruote da trasporto, provenienti da Veio (tomba 5 di Monte Michele, 675-650 a.C.) e da Cerveteri (tomba Regolini-Galassi, 660-650 a.C.), fabbricati "esclusivamente" per il trasporto funebre, secondo Emiliozzi 1997, introduzione, cfr. tabella sinottica delle evidenze pp. 337-339.

Sito	Crustumerium
Tipo (Pacciarelli)	A
ha	63
Bibliografia	AMOROSO 1996-1997; DI GENNARO 1987-1988; DI GENNARO 1988; DI GENNARO 1990; FANFONI- FAVORITO 1997; PAOLINI 1987-1988; DI GENNARO 1992; ZIFFERERO 1991.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
tagliata stradale		abitato									x?		
ceramica	pianoro	abitato						x?	x	x	x	x	x
cippo-capanna	area SE abitato	luogo di culto?							x				
sepolture	Monte Del Bufalo	necropoli	1					x?	x	x	x	x	x
sepolture	Sasso Bianco	necropoli	2									x	x

ed i suoi traffici, presuppone l'esistenza di una comunità numerosa e gerarchicamente strutturata. Pertanto, con Amoroso, potremmo pensare che la sua realizzazione non sarebbe verosimile prima di "un momento avanzato del III periodo laziale, ossia nella seconda metà dell'VIII a.C."[18].

Il rinvenimento nel settore sud-orientale dell'abitato di un cippo tufaceo circolare riproducente un'abitazione (con tetto a falde ribassate e *columen* interrotto da accenni di timpani sulle fronti) e databile tra la fine del IX e l'VIII a.C., forse con funzione votiva, potrebbe testimoniare, l'esistenza in quest'epoca (forse sin dalla III fase laziale avanzata) di un'area sacra, posta in un settore periferico, ma comunque interno all'abitato[19].

Secondo la ricerca di Amoroso nella fase III si verificherebbe, rispetto al periodo IIB, una maggiore articolazione della viabilità esterna all'agglomerato, con un netto miglioramento delle comunicazioni con i centri limitrofi[20]. La già ragguardevole estensione del centro protourbano di *Crustumerium*, raggiunta sin dalla sua prima formazione, invece, non subisce alcuna modificazione e non sarà superata nemmeno in età storica -secoli VII e VI a.C.-, periodo di massimo addensamento delle presenze archeologiche[21].

Periodo urbano

Saggi di scavo condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Roma (1982) nell'area sud-occidentale del pianoro (a sud della tagliata stradale), hanno portato alla luce i resti di una probabile capanna databile alla metà del VII a.C.[22]: questo attesterebbe una destinazione abitativa di una zona piuttosto periferica, e potrebbe far presumere una maggiore densità abitativa, ma, purtroppo, anche per questa fase l'organizzazione strutturale interna dell'abitato rimane pressoché ignota.

NECROPOLI

Localizzazione topografica e cronologia

Fino ad oggi, sono state parzialmente esplorate due aree sepolcrali relative al centro di *Crustumerium*, situate entrambe molto vicino all'area urbana su due opposti versanti[23]:

1) larea sepolcrale che si estende in località Monte Del Bufalo, in particolare, risulta immediatamente contigua all'area urbana verso sud-est. Essa si trova situata, probabilmente non a caso, in corrispondenza dell'uscita del citato percorso viario interregionale che si dirigeva verso *Gabii* e *Praeneste*. Quest'area sepolcrale presenta una continuità d'uso a partire almeno dalla fase IIB (tomba 18), o forse anche da un'epoca anteriore: come suggerisce di Gennaro, infatti, è forse possibile riconoscere

[18] Amoroso 1995- 1996, p. 214, in questo caso bisognerebbe supporre che il percorso interregionale, sicuramente già esistente in epoca precedente, passasse più all'esterno dell'abitato.

[19] di Gennaro 1992, p. 513; Amoroso 1995-1996, pp. 142-145, e pp. 215-216, con la suggestiva ipotesi di un culto a carattere limitaneo, data la vicinanza del rinvenimento a ben due ingressi all'abitato. di Gennaro 1993, p. 514, ipotizza anche una destinazione funeraria del cippo prima del VII a.C., il che comunque, a nostro avviso, non esclude una eventuale successiva funzione sacrale.

[20] Diversi diverticoli permettevano un facilmente accesso all'abitato per chi proveniva dalla via Salaria sia dal versante nord che da quello sud; Dall'ingresso SO dell'abitato diversi percorsi che permettevano di raggiungere rispettivamente *Fidenae*, Roma, i centri Ficulea-*Gabii-Praeneste*, e attraverso un diverticolo da quest'ultimo itinerario di piegare a NO verso Nomentum. Inoltre, sono d'accordo con Amoroso 1995-1996, p. 206, che sia lecito supporre anche per *Crustumerium* l'esistenza di una qualche struttura difensiva del tipo documentato in altri centri del *Latium Vetus*: strutture ad aggere e fossato sono presenti a Decima (Guaitoli 1981, p. 138 e ss..) e alla Laurentina (Bedini 1990a, pp. 171-172) a partire dalla fase IIB, a Ficana (Pavolini 1990, p. 178) dalla fine dell'VIII a.C., mentre a Roma alle pendici settentrionali del Palatino sono state rinvenute le tracce di un sistema difensivo, la cui prima fase costruttiva si data all'ultimo quarto dell'VIII a.C. (Carandini ed.altri 1992, pp. 107-138).Infine potrebbero forse essere attribuiti alla fase proturbana del sito anche quelle opere infrastutturali come pozzi, cunicoli di drenaggio, rinvenuti nel territorio che generalmente non vengono fatti risalire oltre il VI a.C., ma per i quali sostanzialmente manca fino ad oggi uno studio specifico.

[21] Il calo delle presenze archeologiche, e la discontinuità dell'insediamento, che si registrano a partire dal V sec. a.C., sembra confermare il dato della tradizione letteraria dell'ultima e definitiva conquista di *Crustumerium* da parte di Roma, avvenuta nel 499 a.C.

[22] di Gennaro 1987-1988, p. 113.

[23] Sono noti almeno altri quattro nuclei sepolcrali intorno al pianoro in località Marcigliano, Riserva della Torretta e Cisterna Grande, di Gennaro 1999a, p. 14.

delle sepolture ad incinerazioni entro *dolium*, risalenti alle fasi più antiche della cultura laziale, nelle "vettine" contenenti piccoli vasi scuri, indicate come provenienti da questa zona[24];

2) l'altra area sepolcrale in località Sasso Bianco, é situata a nord del pianoro abitato. Le tombe più antiche, sinora scavate in questa necropoli, non sono anteriori agli inizi del VII sec. a.C.[25].

Larea funeraria di Monte Del Bufalo si presenta fisicamente distinta dal pianoro di *Crustumerium*, ma "una serie di punti di scavo clandestino la mostrano collegata, senza considerevoli interruzioni della continuità topografica, ad una fascia sepolcrale occupante il piede del ciglione che delimita l'area urbana", pertanto "è probabile", come osserva Francesco di Gennaro, "che le pendici dell'unitario,..., sistema orografico della città antica avessero anche in altri punti una destinazione funeraria"[26].

La localizzazione delle aree sepolcrali, dunque, sembra confermare la destinazione abitativa del pianoro nella sua interezza, 'delimitandolo' sicuramente almeno su due versanti.

L'esistenza di più aree sepolcrali separate, anche a mio avviso, non indica la presenza sul pianoro di 'insediamenti indipendenti'[27], bensì di gruppi sociali distinti che sottolineano l'eventuale competizione e la volontà di differenziarsi anche attraverso la scelta ubicativa di aree sepolcrali differenziate.

Area sepolcrale di Monte Del Bufalo

Limiti, estensione, densità, planimetria

I sondaggi di scavo e le ricerche di superficie, non hanno consentito di individuare i limiti esterni dellarea sepolcrale necropoli e quindi di valutarne l'effettiva estensione. È possibile, comunque, calcolare la densità delle sepolture limitatamente alle aree indagate. Nel 1987, venero individuate 13 sepolture (tutte databili entro il VII secolo a. C., ossia all'epoca dell'Orientalizzante antico e medio), su un'area di ca. 500 mq, per una densità di una sepoltura per 38,461 mq.

Le indagini svolte nel 1996, su un'area ben più ampia, posta a S/SO di quella già indagata, hanno permesso di individuare 66 tombe (databili a partire dalla fase IIB2)[28] su una superficie di 3000 mq ca., per una densità di 45,454 mq. Pur essendo inedite le planimetrie delle aree esplorate, le osservazioni degli scavatori consentono alcune considerazioni sull'organizzazione delle sepolture. Innanzitutto va notata l'esistenza di vari gruppi maggiori di sepolture, che possono arrivare a coprire ca. 3 secoli di durata, separati da spazi di terreno vuoti, o comunque, non occupati da sepolture: un gruppo era costituito dalle sepolture esplorate nel 1987, altri sono stati riconosciuti nell'area indagata nel 1996[29]. In entrambe le aree del sepolcreto è stato osservato come le sepolture, generalmente, si presentassero abbastanza distanziate e normalmente le tombe più recenti rispettassero quelle più antiche, anche se non mancano casi di tombe che hanno in parte intaccato quelle precedenti, come ad esempio il caso di sovrapposizione parziale della tomba 5 (700-650 a.C.), il cui loculo sepolcrale è stato realizzato scavando intenzionalmente al di sotto della tomba a fossa 2 (725-700 a.C.), precedente di ca. due generazioni, la più antica e verosimilmente la generatrice del gruppo costituito dalle sepolture esplorate nel 1987[30].

[24] di Gennaro 1988, p. 116, nota 25: la notizia del rinvenimento, avvenuto nel 1956, in occasione della realizzazione di silos a scopo agricolo, viene da una comunicazione orale dell'operaio Nazareno Santiloni.

[25] Quilici- Quilici Gigli 1980, ipotizzano anche per questo sepolcreto un uso a partire dalla fase IIB, ma l'ipotesi non è supportata da alcun dato archeologico riferibile a questa fase.

[26] di Gennaro 1990, p. 68.

[27] Sarebbe in sostanza il modello applicato da Ward-Perkins al caso di Veio, per una discussione critica cfr. Pacciarelli 1994, p. 232; anche nel caso specifico, tale interpretazione sarebbe contraddetta dai dati forniti dalle ricerche di superficie relativi ad un'occupazione diffusa ed omogenea del pianoro, cfr. sopra.

[28] Di cui 27 scavate con asporto integrale del corredo: i materiali sono attualmente in fase di restauro e di studio. Inoltre nell'area adiacente a quella scavata, verso ovest, sono state individuate ben 129 sepolture, purtroppo già depredate dai clandestini.

[29] Ceci 1997, p. 35, pensa a gruppi "familiari"; di Gennaro 1988, p. 117, nota 27, suppone l'esistenza di un altro gruppo, vicino a quello esplorato nel 1987, indiziato da una sepoltura scavata dai clandestini, posta a sud di quello, con un ampio spazio libero frapposto.

[30] Paolini 1987-1988, p. 369, e nota 5, p 471; di Gennaro 1988, p. 117, nota 27.

Area sepolcrale di Sasso Bianco

Limiti, estensione, densità, planimetria

Nell'area di Sasso Bianco, in uso, in base alle tombe scavate, almeno dall'inizio del VII fino al VI sec. a.C., sono state individuate 16 sepolture, (di cui 13 databili alle fasi IVA e IVB laziali)[31], su un'area ampia ca. 300 mq per una densità, piuttosto alta di ca. una tomba ogni 23,076 mq. Secondo quanto osservato dagli scavatori, le sepolture erano disposte molto fittamente[32] ed è stato notato frequentemente il caso di sepolture più recenti che disturbavano quelle più antiche[33].

Aree sepolcrali di Monte Del Bufalo e di Sasso Bianco

Dati demografici

Il campione a disposizione è troppo esiguo per alcuna osservazione che potrebbe risultare assolutamente fuorviata. Ad esempio il valore di parità fra adulti e bambini nella fase IIIB è completamente inficiato dal fatto che le sepolture databili a questa fase sono solo due. Nelle altre fasi, invece, i bambini con sepoltura personale, sono totalmente assenti.

Bambini sono sepolti assieme agli adulti in una sepoltura bisoma di fase IVA1 (tomba 34 della necropoli di Sasso Bianco), verosimilmente madre e figlio, ed in una sepoltura trisoma di fase IVA2 (tomba 16 di Monte del Bufalo), verosimilmente un intero nucleo familiare.

Variabilità funeraria

Anche per quanto riguarda la variabilità funeraria il campione troppo esiguo non consente un'analisi secondo la metodologia esposta precedentemente nel paragrafo 3.1.1.

In base alle redazioni preliminari di alcuni dati di scavo è stato possibile compilare alcune voci della scheda pertinenti ad esempio la struttura delle tombe, ma manca la pubblicazione della maggior parte dei corredi. Perciò non presento le tabelle riassuntive delle variabili, ma mi limito a segnalare alcune sepolture già messe in evidenza dagli stessi scavatori. La sepoltura identificata come la più ricca di Monte Del Bufalo è la tomba 9 (fase IVA1, 700 a.C. c.a.), bisoma, di una coppia maritale, contenente ca. 120 oggetti di corredo, fra cui tripodi e vasellame bronzeo. La sepoltura femminile, in particolare, si distingue per essere ornata con due fermatrecce d'argento e probabilmente con un ago crinale ("spillone"[34]), in cui forse potremmo identificare l'*hasta caerebralis* delle fonti, simbolo del potere esercitato dal marito sulla moglie e quindi attributo della donna maritata[35].

Di un'altra tomba senz'altro notevole, recentemente rinvenuta in località Monte del Bufalo, è stata data notizia. Si tratta della tomba 20, databile alla fase IVA1[36], eccezionale sia per la struttura, una fossa con loculo sepolcrale della lunghezza di ben 4 metri (1,25 m, è la lunghezza del loculo absidato posto sopra la testa per contenere il corredo), con lastre di chiusura di tufo- è importante notarlo, di tipo non locale- sia per la composizione del corredo, comprendente numerosi vasi ceramici, bronzei, il fuso, ed un oggetto costituito da un'asta bronzea a sezione quadrangolare con elemento in osso, in cui forse si potrebbe identificare una sorta di fuso prezioso, uno scettro o un bastone di comando (?).

[31] Per una sintesi generale cfr. Paolini 1987-1988, di Gennaro 1990, ma solo il corredo di una sepoltura è attualmente edito, di Gennaro 1988; sui dati, che è stato possibile ricavare da queste fonti si basa la schedatura; le due sepolture prive di corredo, databili ad età arcaica, non vengono prese in considerazione nella presente ricerca.

[32] di Gennaro 1990, p. 68.

[33] Paolini 1987-1988, p. 470.

[34] Paolini 1987-1988, p. 471.

[35] Ussani 1996.

[36] Fanfoni-Favorito 1997.

sito	Crustumerium

totale complessivo	a/b	sesso												
	\	Totale \	A	Totale A	A,A	A,A,B	A,B	B	Totale B	Totale complessivo	A %	B %	tipo sepolcreto	Ratio M/F (Adulti)
fase	\		\ F M		F,M	F,M,\	F,\	\						
IIIB			1	1				1	1	2	50%	50%	C	0,0
IVA1	1	1	10 3 3	16	2		1			20	80%	0%	A	1.0
IVA2			1 1	2		1				3	67%	0%	A	\
IVB			4	4						4	100%	0%	A	\
Totale complessivo	1	1	15 4 4	23	2	1	1	1	1	29				

Grafico 1: confronto fra la percentuale di adulti (A) e di bambini (B)

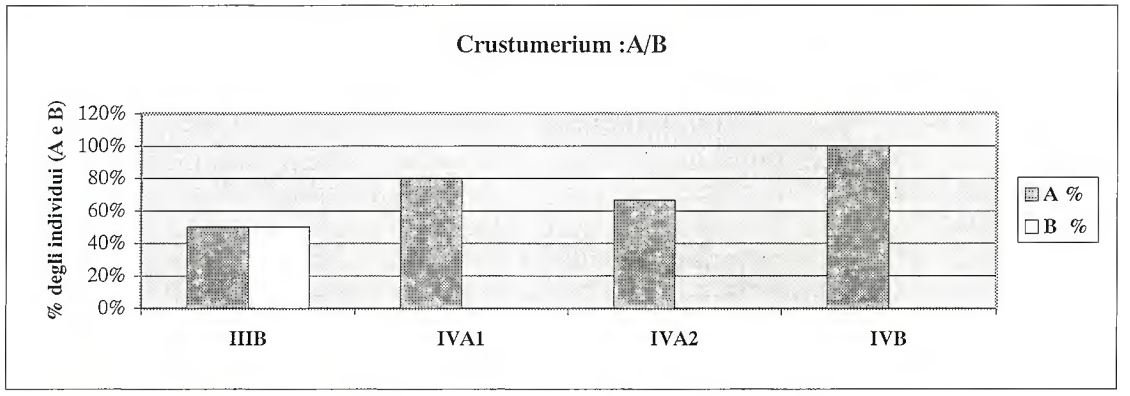


Grafico 2: andamento demografico distinto per classi di età

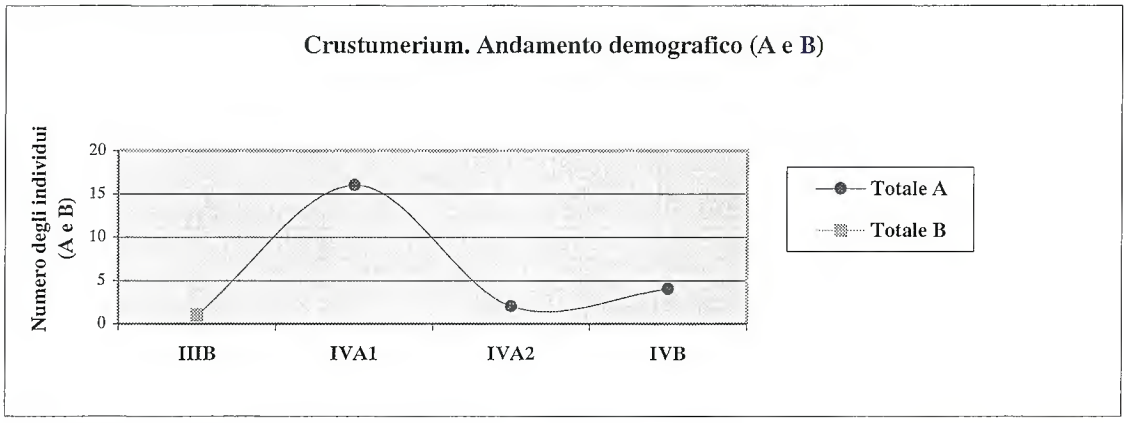
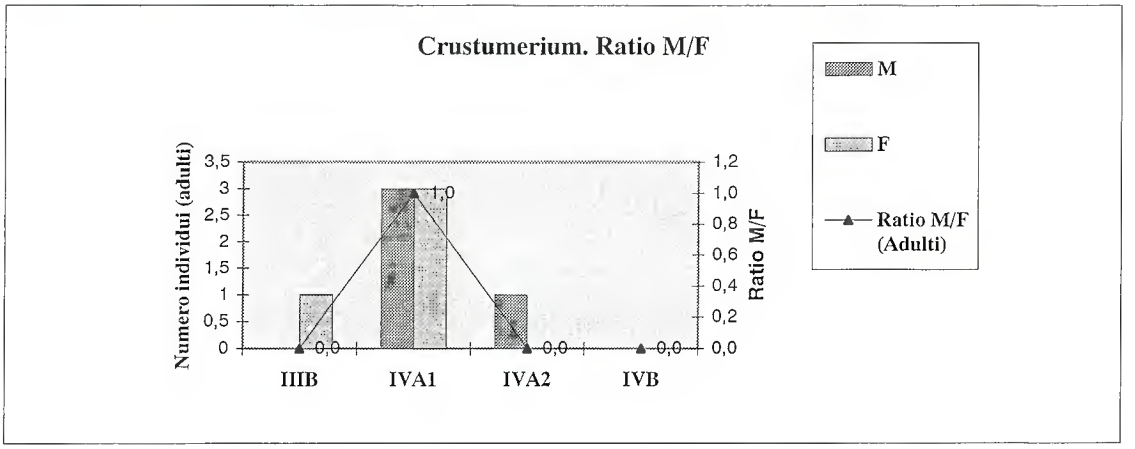


Grafico 3: Ratio M/F relativa alla popolazione adulta



3.2.2 Nomentum

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Il centro antico di *Nomentum*[37] è stato identificato con la località Casali, all'altezza del Km 21,500 della via Nomentana (antica *Ficulensis*). Una prima frequentazione del sito è attestata dal rinvenimento di materiali ceramici databili a tutta l'età del Bronzo medio[38].

PERIODO PROTO-URBANO E URBANO

Per tutto il periodo che va dal Bronzo recente fino agli albori dell'VIII sec. a.C., manca, invece, qualsiasi tipo di documentazione archeologica[39]. A questo momento e poi all'epoca orientalizzante, sono assegnabili poche sepolture rinvenute casualmente nei pressi di *Nomentum*, ed in località Quarto della Conca che attestano indirettamente l'esistenza dell'abitato in epoca protostorica[40].

NECROPOLI

LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA E CRONOLOGIA

Margherita Bedello Tata riferisce direttamente all'abitato di *Nomentum* solo l'area sepolcrale attestata, peraltro da un'unica sepoltura di fase IVB laziale, in località Casali di Mentana. Si tratta di una sepoltura probabilmente infantile entro dolio in cista litica, con ricco corredo ceramico[41].

NUCLEI SEPOLCRALI NEL TERRITORIO

Altri due gruppi di sepolture individuate da rinvenimenti occasionali in località Quarto della Conca[42], a ca. 2 Km di distanza dal pianoro dell'abitato, e attribuibili all'Orientalizzante maturo sono piuttosto da riferire a nuclei insediativi (aristocratici?) nell'ambito dell'agro nomentano[43].

Un gruppo era indiziato da una sola sepoltura maschile ad inumazione entro fossa. Del corredo restano un'anforetta laziale due lance e due fibule in ferro[44].

Non distante un altro gruppo di sepolture ne comprendeva una ad inumazione entro fossa, che si distingue per il corredo ceramico di livello "medio-alto", con un servizio da simposio e per la presenza di un letto in scaglioni di tufo[45].

[37] Lo studio di Corrado Pala su *Nomentum*, pubblicato nel 1976, presenta, con taglio topografico, tutte le evidenze note sul centro antico fino a tale data, PALA 1976; Per gli aggiornamenti: BEDELLO TATA 1981, p. 50 e BEDELLO TATA 1994 con bibl. precedente.

[38] BEDELLO TATA 1981, p. 50 con bibl.

[39] BEDELLO TATA 1981, p. 52.

[40] La cinta muraria della città risale al IV a.C., ma potremmo ipotizzare anche una fase molto più antica, in base a numerosi esempi nel Lazio. Documentata ampiamente in tutto il territorio anche la presenza di pozzi, cisterne e cunicoli (assolventi le varie funzioni di drenaggio, fognatura, acquedotto), BEDELLO TATA 1981, p. 51; anche questi ultimi, forse, potrebbero risalire ad epoca protostorica.

[41] BEDELLO TATA 1981, p. 51; *Atti Roma* 1980, p. 165; PALA 1976, sito 1.78, p. 93.

[42] PALA 1976, sito 44, p. 97, Quarto della Conca; e sito 38, p. 93, Quarto della Conca-Quartacci, per cui cfr. ANTONIELLI 1923.

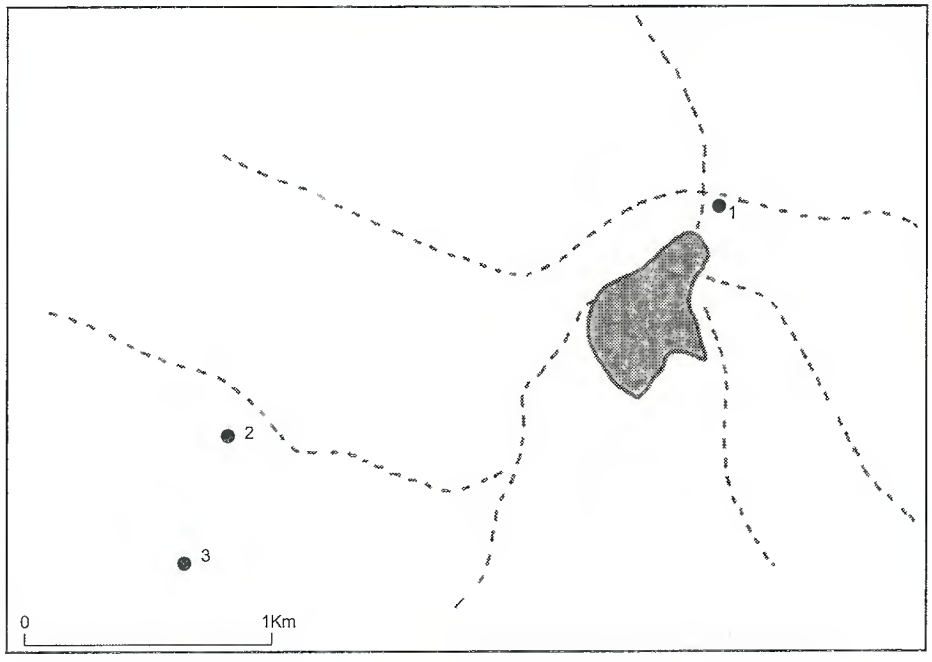
[43] BEDELLO TATA 1981, p. 52.

[44] PALA 1976, sito 44, p. 97.

[45] PALA 1976, sito 38, pp. 94-95, cfr. ANTONIELLI 1923.

Sito	Nomentum
Tipo (Pacciarelli)	C
ha	20-21
Bibliografia	ANTONIELLI 1923; PALA 1976, BEDELLO TATA 1981; BEDELLO TATA 1994.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
ceramica	Spallette di S. Margherita	attestazioni sporadiche		x	x								
sepolture	Casali di Mentana	necropoli	1										x
sepolture	Quarto della Conca	sepolture nel territorio	2									x	
sepolture	Quarto della Conca-Quartacci	sepolture nel territorio	3								x	x	



3.2.3 Ficulea

ABITATO

Non vi è accordo fra gli studiosi sull'esatta ubicazione di *Ficulea*[46]. Tutti concordano nel localizzare il centro antico su una delle alture a settentrione dell'Aniene, nella zona fra la via Nomentana e la via Tiburtina, dove anche le fonti antiche indirizzano la ricerca.

Lorenzo e Stefania Quilici Gigli propendono per una localizzazione del sito sulla collina di Marco Simone Vecchio, ove è attestata una frequentazione a partire dal Bronzo finale, fino ad età tardo repubblicana ed imperiale[47].

Un'identificazione di *Ficulea* con l'altura di Capobianco, invece, è stata proposta da Ogilvie, sulla base di rinvenimenti epigrafici dell'800, e dalla Bietti Sestieri sulla base dei rinvenimenti di materiali ceramici dell'età del Bronzo medio e recente[48].

Recentemente quest'ultima ipotesi è stata ripresa da Francesco di Gennaro[49] mentre Anna De Santis accetta e ripropone la proposta dei Quilici[50].

SEPOLTURE NEL TERRITORIO

In questa sede, interessa in particolare il rinvenimento, in prossimità della località Torraccio di Capobianco, di due tombe protostoriche, di cui soltanto una scavata.

La sepoltura scavata, (tomba 11), databile alla fine dell'VIII a.C.-inizio del VII a.C. presentava una struttura del tipo consueto per quest'epoca: a fossa ricoperta e riempita con scaglioni di tufo. La defunta, di sesso femminile, adulta (ca. 30 anni), era accompagnata da un corredo abbastanza "ricco"; la parure d'ornamento comprendeva: due fermatrecce e due fibule d'argento, un anello digitale bronzeo, un anello digitale a fascia pure bronzeo, un pendaglio a volute (che ritroviamo anche nella tomba femminile coeva del Torrino), una fibula di bronzo ed almeno tre fibule ad arco rivestito d'ambra e d'osso. Anche il corredo ceramico, probabilmente incompleto, non doveva essere di livello inferiore: comprendeva, infatti, tra gli altri vasi, un ciotolone, per il quale, a nostro avviso a ragione, Francesco di Gennaro ipotizza la funzione di contenitore per liquidi, analoga a quella del cratere[51].

Allo stato attuale degli studi è difficile dire se la sepoltura in questione vada attribuita ad un'area sepolcrale direttamente riferibile al centro di *Ficulea* o piuttosto, come sembra più probabile, ad un nucleo aristocratico nell'ambito dell'agro.

[46] Per la storia degli studi e delle ricerche si rimanda all'ampia trattazione della pubblicazione di Lorenzo e Stefania Quilici Gigli, *Ficulea*, Quilici- Quilici Gigli 1993, in part. pp. 28-29.

[47] Quilici- Quilici Gigli 1993, pp. 55-57, e 453-456.

[48] Quilici- Quilici Gigli 1993, p. 29, con bibl. precedente; Anna Maria Bietti Setieri in *Atti Roma* 1980, pp. 65-66.

[49] di Gennaro 1993a.

[50] De Santis 1998, p. 41.

[51] di Gennaro 1993, p. 94.

3.2.4 Fidenae

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

La prima occupazione di *Fidenae*[52] risale all'età del Bronzo medio, sulla collina di Villa Spada, che rappresenta una superficie di notevole estensione per quest'epoca[53]. Per l'epoca del Bronzo recente e finale mancano attestazioni[54], che riprendono nella I e II fase laziale[55].

PERIODO PROTO-URBANO E URBANO

A partire dalla II fase laziale su tutto l'insieme delle colline attorno a Villa Spada, sono numerose le attestazioni di materiali, che diventato sempre più frequenti e consistenti con la III fase laziale[56].

Tracce di una fortificazione urbana, risalente forse alla fase IIB-IIIA potrebbero essere indiziate da un taglio artificiale individuato nella parete del pianoro all'estrema punta settentrionale. O forse, meglio, questo intervento potrebbe essere interpretato come opera di sistemazione perimetrale, probabilmente in funzione dell'impianto di strutture abitative situate quasi sul ciglio del pianoro[57].

Per quanto riguarda l'organizzazione interna dell'abitato, tracce di abitazioni sono state rinvenute in diverse aree del pianoro, il che potrebbe far pensare ad un'occupazione rada, almeno inizialmente, con ampi spazi liberi da abitazioni. La relativa discontinuità dei nuclei insediativi, però, potrebbe anche essere imputata ad un diverso grado di sopravvivenza o di visibilità delle evidenze in un'area, tra l'altro, notevolmente urbanizzata[58].

Nel settore nord-orientale del pianoro, verso l'estrema punta settentrionale, è stata scavata un'abitazione databile alla fase laziale IIIA[59]. Nello stesso settore dell'abitato verso sud-est, vari saggi d'emergenza, eseguiti nell'area corrispondente alla moderna via S. Gennaro, hanno riportato alla luce numerose evidenze di epoca protostorica: una fossa circolare rivestita d'argilla, contenente una stratificazione di età protostorica ed arcaica di difficile interpretazione (tratto nord di via S. Gennaro); nella stessa area, tracce di almeno due fondi di capanne, con materiali databili rispettivamente alle fasi IIB e III-IV del laziale[60], sostituite poi da strutture abitative con muri a blocchi di tufo di età orientalizzante-arcaica, associate a tombe infantili[61]; poco distanti, in un lotto confinante (proprietà Brusco-Berardi), due fornaci incassate nel banco di tufo, databili alla fine della fase laziale IIA - inizio IIB; associate alle abitazioni erano sepolture infantili assegnabili per lo più alla fase IVA[62].

[52] Lo studio su *Fidenae* di Lorenzo e Stefania Quilici Gigli, pubblicato nel 1986, sintetizza tutte le conoscenze relative al centro antico ed al suo circondario fino a questa data, QUILICI- QUILICI GIGLI 1986; Delle scoperte effettuate nel quinquennio successivo (1985-1990) è stata pubblicata una breve relazione, limitatamente all'età protostorica-arcaica, BELLELLI MARCHESINI-DI GENNARO 1993; recente il rinvenimento di una capanna dell'VIII a.C..

[53] Si tratta di strati associati ai resti di una palizzata, DI GENNARO-STAFFA 1984 e 1986.

[54] BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO, pp. 516-517, i quali comunque ipotizzano, "che il centro di Fidene, in virtù della preminenza della posizione, rientri tra quelli occupati ininterrottamente dall'inizio del Medio Bronzo fino all'espansione protourbana dell'età del ferro".

[55] QUILICI GIGLI- ZEVI 1976, p. 149.

[56] QUILICI 1994b, p. 643.

[57] La costruzione di una capanna, datata alla fase IIIA, costituisce *un terminus ante quem* per l'intervento di sistemazione del perimetro del pianoro (almeno in questo settore), se accettiamo l'ipotesi che esso sia stato realizzato proprio per permettere l'impianto della struttura, BIETTI SESTIERI e altri 1990, pp. 115-116; BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993, p. 519.

[58] AMMANNATO 1987-1988, p. 460.

[59] BIETTI SESTIERI 1990, pp. 115-120.

[60] Nei pressi "dell'abitazione" di fase IIB era anche una "lieve depressione irregolare con materiali archeologici coevi, ricca di ossa animali e di semi combusti di graminacee, di vite, di fico", BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993, p. 519.

[61] Scavi di emergenza all'incrocio fra via S. Gennaro con Via Socivalle, BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993, p. 519.

[62] BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993, pp. 520.

Anche il settore sud-occidentale del pianoro, dominato dall'adiacente rocca di Villa Spada, è interessato da diversi rinvenimenti. Una struttura circolare, probabilmente una capanna, con diversi livelli di vita databili entro il VII sec. a.C. è stata scavata nella zona corrispondente al primo tratto di via S. Gimignano (prop. Andracchio). Sempre lungo la stessa via è stata individuata un'altra "concavità" con materiali assegnabili ad un momento avanzato della fase IVA laziale. Anche queste strutture risultano obliterate da edifici con fondamenta in tufo[63]. In un altro saggio, posto sempre in via S. Gimignano, sul lato nord dell'antico percorso di accesso al pianoro proveniente dalla via Salaria, sono state rinvenute strutture in blocchi di tufo squadrati, con diverse fasi edilizie riferibili al VII-VI a.C..

Particolarmente interessante un edificio con ambienti contigui di forma quadrangolare, dotato di almeno un pozzo circolare ed un altro pozzo esterno in un'area pavimentata con battuto in scaglie di tufo con fasi di VII-VI a.C.; associato con sepolture infantili, fra cui una particolarmente importante di infante accompagnato da un sonaglio-lituo, elevato segno di rango.[64]

AREE SEPOLCRALI ALL'INTERNO DELL'ABITATO

Localizzazione topografica e cronologia

Sepolture di adulti

Nel settore nord-orientale dell'abitato, nell'area corrispondente alla moderna via S. Gennaro, oltre alle tracce di strutture abitative (di cui si è parlato sopra), distanti ca. un centinaio di metri l'una dall'altra, sono state rinvenute le tracce di sepolture probabilmente (ma non sicuramente), attribuibili ad un'unica area sepolcrale, risalenti alle prime fasi della prima età del ferro laziale[65]. Sepolture databili allo stesso periodo sono note nel settore sud-est e al margine sud-ovest del pianoro[66].

Un'altra sepoltura di adulto all'interno dell'abitato è rappresentata da una ricca sepoltura femminile, databile alla fine del VI-prima metà del V a.C.[67].

Sepolture di bambini

Sepolture infantili databili alla seconda metà del VII a.C., sono state scoperte, connesse a strutture in blocchi di tufo, probabilmente domestiche, nel settore centrale del pianoro, ove convergono i percorsi che incidono radialmente il pianoro[68].

Nell'area di via S. Gennaro sono state rinvenute anche tombe di epoca orientalizzante[69].

Sepolture infantili riferibili prevalentemente alla fase IVA laziale, associate a fondi di capanne, sono state rinvenute nel settore orientale del pianoro, nella proprietà Brusco-Berardi[70].

Altre sepolture infantili, databili alla fase IVB laziale, si trovavano, infine, nel settore sud-occidentale dell'abitato (via. S. Gimignano attuale), in relazione a strutture abitative (con varie fasi riferibili al VII-VI a.C.), situati lungo una via glareata di accesso al pianoro proveniente dalla via Salaria. Una di queste sepol-

[63] Bellelli Marchesini- Di Gennaro 1993, pp. 520-521.

[64] Bellelli Marchesini- Di Gennaro 1993, pp. 519-522.

[65] Bellelli Marchesini- Di Gennaro 1993, p. 519 "(...) frammenti ancora in connessione di un fittile della prima età del Ferro associato a frammenti ossei, appena al di sotto della massicciata moderna", e Belelli Marchesini- Paolini 1989-1990, p. 241, punto B, "lungo il tratto settentrionale di via S. Gennaro (...)una depressione del banco di argilla vulcanica riempita di tufi e frammenti fittili tra i quali grossi pezzi di dolio"; a circa 100 m a sud-est di questo ritrovamento, nel tratto meridionale di via S. Gennaro, "(...) attorno ad un mausoleo (...) di età romana si è rinvenuto un gruppo di tombe a fossa delle prime età del ferro (...)",Bellelli Marchesini- Di Gennaro 1993, p. 519.

[66] Debbo questa segnalazione ad una comunicazione orale di Francesco di Gennaro, che ringrazio

[67] di Gennaro e altri 2001.

[68] F. Di Gennaro, in Cristofani 1990, pp. 260-262.

[69] Bellelli Marchesini- Di Gennaro 1993, p. 517; Bellelli Marchesini 1986, pp. 698-700.

[70] di Gennaro e altri 2000.

ture come già accenato si distingue nettamente dalle altre, perché il defunto è stato deposto in un sarcofago tufaceo bivalve, con un corredo miniaturistico d'accompagno fra cui figura un lituo-sonaglio ed offerte di fauna[71]. Suggrundaria di fase laziale IVA e IVB sono noti anche in via Sinalunga[72].

NECROPOLI

Un problema topografico relativo all'età protostorica ed orientalizzante di *Fidenae* è proprio quello relativo all'ubicazione "della o delle" necropoli. Materiali sporadici, probabilmente provenienti da sepolture [73], assegnabili in gran parte alla fase IVA laziale sono stati identificati come provenienti dalla zona a sud dell'abitato[74].

Le maggiori attestazioni, però, sono documentate a sud-est del pianoro, sul rilievo di cui le colline di Fidenae costituiscono l'ultima propaggine, dove, lungo un'importante via di collegamento, sono state rinvenute tombe a camera di fase IVA e IVB[75].

Si esclude, invece una specifica destinazione funeraria per le aree a nord (tenuta di Castel Giubileo) e ad est (tenuta di Redicicoli, Piano di zona Fidene 1) di Fidenae, dove le indagini effettuate hanno dato esito negativo[76].

Tombe principesche fra i materiali sporadici

Fra i materiali sporadici pubblicati nel catalogo della mostra *Civiltà del Lazio Primitivo* (1976), figurano tre scudi fittili[76], generalmente associati al carro in diverse sepolture "principesche" laziali della fase IVA. Purtroppo, il rinvenimento appare completamente decontestualizzato.

In un catalogo del Museo Nazionale Romano (1994) sono pubblicati i resti di una cassetta in avorio (*kib_tion*), proveniente da vecchi scavi, che potrebbe essere riferita ad un''ltra tomba "principesca" databile alla fine del VI- inizio del V a.C.[78]

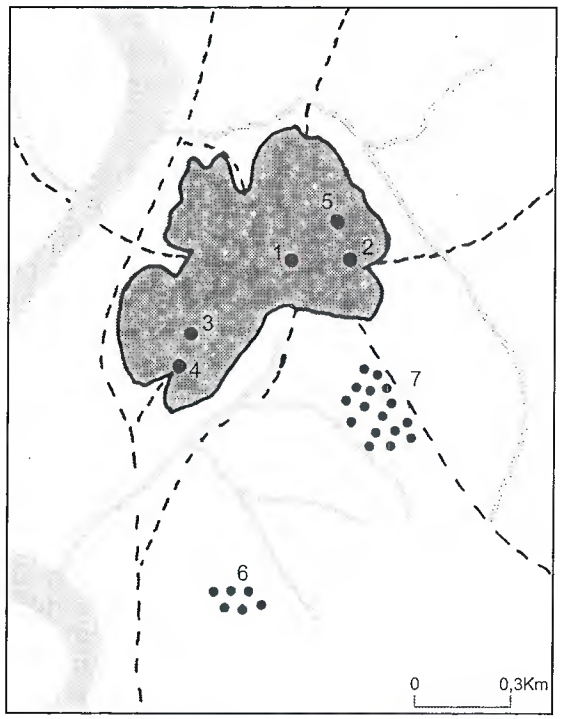
NUCLEI SEPOLCRALI NEL TERRITORIO

Aree sepolcrali sono attestate anche nel territorio in relazione ad insediamenti rurali di epoca Orientalizzante in località Castel Giubileo[79].

[71] BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993, p. 520.
[72] BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993, p. 522
[73] In parte pubblicati, QUILICI GIGLI- ZEVI 1976, pp. 149-151.
[74] QUILICI- QUILICI GIGLI 1986, p. 185.
[75] DI GENNARO 1987-1988 (1990)A
[76] AMMANNATO E ALTRI 1987-1988, p. 460.
[77] QUILICI GIGLI- ZEVI 1976, cat. 47,17-19, p. 151.
[78] CARAVALE 1994; debbo questa segnalazione a Francesco di Gennaro
[79] QUILICI GIGLI 1976, p. 149.

Sito	Fidenae
Tipo (Pacciarelli)	B
ha	45
Bibliografia	AMMANNATO ed al. 1986; AMMANNATO ed al. 1987-1988; BELLELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993; BELLELLI MARCHESINI- PAOLINI 1989-1990; BIETTI SESTIERI- DE GROSSI MAZZORIN- DE SANTIS 1990; DI GENNARO 1987-1988 (1990); DI GENNARO-STAFFA 1984; DI GENNARO-STAFFA 1986; DI GENNARO ed al. 2001; QUILICI- QUILICI GIGLI 1986; QUILICI 1994a; QUILICI- QUILICI GIGLI 1986.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
capanne	via S. Gennaro	abitato							x	x	x	x	
ceramica		abitato			x?			x	x	x	x	x	x
strutture in blocchi	via S. Gimignano	abitato											x
strutture	via S. Gennaro	abitato										x	x
strutture	via S. Gimignano	abitato										x	
fornaci	proprietà Brusco-Bernardi	abitato						x	x				
capanna	area nord pianoro	abitato								x			
strati e palizzata		abitato		x									
sepolture	area a sud-est del pianoro	necropoli	7									x	x
sepolture	area a sud del pianoro	necropoli?	6									x	x
sepolture	settore S-E pianoro	sepolture in abitato	2						x				
sepolture	margine S-O pianoro	sepolture in abitato	4						x				
sepolture	via S. Gennaro	sepolture in abitato	5					x	x				
sepolture	settore centrale pianoro	sepolture in abitato (B)	1									x	
sepolture	via S. Gimignano	sepolture in abitato (B)	3										x
sepolture	via S. Gennaro	sepolture in abitato (B)	5									x	x
sepolture	Castel Giubileo	sepolture nel territorio?										x	



Fidenae

3.2.5 Tivoli-Tibur

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Assai probabile appare una frequentazione di Tivoli[80] durante l'età del bronzo, come sembra accertato per diversi siti posti nelle vicinanze: Grotta Polesini (prima e media età del bronzo), la località Osteria del Curato (Bronzo recente)[81], il monte S. Angelo in Arcese (Bronzo recente) e il vicino abitato di mezza costa di Colle Ripoli (Bronzo finale)[82].

PERIODO PROTO-URBANO

Di un insediamento del primo Ferro rimangono scarse tracce provenienti da vari punti della città moderna: un fondo di capanna è stato rinvenuto in via dell'Inversata; inoltre, materiali sporadici sono stati segnalati nella medesima via, nell'adiacente via Due Giugno, in via D. Giuliani e via Colsereno, più a sud, e in piazza del Governo più a nord[83].

Il Faccenna interpretava queste evidenze come due o tre villaggi distinti ed indipendenti, saldati insieme per sinecismo verso il VI a.C.[84]. D'altro canto, le stesse evidenze, seguendo Marco Pacciarelli, consentono di formulare l'ipotesi dell'occupazione unitaria di una vasta unità orografica (di ca.23-25 ha), comprendente un'acropoli, a nord, costituita dal piccolo colle oblungo occupato oggi dall'edificio del Seminario, ed un più ampio pianoro (235 metri ca. s.l.m.), a sud, separati da una strozzatura[85]. Questa strozzatura, come osserva Zaccaria Mari, "sembra innaturale" e forse è dovuta a un taglio artificiale di regolarizzazione della parete rocciosa, colmato già in età romana.

Un fossato con muro sarebbe ipotizzabile anche sul lato sud-ovest, unico punto di agevole accesso al pianoro[86].

AREE SEPOLCRALI ALL'INTERNO DELL'ABITATO

Materiali sporadici del primo Ferro, riferiti senza prove sicure ad una tomba, sono stati rinvenuti in piazza del Seminario[87].

In quest'area, identificata con l'acropoli della Tivoli protostorica, le testimonianze indicano la presenza di un grande edificio romano a colonne che, in via del tutto ipotetica, potrebbe interpretarsi come ricostruzione classica di un tempio arcaico[88].

La sepoltura, dunque, non susciterebbe meraviglia per il fatto di essere posta all'interno dell'abitato, se, come sembra, può essere messa in relazione con un'area a carattere sacrale.

[80] Numerosi gli studi topografici dedicati a Tivoli ed al suo territorio, a partire dagli anni '60, pubblicati nella serie *Forma Italiae:* GIULIANI 1966 e 1970, MARI 1983 e 1991; cfr. anche i recenti contributi di MARI- SPERANDIO 1985, sul rinvenimento di una sepoltura Orientalizzante in località Quintiolo; MARI 1993, per una sintetica panoramica generale con bibl. essenziale; MARI 1993a, focalizzato sulle presenze di epoca protostorica nel territorio a nord di Tivoli; sulla necropoli della Rocca Pia: FACCENNA-FUGAZZOLA DELPINO 1976, pp. 188-194, con bibl. precedente.

[81] FUGAZZOLA DELPINO 1976, p. 65.

[82] MARI 1993, p. 47; ANGLE E ALTRI 1982.

[83] FACCENNA- FUGAZZOLA DELPINO 1976, pp. 188-192; i materiali provenienti da Via D. Giuliano e da Via Colsereno, sono riferiti, "probabilmente" a delle sepolture, *ibidem*, p. 192; tuttavia, data la mancanza del contesto e di dati precisi, possono altrettanto verosimilmente riferirsi a siti insediativi, MARI 1993, p. 47.

[84] FACCENNA- FUGAZZOLA DELPINO 1976.

[85] MARI 1993, p. 46; anche PACCIARELLI 1994, pp. 240-241, ritiene che l'estensione di Tivoli, " forse nell'ambito della categoria dei centri maggiori, anche se probabilmente al suo limite inferiore, come nel caso di Anzio".

[86] MARI 1993, p. 46.

[87] Notizia orale non controllata in SCIARRETTA 1969, p. 105; GIULIANI 1970, sito 44, p. 80, nota 5.

[88] MARI 1993, pp. 47-48.

Sito	Tivoli
Tipo (Pacciarelli)	C
ha	23-25
Bibliografia	ACANFORA 1964; ANTONIELLI 1926; BROWN 1960; FACCENNA 1954; FACCENNA- FUGAZZOLA DELPINO 1976; GUIDI 1980; MARI-SPERANDIO 1985; MARI SPERANDIO 1990; MARI 1993; MARI 1993a; SCIARRETTA 1969.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
deposito votivo	stipe dell'Aquoria	area di culto								x	x	x	x
sepolture	Rocca Pia	necropoli	1					x	x	x	x	x	x
sepolture	Aquoria	necropoli	2									x	
sepolture	Cartiera Amicucci	necropoli	3							x	x		
sepolture	Km 27,850 Tiburtina	necropoli	4										
sepolture	P.zza del Seminario	sepolture in abitato	6										
sepolture	Quintiolo	sepolture nel territorio	5										x

NECROPOLI

LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA E CRONOLOGIA

La necropoli meglio nota è quella della Rocca Pia, in uso dal IX al VII sec. a.C.. Essa si estendeva sul ciglio collinare che segnava il limite naturale dell'abitato verso sud[89].

Una seconda area di sepolture, riferibile in parte al periodo IVA laziale[90] è quella scoperta in località Aquoria[91], connessa ad una stipe votiva probabilmente legata ad un culto delle acque, in uso almeno a partire dall'inizio dell'VIII a.C.[92].

Una terza area di sepolture risalenti all'VIII a.C., si trovava, probabilmente, nell'area della Cartiera Amicucci-Parmegiani, dove materiali sporadici databili a questo periodo sono stati rinvenuti nella terra di scarico dallo scavo di una necropoli databile al V-IV sec. a.C.[93].

Una quarta area sepolcrale ad est dell'abitato, sembra indiziata dal rinvenimento di una sepoltura sporadica della prima età del Ferro, al km 27,850 della via Tiburtina[94].

Purtroppo non localizzabili, sono quattro tombe ipogee, dette genericamente "nelle vicinanze della città", databili all'Orientalizzante recente, in base a scarsi frammenti ceramici, e contenenti spade e pugnali con forti analogie con le armi della necropoli sabina di Colle del Forno[95].

NUCLEI SEPOLCRALI NEL TERRITORIO

Una tomba a fossa sporadica, databile alla fase IVB della cultura laziale, attesterebbe l'esistenza di un nucleo sepolcrale sul pendio meridionale della collina di Quintiolo, sottostante alla grande villa di Quintilio Varo[96].

Il corredo, certamente non integro, comprende: un'anfora di impasto con anse bifide ad apofisi e decorazione incisa, un *kantharos* su piede, anch'esso d'impasto decorato ad incisione, ed un'olletta stamnoide di argilla depurata. L'importanza del rinvenimento è soprattutto di natura topografica, data la sua posizione a nord-ovest dell'abitato, sulla sponda opposta dell'Aniene. Questa posizione, insieme alla notevole distanza dal pianoro di Tivoli (ca. 1 Km e 100 m), potrebbe far riferire il nucleo sepolcrale più probabilmente ad un insediamento rurale nel territorio, piuttosto che direttamente all'abitato principale.

NECROPOLI DELLA ROCCA PIA

Limiti, estensione, densità, planimetria

L'area esplorata in due interventi successivi (1953-1954 e 1964)[97], comprendeva 82 sepolture su una fascia di ca. 300x30 m[98] (ossia 9000 mq), per una densità di una sepoltura ogni ca. 109,75 mq (in particolare l'area scavata nel 1964, di ca. 100 mq, comprendente 7 sepolture, presenterebbe una densità di 14,285 tombe per mq). In base alle relazioni degli scavatori, la necropoli sembra organizzata in grandi gruppi separati da ampie aree libere[99].

[89] COLONNA 1976, p. 27: "A Tivoli il sepolcreto della Rocca Pia (...)documenta che l'abitato ha ormai raggiunto, nell'avanzato secondo periodo, i limiti perimetrali della città storica, che sono poi quelli del centro medievale e moderno."

[90] *Atti Roma* 1980, p. 127.

[91] *Enea* 1981, p. 39, con bibl.

[92] GUIDI 1980, p. 150.

[93] *Enea* 1981, p. 39-40, con bibl.; MARI 1993, p. 50, pensa che i materiali più antichi rinvenuti nell'ambito del sepolcreto alto-repubblicano della cartiera Amicucci-Parmegiani, "I materiali più antichi in essa rinvenuti potrebbero provenire o da tombe dell'VIII a.C. nella zona del quartiere medievale del Rinserraglio o dalla sovrastante acropoli di piazza del Seminario".

[94] SCIARRETTA 1969, p. 100, fig.51,25, tav.16.

[95] MARI- SPERANDIO 1985, p. 39, nota 22, cita P. Santoro, in *Civiltà dei Sabini nella Valle del Tevere*, I, Roma 1973, p. 13 (comunicazione inedita di D. Faccenna).

[96] MARI- SPERANDIO 1985, per la datazione, in particolare, p. 38.

[97] SCIARRETTA 1954-1955; ACANFORA 1964.

[98] QUILICI 1979, p. 28.

[99] Come riferisce ACANFORA 1964, p. 188, solo una metà dell'area da lei indagata presentava delle sepolture, mentre l'al-

Le sepolture inoltre si presentano accorpate in gruppi minori delimitati da circoli di pietre squadrate e poste di taglio, a volte frammiste con lastre di travertino. Il circolo può comprendere una sepoltura isolata oppure una coppia di sepolture o ancora le sepolture possono violare circoli precedenti costituendo "catene" comprendenti fino a 6-7 sepolture[100].

Dati demografici

Delle 82 sepolture scavate solo un limitato numero è stato pubblicato esaurientemente[101]. Le determinazioni del sesso e dell'età non sono state basate su analisi antropologiche, ma sull'osservazione degli oggetti del corredo.

Alcune sepolture possono essere riconosciute come appartenenti ad individui adolescenti molto giovani, rientranti nella categoria dei bambini, in base alla lunghezza della fossa.

La scarsezza dei dati non consente ulteriori osservazioni. Vengono comunque presentati i dati, che è stato possibile raccogliere, nella tabella sinottica e nei grafici.

Variabilità funeraria

Come già osservato da Annamaria Bietti Sestieri, le sepolture pubblicate sembrano rappresentare una selezione dei corredi più "ricchi" riferibili alle varie fasi d'uso della necropoli[102]. A questa rimandiamo per la descrizione ed il commento dei materiali, fra i quali sono presenti anche molti materiali bronzei di importazione dall'area villanoviana.

Non mi sembra, tuttavia, che si possa affermare per Tivoli l'assenza di segni di differenziazione, che testimonierebbero un ritardo, rispetto agli altri centri del *Latium Vetus*, nel senso di uno sviluppo della società verso un'organizzazione di tipo gentilizio[103].

Da un lato, infatti, sono presenti sepolture femminili ricche di ornamenti e, accompagnate, in alcuni casi, da particolari elementi di prestigio: come la cista bronzea ed il coltello nella tomba femminile 24b, o la bulla aurea, il cinturone bronzeo a losanga, assieme ad un anello troncoconico d'impasto, elemento di non chiara funzione ma probabilmente legato a specifiche funzioni femminili come la filatura o la tessitura, della tomba 43 (entrambe databili fra le fasi laziali IIB2-IIIA), o la bulla bronzea e la coppa biansata su piede della tomba 24a (databile alla fase laziale IIIA), e probabilmente attribuibile ad una bambina o comunque ad un individuo molto giovane (per la lunghezza della fossa), la quale si distingue anche per la posizione al centro di un circolo e per la presenza di un cippo-segnacolo.

Dall'altro sono presenti sepolture assolutamente prive di corredo come la tomba 5, probabilmente attribuibile ad un individuo molto giovane, assegnabile almeno alla fase IIIA per ragioni stratigrafiche: alla tomba 5, infatti, si appoggiava la tomba 4[104], assegnabile in base agli oggetti di corredo alla fase IIIA.

L'osservazione poi dell'organizzazione spaziale delle sepolture distribuite in grandi raggruppamenti, separati da spazi liberi, di cui i circoli, spesso raggruppati "a grappolo", costituiscono una ulteriore sub-divisione[105], ci sembra segnalare un enfatizzazione sì del singolo gruppo familiare, ma anche di quei legami soprafamiliari che legano *clientes* e patroni nell'ambito della *gens* e negati da Annamaria Bietti Sestieri.

tra ne era priva. La studiosa, però, attribuisce questa irregolare distribuzione non ad una programmata ed intenzionale organizzazione della necropoli per gruppi, ma semplicemente alla "irregolarità del terreno".

[100] Faccenna- Fugazzola Delpino 1976, p. 190.

[101] Faccenna - Fugazzola Delpino 1976.

[102] Bietti Sestieri 1992a, p. 229.

[103] Bietti Sestieri 1992a, p. 230.

[104] Faccenna- Fugazzola Delpino 1976, p. 260.

[105] Acanfora 1964.

sito	Tivoli

tombe multiple

totale complessivo	a/b	sesso											
	A			Totale A	A,A	B		Totale B	Totale complessivo	A %	B %	tipo sepolcreto	Ratio M/F (Adulti)
fase	\	F	M		F, M	F	M						
IIA		1		1					1	100%	0%	A	#DIV/0!
IIB2		1	3	4		1		1	5	80%	20%	A	0,0
IIIA		2	4	2	8		3	1	4	12	67%	33%	A	0,5
IVB			1		1	1				2	50%	0%	A	0,0
Totale complessivo		4	8	2	14	1	4	1	5	20				

grafico 1: confronto fra la percentuale di adulti (A) e di bambini (B)

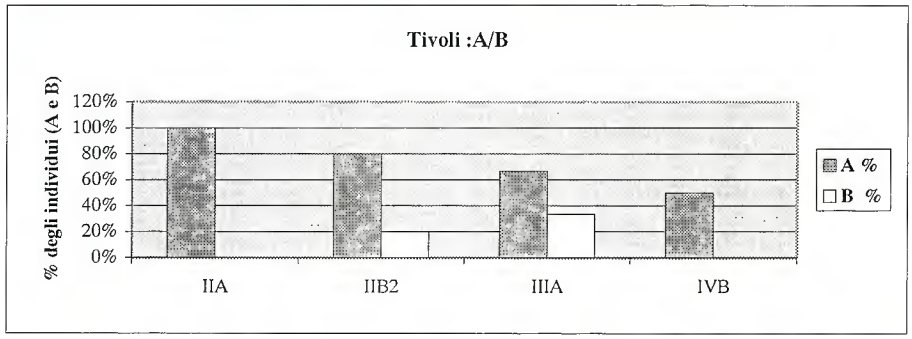


Grafico 2: andamento demografico distinto per classi di età

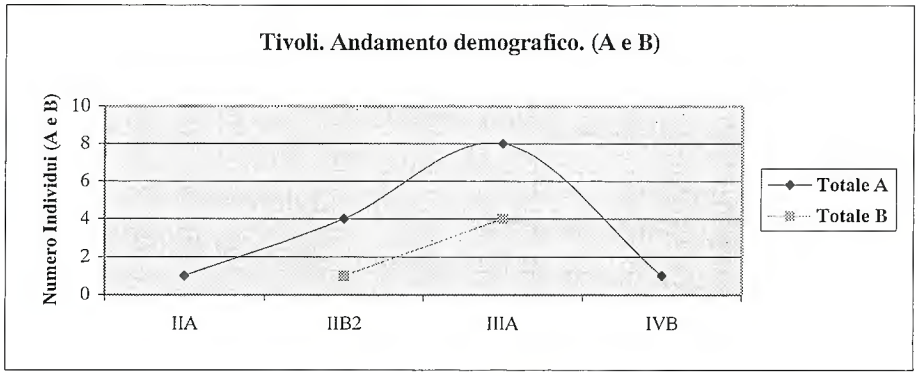
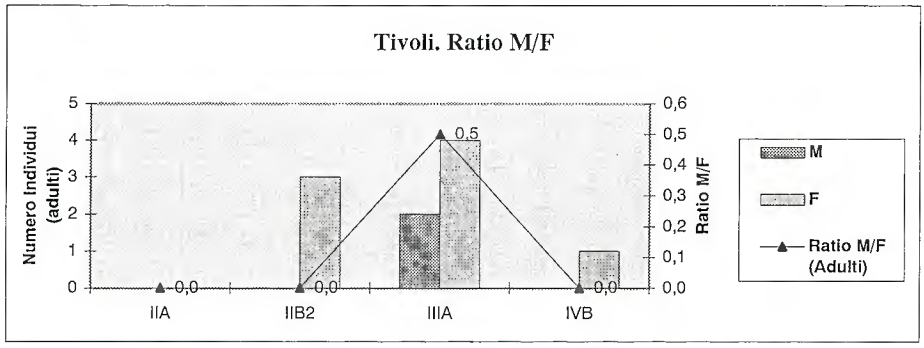


Grafico 3: Ratio M/F relativa alla popolazione adulta



NECROPOLI DELL'AQUORIA

In base alle notizie riportate dall'Antonielli, che esplorò parzialmente la necropoli nel 1926, doveva trattarsi di un'area di tombe ad inumazione piuttosto estesa, quindi una vera e propria necropoli, purtroppo quasi completamente asportata durante precedenti lavori negli anni 1886-1887[106].

Pertanto, all'Antonielli non fu possibile determinare la reale estensione dell'area sepolcrale, che come abbiamo detto può datarsi almeno parzialmente alla fase laziale IVA. Per quanto riguarda l'organizzazione planimetrica delle sepolture, esse erano disposte molto fittamente e sovrapposte le une alle altre. Alcuni operai riferirono allo studioso "di scheletri fittamente giacenti e sovrapposti, e, perfino, 'rannicchiati' (...)"; ed egli stesso nello spazio di ca. 2 mq rinvenne i resti di almeno quattro sepolture[107]. Del contesto di rinvenimento della sepoltura "principesca" con avori, proveniente verosimilmente dalla stessa area sepolcrale non sappiamo nulla.

Dati demografici

Mancano dati per la determinazione del sesso dei quattro scheletri rinvenuti dall'Antonielli, e del defunto della tomba principesca, tuttavia, la prevalenza di oggetti d'ornamento femminili e l'assenza di oggetti tipicamente maschili[108], può permettere di supporre che questo piccolo campione di sepolture conti una maggioranza di sepolture femminili.

Variabilità funeraria

Dai pochi dati disponibili sembra trattarsi di tombe a fossa coperte di scaglioni di tufo. La sepoltura numero uno, con orientamento NE-SO conteneva uno scheletro supino con braccia distese ed arti allungati. Gli oggetti di corredo associati a questa sepoltura comprendevano: una tazzina attingitoio con ansa soprelevata semplice, una fibula ad arco di bronzo, sei catenelle ad anellini concatenati appese ad un filo da sospensione con infilati anche due vaghi di pasta vitrea, ed infine due bottoni emisferici di ferro[109]. Il defunto della sepoltura numero due (che copriva e tagliava la precedente), con orientamento SE-NO (la testa verso est) per una lunghezza di ca. 2 m, aveva il capo adagiato su due tufi "poggiatesta" ed una pesante pietra in corrispondenza del bacino. Altre due sepolture (numero tre e quattro), parallele alla prima sono state appena intaccate dallo scavo. Generalmente ci si riferisce a queste sepolture come "povere" e di basso livello, ma gli elementi della struttura tombale descritti, il tufo "poggiatesta", ed il pietrone-segnacolo, sembrerebbero costituire indizi di rango. Inoltre fra gli oggetti di bronzo sporadici raccolti dagli operai e verosimilmente attribuibili alle stesse sepolture figurano: ventiquattro fibule di bronzo ad arco con staffa allungata, alcune "minuscole", quattro bracciali a spirale, una catenella di anellini concatenati, due anelli (digitali?), i residui di una fibula di bronzo ad arco rivestito, ed una bulla bronzea[110].

Dalla stessa area, inoltre, provengono i resti del corredo di una sepoltura "principesca", databile all'Orientalizzante e posta da Colonna fra quelle eccezionalmente ricche[111]. Il corredo, infatti, purtroppo disperso, comprende: un bracciale d'avorio, due pendagli zoomorfi, una placchetta in bassorilievo sempre in avorio, ed una fibula di bronzo rivestita d'osso[112].

[106] Antonielli 1926, p. 211.
[107] Antonielli 1926, pp. 25-26, cfr. fig.1, p. 26.
[108] Cfr. l'elenco degli oggetti sporadici raccolti in Antonielli 1926, pp. 214-215.
[109] Antonielli 1926, p. 27.
[110] Antonielli 1926, p. 215.
[111] Colonna 1988, p. 468.
[112] Questi oggetti sono oggi conservati all'Ashmolean Museum di Oxford, Brown 1960, pp. 5,8,20,32-34, tav. IIa-d, III.

3.2.6 Gabii

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Già dalla media età del bronzo esisteva nel sito di *Gabii*[113] un insediamento stabile, situato nella parte interna del margine orientale dell'anello craterico di Castiglione, in prossimità di una zona imbrifera che costituiva la principale fonte di alimentazione del lago[114]. Un unico frammento sporadico databile sempre all'età del bronzo, sicuramente protovillanoviano, è stato rinvenuto anche nell'area della "città arcaica"[115].

PERIODO PROTO-URBANO

Con la prima età del ferro laziale, numerosi stanziamenti, situati a breve distanza l'uno dall'altro, sembrano indicare un occupazione generalizzata e progettualmente unitaria del pianoro a sud-est del cratere, poi compreso nel perimetro dalla città arcaica[116].

Anche il pianoro ad est del Lago sembra essere stato occupato nella sua interezza sin dalla prima età del ferro[117]. È questa l'ipotesi di Marco Pacciarelli (già avanzata da Francesco di Gennaro)[118], il quale interpreta i frammenti ceramici, rinvenuti lungo entrambe le pendici -interna ed esterna- del pianoro ad est del lago e databili alla prima età del ferro laziale, come pertinenti a depositi alluvionali di fondovalle, in giacitura secondaria, ma provenienti in realtà dal pianoro soprastante.

[113] Per una dettagliata storia degli studi, cfr. GUAITOLI 1981a, p. 25; per un aggiornamento sulle ricerche più recenti cfr. BIETTI SESTIERI 1992, pp. 11-18. Le prime indagini scientifiche moderne nel sito sono iniziate a partire dagli anni Cinquanta di questo secolo. Alla scuola spagnola (1956-1969) si devono le indagini nel santuario urbano, cosiddetto di Giunone Gabina (ALMAGRO GORBEA 1982.) L'Istituto di Topografia dell'Università "La Sapienza" di Roma, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica di Roma, ha condotto, negli anni settanta (1976-1979), uno studio sistematico del territorio ed ha esplorato un santuario extraurbano, in uso dal VII al II sec. a.C., situato quasi a fondovalle ad est della città (GUAITOLI 1981A, 1981B e 1981C; PICCARRETA 1981, ZACCAGNI 1978; sul santuario extraurbano in part. GUAITOLI 1981B e ZACCAGNI 1978.) Negli stessi anni Lorenzo Quilici ha condotto delle ricognizioni e degli studi che, interessando soprattutto il territorio, hanno portato all'identificazione del centro di *Collatia* nel sito dell'attuale Lunghezza (QUILICI 1974) La Sezione di Preistoria e Protostoria della Soprintendenza Archeologica di Roma, infine, ha condotto delle indagini estensive nelle aree sepolcrali: la necropoli protostorica di Osteria dell'Osa è stata scavata pressoché integralmente (1971-1986) (BIETTI SESTIERI 1979 e 1992; altri contributi di carattere interpretativo: BIETTI SESTIERI- DE SANTIS 1985, BIETTI SESTIERI 1985A e 1992A) mentre saggi più limitati hanno interessato la necropoli di Castiglione (1981-1984) (BIETTI SESTIERI 1984A e BIETTI SESTIERI- DE SANTIS 2000, pp. 76-84).

[114] L'insediamento era già stato individuato grazie a ricerche di superficie, che avevano rilevato la presenza di materiali databili alla media e tarda età del bronzo ed all'età del Ferro, riferibili ad uno o più abitati, GUAITOLI 1981A, p. 28; ma solo in seguito, lo scavo ha permesso di precisare che un insediamento con livelli di vita databili ad un momento antico della media età del Bronzo, è stato obliterato da una necropoli della prima età del Ferro (fasi IIA e IIB1 laziali), BIETTI SESTIERI 1984A, pp. 160-161 e BIETTI SESTIERI- DE SANTIS 2000, pp. 74-76.

[115] GUAITOLI 1981A, p. 36, f.8,1.

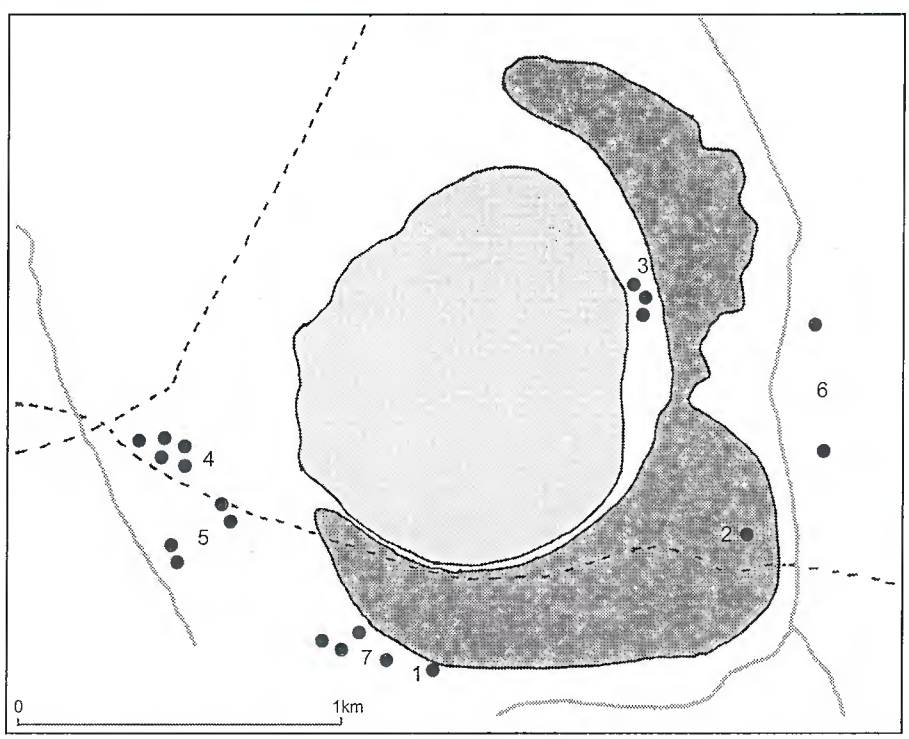
[116] GUAITOLI 1981A, p. 36; e GUAITOLI 1981B, pp. 158-159, che osserva: "A causa della ridotta estensione e della limitatissima distanza reciproca, gli insediamenti non possono essere interpretati come "villaggi" indipendenti. I dati archeologici pur con tutta la prudenza (...) sembrano indicare un popolamento a carattere diffuso del pianoro in seguito occupato dalla città arcaica, del quale era in qualche modo definita già in epoca molto antica la destinazione ad attività abitative. A conferma di ciò la posizione delle necropoli dell'Osa e delle altre sepolture, tutte poste all'esterno di quest'area", per le aree sepolcrali cfr. qui di seguito. Di diverso avviso, BIETTI SESTIERI 1992A, p. 78, che pensa ad un'occupazione per "villaggi separati": "the available evidence apparently indicates the absence of a large settlement centres (...) The process of urban formation of *Gabii* apparently did not begin prior to the second half of the eight century B.C. and was probably completed by the end of the seventh century".

[117] Non crede ad un occupazione unitaria dei pianori, da ultimo, BELLINI 1994, pp. 707-708, che pensa ad un "popolamento" diffuso sul lato SE del cratere, mentre esclude il rilievo a NE, completamente distrutto e livellato dalle cave antiche, aperte già dalla metà del II a.C., GUAITOLI 1981A, p. 51.

[118] Per i rinvenimenti lungo il margine orientale del cratere (fondovalle ovest del pianoro), e lungo il fosso di S. Giuliano (fondovalle est del pianoro), cfr. GUAITOLI 1981A, p. 36; per la loro interpretazione come depositi in giacitura secondaria, PACCIARELLI 1994, p. 239, ma già DI GENNARO 1987-1988 (1190), p. 461 nota 1.

Sito	Gabii
Tipo (Pacciarelli)	A
ha	80-90
Bibliografia	BIETTI SESTIERI 1979; BIETTI SESTIERI 1979a; BIETTI SESTIERI 1984a; BIETTI SESTIERI 1985; BIETTI SESTIERI 1985a; BIETTI SESTIERI 1992; BIETTI SESTIERI 1992a; DE SANTIS 1995; GUAITOLI 1981a; GUAITOLI 1981b; GUAITOLI 1981c; PICCARRETA 1981; QUILICI 1990; SEGRE 1979; SALVADEI 1984; ZACCAGNI 1978.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
ceramica	margine sud pianoro	abitato				x							
ceramica	pianoro est (?)	abitato						x	x	x	x	x	x
ceramica	pianoro sud	abitato						x	x	x	x	x	x
capanne	margine sud-est pianoro	abitato						x					
ceramica	Castiglione	abitato		x	x	x							
deposito votivo	margine sud pianoro	luogo di culto										x (?)	x
deposito votivo	margine est pianoro	luogo di culto										x (?)	x
capanne; deposito votivo	santuario Giunone Gabina	luogo di culto							x	x	x	x	x
capanne; deposito votivo	santuario orientale	luogo di culto							x	x	x	x	x
sepolture	Castiglione	necropoli	3					x	x				
sepolture	Osteria dell'Osa	necropoli	4					x	x	x	x	x	x
sepolture	Prenestina vecchia-nuova	necropoli	5						x	x	x	x	x
sepolture	fosso S. Giuliano	necropoli	6						x	x	x	x	x
sepolture	Pantano Borghese	necropoli	7						x	x	x	x	x
sepolture	tomba di "guerriero"	sepoltura isolata									x		
sepolture	chiesa di S. Primo	sepolture in abitato	2									x	
sepolture	margine sud-occidentale	sepolture in abitato (B)	1					x					



Gabii

Una ulteriore conferma a questa ipotesi potrebbe venire, in base al principio della continuità topografica, in genere osservabile nei centri proto-urbani ed urbani del Lazio e dell'Etruria[119], dal fatto che anche questo rilievo sarebbe stato poi compreso nella cinta urbana d'età arcaica[120]. Il sito di *Gabii* della prima età del ferro, verrebbe così a costituire un grande centro protourbano di ca. 80-90 ha di estensione (sostanzialmente la stessa del successivo centro urbano), il secondo del Lazio dopo Roma. Come quest'ultima, anche Gabii sarebbe caratterizzata da un'unità particolare, "geminata"[121]. Gabii infatti, seguendo l'ipotesi di Marco Pacciarelli, occuperebbe due rilievi (rispettivamente ad est e a sud del lago craterico) contigui, ma orograficamente ben distinti, uniti soltanto da una stretta sella.

In un momento avanzato del periodo protourbano, con la fase IIIA si osserva il contemporaneo abbandono degli insediamenti di fondovalle mentre si intensificano le presenze in tutta la zona rilevata della cinta craterica (ovviamente il fenomeno è stato osservato sul pianoro a sud del Lago, non interessato dagli sbancamenti di cava)[122].

Periodo urbano

Con la fase IIIB laziale, si avrebbe, pertanto, pienamente attuata una definizione più precisa dell'area dell'insediamento sul pianoro, con una superficie in parte anche ridotta. Questo "restringimento" dell'abitato sembra doversi attribuire secondo Andrea Carandini, "al 'sinecismo secondario', cioè alla formazione del centro urbano (...)"[123]. Non abbiamo attestazioni archeologiche di fortificazioni o di altri interventi a fini difesivi, ma secondo Marcello Guaitoli, "non sembra azzardato ipotizzare già in questa fase una forma sia pure primitiva, di rafforzamento delle difese naturali, in qualche punto davvero esigue, analogamente a quanto si riscontra in altri centri latini di diversa entità: *Lavinium*, Acqua Acetosa Laurentina, Decima, Ficana"[124].

Articolazione interna dell'abitato

Mancano dati sulla organizzazione interna dell'abitato, non essendo stati effettuati scavi. Dalle ricerche di superficie, tuttavia, è stato possibile formulare l'ipotesi, di un'occupazione estensiva e rada del pianoro, almeno per le prime fasi, con gruppi di capanne piuttosto distanziati ed ampi spazi liberi frapposti[125]; poi, con il restringimento dell'abitato, a partire dalla fase IIIA, si avrebbe un "modo più intensivo, concentrato e centralizzato di abitare"[126], come sembra suggerire la maggiore concentrazione, in tutta la zona rilevata della cinta craterica, di frammenti fittili databili a tutto l'VIII e buona parte del VII a.C.[127].

L'unica zona dell'area urbana indagata che ha restituito materiale ceramico, associato con strutture, databile almeno a partire dalla fase IIB iniziale della cultura laziale è quella del santuario di Giunone Gabina. Questo santuario occupa una posizione chiave, all'incrocio di vie di comunicazione primaria, la Prenestina, e l'antica via di *Gabii* che costeggia il ciglio craterico[128]. I livelli più profondi, scavati in diversi saggi all'interno dell'area del santuario (ad esempio, presso l'altare del tempio), hanno restituito

[119] Carandini 1997, p. 483, e Pacciarelli 1994.

[120] Quilici 1990, pp. 159-160.

[121] Dovuta probabilmente ad un primo sinecismo proto-urbano, Carandini 1997, p. 235, con nota 28.

[122] Guaitoli 1981, p. 38; Bietti Sestieri 1992a, pp. 78-79, pensa che soltanto in questo momento, seconda metà dell'VIII a.C., cominci il processo di formazione di *Gabii*, che si sarebbe concluso intorno alla metà del secolo successivo. Il primo e più antico "villaggio", corrispondende alla necropoli di Osteria dell'Osa, andrebbe cercato ad ovest del cratere di Castiglione.

[123] Carandini 1997, p. 484; anche Guaitoli 1981a, pp. 43-44, ritiene che questa concentrazione dell'abitato "in uno spazio elevato e precisamente definito" sia presupposto fondamentale "alla formazione ufficialmente definita della città".

[124] Guaitoli 1981, p. 44, con bibl.. Il prof. Marcello Guaitoli mi ha gentilmente comunicato della recente scoperta di un probabile tratto di opere di fortificazione al margine sud-occidentale del pianoro meridionale.

[125] Guaitoli 1981, p. 38.

[126] Carandini 1997, p. 484.

[127] Guaitoli 1981a, p. 39.

[128] Percorso indubbiamente risalente ad età arcaica, Guaitoli 1981a, ma forse anche più antico.

resti di capanne e canalette, associati con ceramica databile a partire dalla fine del IX a.C. (fase laziale IIB1)[129]. Gli scavatori hanno messo le capanne in relazione ad un sito insediativo precedente l'installazione del santuario e l'istituzione del culto[130]. Tuttavia i caratteri di alta antichità individuati da Filippo Coarelli nel culto professato nel santuario -originariamente un lucus (radura), inaugurato entro un *nemus* (bosco), ove si venerava un albero sacro connesso ad un oracolo-[131] insieme al principio di continuità topografica, che caratterizza generalmente i luoghi di culto, potrebbero far propendere per l'ipotesi di una funzione sacrale della capanna, posta proprio in corrispondenza dell'altare del successivo edificio templare[132].

Bisogna inoltre ricordare una notizia, forse a torto passata sotto silenzio, del rinvenimento di resti di strutture capannicole, "delle primissime fasi della civiltà laziale", al margine sud-occidentale del pianoro, esattamente " sull'ultimo dosso dell'anello craterico di Castiglione, prima che questo scenda sulla bassura di Pantano"[133]; pertanto, crediamo, che tali resti possano essere attribuiti comunque all'abitato di pianoro, piuttosto che ad un insediamento esterno. I resti delle strutture[134] erano associati ad una sepoltura infantile assegnabile alla I-inizio II fase della cultura laziale.

I SANTUARI EXTRA-URBANI

Immediatamente al di fuori della città antica verso est, lungo la strada che, passando nel fossato artificiale attraversava la sella di unione fra i due rilievi dell'abitato e proseguiva in direzione di Corcolle e quindi di Tivoli, è stato individuato e scavato un santuario extraurbano, con una stipe i cui materiali più antichi risalgono sicuramente agli ultimi anni del VII a.C.[135].

Il luogo di culto si trova quasi a fondovalle delle pendici dell'abitato, poco a monte del Fosso di S. Giuliano, originariamente connesso ad una falda d'acqua forse minerale[136]. Anche in questo caso, come per il santuario di Giunone Gabina, una serie di fori per pali rinvenuti al di sotto dell'edificio templare in opera quadrata con orientamento NE-SO ed apertura ad ovest, permettono di ipotizzare una prima fase di culto in rapporto ad una capanna. Questa struttura, insieme ad altri apprestamenti abitativi (presumibili da fori di pali e canalette), presenti anche in altri punti dell'area di scavo, sono stati rinvenuti in relazione a strati di vita, databili alla fine del IX - inizi dell'VIII a.C. [137]. Per quanto riguarda la divinità venerata nel santuario, Lorenzo Quilici ha proposto di identificare il tempio con quello di Apollo, di cui parla Livio (*Ab Urbe Condita*, 41,16) in riferimento a *Gabii*[138]. In base alle offerte votive rinvenute nel deposito votivo (fibule, coppie sedute e bambini in fasce), invece, gli scavatori avevano pensato ad una divinità femminile ed in particolare a Giunone Gabina[139], generalmente associata al grande santuario urbano. Ma se l'attribuzione del culto del santuario urbano a questa divinità femminile, sembra ormai fuor di dubbio, tuttavia non si può negare la forte componente femminile della divinità che doveva essere venerata nel santuario extra-urbano, come sembra dimostrare anche la presenza di centinaia di statuine bron-

[129] ALMAGRO GORBEA 1982, p. 603.

[130] ALMAGRO GORBEA 1982, p. 603; così anche altri studiosi, come ad esempio BIETTI SESTIERI 1992, p. 12.

[131] COARELLI 1987, pp. 12-21, in particolare p.19-20; il quale tuttavia interpreta l'insieme delle capanne di fine IX a.C. come "abitato", e pensa ad un inizio del santuario come struttura autonoma solo nel corso del VII a.C., *ibidem*, p. 12.

[132] TORELLI 1984, pp. 412-413, il quale cita altri casi analoghi, considerati anche nella presente ricerca: Ardea, *Lavinium*, *Satricum*, ecc..

[133] QUILICI 1988, pp. 158-159, punto 27.

[134] "(...) letti di ghiaino di peperino, fluitato in forma ovoidale, ed in briciolato di cotto, contenuti in arginelli di pietrame in peperino. Molti frustuli di ceramica vascolare d'impasto bruno si disponevano soprattutto sopra gli arginelli", QUILICI 1988, p. 158.

[135] GUAITOLI 1981, pp. 161-173.

[136] GUAITOLI 1981, p. 161.

[137] GUAITOLI 1981, p. 164.

[138] QUILICI 1990, p. 160, con citazione della fonte.

[139] GUAITOLI 1981b, p. 173.

zee femminili, avvicinabili a tipi noti da *Lavinium* e dal *Lapis Niger*, e soprattutto da *Satricum*, dove in particolare si ritrova la stessa variante con alto copricapo[140], che è presente anche qui a *Gabii*. Un'altra somiglianza con il santuario di *Mater Matuta* potrebbe essere quella della presenza di un bacino sacro antistante il tempio: tale funzione, infatti potrebbe avere la grande fossa scavata nel banco di tufo con tre gradini, rinvenuta nell'area antistante il tempio; solo la pubblicazione definitiva dello scavo, forse, permetterà di precisare l'organizzazione interna del santuario e il nome della divinità tutelare.

Un tempio dedicato a Libero, si trova infine, in località Osteria dell'Osa[141], nei pressi della necropoli dell'Osa: forse il santuario potrebbe rientrare nella categoria dei "santuari nelle necropoli", studiati recentemente da Giovanni Colonna, fra i quali Paolo Carafa suggerisce di porre il deposito votivo di S. Maria della Vittoria sul Quirinale[142].

SEPOLTURE ALL'INTERNO DELL'ABITATO

LOCALIZZAZIONE E CRONOLOGIA

Come accennato sopra, una sepoltura infantile, assegnabile alla fase IIA1 della cultura laziale è stata rinvenuta al margine sud-occidentale dell'anello craterico di Castiglione, in posizione estremamente periferica. L'infante, probabilmente, inumato ("resti umani estremamente evanidi"), era stato deposto entro due olle contrapposte, bocca contro bocca, in una fossa sigillata con spezzoni di tufo[143].

Da scavi clandestini, si avrebbero indizi della presenza di sepolture, probabilmente databili al VII a.C., presso la chiesa di S. Primo, e quindi all'interno dell'abitato, ma non si hanno ulteriori notizie[144].

NECROPOLI

LOCALIZZAZIONE E CRONOLOGIA

Le necropoli relative all'abitato di *Gabii* meglio note sono quelle di Castiglione e di Osteria dell'Osa, interessate da scavi e ricerche.

La necropoli di Castiglione si trova sul margine interno della cinta craterica ad est del cratere, ed oblitera l'insediamento dell'età del bronzo. Le sepolture di questa necropoli si datano dalla fase IIA fino all'inizio della fase IIB laziale[145].

La necropoli di Osteria dell'Osa si trova sul versante opposto del cratere di Castiglione, nei pressi della via Prenestina antica. La necropoli di Osteria dell'Osa, è contemporanea a quella di Castiglione, per le fasi più antiche della cultura laziale (IIA e IIB) ma continua ad essere in uso anche nelle fasi successive (III e IV): le ultime sepolture, infatti, si datano ai primi decenni del VI a.C.[146].

Le due aree sepolcrali, distanti l'una dall'altra ca. 1,8 Km in linea d'aria, sono state riferite da Annamaria Bietti Sestieri a due insediamenti distinti, localizzati sui due opposti versanti , est ed ovest, del bacino di Castiglione [147], e forse dipendenti gerarchicamente l'uno dall'altro: in particolare, quello minore ed apparentemente meno differenziato al suo interno, costituito dalla comunità sepolta a Castiglione, sarebbe stato sottoposto all'egemonia dell'altro insediamento maggiore, pertinente al sepol-

[140] A mio avviso, più che di un copricaco, o di un simbolo solare, come crede Demetrius Waarsenburg (comunicazione al *XVth International Congress of classical Archaeology: Classical Archaeology towards the third millenium, Reflections and Perspectives,* Amsterdam, July 12-17, 1998), potrebbe trattarsi, potrebbe trattarsi di una semplificazione iconografica di un recipiente tipo olla, si pensi all'iconografia della figurina femminile sul carrello bronzeo di Bisenzio, Torelli 1997, fig.36, p. 41.

[141] Coarelli 1987, p. 12, f.2, da Quilici, fonte senza bibl.

[142] Carafa 1993, p. 136, con bibl.

[143] Quilici 1988, pp. 158-159, con fig.21a-b.

[144] Guaitoli 1981a, p. 44.

[145] Bietti Sestieri 1984b, pp. 162-163; Bietti Sestieri 1992a, p. 222.

[146] Bietti Sestieri 1992, p. 23.

[147] Bietti Sestieri 1984b, p. 163.

creto di Osteria dell'Osa[148]. Ma a me sembra più coerente e più economico pensare che entrambi i sepolcreti siano pertinenti all'unico grande centro-protourbano in formazione, situato sui rilievi meridionali ed orientale del cratere, ossia nell'area poi occupata dalla città arcaica, come ipotizzato, a ragione, da diversi studiosi[149]. Questi, anzi, ritengono la presenza di queste aree sepolcrali, poste a "corolla" intorno all'insediamento una ulteriore prova della sua unitarietà[150]. Altre aree sepolcrali, infatti, sono note da rinvenimenti di tombe o di materiali sporadici attribuibili a sepolture.

Nell'area fra la Prenestina vecchia e la Prenestina nuova le arature hanno portato in superficie materiali provenienti da sepolture in gruppi ed isolate, databili dalla fine del IX a tutto il VII secolo a.C.[151].

Ad est dell'abitato, più o meno in corrispondenza del santuario orientale, al di là del fosso di S. Giuliano, è stata scavata una tomba databile alla fase IIB, in un'area dove il materiale di superficie sembra indicare l'esistenza di una necropoli della prima età del ferro laziale[152].

Tracce di sepolture del primo Ferro, probabilmente pertinenti alla stessa necropoli, sono state rinvenute anche a sud del percorso per Tivoli; in quest'area sono state individuate anche diverse tombe a camera con lungo *dromos* (una sola delle quali è sicuramente databile al IV sec. a.C.).[153].

In seguito a scavi clandestini, si hanno vaghe notizie di tombe ad incinerazione, a fossa ed a camera, che indizierebbero la presenza di una necropoli databile alla prima età del ferro, anche al limite nord di Pantano Borghese[154].

L'esistenza di questa necropoli sembra confermata da una notizia di Lorenzo Quilici, relativa al rinvenimento di alcuni ornamenti bronzei, provenienti da sepolture, databili ad età Orientalizzante, sull'ultima falda all'estrema punta della pendice sud-orietale del cratere di Castiglione[155].

[148] Bietti Sestieri 1992a, p. 222.

[149] Guaitoli 1981a, p. 44, con nota 96; Guaitoli 1981b, p. 38; Pacciarelli 1994; p.239; Carandini 1997, pp. 482-483. Come osserva quest'ultimo, infatti, manca nella zona dell'Osa qualsiasi tipo di evidenza che possa far ipotizzare l'esistenza di una comunità stanziale fuori dal suddetto perimetro: così, ad esempio, la zona ad ovest del cratere, dove la Bietti Sestieri 1979, pp. 18-20, suggeriva di cercare l'abitato corrispondente alla necropoli dell'Osa, cfr. anche Bietti Sestieri 1992.

[150] Guaitoli 1981b, p. 38, Carandini 1997, pp. 482-483, Pacciarelli 1994, p. 239.

[151] Bietti Sestieri 1992, p. 17, e tav.2.

[152] Guaitoli 1981a, p. 44; Zaccagni 1978, pp. 44-46.

[153] Tre tombe a camera sono state individuate in occasione dello scavo del santuario orientale, Zaccagni 1978, pp. 44-46; a questa stessa necropoli vanno riferite altre tombe a camera individuate in occasione di lavori pubblici nel 1969, Quilici 1988, p. 150.

[154] Guaitoli 1981a, p. 44.

[155] "(...) sull'ultima falda del rilievo ho osservato quasi in un unico grumo di terra portato fuori dallo scavo, alcuni frammenti di bronzo, a laminato triangolare, a filo ritorto ad a gancio, che riferirei ad età orientalizzante", Quilici 1988, p. 159, con fig.21c.

La necropoli di Osteria dell'Osa

Per i dati usati nell'analisi del contesto della necropoli di Osteria dell'Osa, ho consultato i diversi studi di Annamaria Bietti Sestieri, che ha diretto lo scavo della necropoli e ne ha curato l'edizione[156].

Delle ca. 600 tombe scavate e pubblicate è stato considerato un campione di 305 sepolture. Tralasciando le sepolture con datazione generica, il campione è costituito dalla totalità delle sepolture della necropoli attribuite alla fasi IIIA-IVB della cultura laziale (ossia 137 sepolture) e da 145 delle ca. 400 sepolture attribuibili alle prime fasi della necropoli (fasi laziali IIA e IIB).

Sono stati considerati, in particolare, i due gruppi più antichi cosiddetti "sud" (gr A) e "nord" (gr B) e due gruppi con essi rispettivamente connessi, ossia il gruppo "1-60" (gr L), collegato con il gruppo sud, ed il gruppo "340-579" (gr I), collegato con il gruppo nord (Figura 3.1).

Per quanto riguarda la cronologia delle sepolture, dobbiamo, osservare che per le fasi più antiche della necropoli, è stata recentemente proposta da M. Bettelli[157] una seriazione tipologica costruita su vari contesti dell'area laziale, la quale propone delle datazioni, sempre in cronologia relativa, divergenti rispetto a quelle della Bietti Sestieri. Vedremo i punti di maggior contrasto adottando le diverse cronologie.

[156] Bietti Sestieri 1979, Bietti Sestieri 1979a, Bietti Sestieri 1985a, Bietti Sestieri 1992, Bietti Sestieri 1992a.
[157] Bettelli 1994; Bettelli 1997.

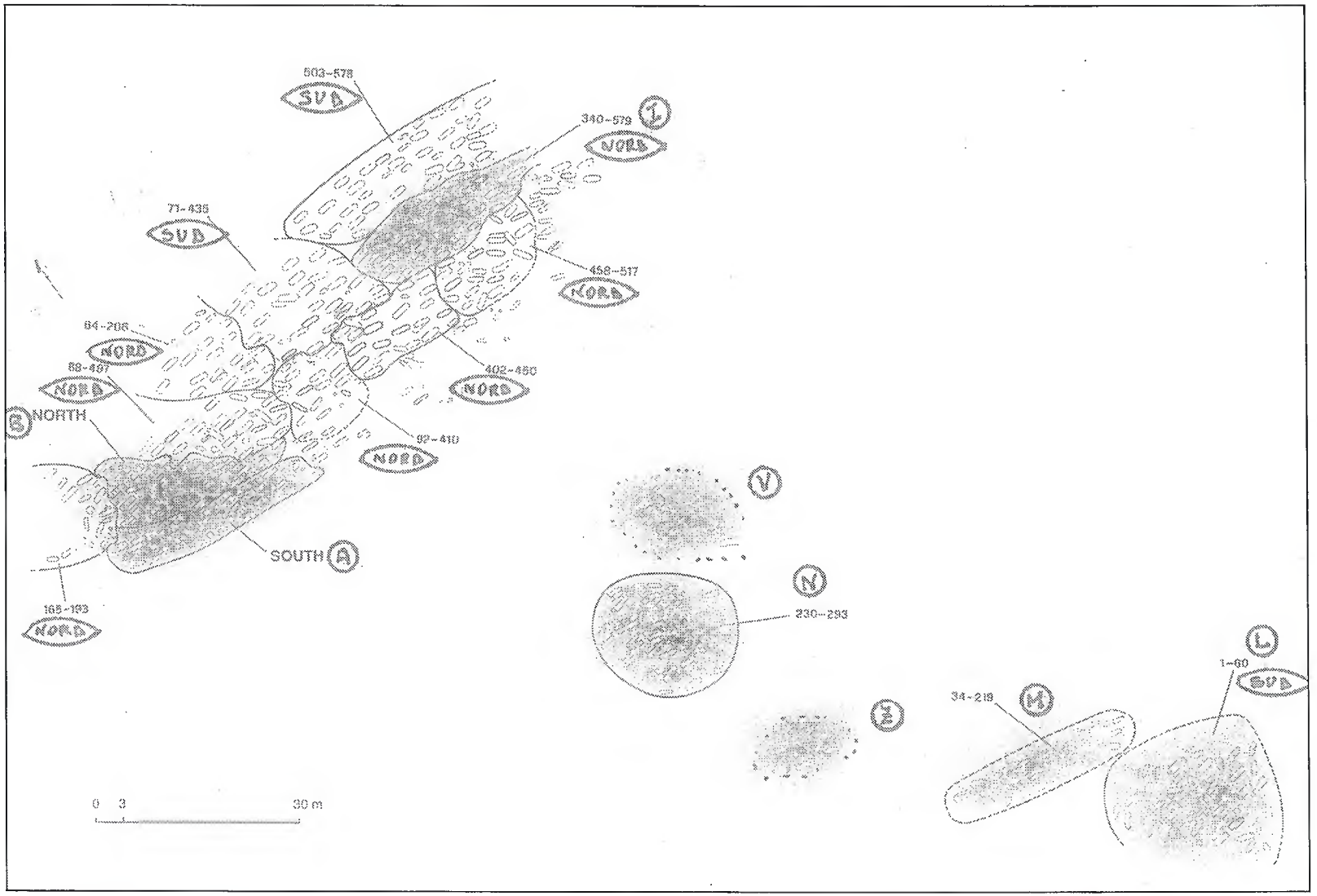


Figura 3.1. Osteria dell'Osa. Gruppi individuati da Annamaria Bietti Sestieri. I gruppi di sepolture presi in esame nella presente ricerca sono segnati in grigio. Sono indicati anche i gruppi collegati rispettivamente con i gruppi più antichi nord o sud. (Da BIETTI SESTIERI 1992, f.7.1, p.143).

Limiti, estensione, densità, planimetria

I limiti est e nord-est della necropoli di Osteria dell'Osa coincidevano con i limiti naturali della colata lavica del cratere di Castiglione, mentre verso ovest e verso sud la necropoli era delimitata dalla zona paludosa di Pantano Borghese. Il limite nord e quello ovest originari dovevano coincidere grossomodo con quelli dei gruppi settentrionale e centrale, scavati in tutta la loro ampiezza. Per quanto riguarda l'estensione della necropoli verso sud, i limiti meridionali dei nuclei settentrionale e centrale sembravano coincidere con quelli originari della necropoli (come è stato confermato da saggi di esito negativo, eseguiti in quest'area su entrambi i lati della Prenestina); il nucleo più meridionale, invece, sembra proseguisse oltre il limite della zona esplorata, rappresentato dalla via Prenestina nuova, in direzione sud-ovest.

In quest'area, fra la Prenestina antica e la Prenestina nuova, infatti, lungo una fascia di terreno con direzione NE-SO, sono stati raccolti materiali, databili alla fasi IIB e III della cultura laziale, riferibili a sepolture a fossa, con una distribuzione spaziale non continua, bensì con tombe isolate o a piccoli gruppetti. Nella stessa fascia di terreno ed anche più a sud-ovest, oltre la Prenestina, altri rinvenimenti sporadici indicavano la presenza di sepolture, isolate o a piccoli gruppetti, molto distanziate fra loro, databili alla III fase avanzata ed alla IV fase (qui sono stati anche raccolti i resti della sepoltura di guerriero 600, databile al 730 a.C. ca.)[158].

Le tombe scavate, ca.600, su una superficie complessiva (inclusi gli spazi liberi) di ca. m 200 di lunghezza per m 120 di profondità (ca. 24.000 mq), presentano una densità media di ca. una tomba ogni 40 mq. Se, però, consideriamo il solo gruppo centrale (gr N) su un'area di ca. 20x22 m, ossia 440 mq, troviamo concentrate ben 65 sepolture, e la densità sale al valore di ca. una ogni 6,769 mq.

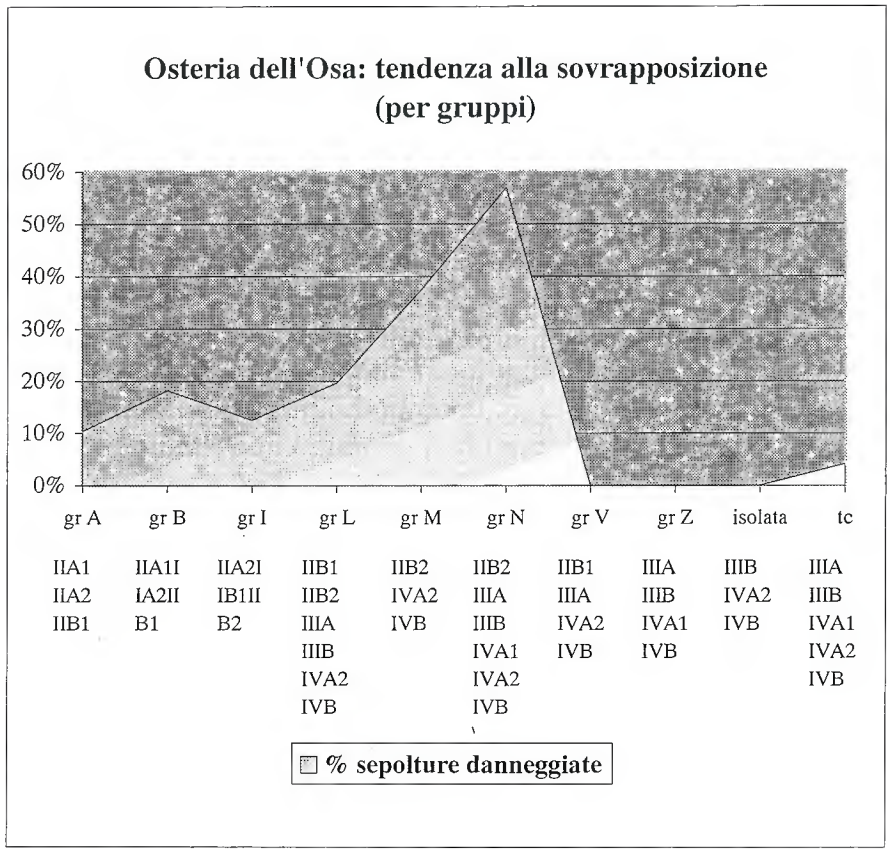
Per quanto concerne l'organizzazione spaziale delle sepolture, la Bietti Sestieri distingue tre raggruppamenti principali vicini ma distinti. Il nucleo più antico (a partire dalla fase iniziale del II periodo laziale) occupa la parte settentrionale dell'area, il successivo (con inizio in un momento avanzato del II periodo) la parte meridionale, il più recente (a partire dalla transizione fra II e III periodo laziale) il centro. Le tombe delle fasi finali della necropoli (dal III periodo avanzato all'Orientalizzante recente) si distribuiscono su tutta la superficie, frammiste alle sepolture più antiche[159].

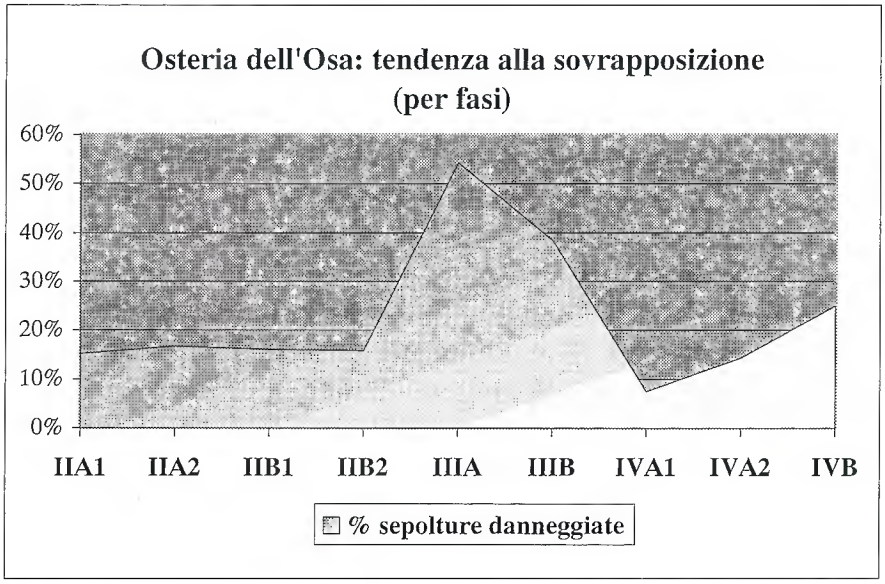
Nel capitolo conclusivo discuteremo l'organizzazione delle sepolture in relazione ai "gruppi" e allo sviluppo cronologico della necropoli (cfr. par.4.2).

Nelle pagine seguenti presentiamo dei grafici della tendenza alla "sovrapposizione", calcolata in base alla percentuale di sepolture danneggiate da sepolture posteriori. Abbiamo realizzato un grafico in base ai gruppi individuati dalla Bietti Sestieri (limitatamente a quelli presi in esame nella presente ricerca) e per fasi cronologiche (utilizzando sia le datazioni della Bietti Sestieri che di Bettelli). Come si può notare il picco maggiore corrisponde alla fase IIIA, ed al gruppo N, ossia il gruppo centrale della necropoli, messo dalla Bietti Sestieri e dalla De Santis[160], giustamente, in relazione con evidenti mutamenti sociali. Tuttavia, ci sembra interessante sottolineare come un innalzamento del valore sia riscontrabile anche nell'ambito del gruppo B (comprendente tombe delle fasi IIA1, IIA2 e IIB1), ed in corrispondenza della fase IIA2. Il picco è più evidente se vengono adottate le datazioni proposte da Bettelli[161], meno evidente se si adottano quelle della Bietti Sestieri[162].

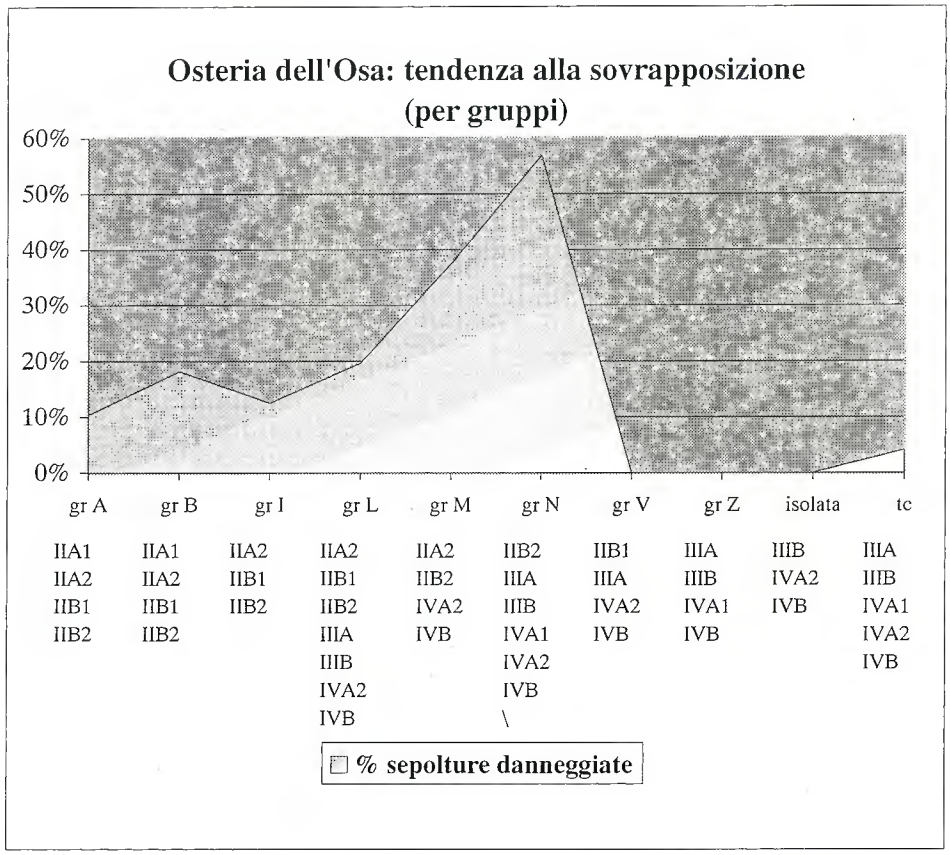
[158] Bietti Sestieri 1992, pp. 31-32.
[159] Bietti Sestieri 1992, p. 23.
[160] Bietti Sestieri 1992, p. 785-787
[161] Bettelli 1994; Bettelli 1997.
[162] Bietti Sestieri 1992.

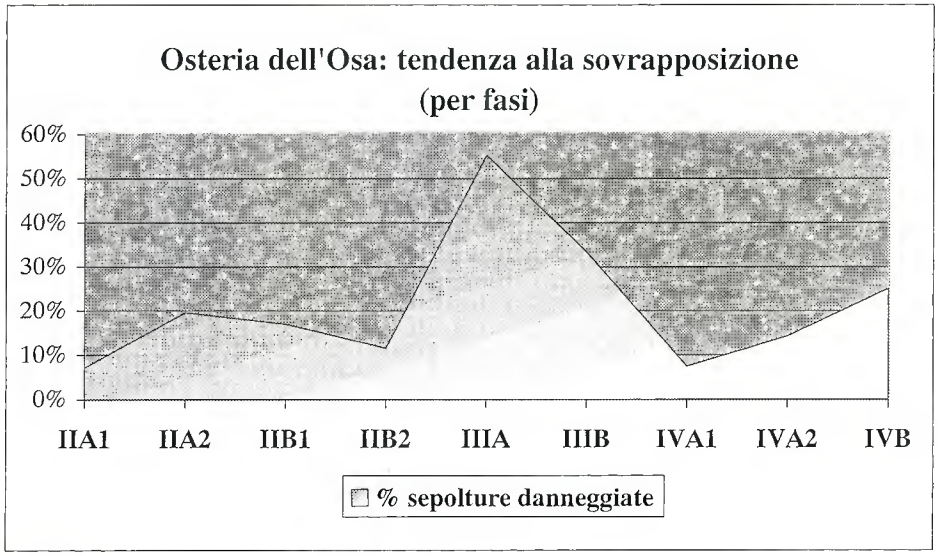
Grafici della tendenza alla sovrapposizione.
(datazioni BIETTI SESTIERI 1992)





Grafici della tendenza alla sovrapposizione.
(datazioni BETTELLI 1997)





Dati demografici

Per quanto riguarda il rapporto tra sepolture di adulti e sepolture di bambini, sia considerando le datazioni della Bietti Sestieri[163], che quelle di Bettelli[164], il campione esaminato mostra una netta prevalenza di adulti durante tutto il periodo della cultura laziale (fasi IIA1-IVB). La percentuale dei bambini sepolti nella necropoli, infatti, è sempre inferiore al 50%, percentuale di mortalità infantile considerata normale nelle società pre-industriali.

Nel tentativo di costruire una curva dell'andamento demografico, pertanto, abbiamo tenuto distinte le sepolture degli adulti da quelle dei bambini, al fine di avere una rappresentazione più realistica, non inficiata dall'anomala rappresentatività della popolazione infantile.

Il grafico dell'andamento demografico, costruito seguendo le datazioni della Bietti Sestieri, sembra mostrare dei picchi nelle fasi IIA1, IIB1 (più evidente), e dei parziali aumenti, nel quadro di una generale inflessione, nelle fasi IIIA, IVA1 e IVB. Ai punti forti sembrano seguire altrettante inflessioni. Confrontando però il grafico dell'andamento demografico con quello del rapporto quantitativo fra gli individui adulti di sesso maschile e quelli di sesso femminile, vediamo che le fasi di "apparente decremento", IIA2, IIB2, IIIB, e IVA2, corrispondono alle fasi in cui la distribuzione proporzionale, la ratio, fra maschi e femmine presenta un valore sempre inferiore allo 0, ossia di squilibrio a favore degli individui di sesso femminile. Le fasi degli aumenti, invece, corrispondono a quelle in cui la Ratio è pari o molto vicina al valore 1, ossia ad un valore di equilibrio.

Quindi, oltre ad una generale "sottorappresentazione" degli individui infantili, sembrerebbe potersi notare anche una "sottorappresentazione" degli uomini, come del resto già notato dalla Bietti Sestieri[165]. Forse, a nostro avviso, un "reale" aumento demografico potrebbe essere considerato quello della fase IVA1, proprio perché non coincide con una ratio di parità fra i due sessi; quindi l'aumento esisterebbe "nonostante" la sottorappresentazione degli individui maschi adulti.

Considerando le datazioni di Bettelli, valgono le stesse osservazioni sul modo di leggere i dati, tranne che, per quanto riguarda le prime fasi della cultura laziale, i picchi e le inflessioni risultano diretti in direzione esattamente opposta.

[163] Bietti Sestieri 1992.
[164] Bietti Sestieri 1994; Bettelli 1997.
[165] Bietti Sestieri 1992.

Osteria dell'Osa Gabii: Tabella sinottica e rappresentazione grafica dei dati demografici.
(Datazione delle tombe: BIETTI SESTIERI 1992)

sito	Gabii

			\			Totale \	A			Totale A	A,A		A,A,B	A,B	B			Totale B	Totale complessivo	A%	B%	tipo sepolcreto	Ratio M/F (adulti)
fase BIETTI SESTIERI	contesto	sepolcreto	\	F	M		\	F	M		F.\	M,F	M,F,\	M,F	\	F	M						
IIA1	NE	Osa						13	15	28						2	3	5	33	85%	15%	A	1,2
IIA2	NE	Osa						14	6	20						2	2	4	24	83%	17%	A	0,4
IIB1	NE	Osa						23	17	40		1				4	5	9	50	80%	18%	A	0,7
IIB2	NE	Osa		1		1		28	5	33						3	1	4	38	87%	11%	A	0,2
IIIA	NE	Osa						13	18	31						1	3	4	35	89%	11%	A	1,4
IIIB	NE	Osa	1	1	1	3		16	6	22							1	1	26	85%	4%	A	0,4
IVA1	NE	Osa		2		2		17	6	23					1		1	2	27	85%	7%	A	0,4
IVA2	NE	Osa	1			1		4	8	12							1	1	14	86%	7%	A	2,0
IVB	NE	Osa	4	1		5	1	9	9	19	1		1	1		1		1	28	68%	4%	A	1,0
\	NE	Osa						3	4	7									7	100%	0%	A	1,3
Totale complessivo			6	5	1	12	1	140	94	235	1	1	1	1	1	13	17	31	282				

Grafico 1: confronto fra la percentuale di adulti (A) e di bambini (B)

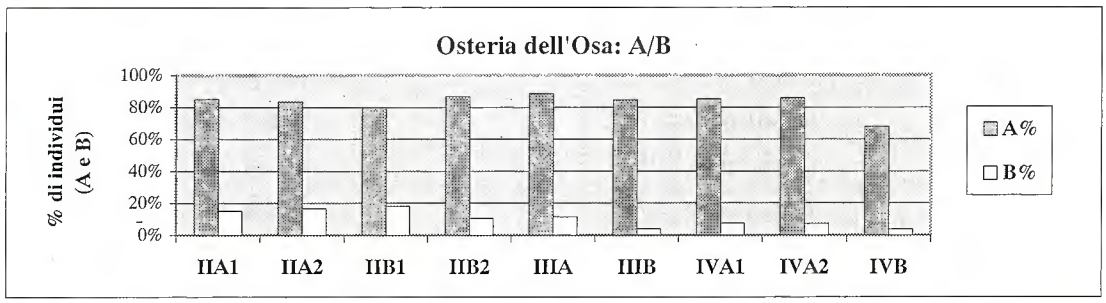


Grafico 2: andamento demografico distinto per classi di età

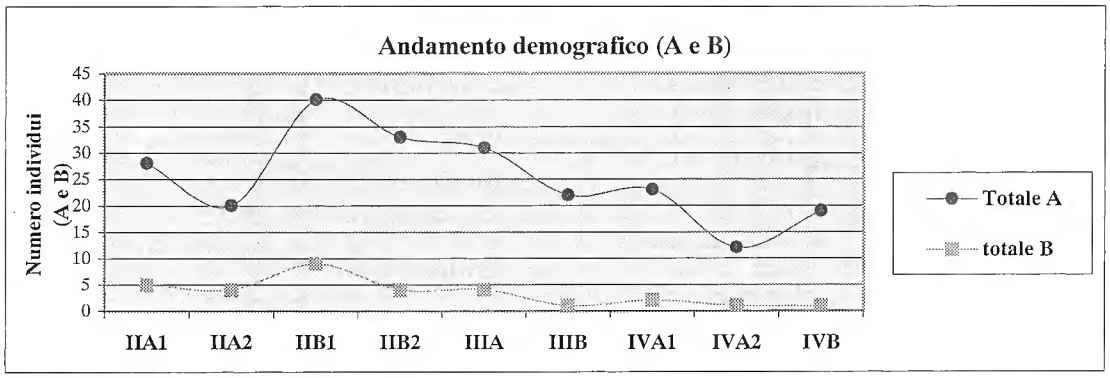
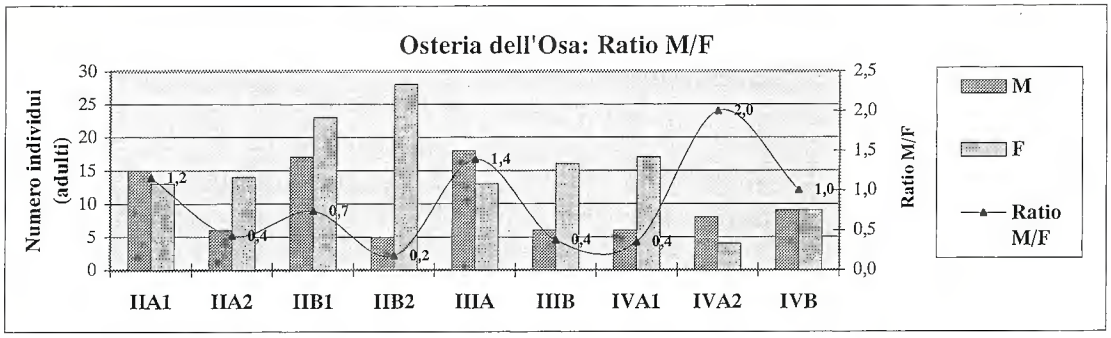


Grafico 3: Ratio M/F relativamente alla popolazione adulta



Oteria dell'Osa Gabii: Tabella sinottica e rappresentazione grafica dei dati demografici .
(datazione delle tombe: BETTELLI 1997)

sito	Gabii

			\			Totale \	A			Totale A	A,A		A,A,B	A,B	B			Totale B	Totale complessivo	A%	B%	tipo sepolcreto	Ratio M/F (adulti)
fase	contesto	sepolcreto	\	F	M		\	F	M		F,\	M,F	M,F,\	M,F	\	F	M						
IIA1	NE	Osa						8	2	10						2	2	4	14	71%	29%	A	0,3
IIA2	NE	Osa						22	24	46						2	3	5	51	90%	10%	A	1,1
IIB1	NE	Osa						30	11	41		1				6	5	11	53	77%	21%	A	0,4
IIB2	NE	Osa		1		1		17	6	23						1	1	2	26	88%	8%	A	0,4
IIIA	NE	Osa						17	17	34						1	3	4	38	89%	11%	A	1,0
IIIB	NE	Osa	1	1	1	3		13	7	20							1	1	24	83%	4%	A	0,5
IVA1	NE	Osa		2		2		17	6	23					1		1	2	27	85%	7%	A	0,4
IVA2	NE	Osa	1			1		4	8	12							1	1	14	86%	7%	A	2,0
IVB	NE	Osa	4	1		5	1	9	9	19	1		1	1		1		1	28	68%	4%	A	1,0
\	NE	Osa						3	4	7									7	100%	0%	A	1,3
Totale complessivo			6	5	1	12	1	140	94	235	1	1	1	1	1	13	17	31	282				

Grafico 1: confronto fra la percentuale di adulti (A) e di bambini (B)

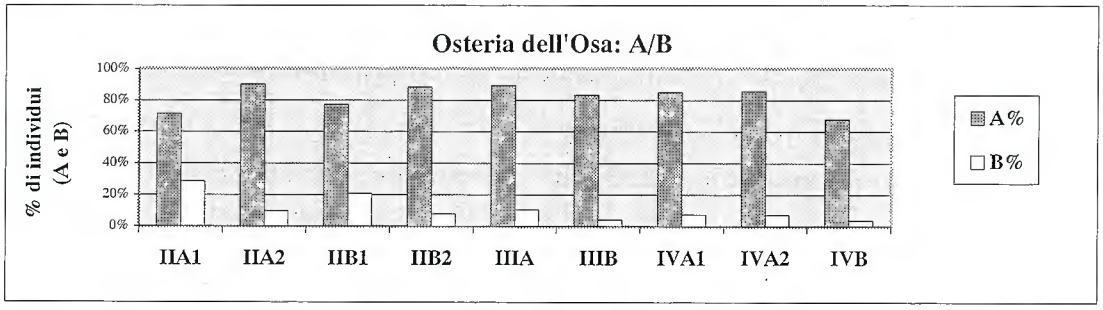


Grafico 2: andamento demografico distinto per classi di età

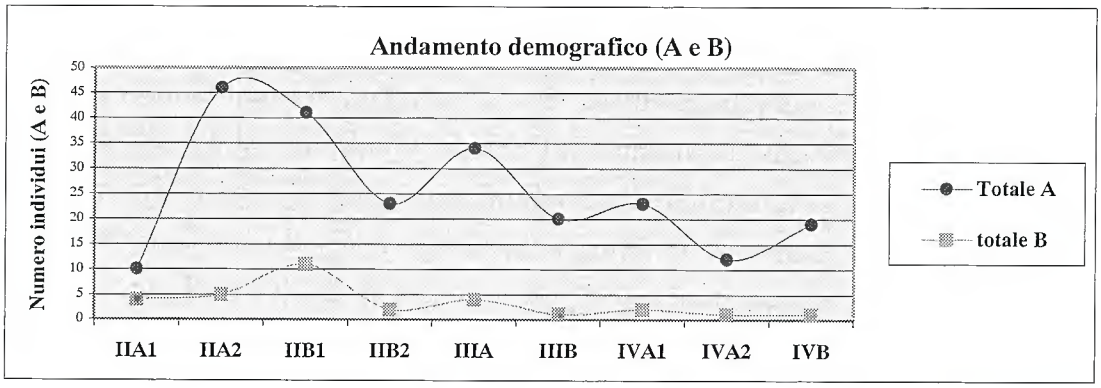
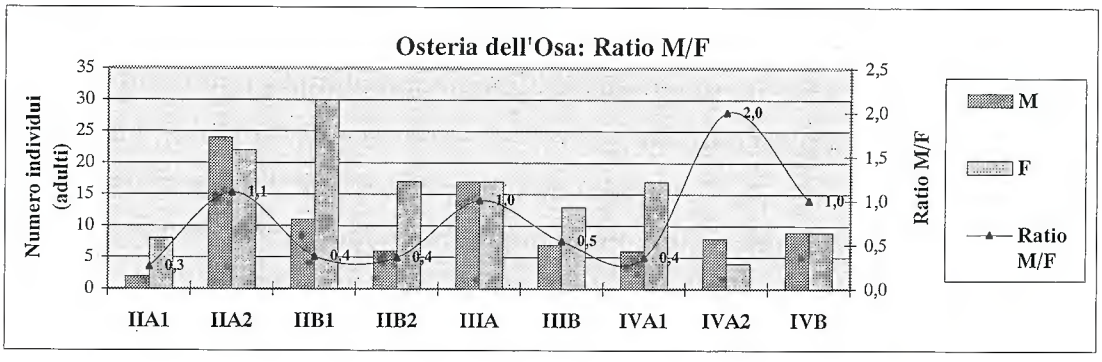


Grafico 3: Ratio M/F relativamente alla popolazione adulta



Variabilità funeraria

Grazie alla monumentale edizione dei singoli complessi tombali curata da Annamaria Bietti Sestieri e Anna De Santis[166] la necropoli di Osteria dell'Osa è praticamente l'unico contesto della cultura laziale (assieme a Roma) che offre un campione d'analisi sufficiente per tentare un trattamento statistico dei dati.

Le sepolture sono state analizzate in base a sette variabili:

A) RITO
B) ORIENTAMETO
C) STRUTTURA TOMBALE
D) eventuale presenza di un SEMA/SEGNACOLO, CIRCOLO o TUMULO
E) MODO DI DEPOSIZIONE DEL CORPO
F) presenza di qualche RITO/ atto di CULTO
G) COMPOSIZIONE DEL CORREDO

Inoltre sono state costruiti dei diagrammi di ricchezza sulla quantità degli oggetti contenuti nel corredo. Per costruire questi diagrammi sono stati usati dei criteri di equivalenza numerica, (per confrontare oggetti di qualità molto disparata come vasi ceramici, armi o i vaghi di una collana) ripresi dal lavoro di Alessandro Guidi sulla necropoli dei Quattro Fontanili a Veio[167].

Le tabelle tipologiche corredate di una leggenda vengono presentate nelle pagine seguenti precedute da poche osservazioni generali.

Secondo Annamaria Bietti Sestieri e Anna De Santis nel corso delle fasi "IIA e IIB i ruoli all'interno della comunità sono chiaramente collegati al sesso e all'età e non esistono indicazioni archeologiche della presenza di una gerarchia sociale stabile"[168], solo con la fine della fase IIB e l'inizio della fase IIIA, con il costituirsi del nuovo gruppo N si avrebbe "l'emergere di un gruppo familiare che si differenzia dal resto della comunità e che tende a sottolineare in questo modo la sua unità e continuità" e ci si troverebbe "di fronte al primo emergere dell'articolazione della comunità in *gentes* e *clientes* che sarà tipica della società latina di età arcaica"[169].

Secondo l'analisi illustrata nelle tabelle seguenti, invece, segni di differenziazione sociale sarebbero evidenti sin dalla fasi più antiche della necropoli.

In questa ricerca viene abbandonato lo schema dei gruppi seguito da Annamaria Bietti Sestieri e vengono considerate le sepolture fra di esse contemporanee fase per fase.

FASE IIA1

Già nella fase IIA1 è possibile circoscrivere un gruppetto di sepolture maschili (tomba 128, 139, 127, 129, 130, 131, 135, 137, 126, 98 e 158) che si distinguono dalle altre per alcune caratteristiche:

- l'uso del rituale incineratorio (che non contraddistingue tutti gli uomini), la presenza dell'urna a capanna o comunque di una struttura tombale complessa con riempimento a scaglioni di tufo disposti con particolare cura lungo i margini;
- in alcuni casi (126, 127, 128, 129, 130) un circolo di scaglioni di tufo come segnacolo esterno alla tomba con l'aggiunta nel caso della tomba 131 di una lastra centrale;
- la presenza di elementi di attività rituale o di un culto rivolto al defunto (128, 129, 130, 137, 135, 139, 126);
- un corredo ricco comprendete numerosi vasi, almeno una fibula e oggetti di ruolo come la lancia e il rasoio o in alcuni casi più rari lo scudo, la spada o il coltello.

Fra le tombe femminili non è dato riscontrare la presenza di un gruppo omogeneo di sepolture che si contraddistinguano per caratteri comuni, ma ugualmente vi sono alcune sepolture che presentano una struttura tom-

[166] Bietti Sestieri 1992.
[167] Guidi 1993.
[168] Bietti Sestieri- De Santis 2000, p. 33.
[169] Bietti Sestieri- De Santis 2000, p. 58.

bale più complessa, con scaglioni di tufo lungo il perimetro della fossa (119, 133, 163, 375, 176, 385, 104, 149, 153, 154, 157), ed in alcuni casi un sarcofago ligneo (119, 133, 163).

La tomba 163, in particolare, si dostingue nettamente da tutte le altre anche per la ricchezza del corredo con molti ornamenti, numerosi oggetti di importazione e due fuseruole in materiale prezioso. Anche altre tombe femminili (113,144,122,145,153,119 e 117) si distinguono dalle altre per la presenza di ornamenti, oggetti di ruolo indicanti tipiche attività femminili come la fuseruola e più raramente la conocchia, oggetti importati o di prestigio come il coltello (153).

FASE IIA2

Il campione delle sepolture maschili di questa fase è più ridotto. Anche qui, comunque, la sepoltura maschile più ricca presenta il rito incineratorio (138) ed è dato riscontrare una certa corrispondenza fra sepolture più ricche e struttura tombale più complessa (105, 150, 501 e soprattutto 138).

Anche fra le sepolture femminili il diagramma della ricchezza mostra la presenza di differenziazioni sociali stabili. Ad un corredo più complesso, corrisponde, ma non sempre, una struttura tombale più curata: è questo il caso delle tombe 108, 121, 141, 159 e la ricchissima 156, che hanno un filare di tufi lungo il perimetro della fossa e la presenza di un sarcofago ligneo.

Sempre la tomba maschile 138 si distingue anche per la presenza di una lastra di travertino a copertura della tomba, mentre le sepolture femminili con elementi distintivi dal punto di vista rituale e cultuale non sono anche le più ricche in senso assoluto.

FASE IIB1

In questa fase il rito crematorio è proprio soltanto di tre sepolture (162 e 164, maschili e 441, femminile) che si distinguono anche per la struttura tombale (ma questo carattere è legato strettamente al rito) ma non per altri elementi ed anzi presentano un corredo piuttosto povero rispetto ad altre sepolture.

Anche in questo caso le sepolture con struttura complessa sono piuttosto ricche tranne il caso della 004, femminile, e della 523, maschile, con corredo piuttosto povero.

Fra le sepolture maschili si distinguono in base al diagramma della ricchezza le tombe 151, 483 e 340, mentre fra le femminili svetta su tutte la 519.

FASE IIB2

Anche per questa fase il rito crematorio non contraddistingue più un gruppo, ma viene usato solo in un caso la sepoltura 482, femminile, che si segnala per la particolarità di una doppia deposizione e per la presenza di offerte votive, ma non risulta fra le più ricche in base al diagramma delle ricchezze, anzi rientra assolutamente nella norma.

Fra le sepolture maschili, alcune delle quali presentano una fibula, nessuna si distingue per la presenza di armi, ma il campione per questa fase è piuttosto esiguo (solo 6 sepolture maschili su 38).

Fra le sepolture femminili, il cui campione è più consistente (32 sepolture), si segnalano per la struttura tombale un po' più curata, con scaglioni di tufo anche lungo il perimetro, le tombe 052, 043, 219, 028, 047 e 037, che vantano tutte anche un corredo piuttosto ricco. Quattro sepolture però, in base al diagramma della ricchezza, si distinguono nettamente dalle altre: la 047, 508, 027 e 028.

FASE IIIA

Ancora una volta il rito incineratorio riguarda due sepolture con corredo piuttosto esiguo, la 259, femminile e la 298, maschile, che si distingue anche per la presenza di offerte votive e vasi rituali.

Fra le sepolture maschili si distinguono per la ricchezza del corredo le tombe 230 e 262, il cui defunto era dotato di una lancia e la 225, 238 e 032, possessori, invece, di un coltello. Alcune di queste come la 262 e la 032 si distinguono anche per la struttura tombale con scaglioni di tufo lungo il perimetro della fossa. Presentano questa caratteristica anche la 280 e la 050, comunque di livello medio-alto.

Fra le sepolture femminili presentano il filare di scaglioni di tufo lungo i bordi le tombe, 252, 263, 267, 023, fra le quali solo la 023 e la 263 hanno un livello di ricchezza medio-alto. Le sepolture femminili più ricche risultano la 291 e la 226, ma nessuna presenta un picco eccezionale.

FASE IIIB

In questa fase alcune sepolture si distinguono in maniera molto netta dalle altre. Si tratta della tomba femminile 082, che presenta una ricchezza di ornamenti particolarmente esuberante e la tomba maschile 600, detta del guerriero, per la presenza di una panoplia quasi completa, che si distingue anche per la presenza di vasellame metallico, di elementi rituali come i ciottoli di travertino, per il rito incineratorio, che in questa fase sembra riassumere l'originaria connotazione eroica, e per la stessa posizione della tomba isolata e distante dalla necropoli.

Immediatamente dopo la tomba 082 e la tomba 600, vengono la tomba femminile 178 e la maschile 414, che si distinguono rispettivamente per la ricchezza degli ornamenti e per la presenza di spada, lancia, spiedo e coltello.[170] Fra le sepolture femminili sono ancora piuttosto ricche, ma comunque molto distanziate dalle prime due, le tombe 099, 112 e 235, che si distingue anche per la struttura tombale.

A partire da questa fase, quindi, possiamo vedere l'emergere delle prime "vere" tombe principesche sia maschili che femminili, accompagnata da una stratificazione evidente più nelle tombe maschili che in quelle femminili, come accade anche a Veio, nella necropoli dei Quattro Fontanili[171].

FASE IVA1

Anche in questa fase sia una sepoltura maschile che una sepoltura femminile si differenziano in maniera molto netta dalle altre.

Si tratta della tomba 120, maschile, che si differenzia per il numero di vasi e per la presenza di un bacile bronzeo e del coltello ma non per la struttura tombale, e la tomba 116, femminile, anch'essa con vasellame bronzeo, ricchi ornamenti fra cui fermatrecce in argento, e oggetti tipicamente femminili come la cista bronzea e la conocchia. La tomba 116 si distingue anche per la presenza di scaglioni di tufo lungo il perimetro, la 120 no.

Fra le tombe femmminili si distinguono per ricchezza anche la 538 e la 204.

FASE IVA2

Ancora una volta una sepoltura si distingue assolutamente dalle altre: la tomba 601 maschile, ad inumazione, particolare per il fatto che il defunto è stato deposto entro un tronco di quercia e per la presenza di un bacile bronzeo, di un'anfora da trasporto vinaria di "tipo fenicio"[172] e per i numerosi vasi.

Il campione delle sepolture femminili di questa fase, ridotto a quattro, è troppo esiguo.

FASE IVB

In questa fase, come nella fase IIIA, di nuovo il rito crematorio contraddistingue la sepoltura di un individuo maschio molto importante accompagnato da due lance e un coltello e sepolto in una tomba a doppia camera, la 062, su un letto scolpito nella roccia, verosimilmente con i membri della stessa famiglia e forse della stessa *gens*.

Nella stessa tomba a camera anche una sepoltura femminile si distingue non tanto per il numero dei vasi, quanto per la ricchezza degli ornamenti, fra cui una fibula d'argento, che la posizionano al primo posto fra le sepolture femminili.

Fra le sepolture maschili si distingue anche la tomba 224, sia per il corredo, con vasi metallici, offerta animale, lancia e spada che per la struttura della tomba a fossa con loculo laterale per il corredo e scaglioni di tufo lungo il perimetro.

Fra le sepolture femminili spicca per il numero dei vasi, fra cui uno iscritto, la tomba 115, a fossa con loculo.

[170] Nelle tombe femminili della stessa fase il coltello, invece, non è così esclusivo ma è presente in ben 5 casi.

[171] Guidi 1993.

[172] Non è certo il luogo di produzione della serie di anfore tipo Gabi per le quali è stata proposta anche una probabile provenienza etrusca, Bietti Sestieri 1992, pp. 583-584.

Osteria dell'Osa. Fase IIA1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile A. RITO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA1

Conteggio di tomba		a/b	sesso			
		A		B		Totale complessivo
rito	tomba	F	M	F	M	
C	OS 098		1			1
	OS 158		1			1
	OS 126		1			1
	OS 127		1			1
	OS 128		1			1
	OS 129		1			1
	OS 130		1			1
	OS 131		1			1
	OS 135		1			1
	OS 137		1			1
	OS 139		1			1
Totale C			11			11
I	OS 107		1			1
	OS 375		1			1
	OS 146		1			1
	OS 176		1			1
	OS 100				1	1
	OS 136				1	1
	OS 385		1			1
	OS 113	1				1
	OS 104	1				1
	OS 117	1				1
	OS 118	1				1
	OS 119	1				1
	OS 144	1				1
	OS 145	1				1
	OS 149	1				1
	OS 153	1				1
	OS 154	1				1
	OS 157	1				1
	OS 163	1				1
	OS 133	1				1
	OS 122			1		1
	OS 140			1		1
Totale I		13	5	2	2	22
Totale complessivo		13	16	2	2	33

LEGENDA:
I = Inumazione
C= Cremazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA1

Conteggio di tomba			a/b	sesso			
			A		B		Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F	M	F	M	
S	N-S	OS 136				1	1
	Totale N-S					1	1
Totale S						1	1
O	E-O	OS 130		1			1
		OS 126		1			1
	Totale E-O			2			2
Totale O				2			2
E	SE-NO	OS 158		1			1
		OS 122			1		1
	Totale SE-NO			1	1		2
	NE-SO	OS 100				1	1
		OS 144	1				1
	Totale NE-SO		1			1	2
	E-O	OS 098		1			1
		OS 107		1			1
		OS 375		1			1
		OS 146		1			1
		OS 176		1			1
		OS 127		1			1
		OS 128		1			1
		OS 129		1			1
		OS 131		1			1
		OS 137		1			1
		OS 385		1			1
		OS 113	1				1
		OS 104	1				1
		OS 117	1				1
		OS 118	1				1
		OS 119	1				1
		OS 145	1				1
		OS 149	1				1
		OS 153	1				1
		OS 154	1				1
		OS 157	1				1
		OS 163	1				1
		OS 133	1				1
		OS 140			1		1
	Totale E-O		12	11	1		24
Totale E			13	12	2	1	28
\	\	OS 135		1			1
		OS 139		1			1
	Totale \			2			2
Totale \				2			2
Totale complessivo			13	16	2	2	33

LEGENDA:
I = Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA1

Conteggio di tomba						a/b	sesso			
						A		B		Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	tomba	F	M	F	M	
PR	ST	ST-P	\	dolio-capanna	OS 128		1			1
				Totale dolio-capanna			1			1
			Totale \				1			1
		Totale ST-P					1			1
		ST	olla ovoide	dolio-cop LT	OS 139		1			1
				Totale dolio-cop LT			1			1
			Totale olla ovoide				1			1
			capanna	dolio-cop disco	OS 127		1			1
					OS 129		1			1
					OS 130		1			1
				Totale dolio-cop disco			3			3
				dolio	OS 131		1			1
					OS 135		1			1
					OS 137		1			1
				Totale dolio			3			3
			Totale capanna				6			6
		Totale ST					7			7
	Totale ST						8			8
Totale PR							8			8
P	ST	ST-P	capanna	dolio	OS 126		1			1
				Totale dolio			1			1
			Totale capanna				1			1
		Totale ST-P					1			1
	Totale ST						1			1
Totale P							1			1
F2	ST	ST-P	\	sarc le	OS 119	1				1
					OS 133	1				1
					OS 163	1				1
				Totale sarc le		3				3
				\	OS 375		1			1
					OS 176		1			1
					OS 385		1			1
					OS 104	1				1
					OS 149	1				1
					OS 153	1				1
					OS 154	1				1
					OS 157	1				1
				Totale \		5	3			8
			Totale \			8	3			11
		Totale ST-P				8	3			11
		ST	\	\	OS 107		1			1
					OS 113	1				1
					OS 117	1				1
					OS 118	1				1
					OS 144	1				1
					OS 145	1				1
					OS 146		1			1
				Totale \		5	2			7
			Totale \			5	2			7
		Totale ST				5	2			7
	Totale ST					13	5			18
Totale F2						13	5			18
F1	ST	ST-P	capanna	\	OS 098		1			1
					OS 158		1			1
				Totale \			2			2
			Totale capanna				2			2
			\	sarc le	OS 122			1		1
				Totale sarc le				1		1
				\	OS 136				1	1
					OS 100				1	1
				Totale \					2	2
			Totale \					1	2	3
		Totale ST-P					2	1	2	5
		ST	\	\	OS 140			1		1
				Totale \				1		1
			Totale \					1		1
		Totale ST						1		1
	Totale ST						2	2	2	6
Totale F1							2	2	2	6
Totale complessivo						13	16	2	2	33

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
ST = riempimento o copertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con particolare cura lungo il perimetro
sarc le = sarcofago ligneo

Osteria dell'Osa Fase IIA1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile D. SEMA-SEGNACOLO/CIRCOLO/TUMULO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA1

Conteggio di tomba		a/b	sesso			
		A		B		Totale complessivo
sema	tomba	F	M	F	M	
circ ST-LT	OS 131		1			1
Totale circ ST-LT			1			1
circ ST	OS 126		1			1
	OS 127		1			1
	OS 128		1			1
	OS 129		1			1
	OS 130		1			1
Totale circ ST			5			5
\	OS 098		1			1
	OS 107		1			1
	OS 135		1			1
	OS 137		1			1
	OS 139		1			1
	OS 146		1			1
	OS 158		1			1
	OS 375		1			1
	OS 176		1			1
	OS 100				1	1
	OS 136				1	1
	OS 385				1	1
	OS 104	1				1
	OS 113	1				1
	OS 117	1				1
	OS 118	1				1
	OS 119	1				1
	OS 133	1				1
	OS 122			1		1
	OS 140			1		1
	OS 144	1				1
	OS 145	1				1
	OS 149	1				1
	OS 153	1				1
	OS 154	1				1
	OS 157	1				1
	OS 163	1				1
Totale \		13	9	2	3	27
Totale complessivo		13	15	2	3	33

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
circ ST-LT = circolo di scaglioni di tufo con lastra centrale
circ ST = circolo di scaglioni di tufo

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIA1

Conteggio di tomba				a/b	sesso			
				A		B		Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	F	M	F	M	
sup	sin pieg	all	OS 157	1				1
		Totale all		1				1
	Totale sin pieg			1				1
	pieg	all	OS 146		1			1
			OS 153	1				1
		Totale all		1	1			2
	Totale pieg			1	1			2
	dis	incr	OS 375		1			1
		Totale incr			1			1
		acc	OS 119	1				1
			OS 133	1				1
			OS 144	1				1
			OS 145	1				1
			OS 154	1				1
			OS 122			1		1
		Totale acc		5		1		6
		all	OS 107		1			1
			OS 176		1			1
			OS 100				1	1
			OS 136				1	1
			OS 385		1			1
			OS 113	1				1
			OS 104	1				1
			OS 117	1				1
			OS 149	1				1
			OS 163	1				1
		Totale all		5	3		2	10
	Totale dis			10	4	1	2	17
Totale sup				12	5	1	2	20
\	\	\	OS 098		1			1
			OS 126		1			1
			OS 127		1			1
			OS 128		1			1
			OS 129		1			1
			OS 130		1			1
			OS 131		1			1
			OS 135		1			1
			OS 137		1			1
			OS 139		1			1
			OS 158		1			1
			OS 118	1				1
			OS 140			1		1
		Totale \		1	11	1		13
	Totale \			1	11	1		13
Totale \				1	11	1		13
Totale complessivo				13	16	2	2	33

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
sup = supino
sin pieg = braccio sinistro piegato sul bacino
pieg = braccia piegate sul bacino
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate

Osteria dell'Osa Fase IIA1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile F. RITO/CULTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIA1

Conteggio di tomba										a/b	sesso			
										A		B		Totale complessivo
ciottoli travertino	*offerta/dep votivo*	*tomba multipla*	*vasi rituali*	*vasetto votivo*	*statuetta*	*ossa umane*	*offerta animale*	*offerta vegetale*	tomba	F	M	F	M	
si	\	\	\	\	\	\	\	\	OS 128		1			1
									OS 129		1			1
									OS 130		1			1
									OS 137		1			1
lastra	\	\	\	\	\	\	\	\	OS 135		1			1
\	si	\	\	\	\	\	\	\	OS 139		1			1
									OS 176		1			1
	\	\	si	si	si	\	\	\	OS 126		1			1
			\	si	\	\	\	\	OS 113	1				1
				\	\	\	\	\	OS 098		1			1
									OS 127		1			1
									OS 131		1			1
									OS 146		1			1
									OS 158		1			1
									OS 375		1			1
									OS 385		1			1
									OS 107		1			1
									OS 136				1	1
									OS 100				1	1
									OS 104	1				1
									OS 117	1				1
									OS 118	1				1
									OS 119	1				1
									OS 133	1				1
									OS 144	1				1
									OS 145	1				1
									OS 149	1				1
									OS 153	1				1
									OS 154	1				1
									OS 157	1				1
									OS 163	1				1
									OS 122			1		1
									OS 140			1		1
Totale complessivo										13	16	2	2	33

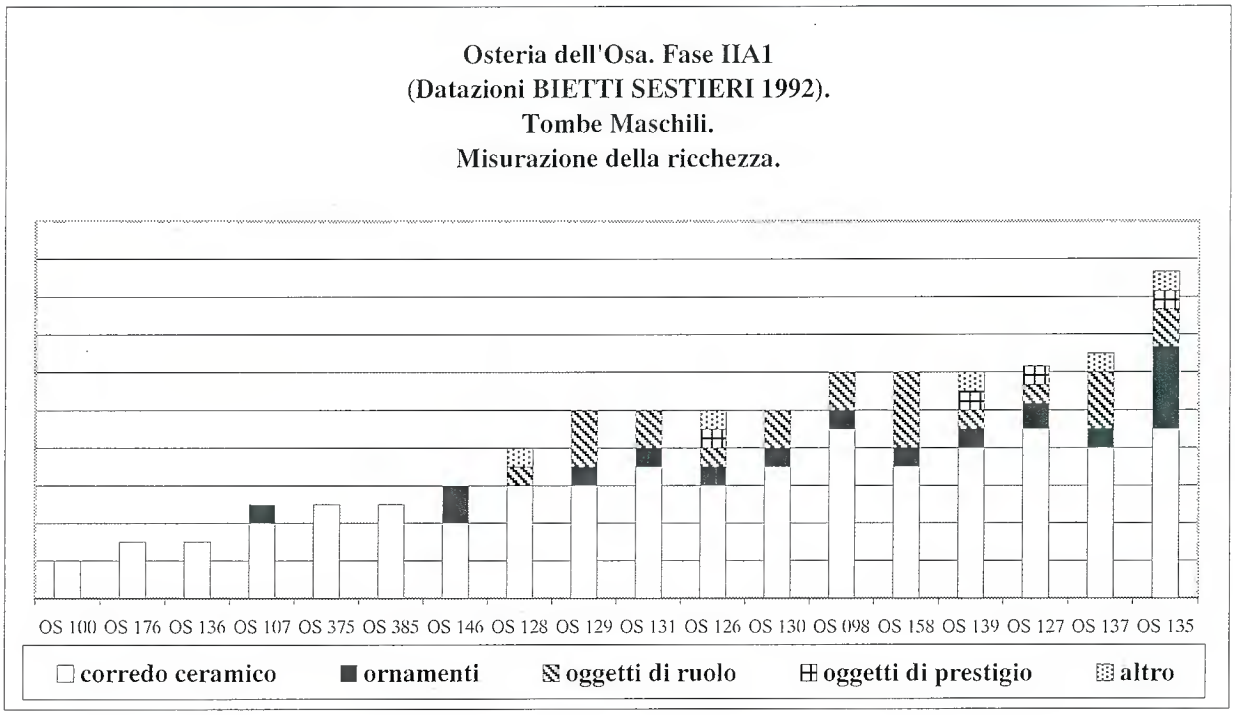
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

Osteria dell'Osa Fase IIA1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA1
sesso	M

Somma di N es		tomba	a/b																	tot	%
		OS 100	OS 176	OS 136	OS 107	OS 375	OS 385	OS 146	OS 128	OS 129	OS 131	OS 126	OS 130	OS 098	OS 158	OS 139	OS 127	OS 137	OS 135	18	
cn	funzione	B	A	B	A	A	B	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	18	
orf	pendaglio							1												1	6%
	decorazione veste																		2	1	6%
	anellini decorativi													3			1		4	3	17%
al	offerta animale								1			1				1		1	1	5	28%
og	mensa																		1	1	6%
	coltello											1				1	1			3	17%
om	scudo													1				1		2	11%
	spada												1		1			1		3	17%
	lancia								1	1	1	1	1	1	1		1		1	9	50%
	puntale conico									1					1					2	11%
	pinzette										1									1	6%
	rasoio									1					1	1		1	1	5	28%
orm	fibula maschile				1			1		1	1	1	1		1	1	1	1	1	11	61%
cc		2	3	3	4	5	5	4	6	6	7	6	7	9	7	8	9	8	9	18	100%

corredo ceramico	2,0	3.0	3,0	4,0	5,0	5,0	4,0	6,0	6,0	7,0	6,0	7,0	9,0	7,0	8,0	9,0	8,0	9,0
ornamenti	0,0	0.0	0,0	1,0	0,0	0,0	2,0	0,0	1,0	1.0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,3	1,0	4,3
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1.0	3,0	2,0	1,0	2,0	2,0	4,0	1,0	1,0	3,0	2,0
oggetti di prestigio	0,0	0.0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	1,0
tot	2,0	3,0	3,0	5,0	5,0	5,0	6,0	8,0	10,0	10,0	10,0	10,0	12,0	12,0	12,0	12,3	13,0	17,3

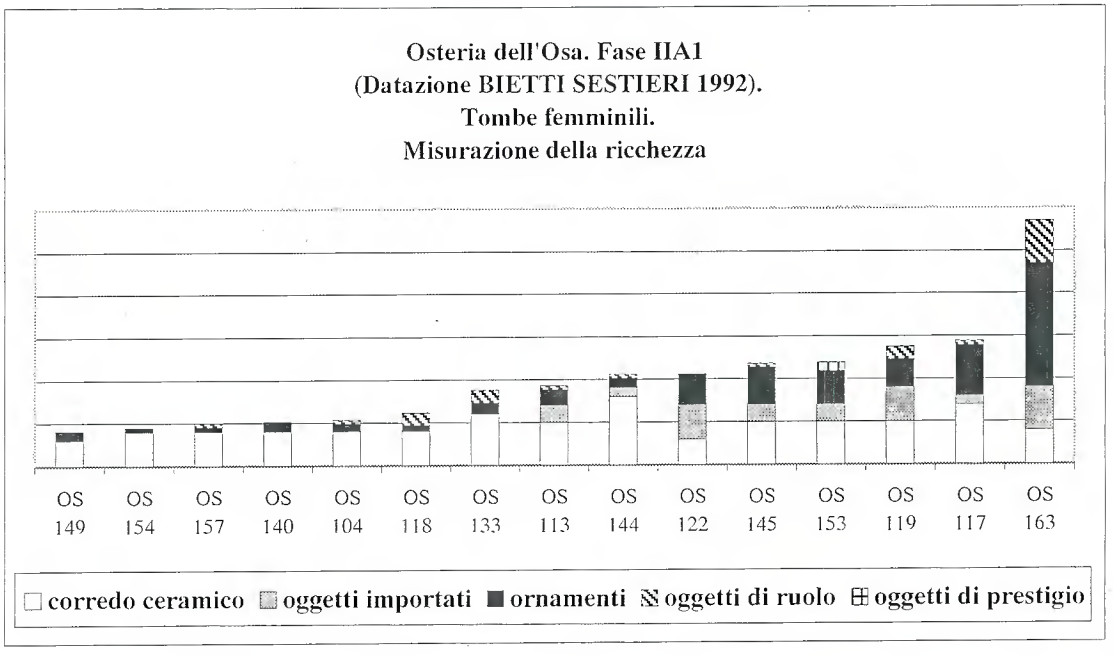

Osteria dell'Osa. Fase IIA1
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Tombe Maschili.
Misurazione della ricchezza.
OS 100 OS 176 OS 136 OS 107 OS 375 OS 385 OS 146 OS 128 OS 129 OS 131 OS 126 OS 130 OS 098 OS 158 OS 139 OS 127 OS 137 OS 135
corredo ceramico
ornamenti
oggetti di ruolo
oggetti di prestigio
altro

Osteria dell'Osa Fase IIA1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA1
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b														tot	%
		OS 149	OS 154	OS 157	OS 140	OS 104	OS 118	OS 133	OS 113	OS 144	OS 122	OS 145	OS 153	OS 119	OS 117	OS 163	15	
cn	funzione	A	A	A	B	A	A	A	A	A	B	A	A	A	A	A	15	
orf	perla															2	1	7%
	ago crinale												2			1	2	13%
	elemento collana composita										1					1	2	13%
	pendaglio										1		1			7	3	20%
	decorazione veste						2						1		1	1	4	27%
	anello digitale				1							1	1			1	4	27%
	fermatrecce	2				2		2				3	2	4	2	2	8	53%
	anellini decorativi				4				10		15	48	9	31	17	200	8	53%
	vaghi								5	1	75	15	43	3	123	105	8	53%
	anello da sospensione	1			2			2	5	3	1	4		4	7	9	10	67%
	fibula femminile	1	1	1	1	1		1	1	1	2	3	2	2	2	4	14	93%
of	fuseruola			1		1	1	1	1	1		1		1	1	6	10	67%
	ago						1	1									2	13%
	fuseruola preziosa															2	1	7%
	conocchia													1			1	7%
og	coltello												1				1	7%
imp	\								2	1	4	2	2	4	1	5	8	53%
cc		3	4	4	4	4	4	6	5	8	3	5	5	5	7	4	15	100%

corredo ceramico	3,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	6,0	5,0	8,0	3,0	5,0	5,0	5.0	7,0	4,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	1,0	4,0	2,0	2,0	4.0	1,0	5.0
ornamenti	1,1	1	1	1	1	1	1	2	1,1	3,7	4,4	4,0	3,3	5,9	14,5
oggetti di ruolo	0	0	1	0	1	2	2	1	0,5	0	0,5	0	1,5	0,5	5
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0
tot	4,1	4,5	5,0	5,2	5,4	6,2	8,8	9,3	10,6	10,7	11,9	12,0	13,8	14,4	28.5



Osteria dell'Osa Fase IIA2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile A. RITO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA2

Conteggio di tomba		a/b	sesso			
		A		B		Totale complessivo
rito	tomba	F	M	F	M	
C	OS 103		1			1
	OS 138		1			1
Totale C			2			2
I	OS 102		1			1
	OS 125		1			1
	OS 501		1			1
	OS 105		1			1
	OS 101				1	1
	OS 150				1	1
	OS 106	1				1
	OS 108	1				1
	OS 111	1				1
	OS 114	1				1
	OS 121	1				1
	OS 123	1				1
	OS 132	1				1
	OS 141	1				1
	OS 147	1				1
	OS 156	1				1
	OS 159	1				1
	OS 160	1				1
	OS 350	1				1
	OS 443	1				1
	OS 109			1		1
	OS 124			1		1
Totale I		14	4	2	2	22
Totale complessivo		14	6	2	2	24

LEGENDA:
I = Inumazione
C= Cremazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

Osteria dell'Osa Fase IIA2.
(Datazioni BIETTI 1992).
Variabile B. ORIENTAMENTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIET	IIA2

Conteggio di tomba			a/b	sesso			
			A		B		Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F	M	F	M	
E	SE-NO	OS 121		1			1
		OS 124				1	1
	Totale SE-NO			1		1	2
	NE-SO	OS 101				1	1
		OS 106		1			1
		OS 350		1			1
	Totale NE-SO			2		1	3
	E-O	OS 102		1			1
		OS 105		1			1
		OS 125		1			1
		OS 501		1			1
		OS 150				1	1
		OS 108		1			1
		OS 111		1			1
		OS 114		1			1
		OS 123		1			1
		OS 132		1			1
		OS 141		1			1
		OS 147		1			1
		OS 156		1			1
		OS 159		1			1
		OS 160		1			1
		OS 443		1			1
		OS 109				1	1
	Totale E-O			11	4	1	1	17
Totale E				14	4	2	2	22
\	\	OS 103			1			1
		OS 138			1			1
	Totale \				2			2
Totale \					2			2
Totale complessivo				14	6	2	2	24

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA2

Conteggio di tomba						a/b	sesso			
						A		B		Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	tomba	F	M	F	M	
PR	ST	ST	orciolo	dolio	OS 138		1			1
				Totale dolio			1			1
Totale PR							1			1
P	ST	T	vaso biansato	dolio	OS 103		1			1
				Totale dolio			1			1
Totale P							1			1
F2	ST	ST-P	\	sarc le	OS 108	1				1
					OS 121	1				1
					OS 141	1				1
					OS 156	1				1
					OS 159	1				1
				Totale sarc le		5				5
				\	OS 501		1			1
					OS 105		1			1
					OS 123	1				1
				Totale \		1	2			3
		ST	\	\	OS 125		1			1
					OS 106	1				1
					OS 111	1				1
					OS 114	1				1
					OS 132	1				1
					OS 160	1				1
					OS 350	1				1
					OS 443	1				1
					OS 109			1		1
				Totale \		7	1	1		9
Totale F2						13	3	1		17
F1	ST	ST-P	\	sarc le	OS 150				1	1
				Totale sarc le					1	1
				\	OS 101				1	1
				Totale \					1	1
		ST	\	\	OS 102		1			1
					OS 147	1				1
				Totale \		1	1			2
	T	T	\	\	OS 124			1		1
				Totale \				1		1
Totale F1						1	1	1	2	5
Totale complessivo						14	6	2	2	24

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
ST = riempimento o copertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con cura particolare lungo il perimetro
sarc le = sarcofago ligneo

Osteria dell'Osa Fase IIA2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile E. MODO DI DEPOSIZIONE DEL CORPO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIA2

Conteggio di tomba				a/b	sesso			
				A		B		Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	F	M	F	M	
sup	dis	incr	OS 125		1			1
			OS 106	1				1
			OS 108	1				1
		Totale incr		2	1			3
		acc	OS 350	1				1
			OS 159	1				1
			OS 160	1				1
			OS 443	1				1
			OS 147	1				1
		Totale acc		5				5
		all	OS 501		1			1
			OS 105		1			1
			OS 101				1	1
			OS 150				1	1
			OS 141	1				1
			OS 156	1				1
			OS 114	1				1
			OS 121	1				1
			OS 123	1				1
			OS 111	1				1
			OS 132	1				1
		Totale all		7	2		2	11
	Totale dis			14	3		2	19
Totale sup				14	3		2	19
\	\	\	OS 102		1			1
			OS 103		1			1
			OS 138		1			1
			OS 109			1		1
			OS 124			1		1
		Totale \			3	2		5
	Totale \				3	2		5
Totale \					3	2		5
Totale complessivo				14	6	2	2	24

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
pro = prono
fianco = parzialmente rannicchiato su un fianco
sup = supino
dis = braccia distese
pieg = braccia piegate sul bacino
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
fles = gambe piegate e flesse da un lato
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate

Osteria dell'Osa Fase IIA2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile F. RITO/CULTO.
Percentuali.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA2

Conteggio di tomba										a/b		sesso		
										A		B		Totale complessivo
ciottoli travertino	*offerta/dep votivo*	*tomba multipla*	*vasi rituali*	*vasetto votivo*	*statuetta*	*ossa umane*	*offerta animale*	*offerta vegetale*	tomba	F	M	F	M	
lastra	\	\	\	\	\	\	\	\	OS 138		1			1
\	si	\	\	\	\	\	\	\	OS 141	1				1
	\	dop(123-124)	\	\	\	\	\	\	OS 123	1				1
									OS 124			1		1
		dop(101-102)	\	\	\	\	\	\	OS 101				1	1
									OS 102		1			1
		\	\	\	\	\	\	\	OS 103		1			1
									OS 105		1			1
									OS 125		1			1
									OS 501		1			1
									OS 150				1	1
									OS 106	1				1
									OS 108	1				1
									OS 111	1				1
									OS 114	1				1
									OS 121	1				1
									OS 132	1				1
									OS 147	1				1
									OS 156	1				1
									OS 159	1				1
									OS 160	1				1
									OS 350	1				1
									OS 443	1				1
									OS 109			1		1
Totale complessivo										14	6	2	2	24

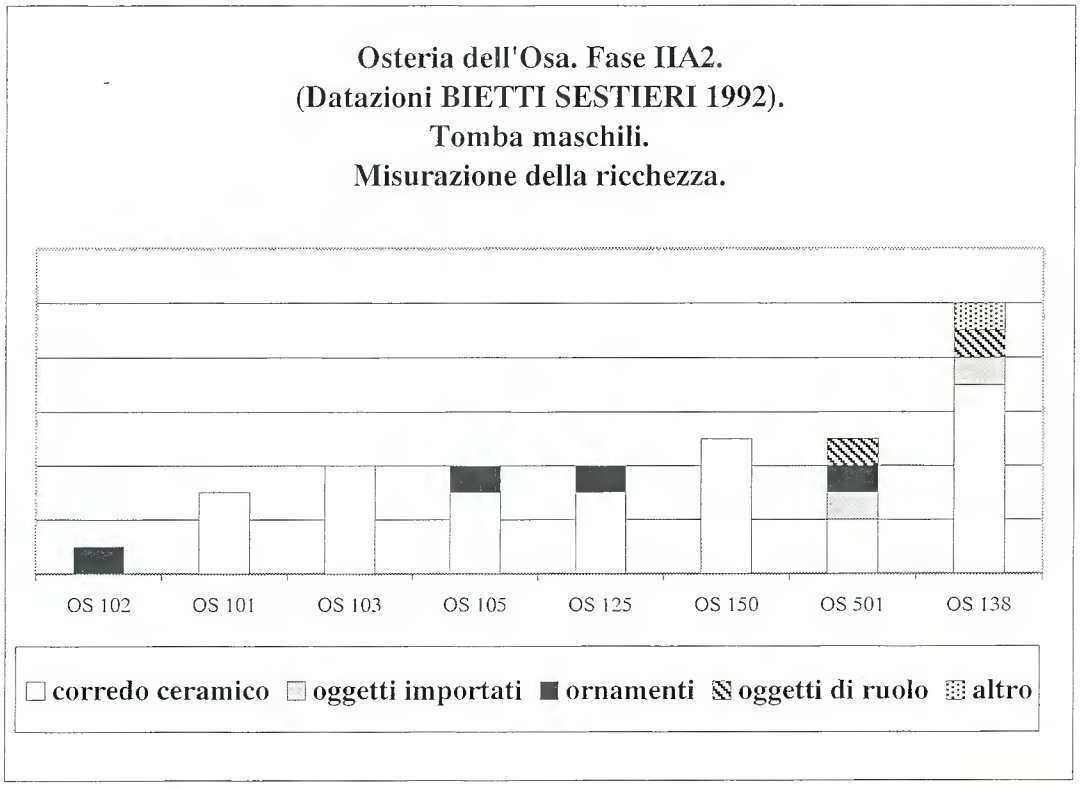
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

Osteria dell'Osa Fase IIA2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA2
sesso	M

Somma di N es		tomba	a/b							tot	%
		OS 102	OS 101	OS 103	OS 105	OS 125	OS 150	OS 501	OS 138	8	
cn	funzione	A	B	A	A	A	B	A	A	8	
al	offerta animale								1	1	6%
om	rasoio							1	1	2	11%
orm	fibula maschile	1			1	1		1		4	22%
imp	\							1	1	2	11%
cc			3	4	3	3	5	2	7	7	39%

corredo ceramico	0,0	3,0	4,0	3,0	3,0	5,0	2,0	7,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0
ornamenti	1,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	0,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
tot	1,0	3,0	4,0	4,0	4,0	5,0	5,0	10,0

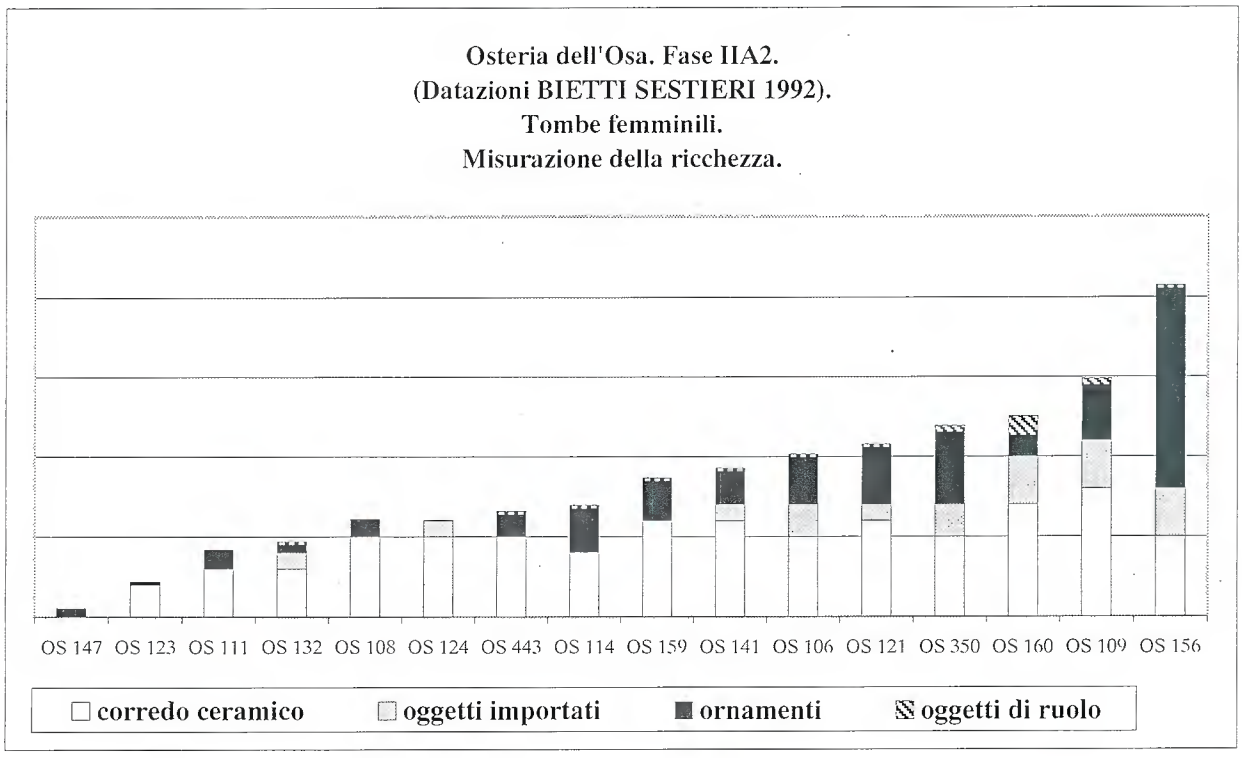


Osteria dell'Osa Fase IIA2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIA2
sesso	F

Somma di N es					tomba	a/b															tot	%
					OS 147	OS 123	OS 111	OS 132	OS 108	OS 124	OS 443	OS 114	OS 159	OS 141	OS 106	OS 121	OS 350	OS 160	OS 109	OS 156		
cn	funzione	forma	tipo	cl/m	A	A	A	A	A	B	A	A	A	A	A	A	A	A	B	A		
orf	perla															1				1	2	7%
	elemento collana composita												1		1						2	13%
	decorazione veste																1			14	2	7%
	anello digitale				1									1					1	1	4	20%
	pendaglio				1				1			2					2		1	3	6	33%
	fermatrecce										2	2	2			2	2		4	6	7	40%
	anellini decorativi								1			1	4	3	1	21	74	1	10	110	10	60%
	vaghi						15			1		27	2	4	9	1	36	10	53	61	11	67%
	anello da sospensione					1	2		2			2	3	3	7	7	1	3	2	5	12	73%
	fibula femminile						1	1	1		2	2	2	2	2	2	2	1	1	2	13	80%
of	fuseruola							1			1	1	1	1	1	1	2	1	2	1	11	67%
	ago																	1			1	7%
imp	\							1		1				1	2	1	2	3	3	3	9	53%
cc						2	3	3	5	5	5	4	6	6	5	6	5	7	8	5	15	93%

corredo ceramico	0,0	2,0	3,0	3,0	5,0	5,0	5,0	4,0	6,0	6,0	5,0	6,0	5,0	7,0	8,0	5,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	1,0	2,0	1,0	2,0	3,0	3,0	3,0
ornamenti	0,5	0,2	1,2	0,5	1,1	0,0	1,4	2,8	2,5	2,1	2,9	3,6	4,5	1,3	3,5	12,6
oggetti di ruolo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,2	0,2	0,4	1,2	0,4	0,2
tot	**0,5**	**2,2**	**4,2**	**4,7**	**6,1**	**6,0**	**6,6**	**7,0**	**8,7**	**9,3**	**10,1**	**10,8**	**11,9**	**12,5**	**14,9**	**20,8**



Osteria dell'Osa Fase IIB1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile A. RITO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIB1

Conteggio di tomba		a/b	sesso				
		A		A,A	B		Totale complessivo
rito	tomba	F	M	M,F	F	M	
C	OS 162		1				1
	OS 164		1				1
	OS 441	1					1
Totale C		1	2				3
I	OS 006		1				1
	OS 011		1				1
	OS 020		1				1
	OS 025		1				1
	OS 029		1				1
	OS 030		1				1
	OS 525		1				1
	OS 440		1				1
	OS 110		1				1
	OS 134		1				1
	OS 151		1				1
	OS 340		1				1
	OS 483		1				1
	OS 523		1				1
	OS 540		1				1
	OS 172					1	1
	OS 481					1	1
	OS 505					1	1
	OS 522					1	1
	OS 579					1	1
	OS 001	1					1
	OS 002	1					1
	OS 003	1					1
	OS 015	1					1
	OS 016	1					1
	OS 022	1					1
	OS 024	1					1
	OS 045	1					1
	OS 502	1					1
	OS 438	1					1
	OS 439	1					1
	OS 004	1					1
	OS 005	1					1
	OS 014b	1					1
	OS 297	1					1
	OS 480	1					1
	OS 506	1					1
	OS 512	1					1
	OS 514	1					1
	OS 518	1					1
	OS 519	1					1
	OS 528	1					1
	OS 031				1		1
	OS 152				1		1
	OS 511				1		1
	OS 513				1		1
Totale I		22	15		4	5	46
I,\	OS 012			1			1
Totale I,\				1			1
Totale complessivo		23	17	1	4	5	50

LEGENDA:
I = Inumazione
C= Cremazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

Osteria dell'Osa Fase IIB1.
(Datazioni BIETTI 1992).
Variabile B. ORIENTAMENTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIB1

Conteggio di tomba			a/b	sesso				
			A		A,A	B		Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F	M	M,F	F	M	
N	N-S	OS 031				1		1
	Totale N-S					1		1
Totale N						1		1
E	SE-NO	OS 134		1				1
		OS 151		1				1
		OS 172					1	1
		OS 579					1	1
		OS 022	1					1
		OS 297	1					1
	Totale SE-NO		2	2			2	6
	NE-SO	OS 029		1				1
		OS 030		1				1
		OS 481					1	1
		OS 045	1					1
		OS 014b	1					1
		OS 016	1					1
	Totale NE-SO		3	2			1	6
	ESE-ONO	OS 001	1					1
		OS 003	1					1
	Totale ESE-ONO		2					2
	ENE-OSO	OS 002	1					1
	Totale ENE-OSO		1					1
	E-O	OS 006		1				1
		OS 011		1				1
		OS 020		1				1
		OS 523		1				1
		OS 540		1				1
		OS 340		1				1
		OS 440		1				1
		OS 483		1				1
		OS 525		1				1
		OS 110		1				1
		OS 505					1	1
		OS 522					1	1
		OS 480	1					1
		OS 502	1					1
		OS 506	1					1
		OS 512	1					1
		OS 514	1					1
		OS 518	1					1
		OS 519	1					1
		OS 528	1					1
		OS 024	1					1
		OS 015	1					1
		OS 438	1					1
		OS 439	1					1
		OS 004	1					1
		OS 005	1					1
		OS 152				1		1
		OS 511				1		1
		OS 513				1		1
		OS 012			1			1
	Totale E-O		14	10	1	3	2	30
Totale E			22	14	1	3	5	45
\	\	OS 162		1				1
		OS 164		1				1
		OS 025		1				1
		OS 441	1					1
	Totale \		1	3				4
Totale \			1	3				4
Totale complessivo			23	17	1	4	5	50

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB1

Conteggio di tomba						a/b	sesso				
						A		A,A	B		Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	tomba	F	M	M,F	F	M	
P	ST	ST	capanna	dolio	OS 162		1				1
				Totale dolio			1				1
			olla globulare	dolio	OS 441	1					1
				Totale dolio		1					1
			\	anfora grande	OS 164		1				1
				Totale anfora grande			1				1
Totale P						1	2				3
F2	ST	ST-P	\	let st-sarc le	OS 006		1				1
				Totale let st-sarc le			1				1
				let st	OS 020		1				1
					OS 029		1				1
					OS 030		1				1
					OS 004	1					1
				Totale let st		1	3				4
				\	OS 110		1				1
					OS 523		1				1
					OS 003	1					1
					OS 005	1					1
					OS 024	1					1
					OS 519	1					1
				Totale \		4	2				6
		ST	\	let st	OS 502	1					1
					OS 512	1					1
				Totale let st		2					2
				sarc le	OS 134		1				1
				Totale sarc le			1				1
				\	OS 440		1				1
					OS 011		1				1
					OS 525		1				1
					OS 151		1				1
					OS 340		1				1
					OS 483		1				1
					OS 540		1				1
					OS 001	1					1
					OS 002	1					1
					OS 297	1					1
					OS 438	1					1
					OS 439	1					1
					OS 480	1					1
					OS 506	1					1
					OS 514	1					1
					OS 518	1					1
					OS 014b	1					1
					OS 015	1					1
					OS 045	1					1
					OS 528	1					1
					OS 513					1	1
					OS 012			1			1
				Totale \		13	7	1	1		22
Totale F2						20	14	1	1		36
F1	ST	ST-P	\	\	OS 022	1					1
					OS 152				1		1
				Totale \		1			1		2
		ST	\	sarc le	OS 505					1	1
				Totale sarc le						1	1
				\	OS 172					1	1
					OS 481					1	1
					OS 522					1	1
					OS 579					1	1
					OS 511				1		1
				Totale \					1	4	5
	\	T	\	\	OS 031				1		1
				Totale \					1		1
Totale F1						1			3	5	9
F	\	\	\	\	OS 025		1				1
					OS 016	1					1
				Totale \		1	1				2
Totale F						1	1				2
Totale complessivo						23	17	1	4	5	50

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
ST = riempimento o copertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con cura particolare lungo il perimetro
sarc le = sarcofago ligneo
let st = letto a scaglioni

Osteria dell'Osa Fase IIB1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile D. SEMA-SEGNACOLO/CIRCOLO/TUMULO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB1

Conteggio di tomba	a/b	sesso				
	A		A,A	B		Totale complessivo
sema	F	M	M,F	F	M	
circ ST-LT		1				1
\	23	16	1	4	5	49
Totale complessivo	23	17	1	4	5	50

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
circ ST-LT = circolo di scaglioni di tufo con lastra centrale

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB1

Conteggio di tomba				a/b	sesso				
				A		A,A	B		Totale complessivo
pos corpo	*pos braccia*	*pos gambe*	tomba	F	M	M,F	F	M	
seduto	disl	disl	OS 483		1				1
		Totale disl			1				1
	Totale disl				1				1
Totale seduto					1				1
pro	dis	all	OS 029		1				1
		Totale all			1				1
	Totale dis				1				1
Totale pro					1				1
fianco	ripieg	fles	OS 512	1					1
			OS 020		1				1
		Totale fles		1	1				2
	Totale ripieg			1	1				2
Totale fianco				1	1				2
sup	pieg	all	OS 045	1					1
		Totale all		1					1
	Totale pieg			1					1
	dis	incr	OS 506	1					1
			OS 438	1					1
		Totale incr		2					2
		acc	OS 525		1				1
			OS 540		1				1
			OS 340		1				1
			OS 440		1				1
			OS 134		1				1
			OS 514	1					1
			OS 518	1					1
			OS 519	1					1
			OS 528	1					1
			OS 014b	1					1
			OS 439	1					1
			OS 513				1		1
		Totale acc		6	5		1		12
		all	OS 006		1				1
			OS 011		1				1
			OS 025		1				1
			OS 030		1				1
			OS 523		1				1
			OS 151		1				1
			OS 110		1				1
			OS 172					1	1
			OS 481					1	1
			OS 505					1	1
			OS 480	1					1
			OS 502	1					1
			OS 004	1					1
			OS 005	1					1
			OS 152				1		1
			OS 522					1	1
			OS 579					1	1
			OS 002	1					1
			OS 003	1					1
			OS 015	1					1
			OS 016	1					1
			OS 024	1					1
			OS 012			1			1
		Totale all		9	7	1	1	5	23
	Totale dis			17	12	1	2	5	37
	\	\	OS 511				1		1
			OS 022	1					1
			OS 031				1		1
		Totale \		1			2		3
	Totale \			1			2		3
\	\	\	OS 162		1				1
			OS 164		1				1
			OS 001	1					1
			OS 441	1					1
			OS 297	1					1
		Totale \		3	2				5
	Totale \			3	2				5
Totale \				3	2				5
Totale complessivo				23	17	1	4	5	50

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
pro = prono
fianco = parzialmente rannicchiato su un fianco
sup = supino
disl = ossa dislocate
dis = braccia distese
pieg = braccia piegate sul bacino
ripieg = braccia piegate al petto
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
fles = gambe piegate e flesse da un lato
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB1

Conteggio di tomba										a/b	sesso				
										A		A,A	B		Totale complessivo
ciottoli travertino	*offerta/dep votivo*	*tomba multipla*	*vasi rituali*	*statuetta*	*vasetto votivo*	*ossa umane*	*offerta animale*	*offerta vegetale*	tomba	F	M	M,F	F	M	
\	si	\	\	\	\	\	\	\	OS 511				1		1
									OS 512	1					1
	\	dop(004-005)	\	\	\	\	\	\	OS 004	1					1
									OS 005	1					1
		bis(482-483)	\	\	\	\	\	\	OS 483		1				1
		bis	\	\	\	\	\	\	OS 012			1			1
		\	si	\	\	\	\	\	OS 016	1					1
			\	\	\	\	\	\	OS 006		1				1
									OS 011		1				1
									OS 020		1				1
									OS 025		1				1
									OS 029		1				1
									OS 030		1				1
									OS 110		1				1
									OS 134		1				1
									OS 151		1				1
									OS 162		1				1
									OS 164		1				1
									OS 340		1				1
									OS 440		1				1
									OS 523		1				1
									OS 525		1				1
									OS 540		1				1
									OS 481					1	1
									OS 505					1	1
									OS 522					1	1
									OS 579					1	1
									OS 172					1	1
									OS 001	1					1
									OS 002	1					1
									OS 003	1					1
									OS 014b	1					1
									OS 015	1					1
									OS 022	1					1
									OS 024	1					1
									OS 045	1					1
									OS 297	1					1
									OS 438	1					1
									OS 439	1					1
									OS 441	1					1
									OS 480	1					1
									OS 502	1					1
									OS 506	1					1
									OS 514	1					1
									OS 518	1					1
									OS 519	1					1
									OS 528	1					1
									OS 031				1		1
									OS 152				1		1
									OS 513				1		1
Totale complessivo										23	17	1	4	5	50

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
bis = sepoltura bisoma
dop = sepoltura doppia

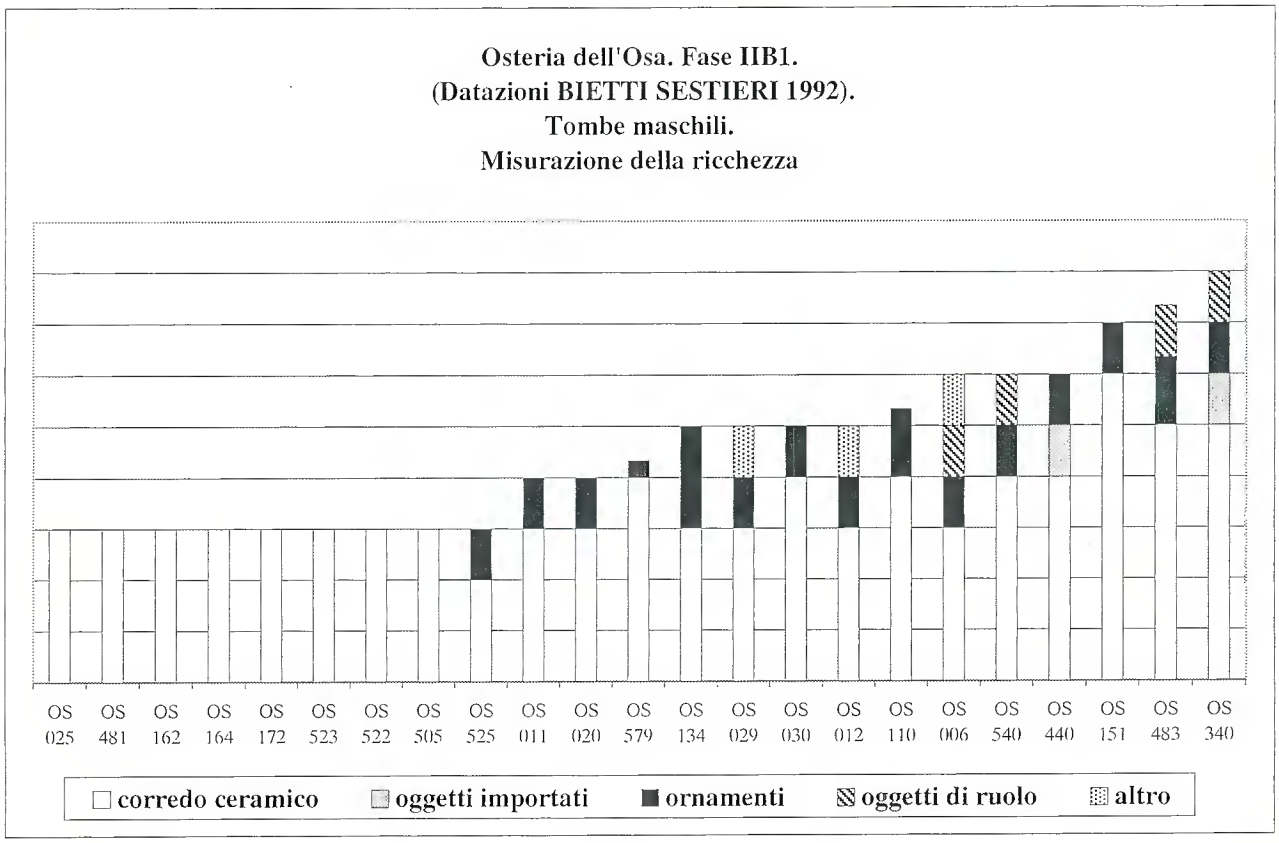
Osteria dell'Osa Fase IIB1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB1
sesso	(Tutto)

M

Somma di N es		tomba	a/b																						tot	%
		OS 025	OS 481	OS 162	OS 164	OS 172	OS 523	OS 522	OS 505	OS 525	OS 011	OS 020	OS 579	OS 134	OS 029	OS 030	OS 012	OS 110	OS 006	OS 540	OS 440	OS 151	OS 483	OS 340	23	
cn	funzione	A	B	A	A	B	A	B	B	A	A	A	B	A	A	A	A,A	A	A	A	A	A	A	A	23	
al	barrette														1										1	4%
	offerta animale																1		1						2	9%
orf	anellini decorativi												1					1							2	9%
	anello da sospensione													3									1		2	9%
om	rasoio																		1	1			1	1	4	17%
orm	fibula maschile									1	1	1		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	14	61%
imp	\																				1			1	2	9%
cc		3	3	3	3	3	3	3	3	2	3	3	4	3	3	4	3	4	3	4	4	6	5	5	23	100%

corredo ceramico	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	2,0	3,0	3,0	4,0	3,0	3,0	4,0	3,0	4,0	3,0	4,0	4,0	6,0	5,0	5,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0
ornamenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,0	0,3	2,0	1,0	1,0	1,0	1,3	1,0	1,0	1,0	1,0	1,3	1,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	1,0	1,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**4,0**	**4,0**	**4,3**	**5,0**	**5,0**	**5,0**	**5,0**	**5,3**	**6,0**	**6,0**	**6,0**	**7,0**	**7,3**	**8,0**

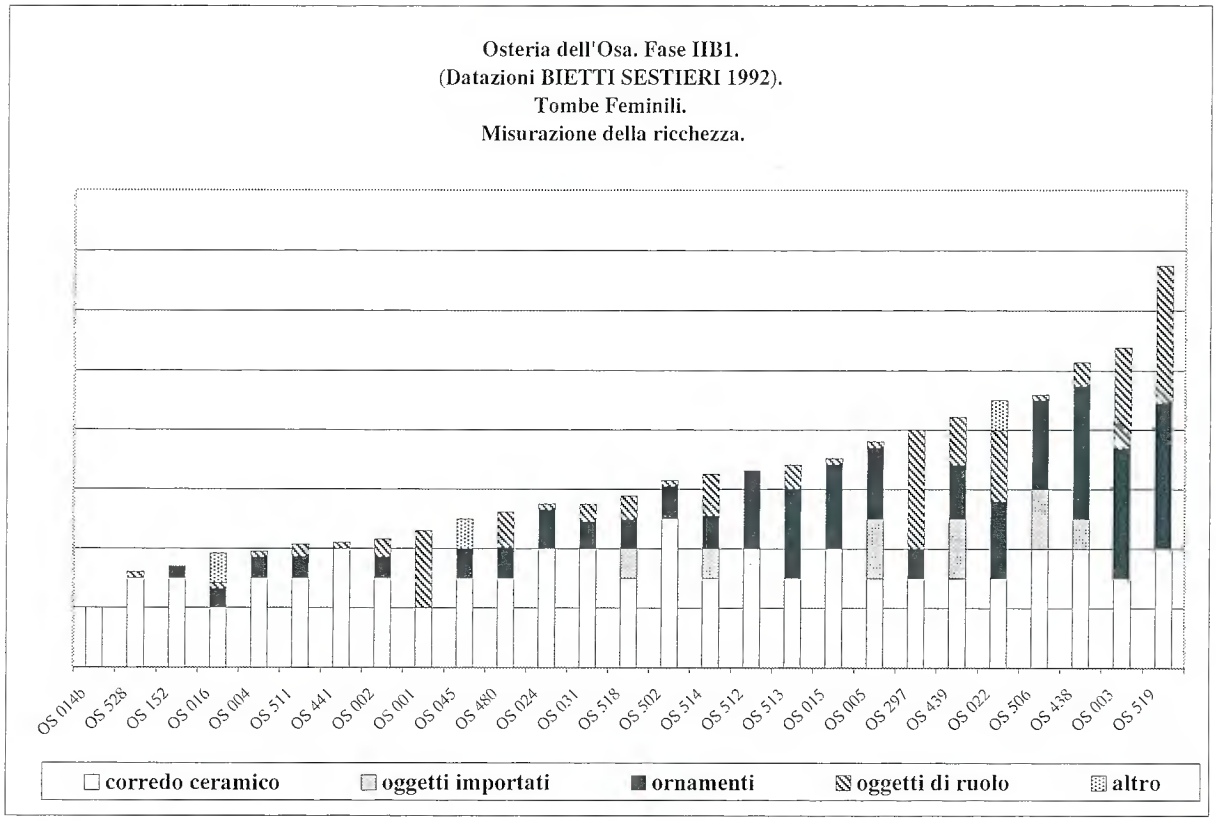


Osteria dell'Osa Fase IIB1.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB1
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b																										tot	%
		OS 014b	OS 528	OS 152	OS 016	OS 004	OS 511	OS 441	OS 002	OS 001	OS 045	OS 480	OS 024	OS 031	OS 518	OS 502	OS 514	OS 512	OS 513	OS 015	OS 005	OS 297	OS 439	OS 022	OS 506	OS 438	OS 003	OS 519	27	
cn	funzione	A	A	B	A	A	B	A	A	A	A	A	A	B	A	A	A	A	B	A	A	A	A	A	A	A	A	A	27	
orf	perla																	1							1				2	7%
	elemento collana composita																							1	1			1	3	11%
	decorazione veste						1																			3	0		3	11%
	anello digitale											1									1						1		3	11%
	pendaglio										1						1	1	2		3			1			4	3	8	30%
	anellini decorativi				18				1		5			6	3				2						2	16	0	23	10	37%
	fermatrecce			2	1		2					1			2				2	1	1		1		2	2	1		12	44%
	vaghi				4						3			4	1		4	34	6	12	8	0	1	31	14	58	45	35	16	59%
	anello da sospensione					1			1				4	1		3	1	4	4	7	1		3	4	3	3	8	7	16	59%
	fibula femminile					1			1		1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	1	2	2	1	2	2		2	19	70%
of	fuseruola		1		1	1	2	1	2	9		1	1	3	4	1	2		4	1	1	11	3	7	1	4	11	13	23	85%
	rocchetto								1	4												9					6	5	5	19%
	ago																1												1	4%
	conocchia																						1						1	4%
	fuso											1																	1	4%
	anello troncoconico																							1					1	4%
	rotella raggiata																											1	1	4%
al	offerta animale				1						1													1					3	11%
imp	\														1		1				2		2		2	1			6	22%
cc		2	3	3	2	3	3	4	3	2	3	3	4	4	3	5	3	4	3	4	3	3	3	3	4	4	3	4	27	100%

corredo ceramico	2,0	3,0	3,0	2,0	3,0	3,0	4,0	3,0	2,0	3,0	3,0	4,0	4,0	3,0	5,0	3,0	4,0	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0	3,0	4,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	2,0	0,0	2,0	1,0	0,0	0,0
ornamenti	0,0	0,0	0,4	0,6	0,7	0,7	0,0	0,7	0,0	1,0	1,0	1,3	0,9	1,0	1,1	1,1	2,6	3,0	2,8	2,4	1,0	1,8	2,6	3,0	4,5	4,4	4,9
oggetti di ruolo	0,0	0,2	0,0	0,2	0,2	0,4	0,2	0,6	2,6	0,0	1,2	0,2	0,6	0,8	0,2	1,4	0,0	0,8	0,2	0,2	4,0	1,6	2,4	0,2	0,8	3,4	4,6
altro	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	2,0	3,2	3,4	3,8	3,9	4,1	4,2	4,3	4,6	5,0	5,2	5,5	5,5	5,8	6,3	6,5	6,6	6,8	7,0	7,6	8,0	8,4	9,0	9,2	10,3	10,8	13,5



Osteria dell'Osa Fase IIB2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile A. RITO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB2

Conteggio di tomba		a/b	sesso				
		\	A		B		Totale complessivo
rito	tomba	F	F	M	F	M	
C	OS 482		1				1
Totale C			1				1
I	OS 042			1			1
	OS 058			1			1
	OS 442			1			1
	OS 257			1			1
	OS 521			1			1
	OS 524					1	1
	OS 008		1				1
	OS 009		1				1
	OS 013		1				1
	OS 019		1				1
	OS 027		1				1
	OS 028		1				1
	OS 038		1				1
	OS 040		1				1
	OS 041		1				1
	OS 043		1				1
	OS 044		1				1
	OS 046		1				1
	OS 047		1				1
	OS 053		1				1
	OS 055		1				1
	OS 060		1				1
	OS 212		1				1
	OS 214		1				1
	OS 215		1				1
	OS 216		1				1
	OS 218		1				1
	OS 219		1				1
	OS 243		1				1
	OS 293		1				1
	OS 507		1				1
	OS 508		1				1
	OS 515		1				1
	OS 018				1		1
	OS 037				1		1
	OS 052				1		1
	OS 234	1					1
Totale I		1	27	5	3	1	37
Totale complessivo		1	28	5	3	1	38

LEGENDA:
I = Inumazione
C= Cremazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età indeterminata

Osteria dell'Osa Fase IIB2.
(Datazioni BIETTI 1992).
Variabile B. ORIENTAMENTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIET	IIB2

Conteggio di tomba			a/b	sesso				
			\	A		B		Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F	F	M	F	M	
S	N-S	OS 027			1			1
		OS 243			1			1
		OS 257					1	1
	Totale N-S				2		1	3
Totale S					2		1	3
O	SE-NO	OS 515			1			1
	Totale SE-NO				1			1
Totale O					1			1
N	N-S	OS 028			1			1
	Totale N-S				1			1
Totale N					1			1
E	SE-NO	OS 524					1	1
		OS 058					1	1
		OS 215			1			1
		OS 218			1			1
		OS 293			1			1
	Totale SE-NO				3		1	5
	NE-SO	OS 042					1	1
		OS 013			1			1
		OS 038			1			1
		OS 041			1			1
		OS 046			1			1
		OS 053			1			1
		OS 009			1			1
		OS 212			1			1
		OS 037					1	1
		OS 052					1	1
		OS 018					1	1
	Totale NE-SO				7		1	3		11
	E-O	OS 521					1	1
		OS 442					1	1
		OS 040			1			1
		OS 043			1			1
		OS 044			1			1
		OS 047			1			1
		OS 055			1			1
		OS 060			1			1
		OS 008			1			1
		OS 216			1			1
		OS 507			1			1
		OS 508			1			1
		OS 019			1			1
		OS 214			1			1
		OS 219			1			1
		OS 234	1					1
	Totale E-O		1	13	2			16
Totale E			1	23	4	3	1	32
\	\	OS 482		1				1
	Totale \			1				1
Totale \				1				1
Totale complessivo			1	28	5	3	1	38

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età indeterminata

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB2

Conteggio di tomba						a/b	sesso				
						\	A		B		Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	tomba	F	F	M	F	M	
P	ST	ST	olla ovoide	dolio	OS 482		1				1
				Totale dolio			1				1
Totale P							1				1
F3	ST	ST	\	\	OS 040		1				1
				Totale \			1				1
Totale F3							1				1
F2	ST	ST-P	\	let st	OS 052				1		1
				Totale let st					1		1
				sarc le	OS 043		1				1
				Totale sarc le			1				1
				\	OS 219		1				1
					OS 028		1				1
					OS 047		1				1
				Totale \			3				3
		ST	\	\	OS 058			1			1
					OS 060		1				1
					OS 442			1			1
					OS 507		1				1
					OS 521			1			1
					OS 009		1				1
					OS 013		1				1
					OS 215		1				1
					OS 216		1				1
					OS 218		1				1
					OS 293		1				1
					OS 019		1				1
					OS 027		1				1
					OS 038		1				1
					OS 041		1				1
					OS 042			1			1
					OS 044		1				1
					OS 046		1				1
					OS 053		1				1
					OS 055		1				1
					OS 508		1				1
					OS 515		1				1
				Totale \			18	4			22
Totale F2							22	4	1		27
F1	ST	ST-P	\	\	OS 037				1		1
				Totale \					1		1
		ST	\	\	OS 212		1				1
					OS 257			1			1
					OS 524					1	1
					OS 214		1				1
					OS 243		1				1
					OS 018				1		1
				Totale \			3	1	1	1	6
Totale F1							3	1	2	1	7
F	\	\	\	\	OS 008		1				1
					OS 234	1					1
				Totale \		1	1				2
Totale F						1	1				2
Totale complessivo						1	28	5	3	1	38

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età indeterminata
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
ST = riempimento o cpoertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con cura particolare lungo il perimetro
let st = letto a scaglioni di tufo
sarc le = sarcofago ligneo

Osteria dell'Osa Fase IIB2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile D. SEMA-SEGNACOLO/CIRCOLO/TUMULO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB2

Conteggio di tomba	a/b	sesso				
	\	A		B		Totale complessivo
sema	F	F	M	F	M	
ST grande-testa		1	1			2
LT-testa		1				1
\	1	26	4	3	1	35
Totale complessivo	1	28	5	3	1	38

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età indeterminata
ST grande = scaglione di tufo grande
LT = lastra di tufo

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB2

Conteggio di tomba				a/b	sesso				
				\	A		B		Totale complessivo
pos corpo	*pos braccia*	*pos gambe*	tomba	F	F	M	F	M	
pro	dis	all	OS 052				1		1
		Totale all					1		1
	Totale dis						1		1
Totale pro							1		1
sup	ripieg	fles	OS 013		1				1
			OS 046		1				1
		Totale fles			2				2
	Totale ripieg				2				2
	dis	ass	OS 212		1				1
		Totale ass			1				1
		acc	OS 293		1				1
			OS 038		1				1
			OS 042			1			1
			OS 041		1				1
			OS 214		1				1
			OS 216		1				1
		Totale acc			5	1			6
		all	OS 008		1				1
			OS 009		1				1
			OS 521			1			1
			OS 058			1			1
			OS 257			1			1
			OS 442			1			1
			OS 524					1	1
			OS 027		1				1
			OS 028		1				1
			OS 507		1				1
			OS 018				1		1
			OS 019		1				1
			OS 037				1		1
			OS 040		1				1
			OS 043		1				1
			OS 044		1				1
			OS 053		1				1
			OS 055		1				1
			OS 060		1				1
			OS 215		1				1
			OS 218		1				1
			OS 219		1				1
			OS 243		1				1
		Totale all			16	4	2	1	23
	Totale dis				22	5	2	1	30
	des pieg	acc	OS 508		1				1
			OS 047		1				1
		Totale acc			2				2
	Totale des pieg				2				2
Totale sup					26	5	2	1	34
\	\	\	OS 515		1				1
			OS 234	1					1
			OS 482		1				1
		Totale \		1	2				3
	Totale \			1	2				3
Totale \				1	2				3
Totale complessivo				1	28	5	3	1	38

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età indeterminata
pro = prono
sup = supino
dis = braccia distese
des pieg = braccio destro piegato al petto
dis = braccia distese
ripieg = braccia ripiegate al petto
ass = gambe assenti
fles = gambe piegate e flesse da un lato
acc = gambe molto accostate

Osteria dell'Osa Fase IIB2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile F. RITO/CULTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIB2

Conteggio di tomba									a/b	sesso				Totale complessivo
									\	A		B		
ciottoli travertino	*offerta/dep votivo*	*tomba multipla*	*vasi rituali*	*vasetto votivo*	*ossa umane*	*offerta animale*	*offerta vegetale*	tomba	F	F	M	F	M	
\	si	bis(482-483)	si	\	\	\	\	OS 482		1				1
		\	\	\	\	\	\	OS 524					1	1
								OS 052				1		1
	\	dop(027-028)	\	\	\	\	\	OS 027		1				1
								OS 028		1				1
		\	si	\	\	\	\	OS 040		1				1
			\	si	\	\	\	OS 043		1				1
								OS 218		1				1
				\	\	\	\	OS 042			1			1
								OS 058			1			1
								OS 257			1			1
								OS 442			1			1
								OS 521			1			1
								OS 008		1				1
								OS 009		1				1
								OS 013		1				1
								OS 019		1				1
								OS 038		1				1
								OS 041		1				1
								OS 044		1				1
								OS 046		1				1
								OS 047		1				1
								OS 053		1				1
								OS 055		1				1
								OS 060		1				1
								OS 212		1				1
								OS 214		1				1
								OS 215		1				1
								OS 216		1				1
								OS 219		1				1
								OS 243		1				1
								OS 293		1				1
								OS 507		1				1
								OS 508		1				1
								OS 515		1				1
								OS 018				1		1
								OS 037				1		1
								OS 234	1					1
Totale complessivo									1	28	5	3	1	38

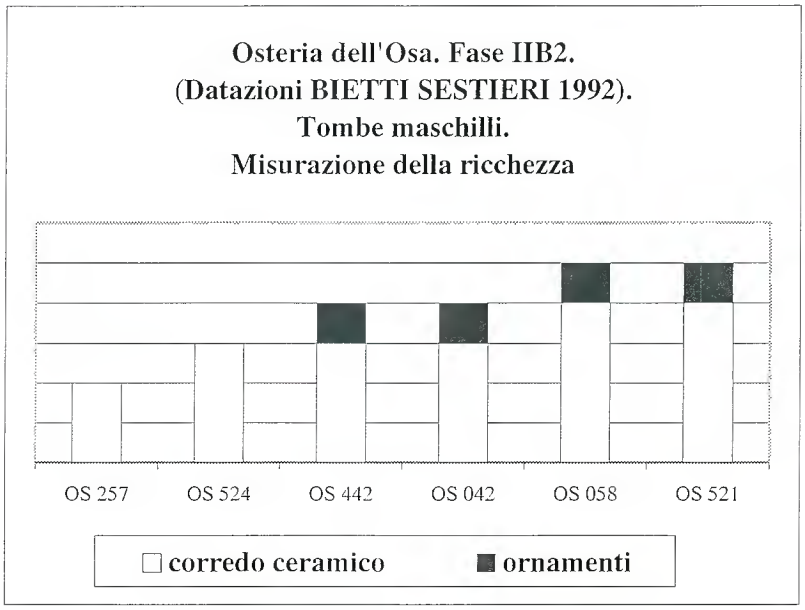
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età indeterminata
bis = sepoltura bisoma
dop = sepoltura doppia

Osteria dell'Osa Fase IIB2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe maschili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB2
sesso	M

Somma di N es		tomba	a/b					tot	%
		OS 257	OS 524	OS 442	OS 042	OS 058	OS 521	6	
cn	funzione	A	B	A	A	A	A	6	
orm	fibula maschile			1	1	1	1	4	67%
cc		2	3	3	3	4	4	6	100%

corredo ceramico	2	3	3	3	4	4
ornamenti	0	0	1	1	1	1
tot	2	3	4	4	5	5

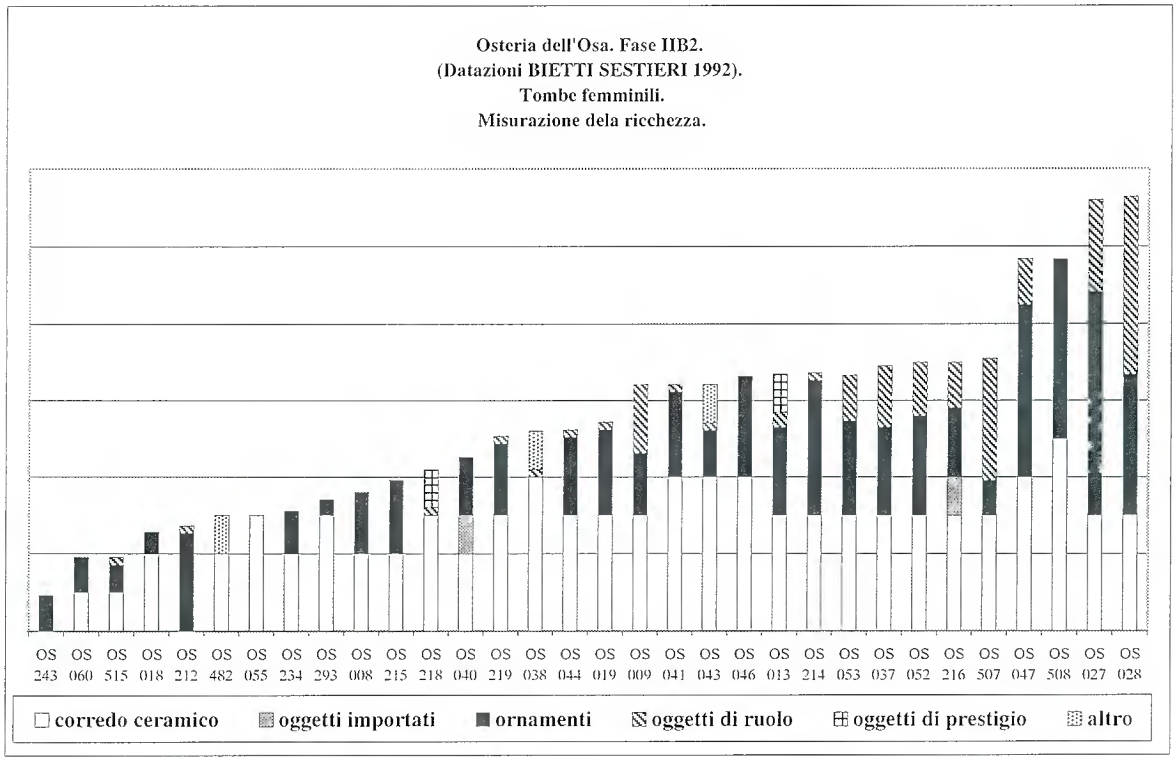


Osteria dell'Osa Fase IIB2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIB2
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b																													tot	%
		OS 243	OS 060	OS 515	OS 018	OS 212	OS 482	OS 055	OS 234	OS 293	OS 008	OS 215	OS 218	OS 040	OS 219	OS 038	OS 044	OS 019	OS 009	OS 041	OS 043	OS 046	OS 013	OS 214	OS 053	OS 037	OS 052	OS 216	OS 507	OS 047	OS 508	OS 027	OS 028	32	
cn	funzione	A	A	A	B	A	A	A	\	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	B	B	A	A	A	A	A	32	
orf	elemento collana composita																														1		1	3%
	decorazione veste				1																											50	2	6%
	perla														1												1				2		3	9%
	anello digitale																						1							1		1	4	13%
	pendaglio											1					1	1		2				3						1	3	3	2	9	28%
	anellini decorativi				2	1						6		15	20				5		5	2	1	6	50	23	6			0	1	125	4	17	53%
	fermatrecce	2	2			2				2	2	1					1	1	2			2	1	2		2	2	2	1	2	2	2	2	20	63%
	vaghi	1				70						8		1	2		5		11	18	1		12	55	8	22	17			61	23	3	5	18	56%
	anello da sospensione			1		1			3		1	3		1	3		2	1	2	1	3	6	5	2	4		2	2	1	6	4		3	22	69%
	fibula femminile	1	1	1	1	1			1		2	1			1		2	3	1	2	1	2	1	1	1	2	2	2	1	2	2	1	3	26	81%
of	fuseruola			1		1							1		1	1	1	1	8	1	1		2	1	1	8	7	3	7	1		9	9	20	63%
	rocchetto																		1									3	4			3	4	5	16%
	ago																								1					1			1	3	9%
	fuso																1								1					1				3	9%
	anello troncoconico																																1	1	3%
	peso da telaio																												1					1	3%
og	sonaglio												1																					1	3%
	cucchiaio																						1											1	3%
om	pinzette																						1											1	3%
orm	fibula maschile													1																				1	3%
al	scrittura						1																											1	3%
	offerta animale															1					1													2	6%
imp	\													1															1					2	6%
cc			1	1	2		2	3	2	3	2	2	3	2	3	4	3	3	3	4	4	4	3	3	3	3	3	3	3	4	5	3	3	30	94%

corredo ceramico	0,0	1,0	1,0	2,0	0,0	2,0	3,0	2,0	3,0	2,0	2,0	3,0	2,0	3,0	4,0	3,0	3,0	3,0	4,0	4,0	4,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	4,0	5,0	3,0	3,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,9	0,9	0,7	0,6	2,5	0,0	0,0	1,1	0,4	1,6	1,9	0,0	1,5	1,9	0,0	2,0	2,2	1,6	2,2	1,2	2,6	2,3	3,5	2,5	2,3	2,6	1,8	0,9	4,5	4,7	5,8	3,7
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	1,8	0,2	0,2	0,0	0,4	0,2	1,2	1,6	1,4	1,2	3,2	1,2	0,0	2,4	4,6
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**0,9**	**1,9**	**1,9**	**2,6**	**2,7**	**3,0**	**3,0**	**3,1**	**3,4**	**3,6**	**3,9**	**4,2**	**4,5**	**5,1**	**5,2**	**5,2**	**5,4**	**6,4**	**6,4**	**6,4**	**6,6**	**6,7**	**6,7**	**6,7**	**6,9**	**7,0**	**7,0**	**7,1**	**9,7**	**9,7**	**11,2**	**11,3**


Osteria dell'Osa. Fase IIB2.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Tombe femminili.
Misurazione dela ricchezza.
OS 243 OS 060 OS 515 OS 018 OS 212 OS 482 OS 055 OS 234 OS 293 OS 008 OS 215 OS 218 OS 040 OS 219 OS 038 OS 044 OS 019 OS 009 OS 041 OS 043 OS 046 OS 013 OS 214 OS 053 OS 037 OS 052 OS 216 OS 507 OS 047 OS 508 OS 027 OS 028
corredo ceramico
oggetti importati
ornamenti
oggetti di ruolo
oggetti di prestigio
altro

Osteria dell'Osa Fase IIIA.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile A. RITO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIIA

Conteggio di tomba		a/b	sesso			
		A		B		Totale complessivo
rito	tomba	F	M	F	M	
C	OS 259	1				1
	OS 298		1			1
Totale C		1	1			2
I	OS 032		1			1
	OS 049		1			1
	OS 050		1			1
	OS 225		1			1
	OS 230		1			1
	OS 237		1			1
	OS 238		1			1
	OS 241		1			1
	OS 245		1			1
	OS 258		1			1
	OS 262		1			1
	OS 273		1			1
	OS 276		1			1
	OS 278		1			1
	OS 279		1			1
	OS 280		1			1
	OS 287		1			1
	OS 292				1	1
	OS 253				1	1
	OS 254				1	1
	OS 010	1				1
	OS 023	1				1
	OS 161	1				1
	OS 226	1				1
	OS 246	1				1
	OS 250	1				1
	OS 252	1				1
	OS 263	1				1
	OS 267	1				1
	OS 277	1				1
	OS 286	1				1
	OS 291	1				1
	OS 242			1		1
Totale I		12	17	1	3	33
Totale complessivo		13	18	1	3	35

LEGENDA:
I = Inumazione
C= Cremazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile

Osteria dell'Osa Fase IIIA.
(Datazioni BIETTI 1992).
Variabile B. ORIENTAMENTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIET	IIIA

Conteggio di tomba			a/b	sesso			
			A		B		Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F	M	F	M	
S	N-S	OS 258		1			1
		OS 292				1	1
	Totale N-S			1		1	2
	NNE-SSO	OS 254				1	1
	Totale NNE-SSO					1	1
Totale S				1		2	3
N	N-S	OS 287		1			1
	Totale N-S			1			1
Totale N				1			1
E	N-S	OS 273		1			1
	Totale N-S			1			1
	SE-NO	OS 032		1			1
		OS 250	1				1
	Totale SE-NO		1	1			2
	NO-SE	OS 245		1			1
	Totale NO-SE			1			1
	ESE-ONO	OS 225		1			1
		OS 291	1				1
	Totale ESE-ONO		1	1			2
	ENE-OSO	OS 267	1				1
	Totale ENE-OSO		1				1
	E-O	OS 049		1			1
		OS 050		1			1
		OS 230		1			1
		OS 241		1			1
		OS 262		1			1
		OS 276		1			1
		OS 279		1			1
		OS 280		1			1
		OS 253				1	1
		OS 010	1				1
		OS 023	1				1
		OS 161	1				1
		OS 226	1				1
		OS 246	1				1
		OS 252	1				1
		OS 263	1				1
		OS 277	1				1
		OS 242			1		1
	Totale E-O		8	8	1	1	18
	\	OS 278		1			1
	Totale \			1			1
Totale E			11	13	1	1	26
\	ENE-OSO	OS 238		1			1
	Totale ENE-OSO			1			1
	\	OS 237		1			1
		OS 298		1			1
		OS 259	1				1
		OS 286	1				1
	Totale \		2	2			4
Totale \			2	3			5
Totale complessivo			13	18	1	3	35

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIA

Conteggio di tomba						a/b	sesso			
						A		B		Totale complessivo
struttura	copertura	riempimento	urna	letto/bara	tomba	F	M	F	M	
P	ST	\	\	dolio	OS 259	1				1
				Totale dolio		1				1
Totale P						1				1
F2	ST	ST-P	\	let st	OS 280		1			1
					OS 050		1			1
				Totale let st			2			2
				\	OS 262		1			1
					OS 252	1				1
					OS 263	1				1
					OS 267	1				1
				Totale \		3	1			4
		T	\	\	OS 032		1			1
				Totale \			1			1
		ST	\	let st	OS 049		1			1
				Totale let st			1			1
				\	OS 241		1			1
					OS 258		1			1
					OS 273		1			1
					OS 279		1			1
					OS 298		1			1
					OS 246	1				1
					OS 277	1				1
					OS 291	1				1
				Totale \		3	5			8
	\	ST-P	\	\	OS 023	1				1
				Totale \		1				1
		ST	\	\	OS 225		1			1
					OS 230		1			1
					OS 238		1			1
					OS 245		1			1
					OS 276		1			1
					OS 226	1				1
				Totale \		1	5			6
Totale F2						8	15			23
F1	ST	ST-P	\	\	OS 242			1		1
					OS 253				1	1
				Totale \				1	1	2
		T	\	\	OS 254				1	1
				Totale \					1	1
		ST	\	\	OS 250	1				1
				Totale \		1				1
	\	ST-P	\	\	OS 292				1	1
				Totale \					1	1
		T	\	\	OS 278		1			1
				Totale \			1			1
		\	\	\	OS 286	1				1
				Totale \		1				1
	T	T	\	\	OS 287		1			1
				Totale \			1			1
Totale F1						2	2	1	3	8
F	\	ST	\	\	OS 010	1				1
				Totale \		1				1
		\	\	\	OS 237		1			1
				Totale \			1			1
	T	T	\	\	OS 161	1				1
				Totale \		1				1
Totale F						2	1			3
Totale complessivo						13	18	1	3	35

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
ST = riempimento o copertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con cura particolare lungo il perimetro
let st = letto a scaglioni di tufo

Osteria dell'Osa Fase IIIA.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile D. SEMA-SEGNACOLO/CIRCOLO/TUMULO.

sito	**Gabii**
contesto	**NE**
sepolcreto	**Osa**
fase BIETTI	**IIIA**

Conteggio di tomba	**a/b**	**sesso**			
	A		**B**		**Totale complessivo**
sema	**F**	**M**	**F**	**M**	
LT-testa		1			1
\	13	17	1	3	34
Totale complessivo	**13**	**18**	**1**	**3**	**35**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
LT = lastra di tufo

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIA

Conteggio di tomba				a/b	sesso			
				A		B		Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	F	M	F	M	
pro	dis	all	OS 050		1			1
		Totale all			1			1
	Totale dis				1			1
Totale pro					1			1
fianco	\	all	OS 161	1				1
		Totale all		1				1
	Totale \			1				1
Totale fianco				1				1
sup	pieg	all	OS 023	1				1
		Totale all		1				1
	Totale pieg			1				1
	dis	acc	OS 280		1			1
			OS 287		1			1
			OS 263	1				1
		Totale acc		1	2			3
		all	OS 032		1			1
			OS 241		1			1
			OS 279		1			1
			OS 254				1	1
			OS 010	1				1
			OS 226	1				1
			OS 252	1				1
		Totale all		3	3		1	7
		\	OS 245		1			1
		Totale \			1			1
	Totale dis			4	6		1	11
	\	acc	OS 262		1			1
		Totale acc			1			1
		all	OS 273		1			1
			OS 276		1			1
			OS 253				1	1
			OS 292				1	1
			OS 246	1				1
			OS 267	1				1
			OS 277	1				1
		Totale all		3	2		2	7
		\	OS 049		1			1
			OS 225		1			1
		Totale \			2			2
	Totale \			3	5		2	10
Totale sup				8	11		3	22
disl	\	acc	OS 286	1				1
		Totale acc		1				1
	Totale \			1				1
Totale disl				1				1
ass	\	\	OS 298		1			1
		Totale \			1			1
	Totale \				1			1
Totale ass					1			1
\	dis	\	OS 250	1				1
		Totale \		1				1
	Totale dis			1				1
	des pieg	acc	OS 258		1			1
		Totale acc			1			1
	Totale des pieg				1			1
	\	\	OS 230		1			1
			OS 237		1			1
			OS 238		1			1
			OS 278		1			1
			OS 242				1	1
			OS 259	1				1
			OS 291	1				1
		Totale \		2	4	1		7
	Totale \			2	4	1		7
Totale \				3	5	1		9
Totale complessivo				13	18	1	3	35

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
pro = prono
fianco = parzialmente rannicchiato su un fianco
sup = supino
disl = ossa dislocate
dis = braccia distese
pieg = braccia piegate sul bacino
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
fles = gambe piegate e flesse da un lato
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate

Osteria dell'Osa Fase IIIA.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile F. RITO/CULTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIIA

Conteggio di tomba									a/b	sesso			
									A		B		Totale complessivo
ciottoli travertino	offerta/dep votivo	tomba multipla	vasi rituali	vasetto votivo	ossa umane	offerta animale	offerta vegetale	tomba	F	M	F	M	
\	si	\	si	\	\	\	\	OS 298		1			1
			\	\	\	\	\	OS 291	1				1
								OS 032		1			1
								OS 161	1				1
	\	dop(285-286)	\	\	\	\	\	OS 286	1				1
		dop(277-279)	\	\	\	\	\	OS 277	1				1
								OS 279		1			1
		dop(238-240)	\	\	\	\	\	OS 238		1			1
		bis(049-050)	\	\	\	\	\	OS 049		1			1
								OS 050		1			1
		\	si	\	\	\	\	OS 242			1		1
								OS 263	1				1
								OS 267	1				1
			\	\	\	\	\	OS 225		1			1
								OS 230		1			1
								OS 237		1			1
								OS 241		1			1
								OS 245		1			1
								OS 258		1			1
								OS 262		1			1
								OS 273		1			1
								OS 276		1			1
								OS 278		1			1
								OS 280		1			1
								OS 287		1			1
								OS 253				1	1
								OS 254				1	1
								OS 292				1	1
								OS 010	1				1
								OS 023	1				1
								OS 226	1				1
								OS 246	1				1
								OS 250	1				1
								OS 252	1				1
								OS 259	1				1
Totale complessivo									13	18	1	3	35

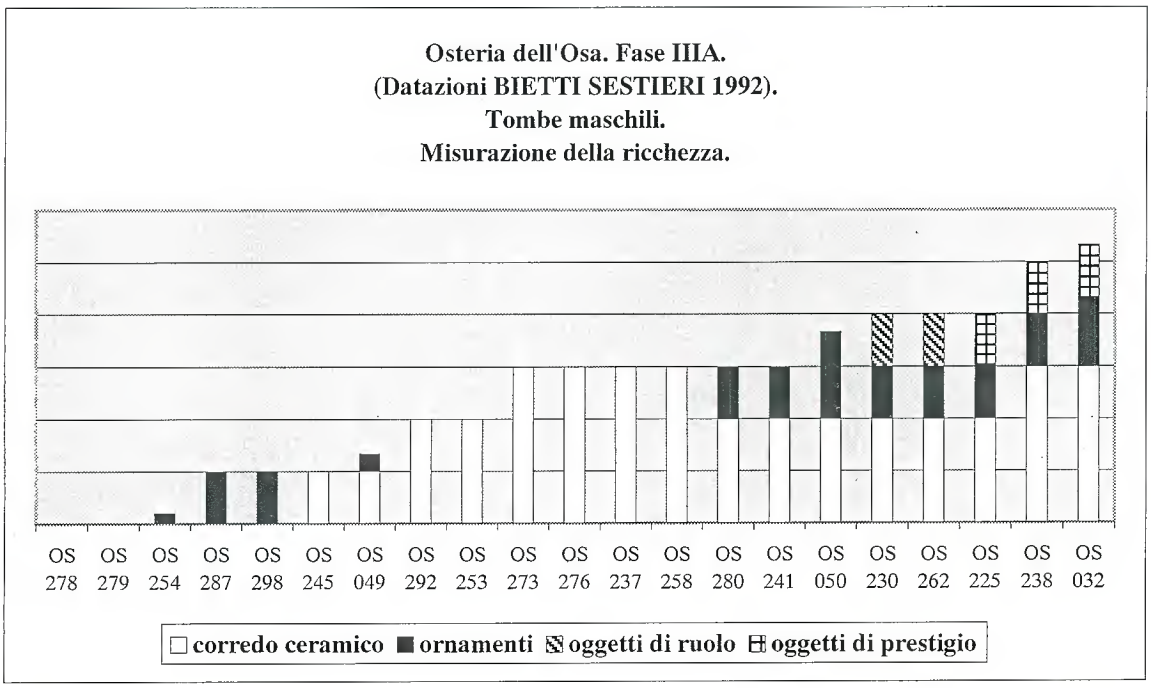
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
bis = sepoltura bisoma
dop = sepoltura doppia

Osteria dell'Osa Fase IIIA.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe maschili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIA
sesso	M

Somma di N es		tomba	a/b																			tot	%
		OS 278	OS 279	OS 254	OS 287	OS 298	OS 245	OS 049	OS 292	OS 253	OS 273	OS 276	OS 237	OS 258	OS 280	OS 241	OS 050	OS 230	OS 262	OS 225	OS 238	OS 032	21	
cn	funzione	A	A	B	A	A	A	A	B	B	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	21	
orf	fibbia cintura				1																		1	5%
	decorazione veste																2						1	5%
	anellini decorativi							1									2						2	10%
	anello da sospensione																1					1	2	10%
	fibula femminile			1										1									2	10%
og	coltello																			1	1	1	3	14%
om	lancia																	1	1				2	10%
orm	affibiaglio																					1	1	5%
	fibula maschile					1									1	1		1	1	1	1		7	33%
cc							1	1	2	2	3	3	3	3	2	2	2	2	2	2	3	3	16	76%
\		0	0																				2	10%

corredo ceramico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	2,0	2,0	3,0	3,0	3,0	3,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	2,0	3,0	3,0
ornamenti	0,0	0,0	0,2	1,0	1,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,7	1,0	1,0	1,0	1,0	1,3
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	0,0
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,0
tot	**0,0**	**0,0**	**0,2**	**1,0**	**1,0**	**1,0**	**1,3**	**2,0**	**2,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,0**	**3,7**	**4,0**	**4,0**	**4,0**	**5,0**	**5,3**

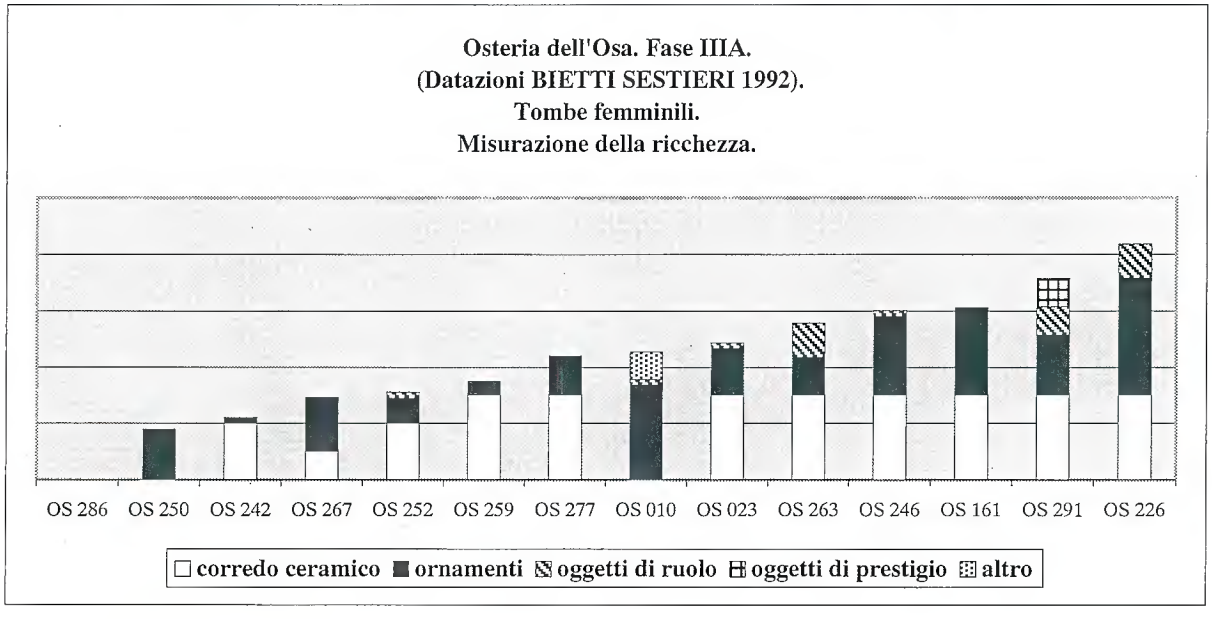


Osteria dell'Osa Fase IIIA.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992)
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIA
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b														tot	%
		OS 286	OS 250	OS 242	OS 267	OS 252	OS 259	OS 277	OS 010	OS 023	OS 263	OS 246	OS 161	OS 291	OS 226	14		
cn	funzione	A	A	B	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	14		
orf	anellini decorativi		10				5		2			1			3	5	36%	
	anello digitale							1	1	1	1	2			2	6	43%	
	pendaglio			1	3		1						3	1	1	6	43%	
	fermatrecce		2				1	1	1	2		5	2			7	50%	
	vaghi			1	31			1	56	9	4	20	22	18	1	10	71%	
	anello da sospensione		1		1	2		1	5	3	4	2	1	3	2	11	79%	
	fibula femminile		2		1	1		2	2	1	1	2	3	2	7	11	79%	
of	fuseruola					1			1	1	1	1			1	6	43%	
	ago										1				1	2	14%	
	fuseruola preziosa													1		1	7%	
og	coltello													1		1	7%	
al	offerta animale								1							1	7%	
cc				2	1	2	3	3		3	3	3	3	3	3	11	79%	
\	\	0														1	7%	

corredo ceramico	0,0	0,0	2,0	1,0	2,0	3,0	3,0	0,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
ornamenti	0,0	1,8	0,2	1,9	0,9	0,5	1,4	3,4	1,7	1,4	2,8	3,1	2,2	4,2
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,2	0,2	1,2	0,2	0,0	1,0	1,2
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**0,0**	**1,8**	**2,2**	**2,9**	**3,1**	**3,5**	**4,4**	**4,6**	**4,9**	**5,6**	**6,0**	**6,1**	**7,2**	**8,4**



Osteria dell'Osa Fase IIIB.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile A. RITO.

sito	**Gabii**
contesto	**NE**
sepolcreto	**Osa**
fase BIETT	**IIIB**

Conteggio di tomba		**a/b**	**sesso**				
		\		**A**		**B**	**Totale complessivo**
rito	**tomba**	\	**F**	**F**	**M**	**M**	
C	**OS 600**				1		1
Totale C					**1**		**1**
I	OS 232				1		1
	OS 239				1		1
	OS 256				1		1
	OS 264				1		1
	OS 289				1		1
	OS 414				1		1
	OS 175					1	1
	OS 112			1			1
	OS 082			1			1
	OS 099			1			1
	OS 178			1			1
	OS 171			1			1
	OS 174			1			1
	OS 223			1			1
	OS 235			1			1
	OS 240			1			1
	OS 244			1			1
	OS 249			1			1
	OS 251			1			1
	OS 271			1			1
	OS 285			1			1
	OS 290			1			1
	OS 338			1			1
	OS 283b		1				1
	OS 033	1					1
Totale I		**1**	**1**	**16**	**6**	**1**	**25**
Totale complessivo		**1**	**1**	**16**	**7**	**1**	**26**

LEGENDA:
I = Inumazione
C= Cremazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

Osteria dell'Osa Fase IIIB.
(Datazioni BIETTI 1992).
Variabile B. ORIENTAMENTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIIB

Conteggio di tomba			a/b	sesso				
			\		A		B	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	\	F	F	M	M	
S	N-S	OS 290			1			1
	Totale N-S				1			1
Totale S					1			1
E	SE-NO	OS 232				1		1
	Totale SE-NO					1		1
	N-S	OS 414				1		1
		OS 256				1		1
	Totale N-S					2		2
	ESE-ONO	OS 175					1	1
	Totale ESE-ONO						1	1
	ENE-OSO	OS 239				1		1
		OS 249			1			1
		OS 251			1			1
	Totale ENE-OSO				2	1		3
	E-O	OS 264				1		1
		OS 082			1			1
		OS 099			1			1
		OS 171			1			1
		OS 174			1			1
		OS 178			1			1
		OS 235			1			1
		OS 244			1			1
		OS 271			1			1
		OS 285			1			1
		OS 338			1			1
	Totale E-O				10	1		11
Totale E					12	5	1	18
\	ESE-ONO	OS 240			1			1
	Totale ESE-ONO				1			1
	E-O	OS 112			1			1
	Totale E-O				1			1
	\	OS 600				1		1
		OS 289				1		1
		OS 223			1			1
		OS 283b		1				1
		OS 033	1					1
	Totale \		1	1	1	2		5
Totale \			1	1	3	2		7
Totale complessivo			1	1	16	7	1	26

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

Osteria dell'Osa Fase IIIB.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile C. STRUTTURA TOMBALE.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIB

Conteggio di tomba						a/b	sesso				
						\		A		B	Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	tomba	\	F	F	M	M	
FD2	ST	ST-P	\	\	OS 414				1		1
				Totale \					1		1
Totale FD2									1		1
F4	ST	ST	\	\	OS 338			1			1
				Totale \				1			1
Totale F4								1			1
F2	ST	ST-P	\	\	OS 264				1		1
					OS 175					1	1
					OS 235			1			1
					OS 244			1			1
					OS 285			1			1
				Totale \				3	1	1	5
		T	\	\	OS 099			1			1
				Totale \				1			1
		ST	\	\	OS 256				1		1
					OS 178			1			1
					OS 112			1			1
				Totale \				2	1		3
	\	ST-P	\	\	OS 239				1		1
				Totale \					1		1
		T	\	\	OS 232				1		1
				Totale \					1		1
		ST	\	\	OS 171			1			1
					OS 240			1			1
					OS 251			1			1
					OS 290			1			1
					OS 082			1			1
				Totale \				5			5
Totale F2								11	4	1	16
F1	ST	ST	\	\	OS 174			1			1
					OS 249			1			1
				Totale \				2			2
	T	T	\	\	OS 271			1			1
				Totale \				1			1
Totale F1								3			3
F	\	ST	\	\	OS 033	1					1
				Totale \		1					1
		\	\	\	OS 289				1		1
					OS 223			1			1
					OS 283b		1				1
				Totale \			1	1	1		3
Totale F						1	1	1	1		4
\	\	\	vaso biconico	\	OS 600				1		1
				Totale \					1		1
Totale \									1		1
Totale complessivo						1	1	16	7	1	26

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
ST = riempimento o cpoertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con cura particolare lungo il

Osteria dell'Osa Fase IIIB.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile D. SEMA-SEGNACOLO/CIRCOLO/TUMULO.

sito	**Gabii**
contesto	**NE**
sepolcreto	**Osa**
fase BIETTI	**IIIB**

Conteggio di tomba	**a/b**	**sesso**				
	\		**A**		**B**	**Totale complessivo**
sema	\	**F**	**F**	**M**	**M**	
ST grande-testa			1			1
\	1	1	15	7	1	25
Totale complessivo	**1**	**1**	**16**	**7**	**1**	**26**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
ST = Scaglione di tufo

Osteria dell'Osa Fase IIIB.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile E. MODO DI DEPOSIZIONE DEL CORPO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIB

Conteggio di tomba				a/b	sesso				
				\		A		B	Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	\	F	F	M	M	
sup	pieg	acc	OS 256				1		1
			OS 414				1		1
		Totale acc					2		2
		all	OS 178			1			1
		Totale all				1			1
	Totale pieg					1	2		3
	dis	incr	OS 232				1		1
		Totale incr					1		1
		all	OS 239				1		1
			OS 264				1		1
			OS 082			1			1
			OS 099			1			1
			OS 235			1			1
			OS 244			1			1
			OS 251			1			1
			OS 271			1			1
			OS 285			1			1
			OS 290			1			1
			OS 174			1			1
		Totale all				9	2		11
	Totale dis					9	3		12
	\	all	OS 338			1			1
			OS 112			1			1
		Totale all				2			2
		\	OS 175					1	1
			OS 171			1			1
		Totale \				1		1	2
	Totale \					3		1	4
Totale sup						13	5	1	19
disl	disl	disl	OS 249			1			1
		Totale disl				1			1
	Totale disl					1			1
Totale disl						1			1
\	\	all	OS 289				1		1
		Totale all					1		1
		\	OS 600				1		1
			OS 223			1			1
			OS 240			1			1
			OS 283b		1				1
			OS 033	1					1
		Totale \		1	1	2	1		5
	Totale \			1	1	2	2		6
Totale \				1	1	2	2		6
Totale complessivo				1	1	16	7	1	26

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
sup = supino
disl = ossa dislocate
dis = braccia distese
pieg = braccia piegate sul bacino
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate

Osteria dell'Osa Fase IIIB.
(Datazioni BIETTI SESTIERI 1992).
Variabile F. RITO/CULTO.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETT	IIIB

Conteggio di tomba									a/b	sesso				
									\		A		B	Totale complessivo
ciottoli travertino	offerta/dep votivo	tomba multipla	vasi rituali	vasetto votivo	ossa umane	offerta animale	offerta vegetale	tomba	\	F	F	M	M	
si	\	\	\	\	\	\	\	OS 600				1		1
lastra	\	\	\	\	\	\	\	OS 235			1			1
\	si	dop(285-286)	\	\	\	\	\	OS 285			1			1
		\	\	\	\	\	\	OS 338			1			1
	\	dop(238-240)	\	\	\	\	\	OS 240			1			1
		\	si	\	si	\	\	OS 232				1		1
					\	\	\	OS 244			1			1
			\	\	\	si	\	OS 264				1		1
						\	\	OS 112			1			1
								OS 171			1			1
								OS 033		1				1
								OS 082			1			1
								OS 099			1			1
								OS 174			1			1
								OS 175					1	1
								OS 178			1			1
								OS 223			1			1
								OS 239				1		1
								OS 249			1			1
								OS 251			1			1
								OS 256				1		1
								OS 271			1			1
								OS 283b		1				1
								OS 289				1		1
								OS 290			1			1
								OS 414				1		1
Totale complessivo									1	1	16	7	1	26

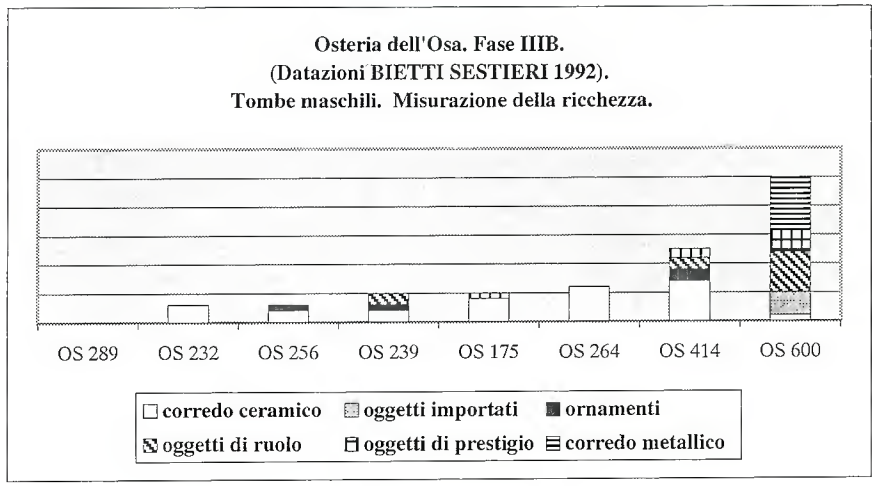
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
dop = sepoltura doppia

Osteria dell'Osa Fase IIIB.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe maschili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIB
sesso	M

Somma di N es			tomba	a/b							tot	%
			OS 289	OS 232	OS 256	OS 239	OS 175	OS 264	OS 414	OS 600	8	
cn	funzione	cl/m	A	A	A	A	B	A	A	A	8	
orf	anello digitale									1	1	5%
	anellini decorativi					5					1	5%
	bracciale						1			1	2	10%
	pendaglio						3		1		2	10%
	fibbia cintura					1				1	2	10%
	anello da sospensione		1							7	2	10%
og	ascia									1	1	5%
	cilindretto									3	1	5%
	flabello									1	1	5%
	spiedo								1	2	2	10%
	coltello						1		1		2	10%
om	elmo									1	1	5%
	pettorale									1	1	5%
	ornamento scudo									15	1	5%
	scudo									2	1	5%
	spada					1			1	1	3	14%
	lancia	fe				1			1	2	3	14%
orm	fibula maschile				1				1		2	10%
	ornamento spada					2			2		2	10%
cm	bacile									1	1	5%
	coperchio									1	1	5%
	incensiere									1	1	5%
	vaso da libagione									4	1	5%
	vaso non id									2	1	5%
imp										4	1	5%
cc				3	2	2	4	6	7	1	7	33%

corredo ceramico	0,0	3,0	2,0	2,0	4,0	6,0	7,0	1,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0
ornamenti	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	0,0	2,0	0,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	2,0	7,0
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,5	4,0
corredo metallico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,0
tot	**0,0**	**3,0**	**3,0**	**5,0**	**5,0**	**6,0**	**12,5**	**25,0**

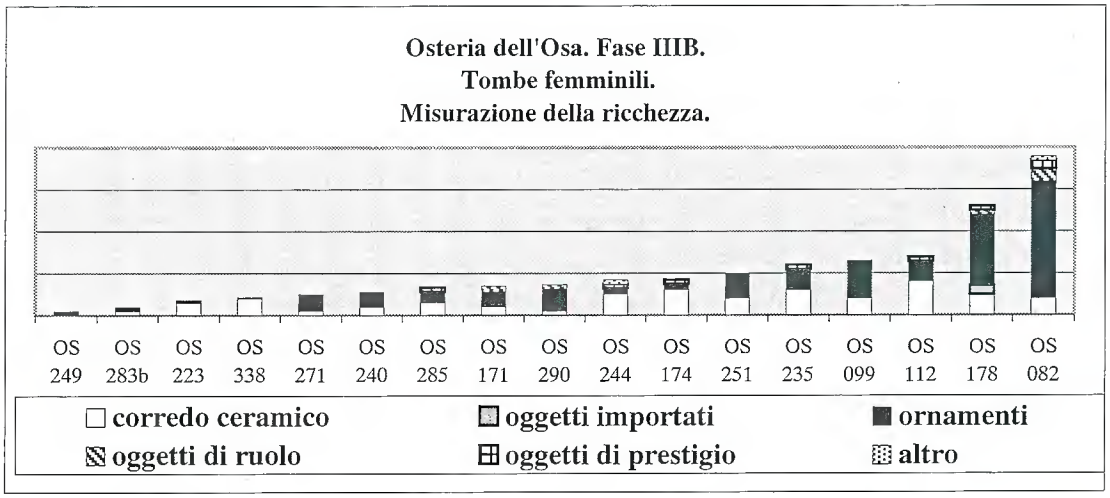


Osteria dell'Osa Fase IIIB.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IIIB
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b																tot	%
		OS 249	OS 283b	OS 223	OS 338	OS 271	OS 240	OS 285	OS 171	OS 290	OS 244	OS 174	OS 251	OS 235	OS 099	OS 112	OS 178	OS 082	17	
cn	funzione	A	\	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	17	
al	aes rude																	1	1	6%
	offerta animale										1								1	6%
orf	ago crinale									1									1	6%
	elemento collana composita																	1	1	6%
	perla																	6	1	6%
	decorazione veste																2	7	2	12%
	bracciale															1	1		2	12%
	fibbia cintura						1						3					1	3	18%
	anello digitale							3							1		3	4	4	24%
	anellini decorativi							4	1	3					2	1	6	81	7	41%
	pendaglio						1			1			2		7	2	9	38	7	41%
	vaghi								1	33					49	2	1	70	6	35%
	anello da sospensione					1	1		1	1			1	1	3		6	6	9	53%
	fibula femminile			1		2		3	1	2	2		5	3	6	4	9	9	12	71%
	fermatrecce	1	1			2	2		2	2		1	1	2		2	3	2	12	71%
of	fuseruola				1						2	1		2	1		1	5	7	41%
	rocchetto								7			1					4		3	18%
	ago									1									1	6%
	grumo colore																	1	1	6%
	fuseruola preziosa																	1	1	6%
og	chiodo																	3	1	6%
	cilindretto																1	1	2	12%
	coltello							1			1	1		1		1			5	29%
cc			1	3	4	1	2	3	2	1	5	6	4	6	4	8	5	4	16	94%
imp																	2		1	6%

corredo ceramico	0,0	1,0	3,0	4,0	1,0	2,0	3,0	2,0	1,0	5,0	6,0	4,0	6,0	4,0	8,0	5,0	4,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0
ornamenti	1,0	1,0	0,5	0,0	4,0	3,5	2,6	3,5	5,3	1,0	1,0	5,9	4,5	8,8	4,8	17,0	27,9
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	1,4	1,0	0,4	0,4	0,0	0,4	0,2	0,0	1,0	3,0
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0	1,0	0,0	1,0	1,0	2,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
tot	**1,0**	**2,0**	**3,5**	**4,2**	**5,0**	**5,5**	**6,6**	**6,9**	**7,3**	**8,4**	**8,4**	**9,9**	**11,9**	**13,0**	**13,8**	**26,0**	**37,9**



sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA1

Conteggio di tomba		a/b	sesso				
		\	A		B		Totale complessivo
rito	tomba	F	F	M	\	M	
I	OS 120			1			1
	OS 209			1			1
	OS 228			1			1
	OS 266			1			1
	OS 552			1			1
	OS 558			1			1
	OS 194					1	1
	OS 063		1				1
	OS 116		1				1
	OS 148		1				1
	OS 177		1				1
	OS 204		1				1
	OS 229		1				1
	OS 233		1				1
	OS 347		1				1
	OS 434		1				1
	OS 509		1				1
	OS 510		1				1
	OS 534		1				1
	OS 538		1				1
	OS 546		1				1
	OS 548		1				1
	OS 549		1				1
	OS 573		1				1
	OS 208	1					1
	OS 496	1					1
	OS 551				1		1
Totale I		2	17	6	1	1	27
Totale complessivo		2	17	6	1	1	27

LEGENDA:
I = Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA1

Conteggio di tomba			a/b	sesso				
			\	A		B		Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F	F	M	\	M	
S	N-S	OS 266			1			1
	Totale N-S				1			1
Totale S					1			1
O	\	OS 573		1				1
	Totale \			1				1
Totale O				1				1
E	SE-NO	OS 177		1				1
	Totale SE-NO			1				1
	ESE-ONO	OS 229		1				1
		OS 510		1				1
	Totale ESE-ONO			2				2
	E-O	OS 063		1				1
		OS 116		1				1
		OS 120			1			1
		OS 148		1				1
		OS 204		1				1
		OS 209			1			1
		OS 228			1			1
		OS 233		1				1
		OS 534		1				1
		OS 538		1				1
		OS 546		1				1
		OS 548		1				1
		OS 549		1				1
		OS 552			1			1
	Totale E-O			10	4			14
	ENE-OSO	OS 347		1				1
		OS 434		1				1
	Totale ENE-OSO			2				2
	\	OS 194					1	1
		OS 509		1				1
		OS 551				1		1
		OS 558			1			1
	Totale \			1	1	1	1	4
Totale E				16	5	1	1	23
\	E-O	OS 208	1					1
	Totale E-O		1					1
	\	OS 496	1					1
	Totale \		1					1
Totale \			2					2
Totale complessivo			2	17	6	1	1	27

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA1

Conteggio di tomba						a/b	sesso				
						\	A		B		Totale complessivo
struttura	copertura	riempimento	urna	letto/bara	tomba	F	F	M	\	M	
FL2	\	ST	\	\	OS 549		1				1
				Totale \			1				1
			Totale \				1				1
		Totale ST					1				1
	Totale \						1				1
	ST	ST	\	\	OS 233		1				1
				Totale \			1				1
			Totale \				1				1
		Totale ST					1				1
	Totale ST						1				1
Totale FL2							2				2
F3	\	ST	\	\	OS 148		1				1
				Totale \			1				1
			Totale \				1				1
		Totale ST					1				1
	Totale \						1				1
Totale F3							1				1
F2	\	ST-P	\	\	OS 116		1				1
					OS 229		1				1
				Totale \			2				2
			Totale \				2				2
		Totale ST-P					2				2
		ST	\	sarc le	OS 534		1				1
				Totale sarc le			1				1
				\	OS 228			1			1
					OS 347		1				1
					OS 434		1				1
				Totale \			2	1			3
			Totale \				3	1			4
		Totale ST					3	1			4
		\	\	\	OS 546		1				1
					OS 558			1			1
				Totale \			1	1			2
			Totale \				1	1			2
		Totale \					1	1			2
	Totale \						6	2			8
	LT	\	\	let lt	OS 063		1				1
				Totale let lt			1				1
			Totale \				1				1
		Totale \					1				1
	Totale LT						1				1
	ST	ST	\	let st	OS 552			1			1
				Totale let st				1			1
				\	OS 204		1				1
					OS 209			1			1
					OS 538		1				1
				Totale \			2	1			3
			Totale \				2	2			4
		Totale ST					2	2			4
	Totale ST						2	2			4
Totale F2							9	4			13
F1	\	ST	\	\	OS 510		1				1
					OS 548		1				1
					OS 551				1		1
				Totale \			2		1		3
			Totale \				2		1		3
		Totale ST					2		1		3
		\	\	\	OS 177		1				1
				Totale \			1				1
			Totale \				1				1
		Totale \					1				1
	Totale \						3		1		4
	ST	ST-P	\	\	OS 266			1			1
				Totale \				1			1
			Totale \					1			1
		Totale ST-P						1			1
		ST	\	\	OS 194					1	1
				Totale \						1	1
			Totale \							1	1
		Totale ST								1	1
	Totale ST							1		1	2
Totale F1							3	1	1	1	6
F	\	ST	\	\	OS 120			1			1
				Totale \				1			1
			Totale \					1			1
		Totale ST						1			1
		\	\	let st	OS 573		1				1
				Totale let st			1				1
				\	OS 496	1					1
					OS 509		1				1
				Totale \		1	1				2
			Totale \			1	2				3
		Totale \				1	2				3
	Totale \					1	2	1			4
	ST	T	\	\	OS 208	1					1
				Totale \		1					1
			Totale \			1					1
		Totale T				1					1
	Totale ST					1					1
Totale F						2	2	1			5
Totale complessivo						2	17	6	1	1	27

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
FL = fossa con loculo
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
F3 = fossa > 3 metri
ST = riempimento o cpoertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con particolare cura lungo il perimetro
sarc le = sarcofago ligneo
let lt = letto di lastre di tufo
let st = letto a scaglioni di tufo

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA1

Conteggio di tomba	a/b	sesso				
	\	A		B		Totale complessivo
sema	F	F	M	\	M	
ST grande-testa		1	1			2
\	2	16	5	1	1	25
Totale complessivo	2	17	6	1	1	27

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
ST= scaglione di tufo

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA1

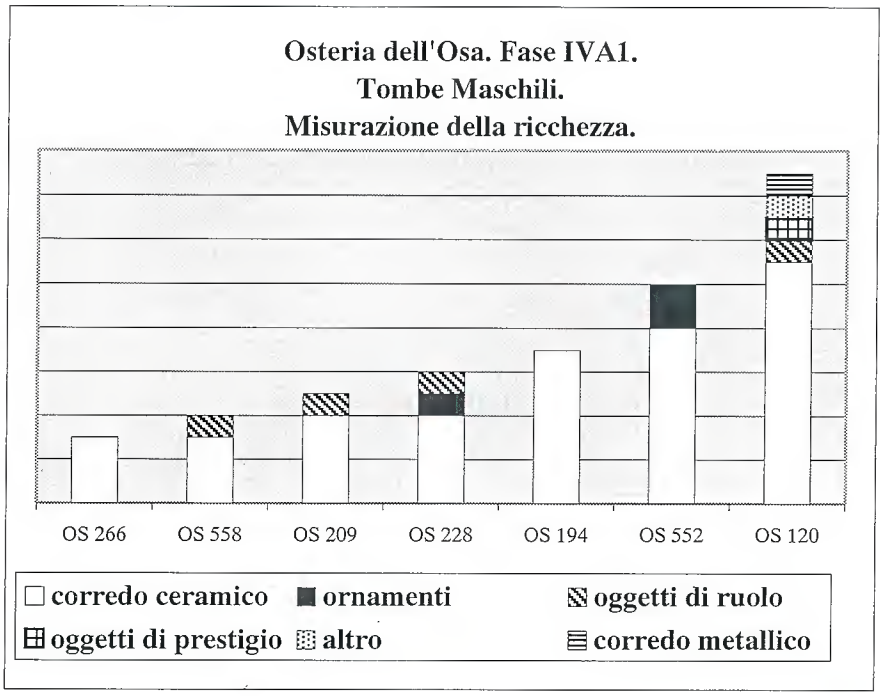
Conteggio di tomba				a/b	sesso				
				\	A		B		Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	F	F	M	\	M	
sup	pieg	all	OS 510		1				1
			OS 558			1			1
		Totale all			1	1			2
	Totale pieg				1	1			2
	dis	incr	OS 063		1				1
		Totale incr			1				1
		acc	OS 347		1				1
			OS 538		1				1
		Totale acc			2				2
		all	OS 204		1				1
			OS 209			1			1
			OS 228			1			1
			OS 434		1				1
			OS 546		1				1
			OS 548		1				1
			OS 549		1				1
		Totale all			5	2			7
		\	OS 551				1		1
		Totale \					1		1
	Totale dis				8	2	1		11
	\	acc	OS 552			1			1
		Totale acc				1			1
		all	OS 148		1				1
			OS 266			1			1
			OS 509		1				1
			OS 534		1				1
		Totale all			3	1			4
		\	OS 116		1				1
			OS 120			1			1
		Totale \			1	1			2
	Totale \				4	3			7
Totale sup					13	6	1		20
\	\	all	OS 177		1				1
		Totale all			1				1
		\	OS 194					1	1
			OS 208	1					1
			OS 229		1				1
			OS 233		1				1
			OS 496	1					1
			OS 573		1				1
		Totale \		2	3			1	6
	Totale \			2	4			1	7
Totale \				2	4			1	7
Totale complessivo				**2**	**17**	**6**	**1**	**1**	**27**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
sup = supino
pieg = braccia piegate sul bacino
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IVA1
sesso	M

Somma di N es		tomba	a/b						tot	%
		OS 266	OS 558	OS 209	OS 228	OS 194	OS 552	OS 120	7	
cn	funzione	A	A	A	A	B	A	A	7	
orf	bracciale						1		1	14%
	pendaglio						1		1	14%
	anello digitale						1		1	14%
og	coltello							1	1	14%
om	lancia		1	1	1				3	43%
	puntale conico							1	1	14%
orm	fibula maschile				1		1		2	29%
cm	bacile							1	1	14%
al	offerta animale							1	1	14%
cc		3	3	4	4	7	8	11	7	100%

corredo ceramico	3,0	3,0	4,0	4,0	7,0	8,0	11,0
ornamenti	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	2,0	0,0
oggetti di ruolo	0,0	1,0	1,0	1,0	0,0	0,0	1,0
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
corredo metallico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
tot	**3,0**	**4,0**	**5,0**	**6,0**	**7,0**	**10,0**	**15,0**

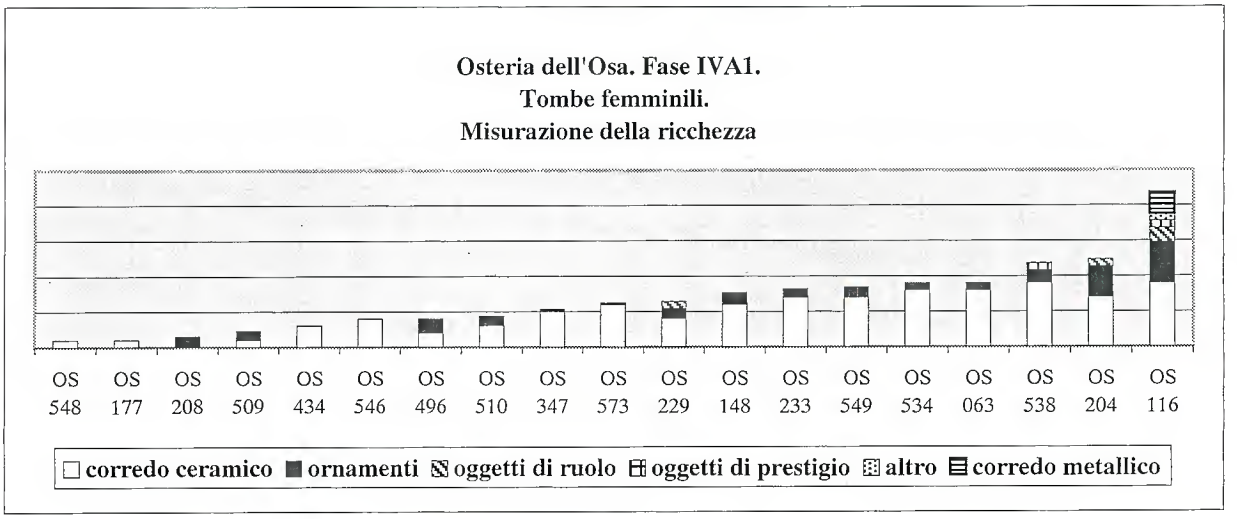


Osteria dell'Osa Fase IVA1.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IVA1
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b																	tot	%
		OS 548	OS 177	OS 208	OS 509	OS 434	OS 546	OS 496	OS 510	OS 347	OS 573	OS 229	OS 148	OS 233	OS 549	OS 534	OS 063	OS 538	OS 204	OS 116	19	
cn	funzione	A	A	\	A	A	A	\	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	19	
orf	perla																			1	1	5%
	anellini decorativi							1													1	5%
	bracciale							1							1						2	11%
	anello da sospensione			1				1												2	3	16%
	vaghi							5	24			2			15				24	66	6	32%
	fibbia cintura				1				1										3	1	4	21%
	pendaglio							1					2						2	1	4	21%
	fermatrecce														1					1	2	11%
		1	1						2	2			2			2	2	1			8	42%
	anello digitale				1				1			2	1	2	1		1	2	5	1	10	53%
	fibula femminile		0	6	4			3	2	2	1	5	4	4	2	5	4	7	6	12	16	84%
of	fuseruola	1			1				1	1	1	2	1	1	2	1	1		1		12	63%
	cista																			1	1	5%
	fuso											1								1	2	11%
	grumo colore																		1		1	5%
	conocchia																			1	1	5%
og	cilindretto																	1		1	2	11%
cm	bacile																			1	1	5%
	coperchio																			1	1	5%
	coppa emisferica																			1	1	5%
al	offerta animale																			1	1	5%
cc		1	1		1	3	4	2	3	5	6	4	6	7	7	8	8	9	7	9	18	95%

corredo ceramico	1,0	1,0	0,0	1,0	3,0	4,0	2,0	3,0	5,0	6,0	4,0	6,0	7,0	7,0	8,0	8,0	9,0	7,0	9,0
ornamenti	0,0	0,0	1,5	1,3	0,0	0,0	2,0	1,4	0,4	0,2	1,4	1,7	1,2	1,4	1,0	1,0	1,8	4,3	5,8
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	2,0
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
corredo metallico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0
tot	**1,0**	**1,0**	**1,5**	**2,3**	**3,0**	**4,0**	**4,0**	**4,4**	**5,4**	**6,2**	**6,4**	**7,7**	**8,2**	**8,4**	**9,0**	**9,0**	**11,8**	**12,3**	**21,8**



sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2

Conteggio di tomba		a/b	sesso			
		\	A		B	Totale complessivo
rito	tomba	\	F	M	M	
I	OS 048	1				1
	OS 054			1		1
	OS 192			1		1
	OS 270			1		1
	OS 301			1		1
	OS 362			1		1
	OS 485			1		1
	OS 495			1		1
	OS 601			1		1
	OS 213				1	1
	OS 231		1			1
	OS 236		1			1
	OS 284		1			1
	OS 401		1			1
Totale I		1	4	8	1	14
Totale complessivo		1	4	8	1	14

LEGENDA:
I = Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2

Conteggio di tomba			a/b	sesso			
			\	A		B	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	\	F	M	M	
E	SE-NO	OS 054			1		1
	Totale SE-NO				1		1
	ESE-ONO	OS 485			1		1
	Totale ESE-ONO				1		1
	E-O	OS 192			1		1
		OS 301			1		1
		OS 362			1		1
		OS 495			1		1
		OS 213				1	1
		OS 231		1			1
		OS 236		1			1
		OS 284		1			1
		OS 401		1			1
	Totale E-O			4	4	1	9
	ENE-OSO	OS 270			1		1
	Totale ENE-OSO				1		1
Totale E				4	7	1	12
\	\	OS 601			1		1
		OS 048	1				1
	Totale \		1		1		2
Totale \			1		1		2
Totale complessivo			1	4	8	1	14

LEGENDA:
I = Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2

Conteggio di tomba						a/b	sesso			
						\	A		B	Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	tomba	\	F	M	M	
FL3	\	ST	\	\	OS 301			1		1
				Totale \				1		1
			Totale \					1		1
		Totale ST						1		1
	Totale \							1		1
	ST	T	\	\	OS 284		1			1
				Totale \			1			1
			Totale \				1			1
		Totale T					1			1
	Totale ST						1			1
Totale FL3							1	1		2
FL2	\	ST	\	\	OS 401		1			1
				Totale \			1			1
			Totale \				1			1
		Totale ST					1			1
	Totale \						1			1
	ST	ST	\	\	OS 362			1		1
				Totale \				1		1
			Totale \					1		1
		Totale ST						1		1
	Totale ST							1		1
Totale FL2							1	1		2
FL1	ST	ST	\	\	OS 213				1	1
				Totale \					1	1
			Totale \						1	1
		Totale ST							1	1
	Totale ST								1	1
Totale FL1									1	1
F3	ST	ST	\	\	OS 054			1		1
				Totale \				1		1
			Totale \					1		1
		Totale ST						1		1
	Totale ST							1		1
Totale F3								1		1
F2	\	ST	\	\	OS 485			1		1
				Totale \				1		1
			Totale \					1		1
		Totale ST						1		1
	Totale \							1		1
	ST	ST-P	\	\	OS 231		1			1
				Totale \			1			1
			Totale \				1			1
		Totale ST-P					1			1
		ST	\	quercia	OS 601			1		1
				Totale quercia				1		1
				\	OS 192			1		1
					OS 270			1		1
					OS 236		1			1
				Totale \			1	2		3
			Totale \				1	3		4
		Totale ST					1	3		4
	Totale ST						2	3		5
Totale F2							2	4		6
F	\	\	\	\	OS 048	1				1
					OS 495			1		1
				Totale \		1		1		2
			Totale \			1		1		2
		Totale \				1		1		2
	Totale \					1		1		2
Totale F						1		1		2
Totale complessivo						1	4	8	1	14

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
F3 = fossa > 3 metri
FL= Fossa con loculo
ST = riempimento o copertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con particolare cura lungo il perimetro

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2

Conteggio di tomba	a/b	sesso			
	\	A		B	Totale complessivo
sema	\	F	M	M	
ST grande-testa			1		1
ST grande-centro		1			1
\	1	3	7	1	12
Totale complessivo	1	4	8	1	14

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
ST= scaglione di tufo

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2

Conteggio di tomba				a/b	sesso			
				\	A		B	Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	\	F	M	M	
sup	ripieg	acc	OS 362			1		1
		Totale acc				1		1
	Totale ripieg					1		1
	pieg	acc	OS 485			1		1
		Totale acc				1		1
	Totale pieg					1		1
	disl	disl	OS 213				1	1
		Totale disl					1	1
	Totale disl						1	1
	dis	acc	OS 054			1		1
		Totale acc				1		1
		all	OS 192			1		1
			OS 601			1		1
			OS 231		1			1
		Totale all			1	2		3
	Totale dis				1	3		4
	\	all	OS 284		1			1
			OS 495			1		1
		Totale all			1	1		2
		\	OS 270			1		1
		Totale \				1		1
	Totale \				1	2		3
Totale sup					2	7	1	10
disl	disl	disl	OS 236		1			1
		Totale disl			1			1
	Totale disl				1			1
Totale disl					1			1
\	\	\	OS 048	1				1
			OS 301			1		1
			OS 401		1			1
		Totale \		1	1	1		3
	Totale \			1	1	1		3
Totale \				1	1	1		3
Totale complessivo				1	4	8	1	14

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
sup = supino
disl = ossa dislocate
pieg = braccia piegate sul bacino
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2

Conteggio di tomba									a/b	sesso			
									\	A		B	Totale complessivo
ciottoli travertino	offerta/dep votivo	tomba multipla	vasi rituali	vasetto votivo	ossa umane	offerta animale	offerta vegetale	tomba	\	F	M	M	
si	\	\	\	\	\	si	\	OS 362			1		1
						\	\	OS 231		1			1
\	si	\	\	\	\	\	\	OS 236		1			1
	\	\	si	\	\	\	\	OS 192			1		1
								OS 284		1			1
			\	\	\	\	\	OS 054			1		1
								OS 270			1		1
								OS 301			1		1
								OS 485			1		1
								OS 495			1		1
								OS 601			1		1
								OS 213				1	1
								OS 401		1			1
								OS 048	1				1
Totale complessivo									1	4	8	1	14

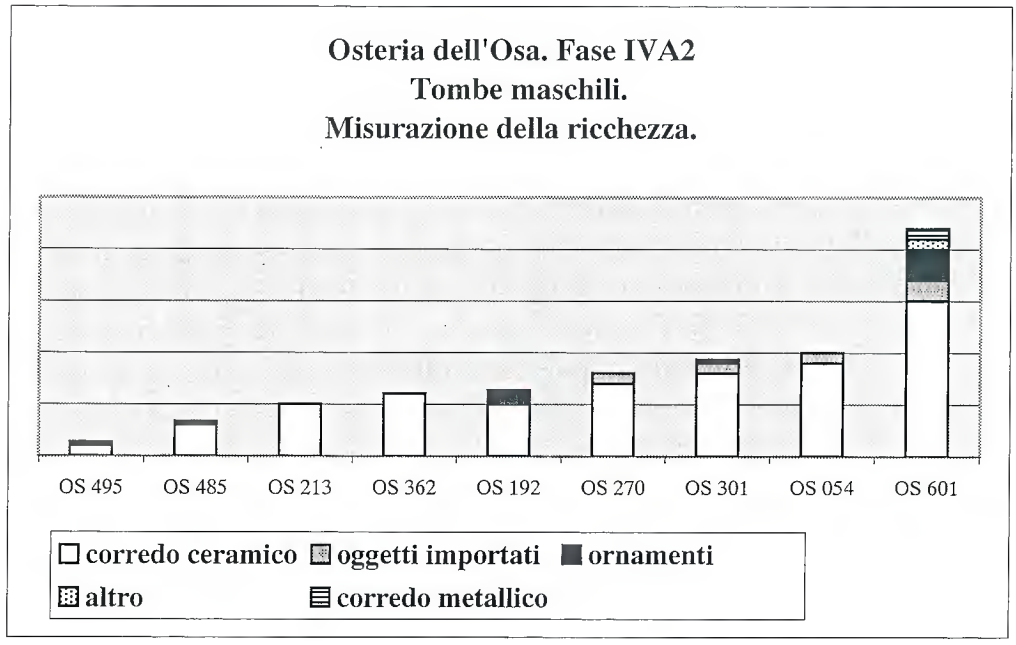
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminato

Osteria dell'Osa Fase IVA2.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe maschili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2
sesso	M

Somma di N es		tomba	a/b								tot	%
		OS 495	OS 485	OS 213	OS 362	OS 192	OS 270	OS 301	OS 054	OS 601	9	
cn	funzione	A	A	B	A	A	A	A	A	A	9	
ormp	ornamento non id									3	1	11%
orf	bracciale					1					1	11%
	anellini decorativi		1								1	11%
	anello da sospensione			1	1						2	22%
om	spada								1		1	11%
	lancia	1	1			1	1	1	1		6	67%
	puntale conico			1							1	11%
og	cilindretto								1		1	11%
	coltello	1	1					1			3	33%
	spiedo	3			1						2	22%
orm	fibula maschile	1	1			1		1			4	44%
cm	bacile									1	1	11%
al	offerta animale									1	1	11%
imp	\						1	1	1	2	4	44%
cc		1	3	5	6	5	7	8	9	15	9	100%

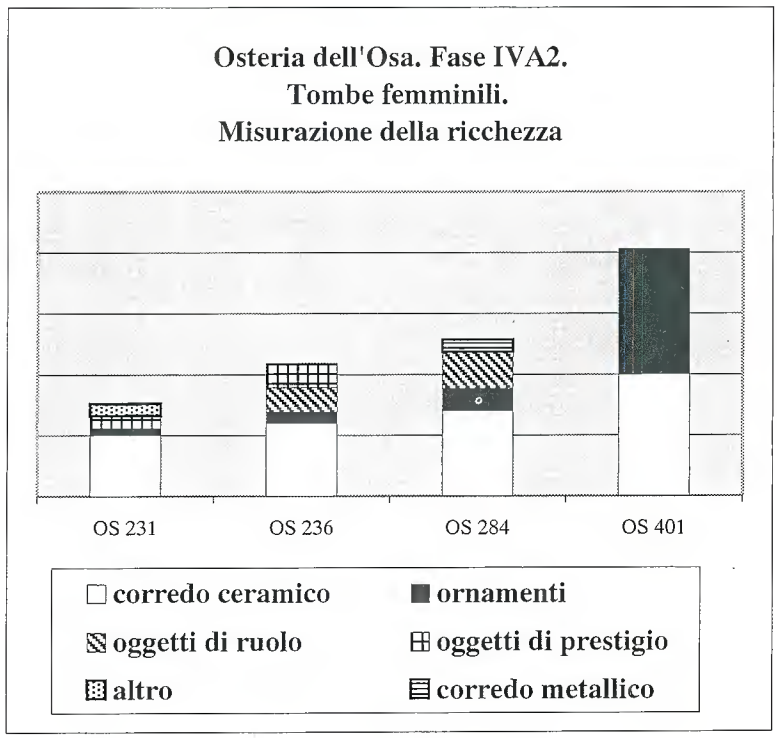
corredo ceramico	1,0	3,0	5,0	6,0	5,0	7,0	8,0	9,0	15,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	1,0	2,0
ornamenti	0,3	0,3	0,0	0,0	1,3	0,0	0,3	0,0	3,0
oggetto di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
corredo metallico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
tot	**1,3**	**3,3**	**5,0**	**6,0**	**6,3**	**8,0**	**9,3**	**10,0**	**22,0**



sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVA2
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b			tot	%
		OS 231	OS 236	OS 284	OS 401	4	
cn	funzione	A	A	A	A	4	
orf	pendaglio				20	1	25%
	anellini decorativi				3	1	25%
	fibbia cintura		1		1	2	50%
	fermatrecce			2	2	2	50%
	fibula femminile	3	3	6	8	4	100%
of	fuseruola		2	3		2	50%
og	alari	0				1	25%
	cilindretto		2			1	25%
	coltello	1				1	25%
	spiedo	2			3	2	50%
cm	patera			1		1	25%
al	offerta animale	1				1	25%
cc		5	6	7	10	4	100%

corredo ceramico	5,0	6,0	7,0	10,0
ornamenti	0,6	0,9	1,9	10,3
oggetti di ruolo	0,0	2,0	3,0	0,0
oggetti di prestigio	1,0	2,0	0,0	0,0
altro	1,0	0,0	0,0	0,0
corredo metallico	0,0	0,0	1,0	0,0
tot	**7,6**	**10,9**	**12,9**	**20,3**



sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVB

Conteggio di tomba		a/b	sesso								
		\		A			A,A	A,A,B	A,B	B	Totale complessivo
rito	tomba	\	F	\	F	M	F,\	M,F,\	M,F	F	
C	OS 062E1					1					1
Totale C						1					1
I	OS 056					1					1
	OS 062E5					1					1
	OS 062N1					1					1
	OS 076					1					1
	OS 220					1					1
	OS 224					1					1
	OS 227					1					1
	OS 283					1					1
	OS 061				1						1
	OS 062E3				1						1
	OS 062E4				1						1
	OS 062N2				1						1
	OS 115				1						1
	OS 222				1						1
	OS 341				1						1
	OS 343				1						1
	OS 562				1						1
	OS 294									1	1
	OS 269		1								1
	OS 066			1							1
	OS 070	1									1
	OS 207	1									1
	OS 473	1									1
Totale I		3	1	1	9	8				1	23
I,I	OS 342								1		1
	OS 520						1				1
Totale I,I							1		1		2
I,I,I	OS 062E2							1			1
Totale I,I,I								1			1
\	OS 602	1									1
Totale \		1									1
Totale complessivo		4	1	1	9	9	1	1	1	1	28

LEGENDA:
I = Inumazione
C= Cremazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVB

Conteggio di tomba			a/b	sesso								
			\		A			A,A	A,A,B	A,B	B	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	\	F	\	F	M	F,\	M,F,\	M,F	F	
S	N-S	OS 076					1					1
		OS 061					1					1
		OS 062E4					1					1
		OS 062N2					1					1
	Totale N-S						3	1					4
Totale S							3	1					4
O	E-O	OS 062E5						1					1
		OS 062E3					1						1
		OS 062E2							1				1
	Totale E-O						1	1		1			3
Totale O							1	1		1			3
E	SE-NO	OS 220						1					1
	Totale SE-NO							1					1
	NE-SO	OS 341					1						1
		OS 342									1		1
	Totale NE-SO						1				1		2
	ESE-ONO	OS 520							1				1
	Totale ESE-ONO								1				1
	ENE-OSO	OS 222					1						1
		OS 343					1						1
	Totale ENE-OSO						2						2
	E-O	OS 056						1					1
		OS 224						1					1
		OS 227						1					1
		OS 283						1					1
		OS 115					1						1
		OS 562					1						1
		OS 294										1	1
		OS 066			1								1
	Totale E-O				1		2	4				1	8
Totale E					1		5	5	1		1	1	14
\	\	OS 062E1						1					1
		OS 062N1						1					1
		OS 269		1									1
		OS 070	1										1
		OS 207	1										1
		OS 473	1										1
		OS 602	1										1
	Totale \		4	1				2					7
Totale \			4	1				2					7
Totale complessivo			4	1	1		9	9	1	1	1	1	28

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVB

Conteggio di tomba					a/b	sesso							
					\		A			A,A	A,A,B	A,B	B	Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*letto/bara*	tomba	\	F	\	F	M	F,\	M,F,\	M,F	F	
2C-dr	\	\	let scolp	OS 062E1					1					1
				OS 062E3					1					1
				OS 062E2							1			1
			Totale let scolp						1	1		1		3
			loc sep	OS 062E4					1					1
			Totale loc sep						1					1
			\	OS 062E5					1					1
				OS 062N1					1					1
				OS 062N2					1					1
			Totale \						1	2				3
Totale 2C-dr									3	3		1		7
C	\	\	\	OS 602	1									1
			Totale \		1									1
Totale C					1									1
FL2	ST	ST-P	\	OS 224					1					1
				OS 222					1					1
				OS 066			1							1
			Totale \				1		1	1				3
		ST	\	OS 056					1					1
				OS 076					1					1
				OS 220					1					1
				OS 227					1					1
				OS 283					1					1
				OS 115				1						1
				OS 341				1						1
				OS 343				1						1
				OS 562				1						1
				OS 070	1									1
				OS 207	1									1
				OS 520						1				1
			Totale \		2			4	5	1				12
Totale FL2					2		1	5	6	1				15
F2	ST	ST	\	OS 342								1		1
			Totale \									1		1
		T	\	OS 294									1	1
			Totale \										1	1
Totale F2												1	1	2
F1	ST	T	\	OS 061				1						1
			Totale \					1						1
Totale F1								1						1
F	\	\	\	OS 269		1								1
				OS 473	1									1
			Totale \		1	1								2
Totale complessivo					4	1	1	9	9	1	1	1	1	28

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ =età o sesso indeterminati
C= tomba a camera
2C-dr= tomba a doppia camera con dromos
FL = fossa con loculo
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
ST = riempimento o copertura a scaglioni di tufo
ST-P = riempimento a scaglioni di tufo, disposti con particolare cura lungo il perimetro
let scolp = letto scolpito
loc se = loculo sepolcrale

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVB

Conteggio di tomba				a/b	sesso								
				\		A			A,A	A,A,B	A,B	B	Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	\	F	\	F	M	F,\	M,F,\	M,F	F	
disl	disl	disl	OS 062E2							1			1
		Totale disl								1			1
	Totale disl									1			1
Totale disl										1			1
sup	dis	incr	OS 066			1							1
		Totale incr				1							1
		acc	OS 062E5					1					1
			OS 341					1					1
			OS 343					1					1
			OS 562					1					1
		Totale acc						3	1				4
		all	OS 056					1					1
			OS 062N1					1					1
			OS 076					1					1
			OS 224					1					1
			OS 227					1					1
			OS 061					1					1
			OS 062E4					1					1
			OS 062N2					1					1
			OS 222					1					1
			OS 294									1	1
			OS 342								1		1
		Totale all						4	5			1	1	11
	Totale dis					1		7	6			1	1	16
Totale sup						1		7	6			1	1	16
\	\	\	OS 062E1						1					1
			OS 220						1					1
			OS 283						1					1
			OS 062E3					1						1
			OS 115					1						1
			OS 269		1									1
			OS 070	1										1
			OS 207	1										1
			OS 473	1										1
			OS 520						1					1
			OS 602	1										1
		Totale \		4	1			2	3	1				11
	Totale \			4	1			2	3	1				11
Totale \				4	1			2	3	1				11
Totale complessivo				4	1	1		9	9	1	1	1	1	28

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
sup = supino
dis = braccia distese
incr = gambe incrociate
acc = gambe molto accostate
all = gambe allungate
disl= ossa dislocate

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVB

Conteggio di tomba									a/b	sesso							
									\		A		A,A	A,A,B	A,B	B	Totale complessivo
ciottoli travertino	offerta/dep votivo	tomba multipla	vasi rituali	vasetto votivo	ossa umane	offerta animale	offerta vegetale	tomba	\	F	\	F M	F,\	M,F,\	M,F	F	
si	\	\	\	\	\	\	\	OS 220				1					1
\	si	\	\	si	\	\	\	OS 224				1					1
				\	\	\	\	OS 222			1						1
								OS 066			1						1
	\	tris(342-343)	si	si	\	\	\	OS 343			1						1
			\	\	\	\	\	OS 342							1		1
		tris	\	\	\	\	\	OS 062E2						1			1
		bis	\	si	\	\	\	OS 520					1				1
		\	si	si	\	\	\	OS 227				1					1
				\	\	\	\	OS 076				1					1
								OS 562			1						1
								OS 294								1	1
			\	\	\	\	\	OS 056				1					1
								OS 062E1				1					1
								OS 283				1					1
								OS 115			1						1
								OS 061			1						1
								OS 062E3			1						1
								OS 341			1						1
								OS 269		1							1
								OS 070	1								1
								OS 207	1								1
								OS 473	1								1
								OS 602	1								1
Totale complessivo									4	1	1	9 9	1	1	1	1	28

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
bis= sepoltura bisoma
tris=sepoltura trisoma

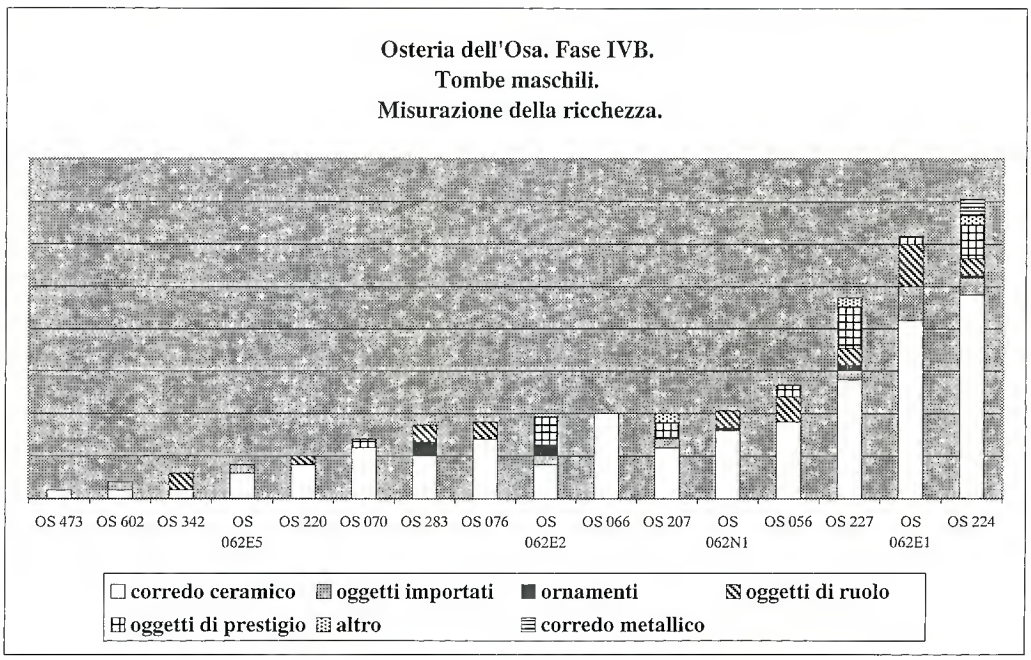
Osteria dell'Osa Fase IVB.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe maschili e multiple.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase	IVB
sesso	(Tutto)

M+/

Somma di N es			tomba	a/b															tot	%
			OS 473	OS 602	OS 342	OS 062E5	OS 220	OS 070	OS 283	OS 076	OS 062E2	OS 066	OS 207	OS 062N1	OS 056	OS 227	OS 062E1	OS 224	16	
cn	funzione	cl/m	\	\	A,B	A	A	\	A	A	A,A,B	A	\	A	A	A	A	A	16	
orf	bracciale										1								1	6%
	pendaglio										2							1	2	13%
	anello digitale	ag									1								1	6%
	anello da sospensione								5										1	6%
	fibula femminile													1		2			2	13%
om	puntale conico				1									1	1		3		4	25%
	spada								1	1					1	1		1	5	31%
	lancia	fe			1		1		1	1				1	1	1	2	1	9	56%
of	fuseruola															1			1	6%
og	coltello							1									1		2	13%
	chiodo										10				1	3			3	19%
	cilindretto														1	1		1	3	19%
	spiedo												2			2		3	3	19%
cm	bacile																	1	1	6%
	patera																	1	1	6%
al	offerta animale												1			1		1	3	19%
imp				1		1					1		1			1	4	2	7	44%
cc			1	1	1	3	4	6	5	7	4	10	6	8	9	14	21	24	16	100%

corredo ceramico	1,0	1,0	1,0	3,0	4,0	6,0	5,0	7,0	4,0	10,0	6,0	8,0	9,0	14,0	21,0	24,0
oggetti importati	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	0,0	0,0	1,0	4,0	2,0
ornamenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,0	1,3	0,0	0,0	0,3	0,0	0,7	0,0	0,3
oggetti di ruolo	0,0	0,0	2,0	0,0	1,0	0,0	2,0	2,0	0,0	0,0	0,0	2,0	3,0	2,0	5,0	2,0
oggetti di prestigio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	3,3	0,0	2,0	0,0	1,3	5,0	1,0	4,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0
corredo metallico	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0
tot	1,0	2,0	3,0	4,0	5,0	7,0	8,7	9,0	9,7	10,0	10,0	10,3	13,3	23,7	31,0	35,3

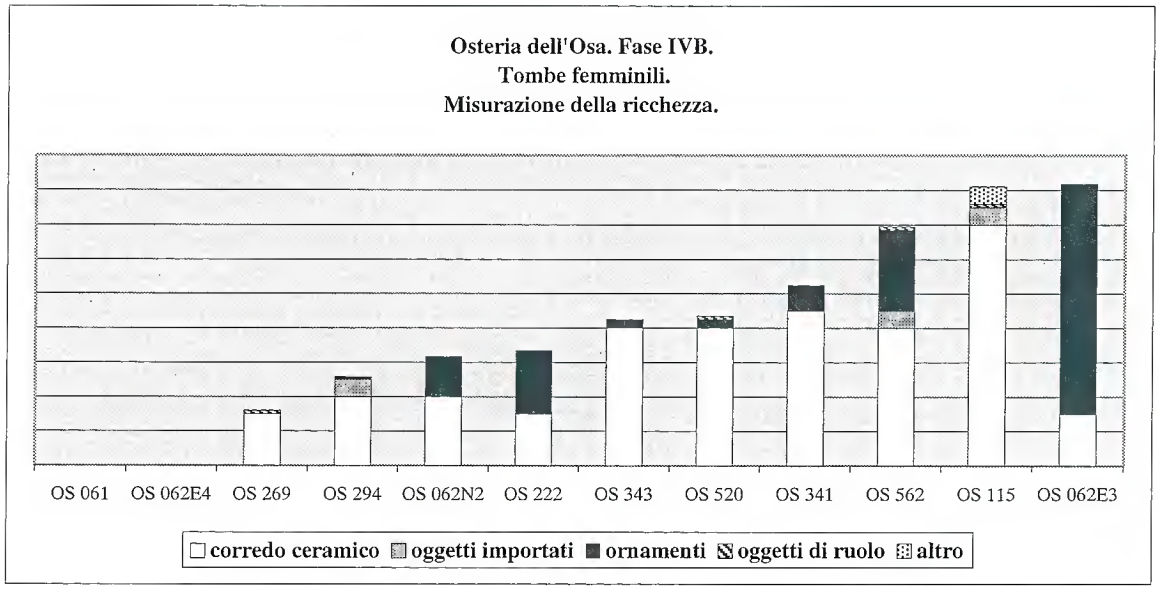


Osteria dell'Osa Fase IVB.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Gabii
contesto	NE
sepolcreto	Osa
fase BIETTI	IVB
sesso	(Tutto)

Somma di N es		tomba	a/b											tot	%
		OS 061	OS 062E4	OS 269	OS 294	OS 062N2	OS 222	OS 343	OS 520	OS 341	OS 562	OS 115	OS 062E3	12	
cn	funzione	A	A	\	B	A	A	A	A,A	A	A	A	A	12	
orf	decorazione veste												4	1	9%
	anello digitale												1	1	9%
	anello da sospensione												1	1	9%
	fermatrecce												1	1	9%
	elemento collana composita										1		1	2	18%
	vaghi						1						10	2	18%
	anellini decorativi										2		10	2	18%
	pendaglio				1						2		20	3	27%
	bracciale					1	2						1	3	27%
	fibula femminile												1	1	9%
						1								1	9%
										1			5	2	18%
						2	6	1	1	2	8		8	7	64%
of	fuseruola			1							1	1		3	27%
	rocchetto								1					1	9%
al	scrittura											1		1	9%
imp					1						1	1		3	27%
cc				3	4	4	3	8	8	9	8	14	3	10	91%
\		0	0											2	18%

corredo ceramico	0,0	0,0	3,0	4,0	4,0	3,0	8,0	8,0	9,0	8,0	14,0	3,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	0,0
ornamenti	0,0	0,0	0,0	0,2	2,3	3,7	0,5	0,5	1,5	4,7	0,0	13,3
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,2	0,2	0,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0
tot	**0,0**	**0,0**	**3,2**	**5,2**	**6,3**	**6,7**	**8,5**	**8,7**	**10,5**	**13,9**	**16,2**	**16,3**



3.2.7 Il territorio di Gabii*: Lunghezza-*Collatia*, Colonna*

LUNGHEZZA-COLLATIA

ABITATO

In base ai risultati delle ricognizioni effettuate da Lorenzo Quilici, i rinvenimenti ceramici nel sito di Lunghezza si limiterebbero sostanzialmente all'altura del castello: soltanto a quest'area (secondo un mio calcolo approssimativo ca. 4-5 ha), pertanto, e non anche alla collina retrostante andrebbe riferito il sito dell'antica Collatia[173].

Da notizie di vecchi scavi sappiamo che sul pianoro furono rinvenute nel 1877 numerose stoviglie "microscopiche simili a quelle trovate al Viminale"[174] ed alcuni decenni dopo una stipe votiva contenente materiali votivi miniaturistici attribuiti dal Quilici ad età arcaica e terrecotte architettoniche templari di fine VI-inizio V a.C.[175]

I materiali più antichi provenienti dall'area sepolcrale attestano l'esistenza di Collatia almeno a partire dalla fase III laziale. In base all'esigua estensione ed alla posizione strategica del sito, crocevia di importanti transiti interregionali, mi sembra cogliere nel segno l'interpretazione di Quilici che vede in Collatia un *oppidum*, un castello al confine territoriale dell'Aniene, esistente originariamente in funzione del grande centro protourbano di *Gabii*: essa avrebbe costituito una specie di rocca, "un presidio militare e luogo di rifugio, in caso di bisogno, di una popolazione sparsa nel territorio"[176].

NECROPOLI

LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA E CRONOLOGIA DELLE AREE SEPOLCRALI

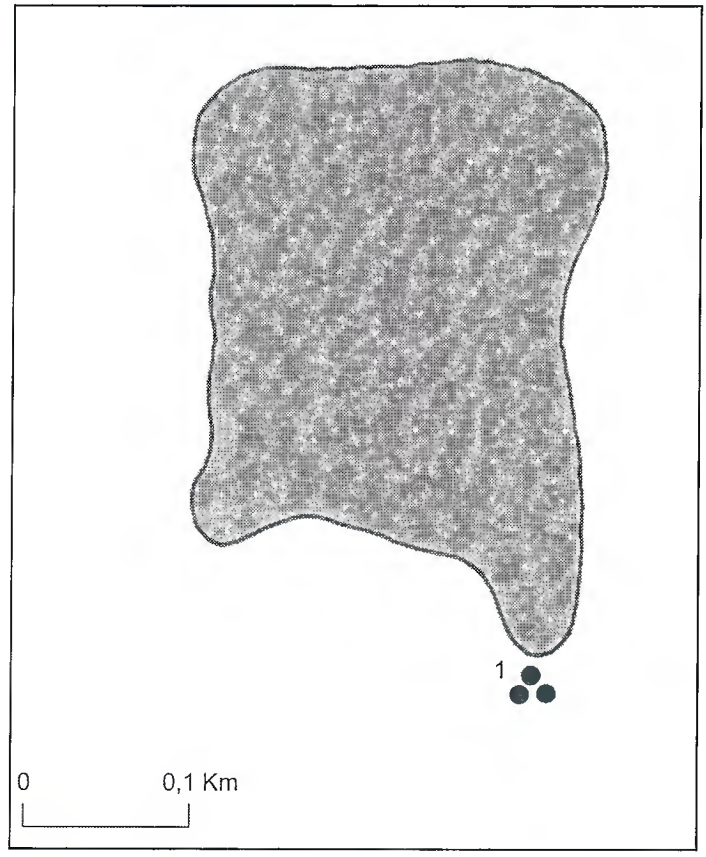
Nell'area immediatamente a sud-est della collina occupata dall'abitato, in località Giardino, si ha la notizia da vecchi scavi dell'esistenza di una necropoli con sepolture ad inumazione risalenti alle fasi III e IVA della civiltà laziale.

Il materiale rinvenuto in occasione dello scavo, purtroppo senza contesto comprende: tre fibule di bronzo ad arco pieno ingrossato decorato a lineette verticali con metope a spina di pesce o a tratteggio obliquo, ed anelli infilati nell'arco, una brocca ed una coppa binata d'impasto, due calici ed un *kantharos* di impasto fine decorato a graffiti, uno *skyphos* di argilla figulina tipo "Thapsos", ed una lancia di ferro. Nella stessa zona inoltre venne individuata una piccola tomba a camera[177].

[173] QUILICI 1974, p. 210.
[174] QUILICI 1974, p. 211.
[175] QUILICI 1994, p. 192.
[176] QUILICI 1974, p. 29; QUILICI 1976, p. 187.
[177] QUILICI 1974, pp. 211-213; QUILICI 1994, p. 192.

Sito	Collatia
Tipo (Pacciarelli)	D
ha	4-5
Bibliografia	QUILICI 1974

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
deposito votivo	area castello	luogo di culto											x
sepolture	località Giardino	necropoli	1							x	x	x	



Lunghezza-Collattia

COLONNA

ABITATO

I materiali riferibili all'abitato, fino ad ora venuti in luce nella zona di Colonna[178], si datano dalla seconda fase della prima età del ferro fino all'età arcaica (VIII-VI a.C.), e sono particolarmente abbondanti per l'VIII secolo a.C.[179].

Si tratta di due nuclei di affioramenti identificati alle pendici della collina sia sul versante nord-est, che su quello sud-ovest, che possono essere letti come depositi archeologici di falda accumulatisi già in antico, di materiali in realtà provenienti dal pianoro soprastante. Un'interpretazione dell'evidenza in tal senso è avvalorata dai dati dello scavo, effettuato nel settore a nord-est del pianoro, proprio nei pressi dell'area degli affioramenti: qui materiali riferibili all'abitato, databili come già detto tra l'VIII e il VI a.C., sono stati rinvenuti "in uno strato con materiali dilavati, certamente in giacitura secondaria (...), contraddistinto in alcuni punti dalla presenza di una fittissima ghiaietta con resti di cocci, carboni e scarsissime faune interpretabili come episodi di ruscellamento pertinenti a un pendio in formazione, vale a dire gli ultimi lembi di uno scarico di materiali provenienti dall'alto, probabilmente da un abitato posto in corrispondenza dell'attuale centro di Colonna"[180].

NECROPOLI

Rispetto alle attestazioni d'abitato ora esaminate, le evidenze funerarie coprono un arco cronologico più ampio: dalla fase IIA alla fase IVA laziale[181].

Tranne un'unica sepoltura a fossa infantile, databile alla III fase laziale, rinvenuta sul versante occidentale della collina[182] (località Pasolina), tutte le altre evidenze sono localizzate nell'area a nord-est di questa, molto all'esterno dell'area supposta per l'abitato[183], in una zona "riservata" esclusivamente alle sepolture, alla 'comunità dei morti', topograficamente ben distinta e separata dalla 'comunità dei vivi'.

Sembrerebbe trattarsi di un'unica area sepolcrale, sviluppatasi da nord-ovest, ove si trovano le attestazioni più antiche, della fase laziale IIA[184], verso sud-est[185]: in questa zona (località Barbieri), quella più

[178] Il quadro che è possibile delineare delle emergenze archeologiche della prima età del Ferro nel sito di Colonna si deve alla sollecita pubblicazione, per quanto non ancora definitiva e quindi parziale, dei nuovi dati acquisiti in seguito agli scavi di emergenza condotti dalla Soprintendenza Archeologica per il Lazio nel 1983 in località Barberi, che hanno permesso l'identificazione sia della necropoli (in parte scavata), che dell'area dell'abitato (GHINI- GUIDI 1983; GHINI-GUIDI 1988.)

[179] Comunque non sembrerebbero anteriori alla III fase laziale, GHINI- GUIDI 1983, p. 68.

[180] GHINI- GUIDI 1983, p. 75.

[181] La lacuna di evidenze pertinenti alla fase IIB è da ritenersi casuale e dovuta alla carenza di documentazione.

[182] Probabilmente questa sepoltura apparteneva ad un individuo di rango elevato, se nella "lamina bronzea a semiluna" presente nel corredo, può essere riconosciuto un pendaglio tipo bulla, oggetto insigne, "riservato all'aristocrazia nella duplice funzione di insegna del lignaggio e del potere", come ha recentemente dimostrato Andrea Zifferero, per Tarquinia almeno a partire dalla fase II di Tarquinia; il resto del corredo comprendeva: "2 tazzette di cui 1 monoansata, 1 anforetta, vaghi di pasta vitrea blu ad occhi e 2 anelli bronzei a sezione circolare", GHINI- GUIDI 1983, p. 65. La tomba appare situata proprio al limite del pianoro, in un punto di "confine", fra area residenziale e area esterna all'abitato; inoltre, la mancanza di altri indizi sul contesto originario del rinvenimento (in occasione di lavori infrastrutturali), rende difficile formulare qualsiasi ipotesi.

[183] Ipotesi che verrebbe quindi avvalorata dalla posizione della necropoli.

[184] GHINI-GUIDI 1983, p. 65.

[185] Anche la necropoli di Osteria dell'Osa si sviluppa secondo lo stesso asse NO-SE, per un'estensione complessiva, compresi gli spazi liberi di ca. 200 m di lunghezza, per 120 di profondità, BIETTI SESTIERI 1992, p. 24.

ampiamente nota, si hanno attestazioni quasi esclusivamente di III fase laziale, sia dai rinvenimenti occasionali[186], che dallo scavo sistematico[187].

In conclusione, la posizione dell'area sepolcrale, nettamente al di fuori e separata dalla supposta area residenziale, assieme ai dati relativi ai materiali dell'abitato rinvenuti in giacitura secondaria alle pendici della collina, sembra confermare l'ipotesi già prospettata da Guidi, dell'identificazione nel sito dell'attuale Colonna di un centro protostorico[188], di secondaria importanza, dipendente dal grande centro protourbano di Gabii[189], almeno a partire dall'VIII a.C.[190]

[186] GHINI-GUIDI 1983, p. 65, tra i materiali provenienti da sepolture sconvolte in seguito a lavori edilizi, la Ghini cita a titolo esemplificativo: una tazza ad ansa bifora cornuta, decorata con bugne e motivi graffiti sovradipinti in bianco, una tazza monoansata su alto piede, una tazza biansata carenata con bugne, un frammento di cinturone bronzeo a losanga decorato con bugne e rombi e triangoli incisi e una spada in ferro, tutti materiali inquadrabili nell'ambito della III fase laziale (più una scodellina miniaturizzata della fase IIA laziale, e un'anfora a spirali databile alla IV fase laziale); da cui possiamo inferire l'appartenenza ad almeno due sepolture di rango elevato per la presenza del cinturone (sepoltura femminile), e della spada (sepoltura maschile), come sembrerebbe confermato dal rinvenimento di 13 denti riferibili ad almeno due individui adulti di sesso diverso.

[187] GHINI- GUIDI 1983, pp. 65 ss..

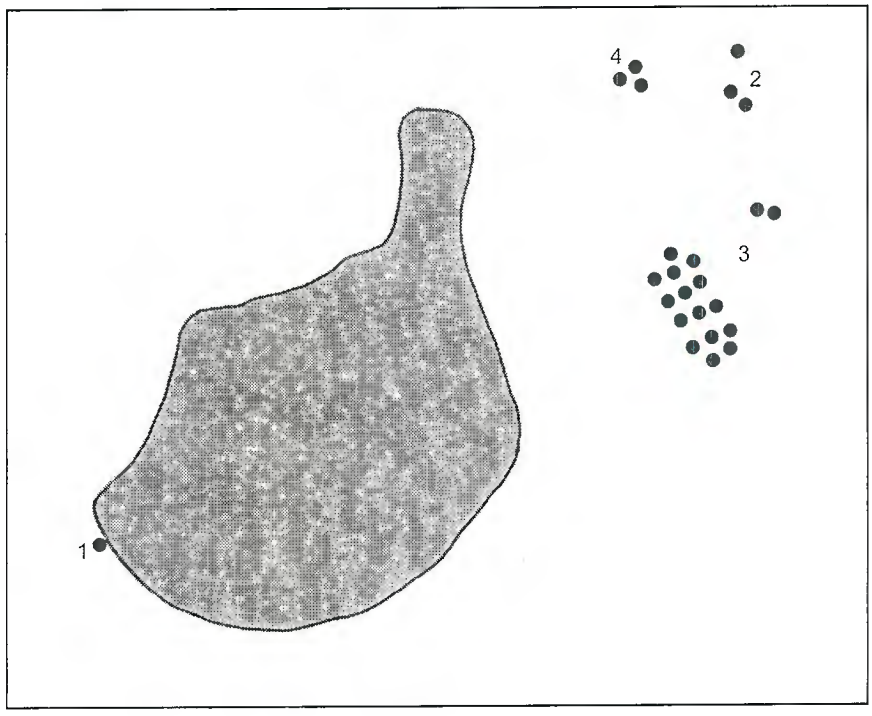
[188] GHINI- GUIDI 1983, p. 75, però solo in base ai dati dell'abitato, mentre il dato della necropoli non veniva considerato dallo studioso. Guidi, inoltre propone cautamente l'identificazione del sito con l'antico centro di 'Labici'.

[189] I centri di *Gabii* e Colonna, rientrano rispettivamente nei tipi A e D della classificazione dei centri protourbani dell'area medio- tirrenica di Marco Pacciarelli, PACCIARELLI 1994, fig.1.

[190] Ma forse anche a partire dalla fase IIA (materiali sporadici già citati alle note precedenti, più un askos conservato a Copenaghen dal 'territorio di Colonna', GHINI- GUIDI 1983, p. 63), ossia sin dal primo momento della formazione del centro protourbano principale di *Gabii*, PACCIARELLI 1994, p. 244; Da una comunicazione orale del prof. Alessandro Guidi, che ringrazio, apprendo la notizia circa 6 tombe ad incinerazione, datate fra la fine della fase I e gli inizi della fase IIA laziale, scavate alla fine degli anni Ottanta e attualmente inedite.

Sito	Colonna
Tipo (Pacciarelli)	D
ha	7
Bibliografia	GHINI-GUIDI 1983.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
ceramica	versante sud-ovest collina	abitato							x	x	x	x	x
ceramica	versante nord-est collina	abitato							x	x	x	x	x
sepolture		necropoli	2					x					
sepolture	località Barbieri	necropoli	3							x	x		
sepolture	località Vigna D'Andrea	necropoli	4							x	x	x	
sepoltura	località Pasolina	sepoltura in abitato? (B)	1								x		



3.2.8 Palestrina-Praeneste

ABITATO

Le prime evidenze di una frequentazione del sito di *Praeneste*[191] risalgono all'età del bronzo finale[192].

Pochissimi sono i dati relativi all'insediamento protostorico, che, verosimilmente, doveva svilupparsi nell'area del Quadrilatero, il terrazzo ai piedi del centro attuale, fra questo e la necropoli. Questa ipotesi, al momento la più plausibile, condivisa da diversi studiosi[193], è stata suggerita, dal rinvenimento, alla fine del secolo scorso, di tre fondi circolari di capanne, in località Colombella, su un "terreno pianeggiante e quasi elevato, scelto forse per la sua posizione vantaggiosa"[194]. La descrizione del materiale associato alle capanne non permette una datazione sia pure approssimativa delle strutture.

Tuttavia, come suggerisce Marco Pacciarelli, in base ai materiali sporadici provenienti verosimilmente dalla necropoli, si potrebbe far risalire la formazione del sito protourbano di *Praeneste* alla fase IIA laziale. Secondo lo stesso studioso, "considerando l'estensione del terrazzo, e la grande fioritura del centro, non sembra improbabile possa trattarsi di un insediamento di prima grandezza (...)"[195]. É probabile che, sin da epoca molto antica, se non dalle origini (ma ovviamente siamo solo nel campo delle ipotesi), fossero già frequentate le due aree extraurbane, ospitanti culti di risonanza interregionale: quello di Ercole, all'esterno dello spigolo sud-occidentale del Quadrilatero (piazza Ungheria), risalente almeno al V secolo, e quello della Fortuna Primigenia sulle pendici del monte, la cui fase più antica si data alla fine del VI sec. a.C.[196].

NECROPOLI

LOCALIZZAZIONE E CRONOLOGIA

Noi conosciamo soltanto una necropoli di Palestrina con attestazioni anteriori al IV sec. a.C., ma l'esistenza di altri nuclei sepolcrali, sembrava suggerita, da alcune osservazione del Garrucci che segnalava la presenza di "gruppi di sepolcri disseminati nel territorio o sui colli or nei piani e taluni a molta distanza dalla città"[197]. Anche la disposizione intorno al Quadrilatero (dalla zona di Porta di Sole fino al versante occidentale) delle necropoli più tarde, secondo il Gullini[198], potrebbe essere considerata un "retaggio" dell'organizzazione territoriale di età arcaica, e aggiungerei, forse anche di epoche anteriori. Un rinvenimento effettuato nel 1974, ma pubblicato solo recentemente[199], sembra confermare l'ipotesi, già avanzata da questi studiosi, dell'esistenza a Praeneste di più necropoli protostoriche.

Al 7 Km della via Pedemontana (Prenestina), in un terreno di fronte alla villa Fiorentini, infatti è stata rinvenuta casualmente una tomba a pozzetto databile alla I fase della cultura laziale (1050-900 a.C.), che potrebbe segnalare l'esistenza di un'area sepolcrale[200].

[191] Per una dettagliata storia degli scavi cfr. BARTOLONI E ALTRI 1976, pp. 213-250 cui si rimanda per la bibl. precedente; per una sintesi cfr. anche COLONNA 1988, p. 423; in part. CANCIANI- VON HASE 1979, per la tomba Bernardini (nuove acquisizioni sul carro presente nella sepoltura in EMILIOZZI 1988; EMILIOZZI 1992); BARTOLONI- BORDENACHE BATTAGLIA 1975, per la tomba Castellani; della tomba Barberini, edita da CURTIS 1925, si attende la riedizione a cura di A. Rathje; cfr da ultimo RISI 1993.

[192] Un ascia ad alette del Bronzo finale sporadica, FUGAZZOLA DELPINO 1976, pp. 65-67; cfr. anche QUILICI 1990a, 165.

[193] F. Zevi in BARTOLONI E ALTRI 1976, p. 317; GULLINI 1992, p. 81, PACCIARELLI 1994, p. 241.

[194] F. Zevi in BARTOLONI E ALTRI 1976, p. 217, riporta un'opinione di Garrucci.

[195] PACCIARELLI 1994, p. 241.

[196] GULLINI 1992, p. 81; per una trattazione globale del santuario della Fortuna anche dal punto di vista cultuale e non solo architettonico, COARELLI 1987, p. 36-84.

[197] Citazione riportata in BARTOLONI E ALTRI 1976, p. 217.

[198] GULLINI 1992, p. 82.

[199] RISI 1993, p. 59.

[200] I materiali, oggi scomparsi dai magazzini della Soprintendenza Archeologica del Lazio, sono stati visti dal prof. Alessandro Guidi, che mi ha dato conferma della notizia. Il rinvenimento si deve ad A. Bedini, in Risi, p. 100-101.

L'altra necropoli protostorica di Praeneste, finora l'unica nota, si estendeva immediatamente a sud-ovest dell'abitato, al di là della moderna via Prenestina Nuova, in località S. Rocco-Colombella, ai lati del percorso antico corrispondente alla via attuale di S. Maria di Loreto. L'uso di questa necropoli comincia nella prime fasi della cultura laziale e si protrae, pressoché ininterrottamente, fino all'età imperiale[201]: alle sepolture più antiche si sovrappongono quelle dal IV sec. in poi, con uno iato, forse solo apparente, di ca. due secoli[202].

Necropoli orientalizzante di S. Rocco-Colombella

Estensione, limiti, densità, planimetria

Nessun dato è noto circa l'estensione dell'amplissima area sepolcrale i cui limiti non sono stati accertati[203]. In base alle scarne notizie fornite dal Garrucci è possibile dedurre che l'organizzazione della necropoli orientalizzante di *Praeneste* fosse quella, abbastanza comune nel Lazio in questa fase, con sepolture concentrate in gruppi talvolta distanziati tra loro[204].

Riguardo i dati demografici, e la variabilità funeraria, lo stato della documentazione, che comprende solo le ben note "ricche" sepolture principesche di epoca Orientalizzante, più alcune notizie su pochi altri contesti recuperati in una recente ricerca[205], non consente ulteriori analisi.

[201] I materiali sporadici della Prima età del ferro, attestati a *Praeneste*, attribuibili a contesti tombali, provengono verosimilmente da questa necropoli, Risi 1993, pp. 56 e 60-98.

[202] Bartoloni e altri 1976, p. 214.

[203] Bartoloni e altri 1976, p.

[204] Bartoloni e altri 1976, p. 217.

[205] Risi 1993.

3.2.9 Roma

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Materiali sporadici dell'età del Bronzo medio attestano l'esistenza di un primo abitato stabile nel sito di Roma[206], con l'occupazione del Campidoglio[207]. All'età del Bronzo recente sono databili materiali riferibili ad abitato, rinvenuti ancora sul Campidoglio, nel foro(area della Regia), sul Cermalo (area del tempio della Vittoria) e nella stratigrafia dello scavo presso l'Arco di Augusto.

In questa stessa stratigrafia, uno strato del Bronzo finale, fase 1, copre quello del Bronzo recente[208]. Altri rinvenimenti sporadici riferibili alla I fase della cultura laziale, provengono dalla bassa pendice della Velia e dall'area del Comizio, alle pendici del Colle Capitolino[209].

Da questo momento (Bronzo Finale, fase 3), una presenza stabile è documentata anche per il Quirinale. Qui, ceramica databile alla fase Laziale I, è stata rinvenuta associata al materiale del deposito votivo di S. Maria della Vittoria. Secondo alcuni, questo potrebbe indiziare un'origine altrettanto antica del culto, secondo altri, invece, il materiale va ritenuto in giacitura secondaria e si limita ad attestare una realtà insediativa[210].

PERIODO PROTO-URBANO

Con l'inizio dell'età del ferro, sia la cima del Palatino, che il Quirinale rivelano segni di occupazione, testimoniati, sul primo, dai materiali presso il tempio della Vittoria e l'area di S. Sebastiano, sul secondo, dai materiali di Piazza della Pilotta (cfr. la documentazione della necropoli qui di seguito).

Dalla seconda metà del IX a.C., buona parte della città, che sarà poi compresa nel perimetro delle mura serviane (per un'estensione di ca. 150 ha), presenta tracce diffuse di insediamento segnalate da materiali sporadici rinvenuti in diverse aree[211].

Secondo la ricostruzione di Andrea Carandini, comincia così lo sviluppo del sito binato di Roma, che attraverso l'evoluzione parallela dei montes (Trimontium= Palatium, Velia, Cermalo >>Quinquimontium = Palatium, Velia, Cermalo, Fagutale, Subura>>primo Septimontium = Palatium, Velia, Cermalo, Fagutale, Subura, Oppio e Cispio) e dei colles (da quattro colles: Latiaris, Mucialis, Salutaris, Quirinalis, a cinque con l'aggiunta del Viminalis) porterà alla costituzione del Secondo Septimontium (251 ha), ossia del sito unificato col primo grande sinecismo, databile alla fase laziale IIB2/IIIB[211].

[206] Sarebbe impossibile citare la vasta bibliografia sulla storia degli studi e delle ricerche riguardanti il sito di Roma. Ci limitiamo a segnalare un volume a nostro avviso molto interessante, del francese Alexandre Grandazzi, *La fondation de Rome: Réflexion sur l'histoire*, (Paris 1991) sia per la rassegna dei principali studi precedenti, sia per le nuove prospettive che suggerisce a proposito dello studio delle fasi più antiche della storia di Roma, alla luce anche delle nuove scoperte archeologiche. Cito anche la recente monografia di Andrea Carandini, *La nascita di Roma: Dèi, Lari, eroi, uomini all'Alba di una civiltà*, (Roma 1997), che tanto ha fatto discutere gli studiosi, per le sue posizioni poco "classiciste". Un altro punto di vista è stato quello offerto da Massimo Pallottino in *Origini e storia primitiva di Roma. Un'analisi del processo formativo dell'organismo urbano*, edito nel 1993. Un'ottica "storica" è quella di Tim Cornell in *The Beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars (c.1000-264 B.C.)* (London 1995). Sempre in ambito anglosassone troviamo il recente *The Archaeology of Early Rome and Latium*, di R. Ross Holloway (London 1994). In una prospettiva peninsulare il contributo di Renato Peroni su *Comunità e insediamento in Italia fra età del Bronzo e prima età del Ferro*, in *Storia di Roma* (Roma 1988) (PERONI 1988). Di qualche anno addietro ma ancora ricco di stimoli il contributo di Alessandro Guidi dei primi anni Ottanta, *Sulle prime fasi dell'urbanizzazione nel Lazio protostorico* (GUIDI 1982).

[207] Materiali del Bronzo medio, recente e finale sarebbero attestati in giacitura secondaria nell'area di S. Omobono, FUGAZZOLA DELPINO 1976, pp. 65-67, ed anche sulla sommità del Colle, CARAFA 1996, con bibl. prec.; notizia di scavi recentissimi che hanno riportato in luce un fossato del Bronzo recente è data in GUIDI- FENTRESS 1999: in questi scavi è stata rinvenuta anche un'ansa del Bronzo medio; ringrazio per queste notizie il prof. Alessandro Guidi.

[208] CARAFA 1996, p. 793

[209] A sua volta, nello strato del Bronzo finale, 1 fase, sono tagliati i pozzetti di sepolture riferibili ad una necropoli della I fase laziale, per cui cfr. qui di seguito, CARAFA 1996, p. 793

[210] CARAFA 1993, p. e CARAFA 1996, p. 794.

[211] per un elenco dei rinvenimenti cfr. CARAFA 1996, p. 798.

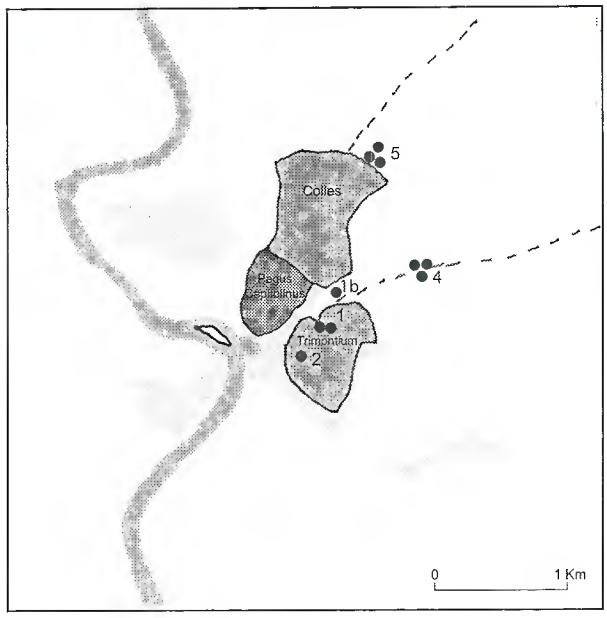
Sito: Roma

Tipo: A

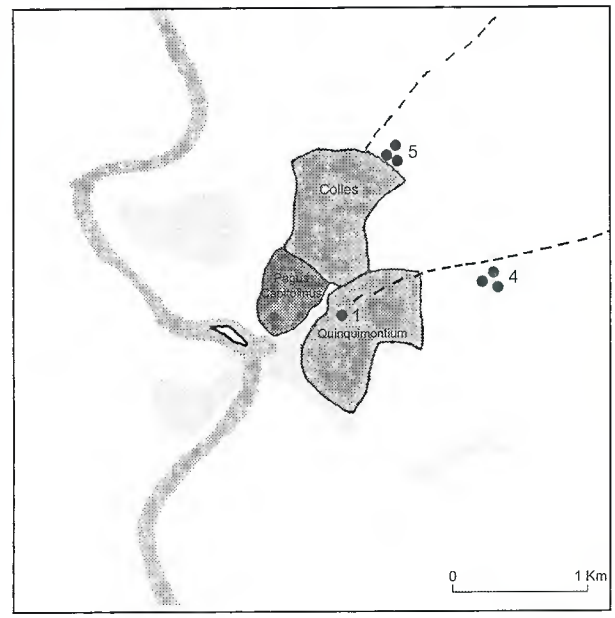
ha: 251 (max)

Bibliografia: GUIDI 1982; CARANDINI 1997; CARAFA 1996 con bibliografia precedente:CARANDINI-CARAFA 1994-1995 (2000); ANGELELLI-FALSONE 1999; BROCATO 1997; GUIDI c.s.c

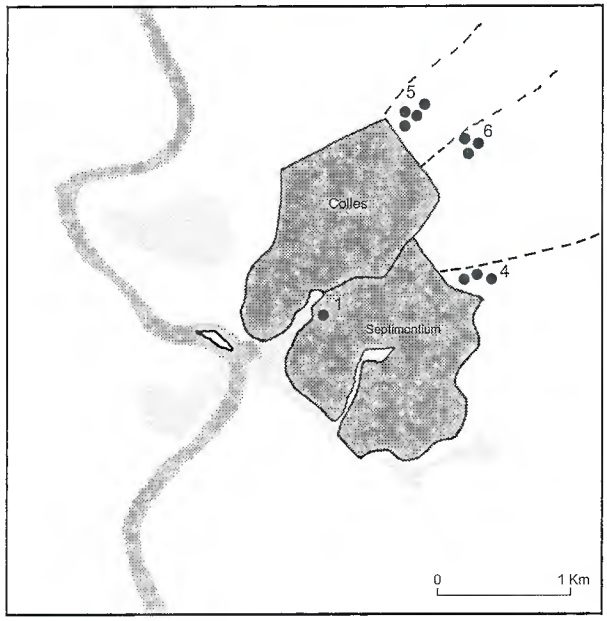
evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	N Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
ceramica	Campidoglio	abitato		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
ceramica	Foro, area Regia	abitato			x								
ceramica	Cermalo, tempio Vittoria	abitato			x								
ceramica	Arco di Augusto	abitato			x	x			x	x	x		
ceramica	pendice Velia	abitato					x						
ceramica	Comizio	abitato					x						
ceramica	Vigna Barberini	abitato						x	x	x	x	x	x
ceramica	S. Sebastiano	abitato						x	x				
ceramica	Velia	abitato										x	
ceramica	Palatino	abitato				x	x	x	x	x	x	x	x
forge	Campidoglio, Giardino	abitato										x	x
fossato	Campidoglio, Giardino	abitato			x								
capanne	Cermalo	abitato						x?	x	x	x	x	x
capanne	Regia	abitato								x	x	x	
capanne	Pendici sett. Palatino	abitato							x	x			
capanne	tabularium	abitato							x?				
ceramica	Piazza della Pilotta	abitato							x	x	x		
sepolture	Casa di Livia	sepolture in abitato?	2					x					
sepolture	Foro	sepolture in abitato (B)	1						x?	x	x	x	x
sepolture	Mura palatine	sepolture in abitato	3									x	
sepolture	Mura palatine	sepolture in abitato (B)	3									x	
sepolture	Arco di Augusto	necropoli	1				x						
sepolture	Foro di Cesare	necropoli	1					x					
sepolture	Foro di Augusto	necropoli	1 b					x					
sepolture	T. Antonino e Faustina	necropoli	1					x					
sepolture	Esquilino	necropoli	4					x	x	x	x	x	x
sepolture	Quirinale	necropoli	5					x	x	x	x		
sepolture	Viminale	necropoli	6						x	x	x	x	x
sepolture	Anfiteatro Castrense	necropoli	7							x	x	x	x
sepolture	Via Appia, porta Latina	necropoli	8									x?	x?
sepolture	Via Salaria	necropoli	9									x	x



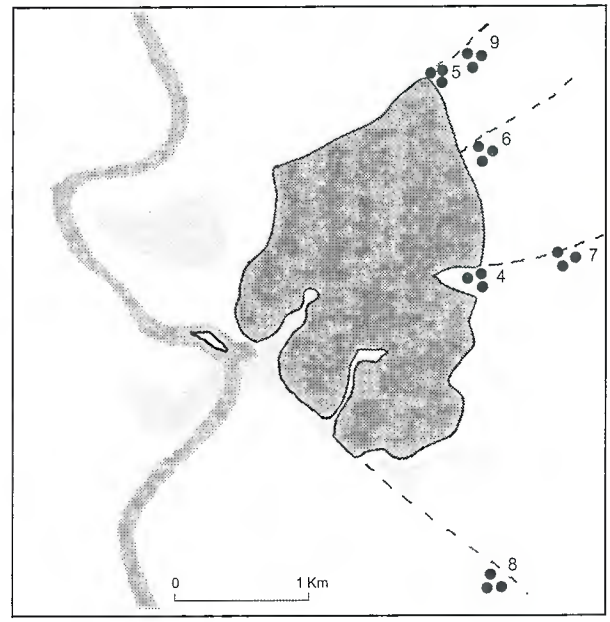
Il c.d. Trimontium e i quattro colles (II A2)



Il c.d. Quinquimontium e i quattro colles (II A2, II B1 iniziale)



Il Septimontium e i cinque colles (II B1 avanzato) c.d. secondo Septimontium (II B2-IIIB)



Roma (IIIB - IV B)

Per quanto riguarda la presenza di strutture, fondi di capanne sono stati rinvenuti sul Cermalo, presso le scale Caci, sotto l'edificio della Regia e alle pendici Settentrionali del Palatino. Nel caso dele evidenze della Regia, secondo una suggestiva lettura dei resti delle strutture di Paolo Carafa, potrebbe trattarsi non di capanne separate ma di un unico edificio a pianta rettangolare con partizioni interne[213].

PERIODO URBANO

Rimando all'efficace sintesi di Paolo Carafa, alla voce "Roma" dell'Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale[214].

AREE SEPOLCRALI ALL'INTERNO DELL'ABITATO

Alla fase IIA2, si data una sepoltura ad incinerazione rinvenuta sotto la casa di Livia. Non è noto il contesto di rinvenimento ma è probabile che si trattasse di una sepoltura isolata[215]. La sepoltura si segnala per la presenza nel corredo di una lancia miniaturistica e di un coltello, entrambi elementi ignoti da altri contesti romani coevi, ma presenti nelle tombe del gruppo dei Colli Albani e ad Osteria dell'Osa e riconosciuti come distintivi di rango[216].

L'altro gruppo di sepolture all'interno dell'abitato è costituito dalle tombe infantili del Foro, databili probabilmente a partire dalla fase IIB2 laziale, sicuramente dalla fase III, fino alla fase IVB, associate probabilmente a capanne, secondo un uso consueto nel *Latium Vetus* della prima età del ferro.

Vi è poi il gruppo di sepolture assegnabili alla IV fase laziale (in particolare agli anni compresi fra lo scorcio dell'VIII e i primi del VII a.C.), associate all'obliterazione delle mura romulee e interpretate da Carandini come sacrifici espiatori[217].

NECROPOLI

LOCALIZZAZIONE E CRONOLOGIA DELLE AREE SEPOLCRALI

L'area sepolcrale più antica nel sito di Roma è costituita da due sepolture, del tipo ad incinerazione in pozzetto con corredo miniaturizzato, databili alla fase I della cultura Laziale (Bronzo finale, fase 3), rinvenute presso il l'arco di Augusto[218].

Ad un momento di passaggio fra la I fase laziale e la fase IIA si data un gruppetto di tombe scoperto di recente nel Foro di Cesare, fra cui una ad incinerazione in pozzetto[219].

Alla fase laziale IIA1 (inizio dell'età del ferro) si datano le due sepolture ad incinerazione in pozzetto del Foro di Augusto[220].

Alla stessa epoca (fase laziale IIA1) un uso sepolcrale nell'area del Foro Romano è attestato dalle sepolture ad incinerazione in pozzetto o in fossa e dalle inumazioni rinvenute nell'area presso il Tempio di Antonino e Faustina. Forse si potrebbe ipotizzare una continuità, o comunque un nesso con le sepolture più antiche rinvenute non lontano, presso l'Arco di Augusto. Dopo una cesura corrispondente alle fasi IIA2 e IIB1 della cultura laziale, l'area, ormai inglobata nell'abitato, viene nuovamente usata a scopo funerario, ma soltanto per sepolture di infanti[221].

[212] CARANDINI 1997

[213] CARAFA 1996, p. 799. Le capanne del Cermalo iniziano secondo Paolo Brocato in CARANDINI- CARAFA 1994-1995 (2000) nella fase IIA, secondo ANGELELLI - FALSONE 1999 nel corso della fase IIA e secondo GUIDI c.s. C con la fase IIB.

[214] CARAFA 1996, pp. 801 ss.

[215] GUIDI c.s. ipotizza che questa tomba faccia parte di una necropoli della fase IIA collegata ad un piccolo abitato sul Palatino.

[216] BETTELLI 1994, p. 49.

[217] CARANDINI, 1997, p. 505-506; per i corredi cfr. GIUSBERTI 2000.

[218] CARAFA 1996, p. 793

[219] BIETTI SESTIERI- DE SANTIS 2000, p. 14.

[220] CARAFA 1996, p. 794.

[221] CARAFA 1996, p. 794 segg.

L'uso della necropoli Esquilina, è attestato a partire dalla fase IIA2, da una sola sepoltura, e con più evidenza a partire dalla fase IIB1, con 17 sepolture. L'utilizzo della necropoli, continua poi, fino alla fase IVB della cultura laziale.

L'utilizzazione della necropoli del Quirinale, sembra attestato da materiali sporadici, almeno a partire dalla prima metà del IX a.C.(fase Laziale IIA1)[222]. Sono noti due nuclei di rinvenimenti: i materiali databili alle prime fasi della cultura laziale, provengono dalla zona attualmente compresa fra Via Quintino Sella, e via Flavio Domiziano; in Via XX Settembre furono rinvenute le famose sepolture entro sarcofago fittile databili alla III fase laziale, mentre dalla zona del Ministero dell'Agricoltura proviene il cinturone bronzeo di tipo villanoviano attribuibile verosimilmente ad un'altra sepoltura importante. La necropoli doveva poi proseguire oltre le Mura Serviane, lungo la via Collina, in direzione della *Salaria Vetus*[223].

Come ha recentemente messo in evidenza Colonna, un sepolcreto doveva esistere anche fuori porta Viminale, come sembrano indicare una serie di rinvenimenti localizzabili più o meno in una fascia compresa tra l'imbocco di Via Vicenza (già via Castro pretorio) e l'incrocio di via Marghera col Viale Castro Pretorio. La necropoli dunque doveva fiancheggiare la strada di raccordo con la Tiburtina. La necropoli, che sembra collegata anche con un luogo di culto, doveva essere in uso almeno a partire dalla fase IIB laziale, fino all'epoca Orientalizzante[224].

Sepolture sono attestate anche nella zona dell'Anfiteatro Castrense (almeno dall'VIII sec. a.C.) probabilmente da mettere in relazione con una via confluente nella Labicana[225].

Infine sepolture, che labili indizi farebbero ritenere anche di un certo "livello", sono attestate da notizie di vecchi rinvenimenti fuori da porta Latina, lungo quella che sarà poi la via Appia.

Dati demografici

Per avere un campione più significativo i dati demografici del sito di Roma sono stati considerati complessivamente e non in base alle singole necropoli.

Consapevole del fatto che i dati potrebbero non essere attendibilissimi perché provenienti da scavi vecchi e non perfettamente documentati come è il caso della necropoli Esquilina mi limito ad alcune osservazioni.

Come ad Osteria dell'Osa e nelle altre necropoli del *Latium Vetus*, la componente infantile è sottorappresentata tranne che apparentemente nelle fasi IVA1 e IVB, dove sicuramente ha influenza il numero delle sepolture della necropoli infantile del Foro Romano, interna all'abitato e con uno statuto tutto speciale.

L'andamento demografico relativo alla popolazione adulta sembra indicare un aumento di popolazione nelle fasi IIA1, IIB2 (meno evidente) e IIIB che corrispondono grossomodo a dei momenti importanti nello sviluppo insediamentale di Roma ossia la nascita del centro proto-urbano, il sinecismo del secondo *Settimontium* e gli albori della svolta urbana[226].

Come ad Osteria dell'Osa, infine, l'elemento maschile risulta perdente rispetto a quello femminile nella ratio fra i due sessi (un valore normale di parità si ha solo nella fase IIIB).

La necropoli del foro romano presso il tempio di Antonino e Faustina

Limiti, estensione, densità, planimetria

Le sepolture scavate da Giacomo Boni nel Foro Romano, presso il tempio di Antonino e Faustina, come ha osservato giustamente Anna Maria Bietti Sestieri probabilmente dovevano far parte di un gruppo o forse di due gruppi separati, pertinenti ad una stessa vasta area sepolcrale della quale sono ignoti limiti ed estensione[227].

[222] Carafa 1993, p. 134, con bibl. precedente.
[223] Colonna 1996a.
[224] Colonna 1196a, p. 341.
[225] Colonna 1996a, p. 344.
[226] Carandini 1997.
[227] Bietti Sestieri 1992a, p. 224.

Roma. Tabella sinottica e rappresentazione grafica dei dati demografici.

sito	Roma

totale complessivo	a/b	sesso						tombe multiple									
	\		Totale \	A			Totale A	A,A,B	Totale A,A,B	B			Totale B	Totale complessivo	A %	B %	Ratio M/F (Adulti)
fase	\	F		\	F	M		F,\,\		\	F	M					
I				1	1	2	4							4	100%	0%	2,0
IIA1				6	9	6	21	1	1	1	2	1	4	26	81%	15%	0,7
IIA2						2	2							2	100%	0%	#DIV/0!
IIB1				7	8	2	17							17	100%	0%	0,3
IIB2		1	1	3	14	6	23			2	1		3	27	85%	11%	0,4
IIIA		2	2	5	13	4	22							24	92%	0%	0,3
IIIB				5	12	12	29				3		3	32	91%	9%	1,0
IVA1	3	1	4	3	3	2	8				8		8	20	40%	40%	0.7
IVA2											1	1	2	2	0%	100%	#DIV/0!
IVB	3	1	4	5	1		6			6			6	16	38%	38%	0,0
\				1			1							1	100%	0%	#DIV/0!
Totale complessivo	6	5	11	36	61	36	133	1	1	9	15	2	26	171	78%	15%	0,6

Grafico 1: confronto fra la percentuale di adulti (A) e di bambini (B)

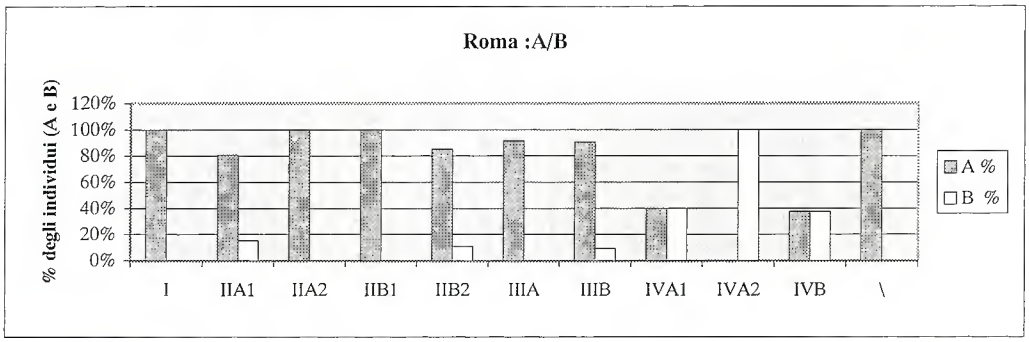


Grafico 2: andamento demografico distinto per classi di età

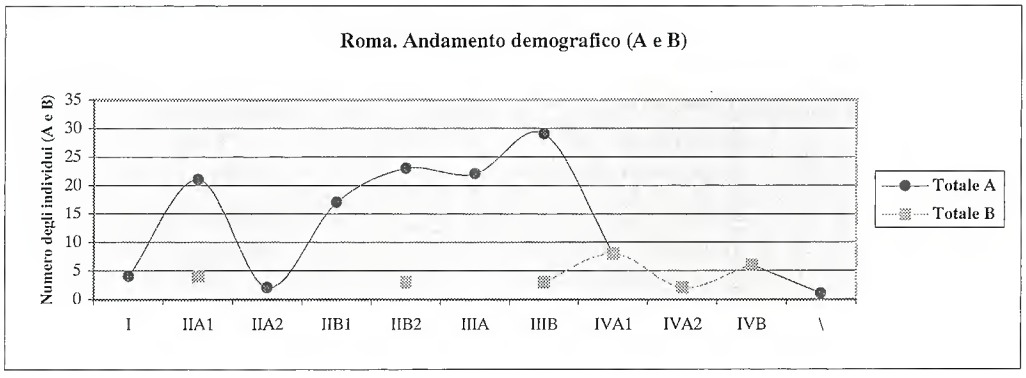
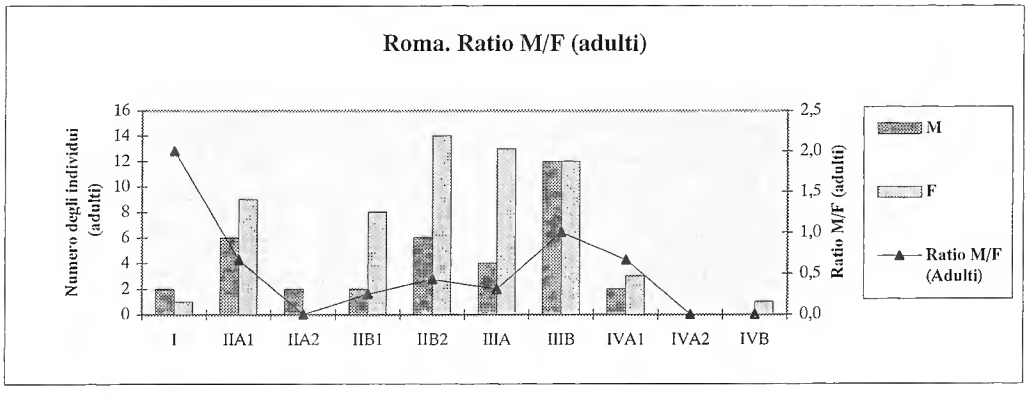


Grafico 3: Ratio M/F relativa alla popolazione adulta



Roma. Foro Romano.
Fase IIA1
Variabile A. RITO.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Foro Romano
fase	IIA1

Conteggio di tomba		a/b	sesso						
		A			Totale A	B		Totale B	Totale complessivo
rito	tomba	\	F	M		\	F M		
C	RM A		1		1				1
	RM C			1	1				1
	RM DD			1	1				1
	RM GG						1	1	1
	RM HH			1	1				1
	RM II						1	1	1
	RM KK		1		1				1
	RM N			1	1				1
	RM Q		1		1				1
	RM R		1		1				1
	RM S		1		1				1
	RM T		1		1				1
	RM U			1	1				1
	RM V		1		1				1
	RM X		1		1				1
	RM Y		1		1				1
Totale C		**4**	**5**	**5**	**14**		**2**	**2**	**16**
I	RM B			1	1				1
	RM BB		1		1				1
	RM CC		1		1				1
	RM EE					1		1	1
	RM J		1		1				1
	RM OO		1		1				1
	RM P						1	1	1
Totale I		**2**	**2**	**1**	**5**	**1**	**1**	**2**	**7**
Totale complessivo		**6**	**7**	**6**	**19**	**1**	**2 1**	**4**	**23**

LEGENDA:
C = Cremazione
I= Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

Roma. Foro Romano.
Fase IIA1
Variabile B. ORIENTAMENTO

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Foro Romano
fase	IIA1

Conteggio di tomba			a/b	sesso							
			A			Totale A	B			Totale B	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	\	F	M		\	F	M		
O	NO-SE	RM HH			1	1					1
	Totale NO-SE				**1**	**1**					**1**
Totale O					**1**	**1**					**1**
N	\	RM Q		1		1					1
	**Totale **			**1**		**1**					**1**
Totale N				**1**		**1**					**1**
E	SE-NO	RM KK		1		1					1
		RM P							1	1	1
	Totale SE-NO			**1**		**1**			**1**	**1**	**2**
	NE-SO	RM B			1	1					1
		RM CC		1		1					1
		RM II						1		1	1
		RM U			1	1					1
	Totale NE-SO			**1**	**2**	**3**		**1**		**1**	**4**
	\	RM C			1	1					1
	**Totale **				**1**	**1**					**1**
Totale E				**2**	**3**	**5**		**1**	**1**	**2**	**7**
\	SE-NO	RM OO		1		1					1
	Totale SE-NO			**1**		**1**					**1**
	NO-SE	RM BB	1			1					1
	Totale NO-SE		**1**			**1**					**1**
	NE-SO	RM EE					1			1	1
		RM J	1			1					1
	Totale NE-SO		**1**			**1**	**1**			**1**	**2**
	\	RM A	1			1					1
		RM DD			1	1					1
		RM GG						1		1	1
		RM N			1	1					1
		RM R		1		1					1
		RM S	1			1					1
		RM T	1			1					1
		RM V		1		1					1
		RM X	1			1					1
		RM Y		1		1					1
	**Totale **		**4**	**3**	**2**	**9**		**1**		**1**	**10**
**Totale **			**6**	**4**	**2**	**12**	**1**	**1**		**2**	**14**
Totale complessivo			**6**	**7**	**6**	**19**	**1**	**2**	**1**	**4**	**23**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

Roma. Foro Romano.
Fase IIA1
Variabile C. STRUTTURA TOMBALE.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Foro Romano
fase	IIA1

Conteggio di tomba						a/b	sesso							
						A			Totale A	B			Totale B	Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	*tomba*	\	F	M		\	F	M		
PR	ST-BT	ST	vaso biansato piede	dolio	RM A	1			1					1
			orciolo	dolio	RM N			1	1					1
			olla ovoide	dolio	RM X	1			1					1
			olla globulare	dolio	RM S	1			1					1
			capanna	dolio	RM GG						1		1	1
					RM Y		1		1					1
			anfora	dolio	RM T	1			1					1
					RM V		1		1					1
	ST	ST	\	dolio	RM DD			1	1					1
Totale PR						**4**	**2**	**2**	**8**	**1**			**1**	**9**
PD-cad	ST-BT	ST	capanna	dolio	RM Q		1		1					1
	ST	ST	anfora	\	RM R		1		1					1
Totale PD-cad							**2**		**2**					**2**
P	ST-BT	ST	capanna	dolio	RM C			1	1					1
Totale P								**1**	**1**					**1**
FD1	ST-V	ST-P	capanna	\	RM U			1	1					1
			\	\	RM II						1		1	1
Totale FD1								**1**	**1**		**1**		**1**	**2**
F3	ST	ST	\	\	RM KK		1		1					1
Totale F3							**1**		**1**					**1**
F2	ST-V	ST-P	\	\	RM B			1	1					1
	ST	ST	\	\	RM BB	1			1					1
					RM CC		1		1					1
					RM J	1			1					1
					RM OO		1		1					1
	\	\	\	\	RM HH			1	1					1
Totale F2						**2**	**2**	**2**	**6**					**6**
F1-EN	\	\	\	dolio	RM EE					1			1	1
Totale F1-EN										**1**			**1**	**1**
F1	ST-V	ST-P	\	\	RM P							1	1	1
Totale F1												**1**	**1**	**1**
Totale complessivo						**6**	**7**	**6**	**19**	**1**	**2**	**1**	**4**	**23**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
P = pozzetto
PD = pozzetto doppio
PR = pozzetto con risega
F1 = fossa < 2 metri
F2 = fossa > 2 metri e < 3 metri
F3 = fossa > 3 metri
ST (P) = riempimento o copertura a scaglioni di tufo (disposti con cura lungo il perimetro)
BT = blocco o lastra di tufo a chiusura del pozzetto
ST-V = scaglioni di tufo posti a pseudo-volta

Roma. Foro Romano.
Fase IIA1
Variabile E. MODO DI DEPOSIZIONE DEL CORPO.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Foro Romano
fase	IIA1

Conteggio di tomba				a/b	sesso							
				A				Totale A	B			Totale B	Totale complessivo
pos corpo	pos braccia	pos gambe	tomba	\	F	M			\	F	M		
sup	dis	all	RM B			1		1					1
			RM CC		1			1					1
			RM GG							1		1	1
			RM HH			1		1					1
		Totale all			**1**	**2**		**3**		**1**		**1**	**4**
	Totale dis				1	2		3		1		1	4
	\	\	RM BB	1				1					1
		**Totale **		**1**				**1**					**1**
	Totale \			1				1					1
Totale sup				1	1	2		4		1		1	5
prono	\	\	RM J	1				1					1
		**Totale **		**1**				**1**					**1**
	Totale \			1				1					1
Totale prono				1				1					1
fianco	pieg	fles	RM II							1		1	1
			RM P								1	1	1
		Totale fles								**1**	**1**	**2**	**2**
	Totale pieg									1	1	2	2
Totale fianco										1	1	2	2
disl	disl	disl	RM OO		1			1					1
		Totale disl			**1**			**1**					**1**
	Totale disl				1			1					1
Totale disl					1			1					1
\	\	\	RM A	1				1					1
			RM C			1		1					1
			RM DD			1		1					1
			RM EE							1		1	1
			RM KK		1			1					1
			RM N			1		1					1
			RM Q		1			1					1
			RM R		1			1					1
			RM S	1				1					1
			RM T	1				1					1
			RM U			1		1					1
			RM V		1			1					1
			RM X	1				1					1
			RM Y		1			1					1
		**Totale **		**4**	**5**	**4**		**13**	**1**			**1**	**14**
	Totale \			4	5	4		13	1			1	14
Totale \				4	5	4		13	1			1	14
Totale complessivo				**6**	**7**	**6**		**19**	**1**	**2**	**1**	**4**	**23**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
sup = supino
dis = braccia distese
all = gambe allungate
pieg = braccia piegate
fles = gambe flesse
disl = ossa doslocate

Roma. Foro Romano.
Fase IIA1
Variabile F. RITO/CULTO

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Foro Romano
fase	IIA1

Conteggio di tomba										a/b	sesso							
										A			Totale A	B			Totale B	Totale complessivo
tomba multipla	vasi rituali	vasetto votivo	offerta/dep votivo	statuetta	ciottoli travertino	ossa umane	offerta animale	offerta vegetale	tomba	\	F	M		\	F	M		
\	\	\	\	\	\	\	si	si	RM II						1		1	1
									RM DD			1	1					1
									RM C			1	1					1
									RM B			1	1					1
									RM A	1			1					1
								\	RM Y		1		1					1
									RM X	1			1					1
									RM V		1		1					1
									RM U			1	1					1
									RM T	1			1					1
									RM R		1		1					1
									RM Q		1		1					1
									RM P							1	1	1
									RM N			1	1					1
									RM KK		1		1					1
								\	si	RM GG						1	1	1
										RM EE				1			1	1
								\	RM S	1			1					1
									RM OO		1		1					1
									RM J	1			1					1
									RM HH			1	1					1
									RM CC		1		1					1
									RM BB	1			1					1
Totale complessivo										**6**	**7**	**6**	**19**	**1**	**2**	**1**	**4**	**23**

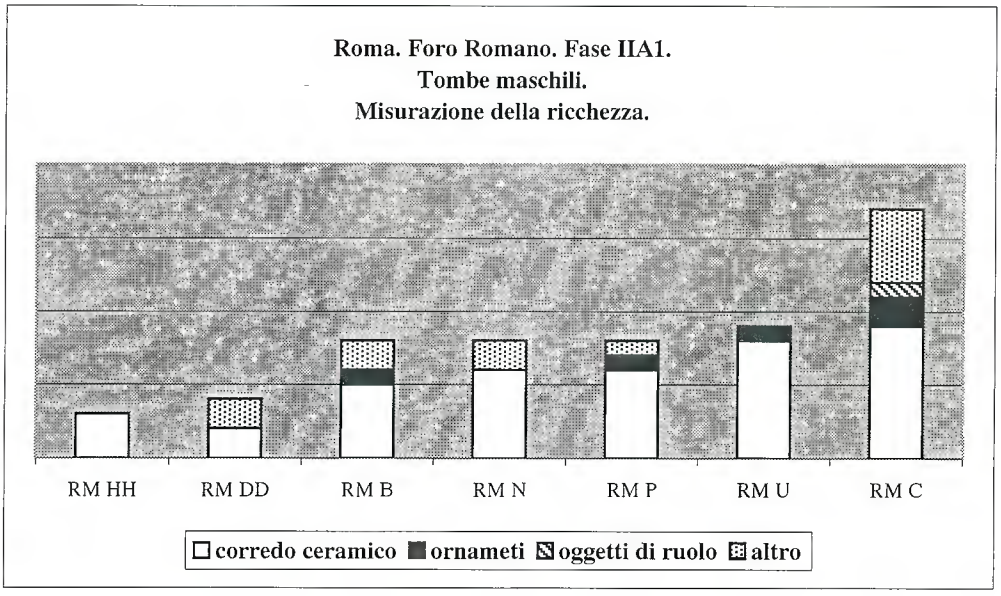
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

Roma. Foro Romano.
Fase IIA1.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Foro Romano
fase	IIA1
sesso	M

Somma di N es		tomba	a/b					
		RM HH	RM DD	RM B	RM N	RM P	RM U	RM C
cn	funzione	A	A	A	A	B	A	A
al	offerta vegetale							0
								0
				0				0
			0					0
	fauna		0	0	0	0		
								0
					0			
or	fibula maschile			1		1	1	
	an sospensione							1
om	lancia							1
orm	fibula maschile							1
cc		3	2	5	6	6	8	9

corredo ceramico	3,0	2,0	5,0	6,0	6,0	8,0	9,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornameti	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0	1,0	2,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
altro	0,0	2,0	2,0	2,0	1,0	0,0	5,0
tot	**3,0**	**4,0**	**8,0**	**8,0**	**8,0**	**9,0**	**17,0**

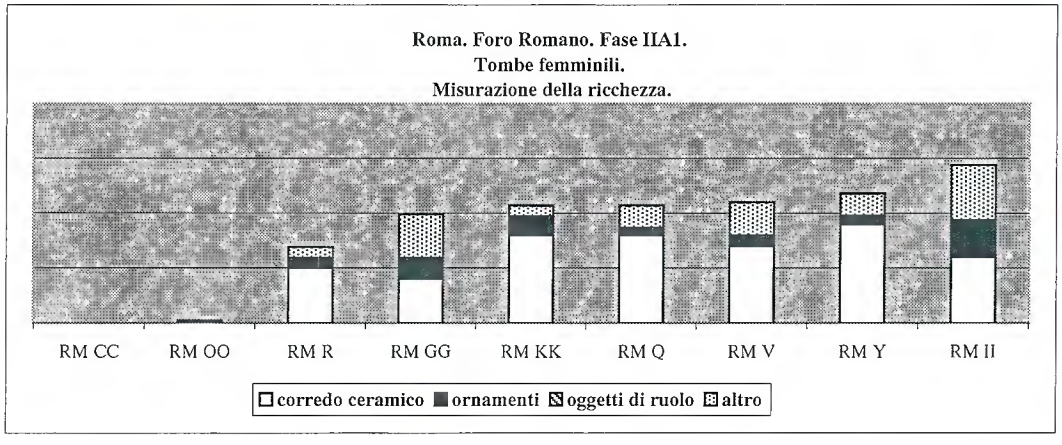


Roma. Foro Romano.
Fase IIA1.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Foro Romano
fase	IIA1
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b							
		RM CC	RM OO	RM R	RM GG	RM KK	RM Q	RM V	RM Y	RM II
cn	funzione	A	A	A	B	A	A	A	A	B
or	fibula maschile					1			1	
	(vuote)							0		
orf	bracciale				1					
	pendaglio				4					3
	fermatrecce				1					1
	anellini decorativi									7
	anello da sospensione			1			1			
	vaghi						1			62
	fibula femminile			1	1	1		1		1
	an sospensione						2			6
al	offerta vegetale									0
									0	
										0
					0					0
					0					0
										0
					0					
	fauna					0				
				0	0				0	
								0	0	
							0			
							0			
								0		
of	fuseruola		1	1	1	1	1	1		
\	\	0								
cc				5	4	8	9	8	7	6

corredo ceramico	0,0	0,0	5,0	4,0	8,0	8,0	7,0	9,0	6,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,0	0,0	0,7	1,7	1,5	0,5	1,0	0,6	3,4
oggetti di ruolo	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2	0,0
altro	0,0	0,0	1,0	4,0	1,0	2,0	3,0	2,0	5,0
tot	**0,0**	**0,2**	**6,9**	**9,9**	**10,7**	**10,7**	**11,0**	**11,8**	**14,4**



Data la parzialità dell'area scavata è difficile leggere il tessuto planimentrico della necropoli ma sembra che le sepolture siano parzialmente aggregate in gruppetti minori con spazi liberi frapposti.

Variabilità Funeraria

Fase IIA1

Soltanto per la fase IIAI la necropoli fornisce un campione sufficientemente rappresentativo. Diversamente da quanto si verifica nella necropoli di Osteria dell'Osa nella stessa fase, il rito incineratorio nella necropoli del Foro Romano è adoperato sia per individui maschili che femminili, fra cui anche due bambine, e riguarda un alto numero di individui. Questo sembrerebbe togliere al rituale quel suo carattere di esclusività a meno di pensare che nella necropoli del Foro siano rappresentate le tombe più importanti di due nuclei sepolcrali contigui.

Fra le tombe maschili emerge la tomba C contenente numerosi vasi oltre alla lancia e diverse offerte faunistiche. Questa tomba si differenzia anche per la presenza dell'urna a capanna presente solo in altre tre sepolture. Non costituisce, invece, elemento distintivo la presenza di un blocco di tufo a chiusura del pozzetto.

Fra le tombe femminili, risulta la più ricca la tomba II per la ricchezza degli ornamenti e la presenza di numerose offerte vegetali più che per il numero dei vasi. È degno di nota il fatto che si tratti di una bambina o comunque di un individuo molto giovane, non tanto per legare i segni del rango univocamente all'età della defunta, come vuole Anna Maria Bietti Sestieri[228], ma piuttosto per affermare l'esistenza di differenziazioni di rango trasmissibili per via ereditaria.

La necropoli esquilina

Limiti, estensione, densità, planimetria

Della necropoli Esquilina non è disponibile una esatta riproduzione grafica ma comunque il Pinza ha pubblicato alcune planimetrie[229] su cui Renato Peroni e Marco Bettelli hanno potuto formulare le proprie osservazioni.

Secondo Renato Peroni la necropoli esquilina avrebbe seguito uno sviluppo lineare da ovest verso est, trovandosi le sepolture più antiche all'interno dell'aggere serviano e quelle più recenti, tranne la 121, all'esterno di esso[230].

Nella sua recente riconsiderazione della necropoli romane della prima età del ferro, Marco Bettelli, invece, considerando anche i rinvenimenti sporadici formula una nuova ipotesi: anche nell'area ad est dell'aggere serviano dovevano trovarsi complessi molto antichi e quindi "si dovrebbe pensare più che ad una semplice estensione da ovest verso est dell'area sepolcrale, ad uno sviluppo policentrico, in cui nuclei di sepolture distinti si sono andati aggregando parallelamente nel corso del tempo".[231]

Variabilità Funeraria

Ho tentato di evidenziare la variabilità funeraria della necropoli esquilina, costruendo anche i diagrammi della ricchezza fase per fase, pur consapevole della non totale attendibilità dei dati sicuramente incompleti.

Tenendone conto, tuttavia, è possibile tentare di formulare poche osservazioni.

Fase IIB1

In questa fase i dati disponibili mostrano l'esistenza di una certa differenziazione funeraria, che tuttavia non appare ancora particolarmente evidente.

Il rito crematorio è usato soltanto per tre sepolture di entrambi i sessi, tombe 011, 048, 058, fra cui solo la tomba 011, femminile risulta fra le più ricche (bisogna però considerare che i corredi potrebbero

[228] Bietti Sestieri 1986.
[229] Pinza 1905, p. 19 e tav.XXXV; PINZA 1914, p. 117 ss.. tav.V-VI.
[230] Peroni 1960a, pp. 492-494, fig.8.
[231] Bettelli 1997, p. 156.

essere incompleti). Come nella necropoli del Foro Romano, esso pertanto non è riservato solo all'elemento maschile, come avviene, invece, ad Osteria dell'Osa per le fasi più antiche (IIA1-IIA2).

Fra le tombe maschili risultano "relativamente" più ricche le tombe 067 e 078.1 per il maggior numero di vasi. Fra le sepolture femminili il corredo ceramico più numeroso è quello delle tombe 011 e 029. La tomba 078.1 e la 029 presentano il tipo di struttura tombale più complesso con scaglioni di tufo lungo il perimetro e con la copertura a pseudo-volta, che tuttavia non è poi così raro nella necropoli.

Fase IIB2

Anche in questa fase le differenziazioni non sembrano nettissime ma bisogna considerare la probabile incompletezza dei corredi.

Ad esempio fra le tombe maschili, la 012 presenta un alto valore di ricchezza per la presenza di armi (spada e lancia) e del coltello ma risulta inspiegabilmente priva di vasi.

Tombe maschili piuttosto ricche sono la 049 e la 024 ma mancano i dati sulla loro struttura tombale. Fra le tombe femminili emergono la 030 e la 001. Quest'ultima presenta anche una struttura particolare: la donna infatti era stata sepolta in una fossa con risega sul fondo e con riempimento a scaglioni di tufo a formare una pseudo-volta. La stessa struttura presenta la tomba 065 che occupa una posizione "media" nel diagramma della ricchezza.

FASE IIIA

Anche se non risulta dal diagramma della ricchezza, in questa fase, fra le tombe maschili si distingue nettamente dalle altre la tomba di guerriero 094 per la quale sono ricordati una "ricca serie di vasi fittili" in impasto, purtroppo, andati dispersi[232]. Il guerriero doveva avere un'armatura completa comprendente anche l'elmo ed era dotato di un carro. Anche la struttura tombale è unica essendo costituita da una cista litica a lastroni di tufo un cui confronto può essere cercato nell'Heróon di Lavinio[233] o nella ricca sepoltura femminile di Rocca di Papa[234].

Fra le sepolture femminili si distingue nettamente la tomba 021 sia per il numero di vasi che per la ricchezza degli ornamenti. Anche la tomba 085 presenta un alto numero di ornamenti ma sembra priva (?) di corredo ceramico.

FASE IIIB

Anche in questa fase alcune sepolture si differenziano piuttosto nettamente dalle altre. Fra le tombe maschili ha un alto numero di vasi la tomba 099, che presenta anche una struttura a cista litica in lastroni di tufo come la tomba di guerriero della fase precedente. La tomba 087 presenta molti ornamenti di tipo femminile che potrebbe far sospettare la mistione dei corredi di due tombe, una maschile ed una femminile, piuttosto che un'offerta votiva, unica altra ipotesi che mi viene in mente. Vi sono poi la tomba 098 con ascia e pettorale e la tomba 127 con spada e bacile bronzeo, che adotta il rituale raro dell'incinerazione. Anche la tomba 014 e la 086 presentano un pettorale, che nella fase precedente era proprio della tomba più eminente. Nel complesso però queste tombe non emergono, sicuramente per una lacuna della documentazione.

Anche fra le tombe femminili, del resto, le tombe emergenti per il numero degli ornamenti, la 103 e la 100, a cista litica, presenterebbero rispettivamente soltanto uno e due vasi di corredo, il ché è assai poco plausibile.

FASE IVA1

Le sepolture di questa fase offrono un campione troppo esiguo. Si segnalano comunque la tomba 112, indeterminata riguardo al sesso del defunto, per l'adozione del rito incineratorio entro urna a capanna, di alto valore simbolico, la tomba 95, anch'essa indeterminata per il numero relativamente alto di vasi, otto, e la tomba femminile 109 per le numerosissime fibule, ben 13.

[232] Pinza 1905, p. 149.
[233] Fulminante 2000 con bibliografia precedente.
[234] Arietti- Martellotta 1998.

Se pensiamo alle esibizioni di ricchezza presenti nella stessa fase nelle altre necropoli laziali non possiamo che pensare ad una lacuna nella documentazione.

FASE IVB

Anche in questo caso il campione è insufficiente per valutare le sepolture femminili. Fra quelle maschili la più "ricca" risulta la tomba 125, ma anche in questo caso avrei dei seri dubbi sull'attendibilità dei contesti nel loro complesso.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB1

Conteggio di tomba		a/b	sesso			
		A			Totale A	Totale complessivo
rito	tomba	\	F	M		
C	RM 011		1		1	1
	RM 048		1		1	1
	RM 058	1			1	1
Totale C		**1**	**2**		**3**	**3**
I	RM 005	1			1	1
	RM 029		1		1	1
	RM 034			1	1	1
	RM 037		1		1	1
	RM 040		1		1	1
	RM 054		1		1	1
	RM 055		1		1	1
	RM 063		1		1	1
	RM 067	1			1	1
	RM 078.1	1			1	1
	RM 083	1			1	1
	RM 090			1	1	1
	RM 093	1			1	1
	RM 121	1			1	1
Totale I		**6**	**6**	**2**	**14**	**14**
Totale complessivo		**7**	**8**	**2**	**17**	**17**

LEGENDA:
C = Cremazione
I= Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

Roma. Esquilino. Fase IIB1
Variabile B. ORIENTAMENTO.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB1

Conteggio di tomba			a/b	sesso			
			A			Totale A	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	\	F	M		
E	E-O	RM 005	1			1	1
	Totale E-O		**1**			**1**	**1**
Totale E			**1**			**1**	**1**
\	E-O	RM 011		1		1	1
	Totale E-O			**1**		**1**	**1**
	\	RM 029		1		1	1
		RM 034			1	1	1
		RM 037		1		1	1
		RM 040		1		1	1
		RM 048		1		1	1
		RM 054		1		1	1
		RM 055		1		1	1
		RM 058	1			1	1
		RM 063		1		1	1
		RM 067	1			1	1
		RM 078.1	1			1	1
		RM 083	1			1	1
		RM 090			1	1	1
		RM 093	1			1	1
		RM 121	1			1	1
	**Totale **		**6**	**7**	**2**	**15**	**15**
**Totale **			**6**	**8**	**2**	**16**	**16**
Totale complessivo			**7**	**8**	**2**	**17**	**17**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB1

Conteggio di tomba						a/b	sesso			
						A			Totale A	Totale complessivo
struttura	copertura	riempime	urna	letto/bara	tomba	\	F	M		
PR	ST	ST	vaso biconico	dolio	RM 058	1			1	1
	\	\	vaso biansato piede	\	RM 048			1	1	1
Totale PR						**1**		**1**	**2**	**2**
F2	ST-V	ST-P	anfora	\	RM 011			1	1	1
			\	\	RM 005	1			1	1
					RM 063			1	1	1
					RM 083	1			1	1
					RM 121	1			1	1
	ST	ST	\	\	RM 054			1	1	1
	\	\	\	\	RM 029			1	1	1
					RM 034				1	1
					RM 037			1	1	1
					RM 040			1	1	1
					RM 055			1	1	1
					RM 067	1			1	1
					RM 090				1	1
					RM 093	1			1	1
Totale F2						**5**	**7**	**2**	**14**	**14**
F	ST-V	ST-P	\	\	RM 078.1	1			1	1
Totale F						**1**			**1**	**1**
Totale complessivo						**7**	**8**	**2**	**17**	**17**

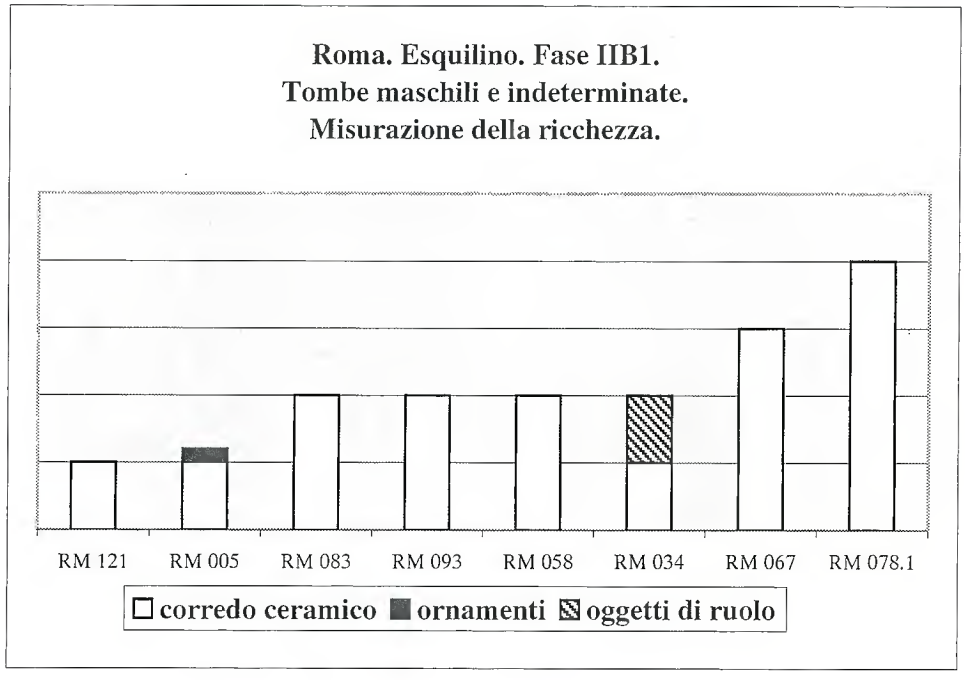
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
PR = pozzetto con risega
F = fossa
F2= fossa >2 metri e <3 metri
ST (P) = riempimento o copertura a scaglioni di tufo (disposti con cura lungo il perimetro)
ST-V = scaglioni di tufo posti a pseudo-volta

Roma. Esquilino. Fase IIB1.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili e Indeterminate.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB1

Somma di N es		tomba	a/b	sesso					
		RM 121	RM 005	RM 083	RM 093	RM 058	RM 034	RM 067	RM 078.1
		A	A	A	A	A	A	A	A
cn	funzione	\	\	\	\	\	M	\	\
or	(vuote)								
	anello sospensione digitale								
	an sospensione		1						
om	lancia						1		
cc		1	1	2	2	2	1	3	4

corredo ceramico	1,0	1,0	2,0	2,0	2,0	1,0	3,0	4,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**1,0**	**1,2**	**2,0**	**2,0**	**2,0**	**2,0**	**3,0**	**4,0**

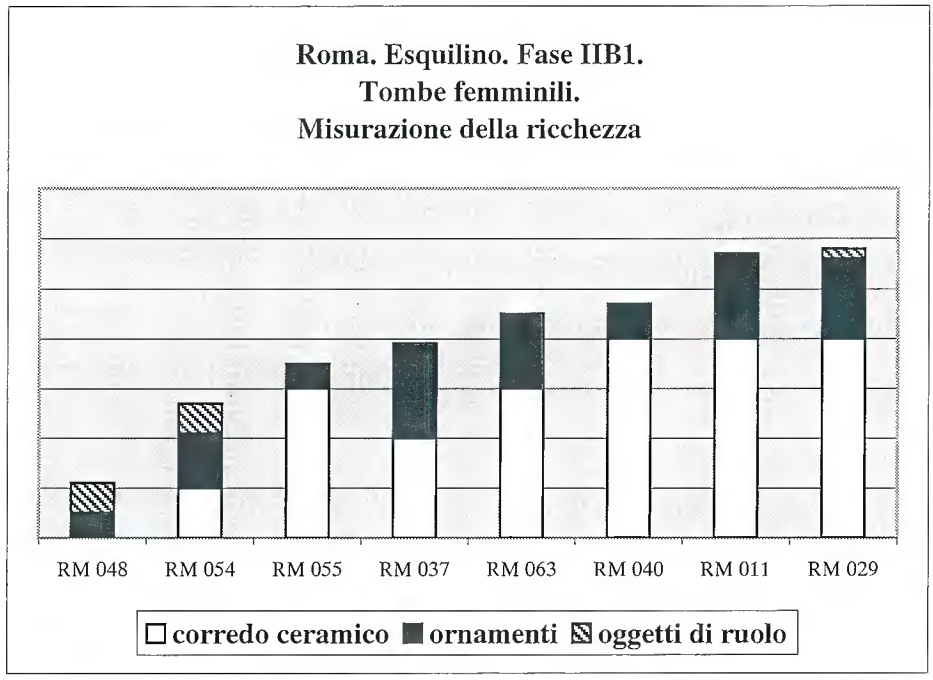


Roma. Esquilino. Fase IIB1.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB1
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b						
		RM 048	RM 054	RM 055	RM 037	RM 063	RM 040	RM 011	RM 029
cn	funzione	A	A	A	A	A	A	A	A
or	fibula femminile		1						
	anello sospensione digitale	3	3					3	3
orf	fermatrecce							1	
	anellini decorativi					1			5
	anello da sospensione		2		2	1	1	2	2
	fibula femminile	1		1	3	2	1	1	1
of	fuseruola					0			1
cc			1	3	2	3	4	4	4

corredo ceramico	0,0	1,0	3,0	2,0	3,0	4,0	4,0	4,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,5	1,1	0,5	1,9	1,5	0,7	1,7	1,6
oggetti di ruolo	0,6	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**1,1**	**2,7**	**3,5**	**3,9**	**4,5**	**4,7**	**5,7**	**5,8**



sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB2

Conteggio di tomba		a/b	sesso							
		\	Totale \	A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
rito	tomba	F		\	F	M		\		
I	RM 001					1	1			1
	RM 012					1	1			1
	RM 017					1	1			1
	RM 020					1	1			1
	RM 022					1	1			1
	RM 024					1	1			1
	RM 026					1	1			1
	RM 027					1	1			1
	RM 028				1		1			1
	RM 030					1	1			1
	RM 031					1	1			1
	RM 032					1	1			1
	RM 036					1	1			1
	RM 042					1	1			1
	RM 049					1	1			1
	RM 051					1	1			1
	RM 056					1	1			1
	RM 062					1	1			1
	RM 064				1		1			1
	RM 065					1	1			1
	RM 066							1	1	1
	RM 068					1	1			1
	RM 071	1	1							1
	RM 081.1				1		1			1
	RM 124					1	1			1
Totale complessivo		**1**	**1**	**3**	**14**	**6**	**23**	**1**	**1**	**25**

LEGENDA:
I= Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

Roma. Esquilino. Fase IIB2
Variabile B. ORIENTAMENTO.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB2

Conteggio di tomba			a/b	sesso					
			\	Totale \	A		Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F		\	F M		\		
S-O	\	RM 001				1	1			1
Totale S-O						**1**	**1**			**1**
O	E-O	RM 062				1	1			1
Totale O						**1**	**1**			**1**
E	E-O	RM 012				1	1			1
	\	RM 068				1	1			1
Totale E						**2**	**2**			**2**
\	\	RM 017				1	1			1
		RM 020				1	1			1
		RM 022				1	1			1
		RM 024				1	1			1
		RM 026				1	1			1
		RM 027				1	1			1
		RM 028			1		1			1
		RM 030				1	1			1
		RM 031				1	1			1
		RM 032				1	1			1
		RM 036				1	1			1
		RM 042				1	1			1
		RM 049				1	1			1
		RM 051				1	1			1
		RM 056				1	1			1
		RM 064			1		1			1
		RM 065				1	1			1
		RM 066						1	1	1
		RM 071	1	1						1
		RM 081.1			1		1			1
		RM 124				1	1			1
**Totale **			**1**	**1**	**3**	**12 4**	**19**	**1**	**1**	**21**
Totale complessivo			**1**	**1**	**3**	**14 6**	**23**	**1**	**1**	**25**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB2

Conteggio di tomba						a/b	sesso						
						\	Totale \	A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
struttura	copertura	riempime	urna	letto/bara	tomba	F		\	F	M		\		
FD2	ST-V	ST-P	\	\	RM 001				1		1			1
					RM 065				1		1			1
Totale FD2									**2**		**2**			**2**
F2	ST-V	ST-P	\	\	RM 012					1	1			1
					RM 062				1		1			1
					RM 068					1	1			1
					RM 081.1			1			1			1
					RM 124				1		1			1
	\	\	\	\	RM 017					1	1			1
					RM 020				1		1			1
					RM 022				1		1			1
					RM 024					1	1			1
					RM 026				1		1			1
					RM 027					1	1			1
					RM 028			1			1			1
					RM 030				1		1			1
					RM 031				1		1			1
					RM 036				1		1			1
					RM 042				1		1			1
					RM 051				1		1			1
					RM 064			1			1			1
					RM 071	1	1							1
Totale F2						**1**	**1**	**3**	**10**	**5**	**18**			**19**
F	\	\	\	\	RM 032				1		1			1
					RM 049					1	1			1
					RM 056				1		1			1
Totale F									**2**	**1**	**3**			**3**
EN	\	\	\	olla	RM 066							1	1	1
Totale EN												**1**	**1**	**1**
Totale complessivo						**1**	**1**	**3**	**14**	**6**	**23**	**1**	**1**	**25**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
F = fossa
FD = fossa doppia
F2 = fossa >2 metri e <3 metri
ST P = riempimento o copertura a scaglioni di tufo disposti con cura lungo il perimetro
EN = enchytrismos

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB2

Conteggio di tomba										a/b	sesso							
										\	Totale \	A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
tomba multipla	vasi rituali	vasetto votivo	offerta/dep votivo	statuetta	ciottoli travertino	ossa umane	offerta animale	offerta vegetale	tomba	F		\	F	M		\		
dop	\	\	\	\	\	\	\	\	RM 081.1			1			1			1
\	\	\	\	\	\	\	\	\	RM 124				1		1			1
									RM 071	1	1							1
									RM 068					1	1			1
									RM 066							1	1	1
									RM 065				1		1			1
									RM 064			1			1			1
									RM 062				1		1			1
									RM 056				1		1			1
									RM 051				1		1			1
									RM 049					1	1			1
									RM 042				1		1			1
									RM 036				1		1			1
									RM 032				1		1			1
									RM 031				1		1			1
									RM 030				1		1			1
									RM 028			1			1			1
									RM 027					1	1			1
									RM 026				1		1			1
									RM 024					1	1			1
									RM 022				1		1			1
									RM 020				1		1			1
									RM 017					1	1			1
									RM 012					1	1			1
									RM 001				1		1			1
Totale complessivo										1	1	3	14	6	23	1	1	25

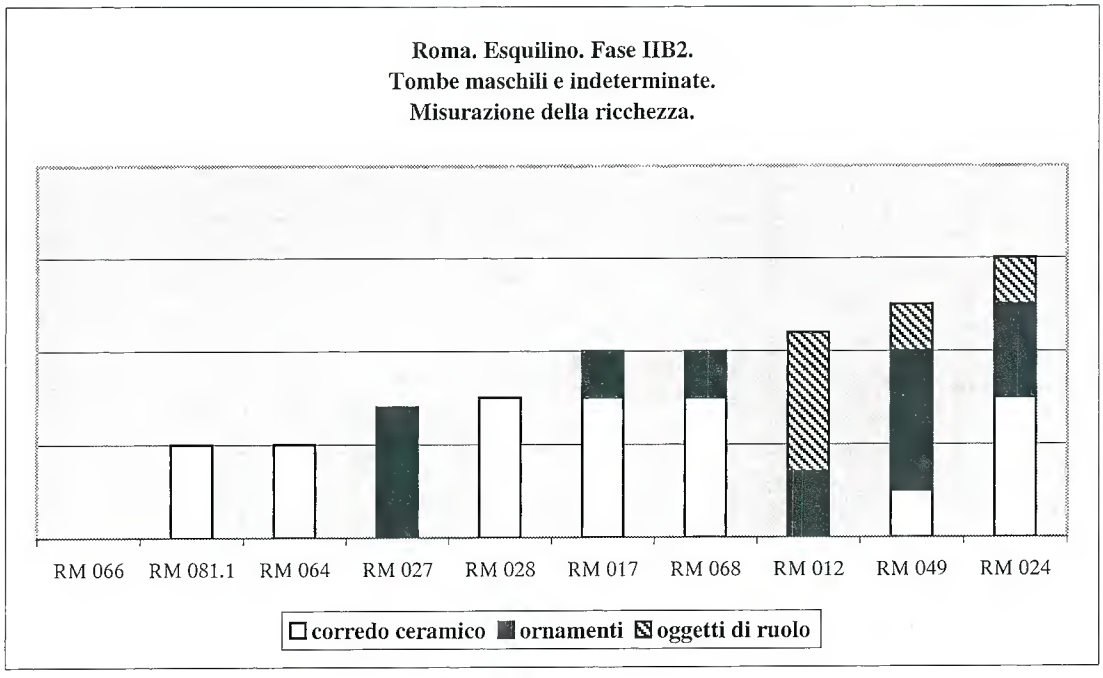
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati
dop = sepoltura doppia

Roma. Esquilino. Fase IIB2.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili e Indeterminante.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB2

Somma di N es		tomba	a/b	sesso							
		RM 066	RM 081.1	RM 064	RM 027	RM 028	RM 017	RM 068	RM 012	RM 049	RM 024
		B	A	A	A	A	A	A	A	A	A
cn	funzione	\	\	\	M	\	M	M	M	M	M
or	fibbia cintura				1						
	fibula maschile						1			2	
	fibula femminile										1
orf	anello da sospensione				3				2		
	vaghi								0		
	fibula femminile										1
og	coltello								1		
om	spada								1		
	lancia								1	1	1
orm	fibula maschile				2			1	1	1	
\	\	0									
cc			2	2	0	3	3	3		1	3

corredo ceramico	0,0	2,0	2,0	0,0	3,0	3,0	3,0	0,0	1,0	3,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,0	0,0	0,0	2,8	0,0	1,0	1,0	1,4	3,0	2,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3,0	1,0	1,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**0**	**2**	**2**	**2,8**	**3**	**3**	**4**	**4,4**	**5**	**6**

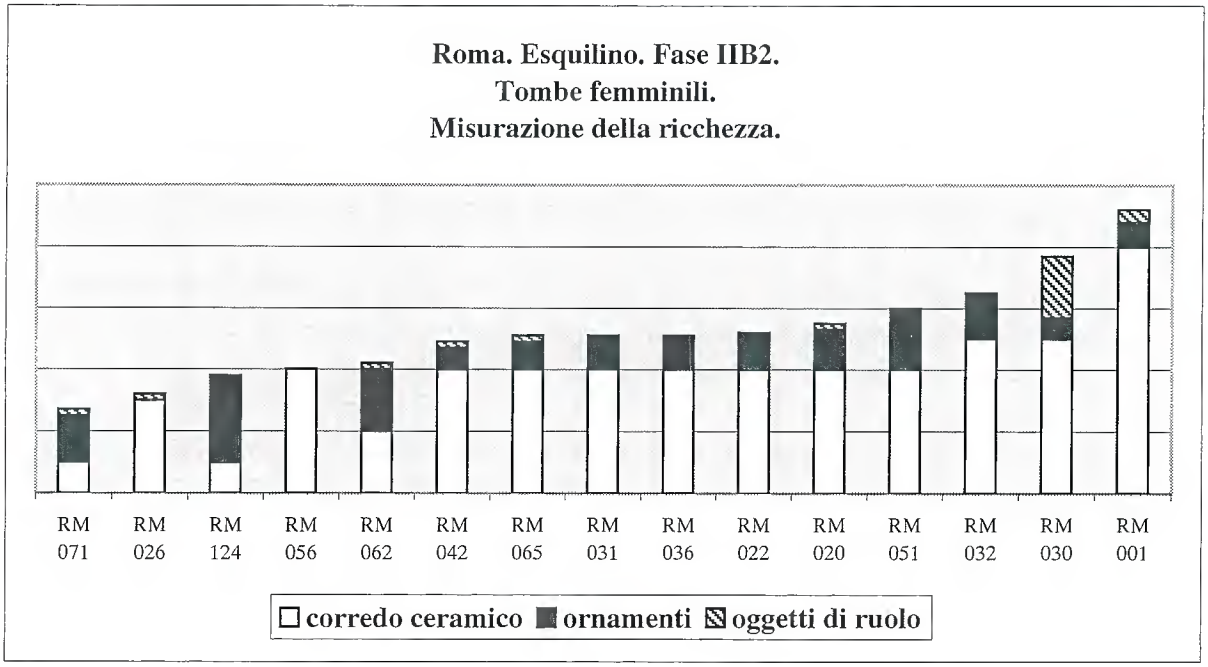


Roma. Esquilino. Fase IIB2
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIB2
sesso	F

Somma di N es		tom	a/b													
		RM 071	RM 026	RM 124	RM 056	RM 062	RM 042	RM 065	RM 031	RM 036	RM 022	RM 020	RM 051	RM 032	RM 030	RM 001
cn	funzione	\	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	fibula femminile													1		1
	anello sospensione digitale	4		3					3	3		3	3	3		
	pendaglio bulla					1										
orf	anello digitale										1					1
	fermatrecce											1	1			2
	anellini decorativi					4										
	anello da sospensione	1		1		1	1	1				1	2	1	1	
	vaghi			0									23			
	fibula femminile	1		4		3	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1
og	(vuote)														1	
	coltello														1	
of	rocchetto															1
	fuseruola	1	1			1	1	1	1			1				1
cc		1	3	1	4	2	4	4	4	4	4	4	4	5	5	8

corredo ceramico	1,0	3,0	1,0	4,0	2,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	4,0	5,0	5,0	8,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	1,5	0,0	2,8	0,0	2,0	0,7	0,9	1,1	1,1	1,2	1,3	2,0	1,5	0,7	0,8
oggetti di ruolo	0,2	0,2	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	2,0	0,4
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**2,7**	**3,2**	**3,8**	**4,0**	**4,2**	**4,9**	**5,1**	**5,1**	**5,1**	**5,2**	**5,5**	**6,0**	**6,5**	**7,7**	**9,2**



Roma. Esquilino. Fase IIIA
Variabile A. RITO

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIA

Conteggio di tomba		a/b	sesso			
		A			Totale A	Totale complessivo
rito	tomba	\	F	M		
I	RM 003			1	1	1
	RM 006			1	1	1
	RM 007		1		1	1
	RM 009		1		1	1
	RM 010			1	1	1
	RM 013		1		1	1
	RM 015			1	1	1
	RM 018			1	1	1
	RM 019			1	1	1
	RM 021			1	1	1
	RM 023			1	1	1
	RM 025			1	1	1
	RM 033			1	1	1
	RM 035		1		1	1
	RM 039			1	1	1
	RM 043			1	1	1
	RM 044		1		1	1
	RM 045			1	1	1
	RM 046			1	1	1
	RM 085			1	1	1
	RM 089			1	1	1
	RM 094			1	1	1
Totale complessivo		**5**	**12**	**5**	**22**	**22**

LEGENDA:
I= Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIA

Conteggio di tomba			a/b	sesso			
			A			Totale A	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	\	F	M		
O	E-O	RM 003			1	1	1
Totale O					**1**	**1**	**1**
E	E-O	RM 006			1	1	1
		RM 007		1		1	1
		RM 009		1		1	1
		RM 010			1	1	1
		RM 013		1		1	1
Totale E				**3**	**2**	**5**	**5**
\	\	RM 015			1	1	1
		RM 018			1	1	1
		RM 019			1	1	1
		RM 021			1	1	1
		RM 023			1	1	1
		RM 025			1	1	1
		RM 033				1	1	1
		RM 035		1		1	1
		RM 039				1	1	1
		RM 043				1	1	1
		RM 044		1		1	1
		RM 045			1	1	1
		RM 046			1	1	1
		RM 085			1	1	1
		RM 089				1	1	1
		RM 094				1	1	1
**Totale **				**2**	**9**	**5**	**16**	**16**
Totale complessivo				**5**	**12**	**5**	**22**	**22**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIA

Conteggio di tomba						a/b	sesso			
						A			Totale A	Totale complessivo
struttura	copertura	riempimento	urna	letto/bara	tomba	\	F	M		
FCL	LT	LT	\	\	RM 094			1	1	1
Totale FCL								**1**	**1**	**1**
F2	ST-V	ST-P	\	\	RM 003		1		1	1
					RM 006		1		1	1
					RM 007	1			1	1
					RM 009	1			1	1
					RM 010		1		1	1
					RM 013	1			1	1
	\	\	\	\	RM 015		1		1	1
					RM 018		1		1	1
					RM 019		1		1	1
					RM 021		1		1	1
					RM 023		1		1	1
					RM 033			1	1	1
					RM 043			1	1	1
					RM 044	1			1	1
					RM 045		1		1	1
					RM 046		1		1	1
Totale F2						**4**	**10**	**2**	**16**	**16**
F	ST-V	ST-P	\	\	RM 085		1		1	1
	\	\	\	\	RM 025		1		1	1
					RM 035	1			1	1
					RM 039			1	1	1
					RM 089			1	1	1
Totale F						**1**	**2**	**2**	**5**	**5**
Totale complessivo						**5**	**12**	**5**	**22**	**22**

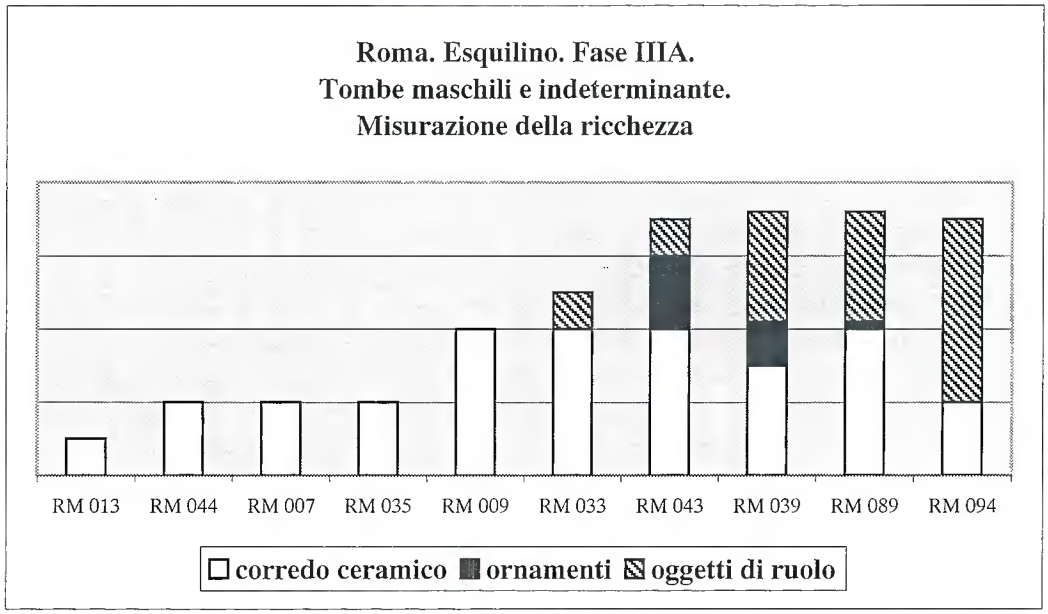
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
F = fossa
FCL = fossa con cista litica
LT = lastre di tufo
F2 = fossa >2 metri e <3 metri
ST P = riempimento o copertura a scaglioni di tufo disposti con cura lungo il perimetro
ST-V = scaglioni di tufo posti a pseudo-volta

Roma. Esquilino. Fase IIIA
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili e Indeterminante.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIA

Somma di N es		tomba	a/b	sesso							
		RM 013	RM 044	RM 007	RM 035	RM 009	RM 033	RM 043	RM 039	RM 089	RM 094
		A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
cn	funzione	\	\	\	\	\	M	M	M	M	M
or	fibula maschile							1			
	an sospensione									1	
orf	anello da sospensione								2		
og	cilindretto								2		1
	coltello								1	1	
om	lancia						1	1	1	2	1
orm	fibula maschile						1	1	1		
cc		1	2	2	2	4	4	4	3	4	2
og	carro										1
om	elmo										1
	scudo										1

corredo ceramico	1,0	2,0	2,0	2,0	4,0	4,0	4,0	3,0	4,0	2,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	1,2	0,2	0,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0	1,0	3,0	3,0	5,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**1,0**	**2,0**	**2,0**	**2,0**	**4,0**	**5,0**	**7,0**	**7,2**	**7,2**	**6,0**

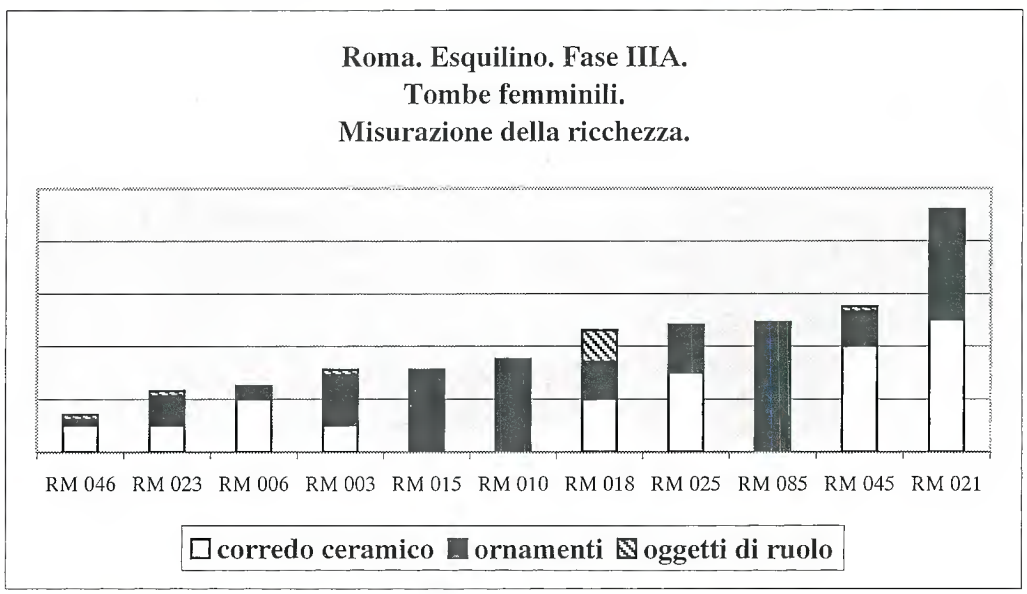


Roma. Esquilino. Fase IIIA.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIA
sesso	F

Somma di N es		tom	a/b									
		RM 046	RM 023	RM 006	RM 003	RM 015	RM 010	RM 018	RM 025	RM 085	RM 045	RM 021
cn	funzione	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
orfp	pendaglio						6			3		
or	fibula maschile							2				
	fibula femminile									2		1
	anello sospensione digitale						3		3	3		
	vaghi											
	an sospensione											1
						1						
orf	bracciale		1									
	pendaglio		1			2		1				
	anello digitale		1									
	fermatrecce		0		0			1			1	
	anellini decorativi				15	1						1
	anello da sospensione	1			2	5		2	1			5
	vaghi				7	22	48			85	32	65
	fibula femminile		1	1	2	2	1		2	2	1	2
-	coltello							1				
of	fuseruola	1	1		1		1	1		1	1	
cc		1	1	2	1			2	3	0	4	5

corredo ceramico	1	1,0	2,0	1,0	0,0	0,0	2,0	3,0	0,0	4,0	5,0
oggetti importati	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,2	1,1	0,5	1,9	3,1	3,5	1,4	1,8	4,9	1,3	4,2
oggetti di ruolo	0,2	0,2	0,0	0,2	0,0	0,0	1,2	0,0	0,0	0,2	0,0
altro	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**1,4**	**2,3**	**2,5**	**3,1**	**3,1**	**3,5**	**4,6**	**4,8**	**4,9**	**5,5**	**9,2**



sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIB

Conteggio di tomba		a/b	sesso					
		A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
rito	tomba	\	F	M		F		
C	RM 103			1	1			1
	RM 127			1	1			1
Totale C				**1**	**1**	**2**			**2**
I	RM 004			1	1			1
	RM 014			1	1			1
	RM 041		1		1			1
	RM 074			1	1			1
	RM 084			1	1			1
	RM 086			1	1			1
	RM 087			1	1			1
	RM 091		1		1			1
	RM 098			1	1			1
	RM 099			1	1			1
	RM 100			1	1			1
	RM 101			1	1			1
	RM 102			1	1			1
	RM 104			1	1			1
	RM 108			1	1			1
	RM 110			1	1			1
	RM 111			1	1			1
	RM 113			1	1			1
	RM 115		1		1			1
	RM 119			1	1			1
	RM 119.1		1		1			1
	RM 120		1		1			1
	RM 123			1	1			1
	RM 198.1					1	1	1
Totale I		**5**	**7**	**11**	**23**	**1**	**1**	**24**
Totale complessivo		**5**	**8**	**12**	**25**	**1**	**1**	**26**

LEGENDA:
C = Cremazione
I= Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIB

Conteggio di tomba			a/b	sesso					
			A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	\	F	M		F		
O	E-O	RM 004			1	1			1
Totale O					**1**	**1**			**1**
E	E-O	RM 014			1	1			1
Totale E					**1**	**1**			**1**
\	E-O	RM 119			1	1			1
		RM 123			1	1			1
	\	RM 041	1			1			1
		RM 074			1	1			1
		RM 084		1		1			1
		RM 086			1	1			1
		RM 087			1	1			1
		RM 091	1			1			1
		RM 098			1	1			1
		RM 099			1	1			1
		RM 100		1		1			1
		RM 101		1		1			1
		RM 102		1		1			1
		RM 103		1		1			1
		RM 104			1	1			1
		RM 108			1	1			1
		RM 110			1	1			1
		RM 111		1		1			1
		RM 113		1		1			1
		RM 115	1			1			1
		RM 119.1	1			1			1
		RM 120	1			1			1
		RM 127			1	1			1
		RM 198.1					1	1	1
**Totale **			**5**	**7**	**11**	**23**	**1**	**1**	**24**
Totale complessivo			**5**	**8**	**12**	**25**	**1**	**1**	**26**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIB

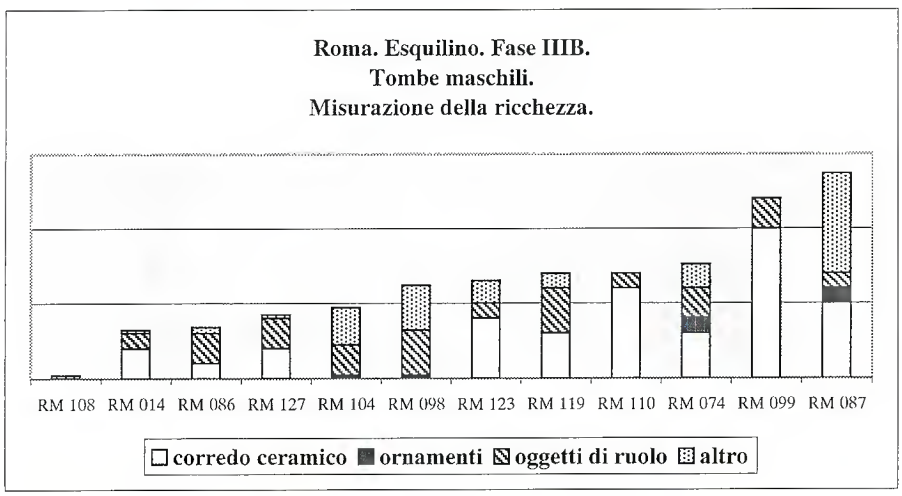
Conteggio di tomba						a/b	sesso					
						A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
struttura	copertura	riempimento	urna	letto/bara	tomba	\	F	M		F		
P	ST	ST	bacino tripo	\	RM 127			1	1			1
Totale P								**1**	**1**			**1**
FCL2	LT-tet	LT	\	\	RM 101		1		1			1
	LT	LT	\	\	RM 100		1		1			1
Totale FCL2							**2**		**2**			**2**
FCL	LT	LT	\	\	RM 074			1	1			1
					RM 099			1	1			1
					RM 102		1		1			1
Totale FCL							**1**	**2**	**3**			**3**
F2	ST-V	ST-P	\	\	RM 004		1		1			1
					RM 014			1	1			1
					RM 103		1		1			1
					RM 108			1	1			1
					RM 111		1		1			1
					RM 113		1		1			1
					RM 119.1	1			1			1
					RM 120	1			1			1
	ST-P	\	\	\	RM 104			1	1			1
	\	\	\	\	RM 041	1			1			1
					RM 091	1			1			1
					RM 115	1			1			1
Totale F2						**5**	**4**	**3**	**12**			**12**
F	ST-V	ST-P	\	\	RM 084		1		1			1
					RM 086			1	1			1
					RM 098			1	1			1
					RM 110			1	1			1
					RM 119			1	1			1
					RM 123			1	1			1
	\	\	\	\	RM 087			1	1			1
Totale F							**1**	**6**	**7**			**7**
EN	\	\	\	\	RM 198.1					1	1	1
Totale EN										**1**	**1**	**1**
Totale complessivo						**5**	**8**	**12**	**25**	**1**	**1**	**26**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
F = fossa
FCL = fossa con cista litica
LT (tet) = lastre di tufo (disposte a tetto spiovente)
F2 = fossa >2 metri e <3 metri
ST P = riempimento o copertura a scaglioni di tufo disposti con cura lungo il perimetro
ST-V = scaglioni di tufo posti a pseudo-volta
EN = enchytrismos

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIB
sesso	M

Somma di N es		tom	a/b										
		RM 108	RM 014	RM 086	RM 127	RM 104	RM 098	RM 123	RM 119	RM 110	RM 074	RM 099	RM 087
cn	funzione	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
	fibula maschile										1		
	fibula femminile						1						
	anello sospensione digitale						1						1
	an sospensione		1										
					1							1	
		1											
	saltaleone												5
orf	bracciale										1		1
	pendaglio												3
	anello digitale												2
	anellini decorativi										0		
	anello da sospensione			2		1					2		7
	vaghi												14
	fibula femminile					4	4	2			2		11
	an sospensione												4
	perline												30
og	cilindretto				1							1	
	coltello								1				
om	ascia					1							
	spada				1		1	1	1		1		
	lancia					1			1	1	1	1	
	pettorale		1	1			1						1
	rasoio			1			1						
of	rocchetto								2				
	fuseruola						1	1					
orm	fibula maschile					1							1
cm	bacile				1								
cc			2	1	1			4	3	6	3	10	5

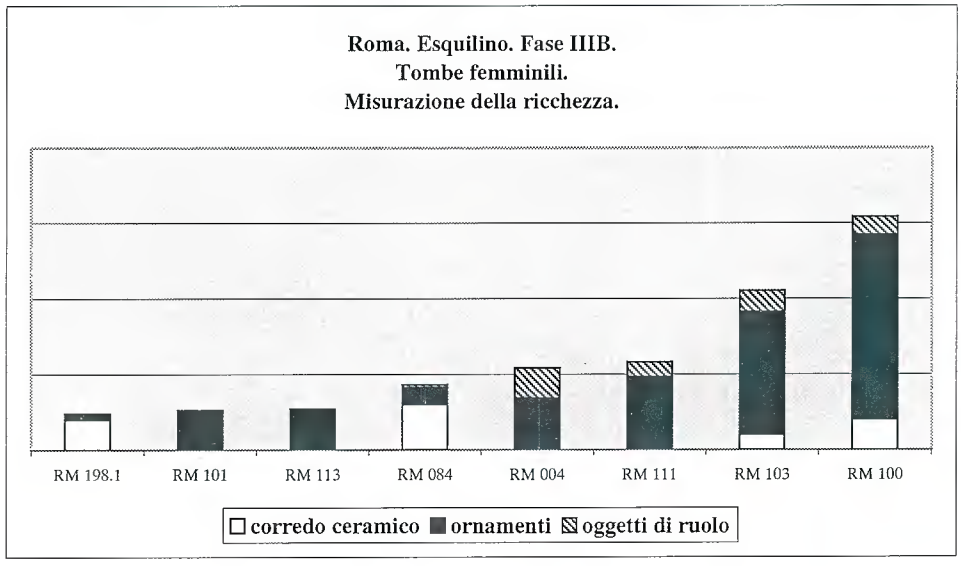
corredo ceramico	0,0	2,0	1,0	2,0	0,0	0,0	4,0	3,0	6,0	3,0	10,0	5,0
oggetti importati	0,0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,0	0	0,0	0,0	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	1,0
oggetti di ruolo	0,0	1	2,0	2,0	2,0	3,0	1,0	3,0	1,0	2,0	2,0	1,0
altro	0,2	0,2	0,4	0,2	2,5	3,0	1,5	1,0	0,0	1,6	0,0	6,7
tot	**0,2**	**3,2**	**3,4**	**4,2**	**4,7**	**6,2**	**6,5**	**7,0**	**7,0**	**7,6**	**12,0**	**13,7**



sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IIIB
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b						
		RM 198.1	RM 101	RM 113	RM 084	RM 004	RM 111	RM 103	RM 100
cn	funzione	B	A	A	A	A	A	A	A
	fibula femminile				1	1	2	2	3
	anello sospensione digitale							3	
	vaghi								
	an sospensione							1	
			1						
orf	bracciale		1				1		1
	pendaglio	2		1		1	2		8
	anello digitale							2	
	fermatrecce			2		2	2	1	2
	anellini decorativi					6	1	0	
	anello da sospensione		1	3	3	4	4		13
	vaghi					21		20	135
	fibula femminile		4	3	1	2	3	11	2
	an sospensione							1	3
og	cilindretto							2	
	coltello					1			1
om	lancia								
	rasoio								1
of	ago								
	cista					1		1	
	fuso						1		
	fuseruola				1			2	1
orm	fibula maschile						1		1
cm	bacile							1	
cc		2			3			1	2

corredo ceramico	2,0	0,0	0,0	3,0	0,0	0,0	1,0	2,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,4	2,6	2,7	1,1	3,4	4,8	8,1	12,2
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	0,2	2,0	1,0	1,4	1,2
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
tot	**2,4**	**2,6**	**2,7**	**4,3**	**5,4**	**5,8**	**11,5**	**15,4**



sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVA1

Conteggio di tomba		a/b	sesso					
		A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
rito	tomba	\	F	M		F		
C	RM 112	1			1			1
Totale C		**1**			**1**			**1**
I	RM 073			1	1			1
	RM 082			1	1			1
	RM 088	1			1			1
	RM 095	1			1			1
	RM 105			1	1			1
	RM 109			1	1			1
	RM 122			1	1			1
	RM 198.3					1	1	1
Totale I		**2**	**3**	**2**	**7**	**1**	**1**	**8**
Totale complessivo		**3**	**3**	**2**	**8**	**1**	**1**	**9**

LEGENDA:
C = Cremazione
I= Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVA1

Conteggio di tomba						a/b	sesso					
						A			Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
struttura	*copertura*	*riempimento*	*urna*	*letto/bara*	tomba	\	F	M		F		
F2	ST-V	ST-P	capanna	\	RM 112	1			1			1
			\	\	RM 073		1		1			1
					RM 082			1	1			1
					RM 109		1		1			1
Totale F2						**1**	**2**	**1**	**4**			**4**
F	ST-V	ST-P	\	\	RM 105			1	1			1
					RM 122		1		1			1
	\	\	\	\	RM 088	1			1			1
Totale F						**1**	**1**	**1**	**3**			**3**
EN	\	\	\	\	RM 198.3					1	1	1
Totale EN										**1**	**1**	**1**
ca costr	\	\	\	\	RM 095	1			1			1
Totale ca costr						**1**			**1**			**1**
Totale complessivo						**3**	**3**	**2**	**8**	**1**	**1**	**9**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
F = fossa
F2 = fossa >2 metri e <3 metri
ST P = riempimento a scaglioni di tufo disposti con cura lungo il perimetro
ST-V = scaglioni di tufo posti a pseudo-volta
EN = enchytrismos
ca costr = camera costruita

Roma. Esquilino. Fase IVA1
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili e indeterminate.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVA1

Somma di N es		tomba	a/b	sesso		
		RM 088	RM 082	RM 095	RM 105	RM 112
		A	A	A	A	A
cn	funzione	\	M	\	M	\
om	lancia		1		1	
cc		4	2	8	3	1

Roma. Esquilino. Fase IVA1
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVA1
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b		
		RM 073	RM 122	RM 198.3	RM 109
cn	funzione	A	A	B	A
or	ornamento non id	0			
	fibula femminile		1		
	an sospensione			1	
	saltaleone	2			
orf	pendaglio			1	
	anello digitale			1	
	fermatrecce				2
	anello da sospensione				3
	vaghi			1	
	fibula femminile		3	3	13
of	fuseruola		1		
cc		0		2	

Roma. Esquilino. Fase IVB
Variabile A. RITO

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVB

Conteggio di tomba		a/b	sesso					
		\	Totale \	A		Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
rito	tomba	F		\	F		\		
I	RM 050			1		1			1
	RM 078.2			1		1			1
	RM 079			1		1			1
	RM 081.2			1		1			1
	RM 118	1	1						1
	RM 125			1		1			1
	RM 128				1	1			1
	RM 198.2						1	1	1
Totale complessivo		**1**	**1**	**5**	**1**	**6**	**1**	**1**	**8**

LEGENDA:
I= Inumazione
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVB

Conteggio di tomba			a/b	sesso					
			\	Totale \	A	Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
testa	orientamento	tomba	F		\ F		\		
\	\	RM 050			1	1			1
		RM 078.2			1	1			1
		RM 079			1	1			1
		RM 081.2			1	1			1
		RM 118	1	1					1
		RM 125			1	1			1
		RM 128			1	1			1
		RM 198.2					1	1	1
Totale complessivo			**1**	**1**	**5 1**	**6**	**1**	**1**	**8**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = età o sesso indeterminati

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVB

Conteggio di tomba						a/b	sesso						
						\	Totale \	A	Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
struttura	copertura	riempimento	urna	letto/bara	tomba	F		\ F		\		
FL2	\	\	\	\	RM 128			1	1			1
Totale FL2								**1**	**1**			**1**
F2	ST-V	ST-P	\	\	RM 081.2			1	1			1
	ST-P	ST-V	\	\	RM 078.2			1	1			1
	\	\	\	\	RM 050			1	1			1
Totale F2								**3**	**3**			**3**
F	ST-V	ST-P	\	\	RM 079			1	1			1
	\	\	\	\	RM 198.2					1	1	1
Totale F								**1**	**1**	**1**	**1**	**2**
ca	\	\	\	\	RM 125			1	1			1
Totale ca								**1**	**1**			**1**
\	\	\	\	\	RM 118	1	1					1
**Totale **						**1**	**1**					**1**
Totale complessivo						**1**	**1**	**5 1**	**6**	**1**	**1**	**8**

LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
F L= fossa con loculo
F2 = fossa >2 metri e <3 metri
ST P = riempimento a scaglioni di tufo disposti con cura lungo il perimetro
ST-V = scaglioni di tufo posti a pseudo-volta
ca = camera

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVB

Conteggio di tomba										a/b	sesso						
										\	Totale \	A	Totale A	B	Totale B	Totale complessivo
tomba multipla	vasi rituali	vasetto votivo	offerta/dep votivo	statuetta	ciottoli travertino	ossa umane	offerta animale	offerta vegetale	tomba	F		\ F		\		
si	\	\	\	\	\	\	\	\	RM 125			1	1			1
dop (78.1)	\	\	\	\	\	\	\	\	RM 078.2			1	1			1
dop (081.1)	\	\	\	\	\	\	\	\	RM 081.2			1	1			1
\	\	\	\	\	\	\	\	\	RM 198.2					1	1	1
									RM 128			1	1			1
									RM 118	1	1					1
									RM 079			1	1			1
									RM 050			1	1			1
Totale complessivo										**1**	**1**	**5 1**	**6**	**1**	**1**	**8**

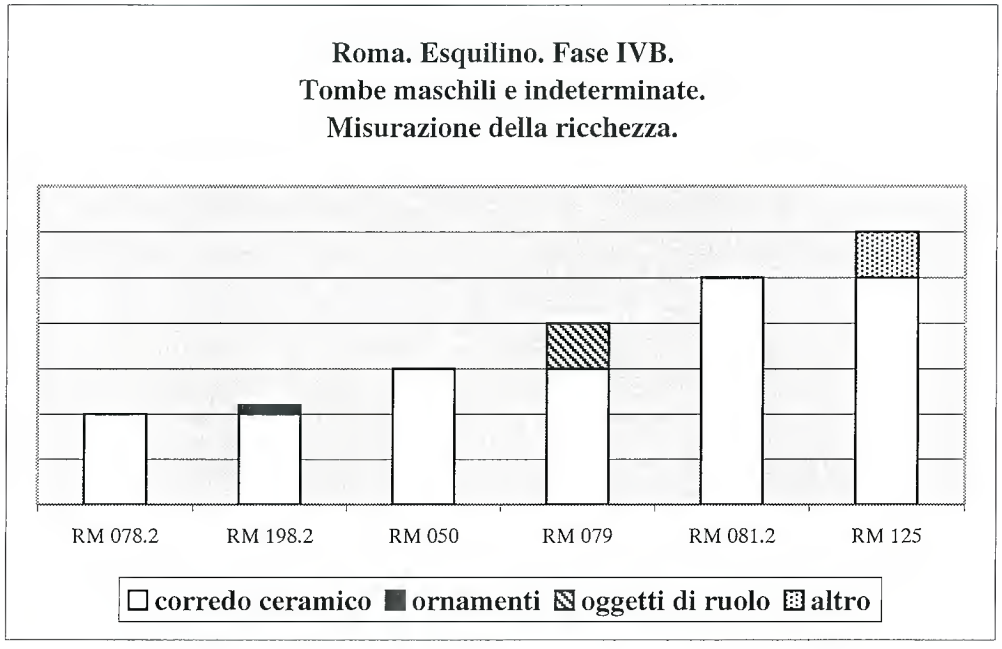
LEGENDA:
A = Adulto
B = Bambino
F = sesso femminile
M = sesso maschile
\ = sesso indeterminato
dop = sepoltura doppia

Roma. Esquilino. Fase IVB
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Maschili e Indeterminate.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVB

Somma di N es		tomba	a/b	sesso			
		RM 078.2	RM 198.2	RM 050	RM 079	RM 081.2	RM 125
		A	B	A	A	A	A
cn	funzione	\	\	\	\	\	\
al	scrittura						0
orf	pendaglio		1				
om	spada				1		
cc		2	2	3	3	5	5

corredo ceramico	2,0	2,0	3,0	3,0	5,0	5,0
oggetti importati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ornamenti	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
oggetti di ruolo	0,0	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0
altro	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,0
tot	**2,0**	**2,0**	**3,0**	**4,0**	**5,0**	**6,0**



Roma. Esquilino. Fase IVB.
Variabile G. COMPOSIZIONE DEL CORREDO.
Tombe Femminili.

sito	Roma
contesto	NE
sepolcreto	Esquilino
fase	IVB
sesso	F

Somma di N es		tomba	a/b
		RM 118	RM 128
cn	funzione	\	A
of	fuseruola	1	
cc		3	11

3.2.10 Il territorio di Roma: La Rustica, Acqua Acetosa Laurentina, Castel di Decima, Ficana

LA RUSTICA

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Le prime attestazioni di frequentazione nel sito di La Rustica[235] risalgono all'età del bronzo finale e sono limitate al piccolo sperone tufaceo proteso all'estremità sud-ovest del pianoro, e a questo collegato da una strettissima sella, in cui verosimilmente va riconosciuto il nucleo originario dell'insediamento[236].

PERIODO PROTO-URBANO

Lo sviluppo del centro protourbano vero e proprio, invece, è attestato da materiali e livelli di abitazione, databili a partire dalla prima metà dell'VIII a.C.[237], rinvenuti nella zona nord-ovest del pianoro[238].

Forse alla stessa epoca si possono far risalire le opere di fortificazione del tipo a fossato con muro a secco in scheggioni di tufo, tratti delle quali sono stati identificati sul lato ovest del pianoro, sia al margine nord-ovest che a quello sud-ovest, e datate genericamente con un *terminus ante quem* prima della metà del VII a.C., momento della loro obliterazione[239].

Tracce di aree di culto si hanno sia al centro del pianoro, con materiali databili alla fine del VI a.C., che sullo sperone tufaceo al margine sud-ovest, dove è stata rinvenuta una 'favissa' con materiali di fine VII- VI sec. a.C..

NECROPOLI

Limiti, estensione, densità, planimetria

La necropoli dell'insediamento di La Rustica si estende sul pianoro immediatamente a nord dell'area abitata, lungo una fascia orientata NO-SE, larga ca. m 100 e lunga ca. m 200. L'area esplorata (1700 mq) con le 82 tombe scavate rappresenterebbe, secondo Marcello Guaitoli[240], meno di un quarto dell'intera area sepolcrale. Le tombe più antiche (fase laziale III) della necropoli si datano con sostanziale contemporaneità cronologica alle prime attestazioni dell'abitato esteso sull'intero pianoro (e non più limitato alla sola 'acropoli'), ossia alla prima metà dell'VIII a.C. confermando a questo momento la formazione del piccolo centro protourbano, con la definizione articolata e consapevole dei propri spazi: da una parte l'area urbana, dall'altra, una zona extraurbana ben distinta riservata alle sepolture.

[235] La scoperta del sito avvenne nel 1972, in occasione di lavori stradali che distrussero gran parte della necropoli. In seguito, ricerche topografiche ed alcune campagne di scavo (1975, 1983 e 1984) hanno portato ad approfondire la conoscenza della necropoli e la definizione dell'area dell'abitato: da ultimo GUAITOLI 1994, con bibliografia precedente; in particolare DI GENNARO E ALTRI 1985, per una sintesi dei risultati delle campagne di scavo, e CARRETTONI- ZACCAGNI 1976, per la necropoli e l'edizione di alcuni complessi tombali.

[236] Questo schema della prima occupazione di un'unità orografica morfologicamente distinta dal pianoro principale, la cui presenza però sembra aver influenzato la scelta del sito, si ritrova anche in alcuni grandi centri del Lazio, come nel caso di Lavinio con la cd. 'piccola acropoli', di Ardea e forse di Satricum, dell'Etruria, come ad esempio la 'Castellina della Civita' a Tarquinia, e della Sabina, come Cures ed Eretum, DI GENNARO E ALTRI 1985, p. 126.

[237] Stesso iato cronologico nella evidenza archeologica, almeno fino ad oggi disponibile, troviamo in altri centri minori posti al limite del comprensorio del territorio romano (*Ager Romanus Antiquus*) o non molto fuori di esso: Acqua Acetosa Laurentina, Castel di Decima, Ficana.

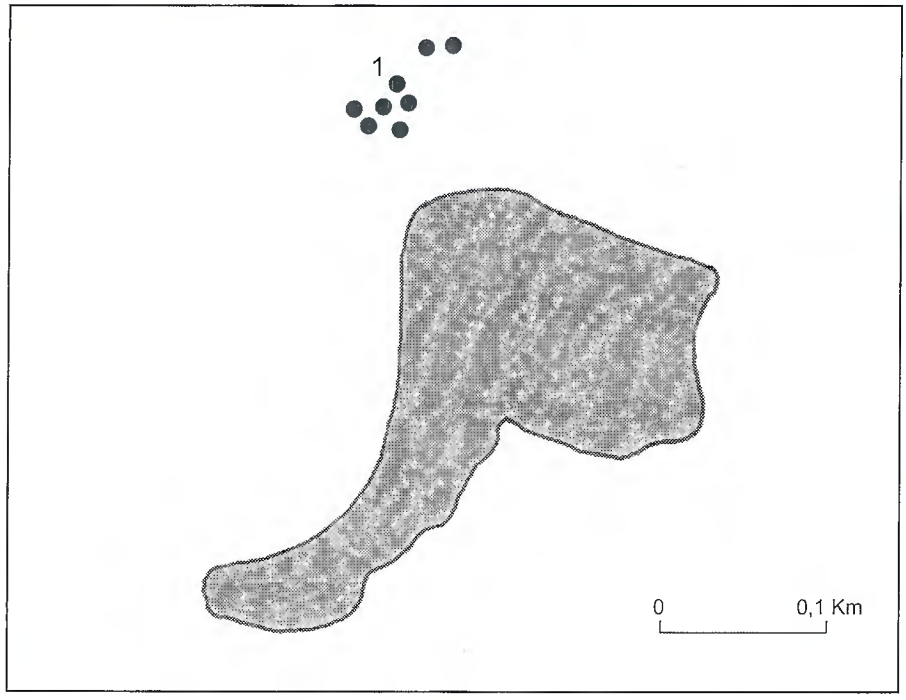
[238] Si hanno poi attestazioni con continuità fino a tutto il III-II a.C., GUAITOLI 1994, p. 269.

[239] Guaioli in DI GENNARO E ALTRI 1985, considera queste opere simili per impianto e tecnica costruttiva a quelle dell'insediamento della Laurentina, datate al 770 a.C. ca.

[240] GUAITOLI 1994, p. 269. In effetti questa misura corrisponde nel caso dei sito di Decima all'incirca soltanto ad una delle tre aree esplorate della necropoli, i cui limiti comunque non sono stati determinati con sicurezza.

Sito	La Rustica
Tipo (Pacciarelli)	D
ha	5
Bibliografia	CARRETTONI- ZACCAGNI 1976; DI GENNARO e al. 1985; GUAITOLI 1994.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evideriza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
fortificazioni	margine n-o e s-o pianoro	abitato								x?	x?	x	
ceramica, capanne	zona nord-ovest pianoro	abitato							x	x	x	x	x
ceramica	sperone tufaceo sud-ovest	abitato				x							
sepolture	pianoro a nord abitato	necropoli	1							x	x	x	x



Per quanto riguarda l'organizzazione planimetrica delle sepolture nella necropoli, nell'ambito dell'area esplorata, si può notare l'assenza di una vera e propria stratigrafia orizzontale a sviluppo 'lineare' e l'aggregarsi, invece, delle tombe in varie concentrazioni secondo modalità differenti: nel settore nord-est, in uno spazio piuttosto ristretto, si concentrano un numero molto elevato di sepolture, che si addossano e si sovrappongono le une alle altre in modo apparentemente caotico e con grande varietà di orientamenti[241]; la stessa integrità delle sepolture più antiche viene sacrificata dalla determinazione volontaristica di collocarsi all'interno dell'area, probabilmente con l'intento di sottolineare la propria affiliazione al gruppo lì sepolto; verso sud-est, rispetto a questo nucleo maggiore, le sepolture si presentano organizzate in piccoli 'gruppi', forse originariamente sormontati da tumuli[242], intervallati da spazi liberi.

Questo secondo tipo di organizzazione planimetrica si può supporre anche per il settore a nord-ovest del nucleo maggiore , dove si trova un piccolo gruppo, che comprende le ricche tombe femminili (tombe 81,82,83), che hanno restituito tre dei sei cinturoni in bronzo sbalzati, di tipo 'villanoviano' rinvenuti nella necropoli[243].

Infine sembra plausibile l'ipotesi di Marcello Guaitoli, che ipotizza la presenza di un tumulo nel settore sud-ovest dell'area esplorata, verso il ciglio del colle[244], ove le sepolture arcaiche si dispongono a semicerchio "evidentemente condizionate nella posizione da una precedente struttura circolare".

Delle 82 sepolture scavate, soltanto un numero limitatissimo è stato pubblicato. Queste sepolture sono state incluse nella schedatura. Ma il campione non consente un'analisi dettagliata.

ACQUA ACETOSA LAURENTINA

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Il sito dell'Acqua Acetosa Laurentina[245], occupa un pianoro tufaceo dell'estensione di ca. 2 ha[246], con pareti piuttosto scoscese, tranne sul lato nord, ove un'originaria sella raccordava la collina al modesto rilievo antistante. Una frequentazione del sito è attestata fin da un orizzonte iniziale del bronzo finale.

PERIODO PROTO-URBANO

Ma l'abitato unitario, centralizzato, munito di una fortificazione ad aggere e vallo, del tipo presente anche in altri centri laziali coevi si data a partire della fase IIB2, agli inizi dell'VIII a.C.. I dati archeo-

[241] Come ha notato la Bietti Sestieri, questa tendenza alla "sovrapposizione delle sepolture", ("superimposed burials"), è un elemento che si ritrova nel gruppo 230-293 di Osteria dell'Osa, ed è uno degli elementi che hanno permesso alla studiosa di identificarvi le sepolture di un "gruppo gentilizio" emergente, BIETTI SESTIERI 1992A, p. 199 ss.; secondo la studiosa il precedente immediato di questo livello di sviluppo sarebbe una società di lignaggio, a base parentelare, ma questo salto appare troppo brusco, sarebbe meglio pensare a un processo graduale attraverso vari stadi di complessità, come suggerisce Carandini, il quale è più volte intervenuto sull'utilità del concetto di 'Chiefdom', che copre proprio questo 'lungo momento' di passaggio fra una società indifferenziata e una società complessa stratificata; CARANDINI 1992; CARANDINI 1997, pp. 602-604.

[242] Ipotesi di GUIDI C.S.A, già suggerita da Anna Maria Bietti Sestieri.

[243] In realtà, anche se non è molto chiaro dalla planimetria pubblicata, questo gruppo sembra un po' isolato e periferico rispetto alle altre sepolture, ma spesso questo *gap* topografico è dovuto proprio alla "volontà di sottolineare, attraverso la distanza, il prestigio (...) dei committenti", ZIFFERERO 1991, p. 118.

[244]Guaitoli, in DI GENNARO E ALTRI 1985, p. 121. Anche in questo caso, dunque una posizione periferica, (ovviamente prima che l'ipotetico tumulo venisse circondato da sepolture posteriori), che presuppone una volontà di distinguersi, cfr. nota precedente.

[245] Prime notizie, BEDINI 1978. Analisi generale della necropoli in base ai dati di scavo, con considerazioni sulla struttura sociale della comunità sepolta, BEDINI 1984. Su alcuni vasi iscritti provenienti da sepolture, CORDANO- DE SIMONE 1981. Pubblicazione di alcuni contesti tombali nel catalogo della mostra AA.VV. *Originile Romei*, Bucarest 1980 (irreperibile). Aggiornamenti e ulteriori considerazioni, con la pubblicazione di alcuni contesti tombali, ed oggetti particolarmente significativi, BEDINI 1990, 1992 e 1992B. Per indagini nell'area compresa tra questo sito e quelli vicini di Castel di Decima e Ficana: BEDINI 1980, 1981A, 1984A, 1985, 1988- 1989, 1990A e 1990B, da ultimo BEDINI 1994, con bibliografia precedente.

[246] Estensione di 2 ha in BEDINI 1994. Guidi ha calcolato 3 ha, GUIDI 1985. Comunque si tratta di un insediamento tipo D secondo la classificazione di PACCIARELLI 1994.

logici sembrano attestare una decadenza politica del centro alla fine del VII a.C., ma con continuità di vita anche per i secoli successivi. L'abitato, a parte qualche lembo periferico, non è stato scavato quindi mancano dati circa la sua organizzazione interna.

NECROPOLI

Limiti, estensione, densità, planimetria

La necropoli si estende sul pianoro a nord-est dell'abitato, lungo un tracciato stradale. La stratigrafia orizzontale sembrerebbe mostrare uno sviluppo progressivo da ovest verso est, in cui è possibile individuare tre raggruppamenti, che secondo Bedini corrisponderebbero anche a diverse fasi cronologiche d'uso della necropoli.

Soltanto una scelta di oggetti dalle sepolture più ricche è stata edita, il che non ne consente l'analisi[247]. Notissima la tomba 70, a pseudo camera femminile con carro, la quale era compresa in un circolo di sepolture tutte "importanti", probabilmente appartenenti alla *gens*, che controllava l'insediamento[248].

AREE SEPOLCRALI NEL TERRITORIO

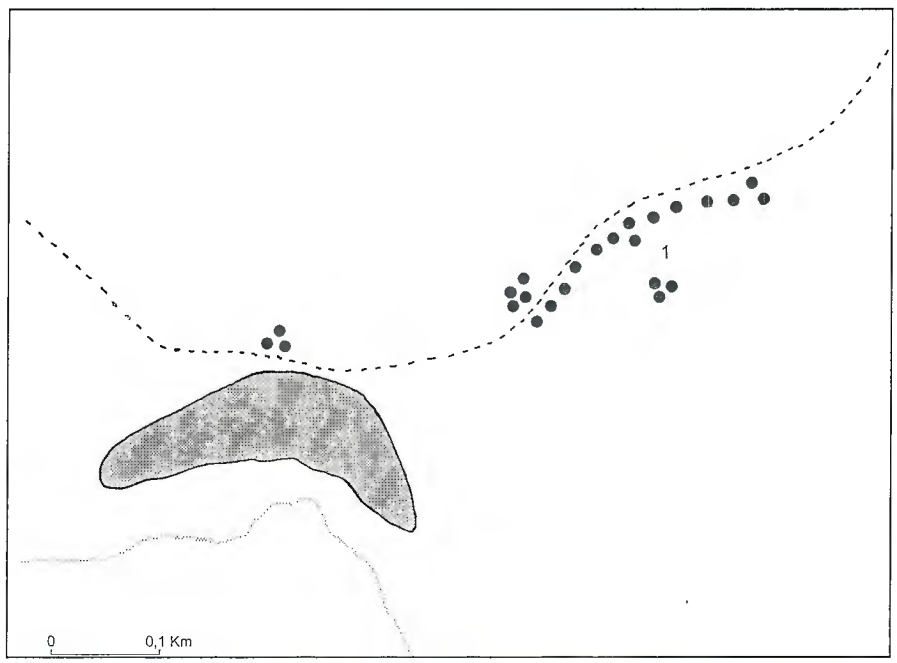
Da Bedini vengono riferiti al territorio dell'insediamento dell'Acqua Acetosa Laurentina almeno tre nuclei di "ricche" sepolture, verosimilmente riferibili ad altrettanti gruppi aristocratici che "marcavano" con delle sepolture monumentali il territorio appartenente alla propria famiglia. Si tratta delle sepolture di Casale Massima, del Torrino, e di Tor de' Cenci.

Nel primo e nel terzo caso si tratta tumuli che comprendono numerose sepolture, probabilmente membri della stessa famiglia; forse una situazione simile è postulabile anche per il secondo caso il cui contesto di rinvenimento era stato danneggiato da interventi moderni. Nel caso del Torrino ed in quello di Tor de' Cenci le sepolture più antiche si datano all'ultimo quarto dell'VIII sec. a.C.[249] Nel caso di Tor de' Cenci il tumulo gentilizio si trova nei pressi di un crocevia e forse è postulabile anche negli altri casi una posizione ben "visibile" connessa alla viabilità.

[247] Si rimanda alla sintesi di Bedini 1984.
[248] Bedini 1992; Colonna 1991; Bedini 2000.
[249] Bedini 1985, Bedini 1988-1989; Bedini 1990a.

Sito	Acqua Acetosa Laurentina
Tipo (Pacciarelli)	D
ha	
Bibliografia	BEDINI 1984; BEDINI 1985; BEDINI 1988-1989; BEDINI 1990a; BEDINI 1991; BEDINI 2000; COLONNA 1991.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
aggere		abitato							x	x			
sepolture	pianoro nord-est abitato	necropoli	1						x	x	x	x	x



Acqua Acetosa Laurentina

CASTEL DI DECIMA

ABITATO

Periodo proto-urbano

Le prime attestazioni relative all'abitato di Castel di Decima[250], per ora sono costituite da strati non chiaramente interpretabili[251], relativi ad una struttura piuttosto ingente, la quale dopo un brevissimo periodo di abbandono, viene obliterata dalla costruzione di imponenti fortificazioni ad aggere databili probabilmente ai primi anni dell'VIII a.C.[252].

Si tratta di un'opera difensiva imponente (riconosciuta per ca. 200 m di lunghezza, larga 35-40 m di larghezza, con un dislivello di 12 m) e di grande impegno, sia in termini di forza-lavoro sia di durata nel tempo[253], che, come osserva Guaitoli, va interpretata anche e soprattutto come 'un'opera di sistemazione urbanistica dettata da pressanti motivi funzionali'[254]: la struttura infatti, oltre a munire quello che doveva essere un facile accesso all'abitato, regolarizzava il ciglio della collina, risolvendo il problema dello smaltimento delle acque meteoriche, e del dilavamento da queste causato e favorito dalla naturale pendenza, in una zona periferica della cosiddetta 'acropoli', che doveva essere o in gran parte già occupata da abitazioni[255], o comunque, già interamente inserita in una sorta di 'pianificazione urbanistica', come la stessa opera di sistemazione e regolarizzazione dell'area abitata/abitabile sembrerebbe dimostrare.

[250] La scoperta della necropoli risale al 1953, quando affiorarono i materiali di alcune sepolture sconvolte, a causa di lavori stradali per il tracciamento della via Pontina (Quilici Gigli 1973). Solo dal 1969, però, iniziarono nella zona ricerche sistematiche di superficie da parte dell'Istituto di Topografia dell'Università 'La Sapienza' di Roma (Guaitoli- Piccarreta 1974, Guaitoli 1974), seguite da saggi di scavo di verifica nell'area dell'abitato da parte dello stesso Istituto (Guaitoli 1981), e da scavi di emergenza nella necropoli condotti dalla Soprintendenza Archeologica di Ostia dal 1971, e dalla Soprintendenza Archeologica di Roma a partire dal 1973 (Soprintendenza Archeologica di Ostia: tombe 1-100, e 151-200, i corredi sono conservati presso il Museo dell'Alto Medioevo di Roma, Sezione Protostorica, e sono in corso di restauro e catalogazione, cfr. Bedello Tata 1996; Soprintendenza Archeologica di Roma: tumulo Lanciani, tombe 101-150, 201-369 (tombe 113-116, e 123-129 solo individuate e non scavate), i corredi sono conservati presso il Museo Nazionale Romano di Roma). In seguito altre campagne sono state realizzate ad opera della Soprintendenza Archeologica di Roma (1977,1979,1987,1990), nella zona della necropoli ad est dell'attuale via Pontina, senza peraltro esaurire l'esplorazione dell'area (Bedini 1994).

[251] Un piano pavimentale in relazione a uno strato di crollo con tracce di incendio, pertinenti, secondo Guaitoli, ad un edificio di servizio, 'un magazzino', probabilmente in connessione ad abitazioni esistenti nelle vicinanze. Questo edificio attesterebbe, secondo lo studioso, una fase dell'insediamento ancora privo opere difensive, Guaitoli 1981, p. 119 ss.. e p.146.

[252]Guaitoli fa notare la coincidenza fra l'occupazione del colle di Decima e l'abbandono del piccolo insediamento di Casale della Perna (distante ca. 2 Km), ove è attestata una frequentazione dall'età del Bronzo Finale, Guaitoli 1981.

[253]L'opera infatti, viene realizzata in due fasi, che, più che fasi successive, sembrano due momenti successivi della stessa grandiosa opera costruttiva, distanti non più di una trentina d'anni (inizio- secondo quarto VIII, metà VIII a.C.) : un primo fossato relativo al primo muro, realizzato a secco con scheggioni di cappellaccio ben connessi, viene colmato e, contestualmente, al muro precedente, rialzato, viene addossato un contrafforte o piccolo bastione costruito con la stessa tecnica; in questo secondo momento, probabilmente viene realizzato anche il più antico muro di controscarpa. Dal punto di vista della stratificazione sociale, sicuramente "un'opera di questo tipo presuppone un'organizzazione sociale molto avanzata. Non sarebbe stato possibile realizzare una costruzione tecnicamente complessa come l'aggere senza una programmazione preliminare ed una organizzazione globale del lavoro sulla base di direttive unitarie; ciò inevitabilmente suggerisce l'idea di una struttura sociale articolata in classi, col predominio di un'aristocrazia commerciale e/o guerriera , il cui potere economico è basato su ampi settori della popolazione", Guaitoli 1981, p. 141; questo concorda con i dati della necropoli, ove troviamo alcune tombe della fase laziale IIB2, che si distinguono per la presenza nel corredo di oggetti d'oro (tomba 247), rari oggetti di importazione (uno scarabeo ed un sigillo egiziano rispettivamente dalle tombe 266 e 247), o preziosi oggetti metallici (coppa bronzea dalla tomba 132 e cinturone a losanga dalla tomba 266), o oggetti imitanti le importazioni greche, (tazza tipo *thapsos*, dalla tomba 133, ma questa quasi dell'inizio della III fase laziale).

[254] Guaitoli 1981, p. 141.

[255] Tracce di capanne sono state identificate in varie parti della cd. 'acropoli', anche immediatamente alle spalle del terrapieno (nessuna scavata), alcune forse con zoccolo in pietrame e alzato stramineo, databili dall'inizio fino alla fine del VII a.C., quando sono attestate case con copertura in tegole; contemporaneamente sembra rimanere in uso anche il terrapieno fino alla fine VII a.C., epoca in cui, nella parte interna, viene costruito un muro di contenimento a blocchi di tufo squadrati, del quale

Lo stesso può dirsi per il settore sud dell'abitato, anch'esso munito sul versante meridionale da un terrapieno, simile per tecnica costruttiva a quello della cd. 'acropoli', e probabilmente ad esso contemporaneo, anche se la mancanza di evidenze archeologiche non permette di stabilire se fosse anch'esso destinato ad uso residenziale o ad usi diversi[256]. Poco si sa, quindi, dell'assetto urbanistico dell'abitato, ma verosimile sembra l'ipotesi[257] di un'asse viario con andamento nord-sud, congiungente i due accessi e di un percorso perpendicolare a questo che seguendo grossomodo l'andamento del fossato di difesa della cd. acropoli, la costeggia dirigendosi fuori dall'abitato verso la necropoli. Guaitoli suppone anche l'esistenza di una sorta di via 'pomeriale' interna immediatamente a ridosso del terrapieno.

NECROPOLI

Limiti, estensione, densità, planimetria

La necropoli di Castel di Decima [258], che occupa quasi interamente il pianoro di forma allungata prospiciente la collina dell'abitato, è attraversata in senso nord-sud dall'antico percorso corrispondente all'odierna Pontina[259], con i limiti nord e sud che possono essere quasi certamente fissati fra il Km 18,200 e il Km 19,400 ca. di questa strada, mentre il limite est ed ovest, più incerti dovrebbero coincidere con quelli del pianoro. Un'estensione quindi particolarmente vasta, ca. 1,5 Km in lunghezza, ma che si comprende se si considera la distribuzione delle sepolture che non si estendono in un continuum uniforme, ma si distribuiscono in gruppi con aree intermedie lasciate libere.

Per quanto riguarda la planimetria della necropoli, più che di una stratigrafia orizzontale si può parlare di un'espansione a "ventaglio", con le tombe più antiche di VIII secolo a.C. (periodi IIB e III laziali), nella parte centrale del pianoro, in corrispondenza dello sbocco di un percorso di accesso dall'abitato nel punto più vicino ad esso.

Variabilità funeraria

Le sepolture pubblicate rappresentano un campione troppo esiguo (per lo più si tratta delle sepolture più ricche) per consentire il metodo d'analisi della presente ricerca. Le sepolture edite sono comunque state schedate. Per un quadro d'insieme si rimanda al completo e dettagliato studio realizzato dagli scavatori della necropoli[260].

Si segnalano in particolare la sepoltura 132, femminile, databile alla fase IIB2, per il tipo di deposizione, entro un tronco d'albero, per la presenza nel corredo di un calefattoio e di un coltello tipo Caracupa, e per il modo di deposizione del corpo, rinvenuto quasi come fosse rannicchiato.

L'unica sepoltura, di cui si hanno notizie, appartenente alla fase IIIA, è quella probabilmente di un bambino, notevole per la presenza di uno *skyphos* di argilla figulina, e per i ricchi ornamenti.

sono stati scavati tratti sul ciglio est e nord- est della collina. Sul lato nord è attestato anche un tratto di muro in opera quadrata di cappellaccio databile alla metà del VI; GUAITOLI 1981.

[256]Da ricognizioni effettuate nella zona provengono materiali arcaici, GUAITOLI 1981, p. 145, nota 2: Guaitoli comunque sembra propendere per l'ipotesi dell'occupazione anche di quest'area fin dall'inizio dell'abitato; contra BEDINI 1994, che ritiene l'abitato originario limitato alla sola acropoli, cfr. nota 6.

[257]GUAITOLI 1981, p. 146-147.

[258] Sono state scavate 350 tombe (cfr. nota 4) che coprono un arco temporale di due secoli, VIII- VII a.C.: Bedini ipotizza un numero originario di ca. 3000 sepolture, BEDINI 1994; a questo proposito il prof. Alessandro Guidi mi ha suggerito giustamente che questo numero corrisponderebbe ad un numero di ca. 500 tombe per generazione, il che andrebbe bene con l'estensione dell'abitato di ca 6 ha.

[259]Lungo la quale, posti in posizione ben in vista, si distribuiscono significativamente alcuni tumuli, 'immagine monumentale' di potere prodotta dalla lotta ingaggiata anche a livello ideologico, da parte dei gruppi aristocratici sempre in accesa competizione fra loro; su questo e sul significato dei tumuli come 'markers' dell'ideologia e del possesso gentilizio nelle campagne, ZIFFERERO 1991.

[260] BARTOLONI E ALTRI 1982.

Alla fase IIIB si data la famosa sepoltura di guerriero coperta da un monumentale tumulo, esempio di importanza sottolineata tramite la "spesa energetica" della sua costruzione, e significativamente isolata rispetto alle altre sepolture della necropoli.

Diverse sepolture della fase IVA1 si segnalano per la ricchezza del corredo. Eccezionali le sepolture 101, femminile, con carro e finimenti equini (il famoso bronzetto raffigurante probabilmente Anchise accecato da due uccelli), dotata di una ricchissima parure, la cui magnificenza è paragonabile solo al lusso delle tombe prenestine, e la tomba maschile 100, forse coperta da un tumulo[261], contenente ca. 100 vasi, vasellame bronzeo, spiedi, un carro, finimenti equini, forse un bastone di comando, scudi fittili e un'anfora vinaria "fenicia"[262].

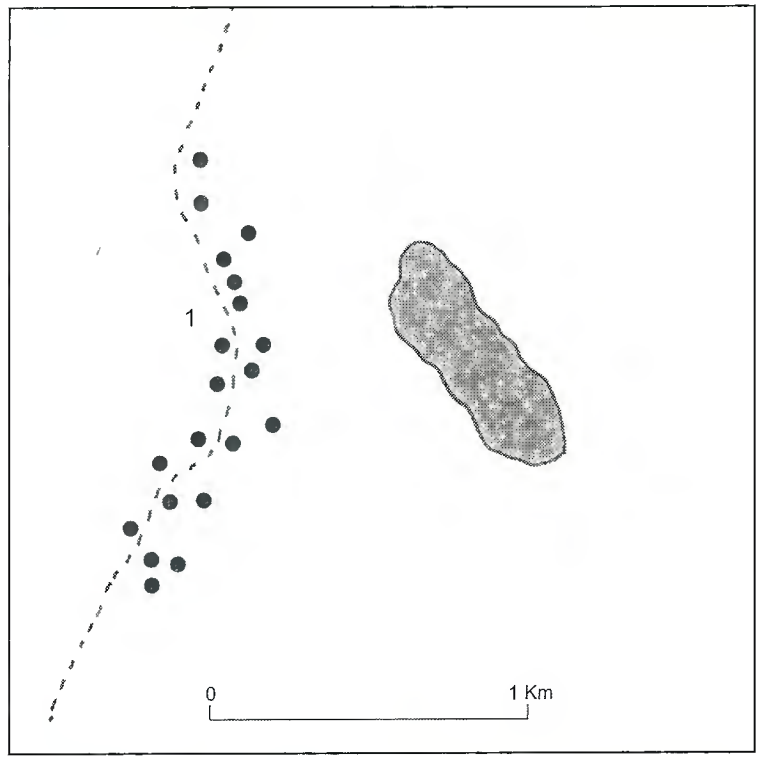
Di livello alto pure le tombe 14 (purtroppo sconvolta) e 15, rispettivamente femminile e maschile, contenenti vasellame bronzeo e argenteo, armi, un flabello, un poggiapiedi, coltello, spiedi, un bastone di comando, un carro, morsi equini, scudi fittili, un *foculus* e un'anfora vinaria "fenicia"[263].

La presenza di un tumulo, infine, è stata ipotizzata anche per la tomba 153[264], femminile, databile alla fase laziale IVA2 e contenente ca. 90 vasi, numerosi ornamenti preziosi, vasellame bronzeo, un poggiapiedi, una cista, un coltello, quattro spiedi e l'anfora vinaria "fenicia"[265]

[261] Guidi c.s.a.
[262] Bartoloni e altri 1975, p.293.
[263] Fausto Zevi in Colonna 1976, p.260-267.
[264] Guidi c.s.a.
[265] Fausto Zevi in Colonna 1976, p.287; Pallottino- Colonna 1977, cat.424-426.

Sito	Castel di Decima
Tipo (Pacciarelli)	D
ha	14
Bibliografia	GUAITOLI- PICCARRETA 1974; GUAITOLI 1974; GUAITOLI 1981;BARTOLONI e al. 1982; GUIDI 1985; BEDINI 1994

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
terrazzamenti		abitato							x				
fortificazioni		abitato							x				
ceramica, capanna		abitato							x				
sepolture	Km 18-19 via Pontina	necropoli	1						x	x	x	x	x



Castel di Decima

FICANA

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Insediamenti abitativi di tipo stabile risalenti all'età del bronzo finale, sono attestati nel sito di Ficana[266] da una notevole quantità di materiali protovillanoviani, rinvenuti in uno strato a ridosso dell'aggere, interpretato come "riporto di terra da un settore (non individuato) del sito che si deve supporre abitato fin da un'epoca molto antica"[267].

PERIODO PROTO-URBANO

Una vera e propria urbanizzazione della collina comincia nell'VIII a.C.[268], con la costruzione dell'aggere, un poderoso terrapieno con fondazioni in pietre largo 8 metri, con relativo fossato, largo 10 metri e profondo 4[269]. All'interno dell'aggere[270] sono state rinvenute abitazioni isolate o a gruppi, con distribuzione rada e ampi spazi liberi frapposti, destinati verosimilmente a varie attività produttive (allevamento, artigianato ecc.):

la capanna più antica, databile alla prima metà dell'VIII a.C., si trova nella parte centrale del pianoro; presenta forma rotondeggiante ovale, con banchina laterale[271];

un altro gruppo di 14 capanne si trova al margine nord-est del pianoro, databili fra l'VIII e il VII a.C. in base alle 21 tombe infantili ad esse associate; presentano dimensioni e forme varie: la più antica

[266] L'esatta collocazione del sito sulla collina di Monte Cugno si deve alle ricognizioni condotte nella zona da parte dei Quilici Gigli negli anni settanta (QUILICI GIGLI 1971.).

Su questo pianoro si sono svolti gli scavi, che hanno interessato sia l'area dell'abitato che quella della necropoli, condotti tra il 1975 e il 1983, ad opera della Soprintendenza Archeologica di Roma e degli Istituti nordici di archeologia e storia a Roma, dell'Accademia di Danimarca, dell'Institutum Romanum Finlandiae, dell'Istituto Norvegese e dell'Istituto Svedese (E' in corso la preparazione dell'edizione completa degli scavi nella serie "Scavi di Ficana", di cui attualmente sono usciti i primi 2 volumi, riguardanti la topografia generale del sito, FISHER HANSEN 1990, e l'area di capanne con tombe infantili nel settore nord- ovest dell'abitato, BRANDT 1996)

[267] PAVOLINI 1990, p. 178. L'area della collina compresa entro l'aggere ha un'estensione di 5 ha, una misura normale per un insediamento del Bronzo finale. A questo insediamento sarebbero pertinenti il gruppo di sepolture a pozzetto scavate nel 1983, cfr. qui di seguito .

[268] Questo iato nella documentazione archeologica viene spiegato da Carandini con l'ipotesi che "in quest'epoca (fasi laziali I-IIA) genti che abitavano non lontano dall'ansa del Tevere, all'interno o non lontano da quello che sarà l'*Ager Romanus Antiquus*, abbiano preferito spostarsi e affacciarsi su di essa", CARANDINI 1997, p. 245.

[269] Un'opera così imponente per un centro di piccole dimensioni ben si accorderebbe con l'interpretazione di Ficana come 'roccaforte' a controllo del corso basso del Tevere per conto, o comunque sotto l'influenza, della ben più importante comunità romana; cfr. quanto osservato da Colonna a proposito dell'insediamento dell'Acqua Acetosa Laurentina, COLONNA 1991.

In corrispondenza del tratto settentrionale dell'aggere, è stato scavato un complesso di difficile interpretazione: "ceramica (...) insieme ad ossa di animali in strati di sabbia grigia contenenti anche carbone di legna e resti di semi bruciati, il tutto in due zone delimitate da agglomerati di blocchi di tufo (....). Per una delle zone sembra che si tratti di semplice materiale di riempimento, (in questi strati è stato rinvenuto anche il materiale proto-villanoviano), per l'altra la situazione è meno chiara. (...)In fondo, sotto la sabbia grigia, vi era in una delle zone lo scheletro di un cavallo. Gli agglomerati di tufo corrono paralleli all'aggere. Dall'aggere a questi agglomerati vanno due allineamenti di blocchi di tufo.", THUNE MALMGREN 1981, pp. 52-58. L'edizione definitiva del complesso forse ne chiarirà la funzione, comunque appare suggestiva l'idea di una porta di accesso nel punto centrale dell'aggere, con cui non è in contrasto la lettura come area cultuale; per la sacralità delle porte urbiche e il sacrificio di cavalli, anche in riferimento all' *October Equus*, e ai riti di fondazione ampia trattazione in CARANDINI 1997, anche se in contesto giuridico sacrale più macroscopico come quello romano.

[270] All'esterno dell'aggere, risalgono all'VIII a.C. e al VII a.C. apprestamenti precari come ad esempio 'recinti per il bestiame', o fosse di scarico (PAVOLINI 1990A, p. 180), che comunque attestano un uso dell'area; a mio avviso potrebbe essere un caso simile a quello di Castel di Decima, con un'area prettamente residenziale ed un'area forse destinata più ad usi produttivi, ma entrambe previste nella pianificazione iniziale (GUAITOLI 1981). L'area di Ficana potrebbe allora sin da questo momento comprendere anche l'area fuori dall'aggere, con le precisazioni suddette, ed essere calcolata in 10-11 ha.

[271] Forse le tombe con banchina laterale, generalmente le più grandi e le più ricche a partire dalla fase laziale IVA, si rifanno simbolicamente a questo elemento della casa; cfr. nota seguente.

presenta una strana forma allungata, le altre sono rettangolari, rotondeggianti o ovali con estensione variabile dai 30 ai 100 mq; hanno pareti straminee rette da pali infissi nel canale perimetrale, ed alcune con 4 pali al centro per sorreggere il tetto[272]; nell'area delle capanne anche 51 fosse la cui funzione originaria è difficile stabilire[273], ma che alla fine sono state usate tutte come scarico di materiali.

Due capanne infine sono state scavate nella zona centrale, ad est dell'aggere, di cui quella sud, rettangolare, con una tomba infantile associata puo essere datata alla IV fase laziale[274].

A questa fase di capanne succede una fase di edifici con zoccolo in pietra, databili alla seconda metà del VII a.C. e al VI a.C., che in parte sostituiscono capanne precedenti[275], in parte si affiancano a capanne più antiche che sopravvivono[276], in parte occupano zone esterne all'aggere[277], il cui fossato viene gradualmente riempito a partire dal VI-V a.C.

Da alcune considerazioni su queste strutture abitative è stato possibile agli studiosi cogliere nel sito di Ficana una chiara gerarchia domestica, in cui si può vedere riflessa un'affermata stratificazione sociale, che invece sembra meno evidente dall'analisi dei dati funerari[278]: è stato osservato che

[272] Anche questo elemento strutturale richiama alla mente le tombe a pseudo-camera della Laurentina scavate da Alessandro Bedini, (Bedini 1994 con bibl. precedente). Una struttura simile, risalente alla fase laziale III, è stata scavata recentemente a Fidene: qui è stato possibile cogliere in parte anche la scansione interna dello spazio abitativo in base alle varie funzioni, focolare, *penus*-dispensa, etc., (per una presentazione preliminare della scoperta, Bietti Sestieri e altri 1990; ora De Santis e altri 1998).

[273]Come suggerisce Pacciarelli, "tra le interpretazioni più verosimili quelle di cave per argilla o altro materiale, di fornaci, di *silos*, cui va certamente aggiunta quella di ambienti infossati o interrati di servizio, come dimostra proprio a Piazza d'Armi l'ambiente magazzino con quattro dolii"; un'ulteriore ipotesi è quella di fosse di drenaggio delle acque, poste sotto il pavimento ligneo delle abitazioni, Pacciarelli 1991, p. 192, n.81.

[274] Nella stessa zona sono state rinvenute altre 12 tombe infantili, databili al VI-V a.C., probabilmente in relazione all'edificio con zoccolo in tufi che sostituisce la capanna rettangolare con lo stesso orientamento (Jarva 1981, e Jarva 1981a).Ma soprattutto, è interessante notare, che una delle tombe infantili più tarde disturbava una sepoltura di adulto di cui sono stati ritrovati vari indizi (una mandibola e varie fibule, Jarva, in Brandt 1996, pp. 458-459). Potremmo essere in presenza di una serie di sacrifici espiatori legati all'obliterazione della capanna, (forse con funzione sacrale), ed alla sua sostituzione con l'edificio?

Oltre a questo, sempre ad est dell'aggere, in una trincea, è stato trovato un altro complesso funerario, sicuramente all'interno dell'aggere: un adulto di ca. 40-50 anni sepolto con un braccio e una mano rotti, in parte mancanti , senza corredo (eccetto 2 pezzettini di bronzo non identificabili), e senza segni apparenti di una fossa di deposizione, la cui sepoltura potrebbe risalire al VII a.C., in base ai materiali più tardi trovati associati al corpo in uno strato ricco di carboni e scaglie di tufo, riferibili a resti di un 'muro'; nella terra campionata nelle vicinanze sono state rinvenute ossa di animali e ossa umane appartenenti probabilmente in parte allo stesso individuo, in parte ad un altro individuo, Fisher Hansen, in Brandt 1996, p. 463. L'interpretazione del ritrovamento, che sicuramente sarà chiarita dall'edizione definitiva dello scavo, potrebbe essere suggerita dal confronto con la recente scoperta alle pendici settentrionali del Palatino, di alcune sepolture (due infantili, e tre adulte: due uomini e una donna, forse sepolta viva), databili alla prima metà del VII sec. a.C., entro un'area rettangolare circondata da pietre, interpretate da A. Carandini come *piacula*, in espiazione per la violazione della *sanctitas* delle prime mura, ed in particolare delle sue porte e posterule, obliterate e abbandonate in occasione del primo rifacimento delle mura all'inizio del VII a.C., ca. una generazione dopo la loro fondazione (forse in relazione al primo intervento 'urbanistico' di bonifica nell'area del Foro, che ha determinato un nuovo allineamento delle mura); nel caso di queste deposizioni " sembra trattarsi di sacrifici espiatori, per cui le sepolture più che come normali tombe sarebbero da intendere come seppellimenti di residui sacrificali", Carandini 1997, p. 508. Un' analoga interpretazione per le sepolture di Ficana appare verosimile, considerando che anche in questo caso siamo nei pressi del supposto accesso monumentale, e comunque nei pressi di quella che sembra un'importante area sacrale; infine, sempre in quest'area, verso nord- est rispetto alla capanna e al successivo edificio, è stata rinvenuta un'area sistemata con pavimentazione in tufi, forse interpretabile come una piazza (Pavolini 1990), probabilmente da mettere in relazione con la fase degli edifici, ma che può aver avuto una sistemazione precedente non così monumentale (area forense?).

[275] Un edificio di fine VII-VI a.C. sostituisce la capanna rettangolare nella zona centrale ad est dell'aggere, cfr. nota precedente.

[276] Come nella zona a nord-est del pianoro dove si trova un edificio della seconda metà del VII a. C., con una tomba infantile associata (su questa Brandt 1996, p. 464 e Ficana 1977, p. 34); da una fossa di scarico contemporanea all'edificio proviene il famoso servizio da banchetto, Rathje 1983.

[277] Edifici della seconda meta del VII, con rifacimenti di VI in un caso associati ad un'area tombe infantili entro embrici, Brandt 1996, pp. 465-466.

[278]Forse ciò è dovuto allo scarso campione disponibile, comunque anche Ficana vanta la presenza di una coppia di tombe emergenti di cui una con carro, Cataldi Dini 1984. Cfr. qui di seguito.

nella fase delle prime case, le capanne sono per lo più di piccole dimensioni; ciò sarebbe un indizio del fatto che "in questo periodo le famiglie dotate di una maggiore disponibilità economica avessero adottato la nuova tecnica edilizia, mentre i ceti meno abbienti continuano ad abitare nelle capanne"[279], ma significa anche che i 'ceti più abbienti' del periodo precedente, evidentemente abitavano le capanne più grandi[280].

NECROPOLI

L'area sepolcrale di Ficana è situata sulle alture dei Monti di S. Paolo, a sud-ovest del colle di Monte Cugno occupato dall'abitato, prossima a questo, ma distinta da una sella e da una valletta depressa che probabilmente nei mesi invernali ospitava un piccolo ruscello[281].

Limiti, estensione, densità, planimetria

Le tombe più antiche risalenti all'età del bronzo finale[282], si trovano nel settore più vicino all'abitato, sullo sperone immediatamente prospiciente l'abitato verso sud-est, "che può essere considerato un trait d'union fra Monte Cugno e i Monti di S. Paolo"[283]. In questa zona i pozzetti a incinerazione del X a.C.[284] sono mischiati a tombe di epoca orientalizzante[285].

Le altre tombe di epoca orientalizzante scavate[286], si trovano più lontano dall'insediamento, verso la parte esterna dei Monti di S. Paolo, estendendosi per un'ampia striscia orientata approssimativamente NO-SE per un'estensione di circa 3 ettari. Come di consueto, le tombe si dispongono lungo un asse viario primario, che partendo dall'insediamento, prosegue oltre la necropoli dividendosi in più percorsi, uno diretto a Dragoncello, ossia al probabile approdo, uno verso l'entroterra sud-orientale e la costa.

Difficile ipotizzare i limiti originari della necropoli: recenti ricognizioni sembrerebbero aver constatato l'assenza di sepolture a nord della depressione che limita la necropoli nella sua estensione sul lato settentrionale; come osserva Fisher Hansen, la necropoli si estende verso est, in direzione dell'odierna Acilia (al di là di questo quartiere verso est, infatti, si trovano le altre tombe orientalizzanti): possiamo ipotizzare che le sepolture si distribuissero ampiamente sui rilievi di S. Paolo, così come si verifica nel caso di Decima, ove la necropoli sembra occupare interamente l'ampio pianoro prospiciente l'abitato.

Una così ampia estensione verrebbe giustificata dall'organizzazione planimetrica della necropoli: anche a Ficana, come a Decima[287], si può notare (nonostante la limitatezza dell'area scavata) una tessi-

[279] Pavolini 1990, p. 108, e citazione p.115, n.10, Brandt 1996, p. 379.

[280] Sin dalle prime fasi inoltre l'abitato sembra già obbedire ad una "sorta di pianificazione urbanistica, (...), in evoluzione nel tempo a seconda delle esigenze prevalenti nei diversi periodi", Pavolini 1990, p. 106: le capanne più antiche infatti seguono l'orientamento di un sistema ad assi incrociati parallelo all'aggere, mentre quelle più recenti seguono un analogo sistema che segue l'orientamento di una delle prime case con zoccolo in pietra.

[281] Cataldi dini 1981. Per la contrapposizione fra il mondo della morte e del caos legata a zone liminari come la palude e il bosco, e quello della civiltà, della vita che si svolge sulla radura illuminata, cfr. Carandini 1997, pp. 74-75.

[282] Le sepolture a incinerazione in pozzetto, sembrano proprio segnare la transizione fra la facies protovillanoviana e quella tipica della I fase laziale, Bietti Sestieri 1985, p. 139; secondo Alessandro Guidi, invece, sembrerebbero pre- fase I (comunicazione orale).

[283] "Un frammento di olla a rete e una lancia miniaturistica di bronzo (oggetti tipici delle fasi laziali I e IIA), trovati nelle vicinanze dell'altura di Monte Cugno, rendono possibile l'ipotesi che le tombe più antiche fossero immediatamente adiacenti all'abitato, e che solo in un secondo tempo la necropoli si sia allontanata sulle alture antistanti, in conseguenza dell'espansione dell'abitato stesso", Cataldi Dini 1981, p. 131, cfr. Fisher Hansen 1990, p. 63.

[284] Scavi 1983 di cui prime notizie in Cataldi Dini 1984, pp. 96-97, e per l'analisi osteologica Becker 1996, pp. 466-469.

[285] E' possibile leggere in questo un atto volontario? Difficile a dirsi, dal momento che non sappiamo in che modo i pozzetti potessero essere segnalati in superficie; per di più la copertura di quasi tutti è stata asportata dalle arature.

[286] Scavi 1975-77 e 1981-82 notizie e pubblicazioni parziali: Cataldi Dini 1977, Cataldi Dini 1981, Cataldi Dini 1984, Ficana 1977, Ficana 1978.

[287] Da ultimo Bedello Tata 1996.

tura rada[288], con le tombe organizzate in gruppi, anche assai distanti fra loro, all'interno dei quali le sepolture si tagliano e si sovrappongono le une alle altre, evidenziando un utilizzo funerario delle stesse aree anche in periodi diversi, probabilmente da parte dello stesso gruppo familiare[289].

Periodo Orientalizzante

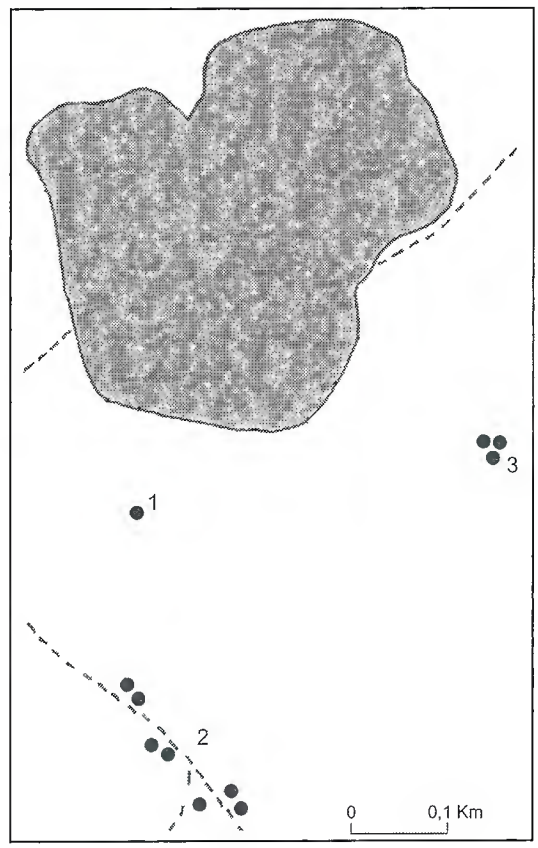
Le sepolture di epoca Orientalizzante non sono state edite, comunque si segnalano almeno due tombe "emergenti": una coppia (tombe 30 e 32), delle quali, la tomba femminile comprende vasellame metallico e quella maschile il carro, con dischi-scudi fittili, ed un anfora da trasporto vinaria del tipo cosiddetto "fenicio".

[288] Sulla fascia di sepolture scavate negli anni 1975, 1981-1982, risulta una densità di una tomba per 137 mq (simile a quella calcolata da Zevi per Castel di Decima, ca. 130-133 mq, ZEVI 1977).

[289] Pensa invece ad ostacoli naturali CATALDI DINI 1977; stessa posizione anche in CATALDI DINI 1981.

Sito	Ficana
Tipo (Pacciarelli)	D
ha	5
Bibliografia	CATALDI- DINI 1977; CATALDI DINI 1984; FICANA 1977; FICANA 1978; GUAITOLI 1981; PAVOLINI 1990a; FISHER HANSEN 1990.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
edifici		abitato											
edifici	est aggere	abitato											x
capanne	est aggere	abitato										x	
capanne	margine n-e pianoro	abitato									x	x	x
ceramica		abitato				x							
capanna	parte centrale pianoro	abitato								x			
sepolture	sud-ovest abitato	necropoli	1				x	x					
sepolture	monti di S. Paolo	necropoli	2									x	x
sepolture	sud-est dell'abitato	necropoli	3			x						x	x
sepolture		sepolture in abitato	4									x	
sepolture	est aggere	sepolture in abitato (B)										x	
sepolture	margine n-e pianoro	sepolture in abitato (B)									x	x	x
sepolture		sepolture in abitato (B)	5									x	
sepolture		sepolture in abitato (B)	6										x



Ficana

3.2.11 Pratica di Mare-*Lavinium*

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Per l'epoca precedente la prima età del ferro, materiali ceramici sporadici attestano un'occupazione della cosiddetta Acropoli di *Lavinium*-Pratica di Mare[290] durante l'età del bronzo medio e recente. Materiali della stessa epoca sono stati segnalati anche a fondovalle, depositati lungo la linea di affioramento della falda acquifera. Materiali ceramici del bronzo finale, rinvenuti in varie aree dell'abitato, confermano una continuità d'occupazione[291].

Recenti scavi hanno portato alla luce un gruppo di tombe ad incinerazione del bronzo finale nella vigna esagonale che corrisponde al centro della città di età arcaica[292]. Il passaggio d'uso alla fine del X sec. da questa necropoli centrale a quella meridionale, esterna al pianoro, secondo un'ipotesi di Alessandro Guidi e Francesco di Gennaro potrebbe far pensare ad una destinazione diversa da quella funeraria per tutta l'area della successiva città arcaica già da questo momento[293].

PERIODO PROTO-URBANO E URBANO

Aree di frammenti fittili della prima età del ferro sono presenti in settori diversi dell'area del pianoro poi compresa nel perimetro della cinta urbana d'età arcaica, per un'estensione di ca-40-45 ha[294].

A partire da un momento avanzato della fase IIB, l'abitato sembra definire e precisare meglio i propri confini, attraverso una contrazione dell'insediamento: vengono, infatti, abbandonati i nuclei insediamentali di fondovalle, mentre le evidenze si concentrano sul pianoro, dove divengono sempre più intense e frequenti durante tutta la III fase laziale[295].

Potrebbe risalire alla prima metà dell'VIII secolo anche la costruzione di una prima fortificazione in scheggioni di cappellaccio (tipo terrapieno), ricalcata esattamente (almeno nel settore sud-est), dal perimetro della successiva cinta muraria in opera quadrata della metà del VI a.C.[296].

Attestazioni di strutture capannicole riguardano diverse aree dell'abitato: nel settore nord-orientale è stato scavato un grande quartiere di capanne (ca. una trentina associate a 29 tombe infantili) databili dalla fine del IX a.C. alla metà del VII a.C.[297]; anche nell'area centrale (Vigna Nuova) sono state scoperte consistenti fasi di abitato (buche interpretabili come capanne, *silos*, cave di argilla, *mundus*), databili a partire dalla fase IIB laziale[298].

Per quanto riguarda le aree di culto: nell'area nord-est della città è stato rinvenuto un deposito con materiale votivo dal terzo quarto del VII ai primi decenni del VI a.C.. Si tratta di un culto forse connesso alla sorgente immediatamente a valle, oppure di un culto legato alla sfera domestica (Giuturna, Anna Perenna?)[299].

[290] Le prime ricerche archeologiche moderne nel sito furono avviate da Lucos Cozza e Ferdinando Castagnoli nel 1955-1956 (CASTAGNOLI 1972; CASTAGNOLI 1975). Da allora, le esplorazioni vengono portate avanti sistematicamente dall'Istituto di Topografia dell'Università di Roma "La Sapienza", sviluppando sostanzialmente gli obiettivi originari: l'esplorazione dei grandi santuari e l'analisi dell'area urbana e delle sue strutture (Un ampia bibliografia in FENELLI 1990; fra i contributi più recenti GUAITOLI 1988 con analisi delle capanne dell'età del Ferro; GUAITOLI 1990 con sintesi generale; GUAITOLI 1995; FENELLI 1995)

[291] FUGAZZOLA DELPINO 1976, p. 65-67; GUAITOLI 1977, p. 15, nota 58; cfr. anche GUAITOLI 1984, p. 374; GUAITOLI 1988, p. 35, in particolare, riferisce di materiali sporadici di I-II fase laziale, nel settore occidentale dell'area urbana; GUAITOLI 1990, p. 185 con bibl.; da ultimo PERONI 1996, p. 156, 328, 332.

[292] GUAITOLI 1995.

[293] GUIDI- DI GENNARO 2000, p. 109.

[294] PERONI 1996, p. 417; la misura di 30 ha, in TORELLI 1984, p. 6.

[295] GUAITOLI 1988, p. 33; *idem* 1990, pp. 185-186; *idem* 1995, p. 551.

[296] Per la struttura più antica i dati di scavo avevano fornito soltanto un generico *terminus post quem* al pieno VII a.C., ma secondo GUAITOLI 1990, p. 185, "per una serie di considerazioni topografiche e per analogia con opere simili in altri abitati (Decima, Laurentina), la costruzione della struttura potrebbe essere datata entro la metà dell'VIII a.C.".

[297] GUAITOLI 1995, p. 184.

[298] FENELLI- GUAITOLI 1990, pp. 187-188.

[299] GUAITOLI 1990, p. 184.

L'inizio delle attestazioni di culto del cosiddetto Santuario delle XIII Are va fissato al 570-560 a.C., ma i materiali più antichi presenti al di sotto della platea delle are hanno fatto ipotizzare fasi più antiche[300]. Secondo Marcello Guaitoli, invece, si tratta di livelli di abitazione del IX a.C., connessi ad una tomba infantile, in relazione ad una sorgente[301]. Al santuario deve verosimilmente essere connesso il tumulo orientalizzante (secondo quarto del VII a.C.), in seguito identificato con l'Heróon di Enea[302] che, in questa fase (570 a.C. ca) , fu oggetto di offerte cultuali (oinochoe di bucchero, anfora da trasporto di tipo etrusco) e forse modifiche strutturali. L'identificazione del culto rimane problematica: forse un *Aphrodision*, legato al culto dei Penati e di *Aeneas-Pater Indiges*[303].

Materiali databili almeno a partire dal IX a.C. attestano un uso altrettanto antico dell'approdo e del luogo di culto alla foce del Numico, identificato con il *Locus Solis Indigetis* delle fonti, ove la leggenda pone il mitico sbarco di Enea[304].

Una fase di attività di culto nel Santuario di Minerva a partire dalla fine VII-inizio VI sec. a.C. è attestata da materiali del deposito votivo[305].

SEPOLTURE ALL'INTERNO DELL'ABITATO

Come già accennato, nell'area nord-orientale dell'abitato sono state rinvenute ventinove sepolture infantili, in relazione alle capanne protostoriche (fine IX-metà VII a.C.). Si tratta di bambini da 0 a tredici anni. In molti casi le sepolture erano poste in prossimità della soglia delle capanne, "talora con corredi significativi"[306].

NECROPOLI

Localizzazione e cronologia

La necropoli relativa all'insediamento dell'età del bronzo dell'Acropoli doveva probabilmente estendersi sul pianoro adiacente, poi occupato dall'abitato dell'età del ferro. Nell'area centrale di quest'ultimo, infatti, in località Vigna Nuova, sono state scavate una decina di sepolture ad incinerazione in pozzetto, riferibili ad una necropoli piuttosto estesa ("vero campo d'urne"[307]), che coprono un arco cronologico da un momento abbastanza antico del bronzo finale fino ai limiti con l'età del ferro[308].

La necropoli posta a sud del pianoro, la cosiddetta necropoli "meridionale", si pone in precisa sequenza cronologica con la precedente necropoli "centrale" di Vigna Nuova: le tombe più recenti della necropoli "centrale", coincidono per tipologia strutturale e corredo con le più antiche della necropoli extraurbana "meridionale"[309]. O meglio dovremmo dire le necropoli, che secondo Sommella, dovevano svilupparsi "senza soluzione di continuità nella pianura circostante Pratica di Mare"[310].

La necropoli meridionale

Della necropoli meridionale, scavata a più riprese, sono pubblicate solo poche sepolture[311].

Non possiamo però passare sotto silenzio, la tomba maschile ad incinerazione 33 assegnabile alla I fase della cultura laziale, che si distingue per la presenza fra gli oggetti del corredo (miniaturistico) di un

[300] Torelli 1984a, p. 193.
[301] Guaitoli 1990, p. 183.
[302] Fulminante 2000
[303] Guaitoli 1990, p. 183.
[304] Guaitoli 1990, p. 184.
[305] Guaitoli 1990, p. 183.
[306] Guaitoli 1995, p. 185; cfr. Fenelli 1984, p. 325; Guaitoli 1988, p. 33.
[307] Guaitoli 1995, p. 556.
[308] Guaitoli 1995, pp. 553-557.
[309] Guaitoli 1995, p. 556.
[310] Sommella 1976, p. 292.
[311] Sommella 1976; Sommella 1971-1972; Sommella 1973-1974; Migliorati 1977, alcune notizie.

coltello e di una panoplia completa, comprendente due scudi bilobati, nei quali secondo Colonna andrebbero riconosciuti gli scudi dei sacerdoti *Salii*[312].

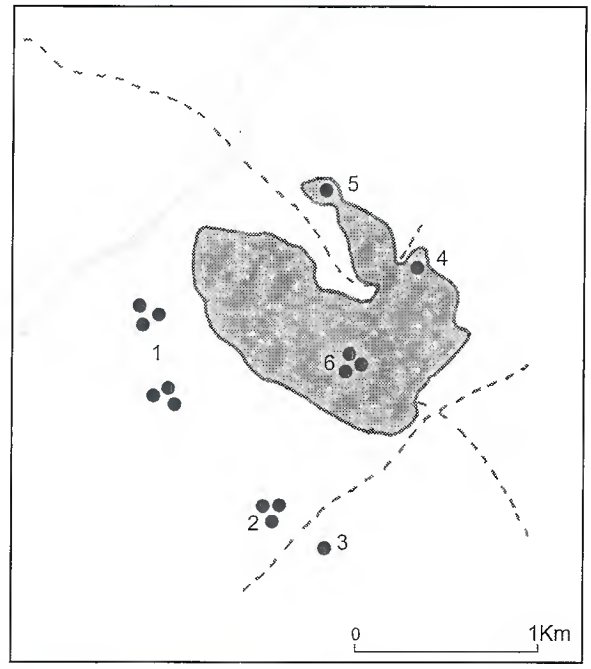
Notissima la tomba principesca rinvenuta sotto il cosiddetto *heróon* di Enea, databile al 670-660[313] a.C., che intorno al 570-560 viene monumentalizzata e fatta oggetto di un particolare deposito cultuale. Recentemente è stata avanzata la suggestiva ipotesi dell'identificazione del tumulo di Lavinio con la tomba del fondatore della città, del primo re-urbano, eroizzato ed identificato con *Indiges* al momento della deposizione, con Enea soltanto un secolo più tardi[314].

Sono noti altri due tumuli importanti di *Lavinium*: il tumulo Trovalusci, noto solo da foto aeree, che aveva un diametro di ca. 30 m ed un'altezza di 3m (purtroppo il corredo della tomba è andato disperso); un tumulo di epoca arcaica con camera costruita e contenente sepolture di VI e V secolo a.C. assai ricche in confronto alla generale povertà o totale assenza dei corredi in quest'epoca[315].

[312] Colonna 1996.
[313] Da ultimo Fulminante 2000 con bibl. prec.
[314] Carandini 1997, p. 542.
[315] Guaitoli 1995 e da ultimo Guidi c.s.a.

Sito	Pratica di Mare- Lavinium
Tipo (Pacciarelli)	B
ha	40-45
Bibliografia	CASTAGNOLI 1972: CASTAGNOLI 1981; FENELLI 1984; FENELLI 1990; GUAITOLI 1984, GUAITOLI 1988: GUAITOLI 1990; GUAITOLI 1995; MIGLIORATI 1977; SOMMELLA 1971-1972; SOMMELLA 1973-1974; SOMMELLA 1976; SOMMELLA 1969; SOMMELLA 1978; SOMMELLA-FENELLI-GUAITOLI 1985.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
capanne	Settore nord-est pianoro	abitato							x	x	x	x	
strutture (fortificazioni?)	Piccola Acropoli	abitato										x	
capanne; fornace	Porta sud-est	abitato									x (?)	x	x
capanne	Settore ovest pianoro	abitato								x?	x	x	
capanne	Piccola Acropoli	abitato								x?	x		
fortificazioni	Porta sud-est	abitato									x (?)	x	
ceramica	Pianoro	abitato				x	x	x	x	x	x	x	x
capanne	Vigna Nuova	abitato							x	x	x	x	
ceramica	Piccola Acropoli	abitato		x	x	x							
deposito votivo	Settore nord-est pianoro	luogo di culto											x
deposito votivo	Santuario della Minerva	luogo di culto											x
ceramica	Locus Solis Indigetis	luogo di culto?						x	x	x	x	x	x
capanne	Santuario delle Are	luogo di culto?										x	x
sepolture	Ad ovest del pianoro	necropoli	1				x	x	x	x	x	x	x
sepolture	Santuario delle Are	necropoli	2						x			x	x
sepolture	Vigna esagonale	necropoli	6			x							
sepolture	Heróon	necropoli; luogo di culto	3										
sepolture	Settore nord-est pianoro	sepolture in abitato (B)	4							x	x	x	
sepolture	Piccola Acropoli	sepolture in abitato (B)	5							x?	x		



Pratica di Mare-*Lavinium*

3.2.12 Ardea

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Per quanto riguarda le fasi precedenti all'età del ferro nel sito di Ardea[316], recenti ricognizioni hanno messo in luce alle pendici sud-occidentali del pianoro di Casalazzara materiali provenienti da tombe databili alla fine dell'età eneolitica-età del bronzo e residui di un ripostiglio risalente all'antica età del bronzo[317].

Mentre, sul pianoro della Civitavecchia, sono attestati materiali riferibili a tracce di insediamento, databili sicuramente alla tarda età del bronzo finale, e forse anche all'età del bronzo recente[318].

PERIODO PROTO-URBANO E URBANO

In epoca successiva, diffuse presenze sull'Acropoli e sul pianoro della Civitavecchia attestano un insediamento di medie dimensioni[319], in rapida espansione già durante la prima età del ferro, fino a diventare un centro di grandi dimensioni (a partire dalla fase laziale III)[320], con una triplice linea di fortificazione, quella dell'Acropoli e i due valli della Civitavecchia (I Aggere) e di Casalazzara (II Aggere), che potrebbero forse risalire alla stessa epoca (forse ad un momento avanzato della fase III laziale) [321], un luogo di culto con strutture sacrali (almeno a partire dalla fase IIB-III) venute alla luce al di sotto di un tempio di età arcaica in località Colle della Noce all'estremità sud-occidentale della Civitavecchia[322] e attigui sepolcreti[323].

Strutture abitative - databili alla prima età del ferro laziale sembrerebbero attestate nel settore nord-ovest dell'Acropoli, ove da vecchi scavi si ha la testimonianza di strati contenenti "migliaia di frammenti... rinvenuti a diretto contatto con il banco tufaceo che presentava fori di varia grandezza", connessi con "una fitta rete di cunicoli per lo scolo delle acque"[324].

[316] Dopo le episodiche ricerche di inizio secolo e gli scavi sulla Civitavecchia e sulla cosiddetta Acropoli, che hanno riportato alla luce i templi di epoca arcaica, rispettivamente negli anni '30 e '50, entrambi ad opera di istituti stranieri (per la storia degli studi con amplia bibliografia cfr. MORSELLI- TORTORICI 1981, pp. 59-60,), soltanto negli anni '70 e '80 si registra un rinnovato impulso negli studi sul sito di Ardea, grazie all'interessamento scientifico e agli interventi sul territorio ad opera dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma e della Soprintendenza Archeologica del Lazio. Sono state effettuate ricognizioni e condotti scavi, culminati poi nella mostra *"Ardea. Immagini di una ricerca"*, 1983: volume della *Forma Italiae,* MORSELLI- TORTORICI 1981 e 1982, catalogo della mostra, ARDEA 1983).

[317] Questo nuovo rinvenimento si aggiunge a quelli già noti nella zona: Capanna di Rimessone dell'età del bronzo, e tomba di fase IIA in località Le Salzare , ARDEA 1983, p. 86 con bibl. precedente.

[318] Notizie da vecchi scavi riportate dubitativamente in MORSELLI-TORTORICI 1981, p. 61, e L.Quilici, in COLONNA 1976, p. 317; cfr. anche FUGAZZOLA DELPINO 1976, pp. 65-67 e sopratutto PACCIARELLI 1979, p. 163.

[319] GUIDI 1985, calcola l'estensione del pianoro in 35 ha, PACCIARELLI 1994, p. 240 e 2001, riporta 40-45ha, comunque, rimane un insediamento di tipo C, 20-50 ha.

[320] "com'è noto con l'espansione- forse iniziata già nel corso della III Fase- sull'adiacente pianoro di Casalazzara raggiungerà un'estensione di 80 ha ca", insediamento di tipo B, 50-100 ha: PACCIARELLI 1994, p. 240 e 2001; secondo GUIDI 1985 questo ampliamento dell'abitato si avrà solo con la fase IV.

[321] La datazione di queste strutture è assai problematica, data la mancanza di dati stratigrafici certi, ma QUILICI GIGLI 1990, p. 194, non esclude che "anche in considerazione delle cronologie proposte per questo sistema difensivo in altri centri del *Latium Vetus*, l'opera potrebbe ... *risalire già all'VIII*, ma ugualmente scendere fino anche al VI", il corsivo è mio.

[322] CRESCENZI- TORTORICI 1988, p. 32, sottolineano il carattere di "particolare distinzione" e "centralità" all'interno del sistema dell'abitato, e la "continuità" d'uso della capanna I-II (con una prima fase nel periodo I-II laziale ed un notevole ampliamento nella fase IIB-III), che significativamente presenta il medesimo orientamento, con ingresso rivolto ad est, dell'edificio arcaico e del tempio che lo oblitera, e cautamente affacciano l'ipotesi suggerita dall'impostazione di GUIDI 1980, p. 153 ss.., qui condivisa, di un'identità di funzione cultuale fra gli edifici che si susseguono nelle varie epoche.

[323] Probabilmente si contano almeno tre o quattro aree di sepolture, tutte esterne ai pianori, di cui una, in località Colle del Fico, in parte esplorata: cfr. paragrafo successivo.

[324] MORSELLI- TORTORICI 1981, p. 65.

AREE SEPOLCRALI ALL'INTERNO DELL'ABITATO

Ad entrambi i nuclei di capanne, quelle rinvenute recentemente sul Colle della Noce e quelle segnalate da vecchi scavi nel settore nord-ovest dell'Acropoli sono associate delle sepolture:
in connessione con le strutture di Colle della Noce sono state rinvenute una serie di sepolture di bambini e infanti databili fra la fine della fase IIB laziale e l'inizio del VI a.C., secondo un costume, ormai noto nel Lazio[325], ed una sola tomba di adulto femminile, con ricco corredo databile alla fine della III fase laziale[326];
nell'area nord-orientale dell'Acropoli, in relazione a delle capanne è stata rinvenuta una sepoltura a fossa di una giovane fra i nove e i quattordici anni, il cui corredo è probabilmente databile al periodo IIB dell'età del ferro. Il corredo comprendeva numerosi vasi d'impasto e ornamenti abbastanza preziosi: una bulla bronzea, tre piccoli pendagli-bulla, un pendaglio ad accetta, e tre pendagli in osso[327].

Altre notizie vaghe, riferiscono di rinvenimenti occasionali e sporadici effettuati in località la Croce presso il limite nord dell'Acropoli.

Crescenzi e Tortorici, a proposito della tomba femminile da Colle della Noce osservano: "la presenza di questa sepoltura è certamente un fatto singolare..., che potrebbe essere spiegato con la volontà di sottolineare una particolare distinzione sociale del personaggio"[328]. "Fatto singolare" certo, ma non isolato, che richiede un'interpretazione più esaustiva, alla luce anche del fatto che il fenomeno si riscontra, come si è visto nello stesso sito ed anche in altri dell'area laziale[329]. La Bietti Sestieri pensa ad un ruolo della defunta in ambito cultuale per la presenza nel corredo di un coltello a lama sinuosa del tipo Caracupa[330].

NECROPOLI

Intorno al pianoro sono state individuate diverse aree sepolcrali, che possono essere considerate pertinenti all'insediamento di Ardea[331].

Un'area di sepolture è individuabile nei pressi del "Campo Sportivo", immediatamente a nord-ovest della collina dell'Acropoli, ove le ricognizioni hanno rivelato evidenti indicazioni "circa l'esistenza di una consistente area di necropoli" dell'età del Primo ferro[332]. Notizie riguardanti materiali forse provenienti da una tomba ad incinerazione e poi mischiati al corredo di una tomba a camera di III sec. a.C.[333], farebbero supporre l'esistenza di un'altra zona di sepolture protostoriche in località tenuta Casalazzara, al di là del II Aggere.

[325] Secondo Bietti Sestieri- De Santis 1985, p. 41, "Un'ipotesi possibile sul significato specifico dell'adozione di questa pratica in questo contesto (fase laziale IIB-III) è che essa costituisca un mezzo col quale i singoli gruppi familiari definiscono e rafforzano il possesso dello spazio che occupano all'interno dell'insediamento, in parziale contrasto con la tendenza generale alla concentrazione delle aree abitate; e quindi un indizio dell'accentuarsi della competizione fra i gruppi che sono le unità di base delle comunità laziali". Un recente contributo sulle modalità di seppellimento degli infanti nel Lazio protostorico è quello di Modica 1993. In questo studio, si tenta di spiegare il fenomeno confrontandolo anche con l'uso e le modalità del seppellimento di infanti nelle necropoli, che si limita a poche rare eccezioni, ma l'esiguità dei dati non permette secondo l'autrice di chiarire i presupposti ideologici della scelta dell'uno o dell'altro rito.

[326] Crescenzi- Tortorici 1983.

[327] Morselli- Tortorici 1981, p. 65,per le prime notizie: Andrén 1954, p. 15, f.20, Andrén 1961, pp. 33-35.

[328] Crescenzi- Tortorici 1988, p. 29. Non sono d'accordo quando Crescenzi- Tortorici 1983, p. 44, ritengono l'accumulo di beni in questa tomba espressione "dell'emergere di alcuni individui dal gruppo", semmai è la posizione all'interno dell'abitato che fa *ulteriormente* distinguere questa sepoltura fra un "gruppo", che in toto si presenta come privilegiato e distinto.

[329] Anche presso il lato sud- ovest del tempio arcaico della Civitavecchia, località Casa Linaccio, si rinvenne una tomba a cremazione, rito generalmente destinato ad individui di età adulta, "olla di impasto dentro la quale giacevano pochi resti di ossa combuste e vari frammenti di impasto", Morselli- Tortorici 1981, p. 69.

[330] Bietti Sestieri 1992a, p. 227.

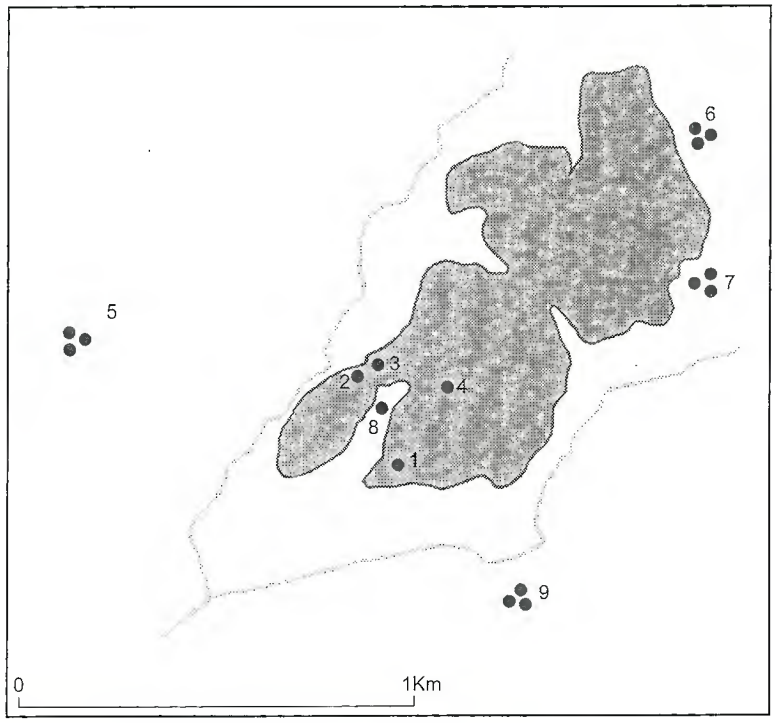
[331]Riguardo alla necropoli di Campo del Fico, Crescenzi- Tortorici 1983b, p. 71, considerano l'ipotesi che essa vada attribuita "non alla città ma ad un abitato distinto sul pianoro di Campo del Fico, a cui andrebbero anche collegate alcune strutture difensive".

[332] Morselli- Tortorici 1981, p. 72, diversa l'opinione dei Quilici, qui riportata, che avevano individuato nella stessa area "cinque tombe "terragne" e pensavano "ad un villaggio autonomo con relativa necropoli, gravitante verso la città di Ardea".

[333] Morselli- Tortorici 1981, p. 72: scavi Mancinelli Scotti, mai pubblicati.

Sito	Ardea
Tipo (Pacciarelli)	B(A)
ha	40-45(80)
Bibliografia	ARDEA 1983; COPPA- RUBINI 1989; CRESCENZI-TORTORICI 1984; CRESCENZI- TORTORICI 1988; DELPINO 1987; MORSELLI- TORTORICI 1981; MORSELLI- TORTORICI 1982; QUILICI GIGLI 1990b.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
ceramica	pianoro di Casalazzara	abitato		x									
ceramica	pianoro della Civitavecchia	abitato			x	x							
fortificazioni		abitato									x?	x	x
capanne	NO Acropoli (Primo Ferro)	abitato											
ceramica	Casalazzara	abitato								x	x	x	x
ceramica	Acropoli, Civitavecchia	abitato							x	x	x	x	x
capanne	Colle della Noce	luogo di culto							x?	x	x	x	x
sepolture	Campo Sportivo	necropoli	5										
sepolture	Tenuta Casalazzara	necropoli	6									x	x
sepolture	ad O di Casalazzara (Prim	necropoli	7										
sepolture	fra Acropoli e Civitavecchia	necropoli	8										
sepolture	Campo del Fico	necropoli	9			x			x	x	x	x	x
sepolture	Colle della Noce	sepolture in abitato	1										
sepolture	NO Acropoli (Primo Ferro)	sepolture in abitato	2										
sepolture	localit‡ la Croce (Primo Fer	sepolture in abitato	3										
sepolture	Civitavecchia (Primo Ferro)	sepolture in abitato	4										
sepolture	Colle della Noce	sepolture in abitato (B)	1										



Ardea

Una terzo sito sepolcrale è forse ipotizzabile, ma purtroppo non localizzabile esattamente, nell'area sul versante ovest del pianoro di Casalazzara, da cui provengono materiali pertinenti a tombe a fossa, riferibili all'età orientalizzante.[334]

Nel caso dei rinvenimenti in località S. Marina, fra l'Acropoli e la Civitavecchia, poi, risalenti al 1880, successivi scavi di verifica da parte dello Stefani nel 1944 sembravano aver dato esito negativo[335].

Soltanto nella necropoli individuata in località Campo del Fico è stato realizzato un primo intervento sistematico i cui risultati sono stati parzialmente presentati nel 1983 nella mostra, già nominata, "Ardea. Immagini di una ricerca"[336]. In realtà il riferimento della necropoli all'abitato di Ardea non è del tutto certa. É infatti possibile che l'area sepolcrale di Campo del Fico sia pertinente ad un abitato distinto che sarebbe attestato sul pianoro di Campo del Fico dalla presenza di strutture difensive[337].

La necropoli di Campo del Fico

Limiti, estensione, densità, planimetria

L'area esplorata rappresenta soltanto una porzione della necropoli i cui limiti non sono stati individuati. Dalla planimetria pubblicata, si può calcolare che le sepolture individuate e scavate (ne sono numerate 25) occupano un'estensione di ca. 3 ha. Il numero delle sepolture farebbe pensare che appartengano tutte ad uno stesso gruppo: la presenza di raggruppamenti minori, sembrerebbe indicata, secondo l'editore, dal fatto che in alcuni settori le tombe appaiano più fittamente disposte. Alcune sepolture si intersecano e si sovrappongono le une alle altre, il che sembrerebbe indicare una tendenza alla "coesione" del gruppo.

Dati demografici

I dati relativi alle analisi osteologiche della necropoli di Campo del Fico sono già stati resi noti[338]. Tuttavia, la mancanza della pubblicazione, delle sepolture li rendi inutilizzabili nella presente ricerca.

Variabilità funeraria

Il campione delle sepolture pubblicate è troppo esiguo[339] per consentire alcuna osservazione, si segnala però la sepoltura 6, databile alla III fase laziale, di un adulto maschile accompagnato da una lancia a cannone ed una preziosa spada con manico in avorio ed osso e fodero bronzeo[340].

Una sepoltura "eccezionale" del Bronzo finale

Si tratta di una sepoltura molto probabilmente bisoma, che si distingue, oltre che per questo elemento, per il cinerario decorato a lamelle metalliche con coperchio conico-apicato, alludente all'elmo, per la presenza di numerosi vaghi d'ambra del tipo Allumiere e per una grande fibula da "parata"[341].

[334] "una spada con guaina bronzea, due fibule a sanguisuga, un'armilla piatta ..., frammenti di un'armilla nastriforme, anelli di bronzo, una borchia..", sono alcuni dei materiali citati in Morselli- Tortorici 1981, p. 72, ma cfr. A. Pasqui 1900, *Scavi nella necropoli ardeatina*, in *NSA,* 1900, p. 55, e C. Caprino 1954, in *NSA* , 1950, p. 102 ss..

[335] I rinvenimenti in località La Croce consistono in "fibule di bronzo e piccoli anelli pure di bronzo", nel secondo caso si ha solo la vaga menzione di "antichi sepolcri a fossa", mentre in località S. Marina furono rinvenute "molte stoviglie intere o frammentate nonchè fibule di bronzo": le citazioni sono riportare in Morselli- Tortorici 1981, p. 62, ivi bibl. precedente.

[336] Cfr. nota 2. In quest'area era stata già segnalato il rinvenimento di un'importante sepoltura bisoma ad incinerazione, databile alla fase matura del Bronzo finale (BF2, Peroni 1996, p. 330, che parla di "sepoltura singola a cremazione in due ossuari"), il cui corredo viene presentato con ampia discussione in , Delpino 1987, pp. 26-36.

[337] Ardea 1983, p. 71.

[338] Coppa- Rubini 1989.

[339] Di circa una ventina di tombe scavate, fra il 1981 e il 1982, solo 5 tombe sono state edite mentre delle altre si danno alcune notizie preliminari, Crescenzi- Tortorici 1983b.

[340] Ardea 1983, cat.77, pp. 83-84.

[341] Delpino 1987.

3.2.13 I Colli Albani

GLI ABITATI

Sia gli insediamenti individuati, che quelli indiziati dalle sepolture, si distribuiscono lungo il perimetro esterno del cratere vulcanico del lago Albano[342], soprattutto lungo il versante nord-occidentale, seguendo la morfologia del territorio (cfr. Figura 3.2)[343]. I siti databili al X secolo a.C., sono generalmente piccoli insediamenti che non superano mai i 10 ha di estensione (Cappuccini, Monte Savello, Castellaccio, Tuscolo)[344].

Nel IX secolo a.C., alcuni insediamenti mostrano un notevole aumento territoriale, fino a più che raddoppiare lo standard del periodo precedente: oltre ad insediamenti con dimensioni inferiori ai 10 ha (Cappuccini, Porta Neola, Monte Savello, Castellaccio), abbiamo insediamenti con dimensioni comprese fra i 20 ed i 30 ha (Monte Cavo, 27 ha, e Tuscolo, 23, ha)[345].

Nell'VIII secolo a.C. oltre agli insediamenti della fase precedente sono attestati altri due insediamenti di dimensioni maggiori (fra i 20 ed i 30 ha): Lanuvio e Velletri[346].

Per quanto riguarda l'identificazione della mitica Alba Longa, se Pino Chiarucci[347] (e con lui Andrea Carandini[348]) crede di identificarla nei rilievi di Cappuccini, Tofetti e Pescaccio, sul margine sud-occidentale del lago Albano, Franco Arietti ritiene invece che dal punto di vista archeologico per tutte le fasi dell'età del ferro fino al periodo orientalizzante sia problematico dimostrarne l'esistenza: Alba Longa sarebbe, in realtà, la lega dei centri posti attorno alla cinta craterica del Lago Albano, un importante punto di riferimento cultuale e politico-religioso [349].

[342] I rinvenimenti riferibili all'età del Bronzo Finale ed alla Prima età del Ferro nell'area dei Colli Albani, si devono per lo più a rinvenimenti occasionali effettuati alla fine del secolo scorso o all'inizio di questo secolo. La documentazione di carattere funerario è abbondante, ma si tratta per lo più di gruppi di materiali confusi, decontestualizzati: i complessi maggiori di sepolture che presentano materiali distinti per corredi possono essere considerati quello di Villa Cavalletti, presso Grottaferrata (Bietti Sestieri 1992a, p222-223 con bibl. precedente), per le prime fasi della cultura laziale, e quello della Riserva del Truglio (località Pascolaro), presso Marino, per l'epoca Orientalizzate (Cadaldi Dini 1976, pp. 85-98, con bibl. precedente, Lo scavo e la prima edizione del complesso si deve ad Antonielli 1924).

[343] Bietti Sestieri 1992a, e p.222.

[344] Guidi 1985, fig.11.1 e 11.2b, e p.221.

[345] Guidi 1985, fig.11.4 e 11.3, e p.227.

[346] Guidi 1985, fig.11.5 e 11.6b, e p.231.

[347] Chiarucci 2000.

[348] Carandini 1997; Carandini- Cappelli 2000.

[349] Arietti 1996.

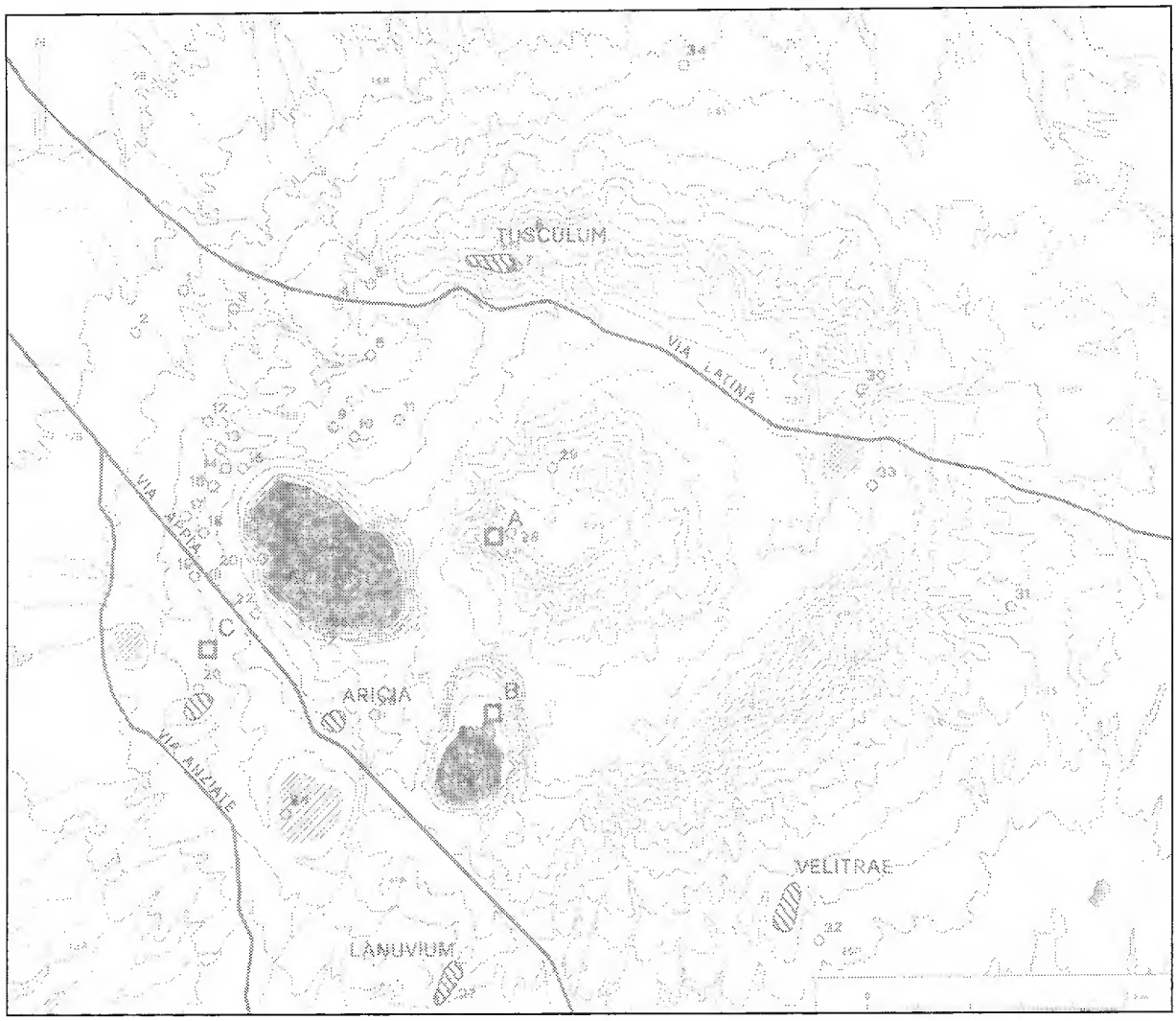


TAVOLA VI

I colli Albani in età preromana.
In nero i centri urbani, le vie e i grandi santuari
(A. Giove Laziare; B. Diana Nemorense;
C. *lucus Ferentinae*?).
In rosso i siti protostorici:
1. Colle dell'Asino; 2. Vigna Batocchi; 3. Valle Marciana; 4. Vigna Giusti;
5. Villa Cavalletti; 6. Boschetto; 7. Tuscolo, acropoli; 8 Tuscolo I Ciufoli; 9. Marino; 10. Prato della Corte; 11. San Lorenzo Vecchio; 12. Campofattore;
13. Vigna Meluzzi; 14. Monte Crescenzio;
15. Vigna Testa; 16. Riserva del Truglio;
17. Terreno Marroni. 18. Due Santi;
19. San Sebastiano; 20. Vigna Cittadini;
21. Vigna Mora; 22. Orti Torlonia; 23 Monte Savello; 24. Paluzzi; 25. Colle dei Cappuccini;
26. Ariccia; 27. Lanuvio; 28. Monte Cavo;
29. Campi d'Annibale; 30. Colle della Mola;
31. Vallone; 32. Vigna d'Andrea;
33. Vivaro, tomba principesca; 34. Colonna
(lista basata su Gierow 1983).

Figura 3.2: I Colli Albani in età preromana (da COLONNA 1988)

NECROPOLI DELLE PRIME FASI DELLA CULTURA LAZIALE (I-IIA): ALCUNE OSSERVAZIONI

Prescindendo dai problemi di datazione dei complessi, mi limito ad alcune osservazioni generali sulla variabilità dei tipi tombali, che comunque si può scorgere dietro un'apparente uniformità.

Per completezza, riporto, comunque, l'inquadramento cronologico dei complessi tombali secondo la Bietti Sestieri[350], e secondo la recente seriazione di Marco Bettelli[351]:

	FASE I	FASE IIA1	FASE IIA2
BIETTI SESTIERI 1976; BIETTI SESTIERI 1985	Campofattore e Riserva del Truglio (Marino); S. Lorenzo Vecchio e Boschetto (Rocca di Papa); Villa Cavalletti (Grottaferrata); Vigna D'Andrea (Velletri)	Villa Cavalletti 4,6	
BETTELLI 1997	Castel Gandolfo 1; villa Andreoli	Vigna Giusti 1; Villa Cavalletti 1-2,4-8 Castel Gandolfo;	Villa Cavalletti 3;

A: RITO

Il rito incineratorio qui nel Gruppo dei Colli Albani, a differenza di quanto avviene a Roma, nella necropoli del Foro e ad Osteria dell'Osa, sembra il rituale esclusivo; tuttavia, come abbiamo detto, si tratta di un campione limitato di sepolture, quasi sempre decontestualizzate. A differenza di quanto riscontrato nella necropoli di Osteria dell'Osa, dove questo rito viene riservato solo ad una parte della popolazione adulta maschile, sui Colli Albani ed a Roma, l'uso del rito incineratorio è generalizzato per entrambi i sessi[352].

C: STRUTTURA TOMBALE

Per la struttura tombale, si distinguono, in particolare, alcune sepolture (tomba in località Vigna D'Andrea, e tomba Vigna Giusti), che presentano un pozzetto rivestito da blocchi di tufo disposti in filari che si restringono gradatamente verso l'alto, formando una falsa volta. Alcuni hanno assimilato questo tipo di struttura alla forma delle *tholoi* Micenee[353].

G: COMPOSIZIONE DEL CORREDO

Riguardo alla composizione dei corredi, anche qui, come all'Osa, fra gli incinerati troviamo sepolture maschili di armati. Sembra dunque costante l'associazione rito incinerazione-uomini in armi. Ed in particolare si può segnalare la tomba 8 di Villa Cavalletti, già da diversi studiosi[354] messa in evidenza per la presenza di numerosi ornamenti femminili (ambre e paste vitree), fra cui persino una spiralina d'oro, e di una statuetta. L'analisi dei resti osteologici ha permesso di determinare l'età del defunto, un giovane adulto (20-25 anni), ma non il sesso[355]. Non è escluso che si tratti di una sepoltura bisoma, dal momento che fra gli oggetti di corredo compare anche una fibula ad arco serpeggiante con staffa a disco generalmente associata con sepolture maschili[356].

[350] Bietti Sestieri 1985, pp. 140-141.

[351] Bettelli 1997, tabella 2.

[352] Bietti Sestieri 1992a, p. 223.

[353] Bietti Sestieri 1976, p. 83; Guidi-di Gennaro 2000 considerano queste tombe, tra la fine del I e l'inizio del IIA, come "eminenti" proprio per la particolare struttura tombale.

[354] Guidi 1980; da ultimo Torelli 1996.

[355] Bartoloni e altri 1987, p. 229 ss..

[356] Bietti Sestieri, 1976, p. 74.

MARINO. RISERVA DEL TRUGLIO

La necropoli di Riserva del Truglio si trova in località Pascolaro, a sud di Monte Crescenzio e a Nord di Monte Cucco nei pressi di Marino.

Limiti, estensione, densità, planimetria

Sono state scavate ca. una 30 si sepolture, che probabilmente costituivano un "gruppo" della necropoli, i cui limiti originari non sono stati individuati.

Dati demografici

I dati demografici riassunti nella tabella e nei grafici, si basano su un campione troppo limitato per consentire osservazioni valide.

Variabilità funeraria

Fase IVA1

Tutte le sepolture adottano il rito inumatorio.

In base alla struttura, si distinguono le sepolture 28 e 30, entrambe femminili, che presentano il fondo della fossa, scavata nel banco tufaceo, intenzionalmente lisciato. La tomba 12, si distingue per la presenza di una copertura a scaglioni di tufo particolarmente "monumentale", quasi un piccolo tumuletto o una sorta di platea.

Le tombe 28 e 30 si differenziano anche per la composizione del corredo, con la presenza di vasellame bronzeo (una patera), e la 30, in particolare, con numerosi ornamenti femminili ed elementi di una cintura.

Fase IVA2

Tutte le sepolture adottano il rito inumatorio, tranne una che presenta il rito incineratorio: la tomba maschile 27.

In base alla struttura, si distinguono le sepolture 29 e 19, entrambe femminili, a fossa con loculo per il corredo; le tombe 27 e 20 si differenziano per la presenza di un letto a scaglioni di tufo, le tombe 3, 4 e 11, per avere il fondo tufaceo lisciato, e la 5 per una banchina di terra che costituisce il letto di deposizione della defunta.

Le tombe 29 e 21 si distinguono per la presenza di una copertura a scaglioni di tufo particolarmente "monumentale", quasi un piccolo tumuletto o una sorta di platea. La tomba 3 presenta un pietrone-segnacolo. La tomba 26 è coperta da lastroni a contrasto che formano una sorta di tetto. La tomba 23 presenta una sorta di cippo segnacolo.

Fra le sepolture femminili si distingue nettamente dalle altre la tomba 29 per il numero dei vasi e la relativa ricchezza degli ornamenti. Fra le tombe maschili la più ricca per numero di vasi è la tomba 2, mentre oggetti significativi come la spada e il coltello si trovano nella tomba 11, che però ha solo un vaso. La tomba 22, con 5 vasi, contiene anche uno spiedo.

Fase IVB

Tutte le sepolture adottano il rito inumatorio.

In base alla struttura, nessuna sepoltura si segnala per alcun elemento di differenziazione.

Nessuna sepoltura presenta un sema esterno.

Tutte le sepolture del campione, troppo esiguo, presentano solo il corredo ceramico.

Osservazioni conclusive

Anche se non si trovano esempi di quel lusso esuberante testimoniato in altri centri laziali (Acqua Acetosa Laurentina, Decima, Satricum o Palestrina), tuttavia non mi sembra che si possa parlare per Marino di una società "modesta", fra i cui componenti non esistono disparità economiche[357]. Il campio-

[357] CATALDI- DINI 1976, p. 225.

ne di sepolture scavate non rappresenta l'intera necropoli e, forse, neanche un gruppo completo. Inoltre, da vecchi scavi, abbiamo la notizia di una sepoltura veramente "principesca"[358], probabilmente bisoma, visto che comprende sia armi, che ricchi ornamenti femminili ed un carro, rinvenuta in località Le Selve, nei pressi di Marino. Anche qui, dunque le maggiori espressioni di "lusso", le troviamo nell'agro.

ROCCA DI PAPA

Un altra sepoltura "principesca", femminile, è la sepoltura a pseudo-camera rinvenuta recentemente in località Vivaro presso Rocca di Papa e databile all'ultimo ventennio dell'VIII a.C.. Probabilmente il rinvenimento va riferito ad un nucleo aristocratico locale, nell'ambito del territorio del centro protourbano di Tuscolo[359].

Oltre che per la struttura tombale la sepoltura si distingue per il ricchissimo corredo comprendente numerosi vasi d'impasto, vasellame in bronzo (oinochoe, coppa a doppia parete figurata, 3 lebeti, forse un carrello incensiere?) e in argento (una coppa emisferica), un distanziatore per cavalli, nonché molti ornamenti in bronzo (due anelli da sospensione) e in materiali preziosi (due fermatrecce d'oro, 8 fibule e due pendagli d'argento, 6 fibule d'ambra con incrostazioni d'oro e 1 fibula d'ambra e osso, almeno una cinquantina di vaghi d'ambra e 1 anello digitale in pasta vitrea).

Per i confronti in area laziale gli editori richiamano giustamente la tomba 101 di Castel di Decima e soprattutto le tombe della vicina *Praeneste* dove potrebbero essere stati realizzati i fermatrecce d'oro e le fibule in ambra e oro[360].

VELLETRI

ABITATO

L'esistenza di un centro protourbano, sembra documentata dal rinvenimento nell'area circostante a quella che sarà la città di epoca urbana, di nuclei sepolcrali indiziati solo da rinvenimenti sporadici (Vigna D'Andrea, Vigna Lazzarini, Colle Palazzo e campo Sportivo), riferibili in gran parte all'VIII a.C.[361].

Il sito occupa un'altura elevata a ca. 400 m s.l.m., collegata da una sella al massiccio dell'Artemisio. L'altura presenta pareti scoscese che offrono una difesa naturale al colle accessibile solamente da due accessi posti rispettivamente a sud, attuale Porta Neola, e a nord, in corrispondenza della sella[362].

AREE SEPOLCRALI NEL TERRITORIO

Probabilmente riferibili a nuclei d'insediamento controllati da "aristocratici" sono i rinvenimenti di due sepolture, che possiamo definire "principesche", secondo l'uso del termine nella letteratura corrente. In un caso si tratta di scavi del secolo scorso, in località Vallone, nel Bosco di Lariano, di cui rimangono scarsi materiali (un cinturone a fascia, armi, un coltello del tipo Caracupa, finimenti equini), denotanti comunque il rango elevato dei defunti, probabilmente una coppia (sepolture bisoma o due sepolture?).

Nel secondo caso, la sepoltura probabilmente è riferibile all'abitato documentato sulla sommità del Maschio d'Ariano, dove le ricognizioni hanno segnalato la presenza di ceramica d'impasto. Si tratta di una tomba a pseudo camera (5 m) con probabile montante ligneo centrale, e letto a scaglioni di tufo, contenente due fibule d'argento, una con globetti in oro, 14 vasi in impasto, affibiaglio bronzeo e ruote di carro, coppa in argilla figulina, databile al secondo quarto del VII[363] a. C.

[358] Lanciani 1884b.
[359] Arietti- Martellotta- Ghini 1987; la tomba è ora edita in una monografia Arietti- Martellotta 1998.
[360] Arietti- Martellotta 1998, pp. 108-109.
[361] Drago- Troccoli 1989.
[362] Fortunati 1990, p. 199.
[363] Guidi 1993

Marino. Riserva del Truglio.
Tabella sinottica e rappresentazione grafica dei dati demografici.

sito	Marino

totale complessivo	a/b												
	\	A			Totale A	A,A	B		Totale B	Totale complessivo				
fase	\	\	F	M		F,M	\	F			A %	B %	tipo sepolcreto	Ratio M/F (Adulti)
IVA1		1	2	2	5					5	100%	0%	A	1.0
IVA2	1	5	7	4	16	1	1	3	4	22	73%	18%	A	0,6
IVB		2	1		3					3	100%	0%	A	0,0
Totale complessivo	1	8	10	6	24	1	1	3	4	30	80%	13%	A	0,6

Grafico 1: confronto fra la percentuale di adulti (A) e di bambini (B)

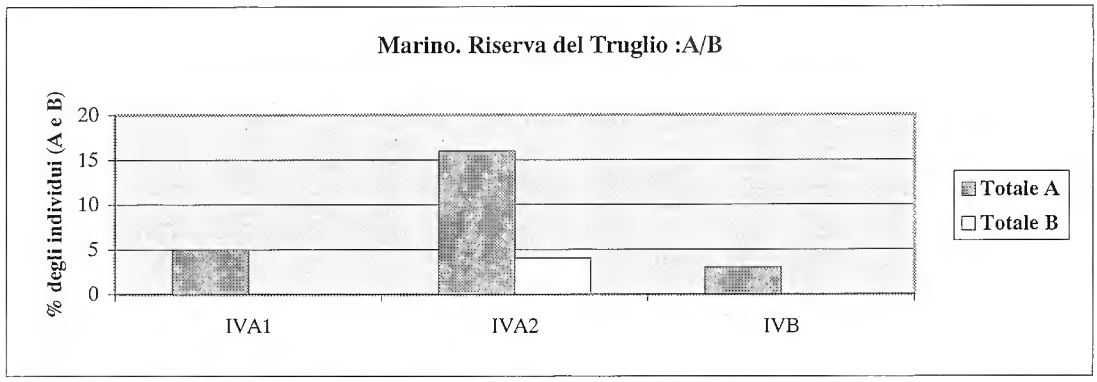


Grafico 2: andamento demografico distinto per classi di età

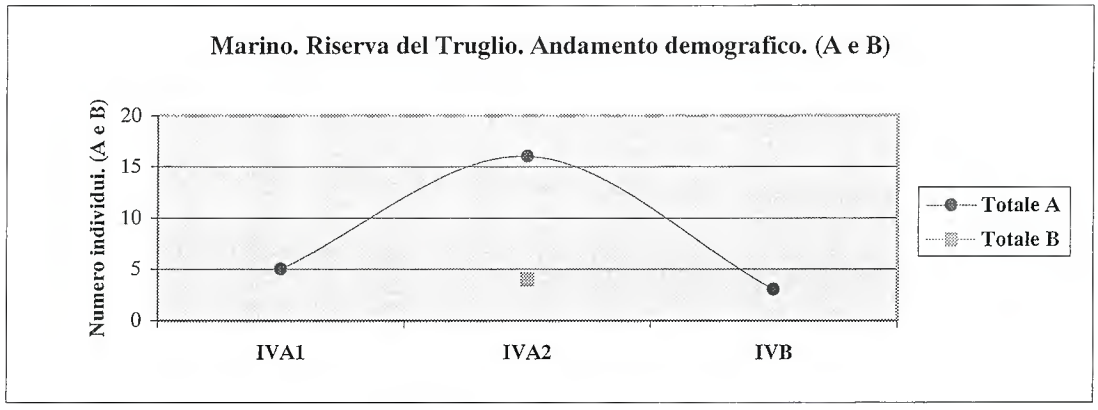
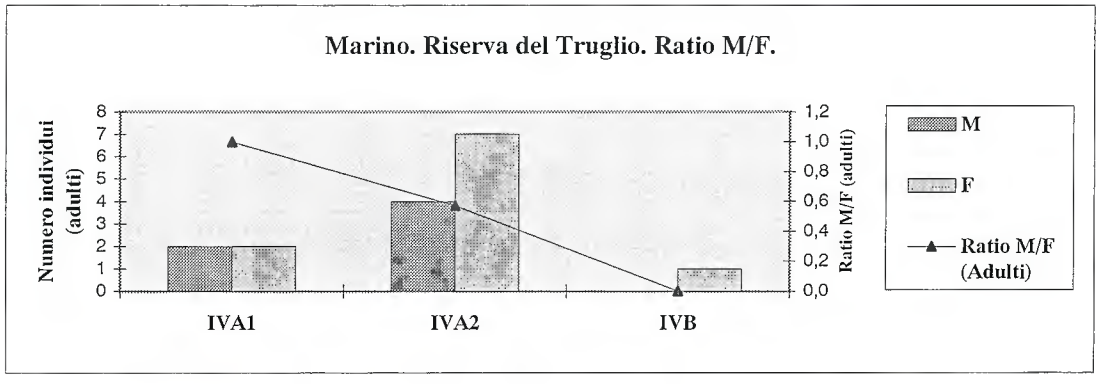


Grafico 3: Ratio M/F relativa alla popolazione adulta



3.2.14 Borgo Le Ferriere-Satricum

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Il sito di Satricum[364] occupa un modesto rilievo (alto 10-15 metri, per una quota massima di 39 metri s.l.m.[365]) del primo entroterra della costa laziale, ai margini meridionali della pianura pontina. Una frequentazione nel Bronzo Finale è attestata per *Satricum* e per il vicino sito di Casale Nuovo[366].

PERIODO PROTO-URBANO E URBANO

Con la prima età del ferro tutta l'area del pianoro, contiguo all'acropoli, che sarà compreso nel perimetro della futura città (ca. 40 ha), presenta tracce diffuse di insediamento[367].

A quest'epoca sembrano anche risalire i tagli artificiali, presenti su più versanti dell'acropoli, ma particolarmente evidenti su quello nord-orientale. Questi tagli interpretati, generalmente, come apprestamenti di difesa, connessi ad eventuali opere di fortificazione[368], sono stati considerati da Guaitoli, piuttosto, come opere di regolarizzazione e sistemazione urbanistica[369]. Una conferma a questa interpretazione sembrerebbe venire dal recente scavo di una capanna della prima età del ferro laziale (830-770 ca. a.C.) sul margine nord della collina di Fidene: in questo caso, infatti, sono stati osservati interventi di modellamento artificiale del banco roccioso del pendio naturale, finalizzato proprio all'impianto delle strutture protostoriche[370].

Se gli interventi sulle pendici dell'acropoli vanno visti più come opere di sistemazione, che come opere di fortificazione, soltanto la zona ovest dell'abitato risulta essere munita di un vero e proprio sistema

[364] Nel 1825, A. Nibby aveva proposto di localizzare l'antico centro di *Satricum* nel sito di Conca, oggi Borgo Montello (A. NIBBY, *Analisi storico- topografico- antiquario della carta dei dintorni di Roma*, III, Roma, 1837, p. 49, , cfr. BARTOLONI E ALTRI 1976, p. 324, per una dettagliata storia degli studi, dalla fine del secolo scorso agli anni Settanta di questo, cfr. MAASKANT KLEIBRINK 1987, pp. 22-30, cfr. anche WAARSENBURG 1995, pp. 31-32). Questa ipotesi fu, in seguito, smentita dalla corretta identificazione del sito nella località le Ferriere (nei pressi dell'odierna Latina), grazie alle prime esplorazioni regolari, condotte fra il 1896 ed il 1898 da A. Cozza prima, e R. Mengarelli poi, sotto la direzione di F. Bernabei, direttore del neo-fondato Museo di Villa Giulia, per conto del quale furono condotte anche le campagne fra il 1907 e il 1910. I documenti di archivio (appunti, quaderni di scavo ecc.) relativi a queste attività, solo in parte conservati, sono stati recentemente "riscoperti", ristudiati e pubblicati ad opera di studiosi olandesi (GINGE 1996 e WAARSENBURG 1995). Questi ultimi, dal 1977, conducono nel sito di *Satricum* (o meglio, in quel che ne resta, dopo i rovinosi interventi agricoli degli anni '60, quando l'area "urbana" dell'antica *Satricum* venne destinata a vigneto) campagne di scavo, che negli ultimi anni hanno prodotto numerose pubblicazioni ed un notevole fervore di studi. Per le relazioni preliminari cfr. i vari contributi in "Archeologia Laziale": STIBBE 1978, *idem* 1980, *idem* 1981, *idem* 1983, BEIJER 1983, *idem* 1987, *idem* 1988, HELDRING 1984, *idem* 1985, *idem* 1988, GNADE- HELDRING 1987, HELDRING- STIBBE 1990. Per l'edizione definitiva delle campagne di scavo condotte dal 1979 al 1987 dall'Università di Groningen MAASKANT KLEIBRINK 1987 e MAASKANT KLEIBRINK 1992 (si attende il terzo volume). Per le più recenti campagne di scavo HELDRING-STIBBE 1990; cfr. anche i cataloghi delle mostre: COLONNA 1976, pp. 323-346, SATRICUM 1982, SATRICUM 1985, CHIARUCCI- GIZZI 1985, e gli Atti del Convegno: Atti LATINA 1983. Per gli studi che riconsiderano i vecchi scavi di fine Ottocento: WAARSENBURG 1995, GINGE 1996, e D.J. WAARSENBURG, *Satricum. Cronaca di uno scavo*, 1998. Prima della concessione degli scavi si Satricum agli studiosi olandesi, alcune indagini sembra siano stati condotti da G. Iacopi nel 1937 e da M. Santangelo negli anni Cinquanta; quest'ultima, che aveva anche l'intenzione di pubblicare i documenti d'archivio sugli scavi di inizio secolo, sarebbe la depositaria della documentazione esistente su questi interventi, attualmente inaccessibile, MAASKANT KLEIBRINK 1987, p. 29.

[365] BARTOLONI E ALTRI 1976, p. 324.

[366] ANGLE ed altri 1992; ANGLE-DOTTARELLI-GIANNI 1993.

[367] "Su tutto il pianoro della città e in vari punti fuori di essa (cfr. MENGARELLI 1896, p. 197, col piccolo abitato identificabile con l'attuale frazione di Conca-Borgo Montello) è possibile raccogliere abbondante materiale arcaico; si osservano anche *numerose concentrazioni di fittili protostorici*.", GUAITOLI 1977, p. 17, il corsivo è mio. Di diversa opinione, da ultimo QUILICI-QUILICI GIGLI 1990, p. 230 ss.., MAASKANT KLEIBRINK 1987, p. 90, WAARSENBURG 1995, p. 24.

[368] Fra gli altri, recentemente, QUILICI GIGLI 1990, p. 231.

[369] GUAITOLI 1984, p. 365, "(...) in molti casi la regolarizzazione può non avere funzione difensiva, ma solo facilitare il rapido smaltimento delle acque evitando la dispersione nella irregolarità della roccia con conseguente ristagno, umidità, effetto gelo ecc., elementi che accelerano il processo di fessurazione e crollo con conseguente progressiva riduzione dell'area abitata e danneggiamento di eventuali strutture", con nota 7,"Certamente con questa finalità la regolarizzazione dell'acropoli di *Satricum*, a causa della scarsa consistenza della base rocciosa"; cfr. anche *ibidem*, fig.2, p. 367.

[370] BIETTI SESTIERI E ALTRI 1990, p. 115; DE SANTIS E ALTRI 1998.

difensivo (i limiti nord e sud, infatti, sono difesi dalla ripidità naturale del pendio): questo è costituito da "un aggere di terra, forse munito di muro di spina con relativa fossa"[371], e dotato di almeno due ingressi.

Dall'ingresso principale, uscivano tre strade: una in direzione dell'approdo, alla foce dell'Astura, le altre due dirette alle città costiere di Ardea e di Anzio[372]. La datazione dell'aggere è stata in genere determinata seguendo l'opinione che esso avrebbe inglobato il preesistente tumulo C: l'ultima sepoltura, compresa in questo monumento sepolcrale, databile al 620-610 a.C., assicurerebbe un valido *terminus post quem* per la datazione dell'aggere all'inizio del VI sec. a.C. [373].

Recentemente, tuttavia, lo studioso olandese Demetrius Waarsenburg ha posto in dubbio l'assoluta certezza di questo assunto: innanzitutto, non è del tutto certo che il tumulo sia stato coperto dall'aggere e non viceversa[374]; inoltre è possibile, aggiungeremmo noi, che sia l'aggere, che il tumulo abbiano avuto diverse fasi costruttive[375], i cui reciproci rapporti stratigrafici avrebbero dovuto essere verificati durante l'esplorazione del tumulo, purtroppo ormai praticamente raso al suolo, in seguito ai lavori agricoli[376]. Particolarmente interessante mi sembra l'osservazione di Waarsenburg, che considera come eventuale *terminus post quem* dell'aggere, più certo "stratigraficamente", la sepoltura 19 (fine IIIB- inizio IVA laziale), che fu trovata proprio durante un sondaggio nell'aggere, nella porzione accanto all'ingresso principale della città, sul lato nord di questo, ossia proprio in corrispondenza del tumulo C[377].

Per quanto concerne l'organizzazione interna dell'abitato protostorico, gli scavi dell'Università di Groningen e quelli dell'Istituto Olandese di Roma, hanno aggiunto importanti elementi per cominciare a comprendere l'organizzazione planimetrica degli edifici dell'area centrale dell'acropoli, fin dalle fasi più antiche. Le capanne[378], di diverse forme e misure[379], databili a partire dalla fase IIB1 laziale (le prime si

[371] Guaitoli 1977, p. 16.

[372] Colonna in Bartoloni e altri 1976, p. 325.

[373] Colonna in Bartoloni e altri 1976, p. 325, seguito da Guaitoli 1977, p. 16, e Guaitoli 1984, p. 368, Quilici Gigli 1990, p. 231.

[374] Waarsenburg 1995, p. 298-299, con nota 804-805, osserva che il tumulo è alto almeno 5 m, mentre l'aggere solo 2-3 m (il ché, in sé, non sarebbe dirimente) ma, soprattutto, riporta le osservazioni dirette, annotate da Mengarelli nel *Giornale di Scavo*, 139 (4 Marzo 1898) "tumulo addossato all'aggere".

[375] Se infatti la tecnica costruttiva dell'aggere con un ossatura in blocchi di tufo squadrato, ben si accorda con una datazione al VI secolo, essa non esclude fasi costruttive precedenti, come sembra confermato da numerosi esempi, cfr. Guaitoli 1984, p. 370 ss.. Anche per il grandioso tumulo C, si potrebbe presumere l'esistenza di un tumulo originario più piccolo: quest'ipotesi potrebbe essere corroborata dall'orientamento E-O delle tombe più periferiche (C01-C04), poste in senso circolare rispetto al tumulo; il tumulo avrebbe, poi, potuto essere inglobato- sostanzialmente rispettato, data la sua sacralità, nel circuito di un primo aggere-; solo dopo la deposizione delle sepolture più recenti, il monumento sarebbe stato sigillato definitivamente (prima o dopo la costruzione del secondo aggere?). Per quanto la ricostruzione delle tombe- capanne comprese nel tumulo C, proposta da Waarsenburg 1995, p. 383, fig.1, ci sembra assolutamente suggestiva e convincente, non sembra, a noi, plausibile l'ipotesi dello studioso, *ibidem* p.299, nota 805, di un varco lasciato aperto nell'aggere, in corrispondenza dell'area funeraria "aperta", poi coperta dal tumulo, soltanto, dopo l'ultima sepoltura. Merito dello studioso rimane, comunque, quello di aver posto il problema, che, a nostro avviso, rimane aperto.

[376] Maaskant Kleibrink 1987, p. 32, cfr. anche Waarsenburg 1995, p. 33.

[377] Waarsenburg 1995, p. 299, nota 805. Un altro elemento per la determinazione cronologica della definizione dell'area urbana sarebbe, secondo lo studioso il momento in cui all'interno dell'area urbana non si trovano più sepolture, ossia, dalla fine del periodo IVA2- inizio IVB laziale (ca.640-625), *ibidem*, p. 299.

[378] All'incirca una trentina di capanne furono scavate dal Mengarelli alla fine del secolo scorso: di una quindicina di queste, i materiali sono oggi conservati al Museo di Villa Giulia (VG1-15), ma, come già abbiamo detto, non possono essere associati alle capanne che sono state rilevate e messe in pianta, perché nel disegno manca la numerazione, per queste cfr. Mengarelli 1898, Mengarelli 1905, e, per recenti riconsiderazioni, Maaskant Kleibrink 1992, p. 115 ss..; per gli scavi recenti dell'Università di Groningen (GR1-5), cfr. Maaskant Kleibrink 1987, pp. 54-58, e 90 ss.., Maaskant Kleibrink 1991, Maaskant Kleibrink 1992, pp. 54-58, 94-97, e 108 ss..; l'edizione delle capanne scavate dell'Istituto Olandese a Roma (NIR1-5), è, attualmente, in fase di preparazione a cura di B. Heldring: per la capanna- tempio (NIR1) Stibbe 1980, p. 172 ss.., Satricum 1985, p. 35 ss.., Chiarucci- Gizzi 1985, p. 147 ss..; per la capanna scoperta sotto l'edificio con corte centrale A, notizie in Heldring Gnade 1987, p. 287, e Bejer 1991, *passim*.; in generale Maaskant Kleibrink 1991, e Maaskant Kleibrink 1992, pp. 108-123, con piante ed ipotesi ricostruttive.

[379] Questa variabilità nella forma e nelle dimensioni delle capanne non sembra tanto da attribuire ad uno sviluppo lineare in senso evolutivo e diacronico (Bartoloni e altri 1985, p. 177), quanto ad una differenziazione sincronica. Questa sembre-

datano fra l'830 e l'800 a.C., ma i materiali ceramici più antichi rinvenuti nella capanna-tempio si datano alla fine del IX a.C., ossia alla fase IIA1; le ultime al 650/640 a.C.)[380], erano organizzate intorno ad uno spazio aperto pubblico, al centro del quale doveva trovarsi una sorgente naturale, probabilmente legata ad attività cultuali[381].

Verosimilmente, già da questo momento, doveva essere in uso anche il percorso (poi ricalcato dalla cosiddetta "via sacra"[382]), che, seguendo un avvallamento naturale, permetteva l'accesso all'acropoli dal versante nord-occidentale del colle.

A partire dalla fine del IX secolo a.C.-inizio dell'VIII a. C. si data anche la capanna-tempio, la cui funzione sacrale sembra ormai provata dalla significativa "sovrapposizione" ad essa dei successivi edifici templari (la planimetria della capanna, infatti, è perfettamente inscritta nel perimetro del cosiddetto "sacello", il primo tempio con basamento in pietra), dalla lunga durata d'uso della struttura, frequentata fino alla metà-terzo quarto del VII a.C., e dalla particolare fine della struttura, che non venne semplicemente distrutta o abbandonata come le altre capanne, ma venne "religiosamente" riempita[383]. Gli oggetti depositati nella stipe più antica (cosiddetta stipe 1), situata in uno spazio recintato alle spalle della capanna, sempre al di sotto del "sacello", cominciano ad essere deposti a partire dall'ultimo quarto dell'VIII a.C.[384].

Un'altra capanna con "status" speciale, sembra essere stata la grande capanna ovale NIR 5 (12 m di lunghezza), databile fra l'ultimo quarto dell'VIII a.C. ed il primo quarto del VII a.C.[385], rinvenuta sotto l'edificio A situato ad est del tempio. Secondo un'ipotesi della Maaskant Kleibrink l'edificio, per la forma della pianta (due ali con corte centrale, portico sul lato ovest ed una cisterna nell'angolo nord-est) e per la sua posizione, l'edificio A potrebbe essere identificato con la Regia di *Satricum*[386].

rebbe, piuttosto, dovuta ad una diversificazione funzionale delle strutture (abitative, lavorative, solo focolare), e/o alla volontà di rappresentare le disparità economico- politico- sociali esistenti all'interno della comunità, MAASKANT KLEIBRINK 1992, p. 113 ss.., WAARSENBURG 1995, p. 193.

[380] Le recenti datazioni radiocarboniche, tuttavia, sembrerebbero rialzare la tradizionale cronologia ceramica di almeno un cinquantennio, come nel caso delle capanne GR2 e GR6: secondo la cronologia tradizionale sono state datate alla fase IIB2-IIIA, la prima (800-750 a.C.), ed alla fase IIIB-IVA1, la seconda (750-700); in base alla datazione radiocarbonica, invece, si daterebbero rispettivamente alla seconda metà dell'VIII a.C. (850-800) e intorno all'800 ca., ODDE DUBBELINK- VAN DER PLICHT 1990, pp. 234-237.

[381] É questa l'ipotesi di MAASKANT KLEIBRINK 1992, p. 108. La studiosa osserva, che, già durante l'VIII a.C., cominciano ad essere depositati oggetti votivi (vasellame miniaturistico) rinvenuti nell'area circostante, *ibidem*, p. 108; di diverso avviso Alessandro Guidi che la ritiene una cisterna (comunicazione orale).

[382] Questa strada monumentale, già scavata alla fine del secolo scorso è stata riscavata dal team dell'Università di Groningen, cfr. MAASKANT KLEIBRINK 1992, p. 26 ss.., fig.4-5: lo scavo ha dimostrato l'esistenza della strada sicuramente già in epoca orientalizzante (cfr. qui di seguito), ma si può ipotizzare un utilizzo del percorso, che segue un avvallamento naturale del terreno, anche in epoche più antiche.

[383] Per il periodo d'uso della capanna cfr. HELDRING 1998, pp. 14-15 e 17: l'inizio d'uso della capanna potrebbe risalire alla fine della fase I- inizio II della cultura laziale: accanto al focolare, infatti, sono stati rinvenuti due vasi, un'olla decorata con orlo ed una tazza bifora, databili rispettivamente al 925-850 a.C. ed al 825-790 a.C.; altri materiali dimostrano che la capanna, che presenta ben cinque "strati" di vita, era ancora in uso durante il VII a.C.. Per la funzione sacra GUIDI 1980; inoltre TORELLI 1984A, pp. 412-413, ""il "segno" che ci consente di identificare la capanna di Satricum come "sacra" non ci viene dalla capanna stessa (in sé non distinguibile dalle altre scoperte sull'acropoli della città), ma dalle costruzioni delle epoche successive, che hanno, con siffatta *religio*, voluto "segnare" quel relitto come sacro"; e COLONNA 1988, pp. 471-472, che sottolinea il parallelo fra il "sacello" di Satricum e il tempio del santuario orientale di *Gabii*, e ricorda come anche la tradizione ricordi che il tempio di Giove Feretrio sul Campidoglio venne fondato da Romolo (753-716 a.C.) e ricostruito da Anco Marcio (640-616 a.C.).

[384] Colonna in BARTOLONI E ALTRI 1976, p. 325, che osserva, "(...) Il materiale presenta piena identità con quello delle tombe orientalizzanti e delle stesse capanne: soltanto i fittili miniaturistici e le statuine di terracotta o di bronzo certificano la destinazione dell'ingente complesso alla divinità (Mater Matuta)".

[385] BEJER 1991, pp. 21-37 e *passim*.

[386] MAASKANT KLEIBRINK 1987, p. 95 ss..; il parallelo fra la *Regia* di Roma e l'edificio A di Satricum è riconosciuto anche da COLONNA 1988, p. 472.

Se ciò fosse vero, sarebbe verosimile che anche la capanna più antica, e l'edificio ligneo ("long timber house" con pareti di canne e argilla e, forse, tetto in tegole), in uso fra il 675/650 ed il 600 a.C., e che quindi segna la fase di passaggio fra quella e l'edificio con basamento in pietra, abbiano avuto anche una funzione pubblica-politica e non meramente abitativa[387].

In ogni caso, la presenza di due sepolture infantili di alto livello, databili al secondo quarto del VII a.C., associate all'edificio ligneo, ed il rinvenimento, nello stato di distruzione di questo, di un servizio da banchetto, del tipo rinvenuto anche in sepolture contemporanee di rango elevato (ad esempio la tomba 8), confermerebbero l'alto status sociale della famiglia residente[388].

Nel corso del VII secolo a. C., dunque, si notano i primi segni di "monumentalizzazione": oltre alla costruzione del già citato edificio in legno che precede l'edificio A, l'area aperta compresa fra le capanne (prima costituita da un semplice battuto di terreno vergine) viene pavimentata con ciottoli; il percorso d'accesso all'acropoli, viene, anch'esso, lastricato con ciottoli; la sorgente naturale (secondo altri la cisterna), infine, viene scavata ed allargata fino a costituire un bacino imbutiforme di ca. 12 m di diametro e 2 m di profondità massima, delimitato, esternamente, da un cerchio di blocchi di tufo non lavorati, e con terrazze munite di strutture lignee di servizio (passerelle, panche, pensilline?) intorno alla depressione centrale più profonda[389].

Nella seconda metà del VII sec. a.C. viene costruito anche il primo tempio con basamento in pietra -il cosiddetto "sacello" nella forma dell'*oikos* di tipo greco (640-625 a.C. secondo Colonna, al 590/580 secondo la Maaskant Kleibrink)[390]. Da questo momento, a partire dal terzo-ultimo quarto del VII a.C., si può parlare di una vera e propria edificazione generale dell'acropoli, che viene livellata e riedificata con abitazioni rettangolari con basamento in pietra (*oikoi*), a sostituire le precedenti capanne e a loro volta sostituiti da ampi edifici con corte centrale, 580-540 a.C., secondo la Maaskant Kleibrink, la quale le vorrebbe in fase con la costruzione del cosiddetto tempio I, che si data solo al 540 ca. (le une e le altre, evidentemente, abitate dai maggiorenti della città, cfr. caso di Ficana)[391].

AREE SEPOLCRALI ALL'INTERNO DELL'ABITATO

Tombe di adulti

Secondo una notizia della Maaskant Kleibrink sarebbero state scoperte, recentemente, nell'area dell'acropoli di *Satricum*, alcune tombe riferibili ad individui adulti, databili ad epoca orientalizzante; la studiosa, purtroppo, non fornisce ulteriori dati[392].

[387] F. Coarelli, in Ampolo e altri 1983, riteneva che fra gli altri criteri per individuare realtà urbane, "vi è la *separazione* distinguibile di elementi culturali. Così ad es. (...) è difficile distinguere se una capanna di *Satricum* dell'VIII- VII a.C. secolo ha avuto una funzione di pura e semplice abitazione o è stata luogo di culto. In età protostorica, (...) le due funzioni possono essere benissimo connesse nell'abitazione di un *rex* o di un sacerdote. Solo successivamente si sono chiaramente distinte". Ma noi qui possiamo già distinguere una capanna- tempio, in uso dalla fine del IX a.C., cui si affianca , a partire dall'ultimo quarto dell'VIII a.C. una capanna- regia, che realizzerebbe quella "distinzione culturale" auspicata da Coarelli.

[388] Bejer 1991, p. 36.

[389] Per il bacino votivo (*lacus*?, costruito nella prima metà del VII a. C. ed in uso fino alla fine del VIa. C.), noto come stipe "recente o ellenistica", per l'uso finale che è stato fatto del bacino, ormai colmato, cfr. Heldring- Stibbe 1990, p229-231. Per l'interpretazione generale dell'area dell'acropoli, Maaskant Kleibrink 1992, p. 108 ss..

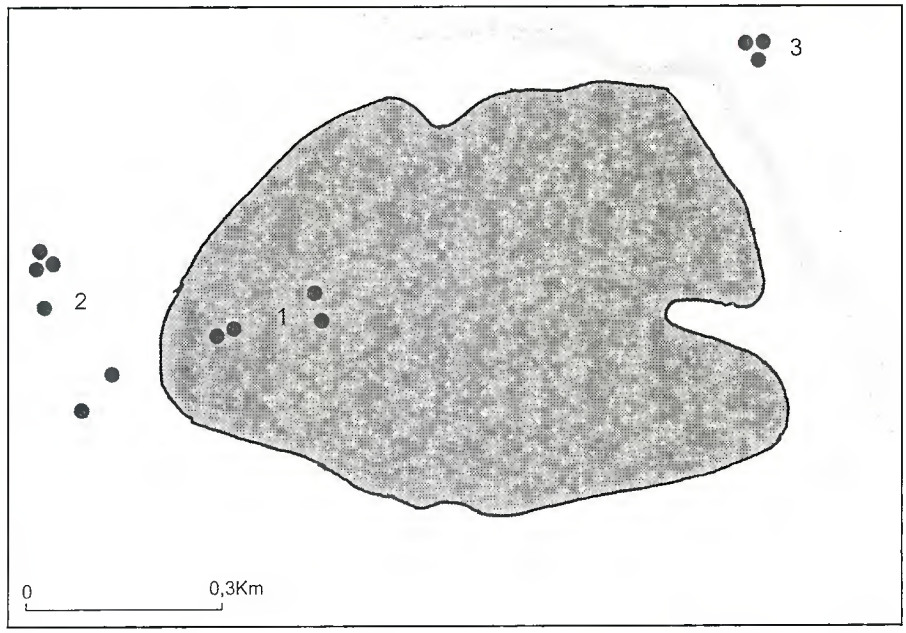
[390] cfr. Colonna 1988, p. 472, Maaskant Kleibrink 1992, pp. 14-15, data invece il "sacello", che lei chiama "tempio 0", e le case rettangolari tipo *oikos*, al 590-580 a.C., e ritiene che il luogo di culto focale per la comunità nella fase precedente, 650-600/590 a.C. fosse un altare all'aperto nell'area del bacino cultuale.

[391] Maaskant Kleibrink 1992, p. 128 ss... In realtà, le datazioni e la supposta successione fra le oikoi e le case con corte, non è così chiara, e neppure con quale fase del tempio, rispettivamente i due tipi di edifici, devono essere considerati contemporanei, cfr. per la questione Waarsenburg 1995, p. 85; a nostro avviso un chiarimento sarebbe auspicabile, in ogni caso, ma anche per verificare, in caso di contemporaneità fra oikoi e case con corte, l'esistenza di una qualche gerarchia insediamentale, ed eventualmente verificare, le eventuali corrispondenze con la gerarchia insediamentale esistente fra i vari tipi di capanne, ipotizzata dalla Maaskant Kleibrink 1992, p. 113 ss.., e particolarmente visibile a partire dall'ultimo quarto del VII a.C., con l'apparire di grandi capanne ovali o quadrate; sulla gerarchia dimensionale delle strutture satricane vedi ora Guidi c.s.b.

[392] Maaskant Kleibrink 1992, p. 15.

Sito	Satricum
Tipo (Pacciarelli)	B
ha	40-45
Bibliografia	BARNABEI 1896; BARNABEI- COZZA 1896; BARNABEI- MENGARELLI 1896; MENGARELLI 1898; MENGARELLI 1903; MENGARELLI 1905;BEIJER 1983; BEIJER 1991; BOTTO 1993; CASTAGNOLI 1963; GINGE 1996; PICCARRETA 1972; STIBBE 1981; STIBBE 1983; WAASENBURG 1995; WAASENBURG 1995a..

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
ceramica	pianoro	abitato						x	x	x	x	x	x
aggere		abitato										x	x
edifici	area acropoli	abitato											x
ceramica	acropoli	abitato		x	x								
capanne	area acropoli	abitato							x	x	x	x	
capanna	sotto tempio Mater Matuta	luogo di culto						x	x	x	x	x	
tempio	area acropoli	luogo di culto											x
sepolture	necropoli nord-ovest	necropoli	2						x	x	x	x	x
sepolture	casa S. Maria Goretti	necropoli	3									x	x
capanna	area acropoli	regia?											
edificio ligneo	area acropoli	regia?										x	x
sepolture	area acropoli	sepolture in abitato										x	
sepolture	area acropoli	sepolture in abitato (B)						x		x	x		
sepolture	edificio ligneo acropoli	sepolture in abitato (B)										x	
sepolture	area n-o acropoli	sepolture in abitato?										x	
sepolture		sepolture in abitato?	1						x				



Waarsenburg inoltre riporta il rinvenimento da parte di Mengarelli fra il 1907 e il 1908 di "una tomba a fossa grande" lungo la cosiddetta "via sacra", che poi si identifica con la via per Campoverde e Velletri, su una balza più bassa del fianco dell'acropoli, a ca. 200 m a nord-ovest di questa, all'interno dell'abitato, o comunque, quasi ai confini di esso. Date le dimensioni della fossa, secondo Waarsenburg essa potrebbe essere riferita alla fine del periodo IIIB-inizio del periodo IVA1 laziale. La sepoltura non doveva essere isolata, dal momento che nella stessa zona le ricognizioni degli studiosi olandesi hanno rinvenuto numeroso materiale ceramico attribuibile a sepolture della fase laziale IVA[393].

Nella pianta del Mengarelli sono segnate altre quattro tombe all'interno dell'abitato, nella località denominata Macchia S. Lucia: due sono segnate con i numeri 3 e 3bis e furono esplorate durante la campagna 1907-1908 della quale non sappiamo nulla. Secondo Waarsenburg, diversamente da altri studiosi[394], esse appartengono alla fase più antica della necropoli che doveva estendersi fino a questo punto. Anzi, egli ritiene che le tombe 16 e 17 (fase IIB), scavate dal Mengarelli nella stessa area, sarebbero probabilmente da identificare con le due sepolture segnate sulla pianta e prive di numero.

Lo stesso Waarsenburg, inoltre, nel territorio dell'Azienda La Fornace avrebbe individuato una sepoltura a "tumuletto", dalla cui parte superiore avrebbe raccolto i frammenti di un bacile bronzeo databile al IV periodo laziale[395].

TOMBE INFANTILI

Secondo alcuni, le due ollette a rete attribuite alla capanna VG[396]12 di Satricum potrebbero, in realtà, appartenere ad una sepoltura infantile connessa alla capanna (forse quest'ipotesi sull'età infantile del defunto è condizionata dall'idea che la sepoltura di adulti all'interno dell'abitato sarebbe inconsueta), dal momento che oggetti di questo tipo sembrerebbero, almeno finora, tipicamente funerari, e non si avrebbero, altre attestazioni relative ad un contesto abitativo.[397]

Fra le capanne scoperte sotto il tempio di *Mater Matuta*, gli scavi hanno portato alla luce delle piccole fosse, interpretate come depositi votivi, ma che, in base agli oggetti rinvenuti, potrebbero essere considerate anche delle tombe infantili, reali (ove si pensasse al disfacimento del corpo) o simulate: almeno una di queste risalirebbe alla seconda metà del IX a.C.[398]

Un'altra sepoltura infantile, rinvenuta sotto al pronao del tempio, databile al tardo VIII a.C., potrebbe essere in connessione con la capanna-tempio o con quella adiacente a questa (NIR2)[399]. Una possibile sepoltura infantile (anche in mancanza di resti ossei), sembrerebbe la piccola fossa rinvenuta ad est del tempio, accanto ad alcune capanne, contenente tre vasi d'impasto databili alla III fase laziale.[400]. Certamente sono tombe infantili quelle scoperte recentemente in prossimità dell'angolo nord-occidentale dell'edificio-ligneo AA, databili al secondo quarto del VII a.C.[401].

[393] WAARSENBURG 1995, p. 143.; cfr. MAASKANT KLEIBRINK 1987, p. 7. pianta iv, zona accanto alla chiesa.

[394] Ad es Bejer in SATRICUM 1985, p. 42, che le aveva interpretate come *suggrundaria* relative a delle abitazioni.

[395] WAARSENBURG 1995, pp. 142-143, con nota 419.

[396] VG è la sigla adottata da WAARSENBURG 1995, per indicare le capanne scavate ad inizio secolo, i cui materiali sono conservati al Museo di Villa Giulia. Adottiamo anche noi questa sigla.

[397] Secondo alcuni la capanna VG12, non andrebbe neppure considerata come una capanna. Per le diverse opinioni cfr. WAARSENBURG 1995, p. 145, nota 430, per la pubblicazione di uno dei vasi, SATRICUM 1985, p. 32, fig.9.

[398] MAASKANT KLEIBRINK 1987, p. 90, cfr. SATRICUM 1985, CHIARUCCI 1985.

[399] HELDRING 1988, p. 209 ss.. fig.2.

[400] ATTI LATINA 1985, p. 41, WAARSENBURG 1995, p. 145, nota 434. Un'altra sepoltura infantile (con scarsi resti scheletrici, e come corredo frammenti di un recipiente intrecciato, forse un cesto, il piede di un kantharos di bucchero ed un astragalo, databile alla metà del VI a.C., e quindi successiva alla fase cronologica da noi considerata, è stata rinvenuta sotto la cella del tempio II, dietro al "sacello", in coincidenza, sembrerebbe proprio con il momento in cui questo cadde in disuso (si data infatti al 640/625-540/530) e venne sostituito dal Tempio I, per la descrizione della sepoltura, cfr. HELDRING 1984, p. 99.

[401] BEJER 1991, p. 24, una di esse è pubblicata in MAASKANT KLEIBRINK 1992, p. 84 ss., e conteneva due anfore di bucchero, ed una kotyle di argilla figulina, l'altra sarà pubblicata nel terzo volume della pubblicazione degli scavi dell'Università

NECROPOLI

Localizzazione e cronologia delle aree sepolcrali

L'area sepolcrale maggiore, meglio nota, è senz'altro la cosiddetta necropoli nord-orientale, che si estende appunto nell'area a NO dell'abitato, nelle località di Macchia S. Lucia e Macchia dei Bottacci. Questa necropoli fu in uso a partire dalla fase IIB1 laziale, fino al periodo laziale IVB.

Delle poche sepolture note, databili alla fase più antica della necropoli (IIB1-IIB2), solo la tomba 12 è sicuramente localizzabile. Essa si trova in località Macchia di S. Lucia, essendo compresa nel complesso del tumulo C, al margine SO di questo, come appare anche nella pianta del Mengarelli. Di altre due sepolture, risalenti alla stessa epoca, le tombe 16 e 17 (fase laziale IIB1), sappiamo che furono scavate dal Mengarelli "presso l'olmata S. Lucia, a sinistra della Via che va a Nettuno"[402]. In base a questa indicazione, Waarsenburg propone di identificare le tombe 16 e 17 con le due sepolture segnate, senza numero, sulla pianta del Mengarelli in località Macchia di S. Lucia ad est dell'aggere presso un lacus [403]. Quindi, concludendo, la necropoli nord-occidentale di Satricum, nella fase più antica (periodo IIB laziale), doveva estendersi, sicuramente nell'area di Macchia di S. Lucia ad ovest dell'aggere, e forse, in parte, anche ad est. In questo secondo caso, dovremmo ammettere che il pianoro, debba aver avuto, all'inizio, un'occupazione più "informale", con un perimetro non ancora chiaramente delineato[404].

Con la fase successiva, invece, la necropoli sembra definitivamente "espulsa" dal pianoro. Le sepolture databili ai periodi laziali IIIA e IIIB si trovano tutte in aree esterne all'aggere. Da un lato, continuano le sepolture in località Macchia di S. Lucia, ad est dell'aggere, lungo la via per Anzio; dall'altro, viene occupata una nuova area, ancora più ad ovest, in località Macchia dei Bottacci, lungo la via che porta ad Ardea: è qui che si dispongono la maggior parte delle sepolture di questi periodi.

Un'altra area di sepolture, riferibile all'abitato di Satricum, è possibile si estendesse a nord-est dell'acropoli, sulla sponda orientale dell'Astura, nell'area presso la casa di S. Maria Goretti. In questa zona, recenti ricognizioni hanno registrato la presenza di frammenti ceramici databili al VII e VI sec. a.C., ed inoltre, negli ultimi anni, sono state individuate anche diverse tombe a camera, una delle quali contenente quattro defunti, purtroppo violata[405].

La necropoli nord-occidentale

Limiti cronologici, estensione, densità, planimetria

Secondo la ricostruzione di Waarsenburg il nucleo più antico della necropoli va individuato nel punto più elevato del pianoro ad ovest dell'acropoli: da qui, ove furono scavate le poche sepolture note appartenenti alla fine del periodo laziale IIA e a quello IIB, l'area sepolcrale si è estesa verso ovest, fino a raggiungere il limite dell'abitato segnato dall'aggere.

Come sembrano indiziare alcuni passi del Giornale di scavo, questo primo e più antico nucleo della necropoli (località Macchia S. Lucia), caratterizzato da tombe a pozzetto doveva essere abbastanza estesa, e le sepolture alquanto numerose, dovevano essere piuttosto vicine le une alle altre, forse a gruppetti[406]. Nella zona adiacente all'aggere, le sepolture continuano anche nella fase III, mischiandosi a quelle della fase precedente.

di Groningen, in preparazione; secondo Waarsenburg 1995, p. 145 la sepoltura pubblicata andrebbe datata al terzo quarto del VII a.C. e sarebbe pertinente all'edificio che sotituisce l'edificio ligneo, invece che a quest'ultimo.

[402] Notizia tratta dal taccuino di Mengarelli, Waarsenburg 1995, p. 105.

[403] Waarsenburg 1995, p. 143, nota 418.

[404] Prendo a prestito questa definizione da Pacciarelli 1994, p. 250, che cita esplicitamente il caso di Pratica di Mare-Lavinium.

[405] Maaskant Kleibrink 1987, p. 26 e 31 per le ricognizioni, Waarsenburg 1995, p. 144 con note 423-424, per le tombe a camera di cui ha avuto notizia da comunicazioni orali dagli abitanti del luogo.

[406] Waarsenburg 1995, p. 138, per i passi del Giornale di scavo, relativi alle esplorazioni distruttive condotte dal Conte A. Mazzoleni, proprietario della tenuta interessato solo ad "oggetti di pregio", che scavò numerosi pozzetti senza raccogliere né documentare nulla, cfr. *ibidem*, p. 96, note 330-332.

Nel periodo IVA, invece, la necropoli "devia completamente", proseguendo il suo sviluppo verso nord, ai lati della via che conduce ad Ardea. Contemporaneamente si rilevano casi di dislocazione sempre pertinenti alle sepolture più ricche. Nel periodo IVB la necropoli non si espande più, ma le sepolture si dispongono negli spazi liberi lasciati dalle sepolture precedenti, ma non più nel territorio all'interno dell'aggere, che sembra ormai avere una destinazione definitivamente urbana.

La mancanza di contesti tombali integri e isolati non consente un'analisi dei dati demografici e della variabilità funeraria.

IL TERRITORIO

Macchia della Ciuffonara: tumulo orientalizzante?

Oltre ai tumuli dislocati a ovest e nord-ovest della città, fuori dall'ambito della necropoli lungo la via diretta alla foce dell'Astura, un altro tumulo fu identificato dalle ricerche di superficie condotte dal Mengarelli alla fine dell'Ottocento, in Località Macchia della Ciuffonara a ca. 1,5-2 Km a sud-ovest dell'abitato.

La mancanza di dati relativi al ritrovamento non consente ulteriori precisazioni, comunque una datazione al VII sec. a.C. sembra plausibile. Date le esplorazioni parziali dell'area non è neppure stato accertato se il tumulo fosse isolato o facesse parte di un'area sepolcrale più ampia[407].

Campoverde: stipe con area sepolcrale annessa?

A ca. 4 Km da Satricum, in località Campoverde[408], è stata rinvenuta (1968) una stipe votiva deposta nelle sorgenti del Laghetto del Monsignore, contenente materiali databili, in minima parte, all'età del bronzo finale, e poi, alla prima età del ferro ed all'età arcaica fino alla fine del VI a.C.[409].

La presenza della stipe potrebbe far supporre un'occupazione del sito (o comunque, la presenza di strutture e apprestamenti cultuali), di epoca altrettanto antica, anche se le ricognizioni svolte nella zona, hanno rivelato, nei pressi della stipe, la presenza di resti di edifici, forse connessi all'area di culto, databili solo a partire dall'inizio del VI a.C.[410].

Potrebbe anche essere suggestiva l'ipotesi di vedere nella stipe di Campoverde, evidentemente da connettere con un culto delle acque, un luogo di culto liminare, posto a segnare i confini dell'agro di *Satricum*. Potrebbe avvalorare quest'ipotesi la più volte sottolineata somiglianza dei materiali rinvenuti nella stipe del Laghetto, con quelli della stipe scoperta sotto il tempio di *Mater Matuta* sull'acropoli di *Satricum*[411]. Sulla base delle analoghe offerte votive, infatti, la Maaskant kleibrink ha supposto una

[407] Mengarelli 1898, p. 166 ss.., Zifferero 1991, p. 122, con fig. 13 p.123, Waarsenburg 1995, p. 144. Sulla pianta in Mengarelli 1998, il tumulo è indicato con la lettera "*i*", ed inoltre vengono indicate altre due tombe senza numero, delle quali non abbiamo alcun rinvenimento, forse furono solo identificate e non scavate, oppure furono esplorate nella campagna del 1907-1908, il cui *Giornale di scavo è* andato perduto, Waarsenburg 1995, p. 144, nota 426.

[408] Quilici 1979, tav. p.122, e poi Quilici- Quilici Gigli 1984, p. 130, hanno proposto che, forse, in questa località si potrebbe cercare il sito di *Pollusca*, per "l'assonanza che intercorre fra Polla e Pollusca".

[409] Ampolo- Giovannini 1976, p. 347; Crescenzi 1978, p. 52, Anzidei e altri 1985, p. 146; Peroni 1996, p. 420; mette in dubbio una datazione così alta Waarsenburg 1995, p. 24, nota 69, rimarcando che i frammenti di ceramica d'impasto decorata ad incisione, attribuiti alla "facies appenninica" da Crescenzi 1978, p. 52, non sono mai stati pubblicati e che "ceramics in this style continued at Satricum into the late VIII century at least"; vedi ora Maaskant Kleibrink 1997-1998.

[410] Quilici- Quilici Gigli 1984, p. 131: "Quanto riscontrato mostra come la fonte non pullulasse in un contesto di semplicità del tutto agreste, ma fosse servita o comunque affiancata da un complesso di edifici più o meno esteso almeno a partire dall'inizio del VI a.C. e fino al IV a.C.". Si può, comunque, osservare che le labili tracce di "strutture abitative", o comunque destinate ad altro uso, potrebbero essere risultate non facilmente registrabili.

[411] Ampolo- Giovannini 1976, p. 347; Maaskant Kleibrink 1992, pp. 109-110 e fig.35, è andata oltre, ed ha supposto un parallelismo nel culto, indiziata dall'analogia che caratterizza le offerte dei due depositi, e dall'esistenza di una strada collegante i due siti. La studiosa ha ipotizzato che il culto della sorgente/bacino cultuale dell'acropoli potesse rappresentare il "duplicato" del culto della sorgente di Campoverde, presumibilmente più antico. Entrambi i luoghi di culto sarebbero dedicati ad una divinità femminile, protettrice del cibo, dell'acqua e della fertilità, che avrebbe avuto il ruolo di difendere e proteggere la casa dalle divinità ancestrali, ossia le anime "of the earlier chiefs of the Latial clan", funzione che avrebbe ereditato dal *pater familias* e dai suoi *Penates*., *ibidem*, p. 112.

gemellarità fra i due luoghi di culto, dedicati alla medesima divinità, *Mater Matuta*, protettrice della fecondità e della fertilità, ma anche legata, come ha evidenziato Torelli, a culti extraurbani o connessi alla sacralità dei confini[412].

Sembra che nella zona si trovasse anche un'estesa necropoli (di qui il toponimo della località, detta Campomorto, prima di essere ribattezzata Campoverde), la cui epoca non può essere desunta dalla breve e sommaria menzione, che ne fa De la Blanchère alla fine dell'Ottocento: "En défoucant pur faire le potager, on a naguère dècouvert una quantité des petites tombes, toutes creusées dans le tuf, chacune renfrermant un cadavre"[413]. Tuttavia appare suggestiva l'ipotesi dell'esistenza di una necropoli della prima età del ferro(?) nei pressi di un culto sorgivo, come, ad esempio, nel caso della stipe dell'Aquoria e delle sepolture annesse[414].

Presunte sepolture a camera, menzionate, e descritte sommariamente dal Mengarelli, senza alcuna specificazione cronologica, sono state dalla letteratura successiva attribuite generalmente ad un'epoca arcaica, anche se non esattamente precisabile[415]. La pubblicazione della relazione di scavo, ad opera di D. Waarsenburg, ha mostrato trattarsi invece di sepolture di epoca successiva, probabilmente ellenistica[416].

Borgo Montello

È stata invece confermata dalle osservazioni dello studioso olandese l'identificazione della "rocca" di Borgo Montello (ca. 7 ha di estensione), con un abitato, verosimilmente dipendente da *Satricum* (da cui dista ca. 1,5 Km) e databile almeno al VII-VI sec.[417]. In quest'epoca, infatti, molti dei centri maggiori del Lazio e dell'Etruria promuovono una "politica" di rioccupazione nell'ambito del territorio, da parte di gruppi gentilizi, che ripopolano siti "strategici" al controllo dell'agro circostante[418].

[412] Come nota Torelli 1984a, pp. 413-414, la dea Mater Matuta, arrivata a Roma almeno dal VI sec. a.C., "ha assunto una netta posizione di "margine" sacralmente segnato dal passaggio della linea pomeriale fra i due templi dell'unico santuario". Inoltre La Menerva venerata nel santuario di Portonaccio a Veio, e quella venerata (e/o Apollo) al santuario del Vignale a *Falerii* sono entrambe pertinenti a luoghi di culto extraurbani

[413] M. R. De la Blanchère, *Villes disparues: Conca*, in *MEFRA*, 5, 1885, pp. 81-95.

[414] Colonna 1976, p. 192.

[415] Mengarelli 1898, p. 166 ss.., da ultimo Zifferero 1991, p. 123, parla di "presunte sepolture a camera".

[416] Waarsenburg 1995, p. 152 ss.., e nota 448.

[417] Waarsenburg 1995, p. 151 ss.., in particolare, p. 152, con note 448 e 450, riporta la descrizione, risalenti alla fine del secolo scorso di resti, di fortificazioni in opera quadrata osservati sul lato meridionale dell'altura ("blocchi molto simili a quelli usati per il tempio di Mater Matuta ed anche a Le Ferriere per la fortificazione dell'aggere), e di frammenti di bucchero e impasto da lui stesso raccolti sul sito.

[418] Da ultimo su questo fenomeno, già a suo tempo ben focalizzato da Colonna 1977, pp. 201-202, nell'ambito del suo studio sul territorio vulcente, cfr. di recente il caso del sito di Pantano di Grano, presso Malagrotta (indiziato da alcune sepolture di VII e VI sec. a.C.), dipendente da Veio, De Santis 1991, p. 99. ss.., e De Santis 1997, p. 101 ss.. con bibl. precedente.

3.2.15 Caracupa-Valvisciolo

ABITATO

PERIODO PRE-URBANO

Come ha dimostrato il *survey* effettuato dall'Università di Groningen sotto la guida di Peter Attema,[419] il sito di Caracupa[420] si estendeva sia ai piedi che su una stretta costa montana di una lieve altura alle pendici occidentali dei Monti Lepini.

Queste ricerche di superficie hanno permesso di individuare, nella parte meridionale dell'abitato, almeno due nuclei di materiali ceramici della fine dell'età del bronzo (fase I).

PERIODO PROTO-URBANO

Dati indiretti relativi alla necropoli attestano l'esistenza di un insediamento almeno a partire dalla fase IIB. Questo sembrerebbe confermato dal rinvenimento nei saggi di scavo dei terrazzamenti inferiori di abbondante ceramica d'impasto, appartenente a livelli d'insediamento, "secondo gli scavatori....proveniente da un precedente insediamento dell'età del ferro".[421]

Concentrazioni di materiale ceramico protostorico e arcaico, "riferibile a un contesto abitativo"[422], sono state individuate anche in recenti ricognizioni, svolte da Micaela Angle e Adolfo Gianni, nell'area compresa tra le pendici di Monte Corbolino e la zona della necropoli[423].

Questi dati sono stati confermati anche dalla ricognizione intensiva degli Olandesi. Peter Attema, infatti, ipotizza un abitato costituito da due nuclei: un'acropoli alta e una città bassa, che mostrano un'occupazione continua dalla metà dell'VIII a.C. alla fine del VI a.C.[424]. Attema ha calcolato un'estensione complessiva di 48 ha per l'insediamento di età arcaica[425] ma poiché già dalle prime fasi l'insediamento mostra una duplice occupazione della parte bassa e di quella alta si potrebbe presumere la stessa estensione anche per le fasi precedenti.

Secondo Angle e Gianni[426] e secondo Peter Attema[427] non è inverosimile l'ipotesi, già formulata dai primi scavatori, di una parziale contemporaneità tra i terrazzamenti e la stipe votiva, rinvenuta in prossimità del tratto settentrionale del terrazzamento inferiore in associazione con alcune sepolture[428], la quale

[419] ATTEMA 1993, p. 157 ss..

[420] Le ricerche topografiche e i primi scavi che portarono alla luce l'insediamento di Monte Corbolino, a monte dell'Abbazia di Valvisciolo, e la necropoli ad esso pertinente, in località Caracupa, nella pianura sottostante verso est, furono condotte all'inizio del secolo (1901-1904) sotto la direzione di L. Pigorini, da L. Savignoni e R. Mengarelli, interessati in realtà all'individuazione della necropoli pertinente all'abitato arcaico di Norba (SAVIGNONI- MENGARELLI 1901, 1903A e 1904; MENGARELLI- PARIBENI 1909; per la necropoli: SAVIGNONI- MENGARELLI 1903.) Recentemente il sito è stato oggetto di nuovi studi:
l'imponente sistema dei terrazzamenti e delle mura è stato rilevato sistematicamente e ristudiato nella sua planimetria da parte di S.Quilici Gigli, al fine di comprenderne meglio l'organizzazione strutturale (QUILICI GIGLI 1990); i complessi tombali, dopo una parziale edizione in occasione della mostra sulla "Civiltà del Lazio Primitivo" (Bartoloni G. e Bergonzi G., in COLONNA 1976, pp. 349-363), sono stati complessivamente riesaminati in un'importante studio condotto da M. Angle e A. Gianni, i quali attraverso lo studio del rituale funerario hanno cercato di evidenziare i mutamenti sociali che in questo si trovano potenzialmente riflessi (ANGLE- GIANNI 1985); l'area è stata oggetto di ricognizioni nell'ambito di un progetto di survey condotto dall'università di Groningen nella regione pontina e pubblicato da Peter Attema (ATTEMA 1993, su Caracupa-Valvisciolo in particolare pp.157-180)

[421] Ipotesi riportata in COLONNA 1976, pp. 349-350.

[422] ANGLE- GIANNI 1985, p. 184.

[423] ANGLE- GIANNI 1985, p. 204.

[424] ATTEMA 1993, p. 179.

[425] ATTEMA 1993, p. 180.

[426] ANGLE- GIANNI 1985, p. 184.

[427] ATTEMA 1993 p.178.

[428] Sul legame fra stipi votive e sepolture e i "santuari nelle necropoli" cfr. da ultimo CARAFA 1993, passim, in particolare p.136 ss. sulla stipe di S. Maria della Vittoria e il sepolcro romano del Quirinale.

ha restituito materiali a partire dall'ultimo quarto dell'VIII sec. a. C. fino a tutto il VI a. C.. La fortificazione dei terrazzamenti con mura in opera poligonale è invece successiva e si data secondo Stefania Quilici Gigli alla fine del VII a.C.[429], secondo Peter Attema nel corso del VI a.C.[430].

AREE SEPOLCRALI ALL'INTERNO DELL'ABITATO

All'interno dell'abitato alto, in un'area non distante dalla stipe votiva, sono state rinvenute quattro sepolture femminili, databili alla fase IIB laziale, di cui una bisoma (due sepolture femminili), che si distinguono dalle altre sepolture contemporanee, innanzitutto per la localizzazione stessa, quindi per il maggior numero di ornamenti, infine per la presenza di elementi di prestigio, quali il coltello (tombe 2, e 4), o di forme vascolari rare (un vaso a fiasco decorato con figure antropomorfe incise, ed un vaso-saliera nella tomba 1). É evidente, concludono Angle e Gianni, che queste donne devono aver svolto un ruolo particolare all'interno della comunità[431].

Questo gruppo comprende anche due sepolture databili alla fase, IVA: una femminile (tomba 6) che si distingue per la presenza di due fermatrecce d'argento, ed una maschile (tomba 5), che si distingue per l'adozione del rituale incineratorio, entro pozzetto foderato di lastre tufacee, e per il corredo estremamente "sobrio", ma comunque significativo, costituito da un pugnale di ferro ed un vaso di argilla figulina.

NECROPOLI

LOCALIZZAZIONE TOPOGRAFICA E CRONOLOGIA

In relazione all'abitato di Valvisciolo sulle pendici di Monte Carbolino, è nota solo una necropoli, situata ad ovest dell'abitato, in località Caracupa. L'uso della necropoli è attestato a partire da un momento avanzato della fase IIB laziale fino all'epoca orientalizzante.

LA NECROPOLI DI CARACUPA

Limiti, estensione, densità, planimetria

L'area sepolcrale esplorata in località Caracupa è stata calcolata dagli scavatori in ca.5 ha. Anche se un'ampia porzione della necropoli sembra essere stata indagata, difficilmente possiamo supporre che siano stati raggiunti i suoi limiti estremi[432]. Le sepolture sono concentrate in tre aree ben distinte (gruppo 1-ANGLE-GIANNI 1985-= sepolture rinvenute nel terreno Ponzi; gruppo 2 -ANGLE-GIANNI 1985-= terreno Cassandra; gruppo 3-ANGLE-GIANNI 1985-= terreno Calvani), separate da spazi vuoti privi di sepolture.

Come osservato da Angle e Gianni, questa suddivisione in tre diverse aree di sepolture, di cui le prime due più antiche (fasi IIB-IV) e la terza più recente (fasi III-IV della cultura laziale) potrebbe riflettere l'esistenza di gruppi parentelari o unità socio-politiche e/o territoriali[433].

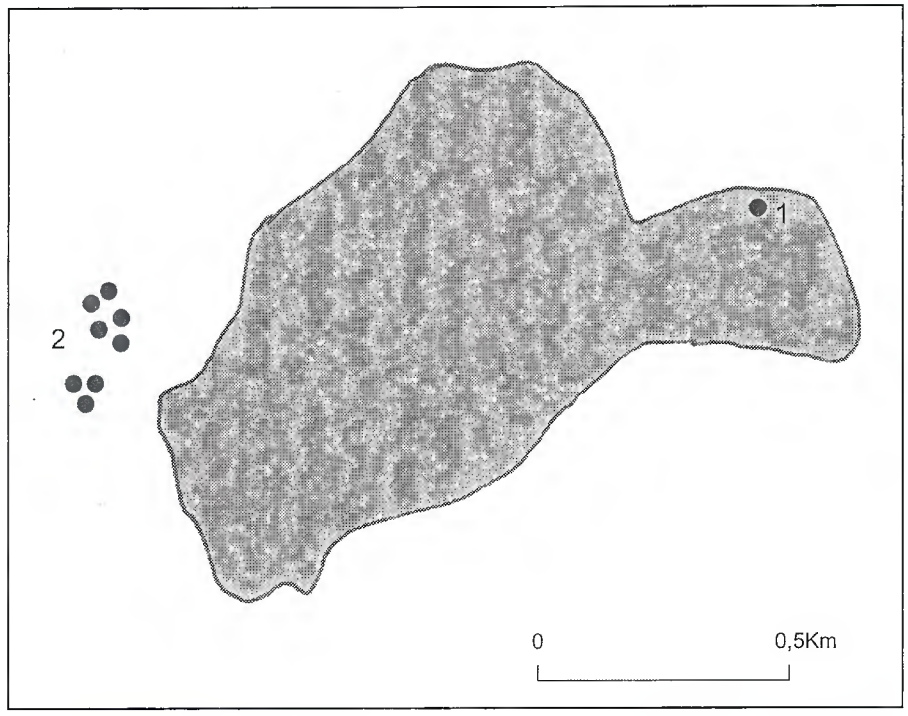
Dati demografici

In tutti e tre i periodi d'uso della necropoli, fasi IIB-IV, la distribuzione proporzionale fra i due sessi mostra una netta sproporzione a favore delle sepolture femminili[434], come del resto sembra verificarsi anche nelle altre necropoli laziali.

[429] QUILICI GIGLI 1990, p. 210.
[430] ATTEMA 1993, p. 178.
[431] ANGLE- GIANNI 1985, p. 195.
[432]Come osserva PERONI 1994, p. 17, i centri abitati protostorici contano spesso più di un sepolcreto.
[433] ANGLE- GIANNI 1985, p. 184.
[434] ANGLE- GIANNI 1985, p. 184, Istogramma figura 7.

Sito	Caracupa-Valvisciolo
Tipo (Pacciarelli)	B
ha	48
Bibliografia	ANGLE-GIANNI 1985; SAVIGNONI-MENGARELLI 1903; QUILICI GIGLI 1990; ATTEMA 1990 e 1993.

evidenza archeologica	identificazione	tipo evidenza	Fig	Br M	Br R	Br F	I	IIA	IIB	IIIA	IIIB	IVA	IVB
ceramica	città alta e città bassa	abitato								x	x	x	x
fortificazioni	città alta	abitato											x
terrazzamenti	città alta	abitato									x	x	x
deposito votivo	terrazza inferiore	luogo di culto									x	x	x
sepolture	Caracupa	necropoli	2						x	x	x	x	x
sepolture	terrazza inferiore	sepolture in abitato	1						x				



Caracupa-Valvisciolo

Variabilità funeraria

Poiché il contesto di questa necropoli è stato già studiato da Micaela Angle e Adolfo Gianni, seguendo un tipo d'analisi simile al nostro, ci limitiamo a riprendere ed evidenziare alcuni punti della loro ricerca.

FASE IIB

Anche se non è dato notare in questa fase una netta differenziazione in base ad una distribuzione quantitativa dei beni ("ricchezza"), si possono comunque cogliere delle differenziazioni espresse in forma qualitativo-simbolica attraverso il rituale: l'incinerazione, ad esempio, è riservata solo ad alcuni individui adulti maschi; oppure alcune sepolture vantano la presenza di oggetti "rari" di particolare prestigio, magari accompagnata da una posizione privilegiata: è questo il caso della tomba 36, femminile, dotata di coltello e di numerosi ornamenti, posta al centro del gruppo 1 (territorio Ponzi) e della sepoltura maschile 5-5bis, al centro del gruppo 2 (territorio Cassandra).

Anche se parzialmente celate, dunque, è dato cogliere, già in questa fase, delle differenziazioni verticali, non esclusivamente legate al sesso o all'età dell'individuo, visto, che la posizione privilegiata accompagnata da oggetti di prestigio riguarda sia un individuo di sesso femminile che individui di sesso maschile.

FASE III

Oltre ad un generale aumento della ricchezza, ciò che differenza questa fase dalla precedente è l'emergere di singole sepolture dalle altre, anche "mediamente ricche".

Fra le tombe femminili si differenziano le deposizioni 57-57bis, associate in una sepoltura bisoma (la più antica, 57 bis, presenta anche una pisside bronzea), poste al centro del gruppo 2 (terreno Cassandra).

Ma ancor di più spicca la sepoltura maschile 1, databile ad un momento di transizione fra la fase IIIB e la fase IVA1 della cultura laziale, il cui corredo d'accompagno comprende oltre ad un tripode bronzeo ed una fibula ad arco serpeggiante rivestita di filo d'argento, la spada, due lance, e ben due asce, una bronzea ed una di ferro, probabilmente segni di potere regale[435]. Questa sepoltura è nettamente separata anche spazialmente dalle altre sepolture, localizzata com'è in posizione isolata, con ampio spazio libero circostante[436].

Un'altra differenza rispetto al periodo precedente è la generale diminuzione di beni nelle sepolture maschili.

FASE IV

In questa fase compaiono sepolture assolutamente prive di corredo, il ché ne rende difficile anche l'inquadramento cronologico.

Calcolando il valore della deviazione standard del numero delle fibule nelle sepolture femminili, Angle e Gianni hanno potuto riscontrare una differenziazione maggiore, rispetto alle epoche precedenti[437].

Le tombe maschili sono caratterizzate in genere dalla presenza di armi. Alcune sepolture, però, ancora una volta emergono dalla media. Una sepoltura maschile, purtroppo danneggiata, comprendeva una lancia con *sauroter* e l'unica spada a lama lunga testimoniata nella necropoli. Un'altra sepoltura di armato (dotato di lancia e spada), databile alla fase IVA, si distingue dalle altre per il rito incineratorio, e per il fatto di essere una sepoltura bisoma, affiancata da una deposizione femminile di giovanetta con numerosi ornamenti personali, fra cui un saltaleone, ed un pendaglio ad ascia.

Ad un'epoca più recente, un momento di passaggio fra l'Orientalizzante medio e recente, (è importante notare la successione nel tempo di queste sepolture eccezionali), si data un'altra sepoltura maschi-

[435] Si pensi all'associazione del deposito sotto l'ingresso dell'edificio sacro di Tarquinia, databile al primo quarto del VII a.C., con l'associazione di uno scudo, una tromba-lituo, ed un'ascia., Bonghi Jovino 1989-1990, p. 683.

[436] Angle- Gianni 1985, p. 198.

[437] Angle- Gianni 1985, f.15, p. 203.

le (43), che sembra presentare segni certamente di rango, e forse anche di prestigio regale, oltre ad una "ricchezza" quantitativa degli oggetti di corredo: due tripodi in bronzo, spiedi, alari, lancia, spada, ascia, una fibula bronzea, un carro e un corredo vascolare comprendente ceramica etrusco-corinzia e bucchero. Questa sepoltura si distingue anche per la struttura, una tomba a camera, forse coperta da un tumulo[438], e la posizione al centro del gruppo 3 (terreno Calvani)[439].

[438] GUIDI C.S.A.
[439] ANGLE- GIANNI 1985, p. 200.

4. LE "SEPOLTURE PRINCIPESCHE" NEL *LATIUM VETUS*: SINTESI DELL'EVIDENZA ARCHEOLOGICA E PRIMA INTERPRETAZIONE DEI DATI RACCOLTI

4.1 Distribuzione topografica e pluralità delle necropoli

Si è visto come quasi costantemente, i pianori dei centri proto-urbani laziali, soprattutto quelli maggiori e di media grandezza, siano coronati da una pluralità di nuclei sepolcrali: è questo il caso di Crustumerium, Tivoli, *Gabii*, Roma, *Lavinium*, Ardea, *Satricum*.

La posizione delle necropoli, costantemente "intorno" al pianoro occupato dai centri proto-urbani, indizio dell'avvenuta espulsione delle sepolture fuori dall'area abitata, è un elemento che ha aiutato gli studiosi a comprendere i tempi ed i modi in cui questi centri si sono formati.

Nel *Latium Vetus*, la formazione dei grandi centri protourbani si è realizzata secondo tempi e modi in parte differenziati, comunque nel corso della prima età del ferro[1].

La posizione delle necropoli entro una certa fascia, lungo le vie di comunicazione, fa anche pensare ad una "razionalizzazione" e programmazione della destinazione degli spazi: si è già accennato, nel considerare i singoli centri, alla distinzione tra un "dentro" e un "fuori" dell'area urbana (e proto-urbana), intorno alla quale era una fascia di rispetto destinata anche alle sepolture e più oltre le terre coltivate, controllate o direttamente dal centro principale o dagli oppida, che da un certo momento in poi (fase laziale IIB) circondano l'abitato, e a questo centro fanno riferimento, costituendo poli del suo territorio[2].

Altro elemento da considerare, oltre quello della posizione topografica delle necropoli intorno al pianoro, è quello della loro pluralità. Questo secondo elemento può essere interpretato in duplice modo. Da un lato sembrerebbe poter avvalorare l'ipotesi della teoria dell'esistenza di una "pluralità" di villaggi, invece di un grande organismo unitario proto-urbano, occupante i pianori che poi saranno delle città. É questa, sostanzialmente, la teoria elaborata da Ward-Perkins, nell'analisi del caso di Veio, ripresa dalla Bietti Sestieri, la quale ritiene che le necropoli di Osteria dell'Osa e di Castiglione siano pertinenti a due villaggi separati[3]. Come però ha osservato Carandini, il medesimo argomento potrebbe essere rovesciato. Innanzitutto, osserva lo studioso, pluralità di necropoli non equivale a pluralità di abitati, se più aree sepolcrali spesso sono collegate sia ai precedenti villaggi dell'età del Bronzo sia alle successive città, entrambi considerati organismi unitari[4]. Inoltre, pur mancando la continuità spaziale, la contiguità e la vicinanza topografica dei nuclei insediamentali difficilmente potrebbe far pensare a comunità separate ed indipendenti, prive di un qualche legame e collegamento fra loro[5]. Ma allora sembra ragionevole pensare più che ad entità separate "federate", che forse non avrebbero potuto sopravvivere cosi vicine senza venire a dei conflitti, ad un organismo unitario, il centro proto-urbano, con le sue suddivisioni interne, le "curie", il ché sarebbe coerente anche con la pluralità delle necropoli[6].

[1] Pacciarelli 1994, p. 244.

[2] Gullini 1992, p. 82, sul concetto di organizzazione e partizione degli spazi; le sue osservazioni si riferiscono al caso della città di Praeneste per epoche più tarde, ma possono valere a livello generale.

[3] Bietti Sestieri 1992a, pp. 76-78.

[4] Bartoloni e altri 1994, pp. 2-3."La concentrazione dell'abitato in uno spazio ben definito presuppone comunque necessariamente una scelta condivisa da più comunità e una forma di collegamento fra i vari nuclei abitativi, anche se per la fase più antica non siamo in grado di ricostruirne le modalità".

[5] Guaitoli 1981a, p. 36; e Guaitoli 1981b, pp. 158-159; anche la Bartoloni, che pure sembra propendere per la teoria dei villaggi federati, parla di "comunità con stretti legami" e di "concentrazioni umane protourbane", Bartoloni 1989, p. 135.

[6] Sull'unitarietà del centro proto-urbano, Guidi 1992, p. 455; sull'ipotesi di una articolazione interna del centro proto-urbano, che potrebbe spiegare anche la pluralità delle necropoli, Pacciarelli 1994, pp. 232-233; Carandini 1997, p. 463.

4.2 Organizzazione planimetrica dei sepolcreti

L'esistenza nell'ambito di un sepolcreto di aree a maggiore concentrazione di sepolture, "gruppi", ed aree di spazi liberi, è stato più volte messo in relazione con l'esistenza, all'interno del corpo civico (e di quello proto-civico) di gruppi e corporazioni a base parentelare secondo il modello della discendenza lineare (*gens*).

Questo è senz'altro particolarmente evidente nel caso del gruppo centrale della necropoli di Osteria dell'Osa (gr N), in uso dalla fase IIB fino alla fase IVB della cultura laziale, dove la manifesta tendenza alla sovrapposizione, a scapito anche dell'integrità delle sepolture più antiche (cfr. grafico della tendenza alla sovrapposizione ove il picco massimo, come era facile aspettarsi si ha proprio in corrispondenza del gruppo N), è stata messa dalla Bietti Sestieri in relazione a profondi mutamenti sociali: a suo avviso, il passaggio da una società sostanzialmente egualitaria ad una società stabilmente differenziata[7]. A tal proposito sono possibili alcune osservazioni:

1) in realtà, lo stesso costituirsi di aree funerarie destinate alla deposizione dei defunti, e quindi la pratica del culto degli antenati (si è detto che il funerale è un rito di passaggio che consente l'espulsione del defunto dalla comunità dei vivi ed il suo integrarsi alla comunità dei morti, ossia degli antenati), che esprime un'esigenza di sottolineare e garantire la discendenza, può essere indizio, già di per sé, di una società strutturata per gruppi chiusi (*corporate group structure*) secondo il modello della discendenza lineare[8].
2) anche a prescindere da questo, si può osservare come, anche nelle fasi più antiche le necropoli del Lazio, più che uno sviluppo rigidamente lineare, presentino uno sviluppo "policentrico"[9], in cui nuclei distinti di sepolture si sono andati aggregando parallelamente nel corso del tempo. É possibile, pertanto, trovare dei "precedenti" del tipo di organizzazione del gruppo N, e quindi dei precedenti dell'esistenza di una società di lignaggio.

Questo è verificabile proprio nella necropoli di Osteria dell'Osa, dove, come nota la stessa Bietti Sestieri, già a partire dalle prime fasi della necropoli oltre alla concentrazione maggiore di sepolture, un altro gruppo è presente nel settore più meridionale della necropoli, il gruppo L, le cui sepolture più antiche sono databili alla fase IIB1, (secondo le datazioni della Bietti Sestieri), oppure anche alla fase IIA2 (secondo le datazioni di Bettelli). Forse non è un caso che proprio questo gruppo mostri il valore più alto (a parte quello del gruppo N suddetto) nel nostro grafico della tendenza alla sovrapposizione. Il fatto che, via via, gruppi si distacchino da quello più antico, seguendo una certa direzione lineare, potrebbe ingannare, e mascherare la realtà di sviluppi autonomi e cronologicamente paralleli.

Lo stesso è stato possibile osservare per la necropoli romana dell'Esquilino[10]. Anche la necropoli del Quirinale, pur nel generale sviluppo verso l'esterno dell'abitato, mostra, una concentrazione per nuclei separati[11], anche se in questo caso bisogna tener conto della natura sporadica dei rinvenimenti.

[7] Bietti Sestieri 1992, pp. 509-510.

[8] La formulazione di questo principio si deve a Goldstein e Saxe, per cui cfr. D'Agostino 1985, p. 50, con bibliografia.

[9] Espressione usata da Bettelli 1997, p. 156.

[10] Bettelli 1997, p. 156, il quale cita anche il caso della necropoli di Osteria dell'Osa, e nella lettura del quale abbiamo trovato una conferma a quella che era stata anche una nostra intuizione.

[11] Carafa 1993.

4.3 Dati demografici

Come per i singoli siti, così si è tentato di rappresentare graficamente il complesso dei dati demografici di "tutto" il *Latium Vetus*. In questo modo è stato possibile recuperare anche i dati di quei contesti che presi singolarmente non offrivano un campione numerico sufficiente. L'andamento della linea relativa alla popolazione adulta (grafico 1)-distinta da quella infantile, che come abbiamo visto è sempre largamente sottorappresentata-, sembrerebbe confermare come del resto già supposto da tempo, un aumento demografico in corrispondenza delle fasi IIA1, IIB2 e IVA1, che corrispondono ad altrettanti cambiamenti nell'ambito della morfologia insediamentale:

1) fase IIA1: l'inizio del processo di formazione dei centri proto-urbani;
2) fase IIB2: un primo movimento di ritorno verso il territorio, con la costituzione dei centri "satellite", che si datano proprio a partire dalla fase IIB2;
3) fase IVA1: un secondo movimento colonizzatorio, ancora più capillare, con l'apparire di nuclei sparsi nel territorio dipendenti a loro volta dai centri secondari (Un esempio completo dei tre livelli è rappresentato dal caso di Roma (centro primario)> Acqua Acetosa Laurentina (centro secondario)> Torrino, Tor de Cenci, Casale Massima (nuclei di potere aristocratico nel territorio).

Dei decrementi di popolazione, invece, si avrebbero in corrispondenza delle fasi IIA2, IIIA e IVA2.

Bisogna però essere cauti, e considerare anche la rappresentatività dei due sessi, poiché, come è stato osservato, un forte squilibrio a favore dell'uno o dell'altro sesso potrebbe essere indizio della pratica di una "sepoltura selettiva", che escluda alcuni membri della comunità dal diritto ad una sepoltura ufficializzata dal rito.

Confrontando, pertanto, il grafico dell'andamento demografico (grafico 1) con il grafico della *ratio* fra maschi e femmine adulti (grafico 2), credo che forse il dato del decremento demografico della fase IIA2, vada corretto con quello della sottorappresentatività della popolazione maschile, visto il calo del valore della ratio M/F da un valore di equilibrio della fase precedente, ad una ratio sfavorevole agli individui maschi in questa fase.

La crescita demografica delle fasi IIB1 -IIB2, verrebbe confermata dal valore della *ratio*, che rimane pressoché costante nella fase IIB1 rispetto alla fase IIA2, e addirittura regista un calo nella fase IIB2. In altre parole anche nelle fasi IIB1-IIB2 potremmo parlare di sotto-rappresentatività degli individui maschili, ma poiché questo si verifica anche nella fase precedente, allora il dato dell'aumento demografico ne risulta avvalorato.

In base a questo ragionamento anche gli altri dati della curva demografica sembrerebbero confermati dal fatto di essere accompagnati da una costante sotto-rappresentatività dell'elemento maschile.

Per spiegare questo fenomeno la Bietti Sestieri ha ipotizzato il caso della pratica di una sepoltura differenziata: un rituale particolare, che probabilmente non ha lasciato tracce archeologiche e sarebbe stato destinato proprio al gruppo emergente degli uomini in armi[12].

Il caso sembrerebbe parzialmente diverso da quello osservato in Grecia[13] della pratica di una sepoltura selettiva, che avrebbe escluso gli individui non considerati membri "a pieno titolo" della comunità, ossia i bambini e gli individui appartenenti alla classe inferiore (i servi), dalla sepoltura "ritualizzata" ed ufficializzata all'interno dello spazio della necropoli (spazio probabilmente inaugurato da un atto rituale -atto di fondazione della città dei morti?-, come sembrerebbe testimoniare l'esistenza di depositi votivi e di una fossa contenete un cane sacrificato, documentati per la necropoli di Osteria dell'Osa).

Per quanto riguarda l'esclusione dei bambini dalla sepoltura formalizzata, anche nelle necropoli laziali, come in Grecia, è dato riscontrare una costante sottorappresentatività; per quanto riguarda la popolazione adulta per la quale abbiamo riscontrato delle divergenze fra la situazione laziale e quella greca (l'esclusione riguarderebbe adulti maschi di alto rango, nel Lazio, i servi, invece in Grecia), la presente ricerca pone le basi per eventuali verifiche ed approfondimenti.

[12] Bietti Sestieri 1992, p. 494.
[13] Morris 1987.

Latium Vetus. Tabella sinottica e rappresentazione grafica dei dati demografici.
(Datazione delle sepolture di Osteria dell'Osa: BIETTI SESTIERI 1992)

sito	(Tutto)
sepolcreto	(Tutto)

totale complessi	a/b	sesso												
	\			Totale \	A			Totale A	B			Totale B	Totale complessivo	Ratio M/F (adulti)
fase BIETTI	\	F	M		\	F	M		\	F	M			
I					1	1	2	4					4	2,0
IIA1					6	22	22	50	1	4	3	8	58	1,0
IIA2						14	8	22	1	2	2	5	27	0,6
IIB1					7	31	21	59		4	5	9	68	0,7
IIB2		4		4	6	60	20	86	4	5	1	10	100	0,3
IIIA		2		2	6	35	24	65	2	5	4	11	78	0,7
IIIB	8	2	1	11	7	38	27	72	2	5	2	9	92	0,7
IVA1	5	13	4	22	16	43	29	88	4	10	1	15	125	0,7
IVA2	4	2	1	7	14	21	18	53	1	4	2	7	67	0,9
IVB	15	4	3	22	18	19	14	51	13	4	2	19	92	0,7
\	6			6	7	4	6	17	5			5	28	1,5
Totale compless	38	27	9	74	88	288	191	567	33	43	22	98	739	

Grafico 1: andamento demografico distinto per classi di età

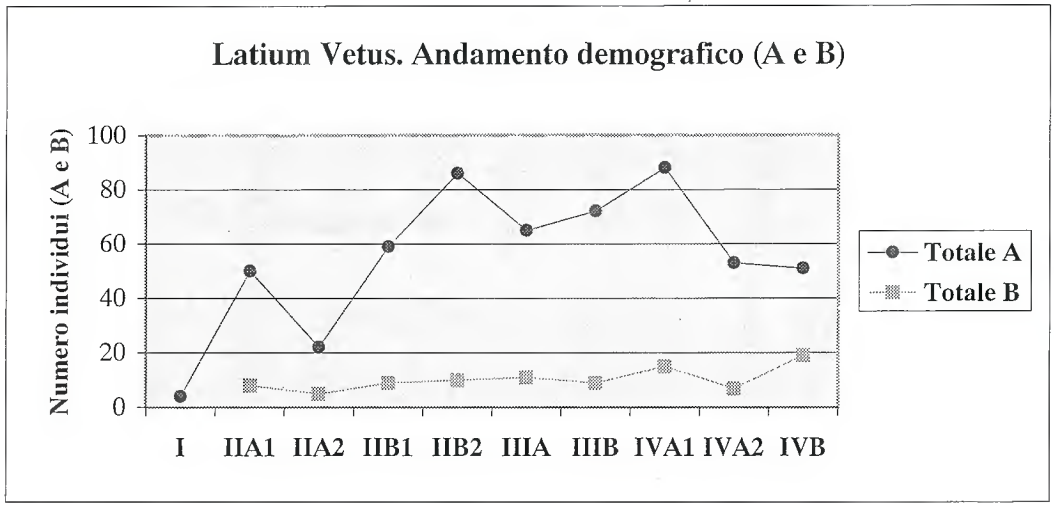
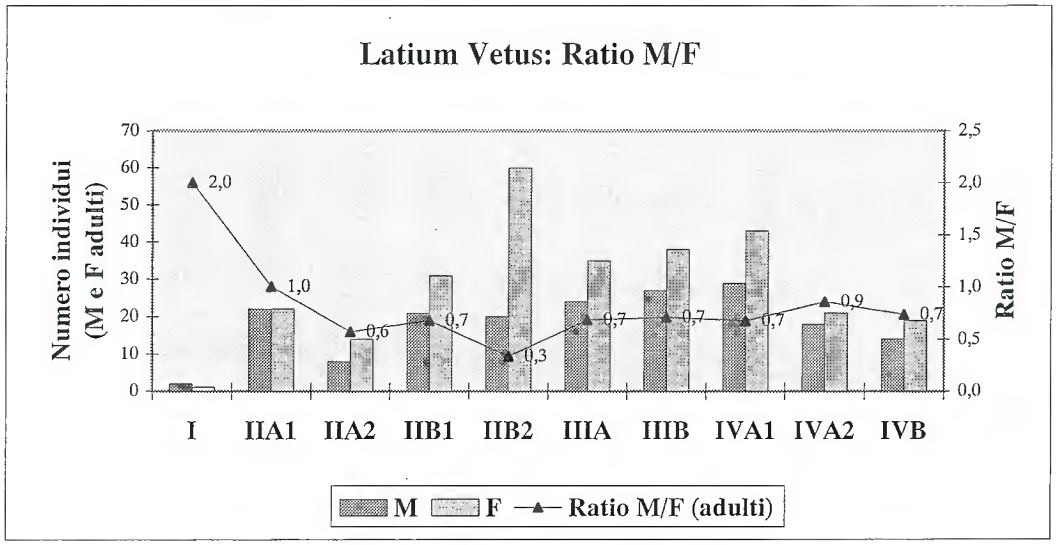


Grafico 2: Ratio M/F relativa alla popolazione adulta.



Latium Vetus. Tabella sinottica e rappresentazione grafica dei dati demografici.
(Datazione delle sepolture di Osteria dell'Osa: BETTELLI 1997)

sito	(Tutto)
sepolcreto	(Tutto)

totale complessivo	a/b	sesso												
	\			Totale \	A			Totale A	B			Totale B	Totale complessivo	Ratio M/F (adulti)
fase	\	F	M		\	F	M		\	F	M			
I					1	1	2	4					4	2,0
IIA1					6	17	9	32	1	4	3	8	40	0,5
IIA2						22	26	48	1	2	2	5	53	1,2
IIB1					7	38	15	60		6	5	11	71	0,4
IIB2		4		4	6	49	21	76	4	3	1	8	88	0,4
IIIA		2		2	6	39	23	68	2	5	4	11	81	0,6
IIIB	8	2	1	11	7	35	28	70	2	5	2	9	90	0,8
IVA1	5	13	4	22	16	43	29	88	4	10	1	15	125	0,7
IVA2	4	2	1	7	14	21	18	53	1	4	2	7	67	0.9
IVB	15	4	3	22	18	19	14	51	13	4	2	19	92	0,7
\	6			6	7	4	6	17	5			5	28	1,5
Totale complessivo	38	27	9	74	88	288	191	567	33	43	22	98	739	

Grafico 3: andamento demografico distinto per classi di età

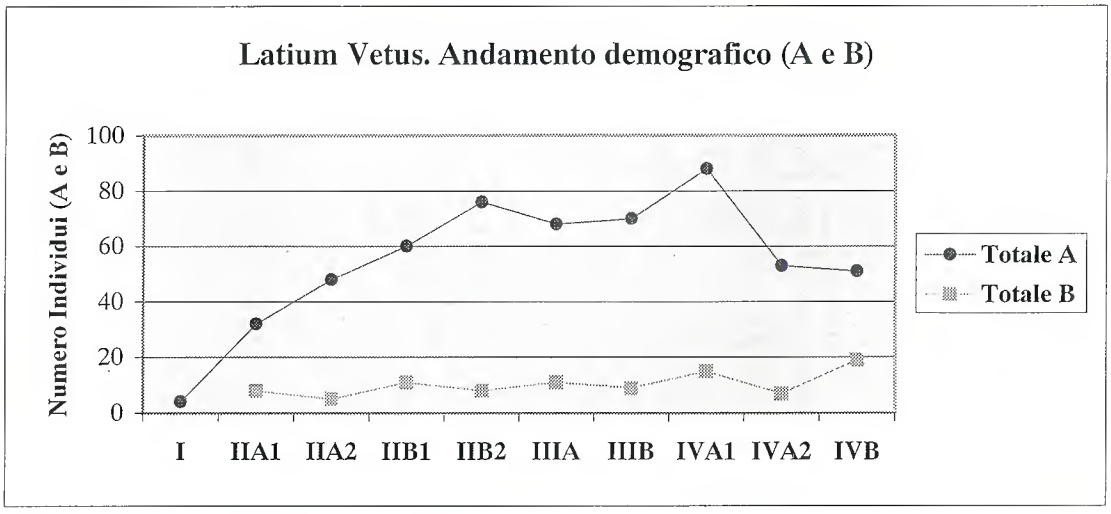
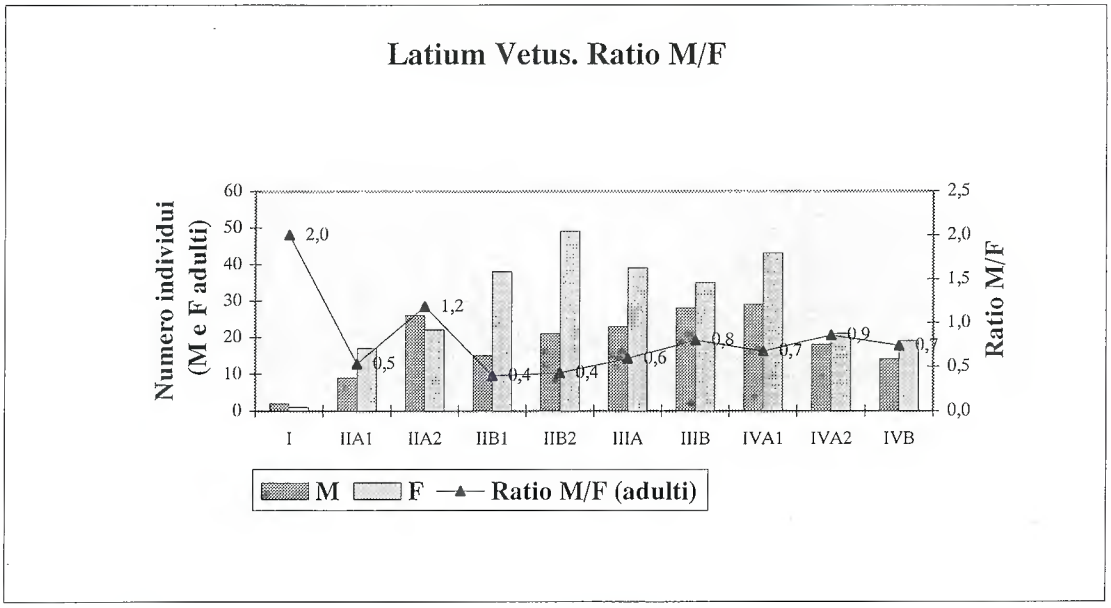


Grafico 4: Ratio M/F relativa alla popolazione adulta.



4.4 Sepolture in abitato: linee di tendenza ed eccezioni

Il seppellimento cosiddetto "domestico", ossia degli infanti all'interno dell'area abitata, sembra un costume proprio dell'area laziale attestato almeno dagli inizi dell'VIII a.C. fino all'età tardo arcaica[14]. Quest'uso è stato messo in relazione dalla Bietti Sestieri e dalla De Santis con la volontà da parte dei ceti aristocratici di segnare, in questo modo, i confini della propria "proprietà"[15]. Questa ipotesi sembra plausibile. Ma, forse, in alcuni casi specifici, bisognerà cercare anche altre spiegazioni. Penso al deposito-cenotafio (?) sotto la soglia delle mura "romulee" del Palatino, o alla sepoltura infantile, recentemente scoperta[16], sul pianoro di *Fidenae*, connessa ad un edificio con diverse fasi costruttive fra VII e VI a.C.. In quest'ultimo caso si tratta di una sepoltura di infante deposta entro un sarcofago di tufo, ed accompagnata da "un lituo di ferro forse munito di un sonaglio bronzeo", da un corredo ceramico miniaturistico (olletta-poculo, bicchiere, *kyathos*, scodella con piede ad anello) e da offerte animali (un uovo), tutti elementi carichi di valore simbolico-rituale: il lituo, probabile insegna regale (cfr. il deposito dell'edificio di Tarquinia del primo quarto del VII a.C.) e/o cultuale, la miniaturizzazione del corredo e la presenza di offerte animali.

Per quanto riguarda la sepoltura di adulti all'interno dell'abitato, vietata espressamente da una norma delle XII Tavole, le eccezioni, nel Lazio protostorico, non sono poi così rare come forse si credeva. Casi sicuri sono attestati ad Ardea (Colle della Noce, fase IIB2, ed Acropoli, prima età del ferro), Roma (contesto delle mura palatine e forse sepoltura sotto la casa di Livia, fase IIA2), Caracupa (gruppo di sepolture nei pressi della stipe votiva, fase IIB e III), *Fidenae* (Via S. Gennaro, settore sud-est e margine sud-ovest del pianoro, prime fasi della prima età del ferro; in via S. Gennaro anche di epoca orientalizzante), Ficana (pianoro, nei pressi della porta di accesso(?), o comunque di strutture murarie).

Nel caso delle ricche sepolture femminili, (Ardea. Colle della Noce, e Caracupa, presso la stipe), la Bietti Sestieri pensa ad una probabile ruolo della defunta nell'ambito della sfera del culto, che sarebbe indicato dalla presenza, fra gli oggetti di corredo, di un coltello a lama sinuosa del tipo detto di "Caracupa"[17]. Questa interpretazione sembrerebbe confermata dalle fonti che attestano come ancora in età storica fosse preciso privilegio delle Vestali poter essere sepolte all'interno del pomerio[18]. Nel caso di sepolture comunque ricche (Ardea, Colle della Noce), possiamo pensare a personaggi di particolare prestigio ed alto rango[19].

Nel caso invece di sepolture eccezionali, ma in senso "negativo", assolutamente prive di corredo, con i defunti in posizione anomala, rannicchiata, prona, presenza di ossa fratturate etc. (caso di Roma, contesto delle mura Palatine, e caso di Ficana), forse ci troviamo di fronte a casi di veri e propri sacrifici umani, come suggerisce Carandini per spiegare i morti in relazione alle mura di Roma[20].

[14] Modica 1993, p. 7.
[15] Bietti Sestieri-De Santis 1985.
[16] Bellelli Marchesini- di Gennaro 1993, p. 522.
[17] Bietti Sestieri 1992a, p. 227.
[18] Notizia ricordata da Quilici 1979, p. 171.
[19] Carandini 1997, cita il caso della famiglia dei Valeri, e degli imperatori.
[20] Carandini 1997, p. 507.

4.5 Aristocrazie, capi e re

Già nella presentazione dei singoli siti, è stata assunta una prospettiva contestuale, considerando, a questo primo livello di sintesi, la sepoltura all'interno del contesto dell'area sepolcrale o della necropoli[21]. Tuttavia, anche in questo modo, non è stato possibile superare pienamente, quelle difficoltà che enunciavamo nella premessa, che abbiamo ribadito nel corso della ricerca (al paragrafo 2.1.4:"*Sepolture principesche" un problema di definizione nell'ambito della cultura Laziale*) e che richiamiamo brevemente in questa sede conclusiva:

1) innanzitutto, esiste un problema inerente il termine stesso: con "principi", intendiamo un gruppo, ossia una classe emergente di "aristoi", che si contrappone e si vuole differenziare dal resto della popolazione come una compagine solidale, oppure singoli individui, "monarchi", "re", che si distaccano ulteriormente dal gruppo degli aristoi, anche a livello funerario per dei caratteri precipui, vuoi inerenti alla monumentalità della sepoltura, vuoi alla presenza nell'ambito del corredo d'accompagno, di oggetti di particolare prestigio, vuoi alla presenza di particolari elementi cultuali e/o rituali, vuoi ad una collocazione in un particolare contesto spaziale (al centro di un gruppo, o in posizione isolata, separata e dislocata intenzionalmente rispetto alle altre sepolture o addirittura in un contesto non consueto, come all'interno dell'abitato), o forse, meglio alla compresenza, ed alla "ridondanza" di tutti questi elementi?
2) alcuni[22] ritengono che proprio l'esplosione del fenomeno "delle tombe principesche", tombe di aristocratici e/o dinasti, sarebbero l'espressione di differenziazioni sociali stabili che comincerebbero solo a partire dalla fine dell'VIII sec. a.C.. In realtà, segni di differenziazione sociale appaiono ben prima di questo momento, sin dalle prime fasi della cultura laziale, anche se mascherate dietro il rigido simbolismo di un rituale funerario tendente a dare un'immagine "ugualitaria" della società: è il caso questo, come abbiamo visto, di alcune delle sepolture ad incinerazione maschili di Osteria dell'Osa (delle fasi laziali IIA1-IIA2), che si differenziano dalle altre per lo stesso rituale ad incinerazione, per la presenza dell'urna a capanna[23], o, in alcuni casi, di un sema esterno (circolo di pietra a scaglioni di tufo, a volte con lastra centrale), per la presenza, nel corredo, di armi (con panoplie più o meno complete) e/o di elementi di prestigio come il coltello (forse segno di una specifica funzione, sacerdotale?), ed in alcuni casi di elementi rituali e/o cultuali, come vasetti votivi miniaturistici deposti nel riempimento o sull'orlo del dolio, o vasi spezzati ritualmente, indicanti chiaramente un atto cultuale rivolto verso il defunto, oppure le ormai famose statuette, suggestivamente identificate, in via del tutto ipotetica, con l'immagine di una divinità femminile, *Ops Consiva*[24]. Anzi, in alcuni casi, si può osservare come gli stessi elementi considerati indicatori di rango e prestigio per le sepolture emergenti di fine VIII a .C. e successive appaiono anche prima, magari miniaturizzate, e quindi mascherate dal "simbolismo rituale", ma la loro "funzione" è ugualmente riconoscibile.

Penso ad esempio al caso del calefattoio (precedente dell'*holmos*)[25], o ai tavolini a tre piedi, al coltello, o alla presenza di vasi "atti al bere", o a "contenitori di liquidi per uso collettivo" come il vaso biansato su piede, a volte accompagnato da piattelli sull'ansa o da un piede-calefattoio (di questo vaso la Bietti Sestieri considera "erede", l'olla a piattelli[26]), o come la stessa olletta ad orlo rientrante (in cui Peroni vede il precedente dei calderoni bronzei[27]), che possono essere indizi dell'ado-

[21] Del resto una prospettiva contestuale è presente già nella schedatura, quindi al primissimo livello di analisi, nell'impostazione della stessa e nella scelta delle voci descrittive e delle variabili da considerare.

[22] Ampolo 1970-1971, cfr. Ampolo 1988 e Bietti Sestieri 1985.

[23] Come del resto già osservato da Colonna 1988.

[24] Torelli 1996.

[25] Da ultimo Bartoloni 1997a, che pensa anche ad una derivazione formale dell'*holmos* dal calefattoio, contra Sirano 1995.

[26] Bietti Sestieri 1992, p. 258.

[27] opinione riportata in Colonna 1988, p. 428.

zione da parte dell'*élite* dell'uso del "banchetto funebre"[28], e forse anche della precoce ricezione di forme di commensalità e convivialità elleniche, che prevederebbero anche l'uso del vino[29]; un altro suggestivo collegamento potrebbe essere istituito anche fra i cosiddetti "vasi a barchetta", già definiti "bracieri, fungenti anche da fonti di illuminazione" da Colonna[30], con i carrelli incensieri delle tombe principesche di VIII a.C., i cui modelli, secondo Bedini, andrebbero ricercati nei vassoi su ruote fenici menzionati nei testi omerici[31].

Né, del resto, mancano sepolture che si distaccano chiaramente dalla norma già nell'età del bronzo finale: casi particolarmente significativi sono le sepolture di due bambine (in quanto ciò implica l'eredità del rango), rinvenute recentemente ed assegnabili entrambe a quest'epoca. Uno è il caso della tomba di una bambina di due anni, assegnabile al X sec. a.C., scoperta in località Le Caprine presso l'odierna Guidonia, fra le antiche Tivoli e *Corniculum*, eccezionale sia per la complessità e le dimensioni della struttura, sia per il "ricco" corredo di accompagno comprendente ornamenti in bronzo pasta vitrea ed osso, un pettine in osso, ben otto vasi, ed una significativa associazione di coltello, fuso, e forse, una conocchia[32]. A questa sepoltura "eccezionale", possiamo affiancare un'altra sepoltura "importante", sempre di bambina, datata dallo scavatore all'XI-X sec. a.C., rinvenuta in località Paludi di Celano, presso l'Aquila, definita enfaticamente della stampa e dalla televisione "la tomba del principe bambino"[33]. Il corredo d'accompagno era costituito solo da una fibula, probabilmente di bronzo, ma la sepoltura si presenta comunque straordinaria per il tipo di struttura, e per il "contesto" stesso: la bambina, infatti è stata deposta entro un tronco di quercia, in una sepoltura a fossa, di dimensioni non eccezionali ma con copertura a tumulo, circoscritto da un circolo di pietre. La tomba, inoltre, non era isolata, ma inserita in un circolo maggiore di pietre che raggruppava cinque sepolture (segnalato anche dalla presenza di una stele eretta in posizione eccentrica), fra le quali quella più antica apparteneva ad una donna, il che ha fatto pensare ad un sistema di successione matrilineare[34].

Ancora, a questo punto qualcuno potrebbe obiettare che forme di ineguaglianza, con la costituzione di gruppi di discendenza privilegiata, che si potrebbero definire come "*élites*" si trovano già nell'Eneolitico e nell'antica età del bronzo, in diverse zone dell'Etruria, nelle Marche, in Abruzzo, ed anche in Italia Centrale[35].

Una volta assodato, che le forme di ineguaglianza manifestate cosi "palesemente" e macroscopicamente alla fine dell'VIII a.C. dalle tombe "principesche", non sono né le uniche né le prime testimonianze di differenziazioni sociali evidenti, come distinguere fra le varie forme di ineguaglianza, fra i vari tipi di "capi", fra le varie forme di "aristocrazia", che indubbiamente sono molto diverse fra loro?

Lo "spreco" di beni suntuari proprio delle sepolture "principesche" orientalizzanti difficilmente può essere paragonato alle manifestazioni di rango, che pure non possono essere negate, delle epoche precedenti.

Rimanendo solo nell'ambito del "contesto" funerario, dare una risposta è molto arduo. Si può risalire sempre più indietro nel tempo e rimanere sempre con la stessa difficoltà. Se la visuale offerta dal contesto funerario si rivela insufficiente, è necessario ampliare il contesto di riferimento, spostar-

[28] Guidi 1992, p. 456, Bartoloni 1989, p. 189, gli stessi autori sottolineano inoltre che l'ipotesi di un precoce sviluppo della viticoltura è testimoniato dai resti di *vitis vinifera* nell'ambito dell'abitato di Gran Carro presso Bolsena in livelli presumibilmente riferibili al IX e, comunque non posteriori alla metà circa dell'VIII sec. a.C., cfr. anche Delpino 1997, p. 194, con bibl.

[29] Delpino 1997, secondo il quale "l'olla su piede" della tomba 409 di Osteria dell'Osa, (Bietti Sestieri 1992, tipo 3unII, tav.11) assegnata alla fase IIB1, potrebbe essere considerato un "cratere".

[30] Colonna 1988, p. 428.

[31] Bedini 1992, p. 58.

[32] Guidi- Zarattini 1993; Damiani e altri 1998

[33] Mammini 1997 (a cura di), con intervista a V. D'Ercole, cui si deve il rinvenimento.

[34] Comunicazione del giornalista della redazione RAI del TG2, Giorgio Salvatori, da un'intervista a V. D'Ercole, telegiornale del giorno 25-9-1998 ore 13,00.

[35] Guidi 1992, pp. 448-452, con bibl. precedente.

si per un attimo dalle necropoli ed andare a vedere cosa succede contemporaneamente negli abitati[36]. Come ha ben sintetizzato Guidi, le forme di differenziazione sociale riflesse nel rituale funerario alla fine del bronzo finale differiscono da quelle di epoca precedente, perché si accompagnano all'apparire di una "gerarchia insediamentale", e alla comparsa, anche nell'ambito dell'abitato, di strutture abitative particolari[37]. Questo tipo di società viene definita società "gentilizio-clientelare pre-urbana" da Peroni seguito da Carandini, il quale vi vede una forma di "Chiefdom"[38]. Alla grande rivoluzione insediamentale che porta alla costituzione, nel corso della prima età del Ferro, dei grandi centri proto-urbani, con i quali saremmo già ad una forma di organizzazione statuale, corrisponderebbe la "comunità gentilizio-clientelare proto-urbana"[39]. Un altro fondamentale elemento che caratterizza quest'epoca rispetto a quella precedente, è quella dell'incipiente costituirsi delle prime forme di "proprietà" della terra, deducibile archeologicamente dalla distribuzione rada e discontinua dei nuclei d'insediamento nell'ambito dei grandi pianori proto-urbani, distribuzione definita "a macchia di leopardo" e che è stata messa in relazione con le assegnazioni romulee di lotti di bina iugera a ciascun *paterfamilias*, testimoniate dalle fonti[40]. Quindi appare verosimile, come ha ipotizzato Guidi, che questa aristocrazia protourbana esercitasse anche una qualche forma di controllo sulle terre dell'agro del centro proto-urbano[41]. Il terzo momento significativo nello sviluppo insediamentale della prima età del ferro è quello di una ridefinizione e definitiva precisazione, intorno alla metà dell'VIII a.C., dei limiti degli abitati che ormai possiamo definire "urbani". A questo punto abbiamo la terza forma di aristocrazia con la società gentilizio-clientelare urbana (quella dell'Orientalizzante antico)[42].

Ecco, allora, che il quadro comincia ad assumere dei contorni meno sfocati. Sembra verosimile trovare in corrispondenza delle prime fasi della cultura laziale, un'aristocrazia che tende a nascondere, almeno a livello ideologico i propri privilegi, e ad enfatizzare principi di "uguaglianza" e "parità", nell'ambito della comunità unitaria appena formata ed ancora in corso di consolidamento. Mentre, alla fine dell'VIII sec. a.C., in un momento conclusivo del processo proto-urbano, quando abbiamo ormai la città, costituita nei suoi elementi essenziali, anche se non ancora attualizzata in una forma monumentale (come sarà solo un secolo più tardi), possiamo ben "contestualizzare" l'esplosione della gara al "lusso" ingaggiata dalle aristocrazie di epoca orientalizzante. Non a caso, spesso, le manifestazioni più esuberanti di lusso si hanno proprio in centri secondari, periferici, (penso al caso del sito dell'Acqua Acetosa Laurentina, a sua volta centro per l'insediamento "rurale" del Torrino), a testimoniare quel movimento di colonizzazione "guidato" verosimilmente proprio dalla città stessa verso il territorio[43]. A tal proposito, vorrei citare un contributo assai interessante di Vallega-Caniglia Rispoli, alla voce "città", dell'*Enciclopedia Einaudi*, in cui viene espresso come l'essenza della città sia proprio la sua "centralità", ed il suo rapporto dialettico con una periferia, un "territorio complementare"[44], ma soprattutto, per

[36] GUIDI c.s.b

[37] GUIDI 1992, p. 454. L'edificio monumentale di Luni sul Mignone, o quello di Crostoletto di Lamone (in entrambi i siti sono presenti anche sepolture "eccezionali", a tumulo nel primo caso, a camera nel secondo) sono state messe in relazione "alla presenza di individui o famiglie emergenti nelle diverse comunità" anche da BARTOLONI 1989, p. 82.

[38] PERONI 1989 e 1996; CARANDINI 1997, p. 602.

[39] PERONI1989 E 1996; GUIDI 1992, p. 455; CARANDINI 1997, p. 602.

[40] COLONNA 1986a, p. 338; PACCIARELLI 1991, da ultimo GUIDI 1992, p. 455; quest'ultimo studioso, *ibidem* p. 454, non esclude che anche nell'epoca precedente "il possesso della terra fosse oggetto della crescente competizione (documentata sia dalla definitiva affermazione del modello di abitato su altura o pianoro difeso che da un aumento di armi nei corredi che indica un generalizzarsi delle attività belliche e predatorie) tra le élites".

[41] GUIDI 1992, p. 455.

[42] CARANDINI 1997, p. 602.

[43] Da ultimo DE SANTIS 1997, p. 101, con bibliografia precedente.

[44] "...territorio complementare è qualsiasi territorio n cui vi sia un deficit d'importanza compensato dall'eccedenza della rispettiva località centrale, cosicché il territorio e le località nel suo insieme, costituiscono un'entità compiuta",

il discorso che qui ci interessa, la "città" come luogo di conflitti: "disegnate in passato per consolidare l'esercizio del potere da parte delle classi dominanti, il loro differenziale di uso e di configurazione è tuttora per molti aspetti, espressione e ragione di rapporti sociali difficili"[45].

Questa prospettiva, che vede nelle sepolture principesche dell'Orientalizzante antico e recente la manifestazione "ultima" e la più "vistosa", di una classe aristocratica, già da tempo esistente, sembra trovare riscontro anche nell'analisi condotta da un punto di vista iconografico da Mauro Menichetti. I modelli desunti dal mondo greco e da quello orientale, non vengono assorbiti passivamente dalle aristocrazie medio-tirreniche: si tratta invece di un fenomeno di acculturazione complesso, che vede nelle *élite* italiche dei soggetti attivi, i quali scelgono sì di assumere nuove usanze e nuovi modelli, mantenendo però sempre, più o meno forte, più o meno costante, un fondamentale legame ed punto di riferimento "nelle strutture sociali e ideologiche che fanno capo ai gruppi gentilizi"[46].

Forse, proprio in questa direzione, nel valutare quali elementi di "prestigio" presenti nelle "tombe principesche" dell'Orientalizzante, si richiamino a valori ed ideologie "gentilizie" tradizionali, e quali elementi, invece, rappresentino degli apporti nuovi[47], potrebbero essere ricercati gli elementi di discrimine fra le sepolture di "dinasti" e quelle di "aristoi". Penso ad esempio all'*hasta*, ossia alla lancia, che, presente in forma miniaturizzata nelle sepolture maschili laziali della fase IIA, riappare poi nelle sepolture di III periodo laziale, in dimensioni normali. Come ha ipotizzato Ussani[48], l'*hasta* potrebbe rappresentare lo *status* del *paterfamilias*, e simboleggiare il potere che questo esercitava sulle persone e sulle cose come padre, come padrone e come marito. La struttura patriarcale della famiglia esisterebbe dunque già nella fase IIA, e registrerebbe nella III fase un "consolidamento", un perfezionamento a livello ideologico. Un oggetto, dunque, carico di valore simbolico ed ideologico, che le fonti mettono in relazione con Quirino e dicono collegata anche con la "regalità" più arcaica: "*per ea tempora adhuc. Reges hastas pro diademata habebant, quas Graeci sceptra habebant*" (Iustin. *Epit. Trogi. Pomp.* 43,3,3). Si pensi anche alla lancia di Romolo, dalla quale nascerà il mirto sacro (Plut, 20,1)[49]. Allora, quando in alcune sepolture dell'Orientalizzante, accanto a lance in ferro, troviamo anche la lancia bronzea, spesso un oggetto più antico, tramandato di generazione in generazione, (come nel caso del tumulo F di *Satricum*), quando anche altri elementi (sia nel corredo, o nella struttura, come ad esempio la monumentale copertura a tumulo della tomba 21 di Castel di Decima, e verosimilmente le tombe di guerriero dell'Osa e dell'Esquilino, purtroppo in gran parte danneggiate) concorrano ad indicare l'eccezionalità della sepoltura, non dovremmo pensare di trovarci di fronte alla tomba di un dinasta?[50] Anche il contesto, oramai pienamente urbano, non sembrerebbe in contrasto con un ipotesi simile. L'unità della città si incarna bene nella figura di un sovrano, capo unico ed assoluto, che spesso giunge da fuori a sedare e dominare i conflitti delle *gentes* proto-urbane (Figura 4.1)[51].

, ed ancora, "Città è anche collettività, il prodotto delle forze economiche che agiscono all'interno di una società e di un territorio: queste forze determinano la concentrazione di attività e l'addensarsi di popolazione che fanno di un sito un luogo definito e il fulcro di un intorno. Ciò che distingue la città è la funzione che essa svolge in questo intorno, del quale costituisce il punto di massima per scambi di ogni tipo", VALLEGA- CANIGLIA RISPOLI 1985, pp. 112-113, che richiama concetti espressi da W. CHRISTALLER, *Le località centrali della Germania meridionale* (1933), trad ital. di E. Malutta, Pagnini, Milano 1980.

[45] VALLEGA- CANIGLIA RISPOLI 1985, p. 111, che cita M.M. WEBBER, *Luoghi urbani e sfera urbana non locale* (1964), trad. it. A cura in AA.VV *Indagini sulla struttura urbana,* Milano 1980.

[46] MENICHETTI 1994, p. 16.

[47] Ci sarebbe poi da discutere su elementi assorbiti già in epoca pre-coloniale.

[48] USSANI 1996.

[49] Fonti citate da USSANI 1996, p. 329, nota 63.

[50] CARANDINI 1997, pp. 442-443.

[51] CARANDINI 1997, pp. 442-443.

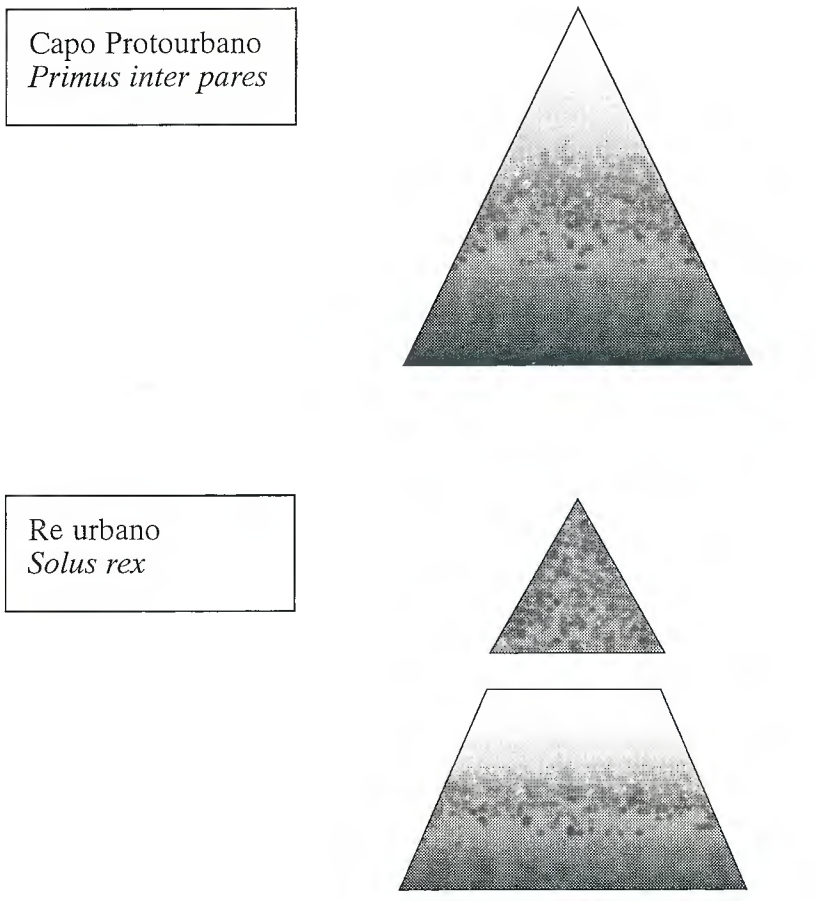


Figura 4.1: Differenza fra la figura del capo protourbano e quella del re urbano

Anzi, forse sarebbe meglio rovesciare i termini ed indicare nelle prime tombe "principesche" che possiamo porre nella fase laziale IIIB (le tombe di guerrieri 600 di Osteria dell'Osa e 94 dell'Esquilino[52]), uno dei segnali dell'avvento dell'urbanizzazione, assieme alla presenza delle prime fortificazioni, dei primi luoghi di culto e dei primi spazi pubblici[53].

[52] BETTELLI 1997 data questa tomba addirittura alla fase IIIA. In Etruria il corrispettivo di queste tombe è rappresentato dal guerriero di Tarquinia, IAIA 1999, e dalle tombe "regali" di Veio Quattro Fontanili, Z1, AA1 e Z15A, GUIDI 1993 e PACCIARELLI 2001, p. 271.

[53] CARANDINI 1997.

4.6 La fase iniziale e matura del fenomeno protourbano e l'inizio del periodo urbano nel *Latium Vetus*

Poiché l'esistenza nell'ambito di una determinata compagine sociale di differenziazioni stabili, (di cui le sepolture emergenti-"principesche" sono il segno tangibile), viene generalmente considerata uno degli elementi che segnalano la presenza di una struttura socio-politica complessa, urbana e/o statale[54], non posso esimermi in questa sede dall'accennare, brevemente, alle posizioni critiche correnti sulla dibattuta questione della formazione della città con particolare riguardo al *Latium Vetus*, anche se il fenomeno riguarda tutta l'area medio-tirrenica in generale.

Per coloro che vedono solo nelle tombe "principesche" di fine VIII sec., una prova dell'esistenza di differenziazioni sociali stabili, e, quindi, un segno dell'incipiente società urbana, appare naturale ravvisare il catalizzatore di questa accelerazione nello sviluppo delle compagini sociali laziali, nell'impatto con la civiltà greca delle colonie, portatrici di un modello di *pòlis* già formato nella madrepatria. É questa, sostanzialmente, la tesi di Carmine Ampolo[55] , condivisa dalla maggior parte degli archeologi classici e diversi studiosi, peraltro, ammettono l'esistenza di "un'aristocrazia" prima della nascita della città[56]: Ampolo, in particolare, ammette un certo sviluppo dei centri indigeni dell'Italia medio-tirrenica in epoca contemporanea all'arrivo dei primi coloni greci e sembra aprire uno spiraglio al concetto di insediamento "proto- urbano", ma tende comunque a minimizzare la "novità" di questo rispetto alla realtà precedente, negando invece la continuità di questo con il successivo sviluppo in senso "urbano"[57]. Tale prospettiva è stata definita da Andrea Carandini come "classicistica", "secondo la quale l'idea stessa di civiltà è legata alla creazione della città e le città etrusche e latine non sarebbero che realizzazioni periferiche e secondarie del fenomeno primario della *pòlis* ellenica (...)"[58].

Se la maggior parte degli studiosi concordano nel riconoscere che di città, in sé compiuta, si può parlare solo alla fine del VII secolo a. C., già nel dibattito seguito al provocatorio articolo di Guidi *Sulle prime fasi della Città in età protostorica* (1982)[59], era emerso che l'argomento reale della discussione fosse la valutazione del fenomeno, e del concetto stesso, di "proto-urbano". Il nocciolo della questione è stato, in quell'occasione, ben sintetizzato da Giovanni Colonna: "(...) altro è il sistema dei villaggi isolati con cui abbiamo familiarità nell'età del bronzo e nella prima età del ferro, ed altro è il sistema di abitato che precede Roma come Città (...) sarà dunque infelice il termine di proto-città ma bisogna servirsene . Abbiamo una realtà concreta, "archeologicamente" e che storicamente si intravede in filigrana dietro la città. Ed è appunto la Roma dei primi Re e delle curie; dobbiamo essere cauti a parlare di un non stato. É comunque una forma di stato in qualche modo organizzato, con una organizzazione complessa che però fa a meno di un centro e di strutture comuni di riferimento. A mio avviso una realtà politica c'è

[54] Guidi 1982, p. 281, ricorda come "l'esistenza di un vero e proprio ceto dominante" figuri al 5° posto, fra gli elementi discriminanti per distinguere entità urbane e/o statali, del famoso decalogo di Gordon Childe, apparso nell'articolo "The Urban Revolution", in *Town Planning Review*, 21, 1950, p. 2 ss.; in linea con questo principio Pacciarelli 1988-1989, nell'introduzione alla sua tesi di dottorato, inedita, definisce la formazione delle città come "una delle manifestazioni dell'emergere di società complesse contraddistinte da una stabile stratificazione socio-economica e da un'articolata organizzazione politico-istituzionale";

[55] Ampolo 1970- 1971, 1980, 1981, 1984, 1984a, 1988, 1987-1989, Ampolo e altri 1983.

[56] Bietti Sestieri 1985; al riguardo Ampolo 1988, p. 162, precisa: "(...) la presenza di un'aristocrazia non equivale di per sé a una società urbana: l'aristocrazia è uno dei presupposti della città antica, non una sua espressione. (...) la formazione della città antica comunque presuppone la presenza di una aristocrazia e di una proprietà privata di una parte delle terre. Non è però vero il contrario: del resto in Grecia stessa l'aristocrazia è presente ben prima della nascita della *pòlis* ed è al potere a lungo anche nelle regioni in cui la *pòlis* è assente o si forma solo successivamente (come in Tessaglia o in Macedonia)".

[57] Ampolo 1988, pp. 163-164 e ancora Ampolo 1988a pp. XXXII ss..

[58] Carandini 1997, pp. 457- 458.

[59] Guidi 1982, pp. 279- 289; già nel 1983 nel fascicolo II della rivista *Opus* venivano pubblicati gli atti di una discussione a cui parteciparono diversi studiosi (i contributi pubblicati sono quelli di Ampolo, Bartoloni, Coarelli, Colonna, di Gennaro, Guidi e Peroni), per cui cfr. Ampolo e altri 1983, p. 423 ss.

già da molto tempo, ma diversa da quella che sarà rappresentata dalla città-stato"[60]. Questo studioso, quindi, ritiene, insieme agli studiosi protostorici ed ai topografi[61], cui si possono aggiungere Andrea Carandini fra gli archeologi classici e Mario Torelli fra gli etruscologi, pur con le diverse impostazioni[62], che il processo di formazione che porterà allo sviluppo urbano, affonda le sue radici molto indietro nel tempo, a partire almeno dalla fase terminale del bronzo finale quando si hanno quei mutamenti, che potremmo dire "rivoluzionari" nell'organizzazione territoriale e nell'assetto sociale ed economico che sono alla base del processo di formazione dell'entità urbana antica:

1) a quest'epoca, infatti, si può datare il primo momento decisivo di coagulazione delle comunità, riscontrabile archeologicamente nella progressiva concentrazione degli insediamenti nell'ambito dei pianori che saranno poi occupati dalle future città di epoca storica[63];
2) almeno alla stessa epoca si può far risalire il formarsi di quell'organizzazione gentilizio-clientelare che è alla base del processo di formazione della società urbana antica[64].

[60] COLONNA, in AMPOLO E ALTRI 1983, p. 433; una terza posizione è quella espressa da Coarelli, *ibidem*, p. 432, "Più in generale ci troviamo davanti a preistorici che fanno risalire la città fino al IX sec. a.C., e a storici che scendono addirittura al IV sec. a.C.; in un certo senso hanno ragione tutti e due. Quello che si è avuto alla fine del VII e nel VI secolo è un abbozzo del sistema cittadino, non una completa istituzionalizzazione. Quest'ultimo, con le sue magistrature si è completamente realizzato e completato solo nel IV secolo (anzi nel corso del V secolo si ebbe una ripresa gentilizia). Quindi, sintetizzando, c'è stata una lunga fase preparatoria fin dal Bronzo finale; le condizioni determinanti per la città si sono create nel corso dell'VIII e della prima metà del VII secolo (fasi III e IVA); ma queste condizioni trovano una precipitazione definitiva in una città solo alla fine del VII e si consolidano successivamente".

[61] Ad esempio, GUAITOLI 1981c, pp. 19-87.

[62] Per una interpretazione del fenomeno proto-urbano in Etruria e nel Lazio, con riferimento alle diverse "scuole" che si fronteggiano, con considerazione dei più recenti contributi, cfr. CARANDINI 1997, p. 457 ss. in particolare, p. 458; COLONNA 1988, p. 448 ss., fa coincidere la fase proto- urbana con "un'età romulea", dilatata dalla fine del IX alla fine dell'VIII a.C., "A partire dalla fine del IX secolo la tendenza all'incremento demografico degli abitati, già in corso dall'inizio del secolo, mostra una brusca impennata, sì da divenire uno dei tratti qualificanti dell'età che convenzionalmente è qui chiamata romulea, (...). L'incremento avviene nel quadro di un riassetto del popolamento che include la fondazione di nuovi insediamenti: fenomeno quindi paragonabile, su scala ben più ridotta, a quello che era avvenuto con sensibile anticipo nell'Etruria meridionale, in coincidenza non casuale con le prime manifestazioni della cultura villanoviana"; *ibidem* p. 450, "Venendo a considerare più da presso la strutturazione degli abitati, (...) quasi ovunque (Colli Albani esclusi (...)) gli abitati tendono a compattarsi su pianori di sommità, opportunamente e costosamente difesi con tagliate, fossati e aggeri, espellendo definitivamente all'esterno, anche a notevole distanza le aree sepolcrali"; *ibidem,* p. 452.

[63] PACCIARELLI 1987- 1989, 1989-1990, 1991, 1994, 2001. In AMPOLO E ALTRI 1983, p. 436, R. Peroni sottolineava la difficoltà, a livello archeologico di segnare un discrimine fra la "realtà" del centro protourbano e quella del centro urbano, perché effettivamente e "storicamente tra essi ed i centri che li precedono vi è un discreto salto; e invece tra essi e le città antiche delle rispettive aree si riscontra un continuum organico, sia nella materialità del tessuto abitativo e nel rapporto di questo e il territorio circostante (cioè il significato di un centro villanoviano è dato dal fatto che, come nella città- stato etrusca, l'insediamento è essenzialmente concentrato come a Veio, mentre nell'epoca precedente ciò non avviene), sia nella progettualità che si intuisce sotto tutto questo, una volontà, un intendimento delle comunità antiche". Ad ulteriore prova di questo, lo studioso porta a paragone il caso degli oppida celtici, con il loro passaggio dagli "hillforts" alle città romane (cfr. anche B. CUNLIFFE, *Greeks, Romans and Barbarians*, London 1988). Sul fenomeno protourbano, che accomuna l'Italia centrale e meridionale nella prima età del Ferro (1000- 700 a.C.), da ultimo PERONI 1994, p. 220 ss. e PERONI 1996, pp. 468- 506, ove esso, viene analizzato nei suoi caratteri insediamentali, sociali, economici ed ideologici; vedi ora anche PERONI 1999.

[64] TORELLI 1988, p. 241, "Alla base dei processi di formazione della società urbana vi è il primo embrionale affiorare delle condizioni materiali che consentono l'affermarsi delle aristocrazie del Lazio e dell'Etruria. Questo fenomeno può essere fissato in epoca molto remota rispetto alla genesi della città, nel periodo del Bronzo Finale, quando mutano di qualità e di tipologia le antiche forme insediative, che passano ad abitati permanenti di un limitato numero di capanne di piccola e media estensione, abbandonando le stazioni in grotta, tradizionali sin dalle più lontane fasi preistoriche. Questo inequivocabile segnale di profondi mutamenti strutturali va connesso con trasformazioni di medio e lungo periodo nella produzione agricola e nelle pratiche dell'allevamento, che presuppongono un parallelo sfruttamento privato della terra da parte di gruppi familiari allargati, e il disgregarsi – sul piano sia della produzione sia delle forme di potere – di antichissime solidarietà tribali."; ma già Torelli e Peroni in AMPOLO 1970-1971, pp. 70-79; da ultimi GUIDI 1992, p. 455, PERONI 1996; CARANDINI 1997.

Riguardo al primo punto, un recente studio di Marco Pacciarelli ha messo in evidenza come in realtà il processo di concentrazione del popolamento da insediamenti sparsi in sedi unitarie naturalmente munite, comincerebbe in area villanoviana già a partire dall'inizio della media età del bronzo, con un primo momento di ristrutturazione dell'insediamento in corrispondenza del passaggio alla tarda età del bronzo[65], ma il primo grande "sinecismo", che segna il salto di qualità nell'organizzazione insediamentale è quello tra Bronzo finale e primo Ferro. In questo momento vengono contestualmente abbandonati gli abitati protovillanoviani, dell'estensione di pochi ettari, e vengono occupati gli ampi pianori, che saranno le sedi dei grandi centri "villanoviani" prima, e delle città etrusche di epoca storica, poi: Veio, Caere, Tarquinia, Vulci, sono centri tutti superiori ai 100 ha di estensione[66].

Queste sedi vengono scelte, come osserva Pacciarelli, in base ad una ben precisa progettualità "protourbana", come sembrano indicare determinate caratteristiche morfologiche comuni ai pianori occupati ed implicanti una chiara e determinata scelta strategico-ubicativa[67]. Si tratta, infatti, generalmente, di ampie unità orografiche che rispondono ad una serie di criteri ben individuabili: i grandi centri protourbani si trovano quasi sempre nei pressi della costa o di laghi o lungo grandi corsi d'acqua con sbocco al mare, a ridosso di ampi pianori dalle alte potenzialità agricole e pastorali e dominano territori con raggi ampi anche una decina di chilometri, non privi di una qualche gerarchia insediamentale[68].

L'occupazione unitaria ed omogenea dei pianori, per quanto, almeno nelle prime fasi, rada e discontinua[69], con una densità abitativa verosimilmente piuttosto bassa[70], è stata ormai ampiamente dimostrata dalle ricerche di superficie condotte in diversi siti, come Veio, Caere, Tarquinia, Vulci, nel corso degli ultimi decenni[71]. Divergenze rimangono, tuttavia, sull'interpretazione di tali realtà insediative, accertate dalle ricerche di superficie.

Gilda Bartoloni, ad esempio, pensa all'esistenza di più comunità, come sembrerebbe indicare l'esistenza di diversi nuclei sepolcrali distribuiti intorno ai pianori, anche se prevede una qualche forma di

[65] Pacciarelli 1991, p. 166 e Pacciarelli 2001.

[66] Di Gennaro 1985, p. 59 ss.; Pacciarelli 1994, p. 229 ss.; Peroni 1996, p. 470.

[67] Pacciarelli 1991, p. 181 e 191; e Pacciarelli 1994, p. 229.

[68] Pacciarelli 1991, p. 169; è interessante notare come, secondo lo studioso, alcuni giacimenti ceramici marittimi a prevalenza di "olle cordonate", e con presenza scarsissima di ceramica da mensa, sembrerebbero indicare l'esistenza, in questi piccoli centri costieri, di "poli manifatturieri" specializzati, dipendenti direttamente dal centro protourbano principale, *ibidem*, p. 171, nota 25, cfr. anche Pacciarelli 1994, p. 233.

[69] In particolare per il caso di Veio Guaitoli 1981c, pp. 19-87, parla di affioramenti di materiali distribuiti "a macchia di leopardo" e diffusi su tutta l'estensione del pianoro.

[70] Il modello interpretativo proposto da Pacciarelli 1987-1989, cap. 5, par.1, per spiegare il fatto che il pianoro sia interamente occupato, ma non abitato in modo estensivo, è quello di una "lottizzazione" del terreno, per cui ad ogni famiglia, secondo lo studioso probabilmente identificabile con una cellula produttiva, verrebbe assegnato un lotto di terreno, in parte residenziale, in parte non destinato ad uso strettamente abitativo, bensì, verosimilmente, ad attività di produzione, conservazione e trasformazione dei prodotti; scelta di parcellazione forse non disgiunta dalla consapevole previsione di un'espansione dell'area residenziale parallelamente allo sviluppo demografico. Suggerendo questa equivalenza proto-cittadino=possessore-agricoltore, Pacciarelli si rifà a Colonna 1986a, p. 388, che a proposito dei centri "villanoviani", sottolinea la loro novità rispetto alla precedente realtà tribale, basata su semplici strutture parentelari: "(...) con ogni probabilità lo spostamento di sede e la messa a coltura di nuove terre, attuata su larga scala, ha comportato anche nuovi rapporti di produzione, basati sul possesso familiare inizialmente di minimi lotti di terra, per il quale soccorre il confronto con gli *heredia* romulei di due iugeri, attribuiti a ciascun capo famiglia (*herus*) e soggetti a trasmissione ereditaria. Il possesso privato della terra entra in contraddizione con la ideologia comunitaria propria della tribù e innesca un processo di sovvertimento dei rapporti sociali, che darà ben presto esiti clamorosi"

[71] Pacciarelli 1994, p. 230, con bibl. precedente; sulla necessità si superare questo dibattito Guidi- di Gennaro 2000, in particolare p.111: "L'esigenza e l'urgenza di schierarsi su una delle due posizioni ormai definibili 'tradizionali' potrebbero essere necessarie solo se l'una implicasse la fattispecie di diversi villaggi ampiamente autonomi e quindi necessariamente contrapposti per le inevitabili limitazioni reciprocamente imposte dalla contiguità e se l'opposta escludesse la possibilità di attribuire ogni singola necropoli a un gruppo che conserva al suo interno legami risalenti alla propria origine, negando la continuità della tradizione dovuta alla provenienza da territori non lontani, ma esterni".

"legame federativo"[72]. Uno stretto legame politico dunque fra i vari "nuclei" protostorici posti sul pianoro, distanti l'uno dall'altro solo poche decine o centinaia di metri sembra innegabile[73]. Un'altra ipotesi è quella che vede in tali nuclei -cui corrisponderebbero i diversi nuclei sepolcrali- non tanto dei villaggi "indipendenti", quanto delle parcellizzazioni sociali di una realtà politica unitaria superiore -il centro "protourbano" appunto-, identificabili con organismi simili alle "curie" testimoniate dalla tradizione per la Roma primitiva[74].

Non a caso precedentemente, abbiamo citato il caso dei pianori dell'Etruria costiera meridionale, poiché essi rappresentano quasi i prototipi, i "modelli esemplari" della formazione dei centri proto-urbani in area medio-tirrenica. Innegabilmente nell'Etruria subcostiera il fenomeno sembra assumere caratteri di particolare precocità e di maggiore tipicità, ad esempio, nella chiara soluzione della continuità insediamentale con abbandono degli insediamenti sparsi precedenti e con l'occupazione dei grandi pianori "villanoviani"[75]. Cosa che, invece, non sembra verificarsi, nel caso del *Latium Vetus*, dove il *continuum* d'occupazione delle medesime sedi, fra età del bronzo ed età del ferro rappresenta la norma più che l'eccezione; e dove, a parte il caso di Roma e forse di *Gabii*, non si hanno centri di estensione paragonabile a quella dei maggiori centri villanoviani. In generale, nel *Latium Vetus* è stato notato da parte degli studiosi un certo "ritardo" rispetto all'Etruria nell'apparire di caratteri proto-urbani, non solo negli aspetti insediativi ma anche, "e forse meglio, in quelli, documentati dalle evidenze funerarie concernenti le articolazioni sociali"[76].

Per quanto riguarda gli aspetti insediativi le ricerche di Pacciarelli pur confermando in linea generale la prospettiva[77], precisano come la contrapposizione in toto fra Etruria e *Latium Vetus*, vada in qualche modo ridimensionata e mitigata: "da un lato si vanno evidenziando sensibili diversità di comportamento anche nell'ambito dell'Etruria, dall'altro talune analogie tra Etruria e *Latium Vetus* iniziano ad apparire non meno significative delle pur rilevanti divergenze"[78]. Da un lato, infatti, sulla destra del

[72] Bartoloni e altri 1994, pp. 2-3: "La concentrazione dell'abitato in uno spazio ben definito presuppone comunque necessariamente una scelta condivisa da più comunità e una forma di collegamento fra i vari nuclei abitativi, anche se per la fase più antica non siamo in grado di ricostruirne le modalità".

[73] Pacciarelli 1994, p. 241.

[74] Pacciarelli 1994, p. 252; a proposito della pluralità delle necropoli Carandini 1997, p. 459 e 463, osserva che anche i villaggi dell'età del Bronzo spesso contano diversi nuclei sepolcrali, "e che anche le città (...) dispongono di vari sepolcreti, che nel caso di Roma tendono a proliferare proprio a partire dal tempo della città. Le necropoli che circondano i centri protourbani in Etruria sono d'altra parte originariamente troppo numerose, per cui farebbero presupporre un numero eccessivo di villaggi, mentre potremmo avere necropoli di curie prima, unite in seguito per raggruppamenti di curie contigue o contrade (come i *Montes* di Roma). Una proto-città e una città è infatti sempre l'aggregato di organizzazioni minori, la cui contiguità topografica è segno della loro unità proto-politica e politica".

[75] Più che cercare un prima e un poi, un'area creatrice del modello ed un'area importatrice, a nostro avviso coglie nel segno e risulta particolarmente utile il modello della "peer policy interaction" proposto da Renfrew, applicabile a nostro avviso non solo forse all'Italia Tirrenica, come fa Pacciarelli 1994, in particolare p.227, ma anche ad altre regioni del bacino mediterraneo i cui sviluppi sembra vadano visti sempre più in modo "parallelo" (penso in particolare alla Grecia, per cui Carandini 1997, p. 487, in particolare nota 81), più che subordinato, e verso i quali forse un *input* esterno, comunque non nel senso di un modello assorbito passivamente, potrebbe essere cercato nelle grandi tradizioni statali e cittadine del Vicino Oriente. Già M. Bonghi Iovino ha indicato di ricercare in questa direzione confronti e modelli per la tecnica costruttiva (una sorta di *opus craticium* in pietra), adottata nell'edificio "sacro" di Tarquinia, nella fase costruttiva più antica, databile al primo quarto del VII a.C., in "Tarquinia: il complesso "sacro-istituzionale": Architettura e riti di fondazione", intervento orale presso l' American Academy, a Roma, Martedì 20 febbraio1996.

[76] Peroni 1989, p. 513, sui caratteri peculiari del fenomeno proto-urbano nel *Latium Vetus*, in relazione alle peculiari modalità insediamentali Pacciarelli 1994, pp. 251-253.

[77] "Anche se sembra probabile una certa diversificazione cronologica dell'inizio della formazione di vasti aggregati insediativi nell'area dei pianori poi occupati dalle città latine, non si può sfuggire all'impressione di una collocazione di tale fenomeno soprattutto tra IIA avanzato e IIB iniziale, quindi con un certo ritardo rispetto all'Etruria, ma probabilmente in sostanziale contemporaneità con quanto avviene a Roma", Pacciarelli 1994, p. 244.

[78] Pacciarelli 1994, p. 229.

Tevere, l'Etruria meridionale interna e settentrionale si differenzia per il costituirsi di centri protostorici di dimensioni ben inferiori a quelli dall'Etruria meridionale subcostiera, con scelte ubicative ed un'organizzazione territoriale spesso difformi dalla "norma"[79]. Dall'altro, sull'altra sponda del fiume, un centro come Roma assomiglia sempre di più ai grandi centri protourbani dell'Etruria meridionale subcostiera, sia per l'estensione raggiunta, sia perché la continuità d'occupazione dal Bronzo Finale non sembra più tanto un carattere peculiare unicamente del *Latium Vetus*, ma è riscontrabile anche in Etruria dove, sicuramente a Tarquinia, probabilmente in vari altri casi, sembra accertata la presenza di "un nucleo abitativo precedente che deve aver svolto un ruolo -per ora comunque assai difficile da definire- nella formazione dei grandi centri"[80].

Per quanto riguarda il supposto "ritardo" del fenomeno protourbano nel *Latium Vetus*, considerando l'articolazione sociale, come si è visto il "*gap*" cronologico che si coglierebbe fra l'apparire delle prime differenziazioni sociali stabili in Etruria e nel *Latium Vetus*, è forse da ridimensionare[81].

Un altro momento "forte" nello sviluppo insediamentale della prima età del Ferro, dopo quello iniziale della "formazione" dei grandi centri proto-urbani (Bronzo finale e fase antica del primo Ferro), è quello, forse più difficile da cogliere, che si verifica nel corso dell'VIII a.C. (fase recente del primo Ferro), e coincide con la definizione e precisazione del perimetro dei centri abitati, nell'ambito dei pianori occupati. Questa definizione, che spesso comporta una certa contrazione dell'area abitata con l'abbandono degli insediamenti più periferici e di fondovalle, può dirsi conclusa con un momento avanzato della III fase laziale[82].

Contestualmente, nel corso della fase recente del primo Ferro, è dato cogliere un processo di "rioccupazione" del territorio, a partire da un momento avanzato della fase IIB con l'occupazione, o meglio rioccupazione, di pianori difendibili spesso già abitati nell'età del bronzo, posti ai margine dei territori controllati dai centri protourbani maggiori, i quali debbono, verosimilmente, aver guidato questo movimento di "ricolonizzazione" al fine di un più efficiente controllo e di una valorizzazione economica delle zone più distanti[83]. In seguito, con un momento avanzato della III fase laziale, e per tutta l'epoca Orientalizzante, anche questi centri periferici divengono a loro volta, in seconda battuta, centri gravitazionali per un controllo sempre più capillare del territorio, attraverso piccoli "potentati" aristocratici locali, come sembra dimostrato dalla documentazione sepolcrale, su entrambe le sponde del Tevere (ossia in relazione ai territori di Veio e Roma)[84].

In conclusione, è evidente che non solo la formazione dei grandi centri protourbani, ma anche una loro più precisa definizione, con una prima embrionale organizzazione territoriale, secondo modalità che prefigurano i successivi sviluppi di età urbana, risulta già chiaramente avviata, anche se non pienamente conclusa, in un momento anteriore alla colonizzazione sistematica di età storica[85].

[79] Pacciarelli 1994, pp. 235-238.

[80] Pacciarelli 1991, p. 181, Mandolesi 1999.

[81] *contra* Peroni 1989, p. 513, che si basa essenzialmente sull'interpretazione di una società a base parentelare, che si ricaverebbe, secondo la Bietti Sestieri della documentazione offerta dalle prime fasi (IIA1-IIA2) della necropoli di Osteria dell'Osa.

[82] Cfr. I casi, ad esempio, di Gabii e Roma, per il Lazio, e per l'Etruria, Tarquinia, che abbandona Monterozzi e Cretoncini, Pacciarelli 1991, p. 173; Pacciarelli 1994, p. 250.

[83] Pacciarelli 1991, p. 172, Mandolesi 1999.

[84] Da ultimo De Santis 1997, p. 101 ss.

[85] Pacciarelli 1994, p. 227.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Ho preferito intitolare così questo paragrafo, poiché, più che a delle vere e proprie "conclusioni", la presente ricerca mi ha condotto a nuovi problemi e nuove domande.

Lo stesso argomento, l'analisi dei dati funerari allo scopo di comprendere la stratificazione sociale, che in essi può essere vista riflessa, presenta difficoltà metodologiche notevoli, affrontate poco, a livello teorico, nell'ambito degli studi italiani.

Solo in un momento avanzato della ricerca ho preso visione di un recente contributo di alcuni studiosi italiani volto all'analisi sociologica dei dati funerari, applicato al caso delle popolazioni nomadi Sarmate, stanziate ad est del Volga, fra il VI ed il IV sec. a.C.[86]. In questo studio, nel tentativo di stabilire una correlazione fra tipo di corredo e differenziazioni di *status* o di ricchezza, vengono applicati degli specifici programmi di calcolo, i quali permettono di stabilire da un lato un "indice di *status*", dall'altro un "indice di rarità" dei diversi tipi di associazioni, valori che non sempre coincidono. È questo un importante esempio di analisi multivariata e multifocale, che viene, in parte a colmare, quella lacuna teorico-metodologica esistente nel nostro paese, e da più parti lamentata.

Ho potuto, comunque, riscontrare delle convergenze con la mia ricerca, a livello metodologico, sia nell'impostazione generale, ossia un tentativo di analisi multivariata, sia nel tipo di variabili considerate, ossia, il rito, la struttura tombale, il modo di deposizione del corpo e la composizione del corredo funebre. Ciò mi fa almeno pensare di essermi mossa nella direzione giusta[87]: un approccio contestuale[88] con analisi "multivariate", si presenta, infatti, come la via più proficua per poter stabilire, se non dei risultati certi e inoppugnabili (ma in definitiva, quale ricerca ha questo fine?), almeno delle linee di "tendenza", tanto più verosimili e plausibili quanto più, i diversi punti di vista adottati, convergono nella stessa direzione.

Delle due domande che mi sono posta affrontando lo studio del fenomeno delle "sepolture principesche" nel *Latium Vetus* di epoca orientalizzante, ossia:

1) Se fosse possibile stabilire una sorta di identikit della sepoltura principesca, magari tentando di distinguere fra le sepolture di veri e propri dinasti e quelle di membri della classe aristocratica.
2) Se fosse questo veramente il primo momento dell'apparire nell'ambito della documentazione funeraria laziale di segni di differenziazione interpretabili come indizi dell'esistenza di una stratificazione sociale.

soltanto la seconda è stata elusa. Nel tentativo di dare una risposta al primo problema ho finito per sentire il secondo come più urgente ed ho tentato di dare a questo una possibile risposta.

Andando alla ricerca degli elementi denotanti il rango ed il prestigio, ho finito per convincermi che elementi, sicuramente meno vistosi ed appariscenti dell'ostentazione di lusso propria delle sepolture principesche di fine VIII secolo a. C., possono essere colti anche in sepolture databili alle fasi più antiche della cultura laziale. I diagrammi della ricchezza, presentati per Osteria dell'Osa e per Roma, mostrano

[86] Bernabei-Bondioli-Guidi 1995.

[87] Tuttavia, anche altre variabili, potrebbero essere considerate: ad esempio, la posizione degli oggetti di corredo all'interno della sepoltura. Questo permetterebbe di distinguere fra gli oggetti "personali" del defunto e oggetti del "corredo", che non coincide automaticamente con la distinzione, rispettivamente, fra ornamenti o oggetti di ruolo e corredo vascolare. Non a caso, la coppa biansata d'argento, "tenuta in mano" dal defunto della tomba 15 do Castel di Decima, viene catalogata dall'editore fra gli "oggetti personali", insieme agli ornamenti,(F. Zevi, in Bartoloni e altri 1975, p. 260); viceversa le armi, non indossate (Bietti Sestieri 1992, pp. 405-406), o la fibula d'argento a drago della tomba 43 della necropoli di La Rustica anch'essa non indossata, ma deposta ai piedi del defunto insieme agli oggetti di corredo (Colonna 1976, pp. 196-199), confermano le ipotesi, già proposte, che il significato questi oggetti non si limiti ad una mera indicazione di "ruolo" maschile, ma siano dei veri e propi indicatore di status (per le armi Bartoloni e altri 1982, p. 252, per le fibule maschili, Bartoloni e altri 1982, p. 262)

[88] Per un tentativo in questo senso vedi il già citato articolo di Curti 1987.

l'esistenza di differenziazioni di status e di rango già nelle prime fasi della prima età del ferro. In particolare due momenti sembrano particolarmente "forti", in quanto coincidono con cambiamenti a livello insediamentale e di organizzazione territoriale: la fase IIA, con l'occupazione dei pianori delle future città e la realizzazione dei primi grandi sinecismi, e la fase IIB2, con la prima "colonizzazione" del territorio.. Il "cambiamento" documentato dalle "tombe principesche" di VIII a.C., allora, forse, non va inteso tanto a livello sociale, come passaggio da una società egualitaria ad una società stratificata, quanto come mutamento a livello ideologico nel modo di autorappresentazione da parte delle classi emergenti. Del resto, circa due secoli dopo l'apparire delle prime tombe principesche, registriamo un altro grande cambiamento nel costume funerario del Lazio: la cessazione dell'uso di deporre il corredo nella tomba, fatto questo messo in relazione con una chiara scelta ideologica da parte delle élites laziali di richiamarsi a valori di austerità e frugalità e di assumere una posizione di distanza rispetto allo sfarzo delle aristocrazie etrusche.

BIBLIOGRAFIA

Le abbreviazioni dei titoli delle riviste e delle serie sono quelle de L'*Année Philologique* integrate con quelle dell'*Archäologische Bibliographie*.
Per enciclopedie, serie e riviste non presenti in queste rassegne bibliografiche sono state adottate le seguenti sigle:

AnnInst	*Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*
Archlaz	*Archeologia Laziale. Atti degli Incontri di studio del comitato per l'archeologia laziale (in QuadAEI).*
BTCGI	G. Nenci, G. Vallet *(a cura di), Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia, Pisa-Roma, 1977 segg.*
BullInst	*Bullettino dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*
EAA	*Enciclopedia dell'Arte antica classica e orientale, 8 voll., Roma 1958 segg.*
GDE UTET	*Grande Dizionario Enciclopedico UTET, 19 voll., Torino 1967 segg.*
MAAR	*Memoirs of the American Academy in Rome*
PCIA	*Popoli e civiltà dell'Italia Antica, Biblioteca di Storia Patria, Roma 1974-1984*
QITA	*Quaderni dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma*
QuadAEI	*Quaderni del centro di studio per l'Archeologia Etrusco-Italica*
RivAntr	*Rivista di Antropologia*

AA. VV. 1980, AA. VV., *Originile Romei* (cat. della mostra), Bukarest 1980.

Acanfora 1964, M.O. Acanfora, *Recenti scavi nella necropoli di Tivoli*, in *BPI*, 73, 1964, pp. 187-196.

Albanese Procelli 1985, R.M. Albanese Procelli, *Considerazioni sulla distribuzione dei bacini bronzei in area tirrenica e in Sicilia*, in *Atti Roma* 1985, pp. 179-206.

Alföldi 1965, A. Alföldi, *Early Rome and the Latins*, Ann Arbor 1965.

Almagro Gorbea 1982, M. Almagro Gorbea, *El Santuario de Juno en Gabii. Excavaciones 1956-1969*, Roma 1982

Ammannato e altri 1986, F. Ammannato, B. Belelli Marchesini, F. di Gennaro, G. Messineo, *Fidene. (circ. IV)*, in *BCAR*, 91, 1986, pp. 692-700.

Ammannato e altri 1987-1988, F. Ammannato, B. Belelli Marchesini, F. di Gennaro, L. Perego, *Fidene. Nuove ricerche nel centro urbano. (circ. IV)*, in *BCAR*, 92.2, 1987-1988, pp. 459-463.

Amoroso 1995-1996, A. Amoroso, *L'Antica città di 'Crustumerium' nella tenuta di Torre Madonna. Verifiche sul terreno e nuove ipotesi*, Tesi di laurea in Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana, Facoltà di Lettere, I Università degli studi di Roma 'La Sapienza', Anno accademico 1995-1996.

Amoroso 1997, A. Amoroso, *La storia di Crustumerium secondo le fonti antiche*, in *Archeo*, anno 13, n° 8 (150), Agosto 1997, pp. 30-39.

Ampolo 1970-1971, C. Ampolo, *Su alcuni mutamenti sociali nel Lazio tra l'VIII e il V secolo*, in *DArch*, 4-5,1970-1971, pp. 35-69 (con la discussione sull'articolo di C. Ampolo con i contributi di C. Ampolo, F. Coarelli, W. Johannowsky, R. Peroni, M. Torelli, *ibidem*., pp. 69-99).

Ampolo 1980, C. Ampolo, *Periodo IVB (640/630- 580 a.C.)*, in *Atti Roma* 1980, 2, pp. 165-192.

Ampolo 1981, C. Ampolo, *I gruppi etnici in Roma arcaica: posizione del problema e fonti*, in COLONNA 1981a, pp. 45-70.

Ampolo 1984, C. Ampolo, *Il lusso funerario e la città arcaica*, *AION(archeol)*, 6, 1984, pp. 71-102.

Ampolo 1984a, yy, *Il lusso nelle società arcaiche. Note preliminari sulla posizione del problema*, in *Opus*, 3.2, 1984, pp. 469-476.

Ampolo 1987-1989, C. Ampolo, *Il paesaggio politico della città arcaica in Grecia ed in Italia per uno studio comparato del centro e delle tribù*, in *Opus*, 6-8, 1987-1989, pp. 71-85.

Ampolo 1988, C. Ampolo, *La nascita della città*, in Momigliano-Schiavone 1988, pp. 153-180.

Ampolo 1988a, C. Ampolo, *La vita di Romolo. Introduzione, commento e traduzione di Plutarco*, Milano 1988.

Ampolo 1990, C. Ampolo, *Roma e il mondo greco dal secolo VIII agli inizi del III a.C.*, in Roma e l'Italia 1990, pp. 583-626.

Ampolo 1997, C. Ampolo, *L'interpretazione storica della più antica iscrizione del Lazio (dalla necropoli di Osteria dell'Osa, tomba 482)*, in Bartoloni 1997 pp. 211-218.

Ampolo e altri 1983, C. Ampolo, *Sulla formazione della città di Roma. Una risposta a Guidi*, in *Opus*, 2, 1983, pp. 425-430 (con i contributi di G. Bartoloni, F. Coarelli, G. Colonna, R. Peroni, F. di Gennaro, A. Guidi, *ibidem*, pp. 425-440).
Ampolo- Giovannini 1976, C. Ampolo, V. Giovannini, *Campoverde*, in Colonna 1976, pp. 347
Andrén 1954, A. Andrén, *Scavo sull'acropoli di Ardea. Rapporto preliminare*, in *ORom*, 1, 1954, pp. 1-20.
Andrén 1961, A. Andrén, *Scavi e scoperte sull'Acropoli di Ardea*, in *ORom*, 3, 1961, pp. 1-68.
Angelelli-Falsone 1999, C. Angelelli, S. Falsone, *Considerazioni sull'occupazione protostorica nell'area sud-occidentale del Palatino*, in *JRA*, 12, 1999, p.5-32.
Angle e altri 1982, M. Angle, A. Gianni, A. Guidi, *Gli insediamenti montani di sommità nell'Italia Centrale. Il caso dei Monti Lucretili*, in *DArch*, n.s., 4, 1982, 2, pp. 80-91.
Angle e altri 1988, M. Angle e altri, *Un progetto di simulazione sulla distribuzione degli insediamenti pre- e protostorici nel Latium Vetus*, in Liberati Salverio 1988, pp. 125-136.
Angle e altri 1992, M. Angle e altri, *Casale Nuovo (LT) e la tarda età del Bronzo nel Lazio meridionale*, in *Atti Cagliari* 1992, p265-303.
Angle e altri 1993, M. Angle, R. Dottarelli, A. Gianni, *Prime testimonianze Micenee nel* Latium Vetus, in *PP*, 270, 1993, p.190-194.
Angle- Gianni 1985, M. Angle, A. Gianni, *La morte ineguale: dinamiche sociali riflesse nel rituale funerario. Il caso della necropoli dell'età del Ferro di Caracupa*, in *Opus*, 4, 1985, pp. 179-216.
Antonielli 1923, U. Antonielli, *Mentana. Rinvenimenti di ceramiche preromane nell'agro del comune*, in *NSA*, 20, 1923, pp. 188-194.
Antonielli 1924, U. Antonielli, *Marino- Sepolcro laziale della 'Riserva del Truglio', nel Pascolaro*, in *NSA*, 1924, pp. 429-506.
Antonielli 1926, U. Antonielli, *Tivoli. Vestigia di sepolture preromane in contrada 'Aquoria'*, in *NSA*, 1926, pp. 210-216.
Anzidei e altri 1985, A.P. Anzidei, A.M. Bietti Sestieri, A. de Santis, *Roma e il Lazio dall'Età della pietra alla formazione della città. I dati archeologici*, Roma 1985.
Aquaro 1996, E. Aquaro, *Alle soglie della classicità. Il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, 1-3, Pisa- Roma 1996.
Ardea 1983, AA. VV., *Ardea. Immagini di una ricerca*, (cat. della mostra), Roma 1983.
Arietti 1996, F. Arietti, *Gli Albani e il loro territorio nell'VIII e VII a.C.*, in Pasqualini 1996, pp. 29-48.
Arietti e altri 1987, F. Arietti, G. Ghini, B. Martellotta, *Recupero di una tomba orientalizzante presso Rocca di Papa*, in *ArchLaz*, 8, (=*QuadAEI*, 14), 1987, pp. 208-217.
Arietti Martellotta 1998, F. Arietti, B. Martellotta, *La tomba principesca del Vivaro di Rocca di Papa*, Roma 1998.
Attema 1990, P. Attema, *Tracce, siti ed insediamenti protostorici nel paesaggio pontino- lepino*, in *ArchLaz*, 10.2, (=*QuadAEI*, 19), 1990, pp. 228-240.
Attema 1993, P. Attema, *An archaeological survey in the Pontine region. A contribution to the early settlement history of south Lazio 900-100 a.C.*, Groningen 1993.
Atti Cagliari 1992, AA.VV., *Atti del 3° Convegno di Studi "un millennio di relazioni fra Sardegna e i paesi del Mediterraneo", Selagius-Cagliari 1987*, Cagliari 1992.
Atti Farnese 1998, AA.VV., *Preistoria e protostoria in Etruria 3. Atti del terzo incontro di studi, Farnese 1995*, Firenze 1998.
Atti Latina 1983, AA. VV., *Satricum. Un progetto di valorizzazione per la cultura e il territorio di Latina. Atti del Convegno tenutosi a Latina il 5 Febbraio 1983 presso la sala conferenze delle mostre: "storia di una città latina" e "Satricum: una città latina"*, Latina 1983.
Atti Napoli 1995, AA.VV., *Studi sulla Campania preromana. Pubblicazioni scientifiche del centro di studi della Magna Grecia dell'Università degli studi di Napoli Federico II,* serie 3°, 1-2, Roma 1995.
Atti Palestrina 1992, AA.VV., *La necropoli di Praeneste. Periodo orientalizzante e medio- repubblicano. Atti del 2° Convegno di Studi Archeologici, Palestrina 20-21 Aprile 1990*, Palestrina 1992.
Atti Roma 1975, AA.VV., *Studi e ricerche sulla problematica dell'ambra,*1. *Atti della cooperazione interdisciplinare italo-polacca*, Roma 1975.
Atti Roma 1980, AA. VV., *La formazione della città nel Lazio. Seminario tenuto a Roma, 24-26 giugno* 1977, 1-2 (= *DArch*, n.s., anno 2, 1-2), Roma 1980.
Atti Roma 1985, AA.VV., *Il commercio etrusco arcaico. Atti dell'incontro di studio, 5-7 dicembre 1983, (=QuadAEI*, 9), Roma 1985
Atti Roma 1989-1990, AA.VV., *Atti del convegno Anathema. Regime delle offerte ed economia dei santuari nel Mediterraneo Antico*, (= *ScAnt,* 3-4), Roma 1989-1990.
Atti Sant'Antioco 2000, AA. VV., *La ceramica fenicia di Sardegna. Dati, problematiche, confronti. Atti del I Congresso internazionale sulcitano, Sant'Antioco 1997*, Roma 2000.
Bacchielli- Bonanno Aravantinos 1996, L. Bacchielli, M. Bonanno Aravantinos (a cura di), *Scritti di antichità in memoria di Sandro Stucchi (1991-1992)*, Roma 1996.
Baglione 1986, M.P. Baglione, *Il Tevere e i Falisci*, in Quilici Gigli 1986, pp. 124-142.
Baglione- De Lucia Brolli 1997, M.P. Baglione, M.A. De Lucia Brolli, *Veio e i Falisci*, in Bartoloni 1997, pp. 145-171.
Barnabei 1896, F. Barnabei, *Conca*, in *NSA*, 1896, pp. 99-102, 167.
Barnabei- Cozza 1896, F. Barnabei, A. Cozza, *Conca. Di un antico tempio scoperto presso Le Ferriere nella tenuta di Conca*, in *NSA*, 1896, pp. 23-48, 69.

BARNABEI- MENGARELLI 1896, F. BARNABEI, R. MENGARELLI, *Conca. Nuovi scavi nel tempio satricano di Mater Matuta, scoperto sulla collina presso le Ferriere di Conca*, in *NSA*, 1896, pp. 190-200.
BARRETT 1996, J.C. BARRETT, *The Living, the Dead and the Ancestors: Neolithic and Early Bronze Age Mortuary Practices*, in HODDER- PREUCEL 1996, pp. 394- 412.
BARTOLONI 1981, G. BARTOLONI, *L'ideologia funeraria nel Lazio protostorico*, in BRANDT e altri 1981, pp. 123-130.
BARTOLONI 1984, G. BARTOLONI, *Riti funerari dell'aristocrazia in Etruria e nel Lazio. L'esempio di Veio*, in *Opus*, 3.1, 1984, pp. 13-30.
BARTOLONI 1986, G. BARTOLONI 1986, *I Latini e il Tevere*, in QUILICI GIGLI 1986, pp. 98-110.
BARTOLONI 1987, G. BARTOLONI, *Le comunità dell'Italia centrale tirrenica e la colonizzazione greca in Campania*, in CRISTOFANI 1987, pp. 37-53.
BARTOLONI 1987 (1988), G. BARTOLONI, *Esibizione di ricchezza a Roma nel VI e V secolo: doni votivi e corredi funerari*, in *ScAnt*, 1, 1987 (1988), pp. 143-159.
BARTOLONI 1989, G. BARTOLONI, *La cultura villanoviana. All'inizio della storia etrusca*, Roma 1989.
BARTOLONI 1993, G. BARTOLONI, *Documentazione figurata e deposizioni funerarie: le tombe con carro*, *ArchClass*, 45.1, 1993, pp. 271-287.
BARTOLONI 1997, G. BARTOLONI (a cura di), *Le necropoli arcaiche di Veio. Giornata di studio in memoria di Massimo Pallottino*, Roma 1997.
BARTOLONI 1997A, G. BARTOLONI, *Sulla provenienza degli holmoi*, in BARTOLONI 1997, pp. 239-244.
BARTOLONI 1998, G. BARTOLONI, *Ancora sulle urne a capanna rinvenute in Italia: nuovi dati e vecchi problemi*, in HABELT 1998, pp. 159-189.
BARTOLONI 2000, G. BARTOLONI, *III. La tomba*, in BARTOLONI E ALTRI 2000, pp. 165-171.
BARTOLONI- BORDENACHE BATTAGLIA 1975, G. BARTOLONI, G. BORDENACHE BATTAGLIA, *Palestrina. Restituzione del corredo della tomba Castellani (fine VIII- primi decenni del VII sec. a.C.)*, in MORETTI 1975, pp. 77-82.
BARTOLONI- CATALDI DINI 1980, G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, *Periodo IVA (730/20-640/30 a.C.)*, in *Atti Roma* 1980, 2, pp. 125-164.
BARTOLONI- DE SANTIS 1995, G. BARTOLONI, A. DE SANTIS, *La deposizione di scudi nelle tombe di VIII e VII sec. a.C. nell'Italia Centrale Tirrenica*, in NEGRONI CATACCHIO 1995, pp. 277-287.
BARTOLONI E ALTRI 1975, G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, F. ZEVI, *Castel di Decima. La necropoli arcaica*, in *NSA*, serie 8°, 24, 1975, pp. 233-367.
BARTOLONI E ALTRI 1976, BARTOLONI E ALTRI, *Palestrina (Praeneste)*, in COLONNA 1976, pp. 213-250.
BARTOLONI E ALTRI 1976B, G. BARTOLONI E ALTRI, *Satricum*, in COLONNA 1976, pp. 323-346.
BARTOLONI E ALTRI 1977, G. BARTOLONI, T. FISHER-HANSEN, P.G. GIEROW, F. ZEVI, *Saggi di scavo sul sito dell'antica Ficana*, in *PP*, 32, 1977, pp. 330-339.
BARTOLONI E ALTRI 1977, G. BARTOLONI E ALTRI, *Ficana. Rassegna preliminare delle campagne archeologiche 1975-1977*, Roma 1977. *(=Itinerari Ostiensi,* II).
BARTOLONI E ALTRI 1982, G. BARTOLONI, M. CATALDI DINI, F. ZEVI, *Aspetti dell'ideologia funeraria nella necropoli di Castel di Decima*, in GNOLI- VERNANT 1982, pp. 257-273.
BARTOLONI E ALTRI 1985, G. BARTOLONI, A. J. BEIJER, A. DE SANTIS, *Huts in the central Tyrrhenian area of Italy during the protohistoric Age*, in MALONE- STODDART 1985, pp. 175-202.
BARTOLONI E ALTRI 1987, G. BARTOLONI, F. BURANELLI, V. D'ATRI, A. DE SANTIS, *Le urne a capanna rinvenute in Italia*, Roma 1987
BARTOLONI E ALTRI 1994, G. BARTOLONI, A. BERARDINETTI, L. DRAGO, A. DE SANTIS, *Veio tra IX e VI sec. a.C.: primi risultati sull'analisi comparata delle necropoli veienti*, in *ArchClass*, 46, 1994, pp. 1-46.
BARTOLONI E ALTRI 2000, G. BARTOLONI, F. DELPINO, C. MORIGI GOVI, G. SASSATELLI, *Principi etruschi. Tra Mediterraneo ed Europa* (cat. della mostra), Venezia 2000.
BARTOLONI- GROTTANELLI 1984, G. BARTOLONI, C. GROTTANELLI, *I carri a due ruote nelle tombe femminili del Lazio e dell'Etruria*, in *Opus*, 3.2, 1984, pp. 383-410.
BECKER 1996, M.J. BECKER, *Human skeletal remains recovered from Ficana excavation*, in BRANDT 1996, pp. 453-479.
BEDELLO TATA 1981, M. BEDELLO TATA, *Nomentum*, in ENEA 1981, pp. 50-52.
BEDELLO TATA 1994, BEDELLO TATA, s.v. *Nomentum*, in *EAA*, 2° Suppl., 3, Roma 1994, pp. 310.
BEDELLO TATA 1996, M. BEDELLO TATA, *Memorie dal sottosuolo. Una pagina di scavo dalla necropoli di Castel di Decima,* (cat. della mostra), Roma 1996.
BEDINI 1975, A. BEDINI, *Recenti rinvenimenti di manufatti di ambra da Castel di Decima*, in *Atti Roma* 1975, pp. 253-257.
BEDINI 1978, A. BEDINI, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina*, in *ArchLaz*, 1, *(=QuadAEI*, 1), 1978, pp. 30-34.
BEDINI 1979, A. BEDINI, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina*, in *ArchLaz*, 2, *(=QuadAEI*, 3), 1979, pp. 21-28.
BEDINI 1980, A. BEDINI, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina*, in *ArchLaz*, 3, *(=QuadAEI*, 4), 1980, pp. 58-64.
BEDINI 1981, A. BEDINI, *Contributo alla conoscenza del territorio a sud di Roma in epoca protostorica*, in *ArchLaz*, 4, *(=QuadAEI*, 5), 1981, pp. 57-68.
BEDINI 1981A, A. BEDINI, *Edifici di abitazione di epoca arcaica in località Acqua Acetosa Laurentina*, in *ArchLaz*, 4, *(=QuadAEI*, 5), 1981, pp. 253-257.
BEDINI 1981C, A. BEDINI, *Sul bronzetto di Decima*, in *PP*, 36, pp. 27-28.
BEDINI 1983, A. BEDINI, *Due nuove tombe a camera presso l'abitato della Laurentina. Nota su alcuni tipi di sepoltura nel VI e V sec. a.C.*, in *ArchLaz*, 5, *(=QuadAEI*, 7), 1983, pp. 28-37.

BEDINI 1984, A. BEDINI, *Struttura e organizzazione delle tombe 'principesche' nel Lazio. Acqua Acetosa Laurentina: un esempio*, in *Opus*, 3.2, 1984, pp. 377-382.
BEDINI 1984A, A. BEDINI, *Scavi al Torrino*, in *ArchLaz*, 6, (=*QuadAEI*, 8), 1984, pp. 84-90.
BEDINI 1985, A. BEDINI, *Tre corredi protostorici del Torrino. Osservazioni sulla affermarsi e la funzione delle aristocrazie terriere nell'VIII sec. a.C. nel Lazio*, in *ArchLaz*, 7, (=*QuadAEI*, 11), 1985, pp. 44-64.
BEDINI 1988-1989 (1992), A. BEDINI, *Tor de Cenci (Roma): tombe protostoriche* in *NSA*, serie 8°, 42-43, 1988-89 (1992) p.221-282.
BEDINI 1990, A. BEDINI, *Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina*, in DI MINO- BERTINETTI 1990, pp. 48-58.
BEDINI 1990A, A. BEDINI, *Laurentina Acqua Acetosa*, in CRISTOFANI 1990, pp. 171-177.
BEDINI 1990B, A. BEDINI, *Un compitum di origine protostorica a Tor de Cenci*, *ArchLaz*, 10.2, (=*QuadAEI*, 19), pp. 121-133.
BEDINI 1992, A. BEDINI, *L'insediamento della Laurentina Acqua Acetosa*, in LA REGINA 1992, pp. 83-96.
BEDINI 1992A, A. BEDINI, *La cultura dei principi nel Lazio*, in LA REGINA 1992, pp. 62-63.
BEDINI 1994, A. BEDINI, s.v. *Laurentina Acqua Acetosa*, in *EAA*, 2° Suppl., 3, Roma 1994, pp. 300-302.
BEDINI 1994B, A. BEDINI, s.v. *Castel di Decima*, in *EAA*, 2° Suppl., 3, Roma 1994, pp. 35-36.
BEDINI 2000, A. BEDINI, *La tomba 70 dell'Acqua Acetosa Laurentina*, in CARANDINI- CAPPELLI 2000, pp. 355-357.
BEDINI- CORDANO 1975, A. BEDINI, F. CORDANO, *Castel di Decima. La necropoli arcaica*, in *NSA*, serie 8°, 24, 1975, pp. 369-408.
BEDINI– CORDANO 1977, A. BEDINI, F. CORDANO, *L'VIII secolo nel Lazio e l'inizio dell'Orientalizzante antico alla luce di recenti scoperte nella necropoli di Castel di Decima*, in *PP*, 32, pp. 274-311.
BEDINI- CORDANO 1980, A. BEDINI, F. CORDANO, *Periodo III (770-730/20 ca. a.C.)* in *Atti Roma* 1980, 1, pp. 97-124.
BEDINI E ALTRI 1976, A. BEDINI, F. CORDANO, M. GUAITOLI, F. ZEVI, *Castel di Decima*, in COLONNA 1976, pp. 252-256.
BEDINI- ZEVI 1973, A. BEDINI, F. ZEVI, *La necropoli arcaica di Castel di Decima*, in *SE*, 41, 1973, pp. 27-44.
BEIJER 1987, A.J. BEJER, *Scavi a Le Ferriere (Satricum) 1983-1985*, in *ArchLaz*, 8, (=*QuadAEI*, 14), 1987, pp. 278-284.
BEIJER 1988, A.J. BEJER, *Scavi a Borgo Le Ferriere (Satricum) 1987*, in *ArchLaz*, 9, (=*QuadAEI*, 16), 1988, pp. 211-217.
BEIJER 1991, J.A. BEIJER, *Impasto pottery and social status in Latium Vetus in the Orientalizing Period (725-575 B. C.): an example from Borgo Le Ferriere ('Satricum')*, in HERRING E ALTRI 1991, pp. 21-37.
BELELLI MARCHESINI- DI GENNARO 1993, B. BELELLI MARCHESINI, F. DI GENNARO, *Fidenae (Com. di Roma)*, in *SE*, 58, 1993, pp. 515-522.
BELELLI MARCHESINI- PAOLINI 1989-1990, B. BELELLI MARCHESINI, L. PAOLINI, *Fidene. (circ. IV)*, in *BCAR*, 93, 1989-1990, pp. 241-243.
BELLINI 1994, A. BELLINI, s.v. *Gabi*, in *EAA*, 2° suppl., 2, 1994 p.707-710.
BENTINI 2000, L. BENTINI, *Trono*, in BARTOLONI E ALTRI 2000, p.365.
BÉRARD 1970, C. BÉRARD, *L'Heröon à la Porte de l'Ouest*, (= *Eretria. Fouilles et Recherches*, 3), Berne- Lausanne 1970.
BÉRARD 1982, C. BÉRARD, *Récuperér la mort du prince: héroïsation et formation de la citê*, in GNOLI- VERNANT 1982, pp. 89-105.
BERGONZI 1981, G. BERGONZI, *Riti funebri, forme ideali, strutture sociali*, in PERONI 1981, pp. 285-291.
BERGONZI- BIETTI SESTIERI 1980, G. BERGONZI, A.M. BIETTI SESTIERI, *Periodi I-IIA (ca. 1000- 900; ca. 900- 830 a.C.)*, in *Atti Roma* 1980,1, pp. 47-64, (con A.M. BIETTI SESTIERI *Aggiornamento per i periodi I e IIA*, pp. 65- 78).
BERNABEI- BONDIOLI- GUIDI 1995, M. BERNABEI, L. BONDIOLI, A. GUIDI, *Social order of Sauramantian nomads*, in GENITO-MOSKOVA 1995, pp. 160-195.
BERNARDI 1964, A. BERNARDI, *Dai 'populi Albenses' ai 'Prisci Latini', nel Lazio arcaico*, in *Athenaeum*, 42, 1964, pp. 223-260.
BERNARDI 1988, A. BERNARDI, *La Roma dei Re, fra storia e leggenda*, in MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, pp. 181-202.
BERNARDI 1988A, A. BERNARDI, *Le XII tavole: i contenuti legislativi*, in MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, pp. 414-425.
BERNARDI 1992, M. BERNARDI (a cura di), *Archeologia del paesaggio. IV ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia. Certosa di Pontignano (Siena), 14-16 Gennaio 1991*, Firenze 1992.
BETANCOURT E ALTRI1999, P.P. BETANCOURT, V. KARAGEORGHIS, R. LAFFINEUR, W.D. NIEMAIER (a cura di), *Meletemata. Studies in Aegean Archaeology Presented to Malcom H. Wiener as he enters his 65th Year*, Liège- Austin 1999.
BETTELLI 1994, M. BETTELLI, *Le sepolture ad inumazione di Roma e del Lazio nella prima età del Ferro*, in *PBSR*, 42, 1994 pp. 1-66.
BETTELLI 1997, M. BETTELLI, *Roma, la città prima della città: i tempi di una nascita. La cronologia delle sepolture a inumazione di Roma e del Lazio nella prima età del Ferro.* Roma 1997
BIANCHI BANDINELLI- GIULIANO 1972 (1991), R. BIANCHI BANDINELLI, A. GIULIANO, *Etruschi e Italici prima del dominio di Roma*, Milano 1991. (Edizione originale, *Les Etrusques et l'Italie avant Rome*, Paris 1972).
BIANCO 2001, S. BIANCO, *Armi e armati nella prima età del Ferro*, in NAVA- NOTA SANTI 2001, pp. 17-22.
BIETTI SESTIERI 1976, A.M. BIETTI SESTIERI, *Il Gruppo dei Colli Albani*, in COLONNA 1976, pp. 68-85.
BIETTI SESTIERI 1979, A.M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *Ricerca su una comunità del Lazio protostorico* (cat. della mostra), Roma 1979.
BIETTI SESTIERI 1979A, A.M. BIETTI SESTIERI, *La necropoli e l'abitato*, in BIETTI SESTIERI 1979, pp. 18-20.
BIETTI SESTIERI 1980, A.M. BIETTI SESTIERI, *Periodo IIB (ca. 830-770 a.C.)*, in *Atti Roma* 1980, 1, pp. 79-98.
BIETTI SESTIERI 1984, A.M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *Preistoria e Protostoria nel territorio di Roma*, Roma 1984.
BIETTI SESTIERI 1984A, A.M. BIETTI SESTIERI, *Castiglione (Roma). Abitato dell'età del Bronzo e necropoli dell'età del Ferro. La campagna di scavo 1981*, in BIETTI SESTIERI 1984, pp. 160-168.
BIETTI SESTIERI 1985, A.M. BIETTI SESTIERI, *La tarda età del Bronzo e gli inizi della cultura laziale*, in ANZIDEI E ALTRI 1985, pp. 129-148.

BIETTI SESTIERI 1985A, A.M. BIETTI SESTIERI, *Roma e il Lazio antico agli inizi dell'età del ferro*, in ANZIDEI E ALTRI 1985, pp. 149-176.
BIETTI SESTIERI 1985B, A. M. BIETTI SESTIERI *The Iron Age Necropolis of Osteria dell'Osa (Roma). Evidence of social change in Latium in the 8th century B.C.*, in MALONE- STODDART 1985, pp. 111-143.
BIETTI SESTIERI 1986, A.M. BIETTI SESTIERI, *I dati archeologici di fronte alla teoria*, in *DArch,* serie 3°, 2, 1986, pp. 249-269.
BIETTI SESTIERI 1992, A.M. BIETTI SESTIERI (a cura di), *La necropoli Laziale di Osteria dell'Osa*, Roma 1992.
BIETTI SESTIERI 1992A, A.M. BIETTI SESTIERI, *The Iron Age community of Osteria dell'Osa. A socio-political development in central Thyrrenian Italy.* Cambridge 1992.
BIETTI SESTIERI 1996, A.M. BIETTI SESTIERI, *Preistoria*, Roma 1996.
BIETTI SESTIERI 2000, A.M. BIETTI SESTIERI, *The role of archaeological and historical data in the reconstruction of Italian protohistory*, in RIDGWAY E ALTRI 2000, pp. 13-31.
BIETTI SESTIERI 2000A, A.M. BIETTI SESTIERI, *Archeologia processuale in Italia o l'impossibilità di essere normali*, in TERRENATO 2000, pp. 213-241.
BIETTI SESTIERI- DE SANTIS 1984, A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, *Osteria dell'Osa (Roma). Necropoli dell'età del Ferro. Risultati preliminari delle campagne di scavo 1980-1982*, in BIETTI SESTIERI 1984, pp. 171-185.
BIETTI SESTIERI- DE SANTIS 1985, A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, *Indicatori archeologici di cambiamento nella struttura delle comunità laziali nell'VIII secolo a.C.*, in *Darch*, serie 3°, 1, 1985, pp. 35-45.
BIETTI SESTIERI- DE SANTIS 2000, A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, *Protostoria dei popoli latini. Museo Nazionale Romano-Terme di Diocleziano*, Roma 2000.
BIETTI SESTIERI E ALTRI 1989, A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, A. LA REGINA, *Offerte votive e doni personali nella necropoli laziale di Osteria dell'Osa*, in *Atti Roma* 1989-1990, pp. 65-89.
BIETTI SESTIERI E ALTRI 1990, A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, J. DE GROSSI MAZZORIN, *Fidene, la struttura dell'età del Ferro*, in *ArchLaz* 10.2, *(=QuadAEI*, 19), 1990, pp. 115-120.
BIETTI SESTIERI E ALTRI 1998, A.M. BIETTI SESTIERI, I. DAMIANI, J. DE GROSSI MAZZORIN, A. DE SANTIS, G. RECCHIA, E. REMOTTI, *Un edificio della I età del ferro nell'abitato di Fidene: posizione stratigrafica, caratteristiche strutturali, materiali*, in *Atti del XIII Congresso UISPP*, vol.4, Forlí 8-14 Settembre 1996, Forlì 1998, pp. 595-604.
BIETTI SESTIERI E ALTRI 1999-2000, A.M. BIETTI SESTIERI, A. DE SANTIS, A.J. NIJBOER, J. VAN DER PLICHT, *A high chronology for the early Iron Age in central Italy*, in *Palaeohistoria*, 41-42, 1999-2000, pp. 163-176.
BINFORD 1971, L.R. BINFORD, *Mortuary practices: their study and their potential*, in BROWN 1971, pp. 6-29.
BINFORD 1972, L.R. BINFORD, *An archaeological perspective*, New York- London 1972.
BINTLIFF 1999, J. BINTLIFF, *The Origins and Nature of the Greek City-State and its Significance for World Settlement History*, in RUBY 1999, pp. 44-56.
BISCIONE 1995, R. BISCIONE, *Burial costumes as a source for historical reconstructions*, in GENITO- MOSKOVA 1995, pp. 153-160
BLOCH 1961 (1989), M. BLOCH, *I re taumaturghi. Studi sul carattere sovrannaturale attribuito alla potenza dei re particolarmente in Francia e in Inghilterra*, Torino 1989. (Edizione originale, *Les rois Thaumaturges. Étude sur le caractère surnaturel attribué à la puissance royale particulièrEment en France et en Angleterre*, Paris 1961).
BOITANI 1983, F. BOITANI, *Veio: la tomba 'principesca' della necropoli di Monte Michele*, in *SE,* 51,1983 (1985), pp. 535-556.
BONACASA 1966, N. BONACASA, s. v. *Satricum*, in *EAA*, 7, 1966, pp. 75-78.
BONGHI JOVINO- CHIARAMONTE TRERÉ 1997, M. BONGHI JOVINO, C. Chiaramonte Treré, *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988*, Roma 1997.
BONI 1903, G. BONI, *Sepolcreto del Septimontium preromuleo*, in *NSA*, 1903, pp. 123-170.
BONI 1905, G. BONI, *Foro Romano- Esplorazione del Sepolcreto*, in *NSA*, 1905, pp. 145-193.
BONI 1911, G.BONI, *Foro Romano- Esplorazione del Sepolcreto*, in *NSA*, 1911, pp. 21-190.
BOTTINI 1999, A. BOTTINI, *Principi e re dell'Italia meridionale arcaica*, in RUBY 1999, pp. 89-95.
BOTTO 1993, M. BOTTO, *I bronzi di produzione orientale del tumulo F di Satricum*, in *AION(archeol)*, 15, 1993, pp. 9-22.
BOTTO 1993A, M. BOTTO, *Anfore fenicie dai contesti indigeni del Latium Vetus nel periodo Orientalizzante*, in *RStudFen*, 21, suppl., 1993, pp. 15-27.
BOTTO 1995, M. BOTTO, *Studi iconografici sulla gioielleria del Latium Vetus di ispirazione orientale*, in *AION(archeol)*, n.s., 2, 1995, pp. 1-6.
BOTTO 1996, M. BOTTO, *I pendenti discoidali: considerazioni su una tipologia di monili di origine orientale presente nel Latium Vetus*, in AQUARO 1996, 2, pp. 559-568.
BOTTO 2000, M. BOTTO, *Tripodi siriani e tripodi fenici dal Latium Vetus e dall'Etruria meridionale*, in *Atti Sant'Antioco* 2000, pp. 63-98.
BOUMA 1996, J.W. BOUMA, *Religio votiva. The archaeology of Latial votive religion,* 1-3. *The 5th - 3rd B.C. votive deposit south west of the main temple at <Satricum> Borgo Le Ferriere*, Groningen 1996.
BOUMA- VAN'T LINDENHOUT 1996-1997, J.W. BOUMA, E. VAN'T LINDENHOUT, *Light in Dark Age Latium. Evidence from settlements and cult places*, in MAASKANT KLEIBRINK 1996-1997, pp. 91-102.
BRANDT 1996, J. R. BRANDT, *Scavi di Ficana. Il periodo protostorico e arcaico*, 2.1, Roma 1996.
BRANDT E ALTRI 1878, J. BRANDT, M. CATALDI DINI, C. PAVOLINI (a cura di), *Ficana. Rassegna preliminare della campagna archeologica 1978* (cat. della mostra), Roma 1978. (=*Itinerari Ostiensi, II. Aggiornamento*).

BRANDT E ALTRI 1981, J.R. BRANDT, T. FISHER-HANSEN, C. PAVOLINI, A. RATHJE, *Ficana. Una pietra miliare sulla strada per Roma. Mostra itinerante degli scavi italo- nordici a Ficana (Acilia). (1975-1980)* (cat. della mostra), Roma 1981.
BRANDT E ALTRI 1997, J.R. BRANDT, E. JARVA, T. FISHER-HANSEN, *Ceramica di origine e d'imitazione greca a Ficana nell'VIII sec. a.C.*, in BARTOLONI 1997, pp. 219-232.
BRANDT- FISCHER-HANSEN 1994, J.R. BRANDT, T. FISCHER-HANSEN, s.v. *Ficana*, in *EAA*, 2° Suppl., 3, 1994, pp. 640-642.
BROCATO 1997, P. BROCATO, *Le capanne del Cermalus e la Roma quadrata*, in CARANDINI 1997, p.618-622.
BROWN 1960, W.L. BROWN, *The Etruscan Lion*, Oxford 1960
BROWN 1971, J.A. BROWN. (a cura di), *Approaches to the social dimensions of mortuary practices*, New York 1971.
BRUN 1987, P. BRUN, *Princes et Princesses de la celtique. La premier âge du Fer en Europe 850-450 av. J.C.*, Paris 1987.
BRUNI 1998, S. BRUNI, *Pisa etrusca. Anatomia di una città scomparsa*, Milano 1998.
BURANELLI 1981, F. BURANELLI, *Proposta di interpretazione dello sviluppo topografico della Necropoli di Casale del Fosso a Veio*, in PERONI 1981, pp. 19-45.
CALCI 1998, C. CALCI (a cura di), *Roma oltre le mura. Lineamenti storico topografici del territorio della V Circoscrizione*, Roma 1998.
CAMASSA E ALTRI 2000, G. CAMASSA, A. DE GUIO, F. VERONESE, *Paesaggi di potere*, Roma 2000.
CAMPANILE 1988, E. CAMPANILE (a cura di), *Alle origini di Roma. Atti del colloquio tenuto a Pisa, 18-19 Settembre 1987*, Pisa 1988.
CANCIANI- VON HASE 1979, F. CANCIANI, F.W. VON HASE, *La tomba Bernardini di Palestrina*, Roma 1979.
CANIGLIA RISPOLI- VALLEGA 1985, C. CANIGLIA RISPOLI, A. VALLEGA, s.v. *Città*, in AA.VV., *Gli Strumenti del Sapere Contemporaneo*, 2. *I Concetti*, *GDE UTET*, 1985, pp. 109-114.
CANTARELLI 1995, F. CANTARELLI (a cura di), *Storia di Roma Arcaica. Traduzione di Dionigi di Alicarnasso*, ROMA 1995.
CARAFA 1990, P. CARAFA, *Il Comizio*, in CRISTOFANI 1990, pp. 53.
CARAFA 1993, P.CARAFA, *Il tempio di Quirino. Considerazioni sulla topografia arcaica del Quirinale*, in *ArchClass,* 45.1,1993, pp. 121-143.
CARAFA 1994, P. CARAFA, *Organizzazione territoriale e sfruttamento delle risorse economiche nell'agro volterrano tra l'orientalizzante e l'età ellenistica*, in *SE,* 59, 1994, pp. 109-121.
CARAFA 1995, P. CARAFA, *Officine ceramiche di età regia. Produzione di ceramica in impasto a Roma dalla fine dell'VIII alla fine del VI a.C.*, Roma 1995.
CARAFA 1996, P. CARAFA, s.v. *Roma. II. Preistoria e protostoria*, in *EAA*, 2° Suppl., 4, Roma 1996, pp. 790-801.
CARAFA 1996 (1997), P. CARAFA, *La 'grande Roma dei Tarquini' e la città romuleo-numana*, in *BCAR*, 97, 1996 (1997), pp. 7-34.
CARAFA 1997, P. CARAFA, *Gli abitati aborigeni fra Amiternum, Reate e Interamna*, in CARANDINI 1997, pp. 607-609.
CARAFA 1997A, P. CARAFA, *I pupuli federati del Lazio*, in CARANDINI 1997, pp. 610-617.
CARAFA- TERRENATO 1996, P. CARAFA, N. TERRENATO, s.v. *Roma. III. L'età Regia e alto-repubblicana*, in *EAA*, 2° Suppl., 4, Roma 1996, pp. 801-824.
CARANDINI 1979, A. CARANDINI, *L'anatomia della scimmia. La formazione economica della società prima del capitale*, Torino 1979.
CARANDINI 1986, A. CARANDINI, *Domus e insulae sulla pendice settentrionale del Palatino*, in *BCAR*, 91.2, 1986, pp. 263-278.
CARANDINI 1991, A. CARANDINI, *Storie dalla Terra. Manuale di scavo archeologico,* Torino 1991.
CARANDINI 1992, A. CARANDINI, *Dell'utilità del concetto di Chiefdom nella ricerca sul territorio*, in BERNARDI 1992, pp. 511-521.
CARANDINI 1996, A. CARANDINI, *Rango e ritualità e il mito dei latini. Ad A. Brelich, quarant'anni dopo le tre variazioni*, in *Ostraka, 5.2*, 1996, pp. 215-222.
CARANDINI 1997, A. CARANDINI, *La nascita di Roma. Dei, Lari, eroi e uomini all'alba di una civiltà*, Roma1997.
CARANDINI- CAPPELLI 2000, A. CARANDINI, R. CAPPELLI (a cura di), *Roma, Romolo, Remo e la fondazione della città* (cat. della mostra), Milano 2000.
CARANDINI- CARAFA 1994-1995 (2000), A. CARANDINI, P. CARAFA (a cura di), *Palatium e Sacra Via*, 1, Roma 1994-1995 (2000). (=*BCAR*, 31-34).
CARANDINI E ALTRI 1992, A. CARANDINI E ALTRI, *Lo scavo delle mura palatine*, in *BCAR*, 16-18, pp. 111-138.
CARAVALE 1994, A. CARAVALE, *Museo Nazionale Romano. Avori ed ossi*, 6.1 (a cura di A. GIULIANO), Roma 1994.
CARDOSA 1995, M. CARDOSA, *Analisi delle strutture tombali in Etruria nell'età del Ferro. Le tombe a incinerazione*, in CHRISTIE 1995, pp. 99-109.
CARRETTONI 1954-1955, G. CARRETTONI, *Tomba arcaica a cremazione scoperta sul Palatino*, in *BPI*, 64, 1954-1955, pp. 261-266.
CARRETTONI 1958-1959, G. CARRETTONI, *Sepolcreto dell'età del ferro scoperto a Cassino*, in *BPI,* 67-68,1958-1959, pp. 185-186.
CARRETTONI- ZACCAGNI 1976, G.CARRETTONI, P. ZACCAGNI, *La Rustica*, in COLONNA 1976, pp. 153-166.
CASSOLA 1990, F. CASSOLA, *L'organizzazione politica e sociale della Res Publica* in ROMA E L'ITALIA 1990, pp. 1- 39.
CASTAGNOLI 1963, F. CASTAGNOLI, *Satrico*, in *L'Universo*, 43, 1963, pp. 505-518.
CASTAGNOLI 1972, F. CASTAGNOLI E ALTRI, *Lavinium I. Topografia generale, fonti e storia delle ricerche*, Roma 1972.
CASTAGNOLI E ALTRI 1975, F. CASTAGNOLI E ALTRI, *Lavinium II. Le tredici Are*, Roma 1975.
CATALDI DINI 1976, M. CATALDI DINI, *Riserva del Truglio. Marino*, in COLONNA 1976, pp. 85-98.
CATALDI DINI 1977, M. CATALDI DINI, *Prima campagna di scavo nella necropoli di Ficana (Acilia- Roma)* , in *PP*, 32, 1977, pp. 315-329.
CATALDI DINI 1981, M. CATALDI DINI, *La necropoli di Ficana*, in BRANDT E ALTRI 1981, pp. 131-140.
CATALDI DINI 1981A, M. CATALDI DINI, *Ficana. Saggi di scavo sulle pendici occidentali di Monte Cugno, nelle vicinanze del moderno casale*, in *ArchLaz*, 4, (=*QuadAEI*, 5), 1981, pp. 274-286.

CATALDI DINI 1984, M. CATALDI DINI, *Ficana: campagna di scavo 1980-1983*, in *ArchLaz*, 6, *(=QuadAEI*, 8*)*, 1984, pp. 91-97.
CAVALLI 1968, A. CAVALLI s.v. *Durkheim Émile*, in *GDE UTET*, 6, 1968, pp. 604-605.
CECI E ALTRI 1997, F. CECI E ALTRI, *Ultime scoperte a Crustumerium*, in *Archeo,* anno 13, n° 8 (150), Agosto 1997*, pp.* 30-39.
CERCHIAI 1983, L. CERCHIAI, *Nuova 'tomba principesca' da Pontecagnano*, in *Opus,* 3,2,1983, pp. 411-413.
CERCHIAI 1984, L. CERCHIAI, *Geras thanaton: note sul concetto di belle mort* , in *AION(archeol)*, 6, 1984, pp. 39-40.
CERCHIAI 1985, L. CERCHIAI, *Una tomba principesca del periodo Orientalizzante Antico a Pontecagnano*, in *SE,* 53,1985 (1987), pp. 27-42.
CERCHIAI 1990, L. CERCHIAI, *Le officine etrusco-corinzie di Pontecagnano*, Napoli 1990. *(=AION(archeol)*, 6)
CHAPMAN E ALTRI 1981, R.W. CHAPMAN, I.KINNES, K. RANDSBOURG (a cura di), *The Archaeology of death*, Cambridge 1981
CHIARAMONTE TRERÉ 1995, C. CHIARAMONTE TRERÉ, *Seppellimenti in abitato: il caso di Tarquinia*, in NEGRONI CATACCHIO 1995, 1, pp. 241-247.
CHIARUCCI 2000, P. CHIARUCCI, *Alba Longa*, in CARANDINI- CAPPELLI 2000, pp. 219-221.
CHIARUCCI- GIZZI 1985, P. CHIARUCCI, T. GIZZI, *Area sacra di Satricum. Tra scavo e restituzione. Museo civico di Albano* 1985, (cat. della mostra), Roma 1985.
CHRISTIE 1995, N. CHRISTIE (a cura di), *Settlement and Economy in Italy 1500 B.C.-A.D.1500. Papers of the Fifth Conference on Italian Archaeology*, Oxford 1995
COARELLI 1987, F. COARELLI 1987, *I santuari del Lazio in età Repubblicana*, Roma 1987.
COLDSTREAM 1977, N. COLDSTREAM, *Geometric Greece*, London 1977.
COLONNA 1974, G. COLONNA, *Preistoria e Protostoria di Roma e del Lazio* in *PCIA,* 2, 1974, pp. 275-346.
COLONNA 1976 , G. COLONNA (a cura di), *Civiltà del Lazio primitivo, Palazzo delle esposizioni, Roma 1976* (cat. della mostra), Roma 1976.
COLONNA 1976A, G. COLONNA, *Le fasi protourbane dell'età del ferro dal IX al VII a.C. (periodi IIB, III, IV)*, in COLONNA 1976, pp. 25-36.
COLONNA 1976B, G. COLONNA, *In margine alla mostra sul Lazio primitivo*, in *StudRom,* 24,1976, pp. 57-61.
COLONNA 1977, G. COLONNA, *Un aspetto oscuro del Lazio antico: le tombe del VI-V secolo a.C.*, in *PP,* 32, 1977, pp. 131-165.
COLONNA 1977A, G. COLONNA, *La presenza di Vulci nelle Valli del Fiora e dell'Albegna prima del IV secolo a.C.*, in NEPPI MODONA 1977, pp. 189-207.
COLONNA 1977B, G. COLONNA, *Nome gentilizio e società*, in *SE*, 45, 1977, pp. 175-188.
COLONNA 1980, G. COLONNA, *Graeco more bibere: l'iscrizione della tomba 115 dell'Osteria dell'Osa*, in *ArchLaz*, 3, *(=QuadAEI*, 4), 1980, pp. 51-55.
COLONNA 1981, G. COLONNA, *L'ideologia funeraria e il conflitto delle culture*, in *ArchLaz*, 4, *(=QuadAEI*, 5), 1981, pp. 229-231.
COLONNA 1981A, G. COLONNA (a cura di), *Gli Etruschi e Roma. Atti dell'Incontro di studi in onore di M. Pallottino, Roma 11-13 Dicembre 1979*, Roma 1981.
COLONNA 1981B, G. COLONNA, *Quali Etruschi a Roma?*, in COLONNA 1981A, pp. 159-172.
COLONNA 1984, G. COLONNA, *I Dauni nel contesto storico e culturale dell'Italia arcaica*, in NEPPI MODONA 1984, pp. 263-277.
COLONNA 1985, G. COLONNA, *Le forme ideologiche della città*, in CRISTOFANI 1985, pp. 242-244.
COLONNA 1986, G. COLONNA, *Il Tevere e gli Etruschi*, in QUILICI GIGLI 1986, pp. 90-97.
COLONNA 1986A, G. COLONNA, *Urbanistica e architettura*, in RASENNA 1986, pp. 371-526.
COLONNA 1988, G. COLONNA, *I Latini e gli altri popoli del Lazio*, in ITALIA OMNIUM 1988, pp. 411-528.
COLONNA 1988A, G. COLONNA, *La produzione artigianale*, in MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, pp. 292-311.
COLONNA 1991, G. COLONNA, *Acqua Acetosa Laurentina. L'ager Romanus antiquus e i santuari del I miglio*, in *ScAnt,* 5, 1991, pp. 209-232.
COLONNA 1991A, G. COLONNA, *Gli scudi bilobati dell'Italia centrale e l'ancile dei Salii*, in *ArchClass,* 43.1, 1991, pp. 55-122.
COLONNA 1992, G. COLONNA, *Praeneste arcaica e il mondo etrusco- italico*, in *Atti Palestrina* 1992, pp. 13-46 (con appendice *La tomba Castellani raccontata da Castellani*, *ibidem*, pp. 47-51).
COLONNA 1996, G. COLONNA, *Roma arcaica, i suoi sepolcreti e le vie per i Colli Albani*, in PASQUALINI 1996, pp. 335-354.
COLONNA 1996A, G.COLONNA, *Il dokanon, il culto dei Dioscuri e gli aspetti ellenizzanti della religione dei morti nell'Etruria tardo-arcaica*, in BACCHIELLI- BONANNO ARAVANTINOS 1996, pp. 165-184.
COLONNA 1997, G. COLONNA, *Necropoli romane*, in BARTOLONI 1997, pp. 233-236.
COLONNA 2000, G. COLONNA, *La cultura orientalizzante in Etruria*, in BARTOLONI E ALTRI 2000, pp. 55-66.
COLONNA E ALTRI 1988, G. COLONNA, M. BETTINI, R.A. STACCIOLI (a cura di), *Etruria Meridionale, conoscenza, conservazione, fruizione. Atti del Convegno (Viterbo, 29/30 Novembre- 1 dicembre 1985)*, Roma 1988.
COLONNA E ALTRI 2001, G. COLONNA E ALTRI (a cura di), *Eroi e Regine. Piceni Popoli d'Europa* (cat. della mostra), Roma 2001.
COLONNA- VON HASE 1984, G. COLONNA, F.W. VON HASE, *Alle origini della statuaria etrusca. La tomba delle Statue di Ceri*, in *SE*, 52, 1984 (1986), pp. 14-59.
COPPA- RUBINI 1989, A. COPPA, M. RUBINI, *Resti scheletrici provenienti dalla necropoli dell'età del Ferro di Ardea (Lazio, VIII-VI sec. a.C.)*, in *RivAntr,* 67, 1989, pp. 161-180.
CORDANO- DE SIMONE 1981, F. CORDANO, C. DE SIMONE, *Graffiti e iscrizioni provenienti dall'Acqua Acetosa Laurentina*, in *PP*, 36, 1981, pp. 128-142.

CORNELL 1995, T. CORNELL, *The beginning of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to The Punic War (c.1000 –264 B.C.)*, London- New York 1995.
COTTAM E ALTRI 1994, S. COTTAM, D. DUNGWORTH, S. SCOTT, J. TAYLOR (a cura di), *TRAC 94. Proceedings of the Fourth Annual Theorical Roman Archaeology Conference, Durham 19th & 20th March 1994*, Oxford 1994.
CRAWFORD E ALTRI 1983 (1984), M. CRAWFORD, E. GABBA, F. MILLAR, A.SNODGRASS, *Le basi documentarie della storia antica*, Bologna 1984. (Edizione originale, *Sources for Ancient History*, Cambridge 1983).
CRESCENZI 1978, L. CRESCENZI, *Campoverde*, in *ArchLaz*, 1, (=*QuadAEI*, 1), 1978, pp. 51-55.
CRESCENZI- CECCARINI 1989, L. CRESCENZI, T. CECCARINI, *Museo civico di Velletri. Cataloghi dei Musei locali e delle collezioni del Lazio*, 6, Roma 1989
CRESCENZI- GUIDI 1988, L. CRESCENZI, A. GUIDI (a cura di), *Problematiche di scavo delle strutture abitative dell'età del Ferro*. (=*Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Lazio*, 1), Roma 1988.
CRESCENZI- TORTORICI 1983, L. CRESCENZI, E.TORTORICI, *La necropoli di Campo del Fico*, in ARDEA 1983, pp. 70-85.
CRESCENZI- TORTORICI 1983A, L. CRESCENZI, E. TORTORICI, *Le tombe precedenti l'impianto del santuario*, in ARDEA 1983, pp. 43-55.
CRESCENZI- TORTORICI 1983B, L. CRESCENZI, E. TORTORICI, *Scheda storico- topografica*, in ARDEA 1983, pp. 17-28.
CRESCENZI- TORTORICI 1984, L. CRESCENZI, E. TORTORICI, *Il caso di Ardea*, in *ArchLaz*, 6, (=*QuadAEI*, 8), 1984, pp. 345-350.
CRESCENZI- TORTORICI 1988, L. CRESCENZI, E. TORTORICI, *Ardea: resti di capanne nell'area del tempio di Colle della Noce*, in CRESCENZI- GUIDI 1988, pp. 29-32.
CRISTOFANI 1980, M. CRISTOFANI, *Reconstruction d'un mobilier funéraire archaïque de Cerveteri*, in *MontPiot*, 63, 1980, pp. 1-30.
CRISTOFANI 1983, M. CRISTOFANI, *Gli Etruschi del mare*, Milano 1983.
CRISTOFANI 1985, M. CRISTOFANI (a cura di), *Civiltà degli Etruschi* (cat. della mostra), Milano 1985.
CRISTOFANI 1986, M. CRISTOFANI, *Economia e società*, in RASENNA 1986, pp. 79-156.
CRISTOFANI 1987, M. CRISTOFANI (a cura di), *Etruria e Lazio Arcaico. Atti dell'Incontro di studio, Roma 10-11 Novembre 1986*, (=*QuadAEI*, 15), Roma 1987.
CRISTOFANI 1990, M. CRISTOFANI (a cura di), *La grande Roma dei Tarquini* (cat. della mostra), Roma 1990.
CRISTOFANI- MARTELLI 1983, M. CRISTOFANI, M. MARTELLI (a cura di), *L'oro degli etruschi* (cat. della mostra), Novara 1983.
CRISTOFANI- MARTELLI 1994, M. CRISTOFANI, M. MARTELLI, *Lo stile del potere e i beni di prestigio*, in GUILAINE- SETTIS 1994, pp. 1147-1166.
CUOZZO 1994, M.A. CUOZZO, *Patterns of organisation and funerary customs in the cemetery of Pontecagnano (Salerno) during the Orientalizing period*, in *JEurArch*, 1994, 2.2, pp. 263-298.
CUOZZO 1996, M.A. CUOZZO, *Prospettive teoriche e metodologiche nell'interpretazione delle necropoli: la post- processual Archaeology*, in *AION(archeol)*, n.s., 3,1996, pp. 1-38.
CUOZZO 2000, M.A. CUOZZO, *Orizzonti teorici e interpretativi, tra percorsi di matrice francese, archeologia post-processuale e tendenze italiane: considerazioni e indirizzi di ricerca per lo studio delle necropoli*, in TERRENATO 2000, pp. 323-360.
CURTI 1987 (1988), S. CURTI, *Note di metodologia interpretativa di dati funerari. Una necropoli dell'età del Ferro laziale e il metodo simbolico contestuale*, in *ScAnt*, 1, 1987 (1988), pp. 121-142.
CURTIS 1925, C.D. CURTIS, *The Barberini tomb*, in *MAAR*, 5, 1925, pp. 9-53.
D'AGOSTINO 1977, B. D'AGOSTINO, *Tombe 'principesche' dell'orientalizzante antico da Pontecagnano*, *MonAL*, 2,1, Roma 1977
D'AGOSTINO 1985, B. D'AGOSTINO, *Società dei vivi e comunità dei morti: un rapporto difficile*, in *DArch*, serie 3°, 1, 1985, pp. 47-58.
D'AGOSTINO 1990, B.D'AGOSTINO, *Problemi di interpretazione delle necropoli*, in FRANCOVICH- MANACORDA 1990, pp. 401-420.
D'AGOSTINO 1994, B. D'AGOSTINO, *Recensione a J. Whytley: Style and society in Dark Age Greece, Cambridge 1991*, in *OJA*, 13.3, 1994, pp. 361-369.
D'AGOSTINO 1999, B. D'AGOSTINO, *I principi dell'Italia centro-tirrenica in epoca orientalizzante*, in RUBY 1999, pp. 81-88.
D'AGOSTINO 2000, B. D'AGOSTINO, *La cultura orientalizzante in Grecia e nell'Egeo*, in BARTOLONI E ALTRI 2000, pp. 43-53.
D'AGOSTINO- D'ONOFRIO 1993, B. D'AGOSTINO, A. D'ONOFRIO, *Recensione a I. Morris: Burial and Ancient Society. The rise of the Greek City- State*, Cambridge 1987, in *Gnomon*, 65, 1993, pp. 41-55.
D'AGOSTINO- GASTALDI 1988, B. D'AGOSTINO, P. GASTALDI (a cura di), *Pontecagnano II. La necropoli del picentino. 1.Le tombe della Prima Età del Ferro*, (=*AION(archeol)*, 5), Napoli 1988.
D'ARMS 1990, J. D'ARMS, *The roman convivium and the Idea of equality*, in MURRAY 1990, pp. 308-320.
D'ERCOLE 2001, V. D'ERCOLE, *La necropoli delle paludi di Celano nel Fucino*, in COLONNA E ALTRI 2001, pp. 43-44.
D'ERCOLE- DI GENNARO- GUIDI C.S., V. D'ERCOLE, F. DI GENNARO, A. GUIDI, *Valore e limiti dei dati archeologici nella definizione delle linee di sviluppo delle comunità protostoriche dell'Italia centrale*, intervento alla *II Reunión Internacional sobre las orígenes de la Civilisación Mediterranea*, *Jaen Baeza 1995*, c.s., pp. 143-163.
D'ERCOLE- DI GENNARO- GUIDI C.S.B, V. D'ERCOLE, F. DI GENNARO, A. GUIDI, *Appartenenza etnica e complessità sociale in Italia centrale: l'esame di situazioni territoriali diverse*, intervento alla *II Reunión Internacional sobre las orígenes de la Civilisación Mediterranea*, Jaen Baeza 1995, c.s., pp. 165-178.
DAMGAARD ANDERSEN E ALTRI 1997, H. DAMGAARD ANDERSEN, H.W. HORSNŒS, S. HOUBY NIELSEN, A. RATHJE (a cura di), *Urbanisation in the Mediterranean in the ninth to sixth centuries B.C.* (=*ActHyp*, 7), Copenhagen 1997.
DAMIANI E ALTRI 1998, I. DAMIANI, S. FESTUCCIA, A. GUIDI, *Le Caprine*, in *Atti Farnese* 1998, pp. 203-214.
DE GUIO 1992, E. DE GUIO, *Archeologia della complessità e calcolatori: un percorso di sopravvivenza tra teorie del caos, "attrattori strani", frattali e frattaglie del post-moderno*, in BERNARDI 1992, pp. 305-389.

De la Geniere 1994, J. De la Geniere (a cura di), *Necròpoles et sociètes antiques (Grèce, Italie, Languedoc). Actes du colloque international de Lille (2-3 décembre 1991)*, Napoli 1994.
De Marinis 1966, S. De Marinis, s.v. *Simposio*, in *EAA*, 7, 1966, pp. 316-319.
De Marinis- Silvestrini 2001, G. De Marinis, M. Silvestrini, *La tomba di Villa Clara a Matelica*, in Colonna e altri 2001, pp. 76-79.
de Martino 1975, E. De Martino, *Morte e pianto rituale*, Torino 1975.
De Puma 1986, R. De Puma, *Orientalising jewellery from the Tomba Galeassi at Palestrina*, in Swaddling 1986, pp. 383-386.
De Rossi 1885, M.S. De Rossi, *Tre sepolcri arcaici nella Villa Spithœver sotto le mura di Servio Tullio*, in *AnnInst*, 1885, pp. 295-301.
De Santis 1991, A. De Santis, *Proprietà terriera e controllo del territorio in età orientalizzante: la necropoli di Pantano del Grano, Malagrotta (Roma)*, in Herring e altri 1991, pp. 93-106.
De Santis 1992, A. De Santis, *La tomba di guerriero di Osteria dell'Osa*, in Bietti Sestieri 1992, pp. 875-877.
De Santis 1995, A. De Santis, *Contatti fra Etruria e Lazio antico alla fine dell'VIII sec. a.C.: la tomba di guerriero di Osteria dell'Osa*, in Christie 1995, pp. 365-377.
De Santis 1997, A. De Santis, *Alcune considerazioni sul territorio veiente in età orientalizzante e arcaica*, in Bartoloni 1997, pp. 101-144.
De Santis 1998, A. De Santis, *I siti protostorici*, in CALCI (a cura di) 1998, pp. 39-43.
De Santis e altri 1998, A. De Santis, R. Merlo, J. De Grossi Mazzorin, *Fidene, una casa dell'età del ferro*, Roma 1998.
Delpino 1987, F. Delpino, *Etruria e Lazio prima dei Tarquini: le fasi protostoriche*, in Cristofani 1987, pp. 9-36.
Delpino 1995, F. Delpino, *Strutture tombali nell'Etruria meridionale villanoviana*, in Negroni Catacchio 1995, 1, pp. 217-224.
Delpino 1997, F. Delpino, *I Greci in Etruria prima della colonizzazione Euboica: ancora su crateri, vino, vite e pennati nell'Italia centrale protostorica*, in Bartoloni 1997, pp. 185-194.
Delpino 2000, F. Delpino, *V. Il principe: stile di vita e manifestazioni del potere. Regalità e potere*, in Bartoloni e altri 2000, pp. 223-225.
Demand 1996, N. Demand, *Poleis on Cyprus and oriental despotism*, in Herman Hansen- Rooflaub 1996, pp. 7-176.
Demoule 1982, J.P. Demoule, *L'analyse archèologique des cimetières et l'example des nécropoles celtique*, in Gnoli- Vernant 1982, pp. 319-338.
Demoule 1999, J.P. Demoule, *Chronologie et société dans les necropoles celtiques de la colture Aisne-Marne du VI au III siécle avant notre ére*, Amiens 1999.
di Gennaro 1987-1988 (1990), F. di Gennaro, *Crustumerium I- Interventi del 1982*, in *BCAR*, 92.2,1987-1988 (1990), pp. 467-468.
di Gennaro 1987-1988 (1990) a, F. di Gennaro, *Fidene. Nuove Ricerche nel centro urbano*, in *BCAR*, 92.2, p.459-461.
di Gennaro 1988, F. di Gennaro, *Il popolamento dell'Etruria meridionale e le caratteristiche degli insediamenti tra l'età del bronzo e l'età del ferro*, in Colonna e altri 1988, pp. 59-82.
di Gennaro 1988, F. di Gennaro, *Primi risultati degli scavi nella necropoli di Crustumerium: tre complessi funerari della fase IV A*, in *ArchLaz*, 9, *(=QuadAEI*, 16), 1988, pp. 113-123.
di Gennaro 1990, F. di Gennaro, *Crustumerium. Il centro protostorico e arcaico e la sua necropoli*, in Di Mino- Bertinetti 1990, p.68-72.
di Gennaro 1993, F. di Gennaro, *Crustumerium*, in *SE*, 58, 1993, pp. 512-514.
di Gennaro 1993a, F. di Gennaro, *Una tomba orientalizzante nel territorio di Ficulea*, in *ArchLaz*, 11.2 *(=QuadAEI*, 21), 1993, pp. 91-97.
di Gennaro 1999, F. di Gennaro, *Indizi archeologici di élites nell'età del Bronzo dell'Italia Mediotirrenica*, in Habelt 1999, pp. 185-196.
di Gennaro 1999a, F. di Gennaro (a cura di), *Itinerario di visita a Crustumerium*, Roma 1999.
di Gennaro 2000, F. di Gennaro, *"Paesaggi di potere", l'Etruria meridionale in età protostorica*, in Camassa e altri 2000, p.95-119.
di Gennaro e altri 1985, F. di Gennaro, M. Guaitoli, C. Morelli, S. Musco, *Località La Rustica. Interventi di Scavo collegati ad opere di urbanizzazione*, in *BCAR* 90, 1985, pp. 119-127.
di Gennaro e altri 2001, F. di Gennaro e altri, *Fidenae. Contributi per la ricostruzione topografica del centro antico. Ritrovamenti 1986-1992*, in *BCAR*, 102, 2001, p.197-250.
Di Gennaro- Staffa 1984, F. di Gennaro, A. R. Staffa, *Fidene. Circ IV. Resti di insediamento dell'età del Bronzo a Villa Spada*, in *BCAR*, 89.1, 11984, p.135-136.
di Gennaro- Guidi 2000, F. di Gennaro, A. Guidi, *Il bronzo finale dell'Italia centrale. Considerazioni e prospettive di indagine* in Harari- Pearce 2000, pp. 99-132.
Di Girolami 1994-1995, G. Di Girolami, *Resti archeologici e ricostruzione dei paesaggi antichi nel territorio della IV Circoscrizione del Comune di Roma: la tenuta di Ciampiglia del Bufalo*, Tesi di laurea in Archeologia e Storia dell'Arte greca e romana , Facoltà di Lettere, 1° Università degli studi di Roma 'La Sapienza', Anno accademico 1994-1995.
Di Mino- Bertinetti 1990, M.R. Di Mino, M. Bertinetti (a cura di), *Archeologia a Roma. La materia e la tecnica nell'arte antica* (cat. della mostra), Roma 1990.
Díaz-Andreu 2000, M. Díaz-Andreu, *Identità di genere e archeologia: una visione di sintesi*, in Terrenato 2000, pp. 361-388.
Docter- Moormann 1998, R.F. Docter, E.M. Moormann (a cura di), *Classical Archaeology towards the third millennium: Reflections and perspectives. XVth International Congress of Classical Archaeology, Amsterdam, July, 12-17, 1998, Abstracts*, Amsterdam 1998

DOMANICO 1995, L. DOMANICO, *Analisi delle strutture tombali in Etruria nel Bronzo Finale*, in CHRISTIE 1995, pp. 89-98.
DOONAN 1996-1997, O. DOONAN, *Chaos in the cemetery. Complex adaptive systems and social reproduction in archaic central Italy*, in *ANews*, 21-22, 1996-1997, pp. 61-72.
DRAGO TROCCOLI 1989, L. DRAGO TROCCOLI, *I materiali protostorici*, in CRESCENZI- CECCARINI 1989, pp. 25-55
DRENNAN 1996, R.D. DRENNAN, *Statistics for Archaeologists. A Common-sense Approach*, New York- London 1996.
DURKHEIM 1912, É. DURKHEIM, *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris 1912.
EMILIOZZI 1988, A. EMILIOZZI, *Nuovi documenti d'archivio per la tomba Bernardini di Palestrina*, in *ArchLaz*, 9, *(=QuadAEI*, 16), 1988, pp. 288-311.
EMILIOZZI 1992, A. EMILIOZZI, *I resti del carro Bernardini nel quadro delle attestazioni coeve dell'area medio- italica* in *Atti Palestrina* 1992, pp. 85-107.
EMILIOZZI 1997, A. EMILIOZZI (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, (cat. della mostra), Roma 1997.
ENEA 1981, AA. VV., *Enea nel Lazio, archeologia e mito. Bimillenario virgiliano* (cat. della mostra), Roma 1981.
FACCENNA 1954, D. FACCENNA, *Rinvenimenti di una necropoli dell'età del Ferro in Tivoli*, in *BPI*, 64, 1954, pp. 413-423.
FACCENNA- FUGAZZOLA DELPINO 1976, D. FACCENNA, M. A. FUGAZZOLA DELPINO, *Tivoli*, in COLONNA 1976, pp. 188-212.
FANFONI-FAVORITO 1997, A. FANFONI, S. FAVORITO, *Quel che resta di una signora di 2750 anni fa: la tomba 20*, in *Archeo*, anno 13, n° 8 (150), Agosto 1997, pp. 36.
FENELLI 1984, M. FENELLI, *Lavinium*, in *ArchLaz*, 6, *(=QuadAEI*, 8), 1984, pp. 325-344.
FENELLI 1990, M. FENELLI, *Lavinium*, in *BTCGI*, 8, 1990, pp. 461-518.
FENELLI 1995, M. FENELLI, *Lavinium. Scavi nell'area centrale*, in *ArchLaz*, 12.2 *(=QuadAEI*, 24), 1995, pp. 537-549
FILIPPI 1990, G. FILIPPI (a cura di), *Guida ai musei preistorici e protostorici del Lazio*, Roma 1990.
FISHER-HANSEN 1990, T. FISHER-HANSEN (a cura di), *Scavi di Ficana,* 1. *Topografia generale*, Roma 1990.
FLANNERY 1999, K.V. FLANNERY, *Process and Agency in Early State Formation*, in *CArchJ*, 9.1, 1999, pp. 3-21.
FORTUNATI 1990, F.R. FORTUNATI, *Velitrae*, in CRISTOFANI 1990, pp. 199-200.
FRANCIOSI 1984, G. FRANCIOSI (a cura di), *Ricerche sull'organizzazione gentilizia romana*, 1, Napoli 1984
FRANCIOSI 1984A, G. FRANCIOSI, *Preesistenza della 'gens' e 'nomen gentilicium'*, in FRANCIOSI 1984, pp. 4-33.
FRANCIOSI 1984B, G. FRANCIOSI, *Sepolcri e riti di sepoltura delle antiche gentes*, in FRANCIOSI 1984, pp. 37-80.
FRANCOVICH -MANACORDA 1990, R. FRANCOVICH, D. MANACORDA, *Lo scavo archeologico: dalla diagnosi all'edizione. III ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia, Certosa di Pontignano, Siena (6-18 Novembre 1988)*, 1990, pp. 401-420.
FRAZER 1922 (1990), J.G. FRAZER, *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, 1990 Torino. (Edizione originale: *The Golden Bough. A Study in Magic and Religion*, London 1922, versione ridotta dall'autore dell'opera omonima, voll. I-III, London 1911-1915).
FRISONE 1994, F. FRISONE, *Rituale funerario, necropoli e società dei vivi: una riflessione fra storia ed archeologia*, in *StAnt,* 7, 1994, pp. 11-23.
FUGAZZOLA DELPINO 1976, M.A. FUGAZZOLA DELPINO, *L'età del Bronzo*, in COLONNA 1976, pp. 65-67.
FULMINANTE 2000, F. FULMINANTE, *Tumulo /heroon di Indiges/Enea a Lavinio (Pratica di Mare)*, in CARANDINI- CAPPELLI 2000, pp. 213-215.
GARCIA SANJUÁN- RODRÍGUEZ LÓPEZ 1996, L. GARCIA SANJUÁN, J. RODRÍGUEZ LÓPEZ, *Predicting the ritual? A suggested solution in archeological forecasting through qualitative response models*, in KAMERMANS- FENNEMA 1996, pp. 203-222.
GARRUCCI 1867, R. GARRUCCI, *On the Discovery of Sepulchral Remains at Veii and Praeneste*, in *Archaeologia,* 41, 1867, pp. 187-206.
GASTALDI 2000, P. GASTALDI (a cura di), *Studi su Chiusi arcaica*, Roma 1998 (2000) (= *AION(Archeol)*, n.s. 5).
GASTALDI- MAETZKE 1994, P. GASTALDI, G. MAETZKE (a cura di), *La presenza etrusca in Campania Meridionale. Atti delle giornate di studio, Salerno- Pontecagnano, 16-18 Novembre 1990*, Firenze 1994
GATTI 1886, G. GATTI, *Scoperte recentissime*, in *BCAR*, 14, 1886, pp. 300-304.
GATTI- BORSARI 1887, G. GATTI, L. BORSARI, *Roma. Scoperte descritte dai signori G. Gatti e L. Borsari*, in *NSA*, 1887, pp. 15-23.
GENITO- MOSKOVA 1995, B. GENITO, M.G. MOSKOVA (a cura di), *Statistical analyses of burial costumes of the sauromatian period in Asian Sarmatia (6^{th}-4^{th} centuries B. C.)*, Napoli 1995
GHINI- GUIDI 1983, A. GHINI, A. GUIDI, *Colonna: nuove acquisizioni per l'età del Ferro*, in *ArchLaz,* 6, *(=QuadAEI*, 8), 1983, pp. 63-75.
GHINI- GUIDI 1988, G. GHINI, A. GUIDI, *Colonna (Roma)*, in *SE*, 54, 1988, pp. 355-357.
GIARDINA- SABBATUCCI- VIDOTTO 1988, A. GIARDINA, G. SABBATUCCI, V. VIDOTTO, *Manuale di Storia,*3. *L'età Contemporanea*, Milano 1988.
GIARDINO- BELARDELLI- MALIZIA 1991, C. GIARDINO, C. BELARDELLI, A. MALIZIA, *Power and the individual in funerary ideology: the emergence of the aristocracy in the Villanovian period in the Bologna region*, in HERRING E ALTRI 1991, pp. 9-19.
GIDDENS 1984, A. GIDDENS, *The Constitution of Society. An Outline of the Theory of Structuration*, Berkeley 1984.
GIEROW 1964, P.G. GIEROW, *The Iron Age Culture of Latium,* II. *Excavations and Finds,* 1. *The Alban Hills*, Lund 1964. (=*ORom*, serie in 4°, 24.2)
GIEROW 1983, P.G. GIEROW, *I Colli Albani nel quadro archeologico della civiltà laziale*, in *ORom*, serie in 8°, 14.1, 1983, pp. 7-18.
GINGE 1996, B. GINGE, *Excavation at Satricum 1907-1910, Northwest Necropolis, Southwest Sanctuary, and Acropolis*, Lund 1996
GIULIANI 1966, C.F. GIULIANI, *Tibur. Pars altera. Forma Italiae*, I.3, Roma 1966.

GIULIANI 1970, C. F. GIULIANI, *Tibur. Pars Prima. Forma Italiae,* I.7, Roma 1970.
GIULIANI E ALTRI 1993, F.C. GIULIANI E ALTRI, *Per un Museo di Tivoli e della Valle dell'Aniene*, Tivoli 1993.
GJERSTAD 1956, E. GJERSTAD, *Early Rome*, 2, *The Tombs*, Lund 1956.
GLADWELL 2000, M. GLADWELL, *The Tipping Point*, 2000
GNADE- HELDRING 1987, M. GNADE, B. HELDRING, *La nona campagna di scavo dell'Istituto Olandese a Satricum*, in *ArchLaz*, 8, *(=QuadAEI*, 14), 1987, pp. 285-293.
GNOLI- VERNANT 1982, G. GNOLI, J.P. VERNANT (a cura di), *La mort, les mortes dans les sociétés anciennes,* Paris- Cambridge 1982.
GOLDSTEIN 1981, L. GOLDSTEIN, *One dimensional Archaeology, and multi- dimensional people: spatial organisations and mortuary analysis*, in CHAPMAN E ALTRI 1981 p.53-69.
GRANDAZZI 1997, A. GRANDAZZI, *The foundation of Rome. Myth and history*, Ithaca- London 1997. (Edizione originale: *La Fondation de Rome. Rèflexion sur l'Histoire,* Paris 1991).
GUAITOLI 1974, M. GUAITOLI, *Inquadramento storico topografico. (Castel di Decima)*, in *QITA,* 6,1974, pp. 47-69.
GUAITOLI 1977, M. GUAITOLI, *Considerazioni su alcune città ed insediamenti del Lazio in età protostorica ed arcaica*, in *MDAI(R),* 84, 1977, pp. 5-25.
GUAITOLI 1981, M. GUAITOLI, *Castel di Decima. Nuove osservazioni sulla topografia dell'abitato alla luce dei primi saggi di scavo*, in *QITA,* 9, 1981, pp. 117-150.
GUAITOLI 1981A, M. GUAITOLI, *Gabii: osservazioni sulle fasi di sviluppo dell'abitato*, in *QITA,* 9, 1981, pp. 23-58.
GUAITOLI 1981B, M. GUAITOLI, *Gabii*, in *PP,* 36, 1981 p. 152-173.
GUAITOLI 1981C, M. GUAITOLI, *Notizie preliminari su recenti ricognizioni svolte in seminari dell'istituto*, in *QITA,* 9, 1981, pp. 79-87.
GUAITOLI 1984, M. GUAITOLI, *Le città latine fino al 338. L'urbanistica*, in *ArchLaz*, 6, *(=QuadAEI*, 8), 1984, pp. 364-381.
GUAITOLI 1988, M. GUAITOLI, *Lavinium*, in CRESCENZI- GUIDI 1988, pp. 33-40.
GUAITOLI 1990, M. GUAITOLI, *Lavinium*, in CRISTOFANI 1990, pp. 182-186.
GUAITOLI 1994, M. GUAITOLI, s.v. *La Rustica*, in *EAA*, 2° Suppl., 3, 1994, pp. 269-271.
GUAITOLI 1995, M. GUAITOLI, *Lavinium: nuovi dati dalle necropoli*, in *ArchLaz*, 12.2, *(=QuadAEI*, 24), 1995, pp. 551-562.
GUAITOLI- PICARRETTA 1974, M. GUAITOLI, F. PICARRETTA, *Il centro arcaico. (Castel di Decima)*, in *QITA,* 6, 1974, pp. 71-100.
GUGGISBERG 1996, M. GUGGISBERG, *Eine Reise von Knossos nach Strettweg. Tiegerfässe und Kesselwagen als Ausdruck religiöser Kontakte zwischen der Égais und Mitteleuropa im frühen 1. Jahrtausend v.Chr.*, in *AA,* 1996, pp. 175-195.
GUIDI 1980, A. GUIDI, *Luoghi di culto dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro nel Lazio meridionale*, in *ArchLaz*, 3 *(=QuadAEI*, 4), pp. 148-155.
GUIDI 1982, A. GUIDI, *Sulle prime fasi dell'urbanizzazione nel Lazio Protostorico*, in *Opus,* 1.2, 1982, pp. 279-289.
GUIDI 1982B, A. GUIDI, *Alcune osservazioni sul popolamento dei Colli Albani in età protostorica*, in *RdA*, 6, 1982, pp. 31-34.
GUIDI 1985, A. GUIDI *An application of the Rank-size rule to protohistoric settlements in the Middle Tyrrhenian area*, in MALONE- STODDART 1985, pp. 217-244.
GUIDI 1989-1990, A. GUIDI, *Alcune osservazioni sulla problematica delle offerte nella protostoria dell'Italia centrale*, in *Atti Roma* 1989-1990, pp. 403-414.
GUIDI 1992, A. GUIDI, *L'età dei metalli in Italia centrale e in Sardegna*, in GUIDI- PIPERNO 1992, pp. 420-435.
GUIDI 1993, A. GUIDI, *La necropoli veiente dei Quattro Fontanili nel quadro della fase recente della prima età del Ferro italiana*, Firenze 1993.
GUIDI 1993B, A. GUIDI, *Lariano. (Com. di Velletri, Roma)*, in *SE*, 58, 1993, pp. 522-523.
GUIDI 1997, A. GUIDI, *Cures Sabini*, in BARTOLONI 1997, pp. 237-238.
GUIDI 2000, A. GUIDI, *Preistoria della complessità sociale*, Roma-Bari 2000.
GUIDI 2000A, A. GUIDI, *Cures Sabini: materiali della struttura L*, in CARANDINI- CAPPELLI 2000, pp. 336-338.
GUIDI C.S., A. GUIDI, *Roma: materiali di età protostorica dal Palatino. Gli scavi Vaglieri (1907) e Puglisi-Romanelli (1948-49)*, in *BA*, c.s.
GUIDI C.S.A, A. GUIDI, *Il Lazio meridionale*, c.s.
GUIDI C.S.B, A. GUIDI, *Analisi dimensionale delle strutture e dati sulla demografia degli abitati medio-tirrenici dell'età del bronzo finale e della prima età del ferro*, c.s.
GUIDI C.S. C, A. GUIDI, *Roma.Palatino. Materiali di età protostorica dgli scavi Vaglieri (1908) e Puglisi-Romanelli (1948-1949) sul Cermalo*, in *BCAR*, c.s.
GUIDI E ALTRI 1996, GUIDI E ALTRI, *Cures Sabini: lo scavo, le strutture, la cultura materiale, le attività economiche*, in MAETZKE 1996, pp. 143-204.
GUIDI- FENTRESS 1999, A. GUIDI, E. FENTRESS, *Myth, memory and archaeology as historical sources*, in *Antiquity*, 73, 1999, pp. 463-466.
GUIDI- PASCUCCI- ZARATTINI C.S., A. GUIDI, P. PASCUCCI, A. ZARATTINI C.S., *Confini geografici e confini culturali: le facies della preistoria e della protostoria nel Lazio meridionale*, c.s.
GUIDI- PIPERNO 1992, A. GUIDI, M. PIPERNO (a cura di), *Italia Preistorica*, Roma- Bari 1992.
GUIDI- ZARATTINI 1993, A. GUIDI, A. ZARATTINI, *L'insediamento di Le Caprine di Guidonia*, in *ArchLaz*, 11, *(=QuadAEI*, 21), pp. 183-194
GUILAINE- SETTIS 1994, J. GUILAINE, S. SETTIS (a cura di), *Storia di Europa.* II,2. *Preistoria e Protostoria.* Torino 1994.

GULDLAGER BILDE 1994, P. GULDLAGER BILDE, *Ritual and Power: The fan as a sign of rank in Central Italian Society*, in *ARID*, 22, 1994, pp. 7-34.
GULLINI 1992, G. GULLINI, *La necropoli come uso del territorio. Una proposta*, in *Atti Palestrina* 1992, pp. 77-83.
GUSBERTI 2000, E. GUSBERTI, *I corredi delle sepolture sulle mura Palatine*, in CARANDINI- CAPPELLI 2000, p.294-297.
HABELT 1998, R. HABELT (a cura di), *Archäologische Untersuchungen zu den Beziehungen zwischen Altitalien und der Zone Nordwärts der Alpen während der frühen Eisenzeit Alteuropas. Ergebnisse eines Kolloquiums in Regensburg 3-5 November 1994*, Regensburg 1998.
HABELT 1999, R. HABELT (a cura di), *Eliten in der Bronzezeit. Ergebnisse zweier Kolloquien in Mainz und Athen*. 1-2, Mainz 1999.
HARARI- PEARCE 2000, M. HARARI, M. PEARCE, *Il protovillanoviano al di qua e al di là dell'Appennino. atti della giornata di studio, Pavia, Collegio Ghislieri, 17, Giugno 1995*, Como 2000 (= *Biblioteca di Athenaeum*, 18).
HELBIG 1885, W. HELBIG, *Scavi di Pratica, 2. Scavi, scoperte fatte a Pratica*, in *BullInst*, 1885, pp. 59-62.
HELDRING 1984, B. HELDRING, *La sesta e la settima campagna di scavo dell'istituto olandese di Roma a Satricum*, in *ArchLaz*, 6, (=*QuadAEI*, 8), 1984, pp. 98-103.
HELDRING 1985, B. HELDRING, *L'ottava campagna di scavo dell'Istituto Olandese a Satricum*, in *ArchLaz*,7.1, (=*QuadAEI*, 11), 1985, pp. 72-76.
HELDRING 1988, B. HELDRING, *Scavi a Satricum 1986 e 1987*, in *ArchLaz*, 9, (=*QuadAEI*, 16), 1988, pp. 207-210.
HELDRING 1998, B. HELDRING, *Satricum. A town in Latium*, Amsterdam 1998. (Edizione aggiornata dall'autrice dell'originale: *Satricum, een stad in Latium,* Leiden 1985).
HELDRING- STIBBE 1990, B. HELDRING, C.M. STIBBE, *Scavi a Satricum 1988 e 1989*, in *ArchLaz*, 10.2, (=*QuadAEI*, 19), 1990, pp. 229-233.
HERMAN HANSEN- ROOFLAUB 1996, M. HERMAN HANSEN, K. ROOFLAUB (a cura di), *More Studies in the ancient Greek polis*, Stuttgart 1996.
HERRING E ALTRI 1991, E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKINS (a cura di), *The Archaeology of Power. Papers of the Fourth Conference on Italian Archaeology*, 1-2, Oxford 1991.
HERTZ 1926 (1905-1906), R. HERTZ, *La représentation collective de la mort*, Paris 1926. (Prima edizione, *Contribution à une étude sur la représentation collective de la mort,* in *Année sociologique*, 10, 1905-1906, pp. 48-137).
HODDER 1982, I. HODDER (a cura di), *Symbolic and Structural Archaeology*, Cambridge 1982.
HODDER 1986 (1992), I. HODDER, *Leggere il passato*. Torino 1992. (Edizione originale: *Reading the past*, Cambridge 1986).
HODDER- PREUCEL 1996, I. HODDER, W. PREUCEL (a cura di), *Contemporary Archaeology in Theory*, Oxford- Cambridge1996
HODDER- PREUCEL 1996A, I. HODDER, R.W. PREUCEL *Communicating Present Pasts*, in HODDER- PREUCEL 1996, pp. 3-20.
HODDER- PREUCEL 1996B, I. HODDER, R.W. PREUCEL, *Process, Structure and history*, in HODDER- PREUCEL 1996, pp. 205-219.
HODDER- PREUCEL 1996C, I. HODDER, R.W. PREUCEL, *Material Symbols*, in HODDER- PREUCEL 1996, p 300- 314.
HOEKSTRA 1996-1997, T.R. HOEKSTRA, *Life and death in south Etruria. The social rhetoric of cemeteries and hoards*, in MAASKANT KLEIBRINK 1996-1997, pp. 47-61.
HUGGETT 1995, W.J. HUGGETT, *Numerical Methods for burial analysis*, in LOCKYEAR- WILCOCK 1995, pp. 183-190.
HUGGETT 1996, W.J. HUGGETT, *Social analysis of early Anglo- Saxon inhumation burials: archaeological methodologies*, in *JEurArch,* 4, 1996, pp. 337-365.
IAIA 1995, C. IAIA, *Simbolismo funerario e organizzazione sociale a Tarquinia nelle fasi iniziali dell'età del Ferro*, in NEGRONI CATACCHIO 1995, 1, pp. 249-256.
IAIA 1999, C. IAIA, *Simbolismo funerario e ideologia alle origini di una civiltà urbana. Forme rituali nelle sepolture "villanoviane" a Tarquinia e Vulci e nel loro entroterra*, Firenze 1999.
ITALIA OMNIUM 1988, G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia Omnium Terrarum Alumna. La civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e Iapigi,* Milano, 1988.
JARVA 1981, E. JARVA, *Tombe infantili nel Lazio e a Ficana nell'età del ferro e in epoca arcaica*, in BRANDT E ALTRI 1981, pp. 141-147.
JARVA 1981A, E. JARVA, *Area di tombe infantili a Ficana*, in *ArchLaz*, 4, (=*QuadAEI,* 5), 1981, pp. 269-273.
JESI 1971, F. JESI, s.v. *Rito*, in *GDE UTET*, 16, 1971, pp. 90-91.
KAJAVA 1996, M. KAJAVA (a cura di), *Studi storico- epigrafici sul Lazio antico*, Roma 1996.
KAMERMANS- FENNEMA 1996, H. KAMERMANS, K. FENNEMA (a cura di), *Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology*, Leiden 1995
KARAGEORGHIS 2000, V. KARAGEORGHIS, *Cipro 'omerica'*, in BARTOLONI E ALTRI 2000, pp. 37-42.
KILIAN 1977, K.KILIAN, *Das Krieger Grab von Tarquinia, JDAI,* 92, 1977, pp. 24-98.
KNAPP 1992, A.B. KNAPP (a cura di), *Archaeology, Annales and ethnohistory*, Cambridge 1992.
KNOPP- STIBBE 1997, R. R. KNOPP, C.M. STIBBE, s. v. *Satricum*, in *EAA*, 2° Suppl., 5, 1997, pp. 177-179.
KOHLER- NASO 1991, C. KOHLER, A. NASO, *Appunti sulla funzione di alari e spiedi nelle società arcaiche dell'Italia centro-meridionale*, in HERRING E ALTRI1991, pp. 41-63.
LA REGINA 1992, A. LA REGINA (a cura di), *Roma. 1000 anni di civiltà* (cat. della mostra), Verona 1992.
LANCIANI 1884A, R. LANCIANI, *Roma*, in *NSA*, 1884, pp. 346-348.
LANCIANI 1884B, R. LANCIANI, *Marino*, in *NSA*, 1884, pp. 106-108.

LANCIANI 1903, R. LANCIANI, *La Via Lauro- Lavinate*, in *MonAL,* 13, 1903, col.151-162.
LEACH 1968, E. LEACH, s.v. *Ritual*, in *International Encyclopedia of the Social Sciences*, vol.13, New York, pp. 520-526.
LEACH 1976, E. LEACH, *Culture and communication: the logic by which symbols are connected. An introduction to the use of structuralist analysis in social anthropology*, Cambridge 1976.
LIBERATI SALVERIO 1988, A.M. LIBERATI SALVERIO (a cura di), *Archeologia e informatica: analisi delle metodologie e delle tecnologie dell'informazione in archeologia, con particolare riferimento alla cartografia, allo scavo, alla catalogazione ed agli aspetti museali e didattici: Atti del Convegno, Roma, 3-4-5 Marzo 1988*, (= *Quaderni di dialoghi di Archeologia*, 4), Roma 1988.
LOCKYEAR- WILCOCK 1995, K. LOCKYEAR, J. WILCOCK (a cura di), *Computer Applications and Quantitative Methods in Archaeology. Staffordshire University 3-8th April 1993*, Oxford 1995.
LUCY 2000, S.J. LUCY, *Sviluppi dell'archeologia funeraria negli ultimi 50 anni*, in TERRENATO 2000, pp. 311-322.
MAASKANT KLEIBRINK 1984, M. MAASKANT KLEIBRINK, *L'Urbanistica. Il caso di Satricum*, in *ArchLaz*, 6, (=*QuadAEI*, 8), 1984, pp. 351-357.
MAASKANT KLEIBRINK 1987, M. MAASKANT KLEIBRINK, *Settlement excavations at Borgo Le Ferriere 'Satricum',* 1.*The Campaigns 1979, 1980, 1981*, Groningen 1987.
MAASKANT KLEIBRINK 1991, M. MAASKANT KLEIBRINK, *Early Latin settlements- plans at Borgo Le Ferriere (Satricum)*, in *BABesch*, 66, 1991, pp. 51-114.
MAASKANT KLEIBRINK 1992, M. MAASKANT KLEIBRINK, *Settlement excavations at Borgo Le Ferriere 'Satricum'*, 2. *The Campaigns 1983, 1985, 1987*, Groningen 1992
MAASKANT KLEIBRINK 1996-1997, M. MAASKANT KLEIBRINK (a cura di), *Debating Dark Ages*, Groningen 1996-1997. (=*Caeculus*, 3).
MAASKANT KLEIBRINK 1997-1998, M. MAASKANT KLEIBRINK, *The miniature votive pottery dedicated at the Laghetto Monsignore, Campoverde*, in *Paleohistoria,* 39-40, 1997-1998, pp. 441-512.
MAETZKE 1996, G. MAETZKE (a cura di), *Identità e civiltà dei Sabini. Atti del XVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici. Rieti-Magliano Sabina 30 maggio- 3 giugno 1993*, Firenze 1996.
MALKIN 1987, I. MALKIN, *Religion and colonization in Ancient Greece*, Leiden 1987.
MALKIN 1998, I. MALKIN, *The returns of Odysseus. Colonization and ethnicity*, Berkeley- Los Angeles- London 1998.
MALONE-STODDART 1985, C. MALONE, S. STODDART (a cura di), *Papers in Italian Archaeology*, 4.3, *Patterns in Protohistory*, Cambridge 1985.
MAMMINI 1997, S. MAMMINI, *Il piccolo principe. Scoperta presso l'Aquila una eccezionale sepoltura infantile dell'età del Bronzo*, in *Archeo*, n 11 (165), Novembre1998, pp. 10-12. (con intervista a G. D'Ercole).
MANDOLESI 1999, A. MANDOLESI, *La 'prima' Tarquinia: l'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze 1999.
MARCHEGAY- LE DINAHET- SALLES 1998, S. MARCHEGAY, M.T. LE DINAHET, J.F. SALLES (a cura di), *Nécropoles et pouvoir. Idéologie, practiques et interprétations. Actes du colloque Théories de la nécropole antique, Lyon 21-25 janvier 1995*, Paris 1998.
MARI 1983, Z. MARI, *Tibur. Pars Tertia. Forma Italiae*, I.17, Firenze 1983.
MARI 1991, Z. MARI, *Tibur. Pars quarta, Forma Italiae,* I.35, Firenze 1991.
MARI 1993, Z. MARI, *Protostoria ed età arcaica*, in GIULIANI E ALTRI 1993, pp. 37-54.
MARI 1993A, Z. MARI, *Note topografiche su alcuni centri protostorico- arcaici fra Lazio e sabina*, in *SE,* 58, 1993, pp. 17-52.
MENICHETTI 1988 , M. MENICHETTI, *Le aristocrazie tirreniche: aspetti iconografici*, in MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, pp. 75-124.
MENICHETTI 1994, M. MENICHETTI, *Archeologia del potere. Re immagini e miti a Roma e in Etruria arcaica,* Milano 1994.
MENICHETTI 2000, M. MENICHETTI, *Il vino dei principes. Aspetti iconografici*, in *Ostraka*, 9, 2000, c.s.
MEYER 1983, J.C. MEYER, *Pre-Repubblican Rome. An analysis of the cultural and the chronological relations 1000-500 B.C.*, Odense 1983. (=*ARID*, suppl.,11).
MIGLIORATI 1977, L. MIGLIORATI, *Lavinium*, in *SE,* 45, 1977, pp. 436-437.
MODICA 1993, S. MODICA, *Sepolture infantili nel Lazio protostorico*, in *BCAR,* 95,1, pp. 7-18.
MOMIGLIANO 1963, A. MOMIGLIANO, *An Interim Report on the Origins of Rome*, in *JRS,* 43, 1963, pp. 95-121.
MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, A. MOMIGLIANO, A. SCHIAVONE (a cura di), *Storia di Roma* 1, Torino 1988.
MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT 1981, M. MONTALCINI DE ANGELIS D'OSSAT, *Precisazioni topografiche per il territorio di Lunghezza*, in *ArchLaz*, 6, (=*QuadAEI*, 5), 1981, pp. 166-169.
MORETTI 1975, M. MORETTI (a cura di), *Nuove scoperte e acquisizioni nell'Etruria Meridionale* (cat. della mostra), Roma 1975.
MORIGI GOVI 2000, C. MORIGI GOVI, *VIII. I principi padani: l'Orientalizzante settentrionale. Bologna-Verrucchio*, pp. 328-336.
MORRIS 1987, I. MORRIS, *Burial and Ancient Society The rise of the Greek City- State*, Cambridge 1987.
MORRIS 1992, I. MORRIS, *Death-ritual and social structure in classical antiquity*, Cambridge 1992.
MORRIS 1998, I. MORRIS, *Burial and Ancient Society after ten years*, in MARCHEGAY- LE DINAHET- SALLES 1998, pp. 21-36.
MORRIS 1999, I. MORRIS, *Iron Age Greece and the meaning of 'princely tombs'*, in RUBY 1999, pp. 57-80.
MORSELLI- TORTORICI 1981, C. MORSELLI, E. TORTORICI, *Contributi per una carta archeologica di Ardea in età protostorica*, in *QITA*, 9, 1981, pp. 59-78.
MORSELLI- TORTORICI 1982, C. MORSELLI, E. TORTORICI, *Ardea. Forma Italiae*, I.16, Firenze 1982.

MUHLY 1999, J.D. MUHLY, *The Phoenicians in the Aegean*, in BETANCOURT E ALTRI 1999, pp. 517-526.
MÜLLER 1996, J. MÜLLER, *The use of correspondence analysis for different kinds of data categories: Domestic and ritual globular Amphorae sites in Central German*, in KAMERMANS- FENNEMA 1996, pp. 217-222.
MÜLLER KARPE 1959, H. MÜLLER KARPE, *Von Anfang Roms*, Heidelberg 1959.
MÜLLER KARPE 1962, H. MÜLLER KARPE, *Zur Stadtwerdung Roms*, Heidelberg 1962.
MURRAY 1990 (1994), O. MURRAY, *Sympotica. A Symposium on the Symposion*, Oxford 1994. (Prima edizione 1990).
MURRAY- TECUSAN 1995, O. MURRAY, M. TECUSAN, *In vino veritas*, London 1995.
MUTTI- PELLEGRINI 1995, A. MUTTI, E. PELLEGRINI, *La necropoli di Capezzato ed i riti funerari degli "italici terramaricoli": un riesame*, in *BPI,* 86, 1995, pp. 307-371.
NARDINI 1934, O. NARDINI, *Velletri- Scoperta di una necropoli pre- romana nel bosco comunale di Lariano*, in *NSA,* 10,1934, pp. 169-175.
NASO 1990, A. NASO, *L'ideologia funeraria*, in CRISTOFANI 1990, pp. 249-251.
NASO 1992, A. NASO, *Un corredo funerario etrusco da Torrimpietra e gli affibiagli bronzei a traverse interne*, in *ArchClass,* 44, 1992, pp. 1-49.
NASO 1996, A. NASO, *Osservazioni sull'origine dei tumuli monumentali nell'Italia centrale*, in *ORom*, 20, 1996, pp. 69-85.
NASO 1998, A. NASO, *I tumuli monumentali in Etruria Meridionale: caratteri propri e possibili ascendenze orientali*, in HABELT 1998, pp. 117-157.
NASO 2000, A. NASO, *Le aristocrazie etrusche in periodo orientalizzante: cultura, economia, relazioni*, in BARTOLONI e altri 2000, pp. 111-129.
NAVA- NOTA SANTI 2001, M.L. NAVA, M. NOTA SANTI (a cura di), *Genti in arme. Aristocrazie guerriere della Basilicata antica* (cat. della mostra), Roma 2001
NEEFT 1994, K. NEEFT, *In search of wealth and Status in the valle S. Montano*, in *AnnAStorAnt*, 1, 1994, pp. 1-10.
NEGRONI CATACCHIO 1993, N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *La cultura di Rinaldone. Ricerche e scavi. Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del primo Incontro di Studi. Saturnia (Manciano)- Farnese 17-19 Maggio 1991,* Milano 1993.
NEGRONI CATACCHIO 1995, N. NEGRONI CATACCHIO (a cura di), *Tipologia delle necropoli e rituali di deposizione. Ricerche e scavi. Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Secondo Incontro di Studi. Farnese 21-23 Maggio 1993*, Milano 1995.
NENCI 1994, G. NENCI, *Qualche considerazione sulla necropoli come fonte storica nell'antichità*, in DE LA GENIERE 1994 p.10-14.
NEPPI MODONA 1977, A. NEPPI MODONA (a cura di), *La civiltà arcaica di Vulci e la sua espansione. Atti del X Convegno di studi etruschi e italici. Grosseto, Roselle, Vulci, 28 Maggio- 2 Giugno 1975*, Firenze 1977.
NEPPI MODONA 1984, A. NEPPI MODONA (a cura di), *La civiltà dei Dauni nel quadro del mondo italico. Atti del XIII convegno di studi etruschi e italici, Manfredonia 21-27 giugno 1980*, Firenze 1984.
O'SHEA 1984, J. O'SHEA, *Mortuary variability- an archaeological investigation*, Orlando 1984.
OLDE DUBBELINK- VAN DER PLICHT 1990, R. A. OLDE DUBBELINK, J. VAN DER PLICHT, *Le capanne II e VI a Borgo Le Ferriere (Satricum) e le datazioni al Radiocarbonio*, in *ArchLaz*, 10.2, *(=QuadAEI*, 19), 1990, pp. 234-237.
PACCIARELLI 1987-1989, M. PACCIARELLI, *Comunità protourbane dell'Italia tirrenica*, tesi di dottorato inedita, Università "La Sapienza" di Roma, Roma 1987-1989.
PACCIARELLI 1989- 1990 (1991), M. PACCIARELLI, *Ricerche topografiche a Vulci: dati e problemi relativi all'origine delle città medio- tirreniche*, in *SE,* 56, 1989- 1990 (1991), pp. 11-48.
PACCIARELLI 1991, M. PACCIARELLI, *Territorio, insediamento, comunità in Etruria meridionale agli esordi del processo di urbanizzazione*, in *ScAnt,* 5, 1991, pp. 162-232.
PACCIARELLI 1994, M. PACCIARELLI, *Sviluppo verso l'urbanizzazione nell'Italia tirrenica protostorica*, in GASTALDI- MAETZKE 1994, pp. 227-253.
PACCIARELLI 1996, M. PACCIARELLI, *Nota sulla cronologia assoluta della prima età del ferro in Italia*, in *Ocnus*, 4, 1996, pp. 185-189.
PACCIARELLI 2001, M. PACCIARELLI, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2001.
PALA 1976, C. PALA, *Nomentum*, Roma 1976.
PALLOTTINO 1976, M. PALLOTTINO, *Inquadramento Storico*, in COLONNA 1976, pp. 37-55.
PALLOTTINO 1984 (1992), M. PALLOTTINO, *Etruscologia*, Milano 1992 (Settima edizione rinnovata 1984).
PALLOTTINO- COLONNA 1977, M. PALLOTTINO, G. COLONNA (a cura di), *Naissance de Rome, Petit-Palais, mars-mai 1977*, Paris 1977. (traduzione in francese di F. Villard).
PANCIERA 1999, S. PANCIERA, *Dove finisce la città*, in QUILICI GIGLI 1999, pp. 9-15.
PANOFSKA 1836, M.T. PANOFSKA, *Sepolcro etrusco-romano presso Porta Latina*, in *BullInst*, 1836, pp. 103-104.
PAOLINI 1987-1988, L. PAOLINI, *Crustumerium II. Scavi nella necropoli*, in *BCAR,* 92,1987-1988, pp. 468-471.
PARKER PEARSON 1982, M. PARKER PEARSON, *Mortuary practices, Society and ideology: an ethnoarchaeological Study*, in HODDER 1982, pp. 99-113.
PARKER PEARSON 2001 (1999), M. PARKER PEARSON, *The archaeology of death and burial*, Sprakford 2001 (1999).
PASQUALINI 1996, A. PASQUALINI (a cura di), *Alba Longa. Mito, storia, archeologia. Atti dell'incontro di studio. Roma- Albano Laziale, 27-29 Gennaio 1994*, Roma 1996.
PASQUI 1900, A. PASQUI, *Palestrina- Nuove ricerche fatte nell'area della necropoli*, in *NSA,* 1900, pp. 89-95.
PAVOLINI 1986 (1991), C. PAVOLINI, *La vita quotidiana a Ostia*, Roma- Bari 1991 (Prima edizione 1986).

PAVOLINI 1990, C. PAVOLINI, *Ficana*, in CRISTOFANI 1990, pp. 178-179.
PAVOLINI 1990A, C. PAVOLINI, *Rassegna preliminare degli scavi archeologici (Ficana)*, in FISHER-HANSEN 1990, pp. 103-115.
PERONI 1960, R. PERONI (a cura di), *Civiltà del Ferro*, Bologna 1960.
PERONI 1960A, R. PERONI, *Per una nuova cronologia del sepolcreto arcaico del Foro. Sequenza culturale e significato storico*, in PERONI 1960, pp. 463-499.
PERONI 1981, R. PERONI (a cura di), *Necropoli e usi funerari nell'età del Ferro*, Bari 1981.
PERONI 1981A, R. PERONI, *Usi funerari e forme di organizzazione sociale nell'età del Ferro*, in PERONI 1981, pp. 293-302.
PERONI 1988, R. PERONI, *Comunità e insediamento in Italia*, in MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, pp. 7-37.
PERONI 1989, R. PERONI, *Preistoria e protostoria dell'Italia continentale. La penisola italiana nelle età del bronzo e del ferro*, Roma 1989. (=*PCIA*, 9).
PERONI 1994, R. PERONI, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari 1994.
PERONI 1996, R. PERONI, *L'Italia alle soglie della storia*, Bari 1996.
PERONI 1999, R. PERONI, *Gli oppida dell'area alpina alla fine del I millennio a.C. e la loro forma socio-economica. Possibili evidenze dalla necropoli di Ornavasso*, in PIANA AGOSTINETTI 1999, p.615-636.
PIANA AGOSTINETTI 1999, P. PIANA AGOSTINETTI (a cura di), *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi, 4. Le necropoli di Ornavasso negli studi di protostoria europea e di archeologia romana*, Ornavasso 1999.
PICCARRETA 1977, F. PICCARRETA, *Astura. Forma Italiae*, I.13, Firenze 1977.
PICCARRETA 1981, F. PICCARRETA, *Saggi di restituzione di fotografie aeree*, in *QITA*, 9, 1981, pp. 13-21.
PINZA 1905, G. PINZA, *Monumenti primitivi di Roma e del Lazio antico*, in *MonAL*, 15, 1905, coll.5-844.
PINZA 1912, G. PINZA, *Monumenti paleoetnologici raccolti nei musei comunali*, in *BCAR*, 40, 1912, pp. 15-102.
PINZA 1914, G. PINZA, *Le vicende della zona esquilina fino ai tempi di Augusto*, in *BCAR*, 42, 1914, pp. 117 segg.
PROIETTI E ALTRI 1980, G. PROIETTI E ALTRI, *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia*, Roma 1980.
QUILICI GIGLI 1999, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *La forma della città e del territorio. Esperienze metodologiche e risultati a confronto. Atti dell'incontro di studio S. Maria Capua Vetere 27-28 Novembre 1998*, Roma 1999.
QUILICI 1969, L. QUILICI, *La via Prenestina. I suoi monumenti, i suoi paesaggi*, Roma 1969
QUILICI 1974, L. QUILICI, *Collatia. Forma Italiae*, I.10, Roma 1974.
QUILICI 1976, L. QUILICI, *Collatia. Nota topografica*, in COLONNA 1976, pp. 187.
QUILICI 1979, L. QUILICI, *Roma primitiva e le origini della civiltà laziale*, Roma 1979.
QUILICI 1988, L. QUILICI, *La posa del nuovo acquedotto Marcio attraverso la zona archeologica di Gabii*, in *ArchLaz*, 9, (=*QuadAEI*, 16), 1988, pp. 140-160.
QUILICI 1990, L. QUILICI, *Gabii*, in CRISTOFANI 1990, pp. 159-160.
QUILICI 1990A, L. QUILICI, *Praeneste*, in CRISTOFANI 1990, pp. 164-165.
QUILICI 1994, L. QUILICI, s.v. *Collatia*, in *EAA*, 2° Suppl., 2, 1994, pp. 192.
QUILICI 1994A, L. QUILICI, s.v. *Fidene*, in *EAA*, 2° Suppl., 2, 1994, pp. 642-643.
QUILICI GIGLI 1971, S. QUILICI GIGLI, *Nota topografica su Ficana*, in *ArchClass*, 23, 1971, pp. 26-36.
QUILICI GIGLI 1973, S. QUILICI GIGLI, *Castel di Decima (Roma). Materiale recuperato nel 1953, in seguito alla rettificazione della via pontina*, in *NSA*, serie 8°, 22, 1973, pp. 274-284.
QUILICI GIGLI 1976, S. QUILICI GIGLI, *Crustumerium- Nota topografica*, in COLONNA 1976, pp. 151.
QUILICI GIGLI 1978, S. QUILICI GIGLI, *Considerazioni sui confini del territorio di Roma primitiva*, in *MEFRA*, 90, 1978, pp. 567-575.
QUILICI GIGLI 1986, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Il Tevere e le altre vie d'acqua del Lazio Antico, ArchLaz*, 7.2, (=*QuadAEI*, 12), Roma 1986.
QUILICI GIGLI 1990, S. QUILICI GIGLI, *Valvisciolo*, in CRISTOFANI 1990, pp. 209-211.
QUILICI GIGLI 1990A, S. QUILICI GIGLI, *Satricum*, in CRISTOFANI 1990, pp. 230-233.
QUILICI GIGLI 1990B, S. QUILICI GIGLI, *Ardea*, in CRISTOFANI 1990, pp. 192-194.
QUILICI GIGLI 1990C, S. QUILICI GIGLI, *Fidenae*, in CRISTOFANI 1990, pp. 155-156.
QUILICI GIGLI- ZEVI 1976, S. QUILICI GIGLI, F. ZEVI, *Fidenae*, in COLONNA 1976, pp. 148-151.
QUILICI- QUILICI GIGLI 1978, L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Antemnae. Latium Vetus*,1, Roma 1978.
QUILICI- QUILICI GIGLI 1980, L.QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Crustumerium. Latium Vetus*, 3, Roma 1980.
QUILICI- QUILICI GIGLI 1984, L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Longula e Polusca*, in *ArchLaz*, 6, (=*QuadAEI*, 8), 1984, pp. 107-132.
QUILICI- QUILICI GIGLI 1986, L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Fidenae, Latium Vetus*, 5, Roma 1986.
QUILICI- QUILICI GIGLI 1993, L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Ficulea. Latium Vetus*, 6, Roma 1993
RALLO 1989, M.A. RALLO (a cura di), *Le donne in Etruria*, Roma 1989
RANDSBORG 1991 (1992), K. RANDSBORG, *Historical implications. Chronological studies in European Archaeology c.2000-500 B.C.*, in *AArch*, 62, 1991 (1992), pp. 89-108.
RANDSBORG 1996, K. RANDSBORG (a cura di), *Absolute Chronology. Archaeological Europe 2500-500 B.C.*, Kobenhavn 1996 (= *Acta Archaeologica*, 67, Suppl.I)
RANDSBORG 2000, K. RANDSBORG, *L'archeologia e la realtà materiale creata dall'uomo*, in TERRENATO 2000, pp. 171-188.
RASENNA 1986, G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*, Milano, 1986.
RASTRELLI 2000, A. RASTRELLI, *La necropoli di Poggio Gaiella*, in GASTALDI 1998 (2000), pp. 57-79.
RATHJE 1983, A. RATHJE, *A banquet service from the Latin City of Ficana*, in *ARID*, 12, 1983, pp. 7-27.

RATHJE 1984, A. RATHJE, *I keimelia orientali*, in *Opus*, 3.2, 1984, pp. 341-354.
RATHJE 1990, A. RATHJE, *The adoption of the Homeric Banquet in Central Italy in the Orientalizing Period*, in MURRAY 1990 (1994), pp. 279-288.
REINHOLD 1996, S. REINHOLD, *Time versus Ritual - Typological Structures and Mortuary Practices in Late Bronze/Early Iron Age Cemeteries of North-East Caucasia ('Koban Culture')*, in KAMERMANS- FENNEMA 1996, pp. 195-202.
RENFREW 1986 (1996), C. RENFREW, *Peer Polity Interaction and Socio- Political Change*, in HODDER- PREUCEL 1996, pp. 114-143. (Prima pubblicazione: C. RENFREW, *Introduction*, in J.F. CHERRY, C. RENFREW (a cura di), *Peer Polity Interaction and Socio- Political Change*, Cambridge 1986, pp. 1-18).
RIDGWAY 1997, D. RIDGWAY, *Nestror's cup and the Etruscans*, in *OJA*, 16.3, pp. 325-344.
RIDGWAY E ALTRI 2000, D. RIDGWAY E ALTRI (a cura di), *Ancient Italy in its Mediterranean Setting. Studies in honour of Ellen Macnamara*, London 2000
RISI 1993, A. RISI, *Palestrina nella prima età del Ferro*, in *Latium*, 10, 1993, pp. 55-101.
RIZZO 1983, A.M. RIZZO, *La tomba Barberini di Palestrina*, in CRISTOFANI- MARTELLI 1983, pp. 257-260.
RIZZO 1983A, A.M. RIZZO, *La tomba Bernardini di Palestrina*, in CRISTOFANI- MARTELLI 1983a, pp. 253-257.
ROMA E L'ITALIA 1990, G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Roma e l'Italia. Radices Imperii*, Milano 1990.
ROMANO 1984, A. ROMANO, *Dal 'pater gentis' ai 'patres' dell'organizzazione cittadina. Nota sul fondamento della leadership arcaica*, in FRANCIOSI 1984, pp. 83-117.
ROSS HOLLOWAY 1994 (1996), R. ROSS HOLLOWAY, *The Archaeology of Early Rome and Latium*, London-New York 1996. (Prima edizione 1994).
RUBY 1999, P. RUBY (a cura di), *Les princes de la Protohistoire et l'èmergence de l'État. Actes de la table ronde international de Naples, 27-29 Octobre 1994*, Naples-Rome 1999.
SALVADEI 1984, E. SALVADEI, *Necropoli di Castiglione. Dati antropologici. Relazione preliminare*, in BIETTI SESTIERI 1984, pp. 168-169.
SATRICUM 1982, AA. VV., *Satricum. Una città latina. Comune di Latina, cinquacentenario 1932-1982* (cat. della mostra), Firenze 1982.
SAVIGNONI- MENGARELLI 1901, L. SAVIGNONI, R. MENGARELLI, *Norba. Relazione sopra gli scavi eseguiti a Norba nell'estate dell'anno 1901*, in *NSA*, 1901, pp. 514-559.
SAVIGNONI- MENGARELLI 1903, L. SAVIGNONI, R. MENGARELLI, *La necropoli arcaica di Caracupa tra Norba e Sermoneta*, in *NSA*, 1903, pp. 289-344.
SAVIGNONI- MENGARELLI 1903A, L. SAVIGNONI, R. MENGARELLI, *Norba. Relazione sopra gli scavi eseguiti a Norba nell'estate dell'anno 1902*, in *NSA*, 1903, pp. 229-262.
SAVIGNONI- MENGARELLI 1904, L. SAVIGNONI, R. MENGARELLI, *Norba. Saggi di scavo sopra alcune terrazze sostenute da mura poligonali poco lungi da Norba*, in *NSA*, 1904, pp. 407-423.
SAXE 1970, A. SAXE, *Social dimensions of mortuary practices*, Unpublished doctoral dissertation, Michigan University, Ann Arbor 1970 (*non vidi*).
SCARANO USSANI 1996, V. SCARANO USSANI, *Il significato simbolico dell'hasta nel III periodo della cultura laziale*, in *Ostraka*, 5.2, 1996, pp. 321-332.
SCIARRETTA 1969, F. SCIARRETTA, *Contributi alla conoscenza della preistoria e protostoria di Tivoli e del suo territorio*, in *AttiMemTivoli*, 42, 1969, pp. 7-111.
SECRET 1995, A. SECRET, *Going into Darkness*, London 1995.
SEGRE 1979, A.G. SEGRE, *Caratteristiche fisiche topografiche, ambientali della località Castiglione- Osa presso Roma*, in BIETTI SESTIERI 1979, pp. 14-16.
SHANKS 1996, M. SHANKS, *Style and the Design of a Perfume Jar from an Archaic City State*, in HODDER- PREUCEL 1996, pp. 364- 393.
SHIFFER 1978-1985, M.B. SHIFFER (a cura di), *Advances in archaeological method and theory*, 1-8, New York 1978-1985.
SIRANO 1995, F. SIRANO, *Il sostegno bronzeo della tomba 104 del fondo Artiaco di Cuma e il 'problema' dell'origine dell'holmos*, in *Atti Napoli* 1995, pp. 1-50.
SMITH 1994, C. SMITH, *Ritual and Archaeology in Early Latium*, in COTTAM E ALTRI 1994, pp. 57-64.
SMITH 1996, C. SMITH, *Dead dogs and rattles. Time, space and ritual sacrifice in Iron Age Latium*, in WILKINS 1996, pp. 73-89.
SMITH 1996, C. SMITH, *Early Rome and Latium. Economy and Society. Ca. 1000-500 B.C.*, Oxford 1996.
SNODGRASS 1983, A.M. SNODGRASS, *Archeologia*, in CRAWFORD E ALTRI 1983 (1984), p, 139-184.
SOLIN 1996, H. SOLIN, *Sul concetto del Lazio nell'antichità*, in KAJAVA 1996, pp. 1-22.
SOMMELLA 1971-72, P. SOMMELLA, *Heroon di Enea a Lavinium. Recenti scavi a Pratica di Mare*, in *RPAA*, 44, 1971-1972, pp. 47-74.
SOMMELLA 1973-1974, P. SOMMELLA, *La necropoli protostorica rinvenuta a Pratica di Mare*, in *RPAA*, 46, 1973-1974, pp. 33-48.
SOMMELLA 1974, P. SOMMELLA, *Rinvenimenti occasionali nella zona della necropoli arcaica (Castel di Decima)*, in *QITA*, 6, pp. 101-124.
SOMMELLA 1976, P. SOMMELLA, *Pratica di Mare.(Lavinium)*, in COLONNA 1976, pp. 291-311.
SOMMELLA MURA 1988, A. SOMMELLA MURA, *Il periodo orientalizzante a Roma: nuove acquisizioni*, in *BStorArt*, 81, 1988, pp. 17-21.
STIBBE 1978, C.M. STIBBE, *Satricum*, in *ArchLaz*, 1, (=*QuadAEI*, 1), 1978, pp. 56-59.
STIBBE 1980, C.M., STIBBE, *Il tempio di Satricum ed il luogo di culto sottostante*, in *ArchLaz*, 3, (=*QuadAEI*, 4), 1980, pp. 172-176.
STIBBE 1981, C.M. STIBBE, *Nuovi e vecchi dati su Satricum*, in *ArchLaz*, 4, (=*QuadAEI*, 5), 1981, pp. 305-309.

STIBBE 1983, C.M. STIBBE, *La quinta campagna dell'Istituto Olandese di Roma a Satricum*, in *ArchLaz*, 5, *(=QuadAEI*, 7), 1983, pp. 48-52.
STRØM 1971, I. STRØM, *Problems Concerning the Origin and Early Development of the Etruscan Orientalising Style*, Odense 1971.
STRØM 1984, I. STRØM, *Aspetti delle aristocrazie fra VIII e VII sec. a.C., problemi riguardanti l'influsso dei paesi mediterranei sulla formazione delle città etrusche e il ruolo delle aristocrazie*, in *Opus*, 3.2, 1984, pp. 355-365.
SUANO 1991, M. SUANO, *A princeless society in a princely neighbourhood*, in HERRING E ALTRI 1991, pp. 65-72.
SWADDLING 1986, J. SWADDLING (a cura di), *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum. Papers of the Sixth British Museum Classical Colloquium*, Londra 1986.
TAINTER 1978, J.A. TAINTER, *Mortuary practices and their study of prehistoric social systems*, in SHIFFER 1978-1985, 1, pp. 105-141.
TAMBURINI 1993, P. TAMBURINI, *Un elmo crestato del Louvre: qualche nota sul repertorio iconografico tardo- villanoviano*, in *SE*, 58, 1993, pp. 3-16.
TEEGEN 1993, W.R. TEEGEN, *Dimensioni delle tombe come strumento diagnostico per la paleodemografia e il ranking sociale. L'esempio di Veio- Quattro Fontanili*, in NEGRONI CATACCHIO 1993, pp. 397-400.
TERRENATO 1998, N. TERRENATO, *Scavare e contare*, in *Archeo*, anno 14, n.5, Maggio 1998, pp. 104-105.
TERRENATO 2000, N. TERRENATO (a cura di), *Archeologia teorica. X Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia . Certosa di Pontignano (Siena), 9-14 Agosto 1999*, Firenze 2000.
THOMAS 1991, J. THOMAS, *Rethinking the Neolithic,* Cambridge 1991
THUNE MALMGREN 1981, C. THUNE MALMGREN, *La tarda età del bronzo in Italia. Cenni riassuntivi con riferimenti a Ficana*, in BRANDT E ALTRI 1981, pp. 52-58.
TORELLI 1981 (1997), M. TORELLI, *Storia degli Etruschi*, Roma 1997. (Prima edizione 1981).
TORELLI 1984, M.TORELLI, *Lavinio e Roma. Riti iniziatici e matrimonio tra archeologia e storia*, Roma 1984
TORELLI 1984A, M. TORELLI, *Le città latine fino al 338. I culti*, in *ArchLaz* 6, *(=QuadAEI*, 8,), 1984, pp. 412-416
TORELLI 1988, M. TORELLI, *Dalle aristocrazie gentilizie alla nascita della plebe*, in MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, pp. 241-261.
TORELLI 1988A, M. TORELLI, *Le popolazioni dell'Italia antica*, in MOMIGLIANO- SCHIAVONE 1988, pp. 53-74.
TORELLI 1990, M. TORELLI, *Riti di passaggio maschili di Roma arcaica*, in *MEFRA*, 102, 1990, pp. 93-106.
TORELLI 1992, M. TORELLI, *Roma. Mille Anni di civiltà*, in LA REGINA 1992, pp. 13-22.
TORELLI 1992A, M. TORELLI, *I fregi figurati delle Regiae latine ed etrusche: immaginario del potere arcaico*, in *Ostraka*, 1.2, 1992, pp. 249-274.
TORELLI 1996, M. TORELLI, *Rango e ritualità nell'iconografia italica più antica*, in *Ostraka*, 5.2, 1996, pp. 333-368.
TORELLI 1997, M. TORELLI, *Il rango, il rito e l'immagine. Alle origini della rappresentazione storica romana*, Milano 1997
TORELLI 2000, M. TORELLI (a cura di), *Gli Etruschi* (cat. della mostra), Milano 2000.
TORELLI 2000B, M. TORELLI, *Le regiae etrusche e laziali tra Orientalizzante e arcaismo*, in BARTOLONI e altri 2000, pp. 67-78.
UCKO 1969, P.J. UCKO, *Ethnography and the archaeological interpretation of mortuary remains*, in *WorldA*, 1, 1969, pp. 262-90.
VALERI 1980, V. VALERI, s.v. *Regalità*, in *Enciclopedia Einaudi*, 11, 1980, pp. 742- 771.
VAN GENNEP 1909, A. VAN GENNEP, *Les rites de passage*, Paris 1909 (trad. italiana, *I riti di passaggio*, Torino 1985).
VERNANT 1982, J.P. VERNANT, *Introdution*, in GNOLI- VERNANT 1982, pp. 5-16.
VERNANT 1982A, J.P. VERNANT, *La belle mort et le cadavre outragé*, in GNOLI- VERNANT 1982, pp. 45-76.
WAARSENBURG 1995, D.J. WAARSENBURG, *The Northwest Necropolis of Satricum,* Lund 1995.
WAARSENBURG 1995A, D.J. WAARSENBURG, *Nuove ricerche sulla necropoli nord- ovest di Satricum*, *ArchLaz*, 12,2 *(=QuadAEI*, 24), 1995, pp. 583-590.
WASON 1994 (1996), P.K. WASON, *The Archaeology of Rank*, Cambridge 1996. (Prima edizione 1994).
WHITEHOUSE 1995, R. WHITEHOUSE, *From Secret Society to State Religion. Ritual and Social Organisation in Prehistoric and Protohistoric Italy*, in CHRISTIE 1995, pp. 83-88.
WHITLEY 1988, J. WHITLEY, *Early states and Hero Cults: a Re-Appraisal*, in *JHS,* 108, 1988, pp. 173-182.
WHITLEY 1991, J.WHITLEY, *Style and Society in Dark Age Greece. The Changing face of a pre- literate society, 1100- 700 B.C.*, Cambridge 1991
WILKINS 1996, J.B. WILKINS (a cura di), *Approaches to the study of ritual. Italy and the ancient Mediterranean*, London 1996.
WINTHER 1997, H.C. WINTHER, *Princely tombs of the Orientalizing period in Etruria and Latium Vetus*, in DAMGAARD ANDERSEN E ALTRI 1997, pp. 423-446.
ZACCAGNI 1978, P. ZACCAGNI, *Gabii- La città antica e il territorio*, in *ArchLaz*, 1, *(=QuadAEI*, 1), 1978, pp. 42-46.
ZEVI 1976, F. ZEVI, *Un documento inedito sulla fibula di Manios*, in *Prospettiva,* 5, Aprile, 1976, pp. 51.
ZEVI 1977, F. ZEVI, *Alcuni aspetti della necropoli di Castel di Decima*, in *PP,* 32, pp. 265-268.
ZEVI 1985, F. ZEVI, *La situazione nel Lazio*, in *Atti Roma* 1985, pp. 119-125.
ZEVI 1993, F. ZEVI, s.v. *Lazio*, in *Enciclopedia italiana Treccani*, Appendice V, 1993, pp. 159-164.
ZEVI 1997, F. ZEVI, *Una nota su Pitecusa, Veio, e il Lazio*, in BARTOLONI 1997, pp. 179-183.
ZIFFERERO 1991, A. ZIFFERERO, *Forme di possesso della terra e tumuli orientalizzanti nell'Italia centrale tirrenica*, in HERRING E ALTRI 1991, pp. 107-133.
ZIFFERERO 1995, A. ZIFFERERO, *Rituale funerario e formazione delle aristocrazie nell'Etruria protostorica: osservazioni sui corredi femminili e infantili di Tarquinia*, in NEGRONI CATACCHIO 1995, 1, pp. 257-265.